



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>







Pagliarino

4^e (Hal. 322.

Latine ex versione Arnaldi Vicetini
in Cod. msi. lat (Hardt) 71

~~V. 4. 2. 3. 4.~~

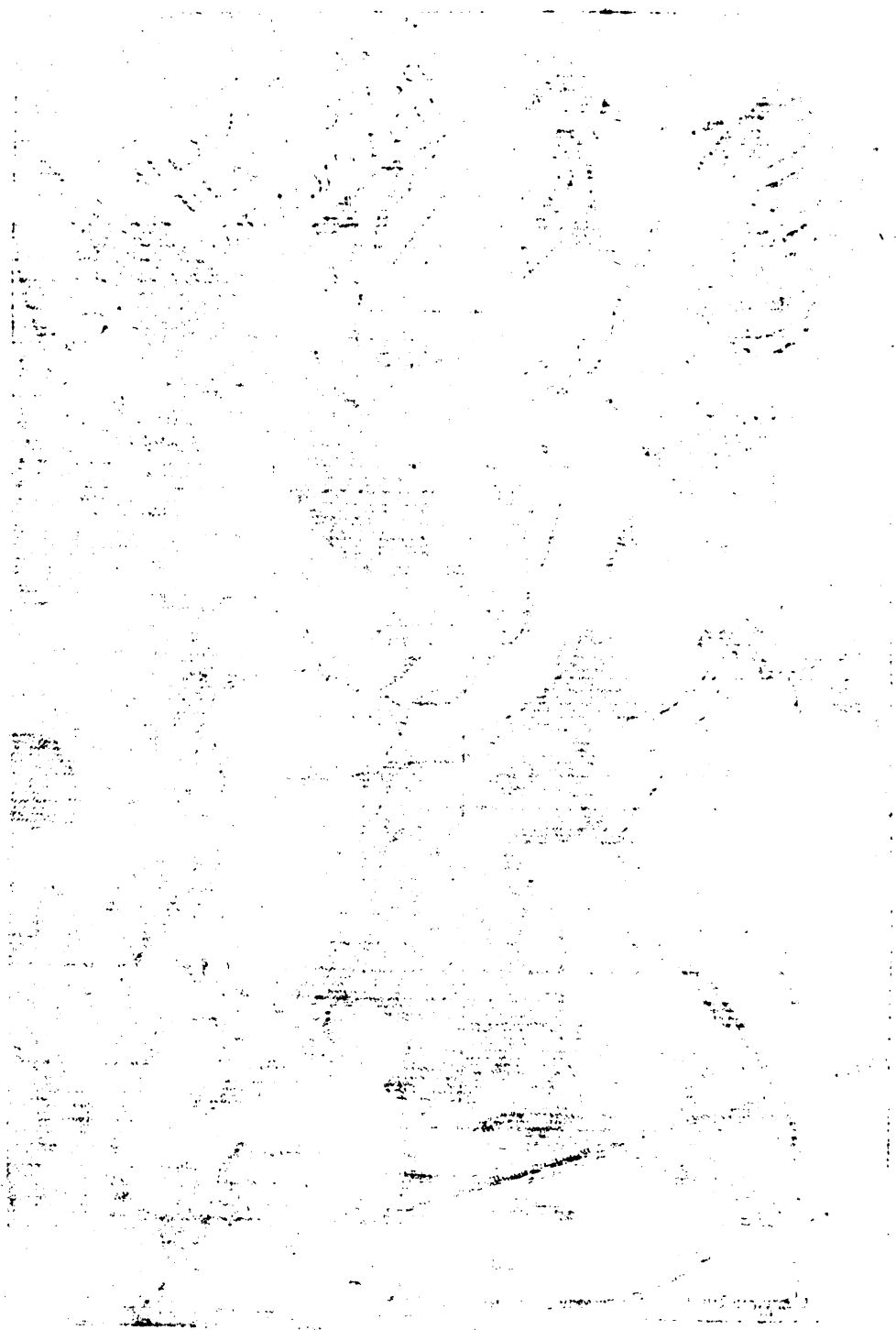
Nach allem was sich in der
Handschrift v. f. 344
zu lesen, ist das Original
unverändert geblieben.

LE CRONICHE
DI VICENZA DI
BATTISTA PAGIARINO

Giorgio Gioe
Alchaimi
Diede in luce

Giulio Carpioni Inue.

Piero Micheli Sculpit



CRONICHE DI VICENZA

DI BATTISTA PAGLIARINO,

Scritte

*Dal principio di questa Città, fino al tempo, ch'ella si diede sotto al
Serenissimo Dominio VENETO 1404.*

DIVISE IN LIBRI SEI.

DATE IN LVCE DA GIORGIO GIACOMO ALCANT.

Et consacrate dallo stesso

R All'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor

GIACOMO VITTVRI

Podestà, & V. Cap. di Vicenza.

CON LICENZA, ET PRIVILEGIO.



IN VICENZA. M.DC.LXIII.

Appresso Giacomo Amadio, Stampator della Città.





ILLVSTRISSIMO. ET ECCELL.^{MO} SIG.^{RE}



VESTE Croniche, figliuole di veridica penna, animate dalla Verità, & alimentate dalle vigilie di verace Istoric; non sò perche frà le procelle della Fortuna agitate, sepolte frà le ceneri dell'oblio, sin' hora non li sia stato permesso di portarsi dal nero delle stampe, al candore de' fogli. Sarà forse per essere chi fù Auttore di esse Cittadino di questa Patria, della quale si canta,

*Aurea conca vocor Vincentia plena veneno,
Qua nutriens alios, proprios à limine pello.*

Sia come si voglia, hora si lascian vedere non dissimili dal suo originale, fuori che nell' Idioma, e mi persuado, che dalla Curiosità saranno altrettanto gradite, quanto bramate; nè posso credere, che Vicenza habbia à sdegno il mirare impresse in queste carte le catene di sua schiauitudine, mentre doppo lungo strazio, uscita dalle mani de' barbari Corsari, volontaria si posò sù l' Adriatico Lido; ladoue raccontando i scorsi naufragi, vendicata la libertà, fù benignamente dalla Sereniss. Republica riccuuta nella sua protettione, & assicurata nel porto del suo felicissimo Dominio.

E perche memorie miserabili sì, ma però vere, non fossero asperse dall' onda di Lete, con paterna pietà furono dall'Auttoe raccomandate à chi per ogni rispetto eran tenuti hauerle in protettio-

ne: agl'affetti del padre souente con gli effetti non corrispondono quelli, alla di cui tutela è raccomandato il figlio: tanto è seguito. Ond'io per seruire à chi mi può comandare, e per sodisfare al genio, hò preso incombenza di publicarle al Mondo, & parimente d'incontrare la sodisfattione dell'Auttore, qual fù d'afficurarle dalla guerra del Tempo, e da gl'affalti de detrattori; il che al sicuro mi verrà fatto col segnarle in fronte del nome di V. E., il quale per i gradi della Virtù in tal posto di riputazione è salito, che gl'Emuli, & gl'inimici del giusto, sono sforzati à confessare, che le azzioni di V. E. hanno superato l'inuidia, & che l'erario della Gloria è impouerito à sì gran merito. Ben si sà, che l'Eccellentissima Casa Vitturi, quasi per far l'vfficio di Lucina si trouò presente alli natali

della Sereniss. Republica; & hà figliato
più Eroi, che non hà fronde il Bosco, arc-
na il Mare; le Virtù de' quali tutte epilo-
gate in V. E. si mirano.

In tanto la Fama sueli da' suoi vanni
vnà dorata piuma, e sù'l libro dell' Eter-
nità registri i fatti più degni di V. E., ac-
ciò possa vedere la posterità, che dalla
Giustitia incontaminata, dalla pruden-
za impareggiabile, dalla vigilanza inces-
sante, dall' amore non ordinario, dalla
pietà, dall' affetto d' vn V I T T V R I
restò Vicenza eternamente auuinta,
Et io col supplicar resto, e mi confermo

Dell' E. V.

Humiliss. Deuotiss. & Obligatiss. Sern.

Giorgio Giacomo Aleaini.

Vicenza 5. Ottobre 1663.

All'

All' Illustriss. & Eccellentiss. Sig.

GIACOMO VITTVRI

PODESTA', ET V. CAP. DI VICENZA.

S'allude al servizio prestato da S. E. nella Guerra contro l'Ottomano, in carica di GOVERNATORE di Galere, Galeoni, & di L. T. Generale.



Trage, e morte portar' à l'empio Trage,
Di Bisantio oscurar crescente Luna,
A' cenni render serua la Fortuna;
Frenar' l'orgoglio à l'Ottomano audace.

Nel sangue hostil spegner guerrierà face,
E doue pargoleggia il Sole in cuna,
Dar tomba al Maometan, che gente aduna
Per infestar la sospirata pace.

Son queste del VITTVRI alte vittorie
Col sangue, con l'ardir, con la prudenza
Mercate, e impresse in verdadiere Storie.

Musa, tu, che respiri à la clemenza
D'Eroe sì degno, ascrivi à tante glorie
Questo Marte in Egeo, Numa in Vicenza.

Giorgio Giacomo Alcaini

PER

PER LA STESSA ECCELLENZA.

S'allude nel fino all' Historia.



Restate il pensier, di gloria ardenti
Sorti à regnar; folle è di voi, chi spera
Del VITTVRI imitar l'opre eminenti,
O se Marte combatte, o Giove impera.

Sin doue hà l'Orto il Sol l'Arabe Genti
Prouar' dal suo Valor l'ultima fera;
E di Cintia, ch'imbelle i raggi hà spenti,
Ne l'Eterea Magion crollò la sfera.

Suelse il brando guerrier da' Campi Argini
Turchi Cipressi: hor sùl Berone accolti
Offre Temi à la man Berici Vliui.

Sian dal erin trà le Palme i Lauri inuolti;
Che, se là diede in Mar sepolero à i viui,
Sà qui in terra apporrear vita à i sepolti.

Teodoro Salviati.

Per

PER LO STESSO VOLVME,
Dedicato à Sua
ECCCELLENZA.



Aggio Lettor , che vivi a' giorni nostri,
Mira di glorie un' esemplar vicino .
Trasse **GIACOMO** sangvi entro l'Eusino ,
Lungo il Reron versò **BATTISTA** inchiostri.

De l' ardir' Ottoman Qvel punse i Mostri ;
Qvesto la cruda Età, l'Oblio ferino.
Pregio sia di Minerva il **PAGLIARINO** ,
Di Bellona il **VITTVRI** honor si mostri.

Brandi, e penne ad entrambi oggetto, e segno:
L'ardue palme à la man de l'un son fatte;
A' bei lauri è de l'altro il crin sostegno.

L'inclite parità vedi ritratte :
Dal **VITTVRI** fù vinto il Trace indegno;
E da **BATTISTA** qvì l'Otio s'abbatte.

Del Sostenuto, Acad. Risorito.



ALLA

ALLA STESSA ECCELLENZA.



HOR con vltrice, e rubiconda mano
Giove scaglia dal Ciel faetta ardente;
Hor premendo tra' Dei Saggio sourano
Più tranquillo ver noi volta hà la mente.

Tù di Teti solcando il flutto infano
Fulminasti, Signor, l'empio Oriente;
E dal Mar, cui turbò sangue Ottomano,
Trasse Febo arrossito il trin lucente.

Quinci, d'aureo splendor già reso adorno,
Frà gli Olimpici Eroi Palla ti moue
A far colmo d'applausi alto foggiorno.

O quai son di tue glorie inclite proue!
Se mentre eccelsi rai diffondi intorno
Vn'Olimpo d'honor vanta il suo Giove.

Detto all'Accademia Olimpica.

Per

Per l'Istoria

DEL PAGLIARINO.

Che tanto tempo è stata occul-
ta alle Stampe.



Questa (Lete) è pur quei, cui dar volesti
Ne le tue torbid'acque invida morte,
Da che nacque, sin'hor. Quegli è pur questi,
Chor sciegliè il Cielo a migliorar sua sorte.

Honori, e non vendette auien, ch'ei porte:

A' stupidi perigli, ove il ponesti,
Contrapon rette frasi, à ingiurie torte,
Lieti periodi, à vortici funesti.

Nò (sento dirri) Io del morir suo vago
Certo non fui; ch' à immortalarsi eletto
Era ei dal Ciel. Me fece il Ciel presago.

Quinci all'hor grato, io me lo strinsi al petto,
Mà di morte ei credè torbida imago
Lo star ne l'onde mie così negletto.

*Di Lotippio Morina fra gli
Erranti il Solitario.*



Appro-

APPROBATIONI.

NEl Libro intitolato CRONICA DI VICENZA di Battista Pagliarino di carte in folio num. 186. Incomincia, Io giudico, finisce. In publica forma, non si troua cosa contro la Santa Fede Cattolica. In fede &c.

Dat. da S. Dominico à Castello di Venetia li 21. Febbraio 1663.

Fr. Raymundus Maria de Vincentia Commissarius Sancti Officij Venetijs.

Die 15. Septembris 1663. Stante supradicta attestazione &c.

IMPRIMATUR

Fr. Io. Michael Bergamaschi à Ferrara Inq. Gen. Vincentia.

Noi Refformatori dello Studio di Padoue.

HAuendo veduto per fede del Padre Inquisitore nel libro intitolato Cronica Vicentina di Battista Pagliarino diuisa in sei Libri, non esserui cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, & parimente per attestato del Segretario nostro niente contro Principi, e buoni costumi, Concedemo licenza, che sij stampato, offeruandosi gl'Ordini, &c.

Dat. a' 16. Marzo 1663.

(Andrea Contarini Cau. Proc. Refformator.

(Nicolò Sagredo Proc. Refformator.

(

Angelo Nicolosi Seg.

LO



LO STAMPATORE.

A chi legge.



*Ecce una volta per supremo, e riverito comando
destate alla Inocle Croniche di Vicenza di Battista
Pagliarino Cittadino della medesima; Scrittore,
che per la purità, e schiettezza d'una veridica
narratione, può coll' immortalità del suo nome
acquistarsi il pregio d'Historico non men pratico,*

che sincero.

*Questo Volume per lo spazio di ducento, e più anni hà dormito,
non mai svegliato dalle Stampe: ma perche l' Illustrissimo, &
Eccellentissimo Signor GIACOMO VITTURI, Podestà, e Vice
Capitano zelantissimo di questa Patria, conoscea, che mancavano
le memorie più degne delle cose, che per varietà de' tempi sono ac-
cadute, & l'origine di tante per lo più nobili, ed antiche Famiglie,
hà voluto arricchirla di questa lode, & portare in faccia del Mondo
le prerogative d'una Città così devota al di lui Nome.*

*Maggior sodisfazione non puoi bramare, che di credere ciò, che
leggi; posciache gli Scritti latini dell' antedetto Pagliarino furono
copiati da D. Adriano de Lande publico Notaro l'anno 1544. come*

appare

appare nel fine di quest' Historia, & poi tradotti dal Sig. Siluestro Castellini l'anno 1605. come parimenti incontrati dal Sig. Francesco Polia Dottore, quali poi uennero consignati da Giorgio Giacomo Alcaimi alle mie Stampe. Ben può Vicenza confessarsi eternamente douata a' cenni di tanta Eccellenza, mentre raunisa i proprij Natali, quando era costituita quasi al niente dell'esser suo. Si hà ristretto il contenuto di questo Libro in sei capi in vece dell' Indice, poiche non vi sarebbe rigo, che non ricercasse una distinta annotatione per curiosità di chi legge. Mi pregio perciò hauerti seruito con questa fortuna, sperando di farti uedere in breue nuoui parti d'altro ingegno per continuatione del tuo desiderio. Vini contento.



PRIVILEGIO.



DOMINICVS CONTARENO Dei gratia Dux Venetiarum, &c. Vniuersis, & singulis Reſtoribus, & Rappreſtantibus huius Urbis noſtræ Venetiarum, ad quos hæ noſtræ peruenerint, ſignificamus hodie in Conſilio noſtro rogatorum capram fuiſſe Partem tenoris infraſcripti, videlicet.

Supplica humilmente Giorgio Giacomo Alcaini Priuilegio, che altri che lui non poſſi per il tempo di dieci anni ſtare a ſtare le Croniche della Città di Vicenza di Battista Pagliarino, ſtante gli incomodi, e diſpendij conſiderabili, a quali deue ſoggiacere per la prima impreſſione delle medefime, e come conſigliano anco nelle loro riſpoſte li Reſſormatori dello Studio di Padoa, ſia ad eſſo concesso il Priuilegio ſudetto, coſi, che lui ſolamente poſſa ſtare a ſtare per il corſo di dieci anni le Croniche ſudette della Città di Vicenza. Quare auctoritate ſupradicti Conſilij mandamus Vobis, vt ita exequi debeatis.

Data in Noſtro Ducali Palatio die prima Septembris Indictione vndecima M.DC.LXIII.

Girolamo Dignola Secretario.

RISTRETTO

Del presente Volume.

DIVISO IN LIBRI SEI.

Tradotto dall'Autentico di D. Adriano de Laude Nod. Pub.
per il Sig. Siluestro Castellini Vicentino, l'anno 1605.

Et diligentemente incontrato dal Sig. Francesco Bolis Dottore.

Nel primo Libro, si tratta dell'origine, fondatione, & calamità della Città.

Nel secondo, della fedeltà de' Vicentini.

Nel terzo, dell'antichità di Vicenza, & delli Castelli del Vicentino.

Nel quarto, degli huomini Illustri di questa Città.

Nell'Epilogo, il quale è annesso al Libro quarto, si tratta del principio di questa Città, con le calamità successe in essa; la sua fondatione, & dominio, fino al tempo, che ella si diede sotto questa Serenissima Republica di Venetia, che fu l'Anno 1404. alli 28. di Aprile.

Nel quinto, delle Famiglie estinte. &

Nel sesto, delle famiglie, che hora viuono.

LIBRO



LIBRO PRIMO

Delle Croniche

DI VICENZA

DI BATTISTA PAGLIARINO VICENTINO.

Alli Deputati della Repub. Vicentina.



O giudico, ò Padri ottimi, che sarà cosa grata, e gioconda à voi, & alla vostra Republica, se io vi dimostrerò per ordine il principio di questa nostra Città, da chi, & in qual tempo furono messi li primi fondamenti, il nome della Città, & per qual causa li nostri antichi vollero chiamarla Vicenza; le calamità, routine, mutationi del dominio, & il governo del popolo fino alli nostri tempi. Così le Famiglie de' Nobili già estinte, le quali hanno illustrato questa Patria sì con le Armi, come con la Scienza; & l'origine di quelle, c' hora vivono.

Si legge adonque, che Vicenza Patria nostra nella Cymbria (se non m'inganno) hauer preso il nome à *victis hostibus*, secondo quel verso di Galasio Poeta:

Post victos hostes libertatemque receptam,

Hac Vicentini nomina dicta viris.

Fù edificata con molte altre Città della Gallia Cisalpina dalli Galli Senonni condotti in Italia da Brenno, secondo il testimonio di Giustino nel libro 19. hauendo scacciati li Toscani dalle proprie stanze 350. anni auanti la nostra salute, regnando Gedeone Giudice appresso gli Scythi, nel tempo di Assuero Rè di Persia, 340. anni dopò la edificatione di Roma, 4885. dalla creatione del Mondo, nella nonagesima-settima Olympiade, 207. dalla cattività Giudaica, così dice Luca; nelli quali luoghi i Galli

A

Senonni

Senonni posero li primi fondamenti di questa Città, & la chiamarono Vicane à centum vicis, cioè dalle cento habitationi, con le quali fu principiata. Oue il nostro Poeta del nome della nostra Città così dice:

*Nec Senones credas dixisse hac nomina nostris,
Antea Vicanos fama vetusta canit.*

Molti altri d'autorità, & ragione dissero Vicenza esser stata chiamata à vicis hostibus, si come Padoua, à vicinitate Padi; Percioche essendo li Galli venuti in Italia cominciorono à guereggiare crudelmente contra Romani; & hauuta la vittoria per Mare, & per Terra, volsero chiamare questi luoghi Vicenza dagl'inimici vinti, doue si dice:

*Hinc tantum Galli victricia bella gerentes,
In veteri vico mœnia parua locant;
Atque aliàs addunt vrbes munimina tecta,
Atque agros totidem Gallica signa tenent,
Quo se recipere, si belli aduersa fuissent
Fortuna, & Latio Gallica signa darent.*

*Hinc rem Romanam, Latiumque lateessere tentant
Sen Mare, sèn Terris bella gerenda forent.*

*Huc quoque Romanas ad mœnia vertere pradas,
Huc quoque pro meritis premia digna viris.*

Le Croniche Padouane dicono Vicenza già esser stata Colonia de' Romani, & da quelli empiura delli suoi flagitiosi, e scelerati Cittadini, & esser stata fatta in danno delle Città di Padoua, & di Verona, essendosi queste due Città ribellate al popolo Romano. Per questo è, che trà Padouani, e Vicentini non può durare longo tempo nè amore, nè alcuna buona compagnia. Di qui nasce anco, che i Vicentini sempre trà se sono discordi, nè mai trà se hanno nè pace, nè concordia. Molti altri non giudicando rettamente chiamarono questa Patria Cymbria, dicendo esser stata edificata dalli Cymbri popoli della Gallia, habitante appresso il Mare, liquali lasciando le proprie habitationi per le inondationi delle acque, vennero in Italia con le mogli, figliuoli, & tutta la sua più cara masseritia, & hauuti questi luoghi senz'alcuna controuerfia, cominciorono guereggiare con Romani, menando gran preda in questi luoghi; per scacciare adunque, & distruggere questi popoli vi fù mandato Mario, li quali vinse, ruppe, & fraccassò, diuidendo questi campi alli suoi soldati, & non volse, che più si chiamasse Cymbria, ma Valmariana, cioè Valle

di

di Mario; ma costoro non adducono nè argomenti, nè testimonij, ma solamente sono mossi da vna certa sola consuetudine non approuata, come si vede in quelli duoi versi appresso Can grande della Scala, hauendo liberata questa Patria dalla crudele tirannide de Padouani; dicono così:

*Cymbria pone metus, umbraque quiesce sub ala,
Quem gerimus clypeo semper latābere Scala.*

Nelle antichissime Scritture si legge Vicenza, & non Cymbria, come scriue M. Cicerone in vna epistola, *Vicentini me, &c.* Caio Plinio scriuendo à Valeriano dice: *Contradixerunt Vicentiorum Legati.* Et nel tempo di Cesare Augusto, Gallo Poeta nostro Vicentino così dice:

*Ergo his ornatum meritis Vicentia nostris
Optabat natis me sociare suis.*

Et in vna antichissima pietra ritrouata verso Cologna così si legge: *Sextus Attilius M. Ant. filius, Proconsul inter Vicentinos, & Atestinos metam posuit.* Oltre di ciò io addurei esempj de molti antichi se io non giudicassi di dar fastidio al Lettore; & son molto sforzato à marauigliarmi d'Antonio Losco, huomo al suo tempo litteratissimo, & illustre Poeta, scriuendo alli suoi Egregij, & fedeli Cittadini dell'osservare la fede, così dice:

*Fuit innumeris obiecta rapinis
Cymbria res bello, & crudis quassata tyrannis.*

Ancora da trecento anni in qua ritrouo esser stati chiamati li nostri maggiori Cymbri, & non Vicentini; Cymbria, & non Vicenza; in che modo adunque sia venuta in luce non lo so, ma lascio questo carico à più sani di me; credo bene esser auenuto questo per la necessità del uero, ma rare volte in prosa; perciocche spesse volte nelli versi hò ritrouato Cymbria per Vicenza. Hò seguitato in questa mia breue Opera Maestro Coporio antichissimo Scrittore de' Vicentini, Ferreto Vicentino, Benvenuto Campefano, Pulice de Custoza, Maestro Leonino de Porta San Pietro, & Antonio de Godi, tutti questi Scrittori del'e antichità di questa Città; questo Antonio scrisse de' Vicentini dall'anno 1000. fino al 1313. & Arlotto Raynone nato da vna delle più Illustri Famiglie di questa nostra Città, chiaro per nobiltà di sangue, rischezze, ingegno, & eloquenza, scrisse mirabilmente, & con elegante stile le cole del popolo Vicentino fatte, fortemente, & valorosamente contra Padouani; la fede, & costanza de' Vicentini verso Cesare; & perche laudò molto la virtù, & valore de' suoi Cittadini, per odio, & passione della parte Gibellina per Decreto del Senato dalli medesimi fu mandato in bando, & abbruggata

gran parte della sua Historia; mettendo pena capitale à chi la leggeua, & scriueua; perche Padouani fauoriuano la parte Guelfa, & Vicentini la Gibellina. Di più hò veduto le Croniche de' Padouani, & de' Veronesi, di Mario, & Felice nostri Cittadini, li quali disturbarono la libertà della nostra Patria, dalli quali hò cauato molte cose degne di memoria.

Accettate adunque ò Ottimi Padri, questa breue Opera fatta con grandi vigilie, & fatiche, la quale benche sia inculta, & horrida, nè in quella sia alcuna grauità di sentenze, nè ornamento di parole; niente dimeno diletterà alquanto la mente vostra occupata in negotij familiari, leggendo il principio, calamità, & mutatione delle cose di questa Città. Hò narrato quanto più breuemente hò potuto il principio, & nome della Città; di quì inanti son per narrare la peste, calamità, ruina, discordie de Cittadini, li publici, & priuati odij, li quali lasciorono abbandonata, & disolata questa nostra Città di ottimi Cittadini, di grandi edificiij, & chiarissime Famiglie; per le quali cose si dobbiamo grandemente dolere, & affligerfi l'animo per tristitia. Deh Dio immortale, qual sarà quel Cittadino tanto empio, più crudele d'vna tigre, tanto inhumano, & tanto barbaro, il quale sentendo le calamità della sua Patria, si possi astenere dalle lagrime, & non ingemisca nel cuore? Et se questa Città è stata sempre piccola fino dalla sua infantia, nè mai habbi dirizzato il capo, non è marauiglia, sentendo esser stata tante, e tante volte gettata à terra, disperfa, desolata, prostrata, & spogliata di tutti li suoi beni.

LA prima calamità, & ruina, che patì questa nostra Patria fù de' Romani, cinquant'anni auanti la nostra salute, essendosi ribellati Padouani, e Veronesi. In questo tempo fiorì Palemone Grammatico Vicentino, il quale per la sua scienza fu molto amato da Vergilio, oue dice nella Bucolica: *Ecce vicine Palemon*; il quale essendo morto in Vicenza, il suo corpo fù sepolito nel Monte Summano. Dicono li nostri antichi di hauer letto nelli antichissimi Annali di Vicenza, che fù tronata vna pietra antichissima con queste lettere intagliate, cioè, P. V. L. L. L. le quali poi per huomini dotti furono interpretate in questo modo: *Palemone Vicentino, luma della lingua latina*. Molti dicono esser viuito cinquanta quattro anni doppo la nostra salute.

Dell'anno 50. dalla Natiuità del Signore; così si legge nel libro xix. di Cornelio Tacito, che venendo di Germania li soldati di Cecinna, & passando per il Territorio Vicentino per andar à Roma, conosciuta la Patria del suo Capitan, si astennero da vna grau preda, guastando, &

met-

mettendo à ferro, & fuoco tutti gli altri luoghi. Fiorì in questo tempo Gallo Poeta nostro Vicentino, il quale in verso eroico scrisse degl'incomodi della sua vecchiezza, così dice:

Sape Poetarum mendacia dulcia finxi,

Et veros titulos res mihi ficta dabit.

Et accioche sia stato Vicentino lui stesso nella medesima Elegia ne rende testimonio, dicendo:

Ergo his ornatum meritis Vicentia nostris

Optabat natis me sociare suis.

Del 102. nacque gran controuerfia trà Veronesi, e Vicentini per le Fiere, che si fanno nelli loro Territorij, & essendo gli Ambasciatori Vicentini senz'Auuocato introdotti nel Senato Romano gli contradissero; come dice Caio Plinio secondo scriuendo à Valeriano.

Del 150. Adriano Conte di Breganze, & di tutta la Riuiera di Marostica danneggiò, & apportò gran calamità alla nostra Città, guastando à ferro, & fuoco tutto il Territorio Vicentino, non perdonando à fesso alcuno. Fù costui vno delli Baroni di Dardano Rè di Patauia.

Del 202. nel tempo di Zefferino Sommo Pontefice de' Romani, fiorì Gallo eccellente Dottore di natione Vicentino, il quale disputò con grande vtilità contra Proculo Mantouano heretico. Vedi Eusebio nel libro de Euang. de PP. à car. 22. & Rubro Camaldolense.

Del 237. Giulio Massimino di Thracia Imperator' Augusto de' Romani, essendo all'assedio d'Aquileia si elesse per suoi fidati molti delli Cittadini Vicentini.

Del 250. vennero li Germani in Italia contra Valeriano Imperatore, prima passando per questi luoghi, & spogliando di tutti li beni gli habitatori del Territorio Vicentino; dipoi andando per il Ferrarese arriuorono fino à Rauenna.

Del 305. hauendo inteso i Vicentini, che il Beato Vincenzo Leuita Spagnuolo discepolo del Beatissimo Papa Sisto haueua patito il martirio per il nome di Giesù Christo, con grande costanza, & fortezza d'animo, appresso Valenza Città di Spagna, lo elessero, & volsero hauerlo per Protettore, & difensore della sua Città. In che modo sia stato portato vn suo dito in questa Città non lo sò. Di doue è, che questa Città sempre è stata piena di fede, & religione. Quasi nel medesimo tempo furono martirizzati appresso Aquileia Felice, & Fortunato fratelli Vicentini per comandamento di Diocletiano Imperatore: alquanti Cittadini, li quali allora si ritrouarono in Aquileia, permettendolo la Diuina gratia, portoro-
no nella

no nella nostra Città il capo di Santo Felice, & il corpo di Santo Fortunato, edificando à suo honore il Monasterio delli Monaci di San Benedetto, & posero in vn secreto luogo le Reliquie di questi Santi; sì che muno lo sapeua, se non il Reuerendo Padre Abbate della Famiglia de Raynoni, la quale in quel tempo era delle più Nobili, & Illustri della Città di Vicenza. Gli Aquileiesi temendo l'ira di Attila flagello di Dio portorono alla Città di Malamocco il corpo di Santo Felice, & il capo di Santo Fortunato, come si contiene nel Priuilegio di Ordelapho Falerio Doge di Vinegia dell'anno 1010. alli x. d'Aprile.

Del 308. Costantino Magno 38. Imperator de' Romani, hauendo pacificate, & quietate molte, & varie seditioni di Germania, discese in Italia con numeroso essercito, messe à ferro, & fuoco molte Città, le quali si erano accostate, & haueuano dato fauore, & aiuto alli suoi inimici, & pose sotto il suo imperio molte altre Città della Gallia Cisalpina, & di Venetia, trà le quali Vicenza Patria nostra non puote fuggire vna grande calamità.

Del 336. Halario figliuolo di Arhanarico Rè de' Gothi assaltò con gran tumulto tutta Italia, guastando à ferro, & fuoco molte Città della Gallia Cisalpina, & di Venetia.

Del 360. Vicenza patì vna grande, & peritiosa calamità, essendo stato morto Valente fratello di Valentiniano Imperatore, mentre combatteua con li Gothi venuti in Italia, nella qual battaglia furono ammazzati moki delli nostri Cittadini, & abbruggiate molte case tanto nella Città, quanto nelle Ville.

Del 370. per dapocaggine, & auaritia di Valente Imperatore li Gothi popoli ferocissimi della Scythia nella spiaggia Settentrionale discesero tumultuosamente in Italia, assaltando l'Imperio Romano, nel primo impeto saccheggiorno, & messero à ferro, & fuoco il Friuli, Treuise, Vderzo, Padoua, Vicenza, & molte altre Città.

Del 412. Vicenza Patria nostra fu rouinata sotto Halarico quarto Rè de' Gothi nato della nobilissima Famiglia de Balithi; hauendosi questo Halario congiunto al Romano Imperio Radagaso huomo potentissimo appresso Gothi, & peritissimo della militia, con ducentomila persone al primo impeto assaltò la Thracia, Vngaria, Norico, Macedonia, Illirio, & la prima parte d'Italia, che hora si chiama Venetia, & le afflisse con miserabil uccisione, trà le quali Vicenza Patria nostra fu afflitta, & tramagliata da grande strage. Vdite queste cose Stilicone valeroso, & audace Capitano, venne à gran giornate da Bisantio, che hora si chiama Costantinopoli,

tinopoli

tinopoli, in Italia con tutte le sue genti, & passò per Aquileia, per il Padouano, & Vicentino, andò nel Territorio di Rauenna, mettendo à ferro, & fuoco ogni cosa.

Del 421. Attila flagello di Dio, figliuolo di Manduleo distrusse, & dissece Aquileia, essendo Sommo Pontefice Leone Primo, & Imperatore Teodosio, nel qual tempo Alferisio Conte Vicentino signoreggiava la Città di Vicenza. Attila adunque hauendo destrutta, & data in preda la Città d'Aquileia, scorrendo per il Friuli con trecento-milla persone, asediò Padoua, prese con grand'impeto Vicenza, la mise à ferro, & fuoco, ruinò, & gettò à terra li pubblici, & priuati edificij. Doue spessissime volte cauandosi la terra nella Città, di giorno in giorno vediamo la grande ruina della nostra Patria; & si vede chiaramente come questa Città è fondata sopra le rouine dell'antica Vicenza; habbiamo veduto fondamenti de grandi Torri, li quali danno inditio della grandezza, & potenza di questa Città; & ancora habbiamo veduto al nostro tempo in Brotone fuori della Città, vn condotto, il quale conduceua l'acque nella Città. In questo tempo fu ammazzato Hilario Vicentino con molti suoi Cittadini, mentre difendevano la Patria; si partirono anco molte nobili Famiglie, & andarono all'Isole di Veneria, come à vn sicurissimo porto della sua salute, trà le quali dicono esser stati li Grimani, Armi, Venerij, & Gradenici.

Del 447. hauendo Attila Rè degli Hunni restaurato il suo essercito, ritornò per la Germania nell'Illirio, & nella Schiauonia seguitato da più di trecento-milla persone; di subito abbruggiò, & saccheggiò Traù, Sebenico, Belgrado, Zarra, Segna, Pola, & molti altri Castelli di gran nome; dipoi con celerità passando per il Triestino si aperse la strada con il ferro, non perdonando nè à sesso, nè età, espugnò vn'altra volta, & dissece Aquileia; di qui partiti, si sparse per tutta Italia, soggiogando molte illustri Città, cioè, Padoua, Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo, Milano, Pauia, Bologna, & tutta la Marca, facendoli vna grande uccisione, e portando via gran preda. Papa Pio nel secondo libro così dice: *Che Attila, benchè se gli fossero spontaneamente arrese Padoua, Vicenza, Verona, Milano, & Pauia, acciò che non fossero saccheggiate, niuno di meno le assaltò, & dissipò.* Hebbe volontariamente Fiorenza, la quale gittò à terra, & stette dishabitata, & abbandonata fino al tempo di Carlo Magno Rè di Francia.

Del 188. Theodoro figliuolo di Theodomiro Rè degl'Ostrogoti nato di concubina, trà tutti li Barbari inuitissimo, & liberalissimo, essendosi

impa-

impadronito dell'imperio di tutta Italia, venne à Vicenzà, & stette nel Theatro, che è appresso il fiume Retrone, & iui celebrò li giuochi; dipoi andò à Trento Città posta nelle Alpi, & la cinse di mure.

Del 524. Theodato figliuolo adotiuo di Amalasuenta figliuola del Rè d'Ostrogothi scacciò di Venetia li Alamanni, per hauer spogliata quella delle sue ricchezze; fece anco esente il popolo Vicentino.

Del 543. questa nostra Patria fù rouinata, saccheggiata, & priuata della propria libertà da Totila, che si chiamaua Balduille, vltimo Rè de gli Ostrogothi, & afflisce molto tutti li popoli d'Italia, il quale doppò che fù morto, Vicenza si diede sotto la Signoria di Alboino vndecimo Rè de Longobardi.

Del 554. Narsete Eunuco Capitano Generale di Giustiniano Imperatore, hauendo superato li Gothi, & per forza d'arme sforzati à partirsi d'Italia, liberandola dalla loro tirannide, & radunato d'ogni parte l'esercito, uscì di Costantinopoli, & venne prestamente per Mare, & per terra in Italia, & si fermò in Aquileia, in quel tempo potentissima Città. Totila vdiute queste cose, si partì di Sicilia, oue haueua posta la sedia, venendo velocemente à Pauia, mandò à Verona, & à Vicenza Teia suo Capitano, accioche vietasse il passo à Narsete, & à Giustiniano Imperatore, che veniuano in Italia, oue appresso Padoua, essendosi incontrati, & attaccato il fatto d'arme, fù combattuto dall'vna, & l'altra parte con gran spargimento di fangue; ma Totila fù vinto, & ammazzato dalli Longobardi appresso Brissello; doppò la vittoria Narsete da tutti fù riceuuto con grand'honore, & gouernò l'Italia in pace per spatio di sette anni. Restaurò Aquileia, & molte altre Città, le quali Totila haueua rouinate; rifece delle spoglie de Gothi la Chiesa de' Santi Felice, e Modesto, la quale hora è de' Santi Felice, e Fortunato. Dipoi edificò à Venetia la Capella di San Teodoro martire, oue hora è la Chiesa di San Marco Euangelista, & nel medesimo luogo fece anco la Capella di San Geminiano; trà tanto Vicenza pianse le sue pene.

Del 569. li Longobardi detti dalle longhe barbe condotti da Alboino insieme con molte barbare nationi, vennero in Italia con le mogli, & figliuoli. Papa Pio dice, che in questo li Carantani armati in vendetta, haueuano posto il campo al Ponte del Natifone; ma Vestarin, il quale fù per l'inanti Conte di Vicenza, inesse in fuga quelli, insieme con Grimoaldo Forliuese, il quale l'haueuano eletto per suo Capitano. Quasi nel tempo medesimo Alboino vndecimo Rè de' Longobardi valoroso, & animoso, ammazzato che fù Totila, & scacciati li Gothi d'Italia, insieme

con

con vintimilla Sassoni venne in Italia, aprendosi la strada con le armi, & nel Friuli costituì per Duca Situlpho suo Nepote; partitosi di quì soggiogò tutta la Regione di Venetia, & determinò di distruggere Treviso; ma Felice Vescovo di quella Città, mitigò l'ira del Principe; dipoi hauuta Vicenza, Verona, Bressa, Como, & Bergamo, si voltò verso gl'Insubri, prese per forza Milano, & lo ruinò; poi di quì partito venne à Verona, & istituì li giuochi nel Theatro, eleggendola per sua sedia, & iui fece vn solenne conuito à tutti li suoi Principi: Venne poi à Vicenza per recreare l'animo, & celebrò li giuochi nel Theatro, & donò alli Vicentini molte, & grandi immunità; doppo questo assediò, & prese Padoua. In questo tempo si legge esser stato vn gran diluuio d'acque in questi luoghi.

Del 593. Agilulpho quarto Rè de' Longobardi hauendo fatto morire molti Nobili Bergamaschi, & Veronesi, alli quali trè volte haueua perdonato, laudò sommamente Vestarin Conte de' Vicentini valoroso nell'armi per la sua fede, & costanza; condusse l'esercito contra Padouani, assediando la sua Città senza fossa, & sfacciata di mure state rouinate da Toula, la quale doppo che l'ebbe espugnata si partì, & andò à Verona, la prese, & la gittò à terra. Quest'anno Romano Patritio Costantinopolitano terzo Elarco d'Italia restaurò Padoua, Cremona, & Mantoua, destrutte da' Longobardi, & confermò à Vicenza il Conte Vestarin per la sua fedeltà.

Del 665. Vestarin Conte Vicentino longo tempo si noreggiò questa Città; si legge di lui nella vita di Adeodato Sommo Pontefice de' Romani, che Arhephite figliuolo di Lupo, quello, il quale con l'aiuto de' Dalmari ricuperò il Ducato paterno, fù vinto, & ammazzato dal valoroso Capitano Vestarin Conte di Vicenza appresso il Fiume Natifone.

Del 760. Desiderio vltimo Rè de' Longobardi temendo Carlo figliuolo di Pipino venuto in Italia à preghiere di Stefano Sommo Pontefice, mandò la moglie, & figliuoli à Verona, & à Vicenza, le quali fortificò di molti fedeli soldati, & esso si ritirò nella Regal Città di Pauia, la quale fu assediata da Carlo. Aldegio figliuolo di Desiderio, il quale all'horastua à Verona, & à Vicenza, vdito l'assedio di Pauia, velocemente andò in Grecia; & radunato vn gran squadrone di Greci, venne in Italia per aiutare il padre; ma fù in battaglia vinto, & superato da Carlo, apportando gran calamità à Verona, & alla nostra Patria. Nelli anni passati hauendo Astulpho vigesimo-primo Rè de' Longobardi in breue tempo traugiato con l'armi tutta Italia, diede gran danno alla nostra Patria, & si confederò con Thepato quarto Doge di Venetia. Ancora nelli pas-

fari anni quando era in Italia il Magistrato del Sommo Esarco, nel tempo di Gregorio Sommo Pontefice, & di Orso terzo Doge di Venetia Predeo Conte Vicentino huomo valoroso, & di gran fama; mentre difendena la Città di Rauenna fù ammazzato insieme con molti altri Illustri Cittadini. Il Magistrato dell'Esarco cominciò essendo Cesare in Italia l'anno 753. il quale durò per spatio di 164. anni.

Del 802. Carlo Magno figliuolo di Pipino hauuta la vittoria contra Longobardi venne da Verona à Vicenza, & alloggiò nel Theatre, che il volgo chiama Berga; visitò la Chiesa de'Santi Vito, & Modesto, la quale hora è de'Santi Felice, e Fortunato, dotandola di molti doni; anticamente iui si vedeuano le insegne de'Francesi con lettere d'oro. Poco doppò Pipino figliuolo maggiore di Carlo Magno, essendo Presidente all'Italia, per comandamento del padre mosse guerra alli Venetiani; passò con l'esercito per il Veronese, Vicentino, & Padouano con gran danno di questa Città, & al primo impeto assalì Eraclea, & l'Esquilio.

Dell'810. Vicenza nostra Patria venne sotto la Signoria di Pipino figliuolo di Carlo Magno, & tenne questa Città, con tutta l'Italia in tranquilla pace per anni tredici; il quale morto, successe nella Signoria Adomaro Francese, & amicissimo di Pipino, & la tenne molto tempo. Doppò questo successe Ludouico Pio secondo; dipoi Carlo Imperatore insieme con Lothario suo figliuolo gouernò questa nostra Prouincia con gran pace per spatio di anni vinticinque.

Dell'880. Lodouico secondo, & quarto Imperatore de'Francesi tenne sotto il suo imperio anni ventuno Lombardia, & questa nostra Prouincia. Becce morire molti Prencipi fatti dalli passati Imperatori, per sospetto, che non li leuassero l'imperio; amò Vicenza per la fedeltà, & perdonò al suo Conte.

Dell'886. li figliuoli di Lodouico secondo, & quarto Imperatore de'Francesi, sdegnati, che doppò la morte del padre Carlo Caluo suo Zio fosse stato dichiarato Cesare dal Sommo Pontefice, vennero in Italia con grande esercito per leuarli la vita, & l'imperio. Carlo vditte queste cose, andò con parte dell'esercito à Verona, & l'altra parte mandò à Vicenza per poter resistere alli suoi Nepoti, che veniuano per le Alpi di Trento; ma oppresso da dolore, morse di veleno appreso Mantoua. Nel tempo medesimo li Saraceni fatta vna grande armata presero per forza l'Isola di Candia; la quale hauuta, vennero in Italia mettendo à ferro, & fuoco tutto il lito del Mare: Furono poi scacciati d'Italia da Giouanni ottauo Sommo Pontefice con l'aiuto de' Venetiani; nella quale si ritrouò insieme
con

con loro Alphonso Conte di Vicenza con molti altri Vicentini, come si legge nelle antiche Historie.

Del 908. Lodouico terzo figliuolo di Arnolfo, mentre che valoroso, & costantemente combatteua trà Verona, & Vicenza, con Berengario Duca del Friuli, il quale trahcaua origine da Longobardi, fù preso, & tenuto prigione in Vicenza, oue fù priuato delli occhi, & l'Imperio, che per ceto, & dieci anni haueua tenuto la progenie di Carlo; ritornò vn'altra volta sotto l'imperio de' Longobardi. In questo tempo parì grande calamità la nostra Città. Quasi nelli medesimi anni fù superato Berengario con quindici millia huomini, & hauendo perso vna gran parte delle sue genti, si fuggì dalla battaglia. Gli Vngari, insuperbiti per questo fatto d'arme, vennero in Italia, saccheggiando, & abbruggiando li confini de' Carrari, mettendo in terrore, & paura ogni cosa, al primo impeto occuparono Treuifo, dipoi voltarsi verso Milano, presero, & abbruggiarono Vicenza, & condussero prigione molti Cittadini Vicentini, delli quali priuata la nostra Patria grandemente si condoleua, li quali partiti, Berengario si fece Signore di tutta Italia, il quale morto, li successe Berengario secondo; costui hauendo per spie inteso, che gli Vngari desiderauano tornare in Italia, venne in Venetia per impedire la sua venuta nelli Territorij di Vicenza, & di Padoua con grande incomodo, & perdita del suo imperio: Ma li Vngari per forza scesero in Venetia, & contra la fede data, non osseruando le promesse spogliarono, & spianarono molte Città della Gallia Cisalpina, trà le quali furono Treuifo, Ceneda, Padoua, Vicenza, & Vdèrzo. Commossi gli Italiani chiamarono in Italia Vgo Conte d'Arelare, costui con il fauore de' Veronesi, & Vicentini superò, & ammazzò Arnolfo Duca de' Barbari nelli confini di Verona, & Vicenza.

Del 935. Berengario Terzo Nipote per vna figliuola del primo Berengario, essendo morto Lothario venne in Italia per insignorirsi dell'imperio, scacciò d'Italia Henrico Duca di Bauiera, il quale scacciato ottenne tutta l'Italia, & occupò per forza d'armi questa nostra Prouincia: Gli Italiani mossi grandemente à sdegno chiamarono in loro soccorso Othone Rè di Germania, il quale venne per il Friuli con quaranta millia soldati, & oppressse affatto Berengario in questa nostra Prouincia; ma Othone usò tal gouerno, c'hebbe la Romagna, & Lombardia, eccetto Verona, Vicenza, Padoua, & Aquileia.

Del 975. Othone secondo Imperatore de' Romani dapoi c'hebbe distrutta la Dalmatia, venne per il Friuli à Verona, & fece gran strage nella Città, & nel Territorio Vicentino, dipoi andò à mouerguerra a' Venetiani.

Del 987. questa Città patì grandi calamità sotto Othone Terzo Imperatore de' Romani, sotto il quale militò Eccehino della nobilissima famiglia de' gli Ohara in Germania, al quale fu dato in feudo il Castello di Romano posto di sopra Bassano; di doue poi questa famiglia fu detta di Romano. In questo tempo apparse la stella cometa, per la quale furono molti prodigij, & terremoti in tutta Italia.

Del 1000. Felice, & Mario seditiosissimi Cittadini in questa nostra Città disturbarono la Republica con le arme, & odij interiori, & apportarono grandi calamità alla sua Città, li quali estinti, & scacciati insieme con la loro fattione, di nuouo la nostra Patria ritornò nella pristina dignità della sua libertà. Mario da parte di sorella era nipote di Felice, Felice adunque essendo priuato della gran potestà, la quale haueua acquistato nella Città se ne fuggì à Padoua. Hauendo Padouani hauuto sospetto, che sotto bando simulato non fosse andato à loro, ricusarono di riceuerlo nella Città, perche mentre la somma delle cose era in suo arbitrio gli haueua denegata la pace. Mario inteso questo mandò Ambasciatori à Padouani desiderando con quelli far la pace, la quale Felice suo Zio sempre gli haueua negata. Padouani fatto consiglio sopra queste cose, fecero la pace con giuramento nel Palazzo alli 14. di Maggio, & restituirono à Vicentini il castello, che il vulgo chiama Organo. Fatte queste cose Mario domandò a' Padouani soldati auxiliarij, li quali consultandosi sopra questa dimanda, determinarono, che alcuno delli suoi soldati sotto pena della vita non douesse andare allo stipendio di Mario. Vedendo adunque Mario hauer poca fede appresso Padouani, per mezzo d'Ambasciatori trattò della pace con Veronesi, i quali li promifero di pacificarsi, mentre, che il Castello di Montebello fosse distrutto fino alli fondamenti; Mario gli disse, che mal volentieri era per farlo, percioche grandemente dispiaceua al popolo Vicentino; ma Veronesi gli risposero, che li era cosa più molesta, se quel Castello non era distrutto, & li fanno sapere, che secondo il costume de' suoi maggiori erano per mouerli guerra, & dar tutto l'aiuto à Felice, il quale fin'hora era sano, & saluo. Doppo questo Mario mandò Ambasciatori à Rodulpho Duca di Trento, per far con lui pace, & lega, la quale fatta, & con giuramento confirmata Rodulpho mandò à Mario ducento soldati stipendiarij. Trà tanto Mario promesse di maritare sua sorella à Sigisberto Prefetto di Treviso, dal quale hebbe genti à piedi, & à cavallo. Vdite queste cose Veronesi mossi o da paura, o da odio mandarono suoi Ambasciatori à Padouani pregandoli, & esortandoli ad aiutare la sua Città; ma Padouani secondo il
suo

fuor antico costume, sopra questo consultandosi, confermarono la pace con Mario. Veronesi non hauendo potuto ottenere da' Padouani aiuto contra Mario, aggiungendo alle sue genti quelle de' Bressini, cridarono la guerra à Vicentini, & scorrendo qua, & là, con grand' impeto saccheggiarono il Territorio Vicentino. Mandò Mario à Padouani, & con le lacrime à gli occhi domandandoli aiuto, glielo negarono, se prima non si veniuano restituiti li suoi Castelli.

Essendosi adunque intromessi Rodulpho Duca di Trento, & Sigisberto Prefetto di Treviso fù fatto parlamento trà Veronesi, & Vicentini appresso Soaue, doue fù dato à Veronesi la Fortezza di Montebello; fù confermata la pace trà quelli, & fatta tregua trà sè per vn mese; diedero Veronesi per moglie à Mario Hegilteuda figliuola di Viridice Nobile Veronese: confirmarono con giuramento in perpetuo la pace trà l'vna, & l'altra gente; giurò Mario di riuerire, & obbedire con tutte le sue forze il popolo Veronese, & di esser sempre inimico à tutti li loro inimici: parimente con giuramento Veronesi promisero di difendere Mario in quella dignità, nella quale era posto. Fù quel giorno celebrato con allegrezza grande dall'vna, & dall'altra parte. Poi alli ventinoue di Luglio fù condotta à Vicenza la moglie Hegilteuda accompagnata da gran numero di Cauallieri, alla quale andò incontra tutto il popolo Vicentino per mostrare il principio, & la perseveranza della pace. Deh quanto doloroso, & lacrimeuole fù quel giorno festiuo alli nostri Cittadini? Mario il primo giorno del seguente Mese d'Agosto condusse grande numero di soldati stipendiarij, & mise nella Città cinquecento fanti, & trecento caualli; condannò molti Nobili al bando à tempo, publicandone hora vno, & hora vn'altro, quasi che machinassero la sua morte, ritenendo appresso di sè li loro figliuoli in luogo per ostaggi, per li quali si giudicò, che douesse occorrere gran male. Se qualche volta li Nobili inconsideratamente si partiuano dal bando, & stando à pensare tali cose erano poi sforzati osseruare li suoi comandamenti. Ma li popolari comandò, che habitassero nelli Borghi, & abbandonassero la Città; fece ferrare le porte, e designò, che tutta la Città non fosse habitata da altri, che da soldati, nelli quali haueua posto tutta la sua forza, & la speranza del dominio.

Doppò questo Rodulpho, & Sigisberto, quelli, che furono autori della pace, efortando la debole, & disarmata plebe, dicendoli, che questo non si faceua per altro, che per difendere la quiete publica; trattanto comandarono, che il bellissimo Castello di Montebello fosse spianato

spianato fino alli fondamenti per gratificare li Veronesi, la qual cosa fu fatta con gran disturbo della nostra Città, cridando tutti per dolore diceuano, che gli erano cauate le viscere. Vdite queste cose Felice mandò lettere a D. Rangiberto de Campoluo nobile Vicentino, auisandolo, atlessò il tempo esser venuto di mandar in bando Mario loro inimico, & liberare i suoi figliuoli, Mario esser odiato da tutto il popolo, & facilmente poterlo opprimere, inentre che a sè, & alli altri non manchi l'animo. Rangiberto l'essissime volte andò di notte a trouar Felice, disputando trà loro quello che erano per fare, & al quale rese molte gratie. Per consiglio di Felice Gerioldo, & Ansaldo Duchi del Friuli furono auisati per mezzo d'Ambasciatori, che non volessero fauorire Mario, il quale contra il giusto, & l'honesto li teneua in esilio, & in pouertà; con lachrime gli pregorono, che volessero esser propitij a sè, & alli altri banditi, mostrandoli in quali calamità erano posti; Gli detti Duchi promifero grandi aiuti a Felice, & alli altri forusciti. Felice hauendo inteso la loro volontà communicò a Rodulpho nobilissimo, & valorosissimo Padouano, quel che haueua trattato per Ambasciatori con li Duchi de' Forlani, & l'esortò, che con tutte le sue forze si mouesse alla morte di Mario, raccordandoli, che li fuorusciti Vicentini riconoscerebbero da lui tal beneficio, in sua potestà esser reduetti li figliuoli, le mogli, & li altri parenti, in lui solo essere il poter dare la libertà, della quale non è cosa più cara, nè più pretiosa; solo lui di tanto numero di fuorusciti si ricordaua quanto erano stati ingiuriati il popolo, la plebe, & li primi della Città; & conosceua, che li vicini sapeuano bene, & quelli, che erano lontani assai haueuano inteso, che era presente il tempo di dare conforto, & aiuto alli afflitti, altrimenti in poco tempo era per venire, che li Vicentini cacciati dalle loro proprie case erano per ridursi nelle montagne di Trento: ultimamente l'auisò, che secretamente si douessero trattare queste cose, acciòche Mario non s'incrudelisca verso gli ostaggi. Subito che Felice finì di parlare Rodulpho Padouano nobile, & ricco promise di fare quanto piaceua a Felice, & alli forusciti Vicentini. Quanto alla morte di Mario non esser da temere, mentre che Rangiberto da Vderzo, & Manfneto Prefetto li congiurassino contra; alli quali subito Ridolpho andò, & li esortò, & tutti insieme si accordarono, & congiuramento giurarono per schifare molto pericolo per la salute commune, la qual cosa diede grand'animo a Felice; Fatta adunque la congiura, & ordinate le insidie contra Mario, si congiunsero con li sudetti molti altri illustri Padouani piangendo le ruinate cose di Vicenza, trà li quali furono Thomaso, Herculeo, Lucio Candido, Vlperto de prima Piazza, & molti altri.

altri, furono anco molti de' Veronesi, de' quali il primo fu Diaderico; in questo tempo Mario anisò per lettere, & esortò il Duca de' Blandesi, & il suocero Viridice, che con prestezza venissero à Vicenza, perche erano per parlare della commune salute; l'vno, & l'altro promise di venire, & il giorno determinato vennero: mentre si faceuano queste cose, andò fama à Sigisberto, che ciascuno delli Duchi era tradito da Mario, & subito si ruppe il parlamento. Viridice ritornando nella sua Città Diaderico non lo lasciò entrare; il Duca Rodolpho andando à Trento incontrò Hyprico d'Ignea, & assalito da pochi fu ammazzato con quasi tutti li suoi cavalli appresso il fiume Serisone. Sigisberto indarno essendo andato ad Asola dubbioso oue si potesse saluare; finalmente entrò in Feltre con pochi compagni. Mario essendo suscitata la plebe, & sempre rinforzandosi con tumulto, andando per la Città fu gittato da cavallo; ma di subito leuato da suoi soldati con più prestezza, che puote fuggì à Breganze; al quale subito andarono à incontrarlo Rangiberto, Regulo, Gallo Martio, & Aurelio Secco, con molti fuorusciti della Città aiutati dalli presidij Vicentini; vennero anco Rodolpho, Thomaso Herculeo, Vlperto, Lucio Candido, & gli altri nobili, & illustri Padouani, & lo tennero affediato in Perlina duoi giorni, & essendo già da tutti abbandonato, fu preso, & gli fu troncata la testa con tutta la sua famiglia, & in molte parte dilacerata. Risertuorono solamente salua Brunchilda sua figliuola, la quale Mario tenendo vita priuata haueua generata d'vn'altra moglie, chiamata per nome Valeria figliuola di Secondo Saurò. Ricuperata questa Città, & liberati li prigionj di commun consenso fu assonto Regulo alla somma dignità; fu adunque ammazzato Mario di età d'anni cinquantauno; fu Preside alla Città quattro anni, noue mesi, & sette giorni. Morto Mario, Felice, quello che haueua tramato la congiura, fu assalito da graue malatia, della quale morì in Padoua, & fu sepolito honoratamente, & con gran pianto vicino à quel luogo doue si era ritirato, & da quel tempo in quà fino al giorao d'hoggi quel luogo vien chiamato la Tomba di Felice in sua memoria; à costui successe il suo nipote Sigisfredo figliuolo di suo figliuolo Lotherio, il quale morì in vita del padre. Brunchilda figliuola di Mario lasciò vn figliuolo chiamato Mario, il quale edificò il castello vicino alla Città, chiamato Valmariana, cioè Valle di Mario, oue poi habitò molto inuidiato dalli suoi cittadini. Questa fu la prima ruina, & calamità della nostra Città, li Cittadini trà sè discordi fauorivano altri alla parte Feliciana, altri alla Mariana; trà questi non era ne amore, nè beniuolentia, ma solamente rancore, & odio occulto, & manifesto;

nifesto; à molti erano confiscati li beni, molti condannati à perpetuo esilio, molti cacciati dalla Patria finirono la vita vergognosamente, chi in prigione, & chi con il sacco. O infelici tempi. O rouinati costumi; non era fatta alcuna cosa santa, nè honesta, nè fedele, nè giusta, nè pietosa; ma solamente si commetteuano stupri, adulterij, incesti, rapine, latrocinij, homicidij, lussurie, violentie, spargimento di sangue, muratione di dominio, & molte altre nefande sceleratezze; li Cittadini ardeuano di odio contra li Cittadini; il nome della libertà giaceua atterrato; le torri, & case de' Nobili distrutte; li luoghi publici, & priuati abbruggiati; li Castelli del Territorio messi à ferro, & fuoco; le leggi, & statuti del popolo prostrati; li matrimonij fatti per forza, & contra la legge di Dio; li fanciulli castrati, le vergini violate; & così la Republica, la quale longo tempo era stata in somma quiete, & libertà era versata dalli scelerati, & perso il nome della sua cara libertà.

Del 1004. Henrico Primo Imperatore de' Romani venne di Germania con grand'esercito in questa nostra Prouincia, & douendo andar à Roma pose li suoi alloggiamenti in questi luoghi. Molti giudicano, che sotto questo Henrico venisse il valoroso Caualiere Giovanni Verlatto ad habitar questi luoghi: questo Henrico fu Duca di Bauiera, perciò è manifestò, che questa Famiglia venisse di Bauiera in Italia.

Del 1021. Corrado di questo nome Primo, & quinto Imperator de' Germani, radunate molte genti tumultuosamente venne in Italia; & aprendosi la strada con le armi condusse vn numeroso esercito dalli gioghi di Trento nelli Territorij di Verona, & di Vicenza, & ritardatosi per alquanti giorni in questi luoghi, si mosse poi con le sue genti per andare à combattere con Heliprando Prencipe di Milano; saccheggiò molte Città della Gallia Cisalpina, le quali si erano ribellate all' Imperio, & abbruggiò li Borghi di Milano.

Del 1039. Henrico Secondo essendosi partito da Roma per andar in Germania alloggiò alquanti giorni in Vicenza nel Theatro del suo Regno, che volgarmente si chiama Berga appresso il fiume Retrone, & addotò la nostra Città di molti priuilegj, li quali per le dissensioni de' Cittadini erano periti.

Del 1040. Henrico Terzo Imperatore de' Germani, & sempre Augusto, ritrouandosi in Italia addotò di molti doni la Chiesa Cathedrale di Vicenza, come si contiene nel suo priuilegio, il cui tenore è tale.

HENRICO TERZO PER GRATIA DI DIO IMPERATOR de' Romani , & sempre Augusto .

Diamo in dono molti Castelli à Eccelino Vescovo Vicentino, & riteniamo sotto la nostra tutela la Chiesa Vicentina. Di più concediamo, doniamo, & trasferiamo dalla nostra ragione, & dominio, in dominio, & ragione della Chiesa Vicentina il Theatro del nostro Regno posto appresso il fiume Retrone, che il volgo chiama Berga, con tutta la sua integrità, con la quale sin' hora si ritroua.

Furono li Vescou di questa Città gl' anni passati donati dagli Imperatori della dignità del Ducato, Marchesato, & Comitato: & longo tempo li Vescou tennero questa Città con potestà, & imperio di ragion temporale, & spirituale. Li Castelli, & luoghi, che furono donati dalli Imperatori, & Rè de' Romani alla Chiesa Vicentina, ouero a' li Signori Vescou, sono questi. Barbarano, Saluazano, Nouenta, Albetone, Orgiano, Grancona, Brendola, Custozza, Altauilla, Grumolo, Montedegno, Cornedo, Chiufa, Malo, Cogo'o, Vello, Arsiero, & Sarcedo, come più chiaramente appare nelli loro Priuilegij. Questo Henrico essendo scomunicato dalla Sede Apostolica, & hauendo condotto vñ numerofo esercito appresso Mantoua, non fece alcun male nelli Territorij di Verona, & di Vicenza, per esser di quelli Signore.

Del 1010. nella inditione terza alli 10. d'Aprile, essendo Doge di Venetia Ordelafo Faliero furono portati alla Città di Aquileia li Corpi de' Santi Felice, & Fortunato Vicentini; il cui Priuilegio è di tal tenore.

IN NOME DEL SIGNOR' IDDIO, ET SALVATOR GIESV CHRISTO, dall' Incarnatione del nostro Redentore mille e cento, alli dieci del Mese d'Aprile, Inditione terza, à Rialto.

Ordelafo Faliero Doge, & Imperiale con li nostri Giudici, & Popolo di Venetia, con li nostri successori, & heredi da qui auanti sotto perpetua ragione concediamo, & diamo potestà à voi Henrico Grancuriolo Venerabile Vescovo di Malamocco, à Dominico Bello Gastaldo di Chiozza, à tutto il Popolo di Chiozza, à tutto il Clero, & popolo della Diocesi di Malamocco,

Et successori, & heredi, &idelicet. Sia fatta mutatione, & transportatione della Chiesa del nostro Vescovato di Malamocco nella maggior Città di Chiozza in qualunque luogo lui sarà giudicato migliore, con il consentimento, & volontà di essi vicini, la quale trasmutatione così ingiunta siamo concordi, che voi la facciate con grande ragione, & necessità, & così pienamente concediamo con inuincibile potestà tutto quello, che appartiene in qualunque maniera al predetto Vescovato; perciò diamo in potestà di essa Chiesa, Città, & nuovo Vescovato di Chiozza il corpo di San Felice, & il capo di San Fortunato martiri di natione Vicentini, tutto il thesoro, oro, argento, tutti li palij maggiori, & minori, tutti li ornamenti Ecclesiastici, tutti li libri tanto Diurni, quanto Notturni, tutte le pescaggioni, acque, paludi, vigne, selue, & tutto il Territorio, le quali cose tutte appartengono alli antichi. Se alcuno adunque presumerà di ouviare alle institutioni del presente Decreto, ouero sarà contumace à questa giudittiale sentenza, ouero hauera ardimento di mouere qualche cosa dalle sudette, sappia, che se, con suoi heredi, & successori sarà punito di cento liore d'oro da Henrico Venerabile Vescouo del sudetto nouo Vescouato, o da suoi successori. Et questa nostra carta giudittiale, & decretale stia sempre nelle sue mani, la quale habbiamo fatta scriuere à Giovanni Molino Prete, & Notaro del nostro Palazzo Ducale.

Del 1112. Loringo Vescouo Vicentino teneua l'Imperio della Città, & essendoli contrarij molti Cittadini gli occuparono con arme il Castello di Brendola; & poco dipoi lo ricuperò togliendoglielo per forza d'arme, all'hora molti Cittadini, & veramente nobili fuggirono dalla Città, & andarono ad habitare altri luoghi, come li Conti di S. Bonifacio a Verona, & li Montéchi a Padoua.

Del 1115. fu fatta compositione in Venetia alla presenza di Ordelfo Faliero Doge di Venetia, trà la Communità di Vicenza, & la Communità di Padoua, che la nauigatione da Brusa grassa fino alla Badia fosse libera; & che tutti li edificij, & molini, che all'hora erano, stessero; regnaua Henrico Quinto Imperatore nel terzo anno del suo Imperio, & nella Città di Vicenza era Consule Vberto, il quale si diceua Maltrauerso. In questo tempo fu grande mortalità per tutta Italia, per la quale non solamente moriuano gli huomini, mà ancora gli animali, & gli ucelli; della quale ne fa mentione Simone Macerio da Parma nostro Cittadino, con trecento versi il cui principio è tale.

*Tot mortes, stragemq; feram, varioq; labores
Mortifera pestis populi morientis accruas.*

Insp̃

Inspicere, & nitidam, mandoque relinquere formam,

Inque redire chaos lachrimis mea carmina mouant,

Interiusque graues agitant dum corda timores.

Quid faciam ignoro? nisi premere voce dolorem

Picria de morte tremens clamare coactus.

O misera sortis sumus isto tempore vitam

Ducentes tremuli, misero quid cernimus orbe

Præsenti nisi morte viros heu sorte repente

Sublatos oculis sexum mors vexat utrumque

Pauperie, & Gaza tumens cum Principe seruas

Morte cadunt subita, nisi mors auditur ubique

Italicas grassatur atrox fursibunda per urbes.

Del 1120. li Padouani faceuano guerra con Venetiani, & perche Vicentini haueuano longo tempo mantenuto con quelli la pace li mandorono molte genti di più di quello, che comportauano le tue forze; come racconta Ferreto Vicentino nel secondo libro delle sue historie; & questo fu nel tempo di Vitale Michele trigesimo ottauo Doge di Venetia.

Del 1122. Henrico Duca, & Imperator de' Romani alli dieciocto di Ottobre venne, & stette molti giorni a Vicenza; oue in presenza de' Duchi, Baroni, & Prelati laudò, & confermò tutti li Priuilegi, che da suoi antecessori furono concessi alla Città di Vicenza; come appare nel libro grande della Città di Vicenza, coperto di cuoio negro segnato da vna banda con la letterà P. & dall'altra M. à carte 42. Questo anno la Comunità di Vicenza, ouero li Consoli per suo nome inuestirono Isachino del Castello Vigolo à carte 63.

Del 1128. due volte leggiamo esser venuto in questa nostra Patria Lothario nono Imperatore de' Germani dalli monti di Trento, & esser stato molti giorni nel Theatro, aspettando tutto il suo esercito, con grandissimo danno, & trauaglio della nostra Patria. Nel tempo di Pietro Bollano 35. Doge di Venetia ritrouo, che Venetiani combatterono con Padouani per il taglio del fiume fatto alla casa d'Ilario, nel qual tempo Venetiani in questa Guerra haueuano per Generale delle genti à piedi Guidone Monticulano Vicentino, & fu combatutto appresso la Tomba con grande spargimento di sangue, così ne rende testimonianza Marc' Antonio Sabellico nelle cose fatte da' Venetiani. In questo tempo fiorì appresso Vicentini Theobaldo Gallo, per religione, dottrina, & santità di vita, come si legge nella vita di Leone Sommo Pontefice scritta dal Platina nelle vite de' Sommi Pontefici. Nel medesimo tempo, inditione terza, essendo Corrado

per gratia di Dio Imperatore de' Romani, & Console nella Città il nostro Conte, alli 28. d'Aprile, nel Contado di Treviso, nelle pertinenze di Fontanina, appresso la Brenta al Guado oue le barche fanno il transito, fu prononziata la pace, trà Padouani, Treuisani, Conagliesi, & Cedanesi, & suoi amici da vna parte; & Vicentini, Veronesi, & suoi amici dall'altra, per li Venerabili Padri Pellegrino Patriarca d'Aquileia, Thebaldo Vescouo Veronese, Lothcrio Vescouo Vicentino, Bellino Vescouo Padouano, Gregorio Vescouo Treuisano con li Giudici eletti d'ambedue le parti; come si contiene nel libro grande della Communità di Vicenza coperto di cuoio negro signato da vna parte con P. & dall'altra M. à carte 29. & 30. In questo tempo li principali Cittadini di Vicenza mandarono le sue genti ad'Azzone primogenito di Obizzo primo Marchese di Ferrara, il quale combatteua contra Bolognesi, & questo fecero per far cosa grata à Padouani, con li quali longo tempo erano stati in sociale pace.

Del 1154. Federico primo cognominato Barbarossa, creato che fu Imperatore venne in Italia con grande essercito, & entrato in Lombardia, prese per forza d'arme Tortona, in quel tempo molto illustre Città, & inobediente alli suoi precetti, la diede in preda alli suoi soldati doppo conducendo li esserciti contra Venetiani passò per la Città, & Territorio di Vicenza con grande discommodo delli nostri Cittadini; donò li Maltrauerfi della dignità di Conti di Montebello; fatta poi la pace con Venetiani, deliberarono li Christiani di leuar dalle mani de'Saracini Terra santa, oue per questo andorono à Venetia Bonifacio di Monferrato, Baldouino, & molti altri Prencipi, li quali passarono per Vicenza, & per Padoua.

Del 1160. Il detto Imperatore Federico essendo à Costanza conferimò alla Chiesa Vicentina il priuilegio, che Henrico suo proauo haueua concesso à Vberto Vescouo Vicentino; ritrouandosi ancora il medesimo Federico nella detta Città di Costanza inuesti della ragion del Consolato queste Città, cioè. Milano, Piacenza, Bergamo, Lodi, Verona, Vicenza, Padoua, Faenza, Modena, Parma, Nouara, & Vercelli. Gli Oratori li quali furono mandati all'Imperatore dal popolo Vicentino sono questi, cioè. Pilio Giudice, Vberto Fontaniua, Carlatsario, & Marco de Pogliana. Le Città, le quali furono messe in lega dall'Imperatore Federico, sono queste, cioè. Vercelli, Mouara, Milano, Lodi, Bergamo, Bressa, Mantoua, Verona, Vicenza, Padoua, Bologna, Treviso, Faenza, Modena, Reggio, Parma, & Piacenza, & questa confederatione durò fino all'anno 1236.

Del 1167. questi erano li Rettori della Città di Vicenza, come si legge nelle antiche scritture della Communità di Vicenza, cioè, Alberto detto dalle

dalle Parabole Giudice, Paschale, & Giacomo Sansoni, Luttio Giudice figliuolo di Pasero, Vzerino figliuolo di Alioro, con altri compagni, come si contiene nel libro grande della Communità signato P. , & M. à carte 45. Questo anno fù celebrato il gran Consiglio, che era di 400. nella Chiesa di Santa Maria Maggiore. In questo tempo gli huomini di Lonigo giurarono di stare alli mandati della Communità di Vicenza, & prestarli obbedienza, & fedeltà. Ancora nel medesimo tempo gli huomini di Perzene giurarono di esser sempre inimici alli inimici della Communità di Vicenza, & sempre esser à quella collegati fino, che il mondo durerà; come si contiene nel medesimo libro à carte 79. In questo tempo fù fatto Podestà, & Consaloniere del popolo Padouano Obizo primo Marchese da Este, il quale poi condusse l'essercito de' Padouani à Carmignano Castello molto caro à Vicentini, il quale fù da lui espugnato, vinto, & gittato à terra, da quì auanti nacquero grandissimi odij, & guerre crudelissime trà Vicentini, & il popolo Padouano. Questo Obizo lasciando vn solo figliuolo chiamato Azzo morì, & con grande honore fù sepolito alla Badia.

Del 1174. Guazone de Albrighona Cremonese fù creato Podestà di Vicenza da essa Communità; in questo tempo gli huomini di Bassano, & di Vazone giurarono di stare alli comandamenti della Communità di Vicenza, & sempre esser fedeli, & obbedienti al popolo Vicentino.

Del 1175. Vazone de Vazoni Podestà per la Communità di Vicenza, regnando Federico Imperatore de' Romani, & sempre Augusto, l'anno del suo regno 23. & dell'Imperio 20. essendo Console nella Città di Vicenza Guazone de Albrighona Cremonese, & à lui assistenti Pilio, & Dimidio delli Abbati Giudici; fù fatto il Consiglio nella Città di Vicenza, nella Chiesa di Santa Maria Maggiore; nel quale ogni quattro mesi erano eletti dal popolo li Consoli, li quali assistevano al Signor Podestà, il quale non faceua cosa alcuna contra la loro volontà. Si legge ancora nelli antichi Satuti della nostra Città, che di quattro mesi, in quattro mesi erano creati dal popolo quattro Antiani, cioè, vn'Antiano per quartiere; imperòche la Città era diuisa in quattro quartieri. Tutti quelli del quartiere della Chiesa di S. Maria Maggiore eleggeuano di molti vno Antiano, & questo si chiamaua l'Antiano del popolo, & così si faceua dalli altri quartieri. Ancora ogni Arte, & Fraglia creaua il suo Antiano. Quando il Podestà entraua nel suo reggimento questi Antiani andauano à lui, & li giurauano di esser sempre fedeli alla Communità di Vicenza, darle obbedienza, & mantenere, difendere, & conseruare

la Comunità, & libertà della Città contra coloro, che volessero leuarla essa libertà. Quando adunque appresso li nostri maggiori erano celebrati Consigli in questa Città, come trouiamo scritto nelli antichi libri di questa Città, il principale era di 400. huomini diuisi per quattro quartieri, al qual Consiglio si radunaua per il Podestà, per li Consoli, & per li quattro Antiani del Popolo, nel quale non entrauano li Cittadini se non passauano anni 25. questi consultauano qual cosa era vtile, & qual dannosa alla libertà, & comunità della sua Città. Era vn'altro Consiglio, nel quale entraua vno per casa tanto artefici, quanto Cittadini, l'autorità de quali era, se si doueua prendere le Armi contra gl' inimici, ouero dare aiuto alli amici, & compagni. Era vn'altro Consiglio di quaranta, & delli Antiani, li quali 40. erano creati dal Consiglio di 400. l'autorità de quali era fare, correggere, & confermare gli Statuti, & le Leggi, & distribuire gli officij, si come piaceua alla volontà della maggior parte di loro. Vi era il Consiglio di credenza; nel quale solamente andauano li quattro Antiani del popolo, li Magistrati, con il Podestà, & Consoli dati, & assegnati per il maggior Consiglio; l'autorità di questi era ascoltare li secreti, castigare li repugnanti alla comunità, & libertà della sua Città, ascoltare gli Ambasciatori, & dipoi riferire, quel che haueuano detto al Consiglio di quattrocento. Era vn'altro Consiglio delli Antiani, questi si radunauano nella Sala della Audienza del Podestà quando per questa comunità veniuano scritte lettere à qualcheduno: il proemio di queste lettere era in questo modo. *Il Podestà, li Sauij, Antiani, li Gastaldi delle Fraglie, & Collegij, il Consiglio, la Comunità, & popolo della Città di Vicenza.* In altro luogo nelli antichi libri ritrouo. *Li Magistrati del popola, Tribuni della plebe, & gli altri Nobili.*

Del 1176. Vgutione Conte Vicentino, & Guido de Viuaro erano Podestadi della Città di Vicenza; in questo tempo nacquerò nella Città tra Cittadini grandi discordie, & odij interiori; & tutto il popolo si diuise in due parti, delle quali vna fauorua li Conti di Vicenza molto potenti nel Territorio Vicentino, questi Conti si chiamauano Beroaldi; l'altra parte fauorua li Vinaresi, doue per queste dissensionì, & occulti odij fù necessario creare due Podestà, vno, che amministrasse ragione alla parte de' Viuaresi, & l'altro alla parte de' Conti di Vicenza.

Del 1180. gli huomini di Lonigo giurorono in mano di Malacapella, figliuolo di Guido di osservare fedeltà, & obbedienza al popolo Vicentino. In questo tempo fu fatto vn editto nella Città di Vicenza, nel Palazzo del Conte Vgutione alli huomini di Bassano, Angarano, Marostica, Rofa-

Rofano, Romano, Solagna, Cartigliano, Campisio, Schiauone, Friola, Longa, Fontanina, & Ponedo; come si contiene nel libro grande della Comunità di Vicenza segnato P., & M. à carte 71. Nel l'anno, & tempo medesimo Pastore Vescono Vicentino, congregò il Consiglio Maggiore nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, nel quale si ritrovò presente Villano Coriglio nuouo Rettore, & Governatore della Città di Vicenza, & lui fu deliberato, che la fortezza di Altauilla fosse distrutta; percioche li Conti di Vicenza l'hauuano presa, & dauano molto danno al popolo Vicentino; Nelli passati anni vn certo chiamato per nome Rabino huomo potente nella Villa di Gambellara confessò, che la Villa di Gambellara con il Castello era della giurisdittione de' Vicentini, & esso non sforzato, ma spontaneamente come Signore del detto luogo lo consignò nelle mani di Vgutione Podestà di Vicenza, il quale lo riceuette in nome della Comunità di Vicenza; come si legge nel sudetto libro à carte 30. & questo fu dell'anno 1174. del Mese d'Agosto..

Del 1184. Menegoldo fu eletto Podestà nella Città di Vicenza..

Del 1187. Albertino di Bonadico Podestà di Vicenza. Questo anno Vicentini comprorono il Castello, & tutta la Villa di Camisano da Oldenico q. Herio da Camisano; del qual Castello, & Villa il detto Oldenico teneua la Signoria..

Del 1188. Taurisio Veronese ammazzò il Conte Sauro. In questo tempo Vicentini comprorono tutto il Terreno di Montegaldella da Ottone di Montegaldella per poter fare la Torre, & la Casa per la Comunità di Vicenza; come si legge nel libro della Comunità à carte 57. Ancora Vicentini comprorono quest' anno la Torre posta in Monte Molaro con il Castello per due milia lire. Nel medesimo anno gli huomini di Pouedo giurarono nelle mani del Vescono Vicentino Rettore di questa Città di osservare fedeltà al popolo Vicentino, & sempre obbedire alli comandamenti di quello, de' Consoli, & de' Rettori della Città di Vicenza; il simile giurò Gomberto Conte, & Signor di Gambellara. In questo tempo Pastore Vescono Vicentino venne nel maggior Consiglio, il quale fu celebrato nella Chiesa di Santa Maria Maggiore insieme con li Contori della detta Città; li quali Consoli erano questi, Zonario quon. Marileo Schio, & Gomberto di Gambellara.

Del 1200. Thebaldo Podestà di Vicenza. Questo anno Giovanni Trissino, & Pietro de Pifolo Giudice, erano Consoli fatti per il Consiglio Maggiore per Governare, & reggere la Comunità di Vicenza. In questo anno Vicenza si mise in confederatione, & lega con queste Città; cioè,

cioè, Milano, Brescia, Mantoua, Verona, Bologna, Faenza, Imola, Padoua, Treuifo, con Merchioro da Este, & il Conte di San Bonifacio con tutte le sue Terre, & amici, la qual confederatione si chiamaua la lega di Lombardia, & fù rotta l'Anno 1236. nella Vigilia di tutti li Santi, quando Federico Secondo, & Eccelino di Romano prefero, & abbruggiorono Vicenza. In questo tempo Federico Primo Imperatore morì nell'Armenia in vn certo Fiume chiamato Caleph, & il medesimo Anno fù Coronato Imperatore Henrico suo Figliuolo, il quale morì l'Anno 1197. In quest' Anno detto Henrico, volendo andare à Roma vennè dalli Monti di Trento à Vicenza, oue stette molti giorni nel Theatro aspettando tutta la sua comitiva. In questo tempo Padouani solleciti, & desiderosi di scancellare affatto, & dessolare la Città di Vicenza, di non perdonare à sèssò alcuno, & ruinare ogni cosa à ferro, & fuoco, chiamati tutti li suoi amici radunarono vn grande Essercito, & messili Squadroni in ordinanza, assaltarono la Città con grand'impeto, & tutto sforzandosi d'empire le fosse con legne, & letame. Mà Vicentini ricordeuoli della sua pristina virtù pigliando animo, & forse si fecero più audaci, per difendere la libertà, & per conseruare salui li Figliuoli, le Mogli, & le sue care sostanze; in questo fù combatutto da ambedue le parti sanguinosamente, si fece miserabile strage, gli huomini, & parimente li Cavallicadeuano morti, & molti di poco nome vi furono morti; finalmente Vicentini restati vittoriosi fecero doppò tanta strage de' Padouani, che il Fiume che bagna le Mura di Vicenza si mutò in color di sangue. La qual strage, & dessolatione molto auanti era stata profetizzata per Spirito Diuino da Fulco Marfilete Vescouo. Di questa ne tocca Dante Poeta Fiorentino nel nono Canto del Paradiso, dicendo.

Et ciò non pensa la turba presente,

Che Tagliamento, & Adice rinchiude,

Ne per esser battuta ancor si pente.

Mà tosto fia, che Radona à la palude

Cangierà l'acqua, che Vicenza bagna

Per esser ab douer le genti erude.

Del 1191. Rambaldo Podestà di Vicenza.

Del 1192. il Conte Vgutione Podestà di Vicenza.

Del 1194. Giacomo di Verade Vicepodestà. Questo Anno il Podestà celebrò il Consiglio Maggiore in casa di Villanello Caldagno, nella quale habitaua. In questo Anno alli 24. d'Aprile circa il mezzo giorno nacque Eccelino di Romano il terzo. Questo Anno nella Città huomini molto

huomini molto potenti di ricchezze , amici , & fattione , a' li quali dalla congregatione de' Nobili , & dal tumulto della plebe fù data potestà di eleggerli il Podestà . Sulimano Giudice fù eletto per la parte di quelli da Viuaro, & Pillio Celsano padre del Conte Alberto per la parte delli Conti di Vicenza , le quali due parti erano all' hora molto potenti. La parte de' Viuaresi fù vna volta scacciata per forza d' arme da ogni luogo da Giacomo Bernardi Bolognese Podestà di Vicenza . Furono ancora eletti nella Città Vermilio de' Crescentij per la parte delli Conti di Vicenza , & Ottonello de' Torrisendi per la parte de' Viuaresi. Quest' anno la fortezza di Alcauilla di commissione di Pastore Vescouo fù gittata à terra , perche li Conti di Vicenza l' haueuano presa .

Del 1195. Ottonello de' Torrisendi Podestà di Vicenza per la parte di quelli da Viuaro , & Vermilio de' Crescentij Podestà per la parte delli Conti di Vicenza . Questo anno furono fatte le muraglie attorno Padoua .

Del 1198. Alcuni Vicentini viuenti di rapina habitauano in Montegalda Castello del Vicentino , & erano scorsi più , & più volte nel Territorio Padouano, & portando via grande bottino, entrauano in Montegalda oue erano sicuri; della qual cosa Padouani si dolsero grandemente; mà Vicentini non li dauano troppo fedeli risposte , nè si sforzauano di fare alcuna vendetta. Padouani adunque sdegnati l' anno medesimo andorono nimicheuolmente , & armati à Montegalda , & iui trouati li predatori, gli presero. Vicentini per tal cosa molto commossi, leuorono à Padouani l' acqua del fiume , che corre per il suo Territorio : Padouani patendo gran danno per questo , radunato , che hebbero il suo essercito , vennero à Longara Villa del Vicentino per aprire per forza l' acqua, la quale gli era stata leuatissima finalmente g' inuitti Vicentini rimasero vincitori, & presero vn quartiere de' soldati Padouani , li quali combatteuano verso la Città di Vicenza; questi soldati furono condotti nella Città , & posti in prigione erano malamente trattati, ma Padouani dando à Vicentini grande quantità de' denari riscossero li suoi soldati . Poco dipoi Eccelino Secondo tremando , & temendo , che Vicentini gonfiati per questa vittoria non lo cacciassero di Bassano , il quale diceuano appartenersi; fece amicitia con Padouani , & con giuramento si congiunse in lega , & obligò per pegno la Corte de' Onara , la quale Eccelino suo auo haueua hauuta da Corrado Imperatore , con il quale era venuto di Germania in Italia ; Le conditioni , che furono fatte trà Eccelino, & Padouani erano tali. Che Eccelino debba hauere da Padouani vinticinque millia lire di denari Venetiani; & che vna parte

D

debba

debba aiutare l'altra in tutti, & per tutti li suoi fatti, eccetto che contra la corona del Sacro Imperio. Venute alle orecchie de' Vicentini queste cose tutto il popolo corse alle arme, & messisi in ordinanza andarono à Marostica, & all'improuiso assaltarono Eccelino; ma gli habitatori di Marostica si difesero virilmente, fino che furono soccorsi dalla militia Padouana, & Vicentini furono sforzati ritornare alla loro Città; mà per questo non stettero ociosi, nè furono negligenti, ò vili; mà hauuta da Veronesi la sua militia, & con gran parte del suo popolo, & suoi amici, fatto vn copioso essercito, vennero à Marostica, & à Bassano, abbruggiando ogni cosa, & minacciando di ferro, fuoco, & morte fino nelle sommità de' monti. Eccelino impaurito per queste minaccie, & quasi pazzo si accordò con il popolo Vicentino, & diede il suo picciolo figliuolo per ostaggio sotto il padiglione del Podestà di Verona; & così poi si ruppero li patti, & conuentioni trà Eccelino, & Padouani, & sempre fù amico, & fauorito del popolo Vicentino. Padouani sdegnati, che la lega, che haueuano fatta con Eccelino fusse rotta, nè scordati dell'antica esortione, la quale Vicentini fecero alli suoi soldati presi à Longara, radunarono grande, & numerofo essercito per assaltare Carmignano Castello carissimo à Vicentini; della qual cosa essendone per ipse auisati Vicentini mandarono alla difesa del detto Castello molti fedeli, & valorosi soldati. Padouani per questo non impauriti, mà innanimiti andarono là con il suo essercito, conducendo seco il suo lucente Caroccio l'anno 1199. circa il principio dell'Autunno, dando molti assalti à questo Castello. Il primo giorno di Settembre nell'alba quelli Vicentini, che erano alla guardia del Castello fatti animosi, & forti, & bene armati assaltarono il campo de' Padouani, ammazzandoli come pecore vili, & pascolanti per li prati, ne presero vna gran parte, & li condussero nel Castello, tenendoli legati in ferri nella Chiesa. Mà Giacomo Scito Piacentino Podestà de' Padouani huomo valoroso, diligente, & di molta fama mosso à misericordia, & calamità de' suoi, insieme con Azzo da Este Confaloniere del popolo Padouano, Mattheo Pegolotto Nobile Padouano, & Alfiere della Communità di Padoua, li Magistrati, & tutti gli altri Nobili Padouani indegnamente sopportando questo, esposero sè, & tutte le genti Padouane ad ogni caso della fortuna, & presero le arme, e con grand'impeto assaltarono la porta del detto Castello, & gittate à terra & ammazzate le guardie, & rotta per forza la porta corsero nel Castello, fracassarono in terra le torri dinanzi la porta, insieme con li defensori, finalmente restò vittorioso, & glorioso il popolo Padouano; mà il suo stendardo fù perforato come vn criuello. Libero-

rono

nono tutti li suoi soldati Padouani; presero molti Vicentini soldati tanto nobili, quanto ignobili, conducendoli à Padoua in loro gloria, & trionfo. Furono presi più di due millia Vicentini trà caualli, & fanti, tanto della parte de' Viuaresi, come della parte delli Conti di Vicenza. Perciòche hauendo Padouani deliberato di espugnare il Castello di Carmignano li Conti di Vicenza, & li Viuaresi si erano trà sè pacificati per amore della sua Patria. Quest'anno Gomberto quondam Viuiano de Gambellara vendè alla Communità di Vicenza il Castello di Gambellara, & molti altri beni esistenti in quel luogo, come si contiene nel libro grande della Communità di Vicenza segnato da vna banda P. & dall'altra M. à carte 59.

Si legge, che sono stati quattro Eccelini, de' quali il primo fù Eccelino d'Olanda quondam il Nobile Caualiere Alberico; costui era venuto in Italia essendo Capitano sotto Othone Terzo. La Famiglia d'Olanda è trà le altre nobilissima in Germania. Questo Eccelino generò Eccelino Balbo, chiamato Balbo per l'impedimento della lingua. Eccelino Balbo generò Eccelino Monaco, il quale nell'estremo della sua vita fece penitenza nel Castello di Meda: generò anco Cuniza moglie di Tisolino da Campo San Pietro Nobile, & potente nella Città di Padoua. Eccelino Monaco, che fù anco detto Eccelino Maggiore, generò Eccelino quarto, Alberico, & Agnese, la quale fù madre di Ansediso de' Guidotti da Coltaro. Eccelino Balbo essendo stato eletto da Federico primo per Podestà della nostra Città, fece grande rouina, & strage della nostra Patria. Nel reggimento di costui li figliuoli di Ganselmo nobile, & potente Cittadino Vicentino ammazzarono con inganno Gastone Tullio cittadino, nobile, ricco, & potente di fattione, & di parentado; perciòche per auanti erano stati scacciati dal medesimo dalla Città; per la qual cosa seguirono in questa Città grandi homicidij, & distruzioni di case, & di Torri. Essendo poi stato scacciato dal gouerno Eccelino, il popolo di subito elesse per Podestà Giacomo Bernardi Bolognese, il quale subito che fù entrato in reggimento, bandì il figliuolo di Eccelino: in questo tempo la maggior parte della nostra Città fù abbruciata, & nacquero trà Cittadini odij interiori, ammazzamenti, rapine, stupri, adulte ij, & violenze, nelle quali guerre fù vinta la parte di Eccelino, & de' Viuaresi, & per forza cacciata dalla Città, uscì insieme con questi Pastore Vescouo Vicentino, & andò à Brendola suo Castello; perciòche li Conti di Vicenza gli haueuano occupata la Rocca di Altauilla. Tratanto Veronesi amici delli cittadini Vicentini cacciati, radunata vna moltitudine di fanti da tutti li suoi

amici, & confederati, vennero à Vicenza, & scacciorono dal gouerno Giacomo Bernardi Podestà, & si tornò vn'altra volta ad eleggere due Podestà nella Città di Vicenza. Furono eletti Sulimano Giudice per la parte de' Viuaresi, & Pillo padre di Vincenzo Pillo da Celsano per la parte delli Conti di Vicenza. Fù eletto Ottonello de' Torriscendi Podestà per quelli di Viaro, & Vermilio de' Crescentij per li Conti di Vicenza, per cioche erano due Podestà nella nostra Città.

Del 1194. Guido Conte Vicentino, Malacapella suo Zio, & Federico da Serego insieme congiurati presero con inganno vn certo Nobile Genouese, che andaua à Venetia appresso il Castello di Montebello, & lo ferrorono nella Rocca di Meda per cauar da lui gran quantità di denari: ma Veronesi sdegnati per questo fatto, assaltarono il Castello di Meda, lo presero per forza, & lo destrussero, lasciando andare liberamente il prigioniero. L'anno medesimo fù dagl'istessi appresso Montebello con infidie ammazzato Balzanello chiaro per fama, & ricchezze, & potente di factione, & parentado nella Città di Verona; per questa cosa si dolse, & attristò tutta la Città di Verona, & determinò nel Consiglio, che di questo si facesse vendetta. Veronesi adunque radunato il suo essercito presero per forza d'arme Cologna Castello di Malacapella, & lo donarono alli figliuoli di Balzanello, per la qual cosa nacque gran discordia trà li Maltrauersi parenti di Balzanello, & li Sereghi; li Montechi dauano grande aiuto alli figliuoli di Balzanello. Questo anno gli huomini di Gambellara giurarono di stare alli comandamenti del Podestà di Vicenza, & di offeruarli fedeltà. Fù Podestà di Vicenza Goffredo Grussello Milanese.

Del 1196. li Rettori di Lombardia, della Marca, & di Romagna per il buono Stato delli detti luoghi determinarono, che Padouani restituissero à Vicentini Bassano con le sue terre; come si vede chiaramente nel libro della Comunità di Vicenza segnato P. & M. à carte 27. Li Rettori delli detti luoghi erano questi. Alberto Carnarole in Milano, Rambaldo de Mortorio in Nouara, Bernabà in Reggio, Guglielmo Losco in Modena, Alberto Scarpa, Bono de' Vazoni Canonico in Mantoua, Alberto Giudice in Brescia, Giacomo de' Bizza in Verona, & Berno de' Berni in Vicenza. Questi statuirono, che Vicentini fossero messi al possesso di Bassano, & terre sue, & per esser stati Padouani inobbedienti li publicarono per rebbelli. Fù fatto questo nella Città di Mantoua alla presenza di Goffredo, Grussello Podestà di Vicenza, & di Bono de' Valoni Rettore, & Procuratore di Mantoua, della compagnia di Lombardia, della Marca, & di Romagna, come si legge nel sudetto libro à carte 27. Quest'anno furono Po-

destà

Podesta di Vicenza, Rambaldo di Mortorio, & Gostredo Gruffello Milane-
 se. Essendo questi due Rettori nella nostra Città, fù mossa gran guerra ad
 Eccelino da Romano, nella qual guerra Vicentini abbrusciorono li bor-
 ghi di Marostica, & fecero molti danni, & rapine, percioche Marostica al-
 lora era sotto la Signoria di Eccelino. Vedendosi Eccelino cacciato dal-
 la Città di Vicenza, abbandonato da tutti li suoi amici, & in gran parte ab-
 brucciati li borghi di Marostica, ricorse à Padouani; acciò che difendessero
 lui, & le cose sue, consignò nelle loro mani li Territorij di Angarano, Ma-
 rostica, Bassano, Onara, Romano, & altri luoghi à lui sudditi, & sequestrò
 questi luoghi, li quali longo tempo erano stati della giurisdictione de' Vi-
 centini, per questa cosa crebbe ancora più l'odio trà Padouani, & Vicen-
 tini. Tornerono Padouani la seconda volta all'assedio di Carmignano,
 nel quale per il valore, & consiglio del Marchese da Este rimasero vinci-
 tori, & condussero prigioni molti Vicentini à Padoua, oue posti li ferri à
 piedi li terrorono in prigione, non volendo liberarli nè per preghiere,
 nè per denari; li Magistrati Vicentini, li Tribuni della plebe, & li altri or-
 dini de' nobili mandarono à quelli Ambasciatori pregandoli, che secon-
 do il costume de' suoi maggiori volessero liberare li suoi Cittadini; ma
 Padouani insuperbiti per questa vittoria non vollero ascoltare gli Ora-
 tori affliggendo più di giorno in giorno li poveri prigioni posti in ceppi.
 Veronesi, li quali erano in sociale lega con Vicentini non potendo patire
 questa cosa indegna, mandarono suoi Ambasciatori à Padouani, pregan-
 doli, & esortandoli, che all'vianza de' suoi maggiori lasciassero liberi li
 prigioni Vicentini, ma le sue preghiere furono vane, percioche trua-
 gliavano con maggior supplizio li prigioni. Veronesi sdegnati per que-
 sta cosa, da ogni parte radunato grande esercito, lo condussero di là dal-
 la Brenta, mettendo à ferro, & fuoco li luoghi, & terre de' Padouani, &
 menando via prigioni li miseri contadini, insieme con li suoi animali, per
 questi danni mossi Padouani da timore liberorono li prigioni, lascian-
 doli andare doue più li piaceua li prigioni Vicentini poi; che furono
 liberati piangendo per allegrezza corsero ad abbracciare li Veronesi,
 & bacciar il suo stendardo. Eccelino di poi giurò di stare sempre alli co-
 mandamenti del Podesta di Verona, ne mai fare cosa alcuna contraria
 alla comunità di Verona; & così Eccelino si riconciliò con Vicentini,
 & gli restituì tutto quello, che per forza, & fraude gli haueua tolto. Per
 rimunerazione di tal beneficio Veronesi ebbero da Vicentini Costo-
 longo, Montieleda, Villanoua, Ocharia, Santo Bonifacio, Hercule, Zu-
 gela, & Cologna, le quali erano già del Territorio Vicentino, furono dati

possedere à tempo questi luoghi al popolo Veronese; accioche difendesse la Città, & Territorio di Vicenza dalle scorrerie, ingiurie, assalti, & continue Guerre, le quali faceua à Vicentini il popolo Padouano.

Del 1197. Padouani sdegnati, che Eccelino hauesse restituito à Vicentini quei luoghi, i quali gli haueua tolti, gli rouinarono, & messero à terra il Palazzo d'Onara; fù doppo questa famiglia chiamata da Romano.

Del 1198. Bombasio Bonapace Bresciano Podestà di Vicenza. Costui condusse l'esercito de' Vicentini contra Padouani di là dalla Brenta, & specialmente contra Bassano, il quale si era ribellato alla Comunità di Vicenza, & si era dato in potere de' Padouani, & iui fù combattuto sanguinosamente da ambedue le parti, oue molti furono morti, & molti restorono prigionii; finalmente à persuasione degli amici comuni si fece la pace, & li prigionii furono rilasciati. Il medesimo anno fù fatta confederatione nel Palazzo di Verona trà Veronesi, & Vicentini. Nella quale Veronesi promiserò di aiutare Vicentini alla ricuperatione di Bassano, Angarano, Rosano, & Fontaniva persa dalli Vicentini già cinquanta anni, & più, & Vicentini promiserò di aiutare, & mantenere gli Statuti di Verona, & specialmente gli Statuti di Trento; salua la confederatione di Lombardia, della Marca, & di Toscana fatta il presente anno 1198. alli 17. d'Ottobre, come si legge nel libro della Comunità di Vicenza segnato P., & M. à carte 33. Quelli, che furono mandati à Verona da Vicentini, & da Bombasio Bonapace Podestà di Vicenza per concludere la confederatione con il popolo Veronese, sono questi. Pietro Celsano Giudice, Sulimano Giudice, Martino Vicentino, Alberto Dataro, Leonardo Giudice, Nicolò Perutio dalla Porta di San Felice, Acharino Carlafini, Dalismano di Berga, Guido de' Gripi, Viufano Vaso, Ollebrico Galletti, & Tugurio dalle due Ville. Furono fatti quest'anno Podestà di Vicenza il Conte Vgutione da Viuario, & Guido da Viuato. Quest'anno Veronesi con l'aiuto de' Vicentini diedero vna gran strage à Mantouani. Affittarono in questo anno Vicentini il Castello di Lonigo, & sue Terre ad Adamo de Aymo, nella quale locazione li remossero la ragion del criminale.

Del 1200. Salinguerra huomo scelerato gouernò Verona, Vicenza, & Ferrara, & essendo Rettore di Verona, Veronesi prefero Argenta Castello posto sopra il Pò verso Rauenna. La Famiglia de' Porti venne da Ferrara in questa Città, come molti pensano.

Del 1201. Marchesino Minardo Ferrarese Podestà di Vicenza, sotto il cui reggimento Veronesi, Vicentini, & Trisigiani congiurarono congiuramen-

ramento contra Padouani, & diuertirono l'acqua del Bacchiglione, il quale corre à Padoua per il Territorio Vicentino; per la qual cosa Padouani patiuano molti danni, & di qui nacquero ancora grandi guerre, & odij trà Vicentini, & Padouani.

Del 1202. Giacomo Gnadardo Vercellese Podestà di Vicenza; sotto il reggimento di questo le cose stettero alquanto tempo quìete. Pietro Abbino, Pirro Losco, Emanuel Amistade, Pietro Borgo, Carlalsario Carnaloti, Martio Schio, Guido Castone, Guido Galleti, & Delphino. Tutti questi furono fatti Consoli, & Gouvernatori per la Comunità di Vicenza insieme con il sudetto Giacomo Podestà per deprimere, & abbassare la potenza, & superbia del Conte Vgutione, & di Guido da Viuaro, per ciò che si voleuano vsurpare la libertà del popolo Vicentino, furono questi cacciati dalla Città, & le loro case saccheggiate, & abbruggiate; così la libertà della Città restò sana, & salua, & librelli della sua Patria furono castigati, & patirono le meritate pene.

Del 1203. Bernardo de' Confalonieri da Pauia Podestà di Vicenza, & Confaloniere del popolo Vicentino; sotto il cui reggimento fù lo Studio generale nella Città di Vicenza nella Contrada di San Vito; li Priuilegi del quale Antonio de' Godi Notaro, & Cittadino nostro dice nelle sue Croniche hauerli veduti; & durò fino alla detta Podestaria.

Del 1204. Oliuiero Ensebaldo Podestà di Vicenza, in questo tempo Andrea da Serego huomo valoroso nelle armi fù ammazzato in Lonigo, combattendo per la patria contra quelli da Montecchio.

Del 1205. Lombardo Cremonese Podestà di Vicenza, sotto questo reggimento le cose stettero pacifiche per molti giorni. Quest'anno fù fatta la diuisione del Castello di Barbarano in quattro parti à Vitalino, & Martino Parulfi, & la Comunità di Vicenza. Nel giorno della Pentecoste fù spianato il Castello di San Bonifacio.

Del 1206. Drudo Bocharino Milanese Podestà di Vicenza. Costui bandì, & confinò à Milano molti Cittadini, & veramente nobili, & potenti, & fece questo per sicurezza di sè, & per il pacifico stato della Città di Vicenza. Quelli, li quali furono cacciati dalla Città sono questi. Artusio Corato da Viuaro, Alberto figliuolo di Pilio de' Vincenti da Celsano, Guido Conte di Vicenza, & Corrado da Viuaro. Costoro con l'aiuto, & per esortatione di Azzo Marchese da Este, & delli Conti di San. Bonifacio cacciarono dal reggimento Drudo, lo presero, & lo posero in prigione, così si fecero Rettori della Città; fecero spianare le Case, & le Torri di quelli da Romano, & de' suoi amici. Poco doppo Guido Conte

di

di Vicenza, & Corrado da Viaro furono presi nella Villa di San Drigo da Olderico Guidoto, dal Conte Alberto da Treviso, & dalli Nobili da Breganze, & furono posti in ceppi nella prigione del Castello di Breganze. Bonifacio Conte di San Bonifacio essendo di questa auisato, subito, & con gran prestezza venne à Vicenza, doue con l'aiuto, & fauore de' suoi amici fù fatto Podestà; nel suo reggimento fece gittare à terra il Palazzo con le due Torri di Pietro Morisio, il quale era Signore di Verona, Vicenza, Ferrara, Faenza, & Modena, & fece morire di morte crudele, & violenta molti cittadini Vicentini.

Del 1207, Guglielmo Pusterla Milanese Podestà di Vicenza. Quest'anno Azzo Marchese da Este fù fatto Podestà di Verona, dell'honore, del quale Eccelino si dolse grandemente, & radunò in Montecchio maggiore la più grande comitua, che puote in Verona, & in Vicenza, & con questa scacciò Azzo dal reggimento; questi poi si chiamarono li Montecchi, & la parte de' Montecchi; All' hora Salinguerra Signor di Ferrara si fece amico di Eccelino. Montecchio Maggiore è vn Castello lontano cinque miglia dalla Città di Vicenza, fu fabricato dalli Galli Enisfori venendo in Italia; secondo il detto di Sigisfredo da Centrale nostro Poeta Vicentino, il quale scrisse in verso le antichità, & Historie de' Vicentini, dice così.

Monticula Maior sedens, cui Gallia primum

Sens praesentis Avis nomina clina dedit::

Enisferos tamen, hac fecisse vocabula Gallos

Auguror, hui generis causa fuere tui.

Molti giudicano, come si legge nelle croniche de' Veronesi, che li Montecchi di Verona all' hora nobili, & potenti haueffero origine da Montecchio Precalcino Castello del Vicentino; de' quali il primo hebbe nome, Gianninato de' oscuri parenti, si partì da Montecchio Precalcino, & andò à Verona, oue attendendo all' mercantia diuenne ricchissimo; di poi prese la prima moglie delle più illustri Famiglie di Verona, la quale essendoli morta prese la seconda, della quale generò molti figliuoli tanto maschi, quanto femine, trà li quali fù Terisio huomo maluagio, & sedizioso.

Del 1208, Guglielmo Pusterla Milanese la seconda volta Podestà di Vicenza. Fù cacciata da Verona la parte de' Montecchi, & fù presa Peschiera. In questo tempo furono leuate via alcune colonelle, & alcuni portici, li quali erano posti per la Città, & per li Borghi. In quest' anno Marco di Pietro del Vescouo, & Pietro da Pizolo Giudici, & consoli della

della Communità di Vicenza furono eletti per partire il Castello di Barbarano.

Del 1209. Giouanni Piacentino Podestà di Vicenza , sotto il cui reggimento Vicentini venderono molti beni , per le spese della venuta di Othone Imperatore in Italia , & per le guerre , che gli erano fatte dalli suoi inimici . In quest'anno Eccelino Monaco ritornando à Vicenza fece distruggere il Castello di Grancona , perciòche era andato ad accompagnare Othone Imperatore à Roma per riceuere la corona dell'Imperio , con il quale erano andati tre Ambasciatori de' Vicentini per honorarlo , con gran compagnia di giouani à cauallo . Quest'anno Vicentini con l'aiuto , & opera di alcune Città di Lombardia assaltarono Eccelino , il quale nouamente era fatto amico de' Padouani , & fauoriua quelli : hauendo Padouani intese queste cose mandarono le sue genti à Onara in seruitio di Eccelino ; & essendo di questo auisati Vicentini , tornarono à Vicenza con gran prestezza . In questo tempo Eccelino maritò Cuniza sua sorella , la quale già fù moglie di Rizzardo di San Bonifacio nel Nobile Almerico de Breganze ; li cui parenti erano stati destrutti da Eccelino ; mà questo Almerico morse in gratia di Eccelino ; di più maritò Giouanna sua figliuola nel nobile Conte Vicentino , il quale tutte le historie di Vicenza dicono esser della stirpe de Beroaldi .

Del 1210. , & 1212. fù grande tranquillità nella Città di Vicenza , & in tutta la Marca Triuigiana . Quest'anno Federico Secondo , hauendo priuato dell' Imperio Othone , fù eletto Imperatore de' Germani dalli Elettori ; questo Imperatore apportò grande calamità alla nostra patria , come diremo di sotto nell' anno 1236 . Quest'anno Azzo Marchese da Este , & Signor della Marca Anconitana per comandamento di Innocentio Terzo Papa con gran compagnia di soldati accompagnò per il Territorio Vicentino fino in Germania Federico ancora fanciullo Rè della Sicilia , & figliuolo della Regina Costanza . Quest'anno Azzo da Este del mese di Nouembre si partì di questa vita , & fù sepolito alla Badia , lasciò duoi figliuoli , cioè Aldobrandino , & vn' altro . Morsero ancora duoi gran Baroni il Conte Bonifacio , & Alberto da Baone nobile Padouano . La parte delli Conti di San Bonifacio fù parte presa , dissipata , & messa in fuga insieme con alcuni Vicentini à lei fauoreuoli à Pont' Alto nel Territorio Vicentino .

Del 1213. Eccelino maggiore da Romano Podestà di Vicenza ; sotto il suo reggimento fù fatta la descriptione di tutte le Famiglie nobili , non solamente in Vicenza , ma ancora in tutta la Marca Triuigiana .

E

la

la quale descriptione fu diuisa in Castellani, in famiglie potenti, in vili, in popolari maggiori, popolari minori, & popolari di mezzo, & fu fatta ad instantia del Reuerendo Signor Nicolò Vescovo Vicentino, il quale sedendo in tribunale, & con il suo giudiziale decreto interpose la sua autorità à questa descriptione. Quest'anno per il mormorio de' Veronesi furono cacciati dalla Città di Vicenza li Montecchi.

Del 1214. Marino Zeno Venetiano Podestà di Vicenza, sotto questo reggimento fu pace, & tranquillità nella Città di Vicenza. Quest'anno Eccelino vendè alla Communità di Vicenza Marofica con il suo Territorio per pretio di quaranta millia lire. Aldrouino, che da alcuni era detto Aldobrandino figliuolo di Azzo Marchese da Este morse di veleno, volendo recuperare la Marca d'Ancona, della quale Azzo suo padre era stato inuestito.

Del 1216. morse Innocentio Terzo Papa, nel dì di Sabato alli 15. di Luglio, nell'anno medesimo la Regina di Puglia essendo ventura nella Città di Mantoua, Vicentini per honorarla le mandarono suoi Ambasciatori con gran compagnia di gioueni à Cauallo.

Del 1217. Lambertino da Bologna fu eletto Podestà di Vicenza di consentimento di Vgutione da Pilio per l'amicitia di Eccelino terzo, costui era riputato heretico; ammazzò, & fece ammazzare molti Vicentini, molti ne bandì dalla Città, & le sue case molte furono abbrusciate, & molte gettate à terra: questa fu la prima vittoria di Eccelino contra Vicentini doppò la morte del padre. Eccelino per interuento, & persuasioni de' Padouani si fece amico di Vgutione da Pilio; in quest'anno fu cominciata à fabricare la Chiesa di San Bartolameo nel Borgo di Bulterla. In Verona furono presi, & morti molti della parte del Marchese. Damiana potentissima Città nel Clima Orientale fu presa dalli inimici della nostra fede. Nel medesimo anno fu cominciato il Palazzo della Communità di Padoua; doppò fu finito l'anno seguente, essendo assistente Giovanni Rufca da Como. Alli 17. di Maggio l'Imperatore morse, & si abbruggiò il Palazzo di Verona.

Del 1219. fu pace, & tranquillità nella Città di Vicenza, & le guerre stettero alquanto tempo addormentate.

Del 1229. Federico Secondo fu da Onorio Terzo sommo Pontefice coronato Imperatore, & dichiarato Augusto. Questo Imperatore dell'anno 1250. alli 13. di Dicembre nella festa di Santa Lucia passò di questa vita nella Città di Palermo. Quest'anno fu cominciato à fabricare il Castello di Cittadella; era Podestà di Vicenza Vgutione da Pilio.

anno

anno Malpilio di San Miniato Podestà di Padoua, & Vgutione da Pillo Podestà di Vicenza per le sue Communità conuennero, ch'esse comunità approuassero, & confermassero, tutto quello, che hauesse laudaro il Signor Don Giordano Priore di San Benedetto di Padoua, come si contiene nel libro grande della Communità di Vicenza segnato P. & M. à carte 68.

Del 1221. Rambaldo de' Rambaldi Bolognese Podestà di Vicenza; questo Podestà bandì li figliuoli di Eccelino, perche non pagarono le colte alla comunità di Vicenza cioè lire settecento di denari.

Del 1222. apparse la stella Crinita, che per altro nome si chiama Cometa nella Vigilia del nostro SIGNOR GIESV' CHRISTO; & furono tanto grandi terremoti, che ruinorono molti edificij tanto pubblici, quanto priuati, & morsero molte persone.

Del 1223. Lotheringo Strazza Bresciano Podestà di Vicenza, sotto il suo reggimento fù fatta la descrizione in Vicenza, di quelli, li quali hauevano case forti nella Città; percioche questo Podestà era per la Communità di Vicenza, in quest'anno lo Studio di Bologna fù transferito nella Città di Padoua.

Del 1224. Guglielmo degli Amasij Cremonese Podestà per la comunità di Vicenza. Quest'anno il Marchese da Este congregò li suoi amici, & le sue genti di Padoua, Mantoua, Verona, Vicenza, & d'altri luoghi, & con li fuorusciti Ferraresi di suo comandamento assediaron il Castello della Frata, nel quale Salinguerra haueua posto tutti li suoi fedeli amici; presero questo Castello per forza, & ammazzaron tutti quelli, che erano dentro, tanto donne, quanto vecchi, & fanciulli, non perdonando à sefo alcuno, & molti si soffocarono nell'acqua, questo fù alli vinti d'Aprile; all'hora molte famiglie de' fuorusciti Ferraresi restorono à Vicenza, & à Padoua, essendo stati ammazzati li suoi maggiori in questa guerra; poi fù assediato il Castello del Bondeno, & poco doppo Azzo Nouello, & Rizzardo Conte di San. Bonifacio assediaron in Ferrara il magnanimo Salinguerra. Questo anno Vicentini promiserò à Veronesi di pagare, & rifarli di tutti li danni, che gli haueuano fatti; come si contiene nel libro della Communità di Vicenza à carte 34.

Del 1225. Aldrigheto da Faenza Podestà per la Communità di Vicenza, Costui diede nelle mani de' Padouani le Torri, monitioni, & Fortezze delli Signori da Romano; per la qual cosa Eccelino aspramente sdegnato, radunati tutti li suoi amici, & dato soldo à molti soldati l'anno seguente assalì la Città di Vicenza, la prese per forza, scacciò dal reggimento

Aldrighetto, & costituì per Podestà della Città Alberico suo fratello, & fece apertamente gran strage, & ruina alli suoi inimici; Stete Alberico nella Podestaria ventiotto mesi.

Del 1226. Otho de Mandello Milanese Podestà per la **Comunità di Vicenza**; sotto questo reggimento il popolo Vicentino acquistò la metà del Castello, & la metà della Roccha di Piouene per trè millia lire da Anselmo quondam Anselmo de Breganze; come appare nel libro della **Comunità di Vicenza** à carte 67. Era in questo tempo la famiglia de Breganze nobile, potente, & abbondante di ricchezze. Quest'anno il detto Podestà per nome della **Comunità di Vicenza** acquistò da Gualdinello Bissaro per cinque millia lire vna casa con la Torre posta oue hora è il Palazzo del Magnifico Signor Podestà di Vicenza, come appare nel libro segnato P. & M. à carte 68. Gualdinello, che alcuni lo chiamauano Gualdineldo habitò nella casa di Tardiuello quondam Gabriel Gorgo, il quale era potentissimo nella Città di ricchezze, amici, & fattione. Quest'anno Federico secondo Imperator de Romani venne in Italia con gran compagnia. Eccelino fù fatto Podestà di Verona, & congiunto con la parte de' Montecchi, & de' Vintiquattro prese Vicenza, ma la tenne poco tempo. Artusio de Viuaro insieme con li suoi amici, & con la parte à lui fauoreuoli ricuperò al popolo Vicentino molti luoghi di quelli, che Eccelino gli haueua usurpati; nel qual tempo furono fatte nella Città molte sceleraggini, ammazzamenti, rapine, incendij, stupri, & adulterij; molti Cittadini si partirono da questa Città, & andarono ad habitare altri à Padoua, altri à Treuise, altri à Trento, & altri in altri luoghi, secondo la loro volontà. In questo tempo fù estinta gran parte della nobiltà del sangue Vicentino, molti cacciati dalla patria finirono la vita vergognosamente, parte con il ferro, molti con il laccio, & molti in prigione. Quest'anno nacque gran discordia trà li Cittadini di Verona, & non solamente trà li nobili; mà ancora trà li popolari, delli quali vna parte fauoriua li Conti di San Bonifacio, & questa era la parte del Marchese; l'altra parte fauoriua Salinguerra, & questa era la parte di Eccelino, & si chiamauano questi li Montecchi. Hauendo li Montecchi cacciata la parte delli Conti con molti altri nobili ottennero la Signoria di Verona, & fecero Podestà Eccelino, il quale venuto poi à Vicenza costituì per Podestà di questa Città Alberico suo fratello; essendo adunque dissipata, & messa in fuga la parte del Marchese, Eccelino teneua Verona, Alberico Vicenza, & Salinguerra Ferrara.

Del 1227. li fuorisciti Padouani, Mantouani, Triuifani, & Vicentini insieme congiurati abbrusciorono il Porto di Legnago.

Del

Del 1228. fù fatta gran tranquillità, & pace nella Marca Triuigiana nel qual tempo predicaua il Beato Antonio da Padoua.

Del 1229. Philippo Giuliano Venetiano Podestà per la Communità di Vicenza; li Consoli, li quali gli assisteano per reggere, & gouernare, questa Città erano questi, Alberto Dataro Giudice, & Bongiouanni Silerio Giudice. Nel Consiglio di credenza li Consoli, li quali erano con il Podestà per vdire li segreti, & per deliberare, & consultare sopra le cose pertinenti, & spettanti alla Communità, & libertà del popolo Vicentino, erano questi, Giacobino Bongindec, Marco Bonauida, & Ottonello Bonamico. Li Sindici, & Procuratori della Communità di Vicenza erano questi, Tomaso di Vincenzo Steneto, & Casio de' Gomberti. In questo tempo il sudetto Podestà fece fare il Torrione in Prà de vale, che si chiamaua la guardia ou'è il porto delle barche, & hora doue il fiume Retrone entra nel Bacchiglione. In questo tempo ancora fù comprata per la Communità di Vicenza da Gualdinello, & Vito Bissari vna casa con la Torre appresso il Palazzo della Città di Vicenza, come appare nel libro della Communità di Vicenza à car. 79. Nel medesimo anno alli 12. del mese di Settembre Azzo Nouello Marchese da Este congiunto con Padouani, & Vicentini messe in fuga la parte de' Vintiquattro, & de' Montecchi nella riuiera del porto di Lonigo. Salinguerra era Podestà di Verona, quelli erano Conti di Tirol, & Eccelino da Romano era in seruitio della parte de' Vintiquattro, & de' Montecchi.

Del 1230. Rizzardo fù fatto Podestà di Vicenza per l'Imperatore; li Consoli, che erano con lui per gouernare, & reggere la Città erano questi, Alberto Dataro Giudice, & Bongiouanni de Silerio Giudice. In questo tempo Fra Giouanni dell'Ordine de' Predicatori nato della nobile famiglia Schia ornato di somma eloquenza, & sapienza, seppe così bene persuadere nel Consiglio maggiore della nostra Città, che tutto il popolo lo fece Duca, Conte, & Marchese della sua Città; costui emendò come volse gli Statuti della Città, & ve n'aggiunse degli altri nuoui; il simile fece nella Città di Verona. Nacque adunque nella Città gran tumulto, percioche non si mutaua il Podestà, & ogni cosa si faceua à cenno di Fra Giouanni, & perche esso si haueua attribuito il Ducato, & Principato della Città, all'hora molti cittadini hauendo molto per male, che il dominio della Città fosse trasferito in costui presero le arme, & tutto il popolo si diuise in due parti. Ventione da Pilio da Camino, & Padouani per esortatione di Fra Giordano Priore di San Benedetto da Padoua, all'arbitrio del quale si reggeuano li popoli di Padoua, & di Vi-

di Vicenza si ribellarono alla parte di Frà Giouanni Schio, & vennero prestamente con gran turba di soldati à piè, & à cauallo à Vicenza, entrarono per forza nella Città, & la levarono dalle mani di Frà Giouanni, all' hora di passo in passo nella Città erano commesse rapine, incendij, stupri, & homicidij; in tanto Padouani fornirono le fortèzze di fedeli guardie. Frà Giouanni udite queste cose à Verona, oue all' hora si ritrouaua, con celerità, & con gran numero di soldati venne à Vicenza, & essendogli aperte le porte per la parte à lui amica, & fauoreuole, la quale lo aspettaua con allegrezza grande: entrò nella Città, prese, & messe in ferri il Podestà con tutta la sua famiglia, rotte le prigioni diede la libertà à tutti li suoi amici; abhrusciò in mezzo della Piazza alla presenza del popolo i libri degli heretici, & condannati; fece ammazzare con crudele morte gli inimici, & li loro beni furono dati in preda. Ma Padouani solleciti, & desiderosi di dare aiuto alli suoi amici con gran fretta vennero à Vicenza, & essendoli concesso dalli suoi amici presero il porto della Città; pigliarono Frà Giouanni con tutta la sua famiglia nel Palazzo Episcopale oue era fuggito, & lo liberarono con queste conditioni trà loro fatte, che Frà Giouanni sano, & saluo, & con le sue robbe ritorni à Verona, restituisca il Castello di Calderio, li prigioni, li quali teneua in Verona: siano liberamente lasciati, & il Castello di San Bonifacio sia restituito al Conte Rizzardo. In questo anno Azzo Nouello diede per moglie ad Andrea d'Vngaria Beatrice figliuola di suo fratello Aldobrandino già morto, delli quali nacque Stefano Rè d'Vngaria.

Del 1231. Guido de Rede Milanese Podestà per la Communità di Vicenza; Costui nel suo reggimento spauentato della potenza di alcuni Cittadini ne confinò molti dell'vna, & dell'altra parte in Lombardia: per il pacifico stato della Città; trà li quali furono Valeriano Breganze ricchissimo, & fattioso, Vgutione da Pilio Conte di Cellandò, Pietro Conte Vicentino huomo seditioso, Sigisfredo Arzignano Cavaliere, & molto amato dal popolo, Panensacco della Illustre Famiglia Trissina, Vgolino de Amistade de Berica, Artusio di Viuaro, & molti altri; li quali poco doppo tornarono tutti alla patria; il Podestà turbato grandemente per questa cosa, comandò loro, che douessero comparere alla sua presenza, ma sprezzato il suo comandamento per loro sicurezza fuggirono in Montecchio Maggiore Castello di Vgutione da Pilio huomo potente nella Città di Vicenza, ma il Podestà con la militia, & popolo di Vicenza caualcò là, & preso con gran fatica il Castello lo ridusse in sua potestà; fece prigioni li ribelli della Città, & li mandò in ferri à Vicenza, oue poco doppo

doppò li fece tagliar la testa nel mezzo della piazza; In questo tempo Padouani haueuano nelle mani tutte le fortezze de' Vicentini. Li Montecchi essendo stati longo tempo gli anni passati contrari alla sua Città, & hauendo fauorito, & dato aiuto alli fuorusciti; finalmente con gran fatica furono vinti, & messi sotto il giogo; con questa pena furono condannati, che douessero sopraftare alle pietre, le quali erano portate nella Città per far il ponte di Pusterla, fino, che il detto ponte fosse finito, & il resto le portassero al publico erario. Nell'anno medesimo Guifredo de Tucino Podestà di Padoua passò per Vicenza con molti nobili Padouani, & andò in Lombardia, oue con la sua prudenza, & eloquenza confermò il giuramento della confederatione con li Rettori di Lombardia. Il Conte di San Bonifacio, & quelli, che erano con lui furono riscossi dalla prigione. Quest'anno fù gran tranquillità nella Marca Triuigiana. Nelli anni passati cangiandosi il letto del fiume Retrone, il quale corre per la Città fù ritrouato, che il ponte di San Paolo fù incominciato l'anno 300. dalla Natiuità del SALVATOR NOSTRO GIESV CHRISTO, come si legge in vn'antica tauola di marmo.

Del 1232. Guglielmo Siuoloto Podestà per la Communità di Vicenza; in questo tempo Rizzardo Conte di San Bonifacio con gran comitua de' suoi prese per forza Lonigo, & gittò à terra le torri, & case di quelli da Romano, & de' suoi amici. Quest'anno alli 22. d'Aprile Veronesi con giuramento si confermarono con Federico Secondo Imperatore de' Romani. Nell'istesso anno del mese d'Ottobre Padouani, & Vicentini insieme congiurati per l'amore, che portauano alli Conti di San Bonifacio da ogni luogo radunarono grande essercito, distrussero il Castello di Bonadico, & il Castello di Riualta, abbruscirono il Castello, & la villa di Lonigo, la villa di Anghiera, di Rippachia, & Casanoua, entrarono nella villa di Cereda; ma gli habitatori di quel luogo temendo la strage si accordarono con gl' inimici in tre millia, & cinquecento lire di denari, & riceuerono vinticinque ostaggi, accioche gli obseruassero la fede. Henrico Ricciola da Bergamo Podestà per la Communità di Vicenza. Quest'anno in giorno di Sabbatho alli duoi d'Aprile il Castello di Calderio nel Territorio di Verona per se stesso si abbruscì, nel quale morirono dugento, & cinquanta persone trà huomini, & donne, & molti boui, & caualli, il primo giorno d'Aprile fù il Venerdi Santo, & la notte verso il Sabbatho si abbruscì. Fù quest'anno vn freddo penetrabile. Alli ventiotto di Luglio nel Territorio Veronese, appresso il fiume Adice, nella Chiesa di Bonafario, nel luogo della Requata fù fatta, celebrata, & giurata la pace per

Frà

Fra Giouanni Vicentino dell'Ordine de' Predicatori tra Rizardo Conte di San Bonifacio, & la parte de' Vintiquattro, & de' Montecchi alla presenza delli Carotij di Mantona, Brescia, Verona, Vicenza, & Padoua accompagnati da molti huomini di queste Città, & con grandissima moltitudine di persone d'alre Città, la qual pace durò solamente trè mesi.

Del 1233. il sudetto Frà Giouanni in tal modo maneggiò, che Alberico da Romano fratello di Eccelino diede sua figliuola per moglie à Rinaldo figliuolo di Azzo Marchese da Este, accioche potesse perpetuamente durare la pace trà questi, & fosse tranquillità nella Marca Triuigiana; ma la fanciulla non stette longo tempo con il suo sposo; percioche Alberico suo padre procurò, che li fosse leuata, & à lui condotta, & per questa cosa da quauanti furono trà loro maggiori inimici.

Del 1234. Ardizzone delli Auogarij Podestà di Vicenza, & poco dopo fu fatto Podestà per la Communità di Vicenza Guglielmo de' Conelli di Alessandria; sotto il cui reggimento fu fabricata la Chiesa di San Francesco nella Città di Vicenza. Quest'anno cascò tanta neue, & così grande, che durò per tutto il mese di Febraro, & fu così penetrabile freddo, che le viti, & gli arbori moriuano, morirono anche gli ucelli, & molti li pigliauano con le mani, perche per troppo freddo non poteuano volare. In questo tempo le Città di Verona, & Cremona sollecitauano con lettere, & ambascierie Federico Secondo Imperatore de' Romani, esortandolo, che con numerofo, & potente essercito venisse in Italia: ma Padoua, Milano, & Vicenza, erano di contraria opinione, & questa parte si chiamaua la compagnia di Lombardia. Nell'istesso tempo, & anno del mese di Maggio Mantouani, & Bresciani insieme confederati per comandamento delli Rettori di Lombardia andarono nel Territorio Veronese con gran moltitudine di soldati, & con il loro Caroccio mettendo à ferro, & fuoco ogni cosa. Nell'anno medesimo Mantouani, Bolognesi, Milanesi, Bresciani, & molti altri di Lombardia spianarono, & distrussero à ferro, & fuoco il Castello di Albareto, non perdonando à sesso alcuno. In questo anno ancora Padouani guereggiando con Vicentini distrussero, & ruinarono il Castello di Barbarano nel Territorio Vicentino, lontano cinque miglia dalla Città di Vicenza, questo Castello era circondato di fosse alte, & di bastioni, & non perdonarono à sesso, & à età alcuna.

Del 1235. nacquero nella Città molte seditioni, & odij intrinsecchi per la electione del Podestà; per consiglio adunque di Vgutione da Pilio huomo potente di ricchezze, fattione, & amicitia nella Città fu data licenza à Frà Giordano Priore di San Benedetto di Padoua, che elegesse il Podestà, & era

& era fama per la Città, che costui hauua trattato lega con Eccelino da Romano, il quale era stato giudicato nimico alla patria; subito che Fra Giordano intese, che gli era stata data la elettione del Podestà, pronunciò per Rettore, & Gouvernatore della Città di Vicenza Azzo da Este, & lo aspettò, che fosse presente dauanti al popolo per dichiararlo; la qual cosa poi apportò gran ruina, & calamità alla nostra Città, & fù la perniciosissima peste di molti cittadini. All'hora li cittadini trà se congiurati, & fatti inimici capitali, & presi le arme, si amazzauano, si faceuano prigionieri, li loro beni erano messi à sacco, & si faceuano per la Città stupri, adulterij, violationi di Vergini, distruzione di case, & incendij. Azzo adunque subito che fù Podestà insieme con Vgutione da Pilio, & con la parte dell'i Viuari, li quali all'hora erano potenti nella Città, mossero guerre crudelissime contra quelli da Romano, & suoi amici; & la parte delli Conti di San Bonifacio fù cacciata da Verona. Quest'anno del mese di Maggio Guidoto Vescouo di Mantoua andando con le Lettanie fù amazzato da vno della famiglia degl' Auuocati (hoggi Auogadri,) & per questa causa gli Auuocati furono cacciati da Mantoua; fù anco cacciata da Mantoua la parte di Salinguerra. Quest'anno fù condotta al Rè d'Vngaria Beatrice figliuola di Aldobrandino da Este, & fù accompagnata da molti Baroni, & Gentil'huomini della Marca Triuigiana; con la quale andarono ancora molti Nobili Vicenzini. Quest'anno Eccelino essendo morto Tisone da Campo San Pietro suo Germano, & hauendo sete di far la vendetta di tutti li suoi inimici sollecitaua l'Imperatore con lettere, & ambascierie, che venisse in Italia. Molti altri dicono, che Eccelino andò sconosciuto à ritrouare l'Imperatore nella Città di Augusta; esortandolo, che venisse in Italia, & dimostrandoli, che molte Città fauorivano la sua Cesarea Maestà, & che allegramente aspettauano la sua venuta.

Del 1236. Questi duoi anni fù Podestà di Vicenza Azzo Marchese da Este, & fù confermato per Podestà di questa Città da Alberico da Romano, & dalla sua parte; percioche Alberico, & Eccelino fratelli erano inimici capitali. Quest'anno del mese di Febraro Federico secondo Imperatore de' Romani venne di Germania à Trento, & partito di qui per consiglio di Eccelino andò à Verona, la quale quell'anno era tenuta, & gouernata da Eccelino, & dalli Conti di Panico; partiti di qui il furore de' Tedeschi passò il fiume del Menzo, mettendo à ferro, & fuoco Claro, Marcaria, & molte altre ville del Mantouano; passò poi di là da Rescia, & piantò li padiglioni appresso Cremona, oue stette per tutto

il mese di Ottobre . Alli 3. di Ottobre Ramberto de' Ghislierij Bolognese Podestà di Padoua insieme con Vicentini condusse il suo essercito al Castello di Vgurione de' Crescentij Veronese nobile , & potente ; hauendo adunque il detto Ramberto congiunto con Padouani, Triuisani , & Vicentini affediato il detto Castello, era difeso dall'altra parte del fiume Adice da Eccelino congiunto con Veronesi . L'Imperatore adunque pregato , & esortato con lettere , & messi da Eccelino in vn giorno , & vna notte con tutto il suo essercito venne da Verona al Castello di San Bonifacio nel Veronese , oue si fermò in vn luogo , che si chiama il Prato di Riccardo , & iui poco ritardato, messe le sue genti in ordinanza , con tutta la militia , & popolo Veronese venne con gran fretta à Vicenza . Padouani, Triuisani, & Vicentini impauriti, & lasciate le macchine da guerra, li padiglioni, tende , cariaggi , & le barche , abbandonarono il luogo , & con prestezza se ne fuggirono ; ma nel giorno di Sabbatho nella Vigilia di tutti li Santi l'Imperatore assaltò la Città di Vicenza , la prese per forza , & la spogliò , trucidò li Cittadini , & la ridusse in cenere . Percioche l'Imperatore essendo arriuato alle muraglie della Città , & vedendo le porte serrate , & le muraglie fornite , & cariche di difensori , mosso à misericordia della calamità della Città , & quasi con le lagrime cominciò ad esortare li cittadini , che con fidanza gli dessero la robba , & le persone , percioche conosceua , che questa ribellione non proueniua dalli cittadini, li quali haueua inteso , che erano sempre stati fidelissimi al sacro Imperio , ma da Azzo , & dalli Padouani ; si doueua certamente di douere l'Imperatore così acerbamente , & feueramente debellare à guisa degl'inimici questi suoi amati cittadini , & dare tanta calamità , & strage à così spaciofa Città . Ma Vicentini non scordati del suo pristino valore , giudicando esser cosa vergognosissima mancare di fede alli Padouani diedero vna risposta non honesta , & indegna di lode alla Maestà dell'Imperatore . Cesare commosso , & adirato per questa risposta , comandò alle sue genti ordinate in Squadroni , che entrassero nelle fosse , si approssimassero alle mura , & ascendessero le scale , le quali genti bene ordinate fecero à Cesare la strada aperta , aprendosela per forza d'arme . Il Marchese da Este , & Padouani temèdo di esser fatti prigionij , & fatta poca difesa fuggirono à Padoua per Campo martio , & per Pusterula , & lasciarono la Città desolata . L'Imperatore più crudele di vn dragone insieme con li Todeschi , & Saracini , li quali militauano sotto di lui ammazzauano li poveri cittadini , li loro beni erano tolti per forza , le vergini stuprate , le Matrone per forza violate , li luoghi Sacri , & Religiosi saccheggiati ; non era perdonato à sesso , nè ad età alcuna ; in quel giorno

giorno pestifero, & infelice per tutta la Città si sentiuano pianti, vrli, & cridori; all'hora fù estinto il decoro, l'honore, & la gloria della nostra Città; essa fù data al fuoco, & li padri morti, & in ogni luogo erano fatte rapine, & adulterij, & persa la libertà del popolo Vicentino; le lamentationi erano à tutti aperte. Questo occorre nella Vigilia di tutti li Santi per poterli scriuere nelli Annali de' posterì. In questo tempo si ruppe il sacramento della confederatione di Lombardia, nella quale longo tempo si erano mantenute; quelle Città, le quali erano dalla parte dell'Imperatore sono queste, Cremona, Bergamo, Parma, Rezzo, Modena, & alcune altre; quelle, le quali erano contrarie all'Imperatore, & questa parte si chiama la lega di Lombardia, della Marca, & di Romagna erano Milano, Brescia, Mantoua, Bologna, Faenza, Padoua, Vicenza, Treuìso, il Marchese da Este, & il Conte di San Bonifacio con tutte le sue Terre, & amici. Verona non fauoriua parte alcuna, ma da questo giorno si diede all'Imperatore per esortatione di Eccelino, & di alcuni fuorusciti Mantouani, li quali furono incolpati di hauer dato fauore, & consiglio à quelli, che ammazzarono il loro Vescouo, mentre andaua con le Lettanie. Alcuni Scrittori delli nostri Annali, dicono, che l'Imperatore entrò nella Città ò per la porta Felicianà, ò per quella porta, la quale non è troppo lontana da Pontefuro, per la quale il popolo soleua andare in Campo Martio, & hora è stata chiusa; al primo impeto ammazzò di passo in passo li miseri Cittadini habitanti in Berga, & gettò à terra le loro case con le Torri, eccetto le Torri de' Loschi, le quali non erano troppo lontane dalla Chiesa; poi mitigando l'ira, & mosso à misericordia della calamità di questa Città, la qual longo tempo era stata obbedientissima al Sacro Imperio, & molto fauoreuole alli suoi progenitori, perdonò à molti Cittadini. Regnando adunque il perfido Eccelino da Romano nella nostra Città con l'aiuto, & fauore di Federico secondo Imperatore de' Romani, molte nobili famiglie fuggirono dalla Città per paura di lui, & molte ne furono estinte, & li loro beni condotti nell'errario; questo perfido, & crudele Eccelino, il quale si gloriaua nella crudeltà, & nello spargimento del sangue, & si vantaua di esser nato da vn Demonio, non solamente fece morire li cittadini di questa nostra Città, ma ancora gli spogliò di tutti li loro beni, & li faceua vendere all'incanto. Si legge nelle antiche, & autentiche scritture della nostra Città, che Eccelino haueua nella Città venticinque Palazzi con le Torri, li quali erano stati de' cittadini; parte cacciati dalla Patria, & parte morti con il ferro, & veleno, oltre li beni, li quali haueua tolti ad altri cittadini nel Territorio Vicentino; saccheggiò li luoghi Sacri, & il Fisco della

Città, gettò à terra molte Torri, alti Palazzi, & grandi Tempj di Dio, & disformò la Città, non era in quella legge humana, nè religione, nè pietà, nè le parti de' Nobili, ma solamente sceleraggini, superbia, desiderio di hauere, & morte d'huomini. Durò questo horrendo mostro nella nostra Città ventitre anni; poiche adunque si fù incrudelito nella Città, non restò d'incrudelirsi verso li nobili Castellani; con vna certa rabbia affamata, & lupina, cominciò à infestare con false calunnie li figliuoli di Vgutione da Pilio, li quali erano Signori di Montecchio maggiore, & li loro progenitori haueuano dato fauore alla parte di Eccelino, ingiustamente, & empivamente priuò questi della Signoria. Li Beroaldi Conti di Vicenza per la beneuolentia, la quale haueuano acquistata appresso il popolo, parte con il ferro li fece morire, & comandò, che in vn giorno fossero con tutti li loro beni condotti in mezzo della piazza. Li Conti di Arzignano parte per paura fuggirono, & quelli, che hebbe nelle mani li fece tagliar la testa in piazza. Fù da lui estinta la nobile Famiglia delli Monticelli di Lonigo, mentre teneua la Signoria di Verona; percioche mandò li soldati Padouani à far prigionj Monte, & Attaldo, & posti in ferri se li fece condurre auanti, alli quali nell'anno 1253. fece troncare il capo. Li Conti da Velo, perche erano più potenti di ricchezze, & huomini, & più di luogo fortificati; essendo spessissime volte da lui con promesse, & carezze chiamati, ricusarono di andare à lui, dicendo ad Eccelino, che erano pronti à difendersi da tutti, eccetto contra la Corona del Sacro Imperio, & la libertà della sua Città, la qual risposta hauuta Eccelino sommamente li commendò, & gli esortò, che stessero di buon'animo. Li Maltrauerfi, li quali erano Conti di Montebello furono parte da lui morti, parte messi in fuga, & priuati delli suoi beni, furono poscia sforzati andare mendicando. Vendè le decime del Vescouato, & ne donò parte alli suoi soldati, profanò le sacrate Chiese, rimosse dalli luoghi Religiosi, le Vergini dedicate à Dio. Et così le nobili, & illustri Famiglie furono in tal modo estinte da questo nefando, prodigioso mostro, che à pena resta di quelle memoria. Fece fare il Torrione nella Fortezza vecchia; ma in quel tempo questa Fortezza, la quale noi chiamiamo il Castello Vecchio, non era fatta, nè fondata, nè principiata; percioche come si legge in molti luoghi, vediamo il Castello esser stato fabricato da Mastino, & Alberto fratelli dalla Scala. Stette quest'anno Cesare Augusto pochi giorni à Vicenza, & lasciò in Lombardia Eccelino, & il Conte Geobardo con li Pugliesi, Saracini, & Tedeschi, li quali militauano sotto lui, & nelli quali molto si confidaua. Per Consiglio di

Ecce-

Eccelino Cesare andò con l'esercito sotto Carturio Castello di Guglielmo da Carturio ottimo cittadino Padouano, il quale in Padoua in tutte le cose fauorì Eccelino. Questo Castello fortificato di bastioni fu dall'Imperatore preso, & messo à ferro, & fuoco. Eccelino adunque, & il Conte Geobardo tenendo il luogo per l'Imperatore in Vicenza insieme con li Tedeschi, Pugliesi, Saracini, Lombardi, & molti del Pè de Monte stauano in delitie, pompe, & allegrezza. Ma Padouani erano in grandissimi trauagli, & ansietà, & giorno, e notte consultauano, che cosa doueano fare; finalmente si risolsero di eleggere diecisette Cittadini della principali, & più illustri della Città di Padoua, alli quali fu data potestà, & licenza di deliberare qual cosa pareua migliore, & più utile alla sua Città; chiamarono Azzo nel loro consiglio maggiore, & congregato vn numeroso esercito li diedero il Stendardo della Città di Padoua, essendo lui il maggiore, & il più nobile di tutti nella Marca Triuigiana, & lo Scudo, & la difesa di essa Marca. Alcuni di questi diecisette nobili eletti nella Città di Padoua, mossi ò per odio, ò per inuidia verso li suoi, nascosamente mandarono lettere, & messi in Vicenza ad Eccelino, & molti la notte lo veniuano à trouare, trattando con lui di darli la sua patria nelle mani.

Quest' anno Eccelino con la parte à lui più intrinseca, e fauoreuole prese il Castello di Bagnolo, lo distrusse, & condusse gli huomini prigioni à Vicenza. In giorno di Domenica alli dieciocto d'Aprile l'Imperatore entrò in Verona, & alli fedeci di Settembre in giorno di Giovedì andò à Cremona.

Nell' istesso anno l'Imperatore Federico scrisse lettere al Podestà, & al popolo Vicentino, che al giorno determinato douessero presentarsi auanti à sua Maestà appresso la Città di Parma; ma il Podestà insieme con gli Antiani, & Magistrati del popolo hauendo preso sospetto confinarono all'Isola di Venetia tutti gli amici di quelli da Romano, trà li quali furono Olderico Carnaroli, Thomaso de' Vincenti, & Bonifacio de Sant' Orlo; di più comandò alli figliuoli di Melioranza Trifino, che non uscissero dalla Città senza sua licenza, li quali sprezato il suo comandamento andarono all'Imperatore, & il Podestà con il consenso del popolo comandò, che le sue Torri, & case fosser spianate, & distrutte, & li loro beni saccheggati, le quali cose eseguite, nacque vn'altra volta grande strage, & calamità nella Città di Vicenza.

Del 1237. Potio Amato Cremonese Podestà di Vicenza, & Guglielmo

ma de Visdomini da Mantoua per l'Imperatore Podestà di Vicenza. Federico adunque Imperatore del mese d'Agosto ritornò in Italia da Germania, oue l'anno passato era andato, & congiunto il suo esercito con Cremonesi, & Parmegiani à lui fauoriti assediò il Castello di Montechiaro, il quale prese per forza, & lo distrusse; di quì partito andò con il campo à Ponteuico, doue erano andati per difesa Bresciani, & Milanesi, la qual cosa hauendo intesa l'Imperatore, venne à Cortenoua, oue li Milanesi volendo ritornare à casa, bisognaua, che passassero per questo luogo, & iui si attracò la battaglia trà li Milanesi, & l'Imperatore, nella quale Milanesi restorono perditòri, & abbandonato il suo Carroccio, & messi in fuga si partirono, morirono in questa battaglia più di cinquecento de' Milanesi, & molti restati prigionì furono posti in ferri; il Conte Pietro figliuolo del Doge di Venetia tù preso, & mandato in Puglia, oue per comandamento dell'Imperatore fù appicato, percioche il detto Pietro era andato in Puglia con vna grande armata, & haueua abbruciate molte Città. Questo anno Lodi, Vercelli, & Nouarra vennero all'obbedienza dell'Imperatore, le quali Città erano confederate de' Milanesi; Restarono soli Milanesi, Bolognesi, & Piacentini; All' 24. di Febraro di questo anno il Conte Geobardo, & Eccelino da Romano ebbero pacificamente Padoua, & dubitando di non poterla longo tempo tenere, tolsero di quì molti ostaggi tanto della nobiltà, quanto del popolo, & li mandarono à Vicenza.

Del 1238. Eccelino in Puglia nel giorno delle Pentecoste sposò per moglie la Signora Saluaza, alle cui nozze per honorarli andarono molti nobili Vicentini con gran pompa di vesti, & di caualli. Quest'anno fù assediato il Castello di Montagnana, ma non fù preso.

Del 1239. Rizzardo Fibalini Pugliese Podestà di Vicenza per Thebaldo Francigena. Vicario Generale per l'Imperatore nella Città di Vicenza. Costui stette pochi giorni Podestà; & l'anno medesimo fù fatto Podestà di Vicenza per l'Imperatore Henrico de Hebulo. Quest'anno molti luoghi del Territorio Vicentino, molti nobili, & potenti tanto della Città, come della villa per la mutatione del dominio ricusauano di dar obbedienza, alli quali Federico scrisse lettere in questo modo.

FEDERICO per la gratia di Dio Imperatore de' Romani, & sempre Augusto, Rè di Giernusalemme, & di Sicilia. A Henrico da Hebulo Podestà, al Consiglio, & alli suoi fedeli della Communità di Vicenza, la sua gratia, & sua buona volontà. Hauenda intesa la Serenità nostra, che

Albe-

Alberico da Romano, il Conte Vicentino, Vgutione da Pilio, Otho da Vinaro, & suoi figliuoli, Marcobruno da Vinaro, & sue Terre, & luoghi, & altre persone, Ville, Borghi, Castelli, Vniuersità, & luoghi del Vicentino non obbediscono, nè intendono obbedire à voi, & alla vostra Città; Volendo adunque voi sotto il felice dominio nostro non sminuire, ma accrescere li vostri honori, piaccia all'Eccellenza vostra, che tutte le predette persone, Vniuersità, & luoghi di sopra nominati, & che sono sottoposti à voi, & alla vostra Città, pienamente rispondano, & intendano esser obbedienti, il medesimo comandiamo per le nostre lettere, che debbano plenariamente da quauanti rispondere à voi, ad honore, & fedeltà nostra.

Data alli XV. di Giugno, inditione undecima, nell'anno 1239. come più chiaramente appare nel libro della Città di Vicenza segnato P. & M. à carte 23. Quest'anno l'Imperatore venne à Vicenza, & alli 24. di Gennaro andò à Padoua, oue per honore dell'Imperatore andarono con lui gli Oratori Cremonesi, & molti soldati Tedeschi, Pugliesi, Saracini, Barbari, & molti Greci, l'accompagnarono anco molti nobili Vicentini con gran pompa di vesti, & ornamento di caualli; venne incontro all'Imperatore Eccelino con il popolo Padouano cinque miglia fuori della Città, esultando per grande allegrezza, con molte sorti di instrumenti musicali, & li fecero vna splendida oratione. Quest'anno il fiume Adice, il quale corre per Verona crebbe marauigliosamente, & in tal modo, che ruinò gran parte delle muraglie, & li ponti cascarono. Pochi giorni dopo l'Imperatore si partì da Padoua, & ritornò à Verona, & andò à guerreggiare nella Marca. Il Marchese da Este pronontio per suoi publici inimici Alberico da Romano, il Conte da San Bonifacio, & Guizerio da Camino con la loro parte. Quest'anno Vgutione da Pilio leuò dalle mani dell'Imperatore Montecchio maggiore, & il Conte Pietro de'Maltrauersi Montebello. Nell'istesso anno alli 23. di Giugno in giorno di Giovedì Gabriele da Lonigo Podestà per l'Imperatore diede Lonigo nelle mani di Alberico da Romano, del Conte di San Bonifacio, & di Vgutione da Pilio, il quale Castello hauuto fecero in quello molta uccisione.

Del 1240. Thebaldo Francigena Podestà di Vicenza per l'Imperatore costui giurò il suo reggimento à Henrico da Ebulo suo antecessore. Quest'anno alli 26. di Aprile sopra la piazza del Duomo per comandamento del Podestà furono decapitati gli infra scritti Nobili, perche furono accusati, che voleuano dare la Città ad Alberico da Romano fratello di Eccelino, e furono questi, Guglielmo quondam Zenel'o Giudice, Viuiano Giudice quondam Vincenzo, Bruosante, & Bono quondam Adamo Giudice,

ec, **Viuiano** Giudice quondam **Vicenzo**, **Brutofante**, & **Bono** quondam **Adamo** Giudice, **Guidolino** **Rinaldo** morse nella tortura. Quest'anno il popolo **Vicentino** ricuperò il **Castello di Monteucale**, stato longo tempo perso, & lo spianò; questo fu alli 16. del mese di **Agosto**. Nell'istesso anno alli 7. di **Settembre** **Aduocato**, & **Giacobo** fratelli da **Carrara** nobili **Padouani**, & potenti nella **Città di Padoua** vestiti di capa negra furono decapitati appresso il palazzo maggiore della **Città di Padoua** per comandamento di **Thebaldo** Luogotenente di **Eccelino** nella medema **Città di Padoua**, & di **Vicenza**. Quest'anno il **Conte Guido** **Vicentino** restitui li **Castelli di Sant' Orso**, & di **Schio** ad **Eccelino** suo Zio; fù doppo amato, & ben voluto da **Vicentini**, essendo per auanti stato à quelli contrario. In quest'anno medesimo per consiglio di **Giacomo Thiepolo** Doge di **Venetia**, del **Conte di San Bonifacio**, & di **Alberico** da **Romano** inimico di suo fratello **Eccelino**, fù determinato, che la figliuola del detto **Alberico** maritata in **Aldobrandino** da **Este** fosse lasciata per sicurtà all' **Imperatore**. Nell'istesso anno **Mantouani**, **Bolognesi**, & **Milanesi**, & **Gregorio di Montelongo** Legato della **Sedia Apostolica** assediaron talmente **Ferrara**, che da niuna parte li poteua andare soccorso. **Salinguerra**, il quale era tiranno di **Ferrara**, & benché fosse odiato, nientedimeno si difese virilmente con li suoi amici; ma fù condotto fuori della **Città** con parole lusingheuoji, & sotto speranza di concordia, fù preso, & dato in guardia à gran numero di satelliti; fù condotta à **Venetia**, oue doppo molti giorni finì la sua vita, & li furono fatte l'esequie per li nobili di quella **Città**; il suo figliuolo stette longo tempo appresso **Eccelino** con grande honore. Nell'anno medesimo alli 10. di **Nouembre** **Eccelino** entrò nella villa di **Poiana**, mentre due parti combatteuano trà loro, il quale con il fauore di vna parte prese il **Castello di Poiana**, & il giorno seguente hebbe il **Castello di Nouenta**, & alli 21. di **Nouembre** in giorno di **Martedì** persuadendosi **Eccelino** di poter hauer **Lonigo**, mandò con gran moltitudine di soldati; gli habitatori di **Lonigo** insieme con il **Conte di San Bonifacio**, **Pietro Conte** **Vicentino**, & **Vgutione** da **Pilio** con li suoi amici si difesero costantemente, & virilmente. Ma quelli da **Lonigo** vedendo poi non potere resistere longo tempo ad **Eccelino** diedero sè, & li suoi beni ad esso **Eccelino**, & à **Thebaldo Francigena** **Podestà di Vicenza** per l'**Imperatore**, & **Vicario Generale** nella **Marca Triuigiana**. **Monte de Monticello** nobile **Vicentino** era **Podestà di Lonigo**, & di **Poiana**, & **Giordano Vascalonga** nobile **Vicentino** era **Podestà di Celsano**. Quest'anno, nel quale fù presa **Ferrara**, & **Salinguerra** condotto à **Venetia**, molte nobili famiglie

miglie della Città di Ferrara spauentate abbandonarono la patria, & andarono molte à Venetia, altre nel Friuli, & altre vennero à Vicenza, trà le quali molti giudicano esser stata la nobile famiglia da Porto, ma non v'assentisco, percioche ritrouo nelle antichissime scritture della nostra Città, che l'anno 1096. erano in questa Città Guido, & Giouanni da Porto, si come di questa parleremo nelle loro famiglie. Pilio figliuolo di Vgutione da Pilio fù fatto Podestà di Este per Eccelino.

Del 1241. Henrico Losco, Corrado Vzerino da Breganze, & Trentino Zignono da Malo furono ammazzati appresso il Castello di San Bonifacio per la libertà della sua patria combattendo. Quest'anno Eccelino hebbe dalla Città di Vicenza ducento, e cinquanta caualli, mille fanti, & vna gran parte di guastadori, & di balestrieri, & andò con questi nelle campagne vicine, le quali erano tenute da suo fratello Alberico, saccheggiando, & mettendo ogni cosa à ferro, e fuoco.

Del 1242. Manfredo Riccio Triuifano Podestà di Vicenza; costui stette poco nel reggimento, perche l'Imperatore costituì Eccelino suo Vicario generale della Città di Vicenza. Alli 23. di Nouembre Matheo Schio fù fatto Podestà di Lonigo da Eccelino. Quest'anno Eccelino tenendo la Signoria nella Città di Vicenza concessa dall'Imperatore, comandò, che fossero distrutte, spianate, & mandate à terra le case, & torri di quelli da Pilio, li palazzi di quelli de' Scipioni, & di molti altri cittadini fauoreuoli, & adherenti alla parte di quelli da Pilio. Queste due famiglie da Pilio, & de Scipione furono nella Città di Vicenza ricchissime, di fattione, & molto fauorite dal popolo. Comandò, che il fortissimo Castello di Mont'Orso longo tempo da lui assediato fosse ruinato, il simile fece nel Castello di Montecchio maggiore, percioche era di quelli da Pilio; fece distruggere il Castello dell'isola nella Città di Vicenza, il quale poi fù restaurato da Padouani, quando haueuano la Signoria di questa Città; questo Castello fù anticamente chiamato il Castello Thealdo, & iui Eccelino longo tempo tenne la sua habitatione, come si legge nel libro bianco della comunità di Vicenza à carte 165. Fù da Eccelino preso, & ruinato il Castello Hercule; prese per forza il Castello di Montebello, & lo fortificò di fedeli soldati, doppò andò à Lonigo, & à Serego, li quali due Castelli hebbe; & li diede in guardia à fedeli ostodi. Quest'anno Eccelino con la sicurtà de' Triuifani in termine di sei giorni costituì trè Podestà in trè Città per suo nome, in Verona fece Henrico de Igna suo Nipote per sorella; in Padoua Galua-
Lancea di Puglia, in Vicenza Manfredo Riccio da Treuifo, & con
questi

questi tre Podestà guastò la campagna da Este, gettò à terra il suo Castello, mettendo à ferro, & fuoco ogni cosa, & non perdonò à selso, nè età; fece fare in Padoua vn fortissimo Castello nel luogo oue hora è la Chiesa di San Thomaso. Quest'anno essendo Sommo Pontefice Gregorio nono Eccelino con l'aiuto di Federico secondo Imperatore impetuosamente, & con crudeltà s'impadronì di Padoua, Treuiso, Verona, & Vicenza; dopò nell'anno 1259. nel tempo di Alessandro quarto Eccelino fu circondato dal Legato della Sedia Apostolica con il suo esercito, & ferito in vna gamba, e in pochi giorni passò di questa vita nel Castello di Soncino, nella cui morte, quelle Città, le quali Eccelino haueua tiranneggiate, tutte si posero in libertà.

Del 1243. Eccelino essendo à Padoua, chiamò da Verona à sè li Conti di Panico, li quali essendo andati, gli fece troncare la testa in mezzo della piazza; poi diede tutta la militia Padouana à Martio Schio Vicentino, nel quale molto si fidaua, & amaua sommamente per la sua fedeltà, & lo mandò contra Alberico suo fratello, il quale signoreggiua la Città di Treuiso, & Eccelino con li soldati Veronesi andò à guereggiare con Mantouani, menando seco molti Vicentini trà caualli, & fanti bene armati. All'hora fu ruinato il Castello di San Bonifacio, del quale era Signore Aluise figliuolo del Conte Rizzardo; pochi giorni doppò si arrenderono spontaneamente ad Eccelino li Castelli di Gambellara, & di Hilasio; & questo fu alli 16. del mese di Ottobre nel giorno di Mercordì. Nell'istesso anno fu edificata Villafranca dalli habitatori, li quali fuggirono, & abbandonarono il Castello di San Bonifacio. Non minor calamità della nostra Città fu quella, la quale occorse nell'istesso anno; Percioche essendo stato fatto Vescouo della Chiesa Vicentina da Alessandro terzo Sommo Pontefice de' Romani, Giovanni Cazzafronte di natione Cremonese illustre per scientia, santità, & costumi, il quale volendo difendere la libertà della sua Chiesa, fu ammazzato dall'iniquo Pietro Caualiere di natione Bolognese, mentre ritornaua à casa dalla Chiesa, la cui morte al popolo molto dispiacque, con furore prese le arme, con alta voce andauano gridando, muoiano li traditori, muoiano li traditori, & raddoppiandosi sempre la voce, huomini, & donne con le armi in mano circondarono il perfido Caualiere, gittando verso lui sassi, & fuoco, ma il Caualiere con la sua famiglia, & fattione essendosi per vn pezzo difeso, la notte fuggì alla villa di Brendola, & abbandonò la sua casa, all'hora il popolo pieno d'ira, & di furore circondò la casa con il fuoco, & tutti quelli, che fauorivano il Caualiere per giudicio di Dio, mentre combatteuano restorono morti,

morti, & abbruggiati. Il Vescouo doppo la sua morte risplendè di molti miracoli.

Del 1244. Mantouani insieme con il Conte Rizzardo da San Bonifacio presero il Castello di Ostia, al quale Eccelino con li Vicentini si sforzò di dare aiuto, ma le sue forze furono vane, perciocche il Castello di Ostiglia era fabricato sopra il Pò, circondato di forti muraglie, & fosse profonde, difeso da trè torri, & guardato da più di mille fedeli, & valorosi soldati.

Del 1245. Thomaso di Santa Lucia Padouano Podestà di Vicenza per Eccelino; sotto questo reggimento le scritture della Comunità di Vicenza furono date in salvo à Fra Olderico dell' Ordine di San Bortolamio del Borgo di Pusterla. Quest'anno Federico Secondo Imperatore de' Romani con gran moltitudine di soldati venne à Verona nel fine del mese di Maggio. Vennero à lui molti Baroni, cioè, Baldouino Imperatore di Costantinopoli, Corrado figliuolo dell'Imperatore, Rè dell'Alemagna, il quale venne per la valle di Pulisella con vna gran legione di Tedeschi, il figliuolo del Rè di Castella, il Duca d'Austria, & di Styria, il Duca della Carynthia, il Duca di Marano, & Eccelino era à Verona, & con lui molti nobili, & potenti, li quali fauoriuano la parte dell'Imperatore. Tutti questi Principi fecero trà loro gran parlamento; Vicentini mandarono molti soldati à piè, & à cauallo per custodir la Città di Verona, similmente Padouani mandarono li suoi soldati. Vennero à Verona molti Vescoui, cioè li Vescoui di Padoua, di Treviso, & di Vicenza, & alloggiarono à San Zeno. Questo parlamento durò molti giorni. Furono fatti dall'Imperatore molti Cavalieri aureati, & specialmente della Città di Vicenza. Il Duca d'Austria condusse seco 200. fanti, 200. camerieri, 30. capellani, 200. sagittarij, & 200. balestrieri trà Christiani, Saracini, Turchi, Cumani, & Barbari, & haueua cinque millia caualli, li quali alloggiarono à San Giorgio. Quest'anno Thomaso da Santa Lucia Podestà di Vicenza di consentimento della sua corte, di Gherardo Attardo, di Giacobino Boniu dei, & di Marco Bonauide Giudici, & Consoli della Comunità di Vicenza acquistò molti beni nella villa di Piouene, & specialmente il Castello, come si contiene nel libro della Comunità di Vicenza à carte 91. Anselmo quondam Anselmo de' Breganze vendè il Castello, & la villa di Piouene alla Comunità di Vicenza. Nell'istesso anno Olderico da Vello Sindico, & Procuratore della Comunità di Vicenza acquistò il Castello nella villa di Breganze, il quale fu di Guidone Pontio, di Marco Pontio, di Rocco Pontio, di Horuandino, & Henrico suo fratello,

& di Rosso Pontio, come si legge nel libro della comunità di Vicenza. Quest'anno Eccelino dubitando hebbe timore, che l'Imperatore, non li rogliesse Verona, fortificò le torri, le porte, e le fortezze della Città con fedeli soldati; ma l'Imperatore alli otto di Luglio uscì di Verona. Quest'anno Innocentio quarto Papa con il consenso de' Cardinali depose Federico Imperatore, & lo priuò della Corona dell'Imperio; nel medesimo giorno, & hora, nella quale l'Imperatore fù priuato dell'Imperio, inanti il tramontare del Sole fù veduta vna certa Stella ardente, & focosa nascere nell'Oriente, & con velocissimo corso come vna ardente face, & volante saetta, partendo dal Cielo andò verso le parti Occidentali. Questo anno Eccelino conducendo la militia Padouana, & Vicentina diede danno grandissimo alli habitatori di Mestre. Gomberto da Viuaro Vicentino fù fatto da Eccelino Podestà di Verona.

Del 1246. Eccelino insieme con Padouani, & Vicentini andò à Castel Franco, & lo prese per forza, assediò Noale, Campreto, & altri luoghi; andò doppo verso Treviso mettendo à ferro, & fuoco tutto il suo Territorio, & conducendo via molti prigionieri: diede poi tutti li soldati Padouani sotto la cura di Giacobbo Bongiudei nobile Vicentino, & li raccomandò il popolo Padouano, & li Bassanesi. Quest'anno nella festa di San Marco del mese di Aprile fù grandissimo, & penetrabile freddo. Fù fatto da Eccelino Podestà di Vicenza Antonio Brosima Padouano, & stette Podestà due anni. Nell'istesso anno li Parmegiani per elortatione, & consiglio di Bernardo Rossi da Parma fuoruscito, sprezzata la parte dell'Imperatore, si voltarono alla diuotione della Chiesa; l'Imperatore il quale all'hora si ritrouaua appresso Cremona vdite queste cose, & turbato nell'animo, radunò quanta gente potè hauere d'Alemagna, di Lombardia, della Toscana, della Romagna, della Marca d'Ancona, & di Puglia, & nimicheuolmente, & con grand'impeto pose l'assedio à Parma per ruinarla, & saccheggiarla; per soccorrere l'Imperatore andò Eccelino da Romano con molti delli suoi soldati Padouani, Veronesi, & Vicentini, & con molti fanti, & balestrieri delle loro Città, il quale per strada fù assaltato da Mantouani, & dal Marchese da Este, nel quale assalto Padouani, & Veronesi con vergogna fuggirono lasciando nella battaglia Eccelino, & li soldati Vicentini, li quali virilmente combattendo al dispetto degli inimici passarono per mezzo de' Mantouani, & andarono all'Imperatore, li quali essendo dall'Imperatore veduti grandemente si rallegro, & conobbe, che Eccelino haueua seco soldati valorosi, & non femine. Eccelino prese Brissello, & stette in questo luogo, accioche li Lombardi non potessero

fere dare aiuto alli Parmegiani. Nella parte contraria, & inimica all'Imperatore erano, Gregorio Legato della Sedia Apostolica, il Marchese d'Este, Rizzardo Conte di S. Bonifacio con li Mantouani, Bianchino da Cammino, Alberico da Romano fratello di Eccelino, Bolognesi, & Venetiani, accioche potessero dare foccorso alli Parmegiani. L'Imperatore adunque laudò sommamente Vicentini, & il loro animo, & magnanimità, honorò molti di quelli della disciplina militare, & li donò l'Aquila, & l'Arma del Sacro Imperio; per questo vediamo nella nostra Città molte famiglie portare sopra le loro arme l'Aquila insegna del Sacro Imperio; veramente, queste famiglie sono di quelle, le quali con forte, & costante animo combatterono per l'Imperatore, & ricordeuoli del suo primo valore, hauendo hauuto l'origine quando fù principiata la Città dalli fuorusciti Romani; imperoche è cosa certissima, & non vi è dubbio alcuno, se vogliamo credere alle antichissime scritture, Vicenza esser stata fatta Colonia da' Romani, & messi in quella li fuorusciti, & cacciati di Roma; benche Giustino grauissimo Scrittore delle historie dica quella esser stata fabbricata dalli Galli Senoni; percioche Vicentini non viuono in delitie, nè in crapule, come è costume de' Francesi, ma sempre sono trà sè discordi, perche vno caccia l'altro, si tagliano à pezzi, & si spogliano delli suoi beni; imperoche il sangue de' nobili Romani, & massime di quelli matuagi cacciati dalla sua patria, è talmente congelato nelle viscere de' Vicentini, che li tira, incita, & per dir meglio gli induce alle discordie trà loro. Doue non senza merito ritrouo così esser stato scritto delli costumi di questa nostra Patria.

Insurgunt sua fata bibendo

Pataui furor arma coercet,

Cymbriacos captare viros, & cade potiri

Vna vetus patria laus, est & gloria nostra

Principibus seruare fidem, dominosque vereri

Hanc ab auis, patribusque datam nos iure tenemus

Amplecti, & nostris post fata relinquere natis

Saua, vel aduerso tenet in clementia mundo

Martis, & horrisono feriant hinc inde procella,

Sive faces, & tela premant,

Et altri, li quali Antonio Losco Poeta Vicentino dice a' Vicentini nelli suoi versi, & si dice per antico prouerbio.

Aurea conca vocor, Vincentia plena veneno

Qua nutriens alios, propioria limine pello.

Nullus enim inter ciues neque amor, neque benivolentia est.

Del

Del 1247. Thomaso di Berica Vicentino fù fatto Podestà di Verona da Eccelino.

Del 1248. Eccelino con Vicentini, & Padouani caualcò à Feltre, & à Belluno, & al primo impeto hebbe quelle terre, delle quali era Signore Bianchino da Camino.

Del 1249. in giorno di Giovedì alli 15. di Settembre in Padoua nel Palazzo del Patriarca, & Podestà di Altino, alla presenza di molti soldati Padouani, & Vicentini Eccelino sposò per sua legitima moglie Beatrice figliuola di Bontrauersio da Castelnouo nato della nobilissima stirpe de Maltrauersi di Vicenza. Attaldo de Monticello nobile Vicentino fù fatto Podestà di Verona da Eccelino. Quest'anno Innocentio quarto Papa celebrò il Concilio nella Città di Lione, nel quale di consentimento di tutti priuò Federico secondo dell'Imperio, & del titolo regio.

Del 1250. Thomaso da Santa Lucia Padouano fù fatto da Eccelino Podestà di Vicenza. Quest'anno nella festa di Santa Lucia alli 13. di Dicembre Federico secondo Imperatore, il quale l'anno passato era stato priuato dell'Imperio da Innocentio quarto Papa passò di questa vita appresso Palermo Città di Sicilia, in quell'istesso giorno, nel quale haueua riceuuto la Corona, della cui morte molte Città fecero allegrezza; ma Eccelino hebbe grandissimo dolore. Quest'anno Eccelino tenendo la sua corte à Vicenza nel Vescouato haueua per sua custodia molti soldati, & hauendo desiderio di estinguere, & cancellare affatto la famiglia de' Dasmanini, li quali erano potenti in Padoua, & in Vicenza, mandò vna gran turba di soldati ad Angarano Castello del Vicentino posto nelli monti sopra Bassano, percioche questo era delli Dasmanini, & ridotto in sua potestà subito lo fece spianare, & preso Guglielmo de' Dasmanini Conte di quel luogo lo fece ammazzare à guisa di vittima, & in molte parti fù dilacerato.

Del 1251. Eccelino essendo à Vicenza costituì per Capitano di Marosica Giovanni de' Guidotti, il quale commise molti homicidij, & sceleraggini in quel luogo.

Del 1252. Eccelino dubitando, che la Città di Padoua mutasse proposito, mandò per guardia di quella sei huomini valorosi d'animo, & pratici della militia, de' quali il primo fù Guido da Melleo Vicentino valoroso, & sagacissimo. Costui hebbe in guardia il quartiere del Ponte delli Molini.

Del 1253. Monte, & Attaldo Conti del Monticello di Lonigo nel Territorio Vicentino nobili, & potenti di ricchezze furono dagl'inuidiosi, & maleuoli accusati ad Eccelino, il quale all'hora teneua la sua corte à Verona: l'anno medesimo del mese di Febraro mandò prestamente molti soldati

dati Padouani, & Veronesi per ingannarli, & farli prigioni; nel medesimo giorno, & hora nella quale gli infelici fratelli furono condotti legati à Verona Eccelino era à desinare, & stando essi fratelli con le mani legate dentro della corte di Eccelino, & ad alta voce gridando si lamentauano, che nè essi, nè li suoi maggiori mai erano stati traditori, nè rebelli ad Eccelino, & al sacro Imperio, & si marauigliauano, perche contra loro erano fatte tali cose. Eccelino con l'animo turbato, & pieno d'ira, & di furore venne giù nella Corte senza arme, & accostandosi alli prigioni gli disse. Siano ben venuti li traditori, & li rebelli del sacro Imperio. Monte, vno delli duoi fratelli come più magnanimo, & coraggioso fremendo con li denti per ira con gran furore saltò addosso ad Eccelino, & lo girò in terra, & lui si distese sopra l'inimico del genere humano, & messa da banda ogni riuerenza, & timore cercaua intorno il tiranno per vedere se haueua qualche nascosto coltello, il quale non trouato gli mordè, & sbranò con li denti tutta la faccia. Certamente quel giorno poteua essere l'vltimo, & il fine di tutti li mali, la vendetta delle infelici vedoue, & delli orfani; la consolatione de' poveri; la sicurtà, & libertà di tutta la Marca Triuigiana, & di Lombardia. Ma Giacobino Schenella nobile Padouano, & Capirano della guardia di Eccelino hauendo sentito lo strepito, & il gridore di Eccelino corse in suo aiuto, ammazzò, & lacerò li duoi fratelli. Molti giorni auanti questo caso vn certo huomo incognito entrò in casa di Eccelino, & non si seppe di doue venisse. Costui hauendo veduto Eccelino sentato à tauola lo volse ammazzare con vn coltello, il quale teneua nascosto sotto le vesti; essendo costui preso, & posto alla tortura non volse mai confessare chi lui fosse, nè di qual luogo fosse venuto, fu posto nell'ardente fuoco oue miserabilmente finì la sua vita, ne mai mostrò segno alcuno di dolore. Alberto Magagnano da Vicenza fu fatto questo anno Vicario nella Città di Verona per l'Imperatore. In questi giorni il perfido Eccelino commise molti homicidij, & sceleratezze contra Padouani, & Veronesi, & fece castrare li piccioli figliuoli de' Nobili.

Del 1254. hauendo molti nobili Padouani, & Vicentini per timore, & paura di Eccelino abbandonata la sua Città, furono aiutati di consiglio, & fauore da Azzo Nouello Marchese da Este. Ansedisio de' Guidori Podestà di Padoua per Eccelino, temendo, che per la venuta di Philippo Presidente di Rauenna Padoua mutasse proposito tolse ducento fanti Vicentini, nelli quali haueua tutta la sua speranza, & li mise per guardia della porta, & del bastione di Ponte corbo; erano all' hora con Eccelino, & con Ansedisio Podestà questi tre Vicentini Illustri, & valorosi nelle armi,

Theol.

Theolberto da Berica, il quale sempre era appresso ad Ansedisio Capitano delle genti di Eccelino, Guido da Melito, & Alberto da Fineto. Fù combattendo preso Ofrigerio da Viuaro. Nell'istesso anno in giorno di Martedì nel fine di Giugno Ansedisio nipote per sorella di Eccelino, & Podestà di Padoua abbandonata la sua Città venne à Vicenza, & il Legato hebbe Padoua. Eccelino adunque il quale si chiamaua Vicario Generale del Sacro Imperio dal fiume Oglio, fino alla Piauè, & il quale hauendogli signoreggiato Padoua per spatio di sette anni, & poco manco di due mesi, abbandonò quella Città, & con pochi compagni se ne fuggì à Vicenza. Per la fuga di Eccelino, & di Ansedisio furono aperte le porte della Città di Padoua, da ogni parte dal Legato della Sedia Apostolica erano cauati fuori dalle prigioni huomini, & donne, percioche nella Città di Padoua erano sei gran case piene d'huomini, donne, & fanciulli, oltre le prigioni di Santa Sofia, le quali essendo state rotte, furono da queste liberati più di trecento huomini, li quali segnati con la croce, combatteuano sotto il Legato Apostolico; essendo Ansedisio venuto à Vicenza, & hauendo desiderio di aiutare Eccelino suo Zio, cominciò ad estorquere per forza dalli nostri Cittadini gran quantità di danari. Quest'anno trecento, e cinquantà Cittadini abbandonarono le proprie case, & la propria patria per la tirannia di Eccelino, & per la potentia di Federico Secondo Imperatore, & questi fuggirono à Padoua giudicando quel luogo esser il porto della sua salute; come si legge nelle antiche scritture della nostra Città, & come appare nel libro della Comunità di Vicenza coperto di cuoio negro, & segnato da vna parte P. & dall'altra M. à carte 96. & 97. Questi si congregarono nella Chiesa di San Benedetto di Padoua, & costituirono per loro Sindaco, & Procuratore il Clarissimo Iurisperito il Signor Castellano da Vello con pena, & obligatione di 20. marche d'argento, di attendere alla Comunità di Padoua, tutto quello, che sarà riformato sopra la detta compagnia per la comunità di Vicenza, & di tutto il suo Distretto. Li nomi di quelli, li quali furono cacciati da Vicenza, & suo Distretto per la potentia di Federico Imperatore, & per la tirannia di Eccelino, & li quali si furono congregati nella Chiesa di San Benedetto di Padoua per creare per loro Sindaco, & Procuratore il Signor Castellano da Vello sono questi.

Guido Conte di Vicenza.

Pietro de Montebello.

Federico Breganze.

Pietro Bianco de Berica.

Vgutione Bissaro.

Faurdo da Carè.

Bonacurto Marola.

Marcobruno Marola.

Silvio

Siluiotesto Marostica.
 Giacomo Beretta.
 Antonio Bertilotto.
 Giacomo Bonico.
 Gato Caldogno.
 Martio Miro da Barbarano.
 Gherardo Cereda.
 Aycardo de Musati.
 Gherardo de'Brauij.
 Henrico Marasco da Serego.
 Branditio.
 Henrigheto da Volpe.
 Alberto de'Gomberti.
 Gerro Fino de Galiano.
 Alberencio de Anco.
 Zenario dal Collo.
 Zenario dalla Porta.
 Vitale degl'Ardrimiri.
 Odonico Forfine de Lifiersa.
 Gazeta Breganze.
 Berno Scotto.
 Ferrario Gallo.
 Alberto Gallo.
 Vgutione Gallo.
 Giouanni Tauola.
 Marco de'Giberti da Quinto.
 Pietro Milano.
 Zonta Breganze.
 Carcerello da Castelletto.
 Bonetto da Castelletto.
 Guido de Christianello.
 Ferronio da San Stephano.
 Florio Pusterla.
 Bonetto de'Fabri.
 Gualdinello Brescia.
 Alberto de Cazzalio.
 Alberto de Carmignano.
 Quonello di Olderico de'Auneti.

Gherardo Segra.
 Hettore Losco.
 Zenario de Muzacaualla.
 Capodiferro de Bonniti.
 Borghesino Longara.
 Salomone Montegalda.
 Vgutione de glone dall'Isola.
 Bortolamio Carlone.
 Ambrosio Milano.
 Bonifacio di Marco Barbarano.
 Alberto di Thomaso da Doglone.
 Guido de Glo.
 Giacomo Forbito da Lifiersa.
 Vgolino de'Bulchi.
 Bonhomo de Armasina.
 Baffoluio de'Gomberti.
 Marco Pontio da Breganze.
 Adamo de Christianello.
 Leonardo Vbertello.
 Ardumo degli Ardumi.
 Galuano Pissolo.
 Vgolino di Pietro de'Manfredi.
 Andrea Gentile da Grumolo.
 Raimondo de Doglone.
 Gualdinello Bissaro.
 Bonazonta de Bertolata.
 Guglielmo de'Bichi.
 Rodolfo Bissaro.
 Senza Briga.
 Brusuardo Prutio.
 Migarardo de'Boni da Barigo.
 Toberto de'Agostino.
 Tusco de'Scipioni.
 Bernardo de'Fabri.
 Vincenzo de Muzacauallo.
 Prè Falsano da Orgiano.
 Guido Guarino.
 Andrea dal Castelletto.

H

Fetta-

Fettario da San Stefano.

Bertoldo de'Redutti.

Gieremia Montegalda.

Guido degli Alcocardi.

Guido de'Rauasiti.

Antonio Belgarzone.

Gerardino de Maria da Barbarano.

Vgarello da San Drigo.

Giouanni Beltramino.

Acurtio degli Arnasini.

Arnasino Nouello Giudice.

Cola de Doglone.

Giacomo Bissaro.

Conzabriga da Carmignano.

Alessandro de'Carlafari.

Viniano Cazallo.

Licauero degli Aymai.

Vberto de'Ponti.

Thebaldo de Cozalde.

Bon'homo Borgola.

Ottonello Vitriano.

Pietro de'Manfredi.

Bonetto Mussato.

Recipione de Celsano.

Librario degli Ardemarij.

Alberto de Fratre.

Manfredo Milano.

Thomberto Barbarano.

Leonardo.

Orgio Orgiano.

Zetto Malello.

Ordauo detto Pigafetra.

Enfacardo de Secula.

Oderico Bissaro.

Vgutione Giouanni de'Gaudenti.

Otto Bruttofante.

& molti altri come si contiene nel medesimo libro à carte 97. li quali fecero confederatione con Padouani per ricuperare la patria, & leuarla dalle mani del perfido Eccelino.

Del 1256. 1257. 1258. & 1259. Mainardo de Prata, Fulserino d'Arista. Thedesco, Guifredo da Palude, Phano da Ponte, & Carlo da Brescia erano questi anni Podestà nella Città di Vicenza. Essendo adunque Eccelino l'anno passato à Verona, & hauendo il popolo inteso, che Padoua era perduta, & presa dalle genti della Santa Chiesa Romana, & vedendo molti piangere, & esser di mala voglia fece ferrare le porte della Città, accioche gli animi afflitti non potessero mutare proposito, mise molti custodi per le strade publiche, accioche se alcuno si hauesse voluto partire gli fossero tagliate le mani, & li piedi, & fece, che tutti li Padouani si radunassero disarmati in vn medesimo luogo; Padouani vedendo tali cose erano in grandissimo trauaglio, perche alcuni temeuano delli suoi parenti, alcuni delli figliuoli, altri delle mogli, & altri degli amici; molti dubitauano della presa della Città, & che li loro beni, & masseritie li douessero essere tolte, & molti altri credeuano, che la Città douesse esser messa à ferro, & fuoco, dissolata con gran spargimento di sangue, & corrotta di stupri, & di rapine. Antonio Brosima figliuolo di Leonico degli Ardendi di Padoua, all'hora Podestà di Vicenza per Eccelino, huomo veramente fauio, diede vn

buo-

buono, & salutare consiglio ad Eccelino, dicendoli, che insieme con Padouani douesse venir à Vicenza, la quale teneua più comodamente à utilità degli amici, & à confusione degli inimici. Ma Eccelino sprezzato questo vtilissimo consiglio fece trattenere tutti quelli delli luoghi oue il Legato era andato, & doppo li leuò la Cittadella, perche li suoi l'hauuano data al Legato della Chiesa Romana; comandò poi, che à tutti li soldati Padouani trà caualli, & fanti li fosse tagliata la testa, & fossero lacerati in molte parti, il numero de' quali passò vndeci millia. In questo tempo adunque, che la Città di Padoua obbediuà alla Santa Romana Chiesa, li Principi, Ambasciatori, & Baroni, li quali erano con il Legato cominciarono trà sè à consultare con quali modi, & vie potessero hauere Vicenza, percioche sapeuano, che per la tirannia di Eccelino molti Cittadini Vicentini, & molti habitatori del Vicentino erano stati cacciati dalle proprie case, & che Eccelino era odiato, & mal voluto da essi Vicentini per la sua crudeltà, & rapina. Altri dall'altra parte diceuano, che quelli Vicentini, li quali habitauano nella Città erano amati da Eccelino, & à lui collegati con molto amore, che più tosto hauerebbero patito tutti li mali, & incomodi, che mancare della fede data ad esso Eccelino. Andarono à Padoua molti soldati Bolognesi insieme con il venerabile Frà Giouanni Schio Vicentino dell'Ordine de' Predicatori. Molti vennero da Venetia, da Chiozza, da Toscana, da Ferrara, & dalla Marca d'Ancona, dicendo tutti esser pronti ad andare oue li comanderà il Legato della Santa Chiesa. Quest'anno alli 21. di Luglio essendo leuato in alto lo stendardo della Santa Croce, & mise in ordinanza queste genti vennero alla villa di Longara nel Vicentino con gran strepito di trombe, & cridore d'huomini per aprire l'acqua serrata da' Vicentini; accioche corresse à Padoua per il suo vsato canale; ma Vicentini con tumulto, & con forte animo, con molti soldati à piè, & à cauallo andarono ad incontrare le genti della Chiesa, & il popolo Padouano, accioche Padouani non aprissero la rosta dell'acqua; in quel luogo adunque fù attaccata la battaglia da ambedue le parti crudelmente, li fanti combatteuano con li fanti, & li caualli con li caualli; fù fatto gran rompimento di lance, nacque subitamente vn cridore d'huomini, stridore di trombe, rimbombo delle spade nelli corsaletti, & nelle celate, li caualli senza caualiero correuano per l'aperta pianura; fù da ambe le parti combattuto per spatio d'vn' hora, fino che atterrarono molti Vicentini, & molti Padouani, molti fuggendo si soffocarono nell'acqua, & molti di essi erano feriti nella schiena, con dardi, & saette, li caualli brigliati annitendo con le selle vote andauano vagando per le

campagne:era coperta la terra di rotelle,spade,lance,celate, scudi, & pancerie, le quali arme da'soldati erano sprezzate. Restarono in questa battaglia morti Antonio Brosima Podestà di Vicenza, Marcobruno da Viuaro nobile Vicentino ricco, & potente di fattione, Biaza nobile Padouano, & amico di Eccelino, il quale combatteua contra Padouani, & Raro Marano, Longino de Berica Caualliero si annegò, & morirono insieme con questi molti altri nobili Vicentini; restarono prigionieri de' Padouani Gherardo de Berica, Guido de Prarde, Campi da Melledo, nobile, & ricco, Andrea figliuolo di Gherardo Losco, con molti altri nobili Vicentini, li cui nomi al presente passo con silentio; questi furono menati à Padoua, & posti in ferri trà tanto nella Città furono lamentationi, gemiti, & pianti per questi cittadini perduti; la maggior parte della Città era lugubre, & vestita di panni negri, nè in niuno appareua segno alcuno d'allegrezza. A' 30. di Luglio del 1256 il Legato Apostolico hauendo leuato in alto la Croce d'oro, mosse le sue genti di Padoua, & venne con queste, & con tutto il Clero ad Arlesega nel Vicentino oue pose il campo; Venne al Legato il Podestà di Padoua con molti Padouani, vi venne il Marchese da Este con molti Ferraresi, vennero Venetiani, Mantouani, Chiozzoti, Bolognesi, molti della Toscana, & della Marca d'Ancona; venne Fra Giouanni Schio con molti soldati Bolognesi, vennero molti fuorusciti Veronesi, Vicentini, & molti della Romagna, li quali tutti il primo giorno d'Agosto si accamparono alla villa di Longara; doppò venne ancora al Legato Alberico fratello, & inimico di Eccelino con vna gran legione di soldati, hauendo prima data la fede al Legato. Fù fatto Capitano generale di tutto l'esercito il Marchese da Este, ma alli noue di Agosto tutto questo esercito ritornò à Padoua, per le dissensionì nate in quello. Hauendo Eccelino inteso, che l'esercito della Chiesa Romana per timore era ritornato à Padoua, hebbe grandissima allegrezza, & in Vicenza fece morire molti crocesignati prigionieri, era venuto Eccelino à Vicenza con vna gran turba di Tedeschi, & con grande compagnia di caualli, & di fanti; percioche haueua presentito, che Vicentini pensauano, & mormorauano trà sè molte cose, de' quali molti si lamentauano della morte de' suoi, & molti delli fuorusciti cacciati dalla Città; comandò Eccelino, che nel suo palazzo si radunassero li primi del popolo, & quelli, li quali conosceua esser più forti, & animosi, non solamente del popolo Vicentino, ma degli altri ancora, li quali erano sotto la sua Signoria, & li parlò in questo modo. *Io so, che li Vicentini miei come figliuoli mi amano, & honorano come padre, & se bene vi fosse alcuno, il quale non si congiunga con noi, nè obbedisca alla Cesarea Maestà dell'Imperatore; spero niuno*

cedime.

ordinamento, che voi farete così prudenti, & costanti, che mai vi rimouerete dal vostro buono proposito, riteneate me come padre, & così riteneo voi come figliuoli, siate ricordenoli della vostra antica virtù, della fede, la quale è vostro costume osservare, non vi partite dalli vostri maggiori, ripigliate le prime forze, anteponeate alli vostri occhi li figliuoli, le mogli, li parenti, & tutte le cose publiche, & priuate, combattete virilmente, & non da femine per la vostra patria; percioche haueate veduto vn tanto numeroso esercito per paura della nostra venuta, & delle nostre forze hauer abbandonato li Castelli, & esser fuggito à Padoua à guisa di timidi conigli, & paurose bestiole quando cercano le spelanche per nascondersi: sapete, che li fuorusciti, & cacciati dalla patria sono vostri inimici capitali; se la fortuna gli concedesse, che costoro ritornassero nella patria, voi, le vostre mogli, & li vostri figliuoli saranno suoi prigioni, & perpetui schiavi, ne appresso li posterì sarà alcuna memoria di voi, nè de' vostri figliuoli, ogni cosa manderanno in rovina, non sarà appresso quelli pietà alcuna, ma solamente li signoreggerà la sennirità, & la crudeltà.

Hauendo dette queste cose Eccelino poi trà se diceua. Ecco hora, che li miei inimici sono con celerità fuggiti dal campo, nè hanno hauuto ardire di aspettarmi, di due cose n'è vna, ouero che trà loro sono nate dissensionì, discordie, & odij, ouero per causa della mia venuta; radunerò adunque le mie forze, le quali assai sono grandi, perseguirò costoro, conculcherò, (volendo Iddio) li miei ribelli Padouani, & domarò la insolentia, & superbia delli miei traditori. Hauendo Eccelino radunato vn copioso, & potente esercito per assaltare all'improuista la Città di Padoua, fu auisato per spie come Padouani haueuano fortificata la sua Città di alte, & profonde fosse, & specialmente quella parte la quale è verso sera haueuano fortificata con alto riparo, & con vna fossa longa quasi duoi migliari, & questa il popolo Padouano l'haueuano finita di cauare pochi giorni auanti; primieramente Eccelino andò alla villa di Longara, & fece ristaurare, & riparare la rosta ruinata da' Padouani, accioche il fiume Bachiglione non corresse per il suo vsato letto, doppo mosso l'esercito andò à Montegalda, & à Montegaldella Castelli del Vicentino, i quali si erano dati volontariamente alla parte della Chiesa, & sprezzarono il comandamento di Eccelino, il quale non volendosi ritardare in quelli luoghi comandò à Vicentini, che guardassero quelli Castelli, commettendoli, che douessero pigliare li traditori, & mandarli à lui. Eccelino andò trà tanto ad Arlesega per assaltare li Padouani, & essendo passati pochi giorni Vicentini elpugnarono questi duoi Castelli, & mandarono ad

Ecc-

Eccelino gli habitatori con le mani legate, e li quali per comandamento del tiranno li furono cavati gli occhi, nella qual espugnatione morirono molti Vicentini; partitosi di qui Eccelino mise à ferro, & fuoco molte ville del Territorio Padouano. Erano con Eccelino Veronesi, Vicentini, Feltresi, Bellunesi, Cremonesi, Pavesi, Bergamaschi, Saracini, Tedeschi, Pugliesi, delli quali vna gran moltitudine militaua appresso di lui, & molte altre genti da diuerse parti del mondo. Eccelino adunque conoscendo, che à niun modo poteua hauere Padoua ritornò à Vicenza, oue alli sei di Settembre dubitando, che Vicentini per amore delli fuorusciti, & cacciati dalla patria murassero proposito, chiamati li cittadini d'ogni sorte nel suo palazzo con faccia allegra, nascondendo nel cuore la paura, li parlò in questo modo. *Vicentini miei, li quali con quella fede, & amore, che haucte verso di me, vi amo, & sempre vi hò amati, ricordateui come voi soldati miei con il vostro valore, virilmente, & con grande anima haucte hauuto Padoua, haucte costretto il Marchese da Este à stare trà li chiostri della Città di Padoua, haucte fatto stare serrati trà la fossa, & il bastione della Città Venetiani, Chiozzoti, Ferraresi, Bolognesi, & Mantouani, & quello che è più haucte fatto tremare la Chiesa Romana con il suo Legato. Dubitando nondimeno Eccelino, che li Cittadini murassero proposito, questo astuto, & accorto tiranno gli disse. Dico adunque alli miei dilettissimi, & fedeli Cittadini Vicentini, nè voglio, che mai alcuno vi possi opponere, che per paura siate nascosti trà le muraglie, & le fosse della vostra Città, come li Padouani vili come femine, ma voglio, che siate fuori della Città per li borghi, accioche se li nostri inimici temerariamente haueranno ardire di venire à Vicenza ritornino indietro con pianto, & dolore, & conoscano quanto vaglia il valore de' Vicentini. Doppo mise nella Città Veronesi, Tedeschi, Pugliesi, & quelli del Pè de Monte, & fece stare fuori li Vicentini, alli quali essendo discoperta questa cosa, molti la notte seguente con gran prestezza andarono à Padoua, come à sicurissimo porto della sua salute; in questo tempo alcuni Vicentini nobili, & prudenti, li quali erano fuggiti à Padoua per paura di Eccelino, & molti altri, li quali stauano à Montagnana, à Monfelicce, & in altri luoghi si radunarono insieme, alli quali si congiunsero molti nobili Padouani valorosi, & questi cominciarono à far scorrerie per il Territorio Vicentino, saccheggiando, & abbruggiando quelle ville, le quali erano soggette ad Eccelino; vennero poi à Bassano, misero à ferro, & fuoco li suoi borghi, & condussero seco li giumenti, & molti huomini prigioni, ma ritornando à casa con la preda furono fuggiti dalli soldati di Eccelino; altri Vicentini, li quali erano appresso à Monta-*

Montagnana, hauendo inteso queste cose, & desiderando delli suoi far vendetta, trecento cittadini à cauallo, & bene armati andarono à Villanoua nel Veronese suddita ad Eccelino, & l'abbrusciarono. Eccelino ando à Verona corse là per soccorerla con quattrocento soldati, ma Vicentini hauendo vedute le insegne di Eccelino, & hauendo posta tutta la sua speranza nella Santa Madre Chiesa, per la quale combatteuano valorosamente fecero resistenza ad Eccelino, il quale impaurito si mise à fuggire, & fuggendo calcò da cauallo, & trauestito venne à Vicenza oue essendo molto pensoso per la vittoria hauuta da' Vicentini, quà, & là andaua riuolgendo l'animo, con quali vie, & modi potesse ruinare il Marchese d'Este, sollecitaua hora questo, hora quello con preghiere, & con danari, accioche alcuno gli desse la morte, al quale se gli offerse vno per nome chiamato Gherardo, ma le sue speranze furono fallaci. Alberico da Romano mentre con crudele tirannia trauiagliaua Treuiso, li fuorisciti Treuisani, Veronesi, & Vicentini congregatisi insieme, & con l'aiuto, & fauore de' Padouani, Venetiani, Ferraresi, & d'altri suoi amici diedero vn grande assalto à Treuiso, alli quali non riuscì bene, perche erano andati temerariamente, & senza ordine, percioche Alberico gli venne incontro con li Tedeschi, & quelli del Pè de Monte, li mise tutti in fuga, & ne ammazzò miserabilmente più di cento, per questa vittoria essendosi gonfiato Alberico, li furono mandati da Eccelino duecento soldati bene armati. Quest'anno del mese di Settembre Eccelino acquistò vna gran vittoria contra le genti della Chiesa, nella qual battaglia restarono prigioni il Podestà de' Mantouani, gran parte del popolo Bresciano, il Legato della Sedia Apostolica, & il Carroccio di Verona, Brescia subito si arrese ad Eccelino, la quale spogliò delli suoi Cittadini; in questo medesimo tempo tutte le Città d'Italia amiche, & fedeli della Santa Madre Chiesa fatto trà sè consiglio mandarono suoi Ambasciatori alla Sedia Apostolica, pregando, esortando, & scongiurando il Sommo Pontefice ad hauer misericordia della Republica Italiana, & delli fedeli della Chiesa, & desse medicina alla misera, & trauiagliata Italia; li primi furono Venetiani, poi Padouani, Mantouani, Ferraresi, con molti altri popoli d'Italia. Le quali cose hauendo inteso il Sommo Pontefice elesse per suo Legato Henrico Arcivescouo Heubrunense d'Inghilterra ottimo, & dotissimo delle buone lettere. Padouani nel mese di Aprile del 1258. essendosi risolti di disperdere affatto tutti gli amici, & fautori di Eccelino nel giorno di Pasqua di Resurrectione doppò cena à petitione di alcuni fuorisciti Vicentini, & Veronesi caualcarono à Lonigo Castello del Vicentino, & alla villa di

Costo.

Costanza fertile di vino, & oglio, dalli quali luoghi Eccelino traheua il vi-
uere, le ruinarono, & misero à sacco; nell'istesso anno li fuorusciti Vi-
centini non contenti di hauer distrutto questi due luoghi, congiunti con
la militia Padouana calarono alla grande, & ricca villa di Thiene nel
Vicentino, nella quale fatta gran preda, la distrussero à ferro, & fuoco, &
poi allegri, & carichi di preda ritornarono à Padoua; nel medesimo anno
nel mese di Maggio li sudetti Vicentini andarono alla Friola, Terra nel Vi-
centino, oue presi gli habitatori, gli sforzarono ad obbedire alli coman-
damenti della comunità di Padoua, ma non fù nè ruinata, nè saccheg-
giata, nè fatto in quella altro danno; percioche la maggior parte di questa
villa era de' Nobili Padouani; circondarono questa di fosse, & di bastioni,
giudicando che presso Vicenza si douesse ribellare ad Eccelino, & arren-
derli alla Chiesa. Eccelino ritornando appresso Brescia fù auuistato, che
la Friola era sottoposta alla comunità di Padoua, con animo furibondo
si partì da Brescia con quanti soldati puote hauere da Verona, da Vicen-
za, dal Piemonte, & altri luoghi, & andò alla Frio'a, la quale prese, am-
mazze gli habitatori, abbruciò la Villa, & non perdonò ad età alcuna.
Doppo alli 26. di Settembre del 1259. Azzo Marchese da Este, Vberto
Rallauicino, Bosio Douara, il quale da Eccelino era stato cauato da vna
tenebrosa prigione di Bologna, nella quale longo tempo vi era stato, &
Martino dalla Torre in vn furo d'arme fatto nelli confini di Cassano nel
Milanese fecero prigione Eccelino, il quale era ferito in vn piede con vn
veretone. Essendo preso Eccelino staua con il volto abbassato, adirato,
& con vn continuato silentio, da ogni parte correuano le genti per veder-
lo, & li popoli trà sè per allegrezza gridauano vedendo preso vn huomo
potentissimo, horribile, terribile, & famoso in tutte le parti del Mondo;
percioche nelle sue lettere si chiamaua Vicario Generale per il Saero Im-
perio dalla Piauè fino al fiume Oglio. Era all'hora nell'esercito grande
allegrezza, & vna gran moltitudine d'huomini, li quali volendolo daneg-
giare, le nobiltà del Marchese, di Bosio Douara, & d'altri Principi non
volero comportare, che vn tanto huomo, & così famoso fosse dalla fre-
quentia della presente turba offeso nè in detti, nè in fatti. Primieramente
fù condotto al padiglione di Bosio, doppo fù menato à Soncino, & ben-
che gli fossero dati lauui, & periti medici, & fosse stato hauuto in tanta cu-
stodia, come se fosse stato in mano di suo fratello Alberico, ouero de' suoi
figliuoli, niente dimeno con l'animo suo feroce, & con ostinata rabbia,
non voleua, che li fosse medicata la ferita, & rifiutaua gli alimenti della
vita, & non voleua in alcun modo esser confortato à douer sperare bene;
fin-

stringendo i denti, & con volto arrabbiato stava guardando con gli occhi fitti in terra, & in capo di vndeci giorni in quel medesimo ostinato proposito Eccelino huomo di tanta grandezza fu leuato di questa vita, & sepolto con gran pompa, & esequie, fatte dalli predetti Baroni, & da molti altri nobili. Li popoli d'Italia gioiuano per grande allegrezza della morte del tiranno, benchè molti stavano dubbiosi della sua morte, & quelle Città, le quali erano state sotto il giogo della seruitù, tutte si posero nella sua prima libertà. Doppò la morte di Eccelino seguita l'anno 1259. Padouani deliberarono di liberare Vicenza dalla seruitù, nella quale li Rettori di Eccelino la teneuano contra la volontà de' Vicentini, li quali erano stati cacciati dalla sua patria. Padouani adunque messi all'ordine gran parte delli suoi soldati vennero à Vicenza, & abbrusciati gran parte delli borghi ritornarono à Padoua, percioche quelli soldati, che erano stati messi per guardia della Città da Eccelino si difesero valorosamente; ma il terzo giorno quegli iniqui Rettori, che habbiamo nominati di sopra pigliate le sue robe la notte seguente fuggirono à Verona, & lasciarono abbandonata la Città di Vicenza; doppò alcuni nobili Vicentini andarono à Padoua pregando Guido Foiano da Reggio Podestà, & tutto il popolo Padouano, che lasciassero ogni dimora, & venissero à Vicenza, la quale trattassero amicheuolmente. Guido tolti feco li suoi valenti soldati, & con molti nobili Padouani venne à Vicenza, riceuette la Città sotto la sua tutela, & protezione, & ordinate bene le cose ritornò à Padoua. Li Bassanesi intese queste cose diedero sè, & sue robe alla Santa Madre Chiesa, & dissero di stare sempre alli comandamenti di quella, si diedero sotto la protezione del Podestà di Padoua, & Padouani vi mandarono Thomaso di Arena Caualiere potente; il Podestà tolse Bassano nella sua protezione per nome della Communità di Padoua; nacque poi gran controuersia se Bassano doueua essere sotto la giurisdittione de' Vicentini, ouero de' Padouani, il quale nel consiglio di Padoua di volontà di tutti fù dichiarato, che fosse di sua raggione. Triuisani vedendo, che la superbia, & potentia di quelli da Romano era declinata, & la loro arrogantia indebolita, & depressa, & perche Alberico, il quale longo tempo gli haueua tenuti sotto crudel tirannia hauendosi veduto da tutti abbandonato, di giorno, & di notte nascosamente mandaua il suo thesoro, li figliuoli, & tutta la sua famiglia al Castello di San Zeno, fecero consiglio di ribellarsi, & di stare alli mandati della Santa Chiesa Romana.

Del 1260. Alberico da Romano pieno di molta ansietà, & dolore, stava pensieroso, sì perche essendo morto suo fratello Eccelino si vedeua da

tutti abbandonato, sì ancora perche conoſceua non hauere amico alcuno; il quale li daſſe aiuto, & fauore, percioche ſapeua di hauer commelſo molte nefande ſcleratezze non ſolamente nella Città di Treuiſo, ma ancora in altri luoghi, naſcoſamente ſi fuggì, & andò al Caſtello di San Zeno per eſſere ſicuro; queſto Caſtello è con grand'arte fabricato ſopra vn certo monte, nelle parti del Pè de Monte verſo li confini del Triuigiano, è fondato, & fortificato di forti muraglie, hà molte caſe ſotto terra, vn ſicuro, & belliffimo Palazzo, & vna alta, & fortiſſima torre, & non è marauiglia, percioche quelle Città, ville, & luoghi, li quali ſignoreggiava per ſpatio di dieci anni, & più, per comandamento di Alberico haueuano mandate genti, & operarij per fabricarlo. Triuigiani adunque non ſcordati delle ingiurie, & delle antiche eſtorſioni, con le quali Alberico longo tempo ſotto crudele tirannia gli haueua tenuti, tutti d'vn'animo, & armati con le genti de' Venetiani, & d'altri luoghi, aſſediarono il Caſtello di San Zeno, & ſtettero combattendo giorno, & notte hora con mangani, hora con becchi, & hora con baſteſtre dal primo giorno di Giugno fino all'vltimo di Luglio: finalmente eſſendo ſtato corrotto con denari il Capitano della guardia del Caſtello, diede agli inimici la prima cinta di muraglia del Caſtello; ſtaua Alberico nella ſommità della torre, triſto, trauagliato, & doloroſo, vedendo non poter hauer aiuto da alcuno, nè hauer luogo da poter fuggire; vedeua intorno il Caſtello tanta moltitudine d'huomini di diuerſe ſorti per diſtruggere, & per iſpianare il Caſtello, & per ruinare lui con tutta la ſua famiglia, pieno di lagrime chiamò à ſè la moglie, li figliuoli, & le figliuole, & piangendo parlò à quelli in queſto modo.

Deh figliuoli miei cariffimi, tu, o mia amata moglie, hora vedo come la ſapienza, & magniſcenza di mio fratello Eccelino è proſtrata, & eſtinta in Lombardia; hora vedo come ſon circondato dalla iniquità de' traditori; hora la caſa, & altezza della ſtirpe da Romano caſca, & reſterà ruinata. Voi o miei cariffimi, & diletti figliuoli di queſta nobile caſa viuite, & ſiate heredi, ſe per auuentura vi occorreſſe, che poteſte fuggire dalle mani de' voſtri inimici, virilmente eſponete voi, & le voſtre caſe à tutti li pericoli per fare degna vendetta della ingiuſta morte de' voſtri predeceſſori. Certamente fin' hora hauete vna gran parte d'amici in Lombardia, haueſte nel Piemonte, molti fedeli, & beneuoli, hanete nella Toſcana gli illuſtri Conti di Mangani parenti, & Signori voſtri, huomini valoroſi, & potenti, li quali per natura del ſangue faranno pronti, & voluntarij ad aiutarvi, & fauoriranno voi, & la voſtra parte; io vi dò la paterna beneditione, & gratia, & prego l'onnipotente Iddio, che vi dia ſapientia, fede, & conſtanza degli amici,

trion-

*trionfo, & gloria sopra li nostri inimici, & salute con honore in longhezza
 di tempo.* Alberico hauendo finito di parlare alli figliuoli, & messa giù
 quella arroganzia, & somma grandezza, chiamò à sè quegli huomini, li
 quali erano con lui, & gli disse. *Pertanto voi pigliatemi così legato, date-
 me, con la mia famiglia, alli miei inimici, pregate specialmente il Signor
 Marchese da Este, chi si ricordi con quanta benenolenza, & amore io habbi
 contratto il matrimonio trà il Principe Rinaldo suo figliuolo, & Adelerica
 mia diletta figliuola, & questo io feci contra la volontà di mio fratello Ecce-
 lino, & della sua amici, pregatelo, che riceua in sua protezione li miei fi-
 gliuoli, & si degni difenderli dall'impeto degli inimici.* Doppò che li ser-
 ui hebbero in suo dominio il loro Signore, & patrone, lo diedero agl'ini-
 mici legato con le mani, & i piedi, con tutta la sua famiglia, tutte le sue
 ricchezze, & il suo thesoro, hauendo quelli fatta conuentione con gl'ini-
 mici di poter sicuramente, & liberamente andare con le sue robe doue vo-
 lessero, li quali subitamente ottennero quello che dimandauano. Fù ad
 Alberico posto vn bauaglio in bocca, accioche non potesse parlare ad al-
 cuno, se non tanto quanto lo lasciaron confessare li suoi peccati à vn Fra-
 te dell'Ordine de' Minori. Fù condotto per l'esercito con grande allegrez-
 za delle genti Alberico, suoi figliuoli, le figliuole, & la moglie bellissima
 chiamata per nome Margarita tutti di mala voglia, & gementi nel cuore,
 furono à tutti mostrati, risuonando in ogni luogo le trombe, ramburi, &
 altri instrumenti di diuerse sorti; doppò questo Alberico, & li figliuoli fu-
 rono distribuiti in tre Città, & horribilmente lacerati con coltelli à mem-
 bro à membro il padre, & sei suoi figliuoli, cioè Gouanni, Alberico, Ro-
 mano, Vgolino, Eccelino, & Tonalfio; le due figliuole, & la moglie fu-
 rono contumate nel fuoco; questo occorse nell'anno del Signore 1260: al-
 li 16. d'Agosto. Considerate hora è sapienti, quanto grande è la poten-
 tia della Diuina dispositione, quanto dritta la giustitia del Diuino giudi-
 cio, & quanto presta è la caduta, instabilità, & ruina di questo mondo;
 percioche in quel tempo tanto grande fù la eccellenza della casa, & stirpe
 da Romano, che tutte le Città della Marca Truigiana, & alcune in Lom-
 bardia di sua volontà se li diedero; fece in quelle Leggi, & Statuti, ruinò
 quali Castelli volse, & quali volse esaltò, in somma governò li Rè, heb-
 be il Principato sopra li Principi, doue volse condusse l'Imperatore Ro-
 mano in pregiudizio della Corte Romana; tentò con temerario ardimen-
 to cose certamente difficili, & specialmente nell'ultimo tempo della sua
 fortuna. La casa da Romano era in tal modo innalzata, & in poco d'ho-
 ra ruinò, & si ridusse in cenere quella, la quale era signora, & patrona di

molte Città, & luoghi. *Celsasferit Iuppiter arces.*

Questo anno Aycardo Litolfo da Padoua Podestà di Vicenza, & fù il primo Podestà in questa Città doppò la morte di Ecceiino, questo Aycardo fece rifare il Palazzo della Cómunità, il quale nella presa della Città fù dall'Imperatore abbrusciato; il figliuolo di questo Podestà tolse per moglie Odolia figliuola di Giacomo della nobile famiglia de' Breganze, ritro- uo nelle antiche scritture, che questa famiglia di Litolpho di Padoua esser quella, che si chiamaua di Sant' Andrea, la quale era delle nobilissime fa- miglie di Padoua. Sotto questo reggimento fù concesso il priuilegio della remissione del quadrantesimo, & del pedaggio alla Communità di Vicen- za per l'Illustrissima Signoria di Venetia, essendo in quella Doge Renie- ro Zeno, come si contiene nel libro della Communità di Vicenza, & più chiaramente nelli statuti. Quest'anno furono comprate le case nella con- trada del Colle, & del Palazzo lo per Guido da Porto Sindaco, & Procu- ratore della comunità di Vicenza per edificare la Chiesa di Santa Coro- na, come appare nel libro d'essa Communità di Vicenza. Nell'istesso anno il Podestà, la comunità, & gli habitatori della Città di Vicenza per au- torità di Henrico Arciuescouo Heubrunense Legato Apostolico furono assoluti dalla scomunica; percioche il popolo Vicentino in molti modi haueua impugnato alla Sacrosanta Chiesa Romana, hauendo dato fauo- re, & aiuto à Federico secondo Imperatore, à suoi figliuoli, all'amara me- moria di Eccelino da Romano, & ad altri Procuratori, ò per dir meglio persecutori della Chiesa, come si contiene nel libro grande della commu- nità di Vicenza segnato P., & M. à carte 94. Quest'anno Frà Giouanni Priore, & Prouinciale di Lombardia dell'Ordine de' Predicatori nel gran Consiglio dell'a Città di Vicenza tolti seco sette Sacerdoti assoluè il Pode- stà, & li suoi consiliarij, li quali partendosi dal consiglio, & andando verso la Chiesa Maggiore, alla porta verso mezzo giorno Fra Giouanni con li suoi compagni assoluerono il popolo battendo nelle mani tutti quelli, che partiti dal consiglio entrauano in Chiesa, & questi pronuntio per assolti dal'a scomunica, come appare nel medesimo libro à carte 93.

Del 1261. Rodolpho per gratia di Dio Rè de' Romani, & sempre Au- gusto scrisse lettere à tutti li Prencipi, Signori, & comunità di Lombar- dia, di Romagna, di Toscana, della Marca Triuigiana, al Patriarca d'A- quileia, all'Arciuescouo di Genoua, come in questi luoghi constituiua. Gregorio Patriarca d'Aquileia, & Fra Bartolameo Vescouo di Vicenza, per suoi Legati, & Vicarij Generali per prouedere alla sua venuta in Ita- lia, & doppò à Roma, per riceuere dal Sommo Pontefice la Corona del

Sacro

Sacro Imperio, come appare nel medesimo libro à carte 93. In questo tempo Fra Bartolameo Vescouo Vicentino era Signore nel temporale, & spirituale nella Città di Vicenza, & suo Distretto, per il cui arbitrio, & volontà fu eletto per Podestà di Vicenza Marco Quirini Venetiano, il quale per sua liberalità donò mille lire di danari alla fabrica della Chiesa di Santa Corona; nell'istesso tempo Pilio, & Marcobruno figliuoli del quondam Pilio quondam Vgutione da Pilio donarono al Monasterio di Santa Corona molte case, & palazzi nelle contrade del Colle, & del Palazzolo per fabricare la detta Chiesa. Quest'anno Vicentini con gran cavalleria andarono à Bassano, & riceuerono il possesso del detto Castello, di volontà della comunità di Padoua, & questo fecero à intercessione di Frà Bartolameo Vescouo Vicentino. Fù fatta la scuritione della strada da Montebello trà Vicentini, & Veronesi, accioche tutti potessero andare sicuri, & liberi, con pena di dieci millia lire. Marco Quirini Venetiano Podestà per la Comunità di Vicenza, haueua per suo Vicario Giouanni Thiepolo Venetiano. Quest'anno Vicentini assicurarono Padouani, & Padouani Vicentini accioche potessero andare sicuramente con le robe, & con le persone da Vicenza à Padoua, & da Padoua à Vicenza.

Del 1262. Giouanni Gradenigo Venetiano Podestà per la comunità di Vicenza. Quest'anno Vicentini, Veronesi, Triuigiani, & Padouani fecero trà sè confederatione con giuramento per la conseruatione del loro Stato, & furono mandati Oratori à Padoua dalle dette Comunità per confermare la pace, & questi sono gli Ambasciatori.

Ambasciatori Veronesi.

Pace Giudice, Bonifacio dal Solaro, Vgolino Auvocato, Desiderato Merzetta, Gonella Giudice.

Ambasciatori Vicentini.

Gherardo Giudice de Berica, Giacomo quondam Scipione de' Scipioni, Marco Barbarano, & Carlaffario Panincorpo Sindico della Comunità di Vicenza.

Ambasciatori Triuigiani.

Morzeto Giudice, Zattolo de Hebbia, Auezato de' Zorzati, Libanoro de Marfilio Sindico della Comunità di Treviso.

Amba-

Ambasciatori Padouani.

Pietro Dolo Anciano di Padoua, & Procuratore della Communità di Padoua, Giovanni Badoario Podestà di Padoua, Buzacharino Dottore di Leggi.

Gastaldi, & Anciani dell'e Arti di Padoua.

Engelsode Pomedello, Martino Guidori de Pipò, & Vitaldò de Bellanda de Isola, Bartolameo de Sebarò Giudice, & Sindaco della Communità di Verona.

Quest'anno alli 22. d'Aprile, nel grande, & generale consiglio della Città di Padoua fecero stabile, & perpetua pace, concordia, confederatione, amicitia, & fraternità ad honore dell'onnipotente Iddio, & della Romana Chiesa, & promisero di mantenere in pace queste Città, senza dominio sopra persona alcuna d'esse Città, riservata la Signoria di Bartolameo Vescouo Vicentino, & promisero mantenersi, & difendersi l'uno, & l'altro da ferro, fuoco, & sangue, & che ciascuno Podestà di queste Città non sia obligato a rendere ragione ad alcuno, il quale habbia delli beni del perfido Eccelino; come si contiene nel libro della Communità di Vicenza segnato P., & M. a carte 97. Quest'anno la comunità di Vicenza acquisto molti beni nel Peronio, & specialmente la Casa di Antelà. Nell'anno passato la comunità di Vicenza fece compromesso con li Signori Canonici della Chiesa Cathedralè, & con li Cappellani della Città di Vicenza in Bartolameo Vescouo Vicentino sopra la differentia, tra quelli, che haueuano le possessioni nella Coltura vicine alla Città di Vicenza; doppo fegui la sentenza arbitraria con essi Canonici, come si vede nel predetto libro a carte 61. Negli anni passati alcuni Vicentini ribellò, & inimici alla sua patria apportando alla sua Città vn'altra ruina, & calamità doppo la morte di Eccelino diedero alcuni Castelli del Vicentino a' Veronesi, sperando fare vendetta delli suoi inimici, ma hauendo molto per male questa cosa il popolo Vicentino, quanto prima, che puotera dundò l'esercito, & domandò soldati auxiliari a' Padouani, li quali li furono concessi di consenso di tutti, & al primo impeto assaltarono Lonigo Castello nel Vicentino dato da alcuni Vicentini a' Veronesi, il quale fu preso, & leuato dalle mani de' Veronesi, per questa cosa Veronesi diuentrarono inimici de' Padouani. Non passò molto tempo, che Veronesi designati per questa cosa insieme con li fuorusciti Vicentini suoi amici tumultuosamente assaltarono Vicenza credendo per forza leuarla dalle mani de' Padouani, ma il popolo di Vicenza con animo costante, & con tutte le sue forze valorosamente si difese, & Veronesi vedendosi ingannati, & le

sue

lue forze esser state fallaci, si partirono di qui senza gloria, & ritornarono à casa; Padouani all'hora laudarono sommamente la fede, & costanza di questa Città.

Del 1263. Nicolò de' Bacellarij Bolognese Podestà per la Communità di Vicenza li primi sei mesi. Giacomo de' Trotti Ferrarese Podestà gli altri sei mesi. Questo Nicolò de' Bacellari condannò, & mandò in bando à tempo Marcobruno dal Colle molto potente nella Città, perche per sua temerità haueua occupato vn certo brolo, & prato nella contrada del Colle appresso le Piarde del prato dell'Asinello. Si legge, che sono state due contrade, oue hora è il Monasterio di Santa Corona; vna si chiamaua dal Colle, & da questa contrada vna famiglia potente di ricchezze fu detta dal Colle; L'altra si chiamaua dal Palazzolo, dalla quale vn'altra famiglia fu detta dal Palazzolo assai honesta in quelli tempi. La comunità di Vicenza, & il Vescouo di Padoua statuirono, che Solagna, & la sua valle, fosse spettante alla comunità di Vicenza, come appare nel medesimo libro à carte 98. Nell'anno medesimo fu fatto l'accordo trà la comunità di Vicenza, & Giulio di Montagnone sopra la Marchesina; come appare nel libro segnato E. à carte 31. 32.

Del 1264. Rolando di Englesio Padouano Podestà di Vicenza.

Gabriele quondam Guido Caponegro Padouano Podestà di Vicenza.

Marco Quirini Venetiano Podestà per la comunità di Vicenza.

In questo tempo furono grandissime guerre in Italia, percioche Manfredò Rè di Sicilia fu ammazzato dalle genti del Rè Carlo.

Del 1266. Lombardo Podestà di Vicenza, & Gabriele Caponegro Padouano Podestà di Vicenza. Quest'anno Vicentini pretero per forza li Caste'li di Lonigo, & di Montebello, & molti altri luoghi, li quali erano stati dati dalli fuorusciti Vicentini a' Veronesi. Il popolo Vicentino comprò il Castello di Angarano, come si legge nel libro segnato E. à carte 34. Ancora quest'anno la comunità di Vicenza comprò le possessioni, & il Castello di Montebello, come nell'istesso libro à carte 35. Acquistò Fontaniua, & la Rocca del Cismone, come nel medesimo libro à carte 41. Acquistò di più il palazzo di Eccelino in Bassano, & molti altri beni nel detto luogo.

Del 1267. Vitaliano Leonico Padouano Podestà di Vicenza.

Marsilio da Carrara Padouano Podestà di Vicenza.

Del 1268. Bonifacio de' Guarnarini Padouano Podestà di Vicenza.

Papafano da Carrara Padouano Podestà di Vicenza.

Martino Gorna Padouano Podestà di Vicenza.

Quest'anno furono presi molti soldati Vicentini da Veronesi appresso il Castello di San Bonifacio, li quali furono condotti à Verona; era all'hora Podestà di Verona Bonifacio da Castelbarco.

Del 1270. Engulfo Pomadello Padouano Podestà di Vicenza. Quest'anno fù incominciata à fondare la Chiesa di Santa Corona per il Venerabile Frà Bartolameo, Vescouo Vicentino dell'Ordine de' Predicatori, & Signore nella Città di Vicenza tanto nel temporale, quanto nello spirituale; molti dicono questo Bartolameo Vescouo generato della Nobile stirpe de' Breganze esser fratello di Xoïno Breganze Sindaco della Comunità di Vicenza; come si legge nelli libri, & patti fatti l'anno 1260, per essa Comunità con la Serenissima Signoria di Veneria, & più chiaramente nelli Statuti. Questo Bartolameo Vescouo Vicentino fù dottissimo nella Sacra Scrittura, scrisse molte Opere sopra il Testamento Vecchio, fù Patriarca di Gierusalemme, confuse con la sua sapienzia, & eloquentia gli errori di Pietro Gallo Vicentino grand' heretico, il quale contendeua contra li Commandamenti della Chiesa; ruinò, & gettò à terra le sue case. La Chiesa di Santa Corona è dedicata ad honore del legno della Santa Croce, & della Sacrosanta Spina della Corona del Signore. Furono comprate molte case nelle contrade del Colle, & del Palazzolo, oue hora è la detta Chiesa per Guido da Porto Sindaco della Comunità di Vicenza depurato à questa opera, & molte ne furono donate da molti Cittadini per la fabbrica di essa Chiesa, & del Monasterio; come appare nel libro grande della Comunità di Vicenza segnato R., & M.

PRIVILEGIO DI MOLTI VESCOVI
della Spina della Corona del Saluator nostro
GIESV CHRISTO.

A TUTTI quelli, che vederanno le dette lettere. A. per la Iddia gratia Patriarca di Grado. Giouanni Vescouo Padouano, Al. Vescouo di Treviso, Ad. Vescouo di Feltre, F. Fratelli, G. Vescouo Esquilino, Sempiterna salute in Christo. Saluberrimi instituti della nostra sacra salute, & della humana redentione, cioè il vittorioso legno della Croce, & la Corona di Spine del Rè così maltrattato con opprobrij, esclusa la perfidia, & allertata la virtù della fede, fù già portata di Giudea in Grecia, & di Grecia per il Christianissimo Rè di Francia il piissimo Eodouico in questi ultimi giorni trasportata in Francia, doue regna la fede di Christo. & la

pace.

pace de' fedeli in obbedienza della Chiesa Romana, somma deuotione, & confessione della Santa Indiuina Trinità; accioche il venerando culto, & la Santa Margarita non restasse gettata alli cani, & alli porci, ma restasse come lucerna posta sopra il candelchiere, & il buono odore di Christo, & la virtù delle cose sacrate correfero dall'Oriente fino all'Occidente, & che il lume Orientale taluolta illuminasse le parti Occidentali. Per tanto scrivendo noi al Venerabile Padre Bartolomeo per la Iddio gratia Vescono Vicentino diciamo, che lui seguitando tanto il predetto Rè illustradi qua, & di là dal mare, prouedendo la diuina gratia ad instantia di domanda nella Città di Parigi nella Sala del Palazzo Règale, con li ginocchi piegati à terra ra il predetto Rè offerse al detto Vescono vna Spina della Corona del Signore, & del salutifero legno della Croce, & fatta vna effigie di vna picciola Croce la posero in vn picciolo vaso d'oro, & in bacio della pace con allegrezza, & honore per virtù diuina rimise il detto Pontefice prima esule, & arriuato con tante benedittioni alla propria Sedia, dalla quale era stato per le mani del perfido Eccelino cacciato, pregandolo il sudetto Rè, che riuenerentemente trattasse queste sacre, & sacre Reliquie, & facesse, che dalli suoi fossero riuerite, & con gran desiderio domandandoli, che con diligenza fossero trattate.

Ma esso Vescono rendendo al Crocifisso gratia per gratia fece nella Città fondare vna Chiesa in honore della Santa Corona, la quale prima era stata sentina de heretici serrati in quel luogo, anzi più veramente nella Città di Vicenza dirizzò vn Castello dell'Ordine de' Predicatori per difesa della fede, in quel luogo, che si chiamaua il Colle, nel quale era stata la Cathedra della pestilentia, & con riuerenza, honore, & allegrezza del popolo Vicentino depose, & collocò nel Colle quella Sacrosanta Spina, la quale hauena portata attaccata al collo per li gioghi delle Alpi, & per più chiarezza, accioche la cosa non venisse in dubbio o in vita, o in partenza del detto Pontefice, esso Rè per certezza, & in testimonio di sacra donatione gli hà dato le lettere Regie con la impressione nella Bolla di cera attaccata alla detta carta; ma perche ogni antichissima cosa inuechia, & è sottoposta alla corruttione, volendo il predetto Vescono prouedere alla fede delli fautori suoi, & alli casi occorrenti, hà comandato, che le predette lettere Regie ci siano presentate per huomini religiosi dell'Ordine de' Predicatori, pregando, & supplicando, che à sempiterna memoria in virtù della fede, & in nutrimento della deuotione con li nostri sigilli fossero testimonij di veduta, hauendo lette queste, & contenendo vtile, & laudabile verità. Annuertendo adunque noi, che'l Rè de' Rè con la Corona del suo opprobrio ci hà comprato la Corona della gloria, et che nel

Legno della Croce hà deliberato la salute del genere humano, & di done nascere la morte, di quì risorgesse la vita, & che con la virtù della Spina per la fede, la spina del peccato, fosse cancellata dal cuore di molti nella Città di Vicenza. Abbiamo letta la lettera Regia, & con diligenza risguardata la Bolla di cera pendente con la effigie Regia impressa in queste lettere, le quali non erano consumate, nè annullate, nè in alcuna parte corrotte; il tenore della quale di parola in parola non sminuita, nè aggiunta, nè mutata, & con queste lettere accomodata; è tale.

LODOVICO PER GRATIA DI DIO RE DI FRANCIA, al suo diletto in Christo Bartolomeo per la medesima gratia Vescono Vicentino salute, & affetto di sincera dilectione. Ad instantia hò confermato la vostra domanda in segno di dilectione del pretioso legno della Croce, & una Spina della Sacrosanta Corona del Signore; attentamente pregando la dilectione vostra, che sino alla fine le conserviate, & le facciate con honore conservare, vogliate pregar per noi, & facciate fare orationi spirituali. Data in Parigi l'anno del Signore 1259. in giorno di Giovedì doppo la festa invernale del Beato Nicolò, & in perpetuo testimonio di questa cosa habbiamo comandato, & fatto bollare le presenti lettere con li nostri sigilli correndo l'anno del Signore 1266. nella inditione nona, del mese di Luglio.

ATUTTI li fedeli in Christo, che vederanno le presenti lettere il Patriarca Costantinopolitano, Salute sempiterna nel Signore. Volendo il Venerabile Padre Frà Bartolomeo per gratia di Dio Vescono Vicentino prouedere la fede de' posterì, & alli futuri casi, hà fatto portare alla presenza nostra le lettere segnate con la Bolla di cera, le quali contengono una Spina della Corona del Signore, & una certa portione del legno della Santa Croce, concessali dal laudabile, & Serenissimo Signor Ludouico illustre, & piissimo Rè per sua deuotione per huomini Religiosi Frati dell'Ordine de' Predicatori, pregandoci, & supplicandoci, che si degnassimo esser testimoni di veduta, & segnarle con il carattere del nostro sigillo, per la qual cosa con l'autorità tanto celebre è à tutti confirmata, che leuato ogni scrupolo non fosse più altamente alcuna dubitatione fitta nelli cuori de' risguardanti, & degli ascoltanti. Noi adunque per queste giuste dimande habbiamo letto queste lettere Regie con una Bolla di Cera pendente, le quali erano sane, ornate, & intiere, non consumate, nè annullate, nè in alcuna parte corrotte, & di parola in parola lette, il cui tenore comincia in tal modo. Lodouico per gratia di Dio Rè di Francia, &c.

Quest'anno 1270. Padouani prefero per forza il Castello di Angarano, & fra questo mezzo furono appiccati alquanti Cittadini Vicentini con Rodolfo da Viuaro.

Del 1271. Papafaua da Carrara Padouano Podestà di Vicenza.

Del 1272. Federico Capodilista Padouano Podestà di Vicenza. Furono fatti gli statuti del Collegio de' Notari della Città di Vicenza.

Del 1273. Ziliolo de Macaruffi Padouano Podestà di Vicenza.

Suffio de' Bernardi Padouano Podestà di Vicenza.

Lemifono Padouano Podestà di Vicenza.

Del 1274. Zambeneto Padouano Podestà di Vicenza.

Del 1275. Giacomo Cavaliere di Anselmo di Ruffo Padouano Podestà di Vicenza.

Del 1276. Giacomo de Ruffo Padouano Podestà di Vicenza.

Del 1277. Pagano Paradisio Cavaliere Padouano Podestà di Vicenza.

Aldobrandino de' Muzzabati da Padoua Podestà di Vicenza.

Guarnerino de' Vicodarzere Padouano Podestà di Vicenza.

Quest'anno Nicolò Terzo Papanato della illustre famiglia degli Orfini Romani à preghiere del valoroso Cavaliere Tomaso de' Mozzeti da Fiorenza, o de' Mozzi dice Dante, depose dal Velcouato di questa Città Andrea fratello del detto Tomaso, percioche teneua vita maluagia, & scelerata, con costumi nefandi, & sodomiti. Onde Dante Poeta vulgare nel quintodecimo Canto dell'Inferno così dice:

Colui, che dal seruo de' serui.

Fu transformato d'Arno in Bacchiglione,

Doue lasciò li mal protefsi nerui.

Nell'istesso anno fu ammazzato Mastino dalla Scala, & di subito fu fatto Capitan di Verona Alberto suo fratello, & questo fu in giorno di Martedì alli 26. di Ottobre. Quest'anno nel consiglio de' quatrocento furono eletti delli più prestanti vecchi della Città di Vicenza, & questi con venti Nobili gioueni andarono à mettere li termini alla Cokura, i quali per le guerre erano ruinati.

Del 1278. Nicolò Castelnouo Cavaliere Padouano Podestà di Vicenza. Quest'anno Vicentini tradirono il Castello di Cologna. Ancora Veronesi insieme con alcuni fuorusciti Vicentini si sforzarono di leuare Vicenza dalle mani de' Padouani, ma le sue forze furono vane. Il secondo Podestà di Vicenza in quest'anno fu Belebono de' Guarnerini Padouano.

Del 1279. Louato Giudice, Cavaliere, & Poeta Padouano Podestà

di Vicenza. Questo Podestà morì a Vicenza, il cui corpo fu portato a Padoua, & sepolito vicino all'Arca di Anthenore Rè di Padoua. Quest'anno furono presi, & tormentati molti Cittadini Vicentini;

Del 1280. Martino de Parponeo Padouano Podestà di Vicenza.

Engulfo de Conte Padouano Podestà di Vicenza. Quest'anno nel consiglio de' Quaranta, & degli Antiani furono riformati gli Statuti de' Notari.

Del 1281. & 1282. Zambonetto Cani da Padoua Podestà di Vicenza.

Del 1283. Engulfo Pomadello Padouano Podestà di Vicenza.

Quest'anno fu ritrouata l'Arca di Antenore.

Del 1284. Gio. Francesco da Padoua Podestà di Vicenza.

Del 1285. Thebaldo Englesio Padouano Podestà di Vicenza.

Del 1286. Bonzanello da Vicenza Podestà di essa.

Del 1287. Padarino de' Gambarini Padouano Podestà di Vicenza.

Del 1288. Pietro Pizzolo de' Zacchi Padouano Podestà di Vicenza.

Quest'anno Padouani grandemente temendo di perdere Vicenza, la quale doppo la morte di Eccelino haueuano riceuuta sotto la sua tutela, vi mandarono per guardia di quella il nobile Paolo de' Dauli, che al nostro tempo si chiamano de' Dotti con molti nobili soldati Padouani; percioche era nella Città Beroaldo Conte Vicentino ornato della dignità del Cautierato dalla Maestà dell'Imperatore, & era molto amato dal popolo. Morando Panensacco, Angelo Verlato, & Gualdinello Bissaro congiuratisi insieme con molti altri, li quali desiderauano la ruina della sua patria, accusarono con false calunnie il detto Beroaldo, dicendo di essersi sforzato a mettere la sua patria nella prima libertà; percioche all'hora era oppressa, & ridotta in seruitù de' Padouani, & doppo la crudele tirannia di Eccelino pagaua a Padouani grandi tributi; era Beroaldo huomo giusto, modesto, dal popolo amato, giocondo nel parlare, molti godeuano degli ottimi doni, & era molto temuto da quelli, che domandauano cose ingiuste. Fù Beroaldo preso, & posto in prigione fù tormentato con diuerse sorti di tormenti, & con diuersi supplicij, li quali da lui erano sprezzati, & accioche più non s'incrudelissero verso di lui, & per non esser sforzato a confessare il falso con li proprij denti si tagliò la lingua, la quale gittò trà quelli, che lo tormentauano, & così con dolore, & sospiri finì la sua vita; per il che li perfidi accusatori si diedero gran merauiglia della costanza di costui, & della grandezza del suo animo. Furono portate lettere da Padoua, che sopra questo caso con più diligenza si douesse considerare, & che così accerbamente non si tormentasse quel Nobile, per esser molto amato in Vicenza, & in Padoua, del che molti si lamentauano dell'accerbità di questo caso.

Doppo

Doppò questo Giordano Serego nobile, ricco, & fatioso non potendo sopportare questa così crudele sceleratezza, si come era seuerò, magnanimo, & di dignissima natura montato sopra vn feroce cauallò, confidato nel presidio degli amici, con poche genti corse armato in mezzo della piazza ardendo di vendicare la morte del marito di sua sorella, & del suo diletto, primo compatrioto; primieramente assaltò gli autori di questa sceleraggine, perseguitaua hora quest, hora quello, & molti ne ammazzò di quelli, che gli faceuano resistenza. Paolo de' Dauli con li altri nobili Padouani, li quali erano venuti per guardia della Città impauriti si fuggirono nella fortezza dell'Isola, & furono da Giordano perseguitati, ma Paolo prese le arme, & lasciato il timore montò à cauallò con tutti li suoi compagni, & venne in piazza oue si fece vna grande, & miserabile battaglia, fù fatta da ambedue le parti grande occisione, & strage d'huomini, & di caualli; perseguitò Giordano, & essendosi incontrati ambidue si ferirono con molte ferite. Paolo essendo stato ferito da Giordano nella testa di vna mortal ferita, tutto infanguinato cascò da cauallò, ma di subito essendo rimesso dalli suoi satelliti non restò di seguitare Giordano, il quale fondato nell'aiuto de'suoi, & infuriando con la spada in mezzo della calca degli inimici fù preso, & legato, & dato in mano alli ministri per esserli tagliato il capo. Certamente fù graue questa ruina, & calamità alla nostra patria, la quale perdè due Cittadini di gran bontà, come Roma l'Affricano, & Paolo, così Vicenza di mala voglia, trista, lugubre, & squallida ingemiua per esser priua di questi tali Cittadini. Ma nelli giorni passati non minor calamità, & miserabil perdita fù alla nostra patria trà alcuni delli principali della nostra Città, li quali per odio, & per superbia erano discordi nella Valle di Trissino, la quale è vna contrada nel Vicentino fertile, & opulenta delle campagne, & di moltitudine d'huomini. Percioche la Illustre famiglia de' Trissini essendo da vna stirpe diuisa in molte progenie, & diuidendo il patrimonio, la beniuolenza, la pietà, & la ragion del sangue, voltarono in odio, non li piegaua le querele de' consorti, nè si moueuanò à pietà alcuna per le lagrime de' figliuoli, nè de' parenti; per la qual cosa tanto furor gli assaltò, che colui, che fù più potente spogliò l'inferiore delli suoi beni, & così spogliato lo cacciò ad habitare in altri luoghi. Il primo de' quali fù Morando Panenfacco, il quale perpetuamente bñdì fuori delli suoi campi, & pubblicò Henricio suo parente, & tutti quelli, che sono cognominati da Meglioranza. Ma Henricio si come era magnanimo, seuerò, & audace, vedendosi priuato delli suoi beni, mosso ad ira, & fure con pochi compagni ascese il Colle, il quale riguarda la campagna di Valdagno

dagno, & prese vna Torre, la quale era stata fondata nelli primi tempi, & che all' hora non era custodita da alcuna guardia. Impaurito Morando per questa cosa venne à Vicenza, & palesò alli Magistrati del popolo come costui non volena dare obedientia. L'ignobil vulgo sempre rallegrandosi nella mutatione delle cose nuoue, andò in quel luogo contra la militia del popolo, & giorno, & notte combattendo quella torre, la quale ebbero per forza d'armi, & presero quel nobile Cittadino, il quale posto in ferri fu condotto à Vicenza, & il giorno seguente all'infelice, & innocente in mezzo della piazza gli fu tagliata la testa. Quest' anno gli ultimi quattro mesi fu Podestà di Vicenza **Giuovanni Capodivacca Padouano**.

Del 1289. **Giuovanni de' Thal di Dottore, & Cavaliere Padouano** Podestà di Vicenza. Questo Podestà fece fare di pietra le scale del Palazzo, le quali per inanti erano state ruinate da **Federico secondo Imperatore**.

Del 1290. il sudetto **Giuovanni de' Thal di** Podestà di Vicenza. Quest' anno **Obizzo Marchese da Este** tolse per moglie **Costanza figliuola d' Alberto dalla Scala**, alle cui nozze per honorarle andarono molti nobili Vicentini, & furono fatti molti Cavalieri Aureati per mano di **Alberto dalla Scala** Capitano del popolo di Verona, li quali presentò di molti doni, & questo fù nella festa di **San Martino**. Quelli, che furono fatti Cavalieri Aureati da **Alberto dalla Scala** sono questi, **Bartolomeo, Nicolò, Federico, Cangrande, & Pietro** tutti dalla Scala. **Belaydino, & Antonio** figliuoli di **Hilnardo Nogarole**, **Aldrighetto da Castelbarco**, **Caualcano, & Nicolò de Cereto**, **Pietro Nano da Marano Vicentino**, & molti altri nobili Vicentini. Nel tempo di **Giacomo d' Arena** fiorì **Simone Vicentino** chiarissimo Giuriconsulto, il quale molti giudicano esser stato della famiglia da **Porto**, & altri della famiglia **Thienea**, questo spessissime volte è allegato da **Bartolo**.

Del 1291. & 1292. **Padouani** fabricarono **Castel Baldo** nel Territorio Veronese.

Del 1293. **Simeone Engelfredo Cavaliere Padouano** Podestà di Vicenza. **Manfredo de' Scrougni Padouano** Podestà di Vicenza.

Del 1294. **Lambertino de' Muzzabari Padouano** Podestà di Vicenza. **Nicolò Castelnouo Padouano** Podestà di Vicenza.

Del 1295. **Aldobrandino de' Muzzabari Padouano** Podestà di Vicenza. **Manfredo de' Scrougni Padouano** Podestà di Vicenza.

Del 1296. **Gio: Francesco Padovano** Podestà di Vicenza.

Del 1299. **Frassalassa Capodivacca Padouano** Podestà di Vicenza.

Len-

Lendiro detto il Rannello quondam Marco Capodimacca Padouano Podestà di Vicenza.

Del 1298. Simone de Vige degli Arzeri Padouano Podestà di Vicenza.
Antonio de Palafizane Padouano Podestà di Vicenza.

Del 1299. Pace de Thaldi Padouano Podestà di Vicenza.

Del 1300. Thebaldo de Englesco Padouano Podestà di Vicenza.
Nicolò de Lucio Caualiere Padouano Podestà di Vicenza.

Quest'anno alli tre di Settembre in giorno di Domenica morì Alberto dalla Scala, il quale stette Signore, & Capitano del popolo Veronese anni ventisette, & fu Podestà di Verona anni due, hebbe tre figliuoli, cioè Bartolomeo, Alboino, & Cangrande.

Del 1301. Alino di Terra diura Padouano Podestà di Vicenza.
Bartolomeo de Vario Padouano Podestà di Vicenza.

Del 1302. Ottonello de' Pariakti Padouano Podestà di Vicenza.
Padouino de' Gambarini Padouano Podestà di Vicenza.

Del 1303. Paulo de Daule, ouero de' Dotti Padouano Podestà di Vicenza.

Del 1304. Tifone da Campo San Pietro Padouano Podestà di Vicenza. Quest'anno in giorno di Domenica nel principio di Settembre fu contratta amicitia, & parentella trà il Marchese da Este, & Matheo Visconte Capitano di Milano. Nellistesso anno nella solennità di Sant'Andrea apparue la Stella Cometa inditio della futura calamità, & di subito nacque così grande terremoto quanto mai per auanti sia stato veduto, il quale durò per molti giorni, & ruinò molti edificij. Fu in questo anno publicato il Giubileo da Bonifacio VIII. Sommo Pontefice. In questi tempi regnauano molti tiranini in Italia, li quali erano questi, Guido dalla Torre Duca violento hauendo cacciato Matheo Visconte possedè molti anni Milano con crudele tirannia, percioche Guido della Torre fauoriua la parte Guelfa, & Matheo Visconte la Gibellina. Simone de Colubrano oppressò Bergamo, Vercelli, & Nouara; Alberto Piacenza; Martino Lauerzario Como; Criperto da Carrara Parma; Filippino Pavia; Renaldino de Marcaria Mantoua; Alboino, & Cane dalla Scala Verona; Padouani Vicenza; Antonio de Suffiraga Lodi, & Crema, Rizzardo da Camino Treviso; Cremona hora il Vulgo, hora li Nobili, de' quali li principali erano Giacomo, & Guglielmo de' Cauallari; Modena, & Reggio hora Elliperto da Coreggio, & hora Bolognesi; Bologna hauena la sua plebe vacca. Il luogo, Venetia, & Padoua posta appresso il lido dell'Adriatico, la quale non esset stata da Antenor fondata doppo la ruina di Troia, godouano

duano di tranquilla pace; Ferrara, & la Romagna del potente Duca di Puglia erano oppresse dal Legato Apostolico; Fiorenza dal popolo essendo per le minaccie di quelli dell'arte della Lana cacciati li Magistrati; Li Lucchesi, & Pisani alcuna volta lasciavano regnare il popolo, nelle quali Città essendo li Magistrati de' Nobili cacciati valeua molto la plebe. Quest'anno in giorno di Domenica nel principio di Marzo morì Bartolomeo dalla Scala, & fu fatto Capitano, & Signore di Verona Alboino suo fratello, & in giorno di Mercordì fu fatto Podestà perpetuo degli Anciani, & delli Mercanti.

Del 1305. & 1306. Zacco de' Zacchi Padouano Podestà di Vicenza. Quest'anno Fra Guido dell'Ordine de' Predicatori nato della nobil famiglia delli Conti da Montebello Vescovo di Ferrara nel tempo di Benedetto XI. Pontefice de' Romani, con la sua sapientia, & innata eloquenza placò il popolo Ferrarese commessoli dalla Sede Apostolica, essendo tra quello nate discordie, & odij interni, lo ridusse a vnione, & lo persuase a douer esser sotto la Signoria della Chiesa Romana, del quale Ferrero nostro Vicentino nel libro secondo delle sue historie, parlando di Ferrara così dice. *Fu grande la liberatione di quella patria fatta dal benigno, religioso, & sacro Guido Vicentino il quale fu fatto Vescouo di Ferrara da Nicola IV. Papa, & ritornandosi appresso Bologna con il Presidente di quella Città mandò una solenne Ambascieria a Clemente Quinto Papa, pregandolo, che accettasse nel thesoro della sua Chiesa la Città di Ferrara già tanto tempo oppressa dalli Tiranni, & l'applicasse alla dote della Sede Apostolica, accioche non fosse più dominata da ingiusti Signori.*

Del 1307. Antonio Capodiuaeca Padouano Podestà di Vicenza.

Del 1308. Dente de' Lerici Padouano Podestà di Vicenza.

Martino Cane Padouano Podestà di Vicenza. Quest'anno nel Maggior Consiglio degli Antiani, & Gastaldi della Communità di Verona Cagnande dalla Scala fu fatto Capitano Generale della Communità, & popolo Veronese appresso Alboino suo fratello, & giurò il suo Capitaneato sopra il Capitello della piazza del Mercato, & gli fu dato nelle mani lo stendardo della comunità di Verona dagli Anciani, & Gastaldi di essa comunità. Nell'istesso anno alli 27. di Genaro in giorno di Domenica morì Guido Bottefella detto de' Bonacosi Capitano della Communità di Mantoua, & di subito Rinaldo suo fratello detto il Passarino fu fatto Capitano Generale, & Signore della Città di Mantoua.

Del 1309. Marsilio da Carrara, Nicolò de' Lurio nato della Illustre famiglia de' Maltraversi, & molti Guelfi de' fuorusciti Vicentini, Padouani,

Tgri-

Triuigiani, & molti banditi di Verona di quelli della parte da San Bonifacio congiuratisi insieme radunarono vna gran legione di soldati, & fatto il suo consiglio nel Castello della Badia, fecero con giuramento la pace appresso il fiume Adice, doppò misero à ferro, & fuoco molte ville, & luoghi tanto del Territorio Padouano, quanto del Veronese, & Vicentino. Melchioro detto **Bouerio de'Beroaldi**, li quali erano Conti di Vicenza lasciò per testamento alla comunità di Vicenza li suoi Castelli di San'Orso, Schio, & Meda, & le sommità di quelli monti, li quali si possono incastellare. Questo testamento fù scritto per Antonio Ferramosca.

Del 1310. **Manfredo de'Dasmanini Padouano** Podestà di Vicenza sotto questo reggimento fù fatta la concordia trà **Altegrado Zilioto** Vescouo Vicentino, & la comunità di Vicenza, per sentenza fatta dalla comunità di Padoua. **Giuanni Vigonza Padouano** Podestà di Vicenza, & questo fù l'ultimo Podestà di questa Città per Padouani. Essendo in questo tempo sparfa la fama per tutta Italia, che **Henrico settimo** Conte di **Luxemburgo** Imperatore de' Romani, & sempre Augusto con gran moltitudine di soldati veniuu in Italia; li principali cittadini di Vicenza, li quali, come dice **Ferreto** nostro Vicentino nel libro delle sue historie, haueuano sopportato il giogo assai piaceuole de' Padouani condotti da gran speranza di mettersi nell'antica libertà nascosamente faceuano consigli, & congiure, & giorno, & notte si astaticauano con gran cura, & diligenza, nel qual negotio hauendo spessissime volte perseverato, finalmente impauriti abbandonauano il suo incominciato proposito, imperciòche gli era molto spauentosa la potentia de' Padouani. Occorse, che in questo tempo **Singofredo Ganzera** sauiò, & facondo, nato di nobil stirpe essendo stato già venti anni bandito, & cacciato dalla patria, & habitaua nella Corte del Rè di Cipro, fù dall'istesso Rè mandato per Ambasciatore alla Sedia Apostolica, & essendosi di Cipro partito, & arriuato al lido Illirico, oue dicono, che **Anthenore** pose li primi fondamenti alla Città di Padoua, sprezzata l'Ambalcieria del suo Rè, andò à ritrouare l'Imperatore, il quale si era ritardato in Genoua, & isconosciuto passo per il Territorio Vicentino, dal quale era bandito; essendo costui arriuato alla contrada del Quartesolo, (hoggi dalle Torre,) distante tre milla passi dalla Città di Vicenza, andarono à ritrouarlo **Bugamonte de'Prothi** suo genero, & molti altri prestanti Cittadini, trà li quali erano **Guido Bissaro**, **Salomone Marano**, & **Pietro Prothi** ricchi, fattiosi, potenti di parentele, & ben voluti nella Città; li quali li raccontarono come il loro animo era di mettere la sua patria nella sua primiera libertà.

L

Singo-

Singofredo adunque sprezzato l'ufficio dell'ambascieria commessali, andò à Genoua, & entrò nella Sala di Cesare, & hebbe per auvocato Thebaldo Vescouo di Laodicea gratissimo à Cesare, & il quale godeua molto del suo consiglio. Questa cosa fù molto grata all'Imperatore; percioche sapeua, che Padouani erano transgressori alla fede publica, & che sempre erano stati contumaci alla sua Maestà. Fù questo negotio cōmesso al Vescouo Geboense, & à Gatto Signor di Clariato, gli diede Cesare molte legioni di soldati, alli quali comandò, che douessero seguitare l'Ambasciatore de' Vicentini douunque andasse: questi due partendosi dall'Imperatore, & venendo verso Verona, à mezzo il viaggio ritrouarono Vanizeno de' Lanfranchi da Pisa, & li comandarono, che con prestezza ritornasse à Verona, oue in pochi giorni arriuarono, & iui ritardatifi per trè giorni, rinfrescarono, & ripolarono li soldati, & li caualli, & scoprirono questo fatto ad Alboino, & Cangrande dalla Scala, della qual cosa somamente si rallegrarono, & li promiserò di dare grandi presidij, percioche odiauano Padouani; li principali adunque della seditione auisarono questi perfidi nontij, che prestamente venisserò à Vicenza. Nel giorno di Pasqua di Resurrectione venne dal Cielo tanta inondatione di acque, che tutti giudicauano, che douesse ruinarsi questa macchina del mondo, & ritornare nel suo primo Chaos. Certamente questo prodigio non fù vano; percioche la Diuina Maestà presaga delle cose future significò vn' accidente tristo, miserabile, & calamitoso a' Padouani, a' Vicentini, & à tutta la Marca Triuigiana; Ma li pestiferi Cittadini Vicentini non spauentati per questi prodigij, & fatti più audaci non lasciarono la cosa incominciata, nè restarono di chiamar da Verona li soldati Regij sotto il legato del Rè di Cipro loro Capitano. Alli 15. di Aprile in giorno di Giovedì à buon' hora hauendo leuato in alto le Aquile insegne di Cesare, andarono in piazza, & con gran strepito cridauano, *Cesare vincitore*; faceuano nella Città gran rumore, li Cittadini presero le arme, & correuano quà, & là per inuestigare il fatto; cacciarono dal reggimento Giouanni Vigonza Podestà nella Città per Padouani, il quale doppò fù preso, & posto in prigione; saccheggiarono li suoi beni, & non lasciarono partire dalla Città alcuno della sua famiglia. Trà tanto Cangrande, & il Legato di Cipro posto le sue genti in ordinanza armati entrarono nella Città per la porta Felicianà, oue hora è la fortezza vecchia, & in mezzo del'la Città attaccarono la battaglia; li soldati d'ambedue le parti, & li Cittadini come pecore si tagliuano à pezzi; fecero grande occisione; combatterono crudelmente, & molti di poco nome caddero morti. Cangrande, & il Legato di Cipro
 presero

prefero la piazza, erano fatte in ogni luogo rapine, & incendij, le Gentildonne stuprate, & le case saccheggiate. Padouani impauriti come pazzi fuggiuano quà, & là cercando da nascondersi, & molti fuggiuano alla fortezza per trouare luogo sicuro. Doppò questo Cangrande confidandosi nel valore de' suoi foldati, & del popolo Vicentino, innalzata l'Aquila di Cesare, & hauuta in sua potestà la Città, assaltarono la fortezza del Colle, appoggiarono le scale alle muraglie, & empirono le fosse con fango, terra, & con le ruine delle case, risonando il cridore degli huomini, & lo stridore delle trombe. Padouani sopra le muraglie, & alte torri virilmente si difendeuano con sassi, fuoco, acqua bollente, & altre arme da lanciare; ma Cangrande, il Legato di Cipro, & il popolo Vicentino si approssimarono coperti alla muraglia, & con vn duro ariete aprirono il muro della fortezza, & per forza si fecero il passo per entrare nella fortezza; gittauano giù Padouani dalle alte muraglie faette, & fuoco, risonaua fino al Cielo il cridore, non si combatteua dell'Imperio, ma della vita, & in ogni parte molti cadeuano morti, & sempre cresceua la battaglia; finalmente Padouani stanchi dalla fatica domandarono perdono, il quale à molti di loro fù concesso, & fù attaccata alle finestre del palazzo l'Aquila insegna del Sacro Imperio. All'hora Vanizeno de' Lanfranchi da Pisa fù fatto Vicario Generale nella Città di Vicenza per il Serenissimo Imperatore Henrico Settimo. Furono doppò posti questi versi in mezzo della piazza in lode di Singonfredo Ganzera liberatore della patria, così dicono.

Prona genuflexo Vicentia semper adoret

Victrices Aquilas, magnanimumque Canem,

Et meritò dignos cines extollat honore

Non sine barbato libera facta viro.

Quem Deus hoc longo vexit super aquora cursu,

Vt tempestiuam ferret amicus opem.

Scilicet Singonfredo Ganzera.

Qui more Græcorum barbaram gerebat.

Del 1311. alli 28 di Nouembre in giorno di Domenica passò di questa vita Alboino dalla Scala fratello di Cangrande, & fù sepolito con grandissima pompa in Santa Maria Antica, regnò anni sei, doppò la morte del quale successe Cane suo fratello. Giovanni Vigonza già Podestà di Vicenza per Padouani benchè nè per sua negligenza, nè per inganno fùse perduta la Città, niètedimeno spogliato de' suoi beni fù sforzato ad andare a mangiare il pane in patria forestiera. Padouani adunque doppò,

L. z

che

che hebbero Vicenza sotto la sua tutela doppò la morte di Eccelino per alquanti giorni cominciarono ad esser buoni Signori, nè mai nasceua differentia alcuna trà Padouani, & Vicentini. Trà tanto mentre in questo modo caminauano le cose Padouani circondarono la fortezza, che si chiamaua il Colle di alte fosse, & forti muraglie, la fortificarono di fedeli soldati, apparecchiaron tutte le vettouaglie necessarie per la difesa della detta fortezza diligentemente fecero fortissimo il porto dell'Isola, & tutta la detta Isola con vn'alto bastione; accioche quando fosse stato il bisogno haueſſero potuto darè soccorso alla Città per terra, & per acqua; hora confinauano questi Cittadini, & hora cacciavano in prigione quelli; ruinauano le case de' fuggitiui, mettendole à sacco, & fuoco; molte famiglie nobili, & potenti nascosamente la notte fuggiuano alli loro Castelli sparsi per il Territorio; domandauano aiuto agli amici, & vicini; fortificauano li Castelli di huomini fedeli, & di vettouaglie necessarie, & iui stauano con diligente guardia, non cessando mai di domandar aiuto agli amici, per la paura, che haueuano de' Padouani. Essendo poi essi Padouani cacciati dalla Città per opera di Cangrande, & dell'Imperatore, uscirono di Vicenza molte nobili Famiglie fauoreuoli a' Padouani, trà li quali fù Morando Panensacco nato della Illustre Famiglia de' Trissini, & Henrico de' Rauasino Giudice animoso, il quale nelli consigli della Città di Vicenza persuadeua sempre, & esortaua Padouani à douere trattar bene il popolo di Vicenza, & hauerlo come figliuolo, che troppo aspramente non lo infestassero, percioche alcuno mai haurebbe potuto mouere il popolo Vicentino dalla sua fede, & costanza, diceua ancora, che grandemente dubitaua, che Vicentini ò mossi per qualche paura, ò per dolore si hauerebbono transferiti alli comandamenti de' Veronesi; oltra di questo diceua, che trà li Cittadini erano discordie grandissime, & occulti odij, & non haurebbono mai potuto patire il loro aspro, & esecrabile giogo. Si lamentauano doppò Vicentini, che non gli era offeruata la fede, che ogni cosa era fatta à cenno di alcuni, che nelle calamità non gli haueuano trouati benigni, che molte famiglie de' Padouani, le quali haueuano grandi, & ampie possessioni nel Vicentino non voleuano sostenere fattione alcuna, nè pagare angarie, nè colte, ma che tutto il carico lo imponeuano al popolo Vicentino, & per forza voleuano contra il giusto & l'ingiusto, le figliuole de' nobili ricchi morti senza prole masculina contra il volere de' suoi parenti. In questo tempo andò la fama alla Città di Padoua, che Cangrande con vna presta ordinanza insieme con le legioni di Cesare era per forza entrato nella Città di Vicenza per la porta Felicianà, & con vna battaglia l'haueua leuata dalle loro mani; esser state rotte le muraglie, gettate à terra le torri della

Fortezza; i cittadini tagliati à pezzi, i loro beni saccheggjati, il Podestà della città preso, spogliato de' suoi beni, & mandato prigioniero à Verona, subito si sentirono pianti, & urli; nel petto di tutti risuonavano lamenti; *Iam scianta Troum corda tament*; e tutta la Città fatta inimica minacciaua ruina; il popolo Padouano fremendo con i denti per ira, & stimando questa ingiuria essergli ingiustamente fatta da Cangrande, assoldarono gran numero di cavalli, & fanti, & non bastando l'errario, pigliavano danari da ciaschedun luogo doue poteuano; raddoppiarono i datij, vendeuano all'incanto li beni della Republica; imponeuano al popolo graui, & intollerabili carichi: ornarono il Carroccio, si affrettavano di venir verso Vicenza: fecero in mezzo della Piazza cridar per vn Trombetta: *Qualunque vuole, che la libertà del popolo Padouano resti sana, & salua seguiti il Carroccio*; il quale senza interuallo alcuno fu seguitato da nobili, artefici, & da contadini. Cangrande, & il popolo Vicentino faceuano gran feste d'allegrezza, & si rallegravano vedendo venirli incontro il popolo Padouano, & quanto prima furono per Nuntij auisati, ch'uscissero dalla Città: andarono fuori aspettando con l'armi preparate Padouani; le mogli seguitarono li mariti, la figliuola il padre, la madre il figliuolo, le donzelle i fratelli, & le spose li sposi; mettendoli auanti gli occhi la prima libertà gli esortauano, & scongiurauano, che valorosamente volessero più tosto morire, che veder la patria in mano de' tiranni, dalli quali erano stati oppressi, & trauagliati fino dalla tirannia del perfido Eccelino. Approssimandosi adunque Padouani con il suo Carroccio insieme con alcuni Vicentini ribelli alla sua patria, fu attaccato il fatto d'armi, sanguinosamente combatteuano Padouani per ricuperar la perduta Città, & Vicentini per la libertà acquistata; correuano in ogni luogo riuoli di sangue: di passo in passo erano soldati ammazzati, i cavalli senza Cavalieri correuano per le aperte campagne, & molti restarono morti: le donne rinfrescauano i stanchi col mangiare, & bere; medicauano i feriti; à quelli, che combatteuano gli anteponeuano i figliuoli, le mogli, & la sua robba; consolauano, & baciavano quelli, che moriuano, correuano con li capegli sparsi in mezzo de' squadroni per aiutare li mariti, figliuoli, fratelli, e suoi genitori, & li dauano speranza della sua salute: ma finalmente Padouani stanchi per la battaglia furono rotti, sconfitti, & messi in fuga, voltarono le spalle, & fuggirono. Vicentini ricordeuoli della sua virtù li perseguitarono, & Padouani essendo messi in fuga ruppero il ponte del Quartesolo, accioche Vicentini non li seguitassero più oltre; il luogo oue furono dissipati, e sconfitti Padouani, li nostri maggiori vollero chiamarlo *Merda-uolo*, & fino al giorno d'hoggi ritiene questo nome. Quei cittadini ribelli

all'a

alla sua patria, che in questa battaglia furono presi, patirono il meritato castigo, percioche à molti in mezzo della piazza fù tagliata la testa, & molti finirono vergognosamente la vita con il capestro; furono in questa battaglia morti alcuni, & trà g'i altri vn certo Gentilhuomo di Germania molto valoroso, & perito della militia, il quale essendo per auuentura in quelli giorni venuto à Vicenza per andare à Venetia, & poi da Venetia à visitare Terra Santa, per la cui industria essendo le genti poste in ordinanza il popolo Vicentino restò vincitore, & fù data così gran strage a' Padouani, il cui corpo morto fù doppò portato nella Città, al quale andò incontro tutto il popolo Vicentino con il Clero; furono per lui fatti nella Città grandi pianti, & lamenti, & ogni casa era piena di lagrime, li furono fatte l'esequie del publico, fù sepolito con molte lagrime nella Chiesa di Santa Corona, & Cangrande, il quale era venuto da Verona con tutto il popolo lo accompagnò alla sepoltura, & fù posto in vn sepolcro di marmo rosso, il quale poi fù rotto, & venduto dalli Frati di Santa Corona; Queste sono le gratie, che rende questa nostra età alli benefattori della sua patria. Fù questa battaglia scritta in verso heroico da Benuenuto Campano nostro Vicentino, & Ferreto la scrisse in prosa. Ingiustamente tutti li primi cittadini, la plebe, & l'ignobil Vulgo ignorante delle cose future giubilauano per grande allegrezza; nientedimeno molti più maturi di animo, & sauij per esperienza delle cose passate, prediceuano, che questa impresa doueua esser nefanda, & detestabile alla patria, & condannauano il giuditio del popolo; il primo de' quali fù Henrico Rauasino secondo, & prudente, & Morando Panensacco della Illustre famiglia Trissina ambidue chiari per valore, ricchezze, & nobiltà di far gue, li quali mentre laudauano la signoria de' Padouani, & temendo il furore del popolo fuggirono di notte; ma essendo preso Morando con il suo primogenito, fù condannato in gran quantità di danari, & mandato giù dalli confini della patria, il quale poi elesse la sua habitatione appresso Padouani; niuno di questi due fù richiamato alla patria, ma morirono fuorusciti; fuggì à Padoua il benigno, & sauij Prelato Altegrado Zilioto con habito sconosciuto, & fuggirono molti altri Cittadini impauriti; si partì di questa Città Bonmulario dal Colle sauij, & animoso, il quale daua alla sua patria ottimi, & salutiferi consigli, della cui partita si marauigliò, & si stupì grandemente il popolo, dal quale era grandemente amato. Cresceua di giorno in giorno più grande l'odio verso Padouani, & erano giudicati inimici capitali al popolo Vicentino, & questo procedè dal longo, & violento imperio, che Padouani hebbero in questa nostra Città. Molti giudicano, trà li

tra li quali è Ferreto nostro Vicentino, che Padouani possedessero questa nostra patria per spatio d'anni 46. & altri più antichi di lui anni 49. Questo anno gli animi de' Padouani mossi da furore vicirono temerariamente dalli suoi confini, & fecero molta occisione, rapine, & incendij nel Territorio Vicentino. Poco doppò molti cittadini, & veramente nobili con giuramento si congiurarono di voler leuar dalle mani di Cangrande la Città di Vicenza, percioche erano mal contenti di hauerlo tolto per loro Signore; voleuano, & desiderauano vn'altra volta di darla sotto la Signoria di Padouani, la qual congiura essendo discoperta, molti furono impiccati, à molti tagliata la testa, molti furono mandati in bando, & à questi furono confiscati li beni, & venduti all'incanto; molti altri fuggirono in diuersi luoghi, & quelli, che andarono à Padoua furono benignamente raccolti da' Padouani, & furono honorati di molti doni, & della patria; nientedimeno le loro case in Vicenza furono spianate, & abbrusciate. Doppò, che fù partito il Vescouo Geboense, il quale per nome dell'Imperatore hauena presa per forza d'arme la Città di Vicenza. Cane ricceuendo sopra di sè la importanza di tanto peso, esortò la nostra patria à douer con pretiosi doni remunerare Cesare, percioche con il suo aiuto era stata leuata dalle mani de' Padouani, & posta nella sua prima libertà; accioche per l'auenire esso Cesare li difendesse dalle scorrerie de' Padouani, & per questo assignò gran quantità di danari da applicarsi al Fisco Reggio, la quale mal volentieri pagarono li Nobili, & li plebei, & poi lo mandarono per Ambasciatore à Cesare ritardato all'hora in Genoua, il qual danaro benchè fosse di poca importanza, nientedimeno fù à Cesare gratissimo; molti dicono, che Vicentini mandarono all'Imperatore cinquanta milla ducati. Cesare adunque hauendo con le armi ridotte in sua potestà Cremona, & Brescia; Padouani mossi da terrore, & paura giudicarono fosse bene placarlo con doni grandissimi, accioche nò gli dannificasse il loro Territorio; perciò promisero al Vescouo Geboense, che gli renderebbono obbedienza, mentre, Vicentini lasciassero correre per l'vsa. o letto à Padoua l'acqua del Bacchiglione otturata alla Villa di Longara; il Vescouo gli promise di fare quanto domandauano, & venuto à Vicenza con gran compagnia di soldati, & chiamati à sè li Tribuni della plebe, & li Magistrati del popolo gli comandò, che lasciassero andare l'acqua à Padoua, aggiungendoli le minaccie. Ma Vicentini con animo costante li negarono di fare questo, perche Padouani erano publicati capitali inimici di questa Città di Vicenza. Il Vescouo infiammato d'ira, & di furore gli rispose. *Vogliate, & non vogliate d'Vicentini d'animo ostinati, io voglio, che lasciate*

correre

correre l'acqua à Padona per il suo usato ghebo. Essendo queste parole arrivate alle orecchie del popolo fù commosso nella città vn gran tumulto. Il popolo adunque con gran cridore, & impeto, con le armi nelle mani corse al Palazzo del Vescouo: ma le genti del Prelato essendo ascese sopra la Torre, la quale è sopra la piazza del vescouato, valorosamente difesero la porta con dardi, & altre armi da mano: veramente sarebbe stato l'ultimo, & miserabile giorno al Vescouo Geboense, se li principali, che gouernauano il popolo, hauendo placati gli animi del vulgo, non haueffero acquietato il commosso tumulto. Essendo poi queste cose riferite à Padouani presero gran speranza delle cose sue, & disubito mandarono à Cesare sei Oratori con molta compagnia di Nobili giouani guerniti di bellissimi caualli, & con grand'ornamento di vesti, & non vollero passare per Vicenza per il fresco odio trà quelli, nè manco vollero pregare, & dimandare la strada à quelli, alli quali erano soliti comandare; ma per più longavia andarono verso Bologna, ma ne anco entrarono in quella Città, per cioche per gli Statuti del popolo gli era prohibito l'entrare, essendo Bolognesi, & Vicentini collegati insieme; ma finalmente per le gran preghiere fatte appresso li Magistrati di quella Città li fù concesso, ch'entrassero, & hauendo il loro desiderio raccontato à Cesare gli persuase à ritornare alla sua patria, li quali approssimandosi alla Città, gli andò incontro tutto il popolo Padouano, & per questa causa mandarono vn presente di centomilla ducati à Cesare, li quali riceuuti laudò sommamente Padouani di gratitudine. Ancora Vicentini mandarono all'Imperatore quattro prestantissimi Oratori dell'ordine Militare accompagnati da molti Nobili giouani à cauallo, vestiti molto pomposamente: trà li quali il principale fù Singonfredo Arzignano dell'ordine Equestre, audace, & parziale; della plebe di mezzo Martino Bosio facondo, & il quale haueua molta autorità appresso la plebe; & due altri giouani di egregia natura, & nati di ottimi parenti, li quali furono Ferrario Guidono de Lanzarde vnigenito alli suoi parenti, & Solamino, il quale appresso Genova, oppresso da graue malattia passò di questa vita. Quest'anno Aldrighetto da Castelbarco Caualiere, Vicario Generale nella Città di Vicenza per l'Imperatore bandì da questa Città, & confinò à Verona come sospetto Singonfredo Arzignano Caualiere, il quale doppo Alboino dalla Scala ottenne dall'Imperatore, che ritornasse alla sua patria.

Del 1312. alli sei di Marzo Cangrande dalla Scala con ogni cura, vigilante diligenza, & con tutto l'animo si sforzò di ottenere il Principato di questa Città, la quale con l'aiuto di Cesare haueua liberata dalla seruitù de'

de' Padouani, & la quale haueua posta nella prima libertà chiamò à sè alcuni delli principali di questa Città, & quelli, che conosceua esserli fedeli con doni, & promesse se li fece beneuoli, à quelli, li quali conosceua, che li portauano odio gli promise strage, ruina, & calamità de' suoi Cittadini, & à molti altri promise il fauore del popolo, & Magistrati se gli conoscerà pronti, & diligenti à farlo ottenere il principato della Città di Vicenza; per le quali promesse mossi molti delli nostri principali con allegrezza esortarono, & persuasero Cangrande, che questo senza tardanza alcuna prestamente fosse eseguito.

Cane adunque con falsificato sigillo ingannò la moltitudine del popolo Vicentino, & hauendo mandato à Cesare vna gran quantità d'oro impetrò da lui quanto volle. Cesare giudicando, che questa cosa douesse esser grata alli Magistrati, & popolo di Vicenza senza consideratione alcuna fece Cane Presidente alla Città di Vicenza; ma essendo questa cosa venuta alle orecchie del popolo nacque gran rumore, & discordia trà quello, perche molti diceuano, che questo hauendo leuata la Città dalla tirannia de' Padouani sarebbe magnanimo, & fedele Signore, & altri percosi da timore per non essere vn'altra volta oppressi sotto il giogo della seruitù, stauano in dubbio dell' accettarlo nella Città. Ma Cane come sauo con promesse, & preghiere allettò molti delli principali della Città, & del popolo, & così alli 31. di Marzo di quest'anno non contrariandoli alcuno di tanta frequentia del popolo, il quale gli andò incontro, fù introdotto nella Città, nella Sala publica, portando lo scetro nella mano, sedè nella Sedia, & fù da Cesare dichiarato Prefetto della Città.

Poi alli sei di Aprile Cangrande fù dall'Indito Cesare fatto Capitano, & Vicario Generale nella Città di Vicenza, il quale entrando nella Città tutto il popolo gli andò incontro continuamente gridando, *Viva il Signor nostro, Viva il Signor Cane*, & gli fù dato nelle mani lo stendardo dalli Tribuni della plebe, & dalli Magistrati del popolo; & di subito Cane comandò, che fossero spianate tutte le Torri, & Fortezze verso la Città di Verona, & le altre guerni di soldati Veronesi. In questo tempo partì Aldrighetto da Castelbarco Vicario per l'Imperatore della Città di Vicenza, & lasciò il gouerno di questa Città à Cane, il quale haueua seco molti soldati mercenarij di diuerse nationi, & diuersi nel parlare, & di cattui costumi. Si mutarono in questa nostra patria gli honesti costumi, & il modo, & culto di ben viuere, & non viciua altro da costoro se non stupri, homicidij, piaceri, & malitiosi inganni, & mille nefanderie, & non era

appresso quelli fede, nè pietà alcuna; ma tutti li loro arti erano inclinati à vizio, & libidine. Quest'anno nacque vna gran diuisione nella Città di Padoua per la Signoria di Cangrande; imperò che fù ammazzato appresso la publica corte delli Magistrati Padouani Guglielmo Nouello Padouano Cavaliere, nobile, ricco, chiaro d'ingegno, percioche dal Vulgo era giudicato principale della parte Gibellina; per la qual cosa molti nobili Padouani vennero à ritrouare Cane à Vicenza per dimandarli aiuto; trà li quali furono Rinaldo, & Geobardo Scrouigni giouani ricchissimi, Trauerso de' Dufmanini giouine animoso; & feuerso, & molti altri. Et per decreto del Senato Padouano fù ordinato, che non si obbedisse più Cesare, & le sue insegne fossero distrutte in qualunque luogo fossero state poste. Quest'anno a li sette di Marzo in giorno di Martedì il nobile, & valoroso Vinciguerra Conca di San Bonifacio con vna gran legione di fuorusciti Vicentini, & Veronesi entrò nel Veronese, & nel Vicentino, oue saccheggiò, & mise à ferro, & fuoco molte ville. Nell'istesso anno in giorno di Giovedì alli 14. di Dicembre di sera la Luna si oscurò per spatio di vna grand' hora, & essendo oscurata venne rossa, & quasi di colore di sangue; doppo per vn'altra hora si oscurò talmente l'aere, che non si vedeva la Luna come se non vi fosse; la qual cosa doppo dimostrò vn gran prodigio. L'anno medesimo verso Setteuisione apparvero tre Lune insieme, & vn certo splendore, che gli huomini chiamano Cometa, il quale durò tre mess. Nell'istesso anno Cangrande si partì di Vicenza con la militia Vicentina, & Veronese, & con molti altri soldati mercenarij andò à Lutio Castello nel Padouano, il quale l'acquistò subito per forza d'arme. Quest'anno appresso la Colonia di Celuarese fù da Cangrande fatto prigione Demetrio di Germania Illustre per la disciplina militare, il quale era stato con gran stipendio condotto da' Padouani; fù poi menato à Vicenza oue per il puzore, & immonditie della prigione finì la sua vita, & il suo corpo fù onoratissimamente sepolito da Cangrande. Federico dalla Scala nipote di Cane fù fatto Podestà, & Gouernatore della Città di Vicenza. In questo tempo Padouani molto ansiosi, & infiammati da odio per hauerli Cangrande tolta dalle mani la Città di Vicenza, & desiderosi di metterla vn'altra volta sotto il suo giogo, con promesse allettaron molti delli principali della nostra Città, li quali si congiurarono, & con giuramento affermarono di dar la morte à Cane, & alli suoi compagni, ouero per forza cacciarli dalla Città. Essendo venuto il giorno determinato Padouani hauendo radunato vn numerofo esercito con molte altre legioni di soldati per la dritta strada vennero à Vicenza, del quale esercito era Capitano Gene-

Generale Martio nobile Padouano, & illustre per valore di guerra, vennero alla contrada del **Quartefolo** oue posero il campo, perche sopra il ponte trouarono l'impedimento; tra tanto li **Cittadini** auuersarij alla nostra patria andarono à trouare **Federico dalla Scala**, & lo pregarono, che per honore, & felicità di Cane andasse insieme con loro contra gli inimici Padouani; il **Presidente** intesa questa cosa guernì di fedeli foldati la piazza, & il **Castello dell'Isola**; in tanto le phalangi de' Padouani hauendo passate il fiume venivano verso **Vicenza**, & essendosi incontrati attaccarono la battaglia, nella quale restarono perditori **Vicentini**, & molti ne furono ammazzati, tra li quali li più celebri di fama erano **Corrado de Viuaro**, **Triuifolo Repeta**, **Montorio Mascarello**, **Gherardo de' Prothi**, **Nicolò Losco** ambidue giouani egregij, & **Alberto figliuolo di Marcobruno da Viuaro**, molti furono presi, & molti fuggendo si salvarono nella Città. Padouani gonfiati per questa vittoria acquistata, & carichi di preda con gloria, & allegrezza ritornarono à **Padoua**; alli quali per decreto del Senato gli venne incontro con grande giubilo tutto il popolo Padouano. Poi essendo riferite queste cose à Cane in **Verona** venne con gran prestezza à **Vicenza**, & molti delli congiurati fece pigliare, & crudelmente tormentare, & molti fece morire di morte ignominiosa; doppò agli otto d' **Aprile** di quest'anno in giorno di **Domenica** fù fatta diligente esamina per il nobile **Federico dalla Scala** **Podestà**, & **gouernatore di Vicenza** contra gl'infra scritti, & in publica renga della comunità di **Vicenza** li sententiò alle cose infra scritte. **Marcobruno**, & **Gualdinello** fratelli di **Colzè**, **Benigno Rosfi da Marano** huomo eccellente, **Giacomo Pizega** Dottor di Legge, **Chella Tosco** seruitore del **Caualiere Singonfredo Marano**, **Bono di Marcoaldo Barbarano**, & **Gasparino Murario** Maestro da Scuola, tutti questi furono appiccati, & li loro beni publicati in quarto grado alla comunità di **Vicenza**. Molti altri confapeuoli di questa crudele, & accerba impresa per timore del giouine tiranno, & delli empij **Cittadini** volontariamente abbandonarono la patria, li quali furono, **Singonfredo Arzignano**, & **Henrico Malacapelli** ambidue dell'ordine equestre. **Rinaldo Verlatto** **Caualiere**, il quale era la fortezza della sua stirpe, & **Bonpietro de' Megliori Giudice**; questi furono condannati in cinque milla lire per cadauno, le quali se non pagauano in termine di quindici giorni, che perpetuamente fossero banditi in quarto grado. **Gualno** **Giudice** genero del **Caualiere Federico da Montebello**, **Thebaldo**, & **Alberto** fratelli da **Colzè**, **Pietro Cimia da Lucerio**, & **Bonazonta di Beluerio Barbarano**, questi furono condannati à stare perpetuamente nelle prigioni della comunità di **Vicenza**; Sin-

confredo Arziguano Cavaliere, & suoi figliuoli, **Vgutione** suo fratello, & suoi figliuoli, **Zagnino Thiepolo**, **Marcobruno**, & **Lorenzo** suoi figliuoli, **Henrico Malacapella** Cavaliere, **Maestro Guido Vacchetta** Fisico, **Henrichetto de Cugneri** da Portanova, **Frà Giacomo de' Colzè**, **Amborino**, & suoi figliuoli q. **Marcobruno Barbarano**, **Questi** furono condannati in dieci mila lire per cadauno per la loro contumacia, & perpetuamente banditi in quarto grado, le loro case spianate, & che li loro beni peruenissero alla comunità di Vicenza; molti altri, li quali il decoro, & la riverenza della patria haueua fatti grati al popolo furono proscritti in bando, gran parte de' quali essendo fuor di speranza d'esser più richiamati alla patria si trasferì alli suoi inimici Padouani, dalli quali furono benignamente raccolti, & donati della patria, & di ampie possessioni li fecero suoi cittadini. La nostra patria adunque spogliata quasi di tutti li suoi beni, & lacerata da quattro lupi, era molto comendata dal Prefetto; de' quali il primo per antica nobiltà fu **Marcobruno da Viuaro**, il quale à questa impresa haueua per compagni **Guido Bissaro**, **Pietro**, & **Bugamonte Prochi**, & molti altri infiammati dall'odio, & dalli stimoli della partialità. All' hora la libertà del popolo si sbattuta, le Leggi, & Statuti del popolo vennero nelle mani di questi scelerati; vi era vna continua, & incessabile esatione di danari, nè questa era bastante, percioche li beni, le spoglie, & le masseritie de' furuociti con violenza erano vendute all'incanto in mezzo della piazza le case, palazzi, & possessioni erano applicate al **Regio Fisco**, & ogni cosa era governata più per volontà, che per giustitia. Si mutarono à questa nostra patria li buoni costumi, l'honestà, maniera di viuere, & l'antico culto si partirono insieme con la fortuna; all'h. ra anticiparono stupri, adulterij, incendij, homicidij, rapine, spergiuri, & cattiuu piaceri; non vi era pietà, nè fede, nè religione alcuna verso **DIO**, ma tutte le cose giaceuano atterrate, tra li Cittadini nacquero grandissime seditioni, & publici, & priuati odij, molti per l'amore della partialità si accostauano à Padouani, dalli quali predicauano hauer hauuta assai piaceuole seruitù per spatio di anni quarantasette, & di nuouo desiderauano di esser sotto il loro dominio, & molti altri cittadini della contraria parte erano accusati di perfidia appresso il **Prencipe**; tanto il popolo era diuiso in due parti, la giustitia, & la equità giaceuano morte, niuno haueua ardimento di predicare la verità, la honestà, & la retta maniera di ben viuere, le strade publiche non erano sicure, & in somma valeuano molto le forze. Padouani adunque esultando per la loro calamità radunarono vn grande esercito, & insieme con molti **Vicentini** assaltarono il **Castello di Marostica** nel **Vicentino**, il quale

nel

nel settimo giorno dell'assedio espugnarono, & di quì andarono verso il Colle, & conseruata la Rocca in capo del monte la fornirono delli suoi fedeli soldati, ruinarono il tutto à ferro, & fuoco, fecero prigionieri molti huomini, & in preda condussero via tutti gli armenti. Ma Cane si come leuero, & valoroso congregate insieme le sue genti assaltò Ruuolone Castello nel Territorio Padouano, abbruscìò, & saccheggiò molte ville, & doppò con li suoi soldati carichi di preda ritornò à Vicenza. Tifone da Campo San Pietro nobile Padouano, & potente di ricchezze, & di fattione, Marcobruno, & Barnaba suo fratello, Pietro Altichino huomo plebeo, & molti altri persuaderono li Magistrati del popolo tutti ardenti della incontinencia dell'inimico, che per zelo della parte Guelfa si congiungessero insieme, & deliberassero di tornare vn'altra volta à Vicenza, accioche ouero l'inimico superato in battaglia si parta, ouero conuinto abbandonando la Città, & senza gloria ritorni à Verona sua antica sedia. Hauendo adunque Padouani messo insieme le sue genti vennero, & posero gli alloggiamenti appresso il fiume della Tesina; vennero alla parte di Cane molti Padouani fuggitiui dalla patria; all'a parte de' Padouani andarono Bolognesi, li quali poco auanti haueuano abbandonati Vicentini per Cangrande, & haueuano fatto sociale tregua con Padouani, Francesco, Marchese da Este nato del sangue di Anthenore essendo stato cacciato dalla patria dal fratello andò à Padouani con vna gran squadra di soldati, percioche nelle auersità sempre gli erano stati grati; nell'esercito de' Padouani erano cinquanta milla fanti, dieci milla caualli, & molti huomini illustri, & bene ammaestrati nella disciplina della guerra, tra li quali erano il valoroso Tifone da Campo San Pietro, Giacomo Carrara, Nicolo de Lucio potente nella Città di Padoua, Albertino da Castelnouo, questi duoi erano discesi dalla Illustre Famiglia de' Maltrauersi, Macaruffo con due suoi germani; vi erano molti altri chiari, & prudenti huomini nel consultare, tra li quali erano Albertino Mussato poeta laureato, Rolando dalla Piazzola, & Giacomo Saluarotto; Vi erano molti venturieri, tra li quali furono questi, Vinciguerra Conte di San Bonifacio, Piscaresio fuggitiuo di Verona, Cortesia Conte Mantouano, Francesco da Rixa, Alberto da Bouolone, Guglielmo da Castelbarco, & molti altri fuggitiui di Lombardia, con infiniti altri Vicentini di nuouo cacciati dalla sua patria da Cangrande, li quali di sua propria volontà si trasferirono da Padouani, de' quali li principali furono gli infra scritti, Morando Panensacco della Illustrissima Famiglia Trissina, Singonfredo Arzignano, & Henrico Malacapelli ambasciadori.

ambidue Cauallieri; Zagnino Thiepolo, con due suoi valorosi figliuoli Rinaldo Verlatto, Bonincontro de'Rauij, Henrico Rauafino dal Colle ottimo nelli configli, & molti altri Vicentini eccellenti nel consultare, & nelle armi. L'esercito de'Padouani essendo accresciuto per tanti Illustri huomini non solamente haurebbe potuto soggiogare questa nostra città, ma ancora tutta Italia, perche questi chiarissimi huomini vennero trà sè in discordia, nè fecero cosa alcuna magnifica, nè secretà. Tifone da Campo San Pietro, nel quale era posta tutta la somma della guerra oppresso da graue malatia, fu portato in lettiga à Padoua per ricuperare la sanità, oue pochi giorni doppo finì la sua vita: per la qual cosa l'esercito per inuidia, per odio, & ambitione dipartito in due parti se ne ritornò à casa, non sperando più in modo alcuno poter superare Cangrande. Quest'anno essendo vinti, & messi in fuga li Guelfi in Vercelli, tutta la Liguria venne sotto la Signoria di Matheo Visconte. Li Torriani hauendo longo tempo tenuto il dominio di Milano, abbandonarono la patria, parte de' quali venne à Vicenza, & parte à Padoua, & perche il Nobile Pagano nato di quella stirpe, essendo per molti giorni auanti dal popolo creato Vescouo di quella Città, & per suo consiglio tutta la Città staua quieta, fu da Clemente Papa fatto Patriarca d'Aquileia nel Friuli, tutti si accostarono à lui. Trà tanto Padouani hauendo vn'altra volta messo in ordinanza li squadroni delle sue genti con celerità, vennero alla villa di Longara, nel qual luogo fermarono il campo; Cangrande hauendo presentito questo con ottocento soldati stipendiarij, con tutta la militia Vicentina, & vna gran parte del popolo virtù in quelli con tanto impeto, che molti ne ammazzò, molti gettò per terra, & molti mentre fuggendo cercauano di salvarsi si affogarono nell'acqua, nel qual conflitto restarono morti più di mille de'Vicentini, trà li quali li più illustri furono, Vgo Panzetta nato dell'alta Famiglia de'Stembelli, il quale era stato da Padouani condannato à perpetuo esilio, il suo corpo fu con gran pianti portato nella Città, & con gran pompa sepolito, & Pietro Braimonte Duca de'Catelani, il quale haueua hauuto stipendio da Cangrande, fu ferito nel viso sotto la celata, della qual ferita in pochi giorni passò di questa vita, & il suo corpo fu sepolto all'vltanza de'soldati. Per questa vittoria insuperbito Cane insieme con Aldrighetto da Castelbarco andò verso Camisano, posseduto all'hora da Padouani, fece prigione gli agricoltori, condusse via gli animali, & ammazzò Bernardo Curia Capitano Generale de'Catellani, li quali militauano sotto Padouani; Cane hauuta questa vittoria con allegrezza, & gloria venne à Vicenza, & alli 14. di Decembre attaccò alle finestre del Palazzo

lazzo li scudi, bandiere, & spoglie degl'inimici. Doppo Cangrande con il popolo Vicentino depredò Lutio Castello nel Padouano.

Del 1313. Cangrande hauendo il Castello di Camisano, il quale era custodito per Martio Cane nobile Padouano; alli 7. di Genaro il Conte, Guarnerio Vicario Generale per l'Imperatore nella Città di Vicenza fece strascinare vn certo forte Thedesco, il quale era stato preso in Camisano; furon o appiccati molti altri Tedeschi, perche erano andati al soldo de' Padouani; fece abbruggiare, & spianare il detto Castello di Camisano. Doppo Cangrande con Vicentini, & con li suoi soldati assalì Castelmouo nel Padouano tenuto per il nobile Albertino figliuolo di Nicolò Lutio, il quale lo prese per forza, & abbruscìo, poi alli 9. di Genaro in giorno di Martedì diede à sacco alli suoi soldati la Villa di Boccano; il giorno seguente andò à Este con tutto l'esercito, guastando ogni cosa à ferro, & fuoco, & saccheggiando arriuò fino alle mura della Città di Padoua. Alli due di Febraro nel giorno della Purificatione della Vergine MARIA Padouani prefero per forza la villa di Legnago nel Veronese, & l'abbrusciarono. Quest'anno alli 23. d'Agosto passò di questa vita Henrico Settimo Imperatore, della cui morte Padouani fecero grande allegrezza. Nel medesimo anno del mese d'Agosto Padouani con il suo numeroso esercito andarono nel Territorio Veronese depredando, & mettendo il tutto à ferro, & fuoco, distrussero Gambellara, Costalonga, Montecleda, & molte altre ville; doppo vennero à Montebello, & in quel luogo posero gli alloggiamenti; Cane, il quale all'hora si ritrouaua à Vicenza vditte queste cose andò à Montebello, oue combattendo fece prigioni trecento soldati Padouani, molti restarono morti, & gli altri mise in fuga, & poi abbruscìo li loro alloggiamenti. Ma Padouani il giorno seguente ristaurato l'esercito misero il fuoco nella villa di Montebello, andarono à Lonigo il quale fù abbruscìato; medesimamente ruinarono con il fuoco Serego, & Meledo; assediarono strettissimamente il Castello di Barbarano facendo gran danno nella sua campagna, li quali hauendo Cane accresciuto il suo esercito sempre erano da lui infestati. Quest'anno fù la nostra Città trauagliata, & afflitta da vna crudele pestilentia, che à pena era luogo nelle sepulture; morì gran moltitudine di persone tanto de' Nobili, come degl'ignobili, trà li quali furono Marcobruno da Viuaro, Guido Bissaro, & Guglielmo de' Prochi memorabili per le loro sceleraggini, & nefande ribalderie; dalla medesima calamità furono trauagliati li contadini; le case nella villa erano diserte, le loro masseritie erano da questi, & da quelli rapite, & gli armenti erano menati quà, & là dalli soldati mercenarij. La nostra patria

adunque

adunque priua delli suoi Cittadini languendo gemeua, tutte le cose erano dal fuoco ruinate, & le Matrone erano vestite di vesti funebri, pregauano l'omnipotente Iddio con lagrime, che con la sua solita clemenza si degnasse dar aiuto alla misera Città, li Nobili, & molti popolari con le mogli, & figliuoli abandonauano la miserabil Città, & con la sua più cara masseritia si ritirauano alla campagna, facendosi humili case tessute di vimine, & di creta. Le famiglie potenti assaliuano li poveri cittadini à loro noiosi, gli toglieuan per forza li suoi beni, li spogliuano, gli ammazzauano, & le picciole casucce nouamente fatte abbrusciauano; la misera turba ritornò nella Città hauendo da finir la vita in dolore, & tristitia. Dunque la Città nostra in tal modo trauagliata dalla peste, dalle fattioni, da diuersi, & interni rancori, & da varij prodigij perdè le sue nobili famiglie insieme con le loro ricchezze, & dignità. Il popolo, che trà le muraglie habitaua era da Cangrande con continue esattioni, & gabelle trauagliato il nuouo Duca giouine, & desideroso di gloria, seguitando li consigli di coloro, che erano nelli suoi alloggiamenti, faceua ogni cosa più da sua volontà, che da honestà indotto. Si può passare, che così Cane trauagliasse Veronesi, & Vicentini con queste rapine, & violentie di oro; & è cosa assai tollerabile, percioche speffissime volte si fà questo da coloro, li quali sono dubbiosi nel pericolo della guerra. Si dobbiamo lamentare degli impudichi costumi, et della impudica, scelerata, & nefanda vita di coloro, li quali erano stati condotti allo stipendio da Cangrande, haueuano macchiato il popolo di maluagie scelleraggini abbo mineuoli à Dio, & agli huomini; all' hora nel popolo nacquero odij, guerre, seditioni, partialità, & brutte volontà nell'animo; all' hora fù conculcata la beniuolentia, rotti li patti, offesa la fede, non era nella Città cosa alcuna honesta, nè giusta, ma erano appretiate le rapine, li furti, gli adulterij, & li sacrilegij; non era fatta cosa alcuna nè amabile, nè decorosa, nè giusta, nè honesta, nè virtuosa; ma solamente dominauano nella nostra Città le sceleraggini, & ribalderie; il Gibellino con ogni sforzo, & diligenza perseguitaua il Guelfo per darli la morte, & così per contrario il Guelfo perseguitaua il Gibellino,

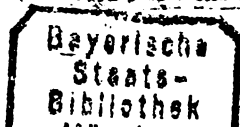
Del 1314. alli 28. di Marzo in Venerdì Cangrande dalla Scala venne à Vicenza con gran moltitudine di Veronesi, Mantouani, Milanesi, & con li suoi soldati; al primo d'Aprile in Lunedì uscì della Città con gran parte del popolo Vicentino, & andò à Costoza, & à Longara Colonie de' Vicentini; il Martedì seguente andò ad Abano Castello del Padouano; doue fatta gran strage hebbe per forza quel luogo, nel quale pose li suoi

allog-

alloggiamenti, ma la notte seguente fù posto il fuoco in detta Villa, la quale abbruscìo tutta, & le genti di Cane furono sforzate à partirsi; il Mercordì Cangrande hauendo posti in ordinanza li squadroni insieme con Aldrighetto da Castelbarco arriuò fino alla porta detta di San Giovanni da Padoua, guastando ogni cosa à ferro, & fuoco, & fece prigioni molti Signori gentilhuomini Padouani, per la ricuperatione de quali furono dati à Cangrande Monselice, Este, Montagnana, Castelbaldo, & Bassano; il popolo Padouano percosso da terrore, & pieno di paura corse alle armi, parte del quale prese à guardar con diligenza la piazza, & altri le muraglie, altri ascendeuano sopra le alte Torri, & altri stauano alla guardia delle porte della Città; così li cittadini erano tra se partiti. Ma Cangrande hauendo persa la speranza senza gloria ritornò à Vicenza, mettendo à ferro, & fuoco molte ville.

Fù nel borgo di San Pietro preso ferito Macaruffo detto per altro nome Barnaba, il quale poco doppò morì. Nell'anno medesimo in giorno di Venerdi hebbe per forza Montegalda, nientedimeno perdonò all'ira, percioche all'vltanza delli maggiori lasciò andare sani, & salui quelli soldati mercenarij, che iui trouò; ma mandò ligati à Vicenza molti habitatori fatti prigioni in questo luogo, tra li quali fù Antonio de'Malitij nobile Padouano con vn suo figliuolo, li quali erano stati messi per guardia di questo Castello; il Sabato seguente abbruscìo il detto Castello di Montegalda, & se ne tornò à Vicenza; poi alli 11. d'Aprile licentiò tutti li Milanefi, & Mantouani, che andassero à casa. Nell'istesso anno Cangrande ruppe, & mise in fuga Padouani, li quali haueuano presi li borghi di Vicenza; assediò Cremona, & Brescia, & espugnò Monselice, & Este. Hauendo Padouani per esploratori, & fedeli Nontij inteso, che Cangrande essendosi molto adirato con Federico dalla Scala lo haueua scacciato dalla Podestaria di Verona, sommamente si rallegrarono, giudicando per questa cosa poter facilmente leuar Vicenza dalla Signoria di Cangrande, & di nuouo metterla sotto il suo dominio; quanto prima poterono radunarono vn grande esercito, & con questo modo vennero verso la Città di Vicenza, saccheggiando tutta quella parte, che vè fino al Castello di Sant'Orso, & poi si fermarono sopra la riuà del fiume Astego. Cangrande hauendo questo inteso venne con celerità da Verona à Vicenza, & uscìo per la porta di Berica con li suoi soldati, & con il popolo Vicentino arriuò fino alla porta di San Giovanni mettendo ogni cosa à ferro, & fuoco, conducendo via tutti gli animali, & facendo prigioni gli habitatori del Padouano; tra tanto nacque vn grandissimo

tumulto



rumulto nel popolo, & nelli Magistrati; questo fu alli 23 di Luglio in giorno di Martedì. In questi due anni passati fu Podestà di Vicenza Bailardino Nogarola. Quest'anno Padouani di notte vennero à Vicenza, & abbrusciarono il borgo di San Pietro. Il sudetto Bailardino andò in Germania, & in suo luogo lasciò Antonio suo fratello. Durando adunque questa guerra trà Padouani, & Cangrande dalla Scala Signore di Verona, & di Vicenza, furono ruinati, & abbrusciati molti Castelli, Ville, Borghi, & luoghi, & molti Cittadini, & contadini dell'vna, & l'altra parte presi, & morti. Hò ritrouato nelle antiche Croniche de' Veronesi, che in questa guerra morirono più di cinque milla Padouani, parte ammazzati, & parte affogati nell'acqua.

NELLA Inditione duodecima alli 4. di Ottobre fu publicata la pace, & concordia trà gli Illustri Signori il Rè di Bohemia, il Duca di Carinthia, li Conti di Goritia, & di Tirol, il Vescovo di Trento se gli sarà in piacere di esser posto, & nominato nella pace, & li Magnifici Signori Cangrande dalla Scala Vicario del Sacrosanta Imperio nelle Città di Verona, & Vicenza, per sè, & suoi di casa, & Comuni delle dette Città di Verona, & Vicenza; Rinaldo de' Bonacossi Vicario per il Sacro Imperio della Città di Mantoua, & Guglielmo Signor Generale della Città di Modena, & Aldrighetto da Castelbarco per essi, & loro Castelli, & Terre, & à cadauno delli loro cittadini, & seguaci delli detti Signori, & comunità da una parte. Le comunità di Padoua, Treviso, Ferrara, Feltre, Belluno, & a cadauno delli suoi amici, & seguaci della comunità di Padoua, se sarà in piacere alle comunità di Bologna, Treviso, Feltre, & Belluno esser nominate in detta pace, dall'altra. Le conuentioni della detta pace erano tali. Primo, che sia fatta, fermata, & offeruata la concordia, & buona volontà trà li predetti Signori, & comunità. Secondo, che sia fatta generale remissione da una parte, & dall'altra di tutti li danni, ingiurie, rapine, violentie, robarie, homicidij, offese, & efforsioni à qual si voglia fatte comunemente, & singolarmente tanto da una parte, come dall'altra; delle quali alcuna di queste parti, non passa, nè debba riscuotere, nè domandare cosa alcuna. Terza, che tutti li prigioni dell'vna, & l'altra parte siano restituiti alla prima libertà senza alcuna taglia, & efforsione. Quarto, che tutte le strade, & vie siano aperte, & sicure, accioche ogn'vno possi per quelle sicuramente andare, & ritornare, con le persone, & con le robe. Quinta, che tutti li cittadini di Padoua, che hanno possessioni nel Veronese, et li Cittadini di Verona, che hanno campi, & ragioni nel Padouano Territorio, siano restituiti in essi beni, campi, possessioni.

sioni, et ragioni, riservando ragione a quelli, che volessero dimandare qualche cosa, ò haneffero ragioni in detti beni, et possessioni, à ragioni, sopra le quali infrà trè giorni prossimi dal giorno delle questioni debbano esser decise, et determinate queste questioni, accioche le parti non siano aggrauate dalle spese. Sesto, che niuno possi, nè debba fare, ouero rimettere alcun Castello, ouero fortezza sopra il Distretto di Padoua, senza licenza di essa comunità. Settimo, et ultimo, che sia fermata, et ratificata la pace, la concordia, et la buona volontà da una parte, et dall'altra, con solenni giuramenti, stipulationi, obligationi, pene, et protestationi de' beni, et di sicurezza idonee per la obseruatione della pace da non esser violata in tempo alcuno in tutti, et per tutti li sudetti Capitoli, et si come detteranno, et diranno gli ottimi, et communi Sapienti di tutto quello, che loro parerà più giusto, migliore, et più stabile per il bene commune, et per la conseruatione della predetta pace.

L'Illustre Signor Giovanni Soranzo, per la Iddio gratia Doge di Venetia, di Dalmatia, et di Croatia, et Signore della quarta parte, e mezza di tutto l'Imperio Romano, con la maggiore, minore, & generale autorità, con il consenso della comunità di Venetia, si costituì sicurezza per Padouani.

Del 1316. era Podestà di Vicenza il Caualiere Antonio Nogarola in luogo del Caualiere Bailardino suo fratello. Quest'anno nel giorno della Pentecoste fù discoperta vn'acerba, & miserabile congiura delli nostri Cittadini fatta contra Cangrande dall'a Scala per estirpare dalle sue mani la Città di Vicenza; imperoche molti delli nostri Cittadini desiderosi di ridurre questa nostra Patria nella prima libertà, & dolenti di esser tanto trauagliati, & molestati da Cangrande, non cessauano giorno, & notte, di fare contra Cane secreti consigli, & congiure; costoro si lamentauano, che non gli erano offeruate le conditioni, nè la fede promessagli, & laudauano la Signoria de' Padouani, dicendo quella essere stata più pia, & mansueta: fecero lega con Padouani, & da loro domandauano aiuto, il quale li fù promesso. Macaruffo nobile, & potente nella Città di Padoua, perche era à Cangrande molestissimo con la moltitudine de' fuorusciti Vicentini diede aiuto agli amici, per suadeua, & esortaua, che questa cosa si douesse eseguire; il primo autore consapevole di tutte queste cose fù Alberto de Izza cittadino Vicentino, huomo popolare, ma prudente, & magnanimo, il quale mosso non per zelo di danaro promessoli, ma per amore della libertà animosamente si arrischiò di pigliare questo carico: fù costui seguitato da molti Nobili, & da molti della plebe di mezzo spinti

per le crudeli esattioni, & per le graui rapine intollerabili alla patria, alli quali promiserò speranza, & premij grandissimi, esortandoli à douer persequere in questa cosa di tanta importanza. Ma li Carraresi inimici capitoli di Macaruffo, accioche non li soprabbondasse tanta gloria, per mezzo di messi scoprirono questo fatto à Cangrande, il quale si come diligentissimo, nascosamente di notte si partì di Verona, & con molti soldati venne à Vicenza, & incognito stette nascosto in casa di Bailardino; ma quando la cosa fù ridotta à termine montato sopra vn feroce cauallor corse in mezzo degli inimici, mandando in alto la voce, *muorano li traditori*; fù gridato alle armi, & tutti correuano alle armi; doue si attaccò vnà sanguinolenta, & aspra battaglia; da ambedue le parti si ammazzauano come vili pecore. Cane restò in terra, Zambonetto combattendo fù percosso con vna graue mazza da Martino Cane nobile Padouano, della qual percossa restò morto, molti tagliati à pezzi giaceuano morti in mezzo della piazza, trà li quali de' nobili Vicentini furono questi, Theosino de Pariali huomo valoroso, ma popolare; Marcobruno Thiepolo giouine animoso, & seuerò, il quale essendo da molti circondato, nè hauendo potuto trouar via da fuggire fù ammazzato; Piscaresio parente di Cangrande fù fatto prigioniero; molti altri furono presi, & condotti nella Città; molti si nascolero sotto li tetti delle case de' Cittadini, li quali essendo ritrouati, Cangrande se li fece condurre auanti, trà li quali fù ritrouato l'Illustre Vinsiguerra Conte di San Bonifacio ferito di vna mortal ferita, il quale doppo venti giorni oppresso da infanabil malattia passò di questa vita, & fù sepolito con grand' honore nel Chiofiro di San Lorenzo; furono presi, & menati à Cangrande molti fuorusciti Vicentini, trà li quali furono questi, Riprando Marano nobile, & seuerò; Costantino Pagano nobile, & prudente; Alberto Colza nobile, & astuto; Antonio de' Megliori Fisico, & molti altri nobili, & plebei, oltra quelli, li quali si annegarono in mezzo del fiume. Henrico de Malacapelli ritornò sano, & saluo da Padouani; Bonmufario dal Colle si annegò nell'acqua del fiume, & il suo corpo essendo longo tempo cercato, non fù mai ritrouato; quelli, che nella Città erano consentienti di questa impresa furono presi, & posti in prigioni, erano conseruati alla pena, & alli supplicij; altri, li quali con la fuga conseruarono la vita, furono priuati della patria, & delle facultà, & condannati à perpetuo esilio. Cangrande mandò à Verona li fuorusciti Vicentini; Piscaresio con vn suo figliuolo fù ferrato nelle prigioni di Vicenza; li due capi, & principali di questa congiura hauendoli tormentati cinquanta giorni con diuersi supplicij, li fece appiccare. Alberto Izza, percioche fù il principale di questa impresa fù il

primo.

Primo à patir tal supplicio, doppò costui Bartolomeo dal Detto giouine animoso; Antonio Saluaginato, Andrea de Bassario dell'ordine Equestre, Benuenuto Bellini, Bonauentura Rauagnani furono puniti di equal supplicio da Cangrande. Costoro veramente con fretta desiderosi di vedere la patria in libertà con animo forte, & costante patirono, & sopportarono patientemente la pena di quella morte; per questo timore la nostra Città diuentò pallida, mesta, & piena di dolore; li cittadini spaventati temeano le publicationi, & esilij delli loro compatrioti, sospettauano, che ogni cosa douesse andare in strage, & in ruina; quando caminauano, andauano con il capo basso, erano vestiti di vesti fordide, & negre; non ardiuano di parlare, & si nascondenano ò in casa, ò nelle Chiese, piangendo la loro misera sorte. Ma Cangrande mitigando l'ira, & messa giù quella fierezza perdonò alla ignorantia, & temerità di molti, & pieno di lagrime si lamentaua, che tanta Città restasse abbandonata, & priua delli nobili. Quest'anno essendo rimosso Bailardino Cangrande fece Podestà della sua Città Vgutione dalla Sasola; doppò Bailardino fece ristaurare la porta del Quartifolo, la quale gli anni passati fù rotta da' Padouani quando assaltarono la Città. Doue fù scritto vn tale Epigramma da Ferretto nostro Vicentino, così dice.

Mille tercentos ter quinque voluerat annos.

A partu Cancer stella serena tuo,

Cum decus imperij, lux, et tutela suorum

Turrigerum praesens surgere iussit opus;

Cuius ab ingenti Bailardinus origine natus

Sub Cane Scaligro sceptratenebat eques.

Del 1317. essendo leuato Bailardino fù da Cangrande fatto Podestà di Vicenza Vgutione dalla Sasola, accioche fece stare in timore Padouani.

Del 1318. Cangrande dalla Scala con l'aiuto, & fauore della parte Gibellina acquistò Cremona. Alli 25. di Luglio poco auanti vespero Giacomo secondo da Carrara fù fatto Capitano Generale, & Signore della Città di Padoua, della cui signoria si contentò Cane; percioche per messi mandò à dire alla parte Gibellina della Città di Padoua, che lo riceueffero per Signore, & Rettore della sua Città.

Del 1319. morì Dante Poeta Fiorentino, della morte del quale il nostro Poeta Ferretto fece molti versi.

Del 1320. & 1321. Bailardino Nogarola vn'altra volta Podestà di Vicenza.

Del

Del 1324. Pietro Nano di Marano Caualiere fece fare la porta grande alla Chiesa di San Lorenzo.

Del 1325. Thomaso de' Pellegrini Veronese Podestà di Vicenza, & Vicario Generale per Cangrande.

Del 1326. in giorno di Mercordì alli 5. di Luglio Cangrande assediò la Città di Treviso, & in quattro giorni la circondò di così stretto assedio, che niuno poteua di quella nè uscire, nè entrare senza gran pericolo di morte: poi alli 17. del predetto mese all'hora di Sesta si arrese la Città nell'esercito di Cangrande, il quale era di trè milla caualli, & trenta milla fanti. Quest'anno in giorno di Sabato alli 22. di Luglio nell'hora di Sesta passò di questa vita Cangrande senza figliuoli maschi, lasciò solamente due suoi nepoti figliuoli di suo fratello, li quali erano Alberto, & Mastino; della morte di Cangrande Gratiadio Grimani suo Cancelliere fece vn tal Epigramma.

Hic decor, & probitas, hic nobile corpus humanum,

Hic sunt magnanimi membra sepulta Canis,

Impia, quem multis Patau de gente tyranni

Abstulit da summo mors sine cade loco.

Anna tunc lapsis memorabat mille trecentos

Tempora Virgo Parens ter, tria, bisque decem.

Del 1330. morì Vgolino Sessò Rettore, & Gouernatore della Città di Vicenza per Cangrande, il suo corpo fù con grande honore sepolito nel Capitolo delli Frati Predicatori di Santa Corona.

Del 1334. Giouanni de Brusadi Bresciano Podestà di Vicenza, hebbe per suo Vicario Belfino da Soncino. Quest'anno come si legge nel libro della comunità di Vicenza Giacomo, & Gherardo fratelli quondam Vincenzo de' Cauazoli furono fatti cittadini di Vicenza, furono da Castलग omberto, & habitauano in Melledo.

Del 1337., & 1338. Nigro de Brusadi Bresciano Podestà di Vicenza. Grande fù certamente la calamità, che seguì in questi due anni, la quale priuò questa nostra Città di molte nobili, & potenti famiglie. Correndo adunque l'anno della Incarnatione del Signore 1338. alli 19. di Ottobre furono per grande assedio presi li Borghi della Città di Vicenza da Viuario de' Viuari chiamato per soprannome il Guercio, contra Mastino dalla Scala Signore di tutta la Marca Triuigiana. Questo Viuario portando lo stendardo della libertà di Vicenza entrò nella città per il borgo di Pusterla ferrato di alte fosse, & di bastione, con le genti de' Venetiani, con la sua fattione, & con molti Cittadini cacciati dalla Città: li Scalani, & li loro

fautori

Furor temendo della distrutione, & ruina della Città prefero le armi, & dal furore stimolati corsero in piazza, con gran cridore domandauano aiuto, & sakarono in mezzo della turba, tagliandosi à pezzi come pecore, & essendosi in mezzo della Città combattuto per spatio di due hore, non si con osceua vantaggio alcuno in niuna di queste parti: ma Viuario ricordeuole del suo primo valore, & conosciuta la dapocaggine delli suoi cittadini, li quali fuggiuano dalla piazza, oue egli era arriuato, marauigliandosi tutti del valore, & della eccellenza dell'animo suo, montato sopra vn feroce cauallò, & coperto con lo scudo, ferendo hora questo, hora quello ò con la spada, ò con la mazza, mal grado degli inimici fano, & saluo arriuò alli suoi. Mastino essendo di questa cosa auisato senza tardarsi punto venne à Vicenza, fece pigliare li consapeuoli di questo fatto, & comandò, che alli nobili fosse troncato il capo in mezzo della piazza, & gli ignobili fossero appiccati in Campo Martio: le loro case furono saccheggiate, & li beni di quelli, che fuggendo si saluarono, furono portati all'errario. Li nobili della Famiglia da Douille perche fauorirono Viuario parte furono mandati in bando, & parte fatti morire, & li loro beni donati à Bonifacio Serego auo paterno del Cavalier Cortesia. Fù abbrusciato il borgo di Pusterla, perche iui haueuano le case li Signori Viuarij, & per questo quando entrarono nella Città vennero per la porta di Pusterla. Certamente questa fù vna miserabile, & lacrimosa calamità alla nostra Città essendo priuata delli ottimi cittadini, & di molte potenti Famiglie: imperoche il cittadino acceso d'odio, & desideroso di vendetta si leuaua contra l'altro cittadino; di doue meritamente è stato detto. *Furor arma coerces. Cymbriacos captare viros, & cade potiri.* In questo tempo fù ristaurata la fortezza vecchia da quelli dalla Scala, essendo solamente per inanti il torrione, il quale Eccelino haueua fatto per sua difesa. Il borgo di San Felice fuori della Città cinto di fosse, & di bastioni fù spianato, accioche venendo da Verona hauessero aperta, & libera l'andata alla fortezza; La porta di San Lorenzo longo tempo fù tenuta per fortezza, & diligentemente era custodita. Il borgo di Porta noua fù da quelli dalla Scala cinto di mura, & della Rocca, la quale il vulgo chiama Rocchetta.

Del 1339. Giacomo da Canto Fiorentino Rettore, & Vicario Generale nella Città di Vicenza per li Magnifici, & Eccelsi Signori Alberto, & Mastino dalla Scala Signori Generali di Vicenza, Verona, Parma, Brescia, & Luca. In questo tempo furono fatti li Statuti della comunità di Vicenza. Quest'anno Rolando Rossi Capitano delle genti Fiorentine, & Podestà di Padoua con vna veloce legione venne à Vicenza, & fatto impeto
nella

nella Città vsci per la porta Felicianana, & per Porta noua; all'hora maggior male affalì li miseri cittadini che mai per auanti sia stato, percioche essendo Vicentini così da ogni lato assediati dagli inimici non sapeuano doue potessero più sperare vettouaglia, nè anco da Verona, tenendo Venetiani Brendola, & Montecchio. Furono dalli soldati, li quali erano in presidio di questa Città cacciati molti cittadini con le mogli, & figliuoli dalle proprie case, li quali doppò furono forzati andare mendicando. Come scrive Marc'Antonio Sabellico nel secondo libro nel fine delle cose fatte da Venetiani. Nell'istesso anno Giouanni Gradenigo Doge di Venetia sottopose al suo imperio la Città di Treuilo.

Del 1343. Palmerio Sello Podestà di Vicenza hebbe per suo Vicario Giacomo dal Bò Bolognese; ancora quest'anno Bernardo Scanabiza fù Rettore, & Gouvernatore nella Città di Vicenza. Quest'anno fù fondato il Castel vecchio, del quale si legge vn tale Epigramma.

*Mulcentes referens Zefiros tua terga pramebat
Sol, Aries, Martisque duo tunc Idibus actis
Instabant de Mense dies urgentibus annis
Virgo tribus quater, atque decem ter mille trecentos
Dant Deum, veruexque tuo surgebat in ortu
Phæba, lapis cum primus opus descendit in imum
Fundamenta struens, Scanabica ab origine miles
Bernardus tunc Rector erat, qua mentis, et oris
Dotibus ornavit pallas sub fratribus alta
Albertoque locum, Mastinoque Scala renebat.*

Anticamente in quel luogo era vna delle porte della Città chiamata porta Felicianana, perche per quella il popolo andaua à San Felice. Mastino, & Alberto fratelli dalla Scala quando fecero fondare il Castello fecero ruinare, & spianare il borgo di San Felice; il Torrione, il quale è nel Castello vecchio fù fondato da Eccelino. Quest'anno morì Alberto della Scala regnò anni diecisette, & Mastino suo fratello Principe di Verona benchè fosse giouine successe nella Signoria. Nel medesimo anno Lodouico figliuolo di Carlo Rè di Vngaria alli 4. di Dicembre venne à Vicenza, ouestette per alquanti giorni, & di quì andò à Verona, & doppò in Puglia per mouer guerra contra Giouanna Regina di Sicilia, & di Puglia, la quale haueua ammazzato suo fratello Andrea Rè delle Sicilie: Per vendicare adunque il sangue del fratello venne in Italia con cento, e vinti mila persone, & assediò molte Città, trà le quali fù la Città di Treuilo, la quale hauendo fatto lega con il Carrara, & con le genti de' Venetiani virilmente

mente difese la Signoria della Città. Lodouico ingannato da questa speranza lasciò l'assedio, & con venti mila soldati venne à Vicenza oue si ritardò tre giorni; & gli fa fatto vn'Epigramma di tal tenore.

*Dum Rex Vngaris iustus, ut vindicat armis
Iniustam fratris, innocensque necem
Tendit in Apuliam, scelerisque conscia tanti
Se mundo statuit, numeribusque ream
Ingreditur quinta Veronam luce Decembris
Viribus, & regni robur in arma trahens,
Hunc eques Vngaricus sinuando dictus in ara
Stipat, & ingrauidat multa sagitta latus,
Cumque putent omnes iuste; quod sumpserit arma
Hunc pietas votis, qua nequit ense inuat,
Numinibusque preces fundunt, puerique, senesque
Ut reddat victor, & fera monstra domet,
Hic per Scaligera Terras, & mania gentis,
Scaligeris semper collateratus erit;
Ut decuit grandes ab eisdem natus honores
Verona triduo traxit in urbe moram;
Qui cum docessit iam lux octaua Decembris
Post quindena quater lustra ducenta nouem
Voluebat geminos a partu Virginis annos
Annua Zenonis dedita festa colens,
Qua Rex Vngaria nostram peruenit in urbem,
Quaque recessit habes metra per ista die.*

Quest'anno succitò nella nostra Città vna maggiore peste più crudele dell'atrocità tirannia del perfido Eccelino. Percioche Frate Biasio dell'Ordine de' Minori Vescouo Vicentino fiera bestia, & più crudele di vna tigre cominciò con le sue fauci ad incrudelirsi verso il popolo commessoli dalla Sedia Apostolica, à guisa di vn'affamato Lupo verso le pecore. Deh, ò dolore! hauendo costui hauuto in guardia la Rocca di Brendola, & confermate le guardie della sua sedia quante rapine, quanti incendi, quanti adulterij, & quanti stupri di vergini cominciò per la Città à commettere nel popolo, ricettò nella detta Rocca non solamente li banditi, ma ancora li ribelli della Città, alli quali diede aiuto, & fauore; lacerò la Città, alla scoperta spogliò le potenti famiglie, profanò li tempj di Dio, & mise

le empie, & impudiche mani nelle Vergini sacrate; di doue poi fù leuato dalla Sedia Pastorale da Clemente VI Sommo Pontefice de' Romani per le atrocità di tante sceleratissime, & per le querele del popolo Vicentino, & di tutto il Clero.

Questa è la querimonia del popolo Vicentino scritta al Sommo Pontefice.

AL SANTISSIMO, ET BEATISSIMO PADRE, & Signore, il Signore CLEMENTE per diuina gratia Sommo Pontefice della Sacrosanta, & vniuersale Chiesa Romana. Il Podestà, li Sauij, Antiani, Gastaldi delle Fraglie, & Collegi, il Consiglio, la Communità, & Popolo della Città di Vicenza tutti con reuerentissima, & deuotissima raccomandatione.

LA conditione dell'accerba sorte della Sedia Pontificale di questa nostra Città, la quale già vn pocho fa sotto speranza, benchè vana, niensidimeno con il diuino silentio ne hà protungato l'ultima consolatione delle cose auuerse. Finalmente perche di giorno in giorno non si emendano gli vizi, anzi con la tardanza, & consuetudine si vanno aumentando, questo per testimonianza ne spinge, mal grado nostro, alla querela, benchè tarda, meditando sempre quanto sia cosa pericolosissima l'esser sottoposto à vn Pastore più tosto catturo, che paterno, in quale debba hauer cura delle anime; tanto non potiamo più oltre sopportare che cominciando da essi principij, & che la urgente necessità dica, in quali pericoli si ritrouiamo, li quali manifestaremo alla Santissima Signoria Vostra. Mentre Frate Biasogio dell'Ordine de' Minorij più tosto di habito, che di vita, & costumi, fu promosso con infelici auspicii al grado Episcopale della nostra Città di Vicenza, la qual dignità hauuta di subito con le operationi se ne mostrò indegno, immergendosi nella lussuria, & nelli piaceri, il gusto de' quali andaua con sommo studio cercando, alliquanti accioche le facultà più abbondantemente li bastassero, con giustitia, & con scelerità in qualunque modo egli potua, vedea di auuar danari; per cioche di beneficii, & altre cose alla sua collatione sportanti quasi niuna le concedua se non per simonia, o per danari; non solamente quelli che vacuano, ma ancora quelli, che non vacauano, & il medesimo, che per speranza era lecito vno solo hauerlo, per sua voracità, dopo cugine, & inconstanti ad impedi-

ua a molti; per la qual cosa trà alcuni nacqnero scandali, & discordie grandissime, & così racciamo altre innumerabili, & nefande, benchè di uerse sceleratezze di costui, le quali sarebbono lunghe a narrarle, & dispiaeuoli da udire. Costui in sublime stato alzato di basso, & vile luogo, (ò Dio volesse, che perpetuamente fosse stata oue la sua prima sorte l'hecaia pasta,) hà conseguito quello, che non haueua sperato, & come concitato concepì speranze maligne per l'aunentire, & presa la commodità per la guerra, che seguì con la reggia Rocca di Brendola del nostro Distretto Vescentino per custodirla di de la sua fede. ma, ò Dio immortale, si come costui non hà dubitato di uiolare la sacra Religione con la promessa fede di Dio contra il grege, & popolo, al quale era costituito difensore, & Pastore, fatendola nella Città, benchè in quella con verità fosse nato, niente dimeno era Preiato, & teneua la Sedia del suo Pontificato, atti inimici, & tirando à sè li ribelli, non si mostraua di esser Pastore, ma Lupo, dalli quali, ohimè, ohimè, quali, & quante discordie, morti, saccheggiamenti, & mali hà portorito, & apportato alli nostri Cittadini questo scelerato Pastore, & veramente per le sue forze soprastaua alla nostra Città l'estrema ruina, & eccidio, se la Diuina Prouidenza, dissipatrice del consiglio Padouano, non hanesse per noi fatta resistenza. Certamente doppo questa tanto crudele, & spauentosa impresa, dalla quale concitato in amarissima pienezza si doueua gettarsi nel profondo del dolore; ma essendo le cose quietate per la pace fatta, non si piegò punto dalle tristitie, anzi pertinacemente perseverando nel costume delle malauagità, & pensaua con le prime sceleraggini difendere le sceleratezze, d'auaricapito, & accettaua nella predetta Rocca li malfattori, & scelerati, & quello, che intollerabilmente inaspersse le menti nostre ricetta li condannati, & ribelli della nostra Città per offesa, ingiuria, & sprezzo di tutta la Comunità, per mezzo di questi, & delle loro operationi, commettendo offese, oppressioni, rapine, & violentie, & opprimendo con la forza, & con il timore li miseri contadini, & conforti specialmente di Brendola, & di tutta la contrada sottoposta alla detta Rocca, ne si è attorto, che con alcun riuolgimento di spalle non si può nascondere. Imperò che un certo huomo da bene di Brendola chiamato Alberto Ferrario hà hauuto ardire di lamentarsi delle sue nefade malauagità, che li suoi di casa sono tanto percossi da timore, che non ardiscono di mostrar con parole il dolore della morte del sudetto, nè con un cenno mostrare, che li dispiacono le sue triste operationi. Si arrossiamo da douero ad esplicare alle vostre santissime orecchie li peccati di fornicationi, nelli quali per notoria fama brustamente è immerso; niente dimeno una cosa sola non possiamo tralasciare, che per somma sfacciatezza ha commesso, come la ueridica dimostrazione ha re-

ferta, Imperoche non si è vergognato di condurre nella Rocca di Brendola una certa Monaca, con la quale, risiedendo nella nostra Città pubblicamente confessaua di hauer hauuta con lei consuetudine di stupro, ouero più ueramente d'incesto, ancora per sua remerita non temendo quello, che gli era proibito euindessimamente li fu aggiunto, che essendo legato già longo tempo con il legame della scomunica, tanto come era inanti fosse scomunicato, non è restado, nè ha hauuto timore di celebrare li Diuini Officij, & di conferire gli Ordini sacri, & li beneficij mediante il danaro, come per il più ha permesso: nel resto le mani, & la penna si stancherebbono di scriuere le sordidezze, & peccati, ne quali (Dio sà) è senza riguardo alcuna imbrattata, & immersa. Per tanto deuotissimamente, & dall'interiore delle uori con li ginocchi piegati, & con le mani giunte questa cosa denontiamo alla Santissima Signoria vostra per tali, tanti, & tanta uarij, & intollerabili eccessi, errori, & delitti, li quali con giusta consideratione si possono pensare: imperoche il fare senza castigo quello, che piace, questa è cosa da Re, ma al castigo di questa pestilenza sarà più sauijo, & prudente un fanciullo: & finalmente sopra tanti nostri tranagli, & pericoli delle anime, & de' corpi, alli quali per infelice sorte di maluagio, & a noi tanto inimico Pastore siamo sottoposti, con saluti fero rimedio si degni prouedere, accioche hauendo la Signoria, noi morti, & malgrado nostro, con tutta la Comunità insieme con lui non caschiamo nella fossa; colui, il quale è da mali costumi occupato non può attendere all'altra salute, & non è osa nè più graue, nè più molesta agli amalati, quando uogliono esser curati degli animi, che esser curati da quelli, gli animi de quali dentro di loro sono sempre contrariati da' tranagli.

**Querimonia del Clero Vicentino al Sommo Pontefice delle
maluagità, & sceleratezze di Frate Blasio
Vescouo Vicentino.**

Scome alli nauiganti è cosa perniciosa, mentre il nocchiero in mezzo delle onde ha abbandonato il suo retto officio della poppa; così alli membri essendo da essi fraccassata la integrità del corpo, il capo loro principe, & decoro è a questi legato, & pieno di macule è stato diuersi con bruttezze deformato. Pare cosa degna di riprensione, & infame a quelli, li quali sono obligati a discoprire le sue calamità, & pericoli, & mandino fuori le lamenteuoli uoci delle giuste dimostrazioni, & tanto più feruentemente come se tratta del pericolo delle anime. Di qui è, che desideriamo hora con humilissimi, et deuotissimi affetti dar notizia alla profondissima Santità, alla sublimissima Signoria

gloria, & Beatitudine vostra, in quanto pericolo sia sottoposta la Chiesa Vicentina, li fidelissimi figliuoli, e serui vostri in quella ministranti. Imperoche è stato eletto, & costituito Frate Biasio dell'Ordine de' Minori nostro, & della nostra Chiesa Padre, Rettore, & Vescouo Vicentino, il quale fin'hora è stato nel suo Ordine nascosto, benchè non sia di troppo chiara fama, facendo più tosto vita secolare, che religiosa, massime per quelli voti di povertà, li quali haueua promesso: nientedimeno la mutatione haueua drizzate le nostre speranze, che essendo arriuato alla dignità frequentissimamēte riconosciuta era consueto, che si mutasse in meglio; ma quando sia nata la ferma virtù più tosto, che sia finita, si come dall'herba cattina in ogni luogo pianta le radici, non bisogna sperare buoni frutti: et è occorso il contrario di quello, che le nostre speranze haueuano sperato; imperoche costui si hà dato alle dilittie, et a piaceri, ne i quali si trattaua in qualunque modo poteua per goderli, nè si ritenueua per honore della dignità, ma in quelli tanto più si allargò, quanto delli loro fomenti abbondo più del solito: nè contento per questi tanti peccati, li quali seguitaua in quella dignità, ma trapassato alla detestabile prauità della simonia, per guadagno del danaro, ha conferito, e conferisce li beneficij, et tutte le cose spettanti alla sua concessione, e più spesso quelli, che non vacano: et il più inconueniente è, che si sono ritrouati molte volte due, o più esser stati messi in un medesimo beneficio, di doue sono seguite molte discordie: ma una cosa, che eccede, supera, et auanza li suoi temerarij errori, e scelerati fatti, fu, che da lui causò, che il popolo commessoli rende pieno di odij da lui concitati; e così benchè immeritamente per participatione fece noi esser propitij nelli tēpi delle guerre fatte a questa nostra patria, quando con la fede promessa tolse a custodir la fortissima Rocca di Brendola nel Territorio Vicentino, in essa riceuendo nimicheuolmente li rebbelli contra la città, e suo popolo, commutò in effetti contrarij di quello haueua promesso, et per esecutione del proposito della ruina della Città, et elisione del Stato, e popolo Vicentino, a guisa d'insidiosa volpe, con inganno pareua intemerito, chiamò fuori della Fortezza una parte delle genti, la quale all'hor a tra il presidio Vicentino, et tolta dentro di nascosto con animo ribelle risiedeuà sotto spetie di dare, e di restituire la detta Fortezza, accioche venisse picciola la guardia, et per questo potesse più comodamente ingannar la Città, la qual cosa fu poi causa di gradi rapine, morti, et calamità, nè mai questa sceleratezza si potrà annullare dalla memoria de' Vicentini, perche essendo riformata la pace non rinuocò l'animo suo dalle seditioni, et da scandali, dando ricetto in detta Fortezza ad huomini maluagi, et quello, che è molto più detestabile, alli banditi, et inimici della Communità di Vicenza, li quali per publica, et notoria fama per suo mandato, et commissione commettono, et fanno

fanno violentie, rapine, maleficij, & offese, & alla scoperta come la vostra & opinione comune con valide, & verisimili cause riferite, per suo comandamento ammazzarono uno del distretto di Brendola avanti la porta di casa sua, perche riprendeva li maleficij di questo Vescovo. & poi impuniti ritornarono dentro della detta Rocca, non habendo alcuno hauuto ardimento di parlare; non manca del scrupolo di occulta compagnia, nè mai hà terminato di ouuiare a questa manifesta impresa; ma faranno più tosto quelli, che lo condannarono, essendo ancora longamente stato soggetto alla scomunica; niemtedimeno non si è astenuto delli Divini Officij, & dalle collationi d'egli Ordini sacri, & delli beneficij, come era per inanti; ha costui una certa innata temerità proceduta da sciocchezza, & da repentina volubilità, nè mai nella sua bocca si ritroua verità. Per tanto noi deuoti fedeli, & serui vostri da dolore, & desolazione circondati habbiamo procurato di aprire queste cose alla immensa, & Santissima Signoria, & Paternità Vostra, humilmente prostrati alli vostri beati piedi, con le lagrime humilissimamente supplicanti ricorriamo alla Benitudine vostra, che per giustizia non lasci più la bacchetta al peccatore indegno veramente della Cattedra, & più tosto meriti di esser restituito alla sua vita di prima uomo veramente inconstante, vanto, pazzo, & seminator di scandali, & di Zizania, il quale non solamente già sono sei anni, che con il corpo si è dalla propria sedia per li suoi perniciosi atti absentato; ma in tutto si è partito dal grege, & dal suo popolo hauendo tutto il suo officio, che già non è più chiamato Pastore, ma Lupo inimico, & da tutti odiato.

Del 1346. Marcò Dandolo Venetiano Podestà di Vicenza, & Betazio da Reggio suo Vicario.

Del 1347. Fregnano dalla Scala da Verona Podestà di Vicenza. Quest'anno Carlo Quarto figliuolo del Rè di Bohemia duodecimo Imperatore de' Germani con gran moltitudine di soldati discese in Italia con il fauore di Giacomino Carrara, & di Mastino dalla Scala, dalli quali, & da' Gonzaghi, dalli Visconti, & da molti altri Prencipi, & Conti della Gallia Cisalpina fu benignamente raccolto, si ritardò per molti giorni nel Territorio Vicentino, & nel Padouano con gran perdita, & discomodo delli Cittadini, & contadini; concesse a molti delli nostri Cittadini priuilegi, & honori, facendo molti di essi Cauallieri Aureati; doppo andò a Roma, & sforzò molte Città ad obbedire la Santa Romana Chiesa, le quali se gli erano ribellate, & date a molti tiranni; fece, & confermò molti Vicarij in molte Città, come Galeazzo Malatesta, & Guido Polentano nella Flaminia, & li Ferraresi nella Marca d'Ancona, & priuò gli

Orde-

Ordelaphi di Forlì, & di Cesena, perche non obbedivano alli co mandamenti della Santa Chiesa; andando, & ritornando da Roma sempre alloggiò nel Veronese, nel Vicentino, & nel Padovano. Pulice nostro Poeta Vicentino in quel tempo chiarissimo, & letteratissimo nella sua ve nita fece questi versi..

*Rumor ad Ausonium superis delapsus ab aris
Expectatus adest, optatum tempore tanto
Aduentare Ducem, ac magno praebere volenti
Se Latio, & comitem iussa descendere natum
Indolis egregia iuuenem, quàm clarior alter.
Aut virtute nites, vel bello maior, & armis
Imperium reget inde pater, titulumque tenebit
Augustum, nomenque factum, sua facta sequentur.
Hinc patris auspicij, animisque hic viribus usus,
Gnatus Caesar erit, ter per vittitica magnus
Augustus sua bella geret, tumidosque rebelles
Sternet, at Imperij fidos tot cladibus actos.
Friget, & prisco in solio instissimus heros
Ponet, & amissis plura, & potiora rependet.
Tu modo rumpe moras Princeps invite, tuamque
Dirige ad Italiam gressus; namque omnia cursum
Felicem tibi fata parant tu finibus heros
Hesperia, mediisque nihil tua signa retardent,
Hocque iubet (si capta nosas) si cuncta reculas,
Rex hominum, superumque parens, ac omnibus alto
Aethere suppositis infusa potentia terris
Sudet, interdumque taceat Saturnus Olympo
Pulsus, & à nato seiparis extussus, & exul
Erexit, ecce caput calo metumendus, & audax.
Impetit ipse Iovem, Regnumque Dominumque reposcit:
Mars quoque se socium Saturno se iungit, & addet
Robur auro, trepidatque metu iam Iuppiter omnes
Spes abyssi fluxere animi, victorque parenti
Cedet, & Imperij iura inter capta tot annis
Restituet, quem iamque dno latitare coegit,
Hunc fugiet, victorque pater sua seipara tenebis:
Adde quod imperia venientis origine facta
Procumbunt subita fracta, summaque mentes*

*Adversa cecidere animi, viresque, manusque,
 Consilij vigor veluti comprehensus in arto
 Offenso Pastore Lupus cum nulla salutis.
 Est via, sed cadum recoleus, memoransque rapinas
 Consciis exacti sceleris non ungue, vel ore.
 Iam fuerit, ac candam pavidus in trura reponit,
 At simul, et contra partes tua vota sequutus,
 Quaque tuas toties Aquilas potiere, petuntque
 Aduentum tui spes tanta extollit, et ingens
 Latitia, ut nullos veterum, inactura malorum,
 Iam moueat non tu veniens sua damna leuabis.
 Dum furor hic igitur, dum spes, et prona voluntas
 Te vocant, et gelidus panor illic instant, et inter
 Spem, metumque nihil pendentia corda voluntant
 Sceptrifer, o Auguste propera, et captare parentum
 Munera nosce Deum; nam nil non fortiter ansum.
 Hi, mihi crede, iuuant, opus est me indice facto;
 Consilij non tempus eget, quin certe, per arthos
 Vltius iam ferre nequit, qui summa potestas
 Imperij commissa sibi labefactet, & ultra
 Lenta terras patrijs, negas tu otia terris:
 Denique si nulla est tanta tibi gloria laudis,
 Nec decus immensa te culminis excitat urbis:
 Inspice tota quanta genitos, sobolemque futuram
 Spe fraudas; botanumque domum, praque omnibus illam.
 Qui prior insigni fecit te laude parentem,
 Quem merita, & surgens notum super aethera virtus
 Efficiunt iam, iamque pater mihi parcat ab illo
 Vincitur, & vinci gaudet, superatque vetustam
 Fama recens subiit magno sic patre Philippo
 Maior Alexander, Peleo sic maior Achilles.
 Hic hic fatidica si cuique creditur arti.
 Alter erit domitus, cui totus pareat orbis.
 Augustus Caesar, qui longis horrida bellis
 Secula pacificis reparabit legibus, hic est
 Aurea sub cuius dictione remouabitur atas
 Hanc saltem, hunc operi debitum succedere tanto
 Ne prohibe, diuumque cane stata fata morari;*

*Sed celer hinc intradat, inter scalamque fidem
 Agnoscat cuius spe gradus confurget in altum
 Imperium patris vindex sibi conterat hostes
 Hanc amet, & stabili vincam sibi fœdere firment,
 Et mala tot passa scelerum fortissimus ultor
 Vindicet, & se se latum heu putet quibus illa
 Infandis agitata dolis Thebana per Orbem
 Fabula fraterna laudis contata residat
 Criminibus suppressa nouis, neque lingua referre
 Scribere nec calamus patitur; nam tempora nostra
 Moribus ætatis maculant corrupta nefandis
 Illa, sed iniuriæ panam solatia tanta
 Expectent, at Scala potens sublimior umquam
 Quam fuerit, surgetque suo sub Casare maior.*

Quest'anno Venetiani facendo crudelissima guerra con Francesco Carra-
 ra Principe de' Padouani, chiamarono di Germania al suo stipendio va-
 gran numero di genti, le quali passarono per il Vicentino con licentia di
 Mastino dalla Scala, & poi s'imbarcarono nel fiume del Meduaco; que-
 sta legione de' Germani si fermò longo tempo nel Territorio Vicentino
 con gran danno delli paesani. In questo tempo Lodouico Batiaro com-
 mosso d'ira per esser stato dall'Imperio deposto dal Sommo Pontefice,
 con numeroso esercito arriuò à Trento per venir poi in Italia, la quale tut-
 ta era all'armi sollevata; per questo molti Signori l'andarono ad'incon-
 trare nel Veronese, & nel Vicentino, accioche con tanto impeto non ve-
 nisse in Italia; trà li quali furono Luchino, & Giovanni Arciuescone di
 Milano da Clemente Sesto confirmati Vicarij in Milano; questi con le ar-
 mi difendeuano la Gallia Cisalpina dalle scorrerie degli inimici. Ven-
 nero ancora per sua difesa Giovanni di Vicchi da Lodouico fatto Prefetto
 di Viterbo; Galeazzo Malatesta, il quale per autorità Imperiale era stato
 fatto Vicario in Arimini; Antonio Ferrentano Prefetto in Ancona; Genti-
 le Varano in Camerino; Guido Polentano in Rauenna; Francesco Orde-
 lapho in Forlì, & in Cesena; Giovanni Manfredi in Faenza, & in Imola,
 & molti altri Principi, & baroni d'Italia, li quali per il Territorio di Vica-
 za, & di Verona con gran compagnia di soldati andarono ad incontrare
 l'Imperatore, il quale con tanto impeto, & tumulto veniuà à depredar
 l'Italia, la quale era tutta posta in arme, & tutti erano percossi da timore,
 & da spauento.

Del 1348. Marco Dandolo Venetiano Podestà di Vicenza: Quest'anno occorsero nella nostra Città di Vicenza terremoti, pestilentie, & varij prodigij, & la peste fù così grande, che non era luogo nelle sepulture. Nel medesimo anno il corpo di Frate Bartolameo Vescouo Vicentino dell'Ordine de' Predicatori fù lenato in alto, & trasportato in vna Arca di marmo; il cui corpo longo tempo era stato sepolto dauanti l'altare della Sacrosanta Spina del Signor NOSTRO GIESV' CHRISTO. Nella traslatione di questo corpo Bartolameo degli Anzolelli fece vn' Epigramma, di cui non si è posto, se non le seguenti, per esser il restante roso dal tempo. così incomincia.

*Hac lapidum compage iacet Venerabilis Vrbe
Bartholomæus in hac Pastor dans dogmata turba
Inter hic &c.*

Del 1349. morì Palmerio Sessa, il quale l'anno 1343. fù Podestà di Vicenza, fù con grande honore sepolito alli 30. di Maggio nella Chiesa di Santa Corona nella Capella Maggiore, del quale si legge vn tale Epigramma.

*Virginis à partu iam lux vicesima May
Sessa progenies celebr Palmerius attis
Scatigeris studiosus heris, dum spiritus astris
Innebitur, dum fama manet, dedit ossa sepulcro.*

Del 1350. Antonio da Lege Veronese Podestà di Vicenza, hebbe per suo Vicario Franceschino Fracanzano Veronese, nel medesimo anno alli 3. di Luglio passò di questa vita Mastino dalla Scala Signore di Verona, & di Vicenza, del quale si legge questo Epigramma.

*Scaligera de gente fui, celebrique ferebar
Nomine Mastinus claras dominabar in vrbes
Me Dominam Verona suum, me Brixia vidit,
Parmaque cum Luca, cum Feltro, Marchia tota,
Omnibus, & CHRISTI fidei sine macula cultor
Occubui primo post annos mille trecentos
As decies quinque lux ibat tertia Iulij.*

Morto Mastino successe nella Signoria Cangrande secondo suo figliuolo.

Del 1351. Franceschino Conte de Gangaldo Podestà di Vicenza.

Del 1353. Bonfignorio de'Braida Veronese Podestà di Vicenza.

Del 1354. alli 14. di Dicembre Cangrande secondo figliuolo di Mastino fù ammazzato da Can Signorio suo fratello; doppo Signorio, & Alboino con il consenso delli cittadini riceuerono la Signoria. Nella morte

di

di Cangrande secondo furono fatti molti Epigrammi, de' quali ottiene il principato quello, che fece Maestro Gioianni Leonico di Porta San Pietro in quel tempo litteratissimo; dice in questo modo.

*Cur lubet ò Superi latias bailare per vrbes
 Perfide Catullum, mentitaque nomina pupura
 Sternite non genio ritu, sed more ferarum
 Viuit iners Catullus, honor, nec iura Deorum,
 Non vigor, baud pietas, nec lex, nec vera virorum
 Nobilitum prauitas, scelus, aut petulantia luxus
 Vota ferunt auidi similis colit aula tyranni,
 Vt superum faciles potuerunt votibus aures
 Audiri, & meritis mea Dij iam vota secundent
 Djs modo, quas possum grates ago, numina laudo,
 Qui miser, & vilis modico revolumine paruus
 Concidit in media quadam Canis hic lue grandis,
 Qui binis populos cuphis vacauerat ambos
 Huius, & in cladem Patria contraxerat omnes
 Ciues: cura fuit miseri quoque summa tyranni
 Decoluisse bonos homines, & more scelestos, & reliqua.*

Del 1358. Antonio da Lege Veronese Podestà di Vicenza per Cangrande secondo. Quest'anno in Vicenza passò di questa vita il Cavalier Gargalo de Gargalo Fiorentino già Rettore, & Gouvernatore nella Città di Vicenza con assoluto imperio; il cui corpo con grande honore fu sepolito nella Chiesa di San Lorenzo in vn sepolcro di marmo leuato in alto nel capitolo delli Frati.

Del 1364. Nicolò Caualli Veronese Podestà di Vicenza; & Francesco Fracantiano suo Vicario. Bartolomeo de Meza Scala Capitano generale nella Città di Vicenza. Negli anni passati Frate Giacobino di natione Vicentino chiaro per santità di vita, scientia, & buoni costumi con l'aiuto di Cangrande secondo dalla Scala edificò il Tempio di Sant'Agostino fuori dalle mura della Città di Vicenza, di doue in sua laude fu fatto questo Epigramma.

*Qua Iacobus templi dedit his fondamina saxis
 Religione nitens, humilis Simeonis imago,
 Hac noua cen surgens veteri de stipite planta
 Basilicea rector, claustri pastorque Thomeus
 Cultibus immensis auxit, miroque decore
 Augustina tibi renouans venerabile templum*

*Sedulus hic Cymbris fauit, fratrumque suorum
Plausibus, & consensu genti delubra peregit.
Sexque patrum celebri statuit noua templa dicari,
Pontificum turba sacris depicta figuris.*

*Scaliger ipse Cavis trixit cui grandia dona,
Et Verona suum dedit, & Vicentia munus
Voluerat à Christo tunc annos mille trecentos,
Lustraque dena sunt septem sol duxit, & astus.*

Del 1366. Nicolò Caualli per Can Signorio Gouvernatore, & Rettore nella Città di Vicenza.

Del 1367. Nicolò sopradetto Gouvernatore di Vicenza.

Del 1369. Nicolò sopradetto Gouvernatore di Vicenza.

Del 1375. Giacomo de Languasto Vice Capitanio.

Del 1376. Giovanni Calarena Podestà di Vicenza per Bartolameo dalla Scala.

Del 1377. Bartolameo de Carradi da Carrara Podestà di Vicenza.

Quest'anno alli 22. di Genaro Antonio, & Bartolomeo figliuoli di Can Signorio dalla Scala naturali, doppò la morte del padre, & il giorno seguente hauendo leuato di vita con il veleno appresso Peschiera Alberto fratello di Signorio ottennero il Principato di Verona, & di Vicenza, nel quale egualmente, & communemente regnarono per anni cinque, ma Antonio, siccome Romulo, ammazzò Bartolameo suo fratello; per la qual cosa nacquero gran discordie, & ammazzamenti nelle Città di Verona, & di Vicenza.

Del 1380. Carlo disceso da quel Carlo, il quale superò in battaglia Manfredò Rè di Puglia, fu chiamato in Italia da Urbano Pontefice contra Giouanna Regina di Puglia, venne da Ongaria à Treviso con grand'esercito, oue combattè con Venetiani, doppò venne à Padova, à Vicenza, & à Verona, nelle quali Città con gran discomodo degli habitatori sette alloggiato alquanti giorni, doppò andato à Roma, & presa la Regina, & superati li suoi Capitani morì nella Città di Napoli.

Del 1381. Stefano de Picardi Veronese Podestà di Vicenza per li Signori Antonio, & Bartolameo fratelli dalla Scala.

Del 1382. Stefano sopradetto Podestà di Vicenza.

Del 1383. Giacomo de Languasto Podestà di Vicenza.

Del 1385. Giacomo de Visseli Faentino Podestà di Vicenza.

Del 1386. Obizzo Pepoli Podestà di Vicenza, fu suo Vicario Vincenzo Schio. Quest'anno morì Frate Giovanni da Piacenza primo fondatore della

re della Chiesa de' Carmelitani nel borgo di Porta noua, come si legge in vno Epitafio posto sopra la sua sepoltura.

Del 1387. Vgoloto Brancardo primo Capitano nella Città di Vicenza per il Duca di Milano. Quest'anno Galeazzo Conte di Virtù, & primo Duca di Milano nel giorno delle vndeci milla Vergini hauendo cacciati quelli dalla Scala hebbe il dominio della Città di Vicenza di consenso di tutti li cittadini, & vi pose per suo Capitano Generale Vgoloto Brancardo, & nell'anno medesimo Pietro dalla Rocca fù fatto Podestà di Vicenza.

Del 1388. Franchino de' Criuelli Milanese Podestà di Vicenza. Quest'anno il Duca di Milano scrisse lettere al popolo Vicentino, che si celebrasse la festa di Santa Maria della Neue, & la festa di San Gallo, & per la deuotione, la quale portiamo à Santa Maria della Neue, la sua festa si celebrasse alli cinque di Agosto, & la festa di San Gallo alli 16. di Ottobre; *Così vogliamo, & dimandiamo a ciascheduno come conuocati li Sapienti, & il Consiglio Generale della nostra Città di Vicenza, così ancora ad' altri rappresentanti la detta Communità comandate per parte vostra, che così sia ordinato, che le dette feste ogn'anno, & nelli detti mesi continuamente siano celebrate nella nostra Città di Vicenza, notificando alli predetti, che si conuocheranno come di sopra, & si come habbiamo scritto al Reuerendissimo Padre nostro; come si legge nel libro bianco vecchio à carte 68. In questo tempo gli huomini del Couolo, dell' Astego, del Lauarone, & di Brancasore giurarono fedeltà nelle mani di Bonzilio Vello Cittadino di Vicenza, il quale era stato fatto Guardiano, & Capitano delle Montagne per la comunità di Vicenza.*

Del 1389. Antonio di San Vitale Parmegiano Podestà di Vicenza. Quest'anno il Duca di Milano hebbe per assedio Padoua; nella quale fù preso Francesco Carrara, il quale fù menato à Pauia, doppo à Como, & poi fù posto nella prigione di Monza, oue miserabilmente finì la vita. Francesco suo figliuolo fù condotto à Milano, di doue se ne fuggì.

Del 1390. Galuano Beccaria da Pauia Podestà di Vicenza. Quest'anno l'Illustrissimo Duca di Milano, & Vicario Generale dell'Imperatore restitui alla comunità di Vicenza Gambellara, & San Georgio, & comandò, che questi luoghi douessero esser soggetti alla comunità di Vicenza; imperoche all' hora era Signore di Verona, Vicenza, & Padoua. Ancora quest'anno l'Illustrissimo Duca di Milano con le sue lettere terminò, che Montegalda, & Nouaglia fossero del distretto Vicentino.

Del 1391. Benedetto de' Benedetti da Pisa Podestà di Vicenza. Quest'anno alli 9. di Luglio Francesco da Carrara giuniore con l'aiuto de
Vene.

Veneretiani recuperò Padoua. La presa della Città di Bologna fatta per il Duca di Milano fu causa della perdita della Città di Padoua.

Del 1392. & parte dell'anno 1393. Brocardo de' Brocardi Cremonese fu Podestà di Vicenza.

Del 1393. Picinardo, il quale per altro nome era chiamato Christoforo de' Picinardi da Pavia Podestà di Vicenza; & Vgolotto Brocardo Milanese Capitanio.

Del 1394. Spinella Marchese di Malaspina Podestà di Vicenza. Pietro della Rocca Podestà di Vicenza.

Lanzarotto Regna Milanese Podestà di Vicenza.

Del 1395. Lanzarotto Regna Milanese Podestà di Vicenza.

Del 1397. Giacomo de' Caualcabò Marchese di Cremona Podestà di Vicenza. Quest'anno Giouanni Galeazzo Signor di Milano, & Conte di Virtù fu fatto Duca dall'Imperatore; & nella nostra Città di Vicenza furono fatti per il Consiglio quattro Sindici; li quali poi andarono a giurare fedeltà al Signor Duca come a vero, & General Signore; il Sindicato fu fatto alli 28. di Marzo dalle hore 16. fino alle 17. come appare nel libro bianco vecchio della comunità di Vicenza à carte 81. Ma il predetto Duca per sua clementia, & liberalità, & per la fede, la quale haueua ne' Vicentini, fece trè presenti al popolo Vicentino. Il primo fu, che remise alla comunità di Vicenza la terza parte delli datij. Secondo gli donò la Camara Fiscale delli Signori dalla Scala oue hora è la Chiesa di San Vincenzo. Terzo donò alla comunità di Vicenza il datio delli contratti, & degl'imprestidi, il quale era di grand'importanza.

Del 1398. Henrico de' Soardi Bergamasco Podestà di Vicenza. Quest'anno li Soardi vennero à Vicenza.

Del 1399. Pietro della Rocca Podestà di Vicenza, il quale questo anno passò di questa vita, & il suo corpo fu sepolto nella Chiesa di Santa Corona, & sopra la sua sepoltura fu posto vn tale Epigramma.

Iustitia Cymbros regeret, dum Petrus ab Arce

Inclitus heu Miles ruperunt stamina Parca

Eloquium, mores, genus, & toga, & arma dederunt

Huic famam, in caelis animam pia fata tulerunt

Phebe nouem decies annos cum mille trecentos

Volueras & nouem Maij de mense virentis.

Del 1400. & 1401. Corrado de Careto Caualiere, & Marchese di Saona Podestà di Vicenza.

Del 1402. Aloisio Vistarino Milanese Podestà di Vicenza. Quest'anno alli

no alli 3. del mese di Settembre morì l'Illustrissimo Signor Giovanni Galeazzo Duca di Milano . Essendo tutte le cose quiete, doppo la morte del detto Duca occorsero molti mali . Percioche Vgolino Caualcabò, & li Ponzone si presero l'imperio della Città di Cremona . Ottobuon Terzo hauendo ammazzati, & cacciati li Rossi ottenne la Signoria di Parma . Li Suardi Bergamo ; li Rusconi Como ; li Vignatesi Lodi ; Facin Cane Generale delle genti del Duca hebbe Vercelli, & Alessandria con molti Castelli del medesimo paese . Guglielmo dalla Scala, & Carlo Visconte figliuolo di Barnabà hauendo gran speranza di ritornare nella Signoria esortauano, & sollecitauano molti Principi, & popoli alla ribellione . Clucio Ordelafo già da Galeazzo cacciato di Forlì ritornò nella patria . Similmente li Conti di Cunio con dura guerra oppressero Faenza, nella quale hauendo abbruggiati li borghi fu fatto gran spargimento di sangue, & furono commessi adulterij, incesti, rapine, stupri, homicidij, violentie, & incendij . La Cometa, la quale apparue innanti la morte del Prencipe dimostrò questi futuri mali . Nella morte dell'Illustrissimo Giovan Galeazzo Duca di Milano furono fatti molti Epigrammi da molti Vicentini, tra li quali Antonio Losco Cittadino, & Poeta nostro Vicentino ne fece vno molto magnifico ; dice così.

*Cum Ducis anguigeri varijs diuisa sepulchris
Membra cubent, sic insit enim, nam viscera seruat
Antoni tua sancta domus celebrata Vienna,
Cor Ticinensis Michael, Cartusia corpus,
Hic quoque ad aeternum patria, populiue dolorem
Vexilla, & Clipei, & lacrimosa insignia pompa
Exequialis honos, monumentum flebile pendent
Instar, & hoc tumuli, semper memorabile nostris
Impositum signum est oculis, lege Principis ergo,
Hic etiam titulos, nomenque, genusque supremum
Cuius ab Anglaria Troiani sanguinis Anglus
Comitibus (eri prisca petas primordia clari
Hominis, atque domus Vinctomeæ) extat arigo
Talibus exortum proavis dixeret. Ioannem
Hunc Galeaz., quò non fama vulgatus ullum
Nomen in orbe fuit, factis ingentibus Heros,
Iste quidem Anguigeram super aurea sidera gentem
Extulit, & se se virtute equauit Olympo,
Dux Ligurum, patriæque pater, Comesque Papie,*

Virtutumque fuit quantum splendebat in illo
 Imperiosa oculis vis maiestatis, & alta
 Frontis honos, tantum specie mortalibus ibat
 Altior, ut Dominum sola esse doceret imago
 Quantum iux animi spetioso in corpore fulsit
 Cognita per varios testantur plurima casus
 Consilia alta Ducis, cuius pietasque, fidesque,
 Sacraque Iustitia clementia sanguinis experts,
 Innocuam fecere animam, nec dulcior alter
 Elcquio, nec magnificis prastantior alter,
 Nec fuit in totis Europa finibus unquam
 Aptior imperijs Princeps, nec Sanctior alter
 Religione fuit, nec pacis amantior illo,
 Hanc propter saepe auspicijs iusta arma secundis
 Induit, & claros superato ex hoste triumphos
 Capit, & ultrices, qua nulla est gloria maior.
 Nullaque composita maior constantia mentis,
 Ipse sui victor de pectore depulit iras,
 Permisitque prius victis ad sana reuerti
 Consilia, & medijs pacem quasuit in armis,
 Ipse graues populis cruda de sede tyrannos
 Deiecit, fregit tumidos, strauitque superbos,
 Hinc erat, unde quies magnorum certa laborum
 Italia speranda foret, Duce laeta sub isto
 Illa sibi antiquos iam promittebat honores,
 Namque videbatur Calo dimissus, ad unum
 Natus ut in latius componeret aurea terris
 Secula, & afflicto tandem daret otia mundo
 At Deus Ausonia dederat quod sidus egenti
 Transtulit ad superos, siue illo ornare beatos
 Angelicosue Choros voluit, seu lumine tali
 Indignam est ratus Italiam, mundumque nocentem
 Consilij ratio alta latens, & causa superstat.
 Sed nos o miseri quorum ille pijsimus heros
 Destitit optata nunquam vigilare saluti.
 Flete Ducem Ligures, Itali lachrymate parentem,
 Vosque urbes vidua, Princeps quas ille sub alis
 Felices, sceptrisque suis cum pace fovebat

*Aeternas oculis lachrimas effundite vestris,
 Ante alias Mediolanum, patria inclita magnum
 Principis, atque caput tanta ditionis, & olim
 Longobardorum domus augustissima regum,
 Magnanimoque Duci nuper gratissima sedes,
 Papia illustris titulis, quas fecerat vrbes
 Et vicina sequens matris vestigia Laude,
 Vrbs Pompeiani Laude memorata triumpho.
 Brixia civili non enervata duello
 Funde pares lachrimas, & tu Verona, sororque
 Ingenijs ornata bonis Vincentia, duris
 Cognita temporibus, paruaque in montibus vrbes
 Bellunum, Feltrumque adeant, & pulchra Cremona
 Planitie gaudens magna memoresque laborum
 Vercelle antiquis tellus agitata procellis
 Et cum Derthona secunda Novaria pingui,
 Piscosum Comum, populoque animosa superbo
 Bergoma, & occiduus, quam nunquam victor adiuit
 Nomen Alexandri retinens, vrbs fertilis oris,
 Quaquetor egregios in praelia mittit alumnos
 Parma potens animis, & opima Placentia campis
 Et Bonium, & vicina malis vrbs ducta, priusquam
 Sub Ducis Imperium, & iuga non metuenda veniret,
 Tu quoque Lucensis regio licet obruta Luna
 Mania sint, reliquis plorantibus urbibus addas,
 Quas inter magno est lacerata Bononia fletu,
 Et gemitu, & lachrimis proprium confessa dolorem,
 Qua sibi fidereos subito mors improba vultus
 Principis eripuit, nec passa diutius illa
 Maestate frui, & mitis dulcedine sceptri,
 Iste simul, sic fata iubent, sociare querelas
 Vrbs Pisa, quondam Tyrreni Roma profundi,
 Massaque, Grossetumque manu vehat inclita secum,
 Et cum vicino turrata Perusia ploret
 Assisa, & mesta saliant ad sidera voces,
 Romanum gemat Imperium, Romanaque plangat
 Ecclesia, illachriment oculi duo Lumina terra,
 Raptus uterque pugil, latij quo maior in oris*

Q

Non

Non erat ex Italis, germanos depulit Hostes:

Finibus, & gallos bello confligit acerbo.

Ante Quirinalem possent quam cernere Romani,

Mille quatercentum, atque duas cum duceret annos,

Sed nunc atra dies Septembris tertia ademit.

Furono in quel tempo molti altri Vicentini, li quali fecero nella morte del Duca altri Epigrammi, ma gli habbiamo trala sciati, perche non sono di troppo momento. Nell'anno medesimo fu fatta, & conchiusa la pace trà la Signora Carterina Duchessa di Milano, & li Signori Carrari, come appare nel libro bianco vecchio à carte 15.

Del 1403. Aloisio Vistarino Podestà di Vicenza per il Duca di Milano.

Del 1404. Aloisio Vistarino ancora Podestà di Vicenza per il Duca di Milano, il quale durò fino alli 28. di Aprile. Giacomo Suriano primo Podestà di Vicenza per la Serenissima Signoria di Venetia; percioche nell'anno medesimo, & nel giorno di San Vitale alli 28. di Aprile la Serenissima Signoria di Venetia hebbe la Signoria della Città di Vicenza. Quest'anno Francesco Carrara si fece Signore di Verona, & li Veronesi si voleuano dare à Guglielmo dalla Scala, ma il Carrara gli ingannò, & se la prese per sè, & per esser più certo, & più sicuro nella Signoria fece attoficare il detto Guglielmo, doppo mandò il suo esercito à Vicenza per pigliarla, il quale si accampò nel borgo di Pusterla, & cominciò à bombardare la porta; ma li Cittadini virilmente, & con grand'animo difesero sè, & la sua Città per quindeci giorni.

Del 1405. Venetiani per fame, & per assedio hebbero Verona, nella quale fu preso Giacomo quondam Giacomo da Carrara, & Paolo de Leo, il quale era nella Rocca volendo fuggire fu preso, & condotto à Venetia da Giovanni Beltramino Cittadino Vicentino. Fu concesso vn priuilegio à questa nostra Comunità dalla Serenissima Signoria di Venetia con alcuni capitoli in quello contenuti come si legge nel libro bianco nuouo. Si vedono nel libro grande della comunità di Vicenza segnato da vna parte M., & dall'altra O. le lettere Ducali, le quali comandano, che il priuilegio, che altre volte gli Imperatori concessero à questa comunità per il Castello di Cologna del distretto Vicentino, sia seruato, & registrato negli atti della Cancellaria di Giovanni Moro Podestà di Vicenza. Questo anno la Sindicaria degli huomini di Cologna vennero à sottoporsi alla comunità di Vicenza, come membro di quella, essendo stati per la tirannia posti sotto Verona. Si contengono nel sudetto libro segnato M., & O. le lettere scritte per il Comune, & huomini di Cologna alla comunità

di

di Vicenza, che esso Castello era del Vicentino, & che voleuano ritornare dando li giuramenti della fedeltà.

Del 1406. alli 17. di Nouembre Venetiani per grande, & longo assedio acquistarono Padoua, essendo Capitan Generale del suo esercito Galeazzo Gonzaga Mantouano doppo la morte di Paolo Sauello, furono presi Francesco Carrara, & Francesco suo figliuolo, & mandati a Venezia perirono in prigione.

Del 1407. fu cominciata à fondare la Chiesa di Santa Maria de'Scrui nella Città di Vicenza, & furono serrati li portici delle Merciarie. Essendo adunque morto Gionan Galeazzo primo Duca di Milano, Francesco da Carrara il vecchio furtiuamente, & di nascosto con vna gran legione di soldati entrò nel borgo di Verona di là dall'Adice. Ma il popolo Vicentino sentendo questo mandò lettere à Vgoieto de' Brancardi in questo modo.

Al Magnifico, & potente soldato maggiore come Padre, & benefattore nostro honorando, il Signor Vgoieto Brancardo Consigliero, & Generale Mariscalco.

Magnifico, & potente soldato come padre, & benefattore nostro honorando; non possiamo sodisfare, nè con la penna dichiarare con quanta amaritudine di cuore hoggi per lettere dell'Eccellente Caualiere Signor Nicolò Caualli dateci per sua parte, habbiamo inteso il sinistro accidente del furtino ingresso degli inimici nel borgo di Verona di là dall'Adice; della qual intentione speriamo la Magnificenza Vostra esser certa, & che bene conosca la fede, & immutabilità de' Vicentini; ma in gran parte l'accerbo dolore della detta disgratia è mitigato dalla fermissima speranza della sagace vostra virtù, la quale saprà, & potrà fare resistenza agli inganni del perfido inimico Padouano, & de' suoi seguaci, & cooperando la giustizia dell'eterno Padre li ponerete in estermínio, & in rovina, & nell'animoso vigore vostro opportuni rimedij prouederete al perfetto consiglio; medesimamente habbiamo hauuto, & hauemo gran consolatione intendendo come Veronesi sono insieme con voi vnanimi, & concordi, & con tutte le sue forze esser prontiissimi à cacciare quelle genti; Per tanto o Inclito Caualiere vi noi offriamo come à conseruatione dello Stato, & ad honore degli Illustrissimi Signori nostri, li quali l'Altissimo si degni conseruare. solida, & tanto, & sincera sarà la fede

*fede nostra, nè vacillerà in cosa alcuna, anzi più veracemente habbiamo ar-
dimento di dire, che nelle aduersità sempre diuiene più fortificata, & perfet-
ta, & non dubitate ponto della buona, & sufficiente guardia di questa Città,
per la quale niuno Cittadino perdona alla fatica, & così tutti siamo dispo-
sti di fare, & di perseverare, fino che haueremo sangue nel corpo, & signifi-
cando alla predetta Magnificientia Vostra, che come habbiamo promesso a' re-
quisitione del predetto Signor Nicolò Caualli gli syno mandati quanta mag-
gior quantità di fanti, che si potrà, li quali à lui obbediscano in tutto quello,
che gli vorrà comandare per il soccorso della Città di Verona, & di quelle
parti, li quali tutti hanno applicato la sua speranza nel gran numero.*

Data in Vicenza alli 11. di Aprile 1404.

Il Popolo Vicentino.

*Lettera mandate dal popolo Vicentino à' Veronesi per il furtiuo ingresso
degli inimici Padouani nel loro borgo di là dall'Adice.*

*Alli Egregij, & Nobili fratelli honorandi li Sapiienti, &
Comunità di Verona.*

E *Gregij, & nobili fratelli honorandi: certamente non siamo bastanti ad
esprimere quanto dolore di acerbità inestimabilmente habbi traua-
gliato le nostre menti per il sinistro accidente del furtiuo ingresso degli inimi-
ci nel borgo di là dall' Adice nella Città vostra di Verona, la medesima iattu-
ra riputiamo esser occorsa alla propria patria, sì per rispetto dello Stato degli
Illustriissimi Signori Nostri, come per la consideratione della nostra Carità;
ma quanto al resto, perche (come bene conoscete) li pericoli approuano la vir-
tù, la quale nelle aduersità diuenta più perfetta; fratelli carissimi vi esor-
tiamo à cacciar da voi la paura, & vestirui dello spirito virile, siate vigilan-
ti senza terrore nell'usar li rimedij domandate la fortezza, & la temuta po-
tenza della nostra Città, & tenete poco conto di questa villania della iniqua
fortuna; imperoche in questo picciolo circolo di paese si partorirà eterna gloria
alla età de' posterij; speriamo nondimeno, che l'Onnipotente Governatore del
Cielo si degnerà dar gratia all' Inclito Rettore vostro, & nostro Signor Vgo-
leio de' Brancardi, che per il suo consiglio, & aiuto le genti degli emuli vostri
infelicamente capiteranno, & alla battaglia saranno condotti con grandissi-
mo vostro honore, & voi parimente, & noi ancora totalmente si liberaremo
dalla*

dalla tirannia, & false inuentioni de' Padouani; riceuissimo esemplo di consolatione per la vergognosa fuga dalla Città di Brescia, la quale l'inimico con tradimento haueua occupata, similmente la felice ricuperatione di Legnago quando le sue genti essendo prese, & messe in fuga apportarono grandissimo dishonore; finalmente hanno mancato di buono effetto molti delli suoi ingiustissimi sforzi fatti contra li prefati Signori nostri. Per tanto Fratelli amatissimi accioche conosciate la ferma, & incorotta intentione nostra con sincerità vi facciamo certi, come per conseruatione, & accrescimento dello Stato degli Illustrissimi Signori predesti, & della communita vostra di Verona, noi con tutto quello, che può questa nostra communita cordialmente alla fraternità vostra si offeriamo, nè nelle vostre opportunità non lasciate noi, perche certamente come rende chiaro testimonio la esperientia, in cosa alcuna mancherà la nostra fede, la quale intendiamo, se così vi piace, congiungere insieme con la vostra contra il detto inimico Padouano, & suoi seguaci, si come ricerca il debito della fedeltà. State sani.

Data in Vicenza alli 11. di Aprile 1404.

Il Popolo Vicentino.

Lettera mandata dal popolo Vicentino al Signor Giacomo dal Verme.

Al Magnifico, & potente Caualiere il Signor Giacomo dal Verme, Consiliario, & Capitano Generale, & Ambasciatore dignissimo Maggiore in Venetia
come padre honorando.

Magnifico, & potente maggiore honorando come padre: hauendo noi intesa la nouità del furuio, & manifesto ingresso nella Città di Verona fatto dagli inimici degli Illustrissimi Signori nostri, n'habbiamo riceuuto cordialissimo dispiacere, & immenso dolore; si come la Magnificentia vostra meritamente potrà conoscere essendo noi disposti di mantenere questa Città di Vicenza ad honore, & stato delli prefati Signori nostri. & di persenerare nella ferma fedeltà, & constantia à noi da Dio attribuita. Per tanto supplichenolmente preghiamo l'anteposta Magnificentia vostra, che voi come Tutore, Protettore, & Commissario delli prefati Signori nostri quà personalmente vi vogliate conferire per dare aiuto, sanore, consiglio, & consolatione al popolo Vicentino, nella cui
eccellenza.

eccellente presentia nutriranno le forze delli corpi, & degli animi, essendò noi integralmente pronti, & apparecchiati alla obbedientia delli salutiferi precetti vostri, in luogo delli prefati Signori nostri, sperando, che per la vostra venuta in questa nostra città felicemente conseguirete la ricuperatione della perduta Verona, la qual cosa riputeremo per grande honore, & immensa gloria del popolo Vicentino; sopra la quale per recreatione delle menti nostre la Magnificientia Vostra si degni dare la desiderata risposta; alli cui beneplaciti si offeriamo. Vivete felicemente.

Data in Vicenza alli 11. di Aprile 1404.

La Comunità, & popolo Vicentino.

Lettera responsiva di Giacomo dal Verme alla Comunità, & popolo di Vicenza,

Agli Egregij, Nobili, & Sauij il Popolo, & Cittadini Vicentini Amici nostri.

Egregij, & Nobili Amici carissimi: hò ricevuto le vostre lettere, & hò visto quello, che Luca Pojana cittadino nostra mi ha' per vostra parte riferito; alle quali vi rispondo, che mi sarebbe cosa gratissima l'esser con voi, & la causa, che questo non può essere, & quello, che sarà per vostro meglio il detto Luca più chiaramente vi esponderà. State adunque costanti, & valorosi secondo il vostro consueto costume, perche presto vederete il soccorso nelle vostre parti, ò à quelli alli quali vi sarà grato.

Data in Venetia alli 13. Aprile 1404.

Giacomo dal Verme.

Del 1404. alli 15. di Aprile in giorno di Martedì, li Spettabili, & Egregij Signori Lodouico Vistarino honorando Podestà, Giouanni Rinaldo Giudice, Vincenzo Malchiauello, Antonio della Costa, Nicolò Ghislardo, Antonio de Fassino in luogo di Nicolò suo padre, Christoforo Mutio de Pusterla in luogo di Battista suo padre sapienti Deputati alle cose vili della Comunità di Vicenza: Vincenzo Schio Giudice, Simone Thieneo Giudice, Gualuano Triffino, Gerardatio Losco, Francesco Baldanutio, Palmerio Pazzarolo, Andrea Borgo, Dominico de'Squarzi, Antonio Colzè, Lodouico Triffino, Gasparo San Giorgio, Giouanino de' Boccali,
Battista

Battista Arserio, & Perino de' Comutij Cittadini eletti della Bailia tutti concordi prouidero, che **Giacomo Thieneo**, il quale per altri suoi negotij andaua à Venetia, douesse esponere à **Giacomo dal Verme Tutore, & Commissario** degl' **Illustriſſimi Signori Venetiani**, qualmente la **Comunità, & Cittadini di Vicenza** sono disposti di mātenerne, & di custodir la città di **Vicenza** ad honore dello Stato delli predetti **Illustriſſimi Signori**, quanto, & fino, che potranno, & di conferuarli la sua immacolata fedeltà, & pregando il predetto **Giacomo**, che vogli prouedere, & sollecitare li predetti **Signori nostri** à voler mandar soccorſo tanto per la ricuperatione di **Verona**, quanto per difesa di **Vicenza**, essendo li detti cittadini, & **Comunità** apparecchiati con tutte le forze, & con tutto il cuore per parte sua à fare, & eſequire tutto il bene opportuno circa la predetta, & in caso, che il prefato **Signor Giacomo dal Verme** non hauesse speranza, & intentione, che li predetti **Signori** potessero mandare il soccorſo, almeno vogli consigliare in quali modi li pare à douer tenere la Città di **Vicenza**, accioche secondo il suo consiglio, & deliberatione sia proceduto, & eſequito.

Lettera scritta dal popolo **Vicentino** alli figliuoli di **Giouan Galeazzo Duca di Milano**.

Agli Illustriſſimi Prencipi, & Eccellentissimi Signori, li Signori Duchessa, & Duca di Milano, &c. Contessa di Pavia, & di Anghiera, & Conte di Anghiera, & Signore di Pisa, Siena, Perugia, Conte di Pavia, & Signori di Verona. &c.

I **Illustriſſimi Prencipi, & Eccellentissimi Signori**; giudichiamo eſſer cosa superflua il fare intendere alle **Signorie Vostre** la sinistra nouità della nostra tradizione di **Verona**, & la terminata deditione di **Cittadella**, & delli **Castelli della detta Città**; ma quanto del stato, & conditione di questa vostra Città di **Vicenza** in segno di auisamento con humil riuerentiagli signifiichiamo, che debbino prestamente mandare soccorſo; percioche alli 22. dell'istante Mese di **Aprile in Martedì**, **Francesco Carrara** il giouine hà poſto il campo alla predetta vostra Città verso la porta di **Berica**, oue con le sue genti à piedi & à cauallo ſette il detto giorno, & la notte; il ſeguente **Mercordì** li detti inimici ſi riduſſero dall' altra parte della Città nel **Borgo di Pusterla** fuori della vostra Città, nel qual giorno circa le hore 21. ottennero il ponte di pietra fuori della città di **Vicenza**, & con bombarde, con fuoco, con edificij,

& con

Et con tutto lo sforzo vennero al ponte leuadoro della detta porta di Pusterla, per la quale con impeto si sforzarono di entrare; ma all'opposito tutto il popolo & qu'lli pochi huomini d'arme, che sono quà con ardentissima diuotione, & con animosa viriltà, & prontezza fecero resistenza, la quale aspra battaglia durò dalle hore 21. fino a tre hore di notte senza interuallo, habbiamo sentito, che hanno fatto altri apparati di edificij, li quali gli hanno condotti da Padoua per la guerra, & ancora è aggiunto al campo l'altro figliuolo del Signor Padouano, ne mai cessano giorno, & notte di bombardare, & se, (che Dio non voglia) ottennessero Cittadella, & li Castelli di Verona, non è dubbio alcuno, che tutte le genti degli inimici, che sono in Verona veniranno, & si uniranno con questi. Ma noi secondo il nostro debito verso la vostra fedeltà faremo resistenza alli detti inimici, accioche mai non possi esser di macula alcuna imputato il popolo Vicentino, il quale sempre ha viuuto restamente. Per tanto con riuerentia supplichiamo, che appresso gli Spettabili Signori Thadeo dal Verme Capitano, Ludouico Vistarino Podestà, & il Nobile Manfreda dalla Rocca Referendario, & appresso questi pochi huomini d'arme vi degniate di provedere prestissimamente di sufficiente soccorso, accioche à conseruatione dello stato vostro possiamo et dobbiamo fare il debito nostro, si come la deuotione della nostra fedeltà sempre è stata desiderosa, et desidera di combattere per l'Eccellenza vostra et che sempre costanti, et virili continuamente perseveraremo nella obbedientia delli prefati Signori Capitano, Podestà, et Referendario; Si raccomandiamo all'Eccellenza Vostra.

Data in Vicenza alli 24. di Aprile 1404.

**Il Popolo Vicentino fedelissimo
à sua Altezza.**

Lettera scritta dal Popolo Vicentino al Vescouo di Feltrè, & ad Henrico de'Scrouigni Commissarij, & Ambasciatori Venetiani al Duca di Milano.

**Al Reuerendo Padre in Christo il Signor Vescouo di Feltrè,
& allo Spettabile Cavaliere il Signor Henrico de'Scrouigni
Commissarij, & Ambasciatori Venetiani.**

Reuerendo Padre in Christo et Spettabile soldato maggiore honorando;
vi mandiamo una rinchiusa copia delle lettere, le quali desideriamo
che

che siano drizzate agli Illustrissimi Signori nostri, in materia del campo del nostro inimico Padouano fermato appresso la Città di Vicenza, supplicandoni in luogo delli prefati Signori nostri, che vi affatichiate di darne aiuto, & consiglio, essendo noi dalla nostra parte esposti, quando niente non si mancasse, a mantenere la nostra Città a honore della sua Signoria; ma perche non habbiano il modo per li pericoli delle strade di mandare messì alla presentia delli predetti Signori, attentamente preghiamo le maggioranze vostre, che vi piaccia di destinare, quanto più presto potete, le medesime lettere alli predetti Signori nostri, accioche riconoscano la conditione & lo stato di questa sua Città. State sani.

Data in Vicenza alli 23. di Aprile 1404.

Il Popolo Vicentino.

Lettera scritta dal popolo Vicentino al Signor Francesco Gonzaga Signore di Mantoua, & Vicario Generale Imperiale.

Al Magnifico, & Eccello Signore, il Signor Francesco Gonzaga di Mantoua, & Vicario Generale Imperiale.

Magnifico, & Eccello Signore; conoscendo noi l'amore, & sincerità di Vostra Signoria verso lo stato degli Illustrissimi Signori nostri procuriamo di dar notitia all' Eccellenza Vostra di tutti gli accidenti occorsi; di qui è, che vi destiniamo una copia rinchiusa delle lettere, le quali mandiamo alli prefati Signori nostri, del campo del nostro inimico Padouano fermato appresso la Città di Vicenza, supplicandoni, che per la potentia vostra affatichino di darci aiuto, & consiglio senza tardanza alcuna, essendo noi disposti quanto comporterà la nostra possibilità, non mancando cosa alcuna per vostra parte, di mantenere questa nostra Città a honore di Sua Altezza; ma perche non habbiamo il modo per li pericoli delle strade di mandare messì alla presentia delli predetti Signori nostri, preghiamo l'Altezza vostra, che vi degniate di mandare quanto più tosto potete le nostre lettere à sua Signoria, accioche riconoschino la conditione, & lo stato della detta sua Città di Vicenza. Raccomandandoci sempre all' Eccellentia vostra.

Data in Vicenza alli 24. di Aprile 1404.

Il Popolo Vicentino.

R

Lettera

Lettera di Francesco Carrara il giouine mandata al popolo Vicentino.

Agli Egregij, & honorabili huomini, Comunità, & Popolo Vicentino.

Per comandamento del Magnifico, & Eccelsio mio Padre io sono qui con le sue genti, & hò haunto in commissione dal predetto Magnifico mio Padre, che io vi debbia fare sapere se voi volete essere sotto la Signoria, & farci obbedientia; che io vi debbia trattare fauoreuolmente, & benignamente, & vuole il predetto Signor mio Padre, che tutto quello, che io vi prometto sia offeruato pienamente per lui, & per tutti li suoi figliuoli; ma in caso, che voi ricusaste, & fasti pertinaci di voler venir sotto la nostra Signoria, vuole lo antedetto Signor mio Padre, che tutti quelli danni, che vi si potrà fare e con fuoco, & ferro vi si faccia, & darsi il gnasto delle biade, olinari, & di ogn' altro danno, che vi si potrà fare, & che non si toglia, nè renda nè huomo, nè donna, che fosse presa, & venisse nelle mani nostre.

Data nel mio felice esercito appresso Berica alli 22. di Aprile 1404.

Francesco Carrara giuniore.

Risposta del popolo Vicentino à Francesco Carrara.

Al Magnifico Soldato il Signor Francesco Carrara giuniore.

Magnifico soldato; hauendo intesa la continentia delle vostre lettere, per le quali ricerchiate, che ci sottoponiamo alla Signoria, & obbedientia del Magnifico Signor genitor vostro; hora gli rispondiamo, come noi siamo disposti di conseruare la nostra fedeltà quanto potremo agli Illustrissimi Signori nostri, accioche per tempo alcuno non possi esser opposta alcuna infamia à noi li quali sempre habbiamo uiuuto rettamente; destineremo di subito queste lettere alla sua Signoria, delle quali haunta la risposta delibereremo poi quello, che sarà per nostro meglio.

Alli 23. di Aprile 1404.

Il Popolo Vicentino.

Lettera della comunità, & popolo Vicentino scritta à Vgoletto Bracardo.

Al

**Al Magnifico, & Illustre Caualiere il Signor Vgoieto
Brancardo come Padre honorando.**

Illustre, & Magnifico Caualiere come Padre honorando: tralasciando hora quelle cose, le quali si come hanno piaciuto à Dio, sono occorse. Vi facciamo sapere, che doppo, che si arrese la Città, & li Castelli di Verona, noi si habbiamo veduti abbandonati da ogni soccorso per la tirannia del nostro inimico Padouano, il quale hà assediato con il suo esercito questa Città di Vicenza, & finalmente desiderosi di schifare Scilta, & Cariddi, habbiamo eletta, & accettata la Illustre Signoria di Venetia, alla quale habbiamo dato il libero, & pieno dominio della Città di Vicenza, & delle sue Fortezze, & disposti di mantenere à quella Signoria questa prelibata costantia della fede, la quale sempre siamo soliti ad offeruare; perche non solamente ci difendessero dalle oppressioni del predetto inimico, ma stradicassero il medesimo pertinace nelle male opere, & ci collocassero nella tranquillità di perpetua pace, & della libertà. Per tanto, o Inclito Soldato, per la meriteuole gratia vostra, la quale più di tutti gli altri ci hà fauoreuolmente trattati: da qui auanti vi riputaremo, et eternamente intendiamo di hauerui per Cittadino Vicentino; con sincera affettione adunque alla Magnificenza vostra ci offeriamo nel comune, et nel particolare, et siamo pronti in ogni hora a tutte le vostre utilità, & beneplaciti, pregandoui, che con somma fidanza vi piaccia nelli bisogni ricercarne.

Data in Vicenza alli 4. di Maggio 1404.

La Communità, & Popolo Vicentino.

Lettera di Vgoieto Brancardo alla Communità, & Popolo Vicentino.

**Agli Egregij, & honorandi come Fratelli, & Amici
carissimi alla Communità, & Popolo
Vicentino.**

Egregij, & honorandi come fratelli, & amici carissimi; hò riceuuto le affettuosissime, & cordialissime vostre lettere del laudabile, & commendabile portamento circa il mantenimento del Stato della Città di Vicenza per gli Illustriissimi Signori, li Signori miei fino dalla dimissione della Città di Verona, doppo dalla traditione di essa Città fatta alla Illustre,

& salutifera Signoria de' Venetiani, &c. & di qui hò riceuuto grandissima consolatione, che voi, non sperando rimedio alcuno di salute tanto prudentemente, & tanto (come sempre fate) consideratamente haueste fatto. Imperò che se io personalmente mi fossi stato presente, non pure io vi haueua dato licenza, ma con tutto l'aiuto, & con tutto il potere io haueua fatto instantia, che conseguitate la protezione di quell' Eccellentissimo Dominio, del quale io son Cittadino, & deuoto, nè la vostra prudentia poteua far cosa alcuna nè più migliore, nè più honorabile di questa; & benchè questa cosa mi sia grata, ad ogni modo con interni affetti ringratia la vostra vniuersità; ma quanto al resto vi faccio sapere, come in iohauueua un feudo di annua rendita di mille fiorini, sì come il nostro precursore specialmente è stato informato, & per esser le cose in ogni luogo confuse per le pessime conditioni de' tempi, cordialmente vi prego, che vogliate ottenere dalla predetta Illustrissima Signoria, che à me in questo non sia fatta nouità alcuna, ma liberamente mi sia lasciato come à Cittadino Venetiano, come à Vicentino, & come à suo deuoto amico, sì come bene spero, & nella vostra beneuolentia mi confido, certificando la carità vostra, che non meno per la vostra Communità, quanto per utilità del negotio mi sarà cosa grata, & accettabile.

Data in Mantoua alli 7. di Maggio 1404.

Vgoieto de' Brancardi.

Il fine del primo Libro.



LIBRO



LIBRO SECONDO

Delle Croniche di Vicenza

DI BATTISTA PAGLIARINO VICENTINO,

Alli Deputati della Republica Vicentina.

DELLA FEDELTA' DE VICENTINI.



BENCHE questa nostra Città già sia stata soggetta à innumerabili tiranni, longo tempo da molte, & continue guerre trauagliata, li muri siano stati dalle armi degl' inimici circondati, & rotto il riparo siano state riempite le fosse; nientedimeno la virtù, la fede, la diuotione, & costantia d'animo verso li suoi Prencipi sono sempre rimaste indomite. In quel tempo adunque, nel quale Giovan Galeazzo primo Duca di Milano guerreggiaua con Fiorentini, tutti li Cittadini vicini à questa nostra Patria essendosi ribellati dalla diuotione, & fede di questo così gran Prencipe, sola Vicenza persenerò nella fede, & diuotione di esso. Questo adunque Inuitissimo, & clemente Prencipe non dimenticandosi di così gran fatto rimise al suo fedel popolo Vicentino la terza parte delli datij: per publico decreto in tutto annullò, & volse, che fosse annullato il datio delli Contratti, & di più donò al popolo Vicentino la Camera Fiscale già stata delli Signori dalla Scala, la quale hora è la Chiesa dedicata à San Vincenzo Protettore della Città; donò ancora al popolo Vicentino il datio della Macina, il datio delle Mariganze, il datio del Mercato dalle Biaue, il datio del Pesce delli fiumi, il datio delle Misure, il datio delle cose, che si vendono in Piazza, & il datio della Inquartadura. Vediamo adunque vna lettera di questo felicissimo, & clementissimo Prencipe mandata al suo fedele popolo Vicentino; dice così.

Alli

Alli dilettissimi Compatrioti, & fedeli nostri Cittadini, & a tutto il Popolo Vicentino.

Con ogni fedè, & deuotione habbiamo riceuute le vostre lettere, dilettissimi Compatrioti, & fedelissimi nostri, alle quali molte cose restringendo in poche, niente altro risponderemo, se non che con marauigliosa, & inaudita maniera hauete acquistato gratia appresso di noi, & de' nostri successori, & fama appresso li posterì; da hora inanti grande laude farà alli Cittadini, & habitatori nostri, hauendo tratto il nome, & origine da quella Città, anzi più tosto tempio di fede; imperochè, deuotissimi nostri, in tal tempo mostrate verso di noi tale, & tanta fede, & deuotione, quale mai antichità alcuna habbia fatta, & veduta, nè mai la nostra mente si dimenticherà, come da qui auanti intendiamo di tenerui non per sudditi, ma per fedeli; & per figliuoli, & così habbiamo proposto, che in tal modo la vostra fedeltà sia da doni, & gratie seguitata, che gli altri per vostro esempio imparino ad offeruare la fede, anzi accrescerla, & voi, & gli vostri figliuoli perpetuamente vi rallegriate di questo così laudabile, & memorando fatto, & sopra il tutto habbiamo determinato, che da qui auanti quella Città sia Camara nostra, sì come per li tempi passati Verona fu di quelli dalla Scala.

Data in Pavia alli 30. di Luglio 1389.

Gianfrancesco Conte di Viri &c.

Vn'altra lettera dell'Inuitissimo Duca di Milano della fedeltà de' Vicentini.

*Alli nostri fedeli, & Dilettissimi Sapienti alle cose Vtili della
Comunità di Vicenza, & alli fedelissimi Citta-
dini Vicentini.*

Dilettissimi, & fedeli nostri; per lettere dell'Egégio Soldato, & dilettissimo Capitano nostro il Signor Zannotto Visconte, & di altri nostri Officiali in poco fa da noi trasmesso, habbiamo compreso quanto sete di vn'animo, voluntarij, beneuoli, seruenti, & disposti per la conseruatione del stato, & honore nostro; della qual cosa se bene già siamo stati certi; nientedimeno n'è stata cosa gratissima il sentirlo dal detto Signor Zannotto, & dalli detti nostri Officiali, circa la qual cosa altro non diciamo, se non che sì come hauete fatto, così sempre facciate, come sete douuti, & sì come

sempre

Tempre habbiamo sperato, & speriamo della vostra fedeltà, che ben disposti verso di voi in tal modo prouederemo di trattenerui perpetuamente così bene, & fauoreuolmente, che sempre vi chiamarete contenti delli vostri fedeli seruitij.

Data in Milano alli 9. di Luglio 1390.

Gio. Galeazzo Conte di Virtù &c.

Privilegio concesso alla Città di Vicenza da Giovan Galeazzo Conte di Virtù, & Duca di Milano.

NOI Giovan Galeazzo Conte di Virtù, & Imperiale Vicario Generale; Habbiamo ordinato, & siamo disposti di concedere di tempo in tempo assai maggiori gratie alli nostri Cittadini Vicentini, li quali di volontà vnanimi, & spontaneamente hanno à noi dato liberalmente il dominio della Città di Vicenza, & di tutto il suo Distretto per il fauor di Dio, dal quale riconosciamo tutti li nostri prosperi successi; essendoci adunque presentate dalli nostri parenti alcune dimande di sotto descritte, à cadauna dimanda in risposta gli habbiamo dato alcuni capitoli, li quali volemo, & comandiamo, che da qui auanti inuiolabilmente siano obseruati; il tenor delle quali dimande con le nostre risposte è tale.

Gratie, le quali il Popolo, & li Cittadini Vicentini dimandarono per gratia speciale al Serenissimo Principe, & Signor Giovan Galeazzo Visconte, Conte di Virtù, Duca di Milano, & Imperiale Vicario Generale.

PRimo, che il predetto Illustrissimo Signore, & Principe sotto benignità si degni riceuere sotto la protectione di Vicenza, li Cittadini, & quelli del Territorio, tenerli, trattarli, & riputarli per fedelissimi seruitori, & sudditi suoi, si come tutti questi concordemente desiderano, difenderli sotto le ali della potentia sua da qualunque volesse opprimerli, & offenderli in qualunque luogo, & che non debba mai nè con titolo, modo, forma, ò ingegno dare, ò concedere à Francesco Carrara Signor di Padoua la detta Città, & distretto, ò qualche Castello, ò Villa, ò Terra, ò Montagna del distretto di questa Città; in tutto, e per tutto certificandoli, che se altrimenti fosse fatto, così gli huomini, come le donne, & fanciulli di questa Città si metterebbero in grandissima disperatione delli beni, delle

delle persone, & delle anime, & questo per le grandi, & antiche inimicitie, & crudeli maledittioni, le quali hanno hauuto Vicentini con Padouani, & con il predetto suo Signore.

Risposta del Signor Duca al primo Capitolo.

IL fermo proposito nostro è di perpetuamente ritenere in noi, & per noi la detta nostra Città di Vicenza, & suo distretto.

Data in Pavia alli 15. di Nouembre 1387. Inditione vndecima.

Paolina.

Vn'altra lettera del Signor Duca al popolo Vicentino.

Giouan Galeazzo Conte di Virtù &c.

Dilettissimi, & fedelissimi nostri: habbiamo riceuute le vostre lettere, per le quali apertamente comprendiamo la ottima volontà, & feruente deuotione, la quale portate, & hauete verso di noi, & dello stato nostro, alle quali rispondiamo, che il medesimo sempre habbiamo sperato della vostra deuotione, & hora in effetto conosciamo, che à tempo, & luogo riporrarete degni premij delli meriti vostri. Ma per venire alle cose di Padoua, vi facciamo sapere, che del presente manderemo là tutto lo sforzo delle nostre genti d'arme, & de' nobili, sperando in Dio non solamente di recuperare la Città di Padoua, ma etiam di mettere in tale estermínio, & confusione gl'inimici, ribelli, & emuli nostri, che delli lor tradimenti non si potranno gloriare. Voi perseverate nella vostra solita fedeltà, & deuotione, mettendo giù ogni paura, & rancore; perche come di sopra habbiamo detto, con l'aiuto di Dio siamo ben potenti non solamente per difenderui, ma di superare valorosamente gl'inimici, & emuli nostri.

Data in Pavia alli 24. di Giugno 1389.

Paolina.

Auanti, che l'esercito di Giovan Galeazzo Inuitissimo Principe di Milano venisse à debellare questa nostra Città; Antonio dalla Scala Signor di Verona, & di Vicenza mandò questa lettera al popolo Vicentino, esortandolo ad osservare verso di lui fedeltà, & deuotione.

*Antonio dalla Scala Signor di Verona, & di Vicenza, & Imperiale
 de Vicario Generale; alli Sapiienti, alla Communità, & al Po-
 polo della nostra Città di Vicenza come dilettissimi,
 & fedelissimi nostri.*

Dilettissimi, & fedelissimi nostri: habbiamo riceuuto le vostre lettere
 resposiue alle nostre mescolate di marauigliosa eloquentia, per
 le quali trà le altre pare, che ci riduciate à memoria l'altezza vostra, & la
 prontissima dimotione della vostra fede, & costantia verso di noi, & della
 nostra patria. Della qual cosa, perche sopra la istessa materia nelle nostre,
 & vostre scritture, pare, che assai sia stato parlato, giudichiamo esser cosa
 superflua il ripetere il medesimo, & così à guisa di compendio vi rispon-
 diamo, che l'eterna memoria del fatto, & gli annali di casa nostra aper-
 tamente rendono bastante testimonio della vostra fedeltà, & del costantis-
 simo affetto vostro verso li Magnifici progenitori nostri; all'approuatione
 delle quali, se alcuno quasi risguardando il testimonio dell'antichità, ben-
 che sia verissima non pensa di crederli; pertanto ricerchi, & lega quelle
 cose, che da voi fatte, sono state scritte dalli nostri Cancellieri, & le qua-
 li con li nostri occhi habbiamo vedute, che non sono in parte alcuna cor-
 rotte, hora à qual cosa si potrà paragonare la fede, & sincerità de' vostri
 maggiori bonissima, & laudatissima, se non all'oro, la quale benche non
 fosse comprobata da alcuno altro per il testimonio della nostra dilettio-
 ne, & per questa affirmatione ciascheduno di voi è amato, nientedimeno
 così è la vostra fedeltà, la quale longamente habbiamo esperimentata in
 molti modi nel tempo della pace, & della guerra; tanto che niuno hà di-
 bisogno di approuatione appresso di noi per sostegno, quanto che in que-
 sta maniera di laude non dubitiamo di dire, che meritamente voi auan-
 ziate li Romani: percioche, mentre la loro Republica conuassata per il
 fatto d'armi di Canne, & quasi contrafatta gemeua, il vigore del superio-
 re Africano con la spada minacciando à ogn'uno la morte sforzo il di-
 sperato popolo, il quale pensaua al fuggire, à douer giurare di non abban-
 donare la patria, anzi non douesse ne anco schifar la morte per lo stato
 della sua Republica, così quel popolo fece, sforzato, quello che voi
 (certamente cosa più accettabile) per noi in ogni luogo volontariamente
 hauete fatto, & così più non dubitiamo, che la medesima fede vostra,
 la quale con tanto affetto si mostra verso di noi, che quando fosse di
 bisogno, ouero che la necessità spingesse, non minor intentione,

S della

della vostra Città mostrerebbe ancora, sì come la medesima Città di Roma dimostrò nella seconda guerra Cartaginese, percióche questa hauendo vuotato tutto il tesoro delle ricchezze, non vi fu Cittadino alcuno, il quale di sua volontà delle sue facultà non gli contribuisse; quanto, & quante volontariamente voi habbiate portato, le lasceremo stare di narrarle per breuità, le quali contributioni fecero tal'effetto, che le medesime forze del popolo auanti estinte furono valide, & bastanti à cacciare per forza l'impeto degl'inimici, & in tal modo li ruinarono insieme con li suoi membri, & Città, che di questi hoggi non li resta altro se non la forma. Veramente era laudabile la patria Romana, ma più laudabile la Carità Vicentina; imperochè quella Città solamente mostrò con l'eccesso quello, che voi per quell'istesso caso con il pericolo della salute hauete mostrato per noi, & per la nostra patria, & di qui renderete testimonio alle Città come degnameute sete norma, & vero esempio di fedeltà; ma come importa amare questa Città, in poche parole vi diciamo che non vi teniamo come sudditi, ma vi riceuiamo, & abbracciamo come figliuoli sotto la tutela della nostra Egide; per la qual cosa insieme con noi ponete tutte le vostre speranze nel sommo Precipe, accioche esso (se vi è pietà alcuna in Cielo) difenda la giusta, & innocente causa nostra, & vostra; finalmente vi diciamo, che siate ricordenoli di quelli due versi di sotto descritti..

*Cymbria pone metus, umbraque quiesce sub ale,
Quem gerimus Clypeo semper latabere Scala..*

Data in Verona alli 25. di Ottobre 1387. Inditione decina.

IN questo tempo Antonio Losco nobile, & facondissimo Poeta, il quale per la nobiltà del sangue, & per la sua eloquentia fu molto caro, amato, & familiare alli Scaligeri, & à Giouan Galeazzo Duca di Milano scrisse questa esortatione alli fedeli, & egregij Cittadini Vicentini per confirmatione della sua fedeltà.

*Vna vetus Patria laus est hac gloria nostra,
Principibus seruare fidem, dominosque vereri;
Hanc ab auis, patribusque datam nos iure tenemur
Amplecti, & nostris post fata relinquere natis.
Sata vel aduerso tenet inclementia mundo,
Martis & horrida seriant hinc inde procella,
Siue fames, & tela premant, vel iniqua profanis
Moribus obsessum fortuna exhauiat Orbem;*

Omnia quæ vacuas magnus dispergat in auras
 Iupiter, & quoniam similes tamen undique casus
 Sæpe tulit fortuna nocens, ea vulnera contra
 Armatos decet esse animos, quare omnia Cives
 Dura precor tolerare, priusquam sæva vetustam,
 Et patria ingentem nostris à patribus Urbem
 Excutiat fortuna fidem. Sors aspera rerum
 Longa fuit, fuit innumeris obiecta rapinis
 Cymbria res bello, & crudis quassata tyrannis,
 Non prostrata tamen mansit, virtusque, decusque,
 Mansit & alma fides, exempla per inclyta laudum
 Si memorem, sequar & nostrorum ex ordine auorum
 Historias, longis vercor ne ambagibus aures
 Detineam, Iuvat extremi meminisse laboris.
 Quo magis Hesperiam, virtusque, fidesque per omnem
 Cognita vestra fuit, summoque accensa periculo
 Septimus à magno nunc voluitur annus Olympo,
 Anguifer Ausonia princeps iustissimus heros,
 Duxque, Comesque potens digna commotus ab ira;
 Hostis enim infida bellum cum gente gerebat,
 Quabibit Hetruscis nascentem è colibus Arnum;
 Iamque videntur plenis victoria vellis
 Accelerare Duci iam circum exercitus Urbes
 Hostiles armatus ibat, iam nostra patebant
 Imperia, & victa de libertate ruebant.
 Ecce autem Euganeam subito furor occupat urbem
 Et sequitur vario feruens Verona tumultu.
 Nos vero intrepidi cum sceptrâ rebellimus armis
 Cymbrica terra fouet pascua infanda, nec ullis
 Cesura ante malis, quam sanguis ad vltima nobis
 Vulnera, & extremos vita efluxisset ad ausus;
 Nos inquam impauidi stetimus, circumque frementes
 Seditioe truci populos, vrbesque propinquas
 Non armis, opibusque pares, non viribus equis;
 Sed dabat arma fides; animo contempsimus alto,
 Atque ita nec rerum vertigine mota nouarum,
 Nec tremefacta metu nostra exemplaris in omne
 Tempus erit fides, patria ut iurata salutis.

*Anteferant propria dominorum fœdera gentes,
Et cum se nequeant in libertate tueri,
Ne pigeat seruire bonis, nec iusta recusent
Sceptra, nec excutiant tumido iuga mitia collo.
Prima quidem fors est paucis concessa potentum,
Libertas defensa manu, lateque per urbes
Regnare, & partis se tollere ad astra triumphis.
Proxima scire fide infracta, & virtute regentem
Ferre suum, qua Phœacica laus unica genti
Romano regnante fuit, populoque Sagunti;
Hanc nobis liquere patres, hanc duximus ipsi.
Hanc etiam nostris seruare nepotibus æquum est.*

D. Brutus M. Ciceroni S. D. Libro 11. epistola 19.

AD Senatum, quas litteras mihi velim prius perlegas. *Et poco doppo dice.* Vicentini me, & M. Brutum præcipuè obseruant, his ne quam patiare iniuriam fieri in Senatu vernarum causa, à te peto, causam habent optimam, officium in Remp. summum, genus hominum aduersariorum seditiosum, & inertissimum. XII. Kal. Iunias. Vercellis.

Del 1050. Henrico Terzo Imperatore de' Romani ritrouandosi à Verona, & scriuendo à Vicentini così dice. *Vogliamo, che Vicentini, li quali sempre habbiamo conosciuti fedeli, & amantissimi del nostro imperio siano essenti nelle robe, & nelle persone; di più per nostro mandato imperiale comandiamo, che da Padouani gli syno restituite tutte le terre, luoghi, & Castelli, li quali nel tempo delle guerre con ingiuste battaglie, & senza comandamento della nostra Maestà gli hanno usurpati, & per clementia della Serenità nostra alli medesimi concediamo, che per se stessi eleggano il Restore della sua Città.* Et l'anno 1181. Vicentini furono inuestiti del Consolato da Federico primo Imperatore.

Del 1404. Doppo la morte di Giovan Galeazzo Duca di Milano, & Signor di Vicenza, Francesco Carrara Signor di Padoua venne à Vicenza, la quale per alquanti giorni fu battuta con molte machine, difendendosi li Cittadini costantemente, & con tutte le sue forze; li quali doppo con licentia della Illustrissima Signora Caterina moglie del quondà Giovan Galeazzo, & Tutrice delli suoi figliuoli, volontariamente si diedero al Serenissimo Senato di Venetia; Per la qual cosa Michele Steno Doge di Venetia in questo modo mandò lettere alli Cittadini, & popolo Vicentino, le quali furono registrate nel libro bianco della Comunità di Vicenza.

MI.

MICHELE STENO DOGE DI VENETIA &c.

Agli Egregij, & prudenti huomini, Cittadini, Communità, Popolo, & Vniuersità, alli fedeli dilette della nostra Città di Vicenza, salute, & affetto di sincera dilettione.

C Arissimi, & diletteissimi fedeli nostri: non solamente nel presente tempo, ma già gran numero di tempi passati è manifesto à noi la diuotione, & dilettione, la quale sempre vi hà portata nostra Signoria, in tanto che per la deuotione vostra mostrata nel tempo passato, ma molto più per la dilettione, & fedeltà conosciuta, & prouata per effetto al tempo di adesso, noi cognoscemo, che nostra Signoria hà giustissima cagione di hauer voi, & ciascheduno di voi come figliuoli con fauor propitio raccomandati; & benche noi siamo certissimi, che il Nobil huomo Giacomo Soriano diletto Cittadino nostro, il quale la vostra dilettione, diuotione, & fedeltà à noi largamente hà significato, manifestamente, & chiaramente hauerà manifestato alle vostre fedeltà la volontà nostra; & di più, accioche voi siate più certi, per il tenor delle presenti noi vi significhiamo, che siamo disposti di difendere, & guardar voi da ciascun Signore, Signoria, Commune, e à ciascheduna persona, la quale vi offendesse, ò vi volesse offendere per il tempo, che hà da venire; & accioche questo noi possentemente possiamo fare non cessiamo di condurre, à nostro soldo gente d'armi à cauallò, & à piedi quanti noi potremo hauere, & per tal modo, che noi speriamo nello grande Iddio di breue hauer esercito sì potente, che quelli, che vi offedono nō solamēte si rimoueranno dalli danni, & offese vostre, ma saranno contenti di hauere l'amistà vostra, & beneuolenza, & di più d'hora in hora vi haueremo proueduto, che haueremo copioso numero di ballesrieri, pedonì, & altre cose necessarie, come voi hauete potuto vedere, sì che di quelli, che vi offendono poco potete curare, speriamo in Dio, e nella sapientia vostra, & così vi confortiamo, che arditamente dobbiate essere coraggiosi, & attendesse à difesa, & conseruatione vostra in offesa degl'inimici; veramente tutte quelle cose, le quali il Nobile huomo Giacomo Soriano prometterà à voi, et à ciascheduno di voi habbiate per certo, che per la Signoria nostra sarà atteso integralmente senza diminutione alcuna, & perciò habbiate patientia. se alcun danno, ò molestia à voi occorre per lo presente; la qual cosa in modo

modo alcuno può durare, perche voi citrouarete presto prouisti à discacciar gl' inimici, & benigni à tutte le cose, che faranno grate alla vostra fedeltà; perilche voi vi potrete meritamente contentare.

Data nel nostro Ducale Palazzo adi primo Maggio 1404. Inditione duodecima.

MICHELE STENO DOGE DI VENETIA &c.

A Tutti quelli, che vederanno il presente priuilegio salute, & affetto di sincera diletatione; principalmente due cose con gran diligentia stettero nel scrutinio della nostra mète cioè. L'osservare le promesse, & riconoscere quelli, li quali con veri affetti si mostrano fedeli, & diletti al nostro dominio, & à quelli mostrarne grati, & liberali in tutte le loro comodità, honori, & honeste dimande; Per tanto essendo stati presentati alcuni capitoli al Nobile huomo Giacomo Soriano per li diletti, & fedeli nostri cittadini, Comunità, & popolo Vicentino &c. li quali capitoli sono stati scritti nel libro bianco della Comunità di Vicenza.

MICHELE STENO DOGE DI VENETIA &c.

A Gli Egregij, & prudenti huomini Cittadini, popolo, & Vniuersità della nostra Città di Vicenza. Ali Nobili, & sapienti huomini Leonardo Aaimo di suo mandato Podestà, & Marco Loredano Capitanio di Vicenza, & à suoi successori salute, & affetto di diletatione. A voi Significhiamo come hoggi nel nostro consiglio di cento è presa parte della gratia concessa à tutti li nostri fedeli, & sudditi delle terre, & luoghi di Vicenza, & di tutto il distretto Vicentino in questo modo, cioè. Perche per il contenuto delle lettere del Magnifico Signor nostro Capitano Generale, & delli nostri Rettori della Città, & distretto di Vicenza, fù informata la nostra Signoria della gran fedeltà, delle opere, & dell'obbedientia delli fedeli, & sudditi nostri del distretto Vicentino, percioche nel presentarsi le inimiche genti di Vngaria, le quali si sforzauano di disturbare il quieto stato delle terre, & luoghi nostri, hauendo posposte qualunque fatiche, pericoli, & danni, virilmente fecero difesa, & esercitarono le sue persone in honore, esaltatione, & buono stato del nostro Dominio, per resistentia, danno, & estermínio delli predetti inimici, in tanto, che cooperando la Diuina gratia, & per la potentia contribuita per il nostro Dominio virilmente, & mordacemente amministrata contra gl'inimici dal Magnifico Capitano-

Capitano nostro, & ancora per la ottima fedeltà, & buon cuore delli cittadini, & sudditi distrettuali le dette genti Vngare inimiche di Dio, & della pace non poterono ottenere alcun suo intento. Noi adunque veduta la virtù di tanta obbedientia, & conosciuta la costantia vostra, volendo confermarla nelli cuori, & animi delli detti nostri cittadini, & sudditi habbiamo deliberato di mostrar verso quelli la gratia, & benignità nostra, si che sentino la carità, & douizia della nostra dolcezza; & aneorà, accioche si mostrino più pronti alli nostri honori; Volendo adunque si come l'anno passato fù concesso alli sudditi della nostra Città di Treviso per le sue fedeli opere, così hora sia concesso, & si conceda alli fedeli sudditi, & distrettuali nostri delle terre, & luoghi di Vicenza, & suo distretto; che il sale per l'auennire non si debba dare per impositione, ne per boarice, ma per loro ste come in quelli si contiene.

Data nel nostro Ducale Palazzo alli 19. di Genaro 1412. Inditione festa.

FRANCESCO FOSCARI PER LA IDDIO GRATIA DOGE DI VENETIA &c.

Alli Nobili, & sapienti huomini Paolo Loredano di suo mandato Podestà, & Moise Grimani Capitanio di Vicenza, & alli suoi fedeli diletti salute, & affetto di dicitione; Benche nel i passati tempi per molte esperientie ci sia stata notissima la fedeltà, & prontezza di quella fedelissima Comunità, & di tutti li cittadini, & sudditi di Vicenza, per il che hanno ampiamente meritato la gratia nostra, nientedimeno in questo ultimo accidente di congiura, la quale procedeva contra di noi, & del nostro stato nella nostra Città di Padoua, per le continue lettere vostre, & con l'istessa esperientia habbiamo veduta, & conosciuta in effetto tanta fede, tanta prontezza, & tanta feruentia nelli Cittadini Vicentini, & fedeli nostri di questa Città, & suo distretto, che non si può dire, nè vedere la maggiore, nè la più ferma, nè la più sincera, per la qual cosa appresso di noi in perpetuo hanno meritato non solamente commendatione, & laude, ma ancora fauore, & gratia, & ci hanito sforzati insieme con il nostro Dominio per il tempo futuro à douer esserli più pronti, & più feruenti nelle loro commodità; Si che vogliamo, & comandiamo à voi, che per parte nostra dobbiate dire à quelli fedelissimi cittadini, & à tutta la Città, certificandoli, che per questa loro fedelissima fede, & laudabili opere gli habbiamo, & haueremo per gratissimi, & che debbano disporre essi

commu-

Comunità, tutti li Cittadini, & sudditi à stare nella gratia nostra, & in tutte le loro comodità cordialissimamente per raccomandati.

Data nel nostro Ducale Palazzo alli 23. di Marzo 1435.

NEL nostro tempo hauendo Nicolò Picinino Generale dell'esercito di Filippo Duca di Milano loggiogati per inganno, & per forza d'armi molti luoghi adherenti à questa Città, & sforzandosi con ogni dillgentia di entrare in questa nostra Patria, & minacciando di non perdonare à sesso alcuno, tutti li Cittadini stauano intrepidi, & ardeuano di tanto feruore verso il Serenissimo Senato Venetiano, che più tosto desiderauano la morte, l'esilio, la perdita deli suoi beni, & la distruttione della sua patria, che mancare dalla diuotione, & fede del Santissimo Dominio de' Venetiani. Francesco Sannuto huomo eloquentissimo ottimamente la dimostrò nella oratione, la quale nella Città di Padoua fece in laude di Bartolameo Pagliarino l'anno 1458. Imperoche questa Città di Vicenza veramente è tanto feconda, & fertile, che facilmente eccede le altre Città vicine nella fertilità delli campi, nella varietà delle biade, & nell'abbondanza delli pasco'i, & così abbonda di chiarissimi, & valorosissimi huomini di grand' accortezza, & di singolare valore, li quali per costantia, fede, & gloria delle cose fatte mettono tanta speranza nella virtù, che non solamente possono nelli suoi trauagli difendersi, ma ancora aggiungerli laude, & così se l'acquistarono nella sudetta guerra così graue, & pericolosa, che nè per esserli guastati li campi, nè per esserli presi gli agricoltori, nè per hauer perdute le sue robe si poterono rimouere, che ancora si indurarono fino alli terrori, & minacce inimiche, & che in quella guerra li furono messe tutte le cose à ferro, & fiamma; & tratanto stauano per patire qualunque cosa accerba fino alla morte con gli animi tanto ostinati, che impauriti gli inimici, diffidati di approssimarsi alla muraglia, dubitando, & temendo si ritirarono di procedere più auanti, nel qual tempo in Vicenza il popolo haueua ammaestrato tutti, che non era cosa nè più gloriosa, nè più sicura, che perseverare nell'ufficio della fede, hauendo la istessa Città di sè data gli istessi documenti di fortezza, & di bontà, & doppò fece tali fondamenti di virtù, che in ogni tempo di guerra incrudelendosi la fortuna, non pose la sua speranza nè nelle muraglie, nè nella fortezza, nè in Castelli, nè nel sito, nè in fortificationi de' luoghi, nè finalmente nel presidio de' soldati, ma nella inuitta fermezza, & costanza della Città, & del suo popolo. Galasio Poeta nostro Vicentino parlando di Vicenza così dice.

Parua tamen Patria magis, sed maxima factis.

Clara fide, & sancta religione valens.

Et al

Et al popolo parlando così dice.

Terra, virisque ferax, animisque audacibus una,

Nec minus egregijs vatibus ipsa vicens;

Adde tot illustres animas, & fortia bello

Pectora tot natos integritate viros.

Et Biondo da Forlì parlando nella sua Italia illustrata così dice di Vicenza. *Abbondarebbono da dire molte cose in laude de' Vicentini da loro fatte già ducento anni, mentre faceuano resistentia alle violentie, & ingiurie fatteli da Padouani, da Veronesi, & parimente da altri vicini, ma à bastanza una sola impresa gli rende ornati, perciocche furono li primi, li quali volontariamente sottoponendosi all'imperio de' Venetiani, gli furono di grande aiuto, che vennero alla loro diuotione le illustri Città di Padoua, Verona, Brescia, Bergamo, & tutto quello, che hora possedono in Italia.*

Il fine del Secondo Libro.





LIBRO TERZO

Delle Croniche di Vicenza

DI BATTISTA PAGLIARINO VICENTINO.

Alli Deputati della Republica Vicentina.

Del circuito, & sito della Città, & della fertilità, & Castelli del Territorio.



BT perche nel superiore Libro assai splendidamente habbiamo parlato della fede, & diuotione del popolo Vicentino, hormai mi pare tempo di parlare del circuito, sito, luogo, & nome della Città, & della fertilità della campagna Vicentina. Si dice adunque questa nostra Città per circuito contenere mille ducento, & cinquanta-
due pertiche dalla pericatione fatta da Giouanni Architetto di A berto, & Mastino fratelli dalla Scala, nel qual giro, ouero circuito sono rinchiusi cento, e sedeci campi, due quartieri, vna pertica, & disdotto tauole. Il circuito del borgo di Porta noua contiene nouecento, e diecisette pertiche, & in questo giro sono inclusi sessantavno campi, due quartieri, due pertiche, & vna tauola. Il circuito del borgo di Pusterla contiene seicento, e ventitre pertiche. Nel circuito adunque di questa Città già vi erano molte Torri de' Nobili, nelle quali nel tempo delle guerre ciuili, & quando nasceua qualche tumulto nella Città, li Nobili per loro sicurezza fuggiuano, & in quelle difendeuano, & conseruauano le mogi, li figliuoli, & la sua più cara masseritia, fino, che si quietaua il tumulto nato nel popolo; percioche essendo diuiso in due parti, la parte più forte gettaua à terra, & metteua à ferro, & fuoco le torri, le case, & tutto quello, che era della contraria parte più debole; per la qual cosa fino al giorno d'hoggi quando si caua la terra vediamo li fondamenti con li carboni delle alte
torri.

torri: & come si legge negli antichi annali di questa Città, furono in Vicenza più di cento grandi, & alte torri, le quali per le seditioni civili sono spianate. Il perfido Eccelino da Romano haueua ventidue Palazzi con le torri di alcuni nobili Cittadini, li quali parte da lui erano stati morti, & parte cacciati dalla Città, & ancora haueua occupato molte possessioni, campi, & decime tanto de' priuati, come di persone Ecclesiastiche.

Il Palazzo oue hora è la casa del Magnifico Signor Podestà fù già delli Nobili Bissari, la quale nell'anno 1226. la Comunità di Vicenza acquistò da Gualdinello, & Vito Bissari per pretio di cinque milla lire; come si legge nelle antiche scritture di questa Città.

Il Palazzo con la torre oue hora è l'habitatione del Magnifico Signor Capitano fù già delli Nobili Verlati, & come si vede nelle antiche scritture questa casa era diuisa in trè parti dell'anno 1288. Io hò veduti, & letti questi instrumenti, li quali sono appresso il Nobile Bernardino Verlati.

La Torre, che hora si chiama il Zirone fù di Olderico Carnaroli huomo potente nella Città di ricchezze, & di fattione, questa era ferrata di vna profonda fossa con molte botteghe, le quali la Comunità di Vicenza le applicò à sè.

Eccelino detto il Balbo haueua la sua residentia nella contrada del Colle con vna casa grande murata con merli, & vna torre, la quale haueua vna porta nelle mura della Città per andare al Prato dell'Asinello, il quale è fuori delle muraglie trà il fiume Bacchiglione, & le fosse della Città; il prato dell'Asinello era oue hora è la Chiesa di San Biazio, la quale fù incominciata à edificare nell'anno 1462.

Nel luogo oue hora è il Monasterio di Santa Corona, & la casa dall'Isola si legge esser state trè contrade, cioè il Colle, il Palazzolo, & la contrada delli Galli; in queste trè contrade furono grandi palazzi, & torri de' Nobili della Città, & specialmente di quelli da Pilio, in quel tempo molto potenti nella Città di Vicenza. In quel luogo oue fù la contrada delli Galli si radunauano li scismatici, & quelli, che si partiuano dalla strada della verità, trà li quali Pietro Gallo Scismatico, & aderente alle opinioni false predicaua contra la legge di Christo; costui fù confuso, & vinto con tutti li suoi errori dalla sapientia di Frate Bartolomeo Vescouo Vicentino, & in quel luogo fece fare vna Capella dedicata alla Santa Croce.

Guercio Pitocco nella Città di Vicenza potente di ricchezze, & di fattione haueua nella contrada del Palazzolo vn Palazzo con vna gran Torre, che hora sono ruinaati, & questi luoghi furono acquistati da Eccelino

con vna gran quantità di danari. In quel tempo li Pitocchi erano nella Città molto potenti.

Corrado da Viuaro nella Contrada del Palazzolo haueua vn Palazzo con vna gran Torre, il quale fù di quelli da Bassano nel tempo che Bassanesi rendeuano obbedientia à questa Città, & fù oue hora è il Monasterio di Santa Corona.

Il Castello Thealdo, il quale era appresso la fontana dal Colle già fù di Eccelino, come si legge nel libro vecchio bianco della Città di Vicenza à carte 165.

Oue hora è la Torre chiamata il Zirone, già si diceua il Mercato vecchio, & in quel luogo furono le pescarie.

La Communità di Vicenza comprò molte case, & Palazzi di alquanti Nobili nelle contrade del Colle, & del Palazzolo per la fabrica del Monasterio, & della Chiesa di Santa Corona fatta l'anno 1260. come appare nel libro della Communità di Vicenza à carte 81.

Del 510. fù fabricato il Monasterio, & il Tempio di San Pietro da Helica primatrice nata da ingenui parenti Alemanni.

La Chiesa Cathedrale è stata più volte ruinata, & mentre nel nostro tempo era rinouata fù negli fondamenti ritrouata vna pietra intagliata con queste lettere, cioè. *D. P. de Scorpionibus Episcopus Vicentia*, & questa Chiesa fù dedicata alla Gloriosa Vergine Maria del mese di Marzo, & in questa già si facenano li Consigli Maggiori.

Nella Contrada di San Vito della Città di Vicenza fù lo Studio Generale, come si legge nelle antiche historie, & Antonio de' Godi nelle sue Croniche dice hauer veduti, & letti li suoi priuilegij.

Nel 1338. li borghi di Pusterla, & di San Felice furono abbrusciti da Viuario cognominato il Guercio huomo seditioso nella Città, & potente di ricchezze, & del fauor del popolo, nel qual tempo con la sua parte entrò nella Città.

In capo del borgo di San Pietro era vna casa, & vna gran torre chiamata la Cosina, la quale già fù del quondam Giouanni di Arpolino, & di Basselino, Padouani, tenende la Signoria di questa Città la spianarono in modo, che di quella non appare vestigio alcuno.

La Torre grande, la quale è sopra la porta di Porta noua fù di Rainone de' Rainoni all' hora molto potenti nella Città; questa torre fù longo tempo dalli Signori dalla Scala tenuta per fortezza.

Otonello de' Pisco haueua vna torre grande nel cantone della strada, per la quale si vā verso la porta di Pusterla.

Thebaldo Capobianco haueua vna gran torre nel cantone della strada maggiore andando verso Pusterla; molti giudicano questa torre esser quella, la quale hora è del Nobile Antonio Losco; ancora questa torre fu di Marco Gastone, la quale Eccelino, hauendolo cacciato dalla Città con tutti li suoi amici, & parenti se l'applicò alla sua dittione.

Bontrauerso de' Bontranersi nato della Illustre progenie de' Maltrauersi haueua vn Palazzo grande merlato con vna grande, & alta torre appresso la porta Feliciano, oue hora è il Castello vecchio; nell'anno 1216. Eccelino cacciò dalla Città Bontrauerso, ammazzò molti delli suoi, & li priuò delli suoi beni, questa gran torre era quella, la quale hora è nella fortezza vecchia.

Alberto, & Mastino fratelli dalla Scala fecero fabbricare la fortezza vecchia nel 1343. essendo Signori di Verona, & di Vicenza, come di sopra è stato letto.

Nel medesimo tempo il perfido Eccelino tolse per forza, & per inganno le case, & Palazzi con le torri di Facino dalle Beccarie, di Bongiouanni de' Piaucelli Giudice, & di Ruberto di Berica.

Il Palazzo merlato con l'alte torre sopra la porta di Berica fu di Vberio, & di Andrea Dàsmarino, li quali furono da Eccelino primo cacciati dalla Città, & priuati delli suoi beni.

In capo di strada maggiore andando verso Pusterla era vna loggia delli Nobili di Caldogno, nella quale nel tempo dell'estate li gentilhuomini si congregauano.

Campo Martio già chiamato la Giusega contiene campi ottanta, era circondato di muro, di fossa, & dal fiume Retrone, & come si legge negli antichi statuti, in quello il giorno, & la notte dalli Cittadini erano mandati à pascolare gli animali; il qual Campo Martio è chiamato, ouero perche in quello erano destinate le cose martiali, ouero perche nel tempo antico li figliuoli giouani delli Cittadini in quel luogo si esercitauano nelle arme; & leggiamo nelle Croniche di Eccelino, che Vicenza per suoi soldati haueua ducento caualli, & cinquecento fanti; della qual cosa Ferreto nostro Poeta così dice.

Proximus inde viret plano, & spectabilis imo

Ridet, & egregio gramine Martis ager,

Quem circum nostram labens desertur in Urbem

Vnda Retroni fluit nomina dicta Vadi.

Ouero quel campo è dedicato à Marte, perche in quello erano castigati gli huomini delinquenti per le loro sceleratezze; doppo li Signori dalla Scala

lo le-

lo leuarono alla Comunità di Vicenza, & lo donarono à quei dal Verme.

La casa de' Nobili Bifsari poco lontana dalla Chiesa Cathedrale soleua essere delli Nobili de' Lutio.

La Capella di San Vincenzo Protettore della nostra Città soleua già essere nel Palazzo vecchio della Comunità di Vicenza, & per questo fino al giorno d'hoggi in memoria di questa in Palazzo s'celebrata la solennità della Messa del Clero Vicentino nel giorno di San Vincenzo.

La casa, & Torre del Nobile Francesco dal Sale posta nella strada maggiore leggiamo esser stata di Felice, & Fortunato fratelli, & di natione Vicentini, li quali nell'anno della nostra salute 300. patirono il martirio per la fede di Christo appresso Aquileia. Altri dicono esser stata di Leontio, & Carposforo Medici di natione Arabi, li quali in Vicenza passarono al Signore, & li loro corpi furono sepolti nella Chiesa Cathedrale.

La casa di quelli da Auiano vicino alla Chiesa di San Marcello fù delli Nobili da Montebello.

Li Nobili Arzignani haueuano le sue case con le torri poco lontane dalla Chiesa di San Giacomo, oue hora sono le case de' Ferreti, & ancora le case del Nobile Christofo Barbarano.

La casa, la quale hora fa fabricare il Conte Lodouico Thiene Caualiere fù di Pietro Morisio Signor di Vicenza, Verona, & di Ferrara con il fauore di Modena, la qual casa fù fatta spianare da Eccelino maggiore, & dalla parte contraria al detto Pietro Morisio. Li Morisij erano molto potenti in questa Città di Vicenza.

La casa vicina alla Chiesa di San Stefano, la quale è posseduta dalli Nobili de' Sefso fù già delli Nobili da Lanzè, dalli quali li Sefsi per sangue, & per matrimonio hanno tratto l'origine.

La casa con le due Torri leuate in alto per mezzo la Chiesa di San Stefano fù delli Nobili di Gastone, le quali poi furono fatte ristaurare dalli figliuoli del Nobile Caualiere, & chiarissimo Iurisconsulto Battista Porto.

La Torre grande, & alta appresso San Marcello molti dicono essere stata de' Loschi.

La Torre piccola poco lontana dalla sudetta fù delli Nobili da Castelcomberto.

Del 1230. nel tempo di Filippo Giuliano Venetiano Podestà per la Comunità di Vicenza fù fatta la Torre, che si chiama la guardia in Prà de Valle oue il Retrone fiume entra nel Bacchiglione, & è oue hora è il porto delle Barche.

Del 1370. Giouanni da Piacenza Vescouo Vicentino à sue proprie spese
fondò

fondò la Chiesa delli Carmelitani ad honore delli Beati Apostoli Giacomo, & Filippo.

Del 1217. fù fondata la Chiesa di San Battolomeo nel borgo di Pusterla, & in quella habitauano alcuni frati vestiti di vesti bianche, & alquante monache dell'Ordine di San Marco di Mantoua; doppò nel 1446. la hebbero li Canonici Regolari, la quale fin' hora possiedono.

Del 700. si legge esser stata fondata la Chiesa de' Santi Felice, & Fortunato, la quale prima fù detta de' Santi Vito, & Modesto, & ancora leggiamo esser stato tempio dalli nostri maggiori dedicato à Diana.

San Lorenzo de' Berica fù oue hora è il Campanile di San Michele.

Del 1383. fù fondato in honore del Beato Gottardo l'Hospitale di Sant'Antonio Abbate per la heredità di Alberto quondam Othone Belanth di Alemagna Contestabile di quelli dalla Scala.

Nel luogo oue hora è il Castello nel Monte di Berica, si chiamaua San Pietro in Monte, & poco lontana da questa era la Chiesa di Sant'Appollinare, percioche anticamente in quel luogo fù il tempio dedicato ad Appoline, perì che Petreto nella sua Priapeia così dice.

Monte minor collis modicum sublatus in altum

Despicit ex alto mania nostra loco.

Hic neglecta iacet sedes, & Apollinis ara

Sorte, sed antiquo tempore diues erant

Cum tripodis vates populis ventura canebat,

Et dabat exiguo carmine vera sona.

Del 1242. fù cominciato à fondare il tempio di San Lorenzo de' danari di certi vsurari, & heretici; molti dicono esser stato fondato sotto la Signoria de' Padouani. Io hò letto, & l'hò per certo, che la nostra famiglia de' Pagliarini sia stata spogliata delli suoi beni da vno Inquisitore del detto luogo.

Del 1234. essendo Podestà di Vicenza Guglielmo Canale fù fabricata la Chiesa di San Francesco.

Il Monasterio di San Tomaso di Berica era tenuto da' Frati, & non da' Monache.

Nel Monasterio di Santa Maria Maddalena fuori della Città di Vicenza soleuano stare, & habitare delle Monache, le quali per le guerre abbandonarono il luogo.

Il Monasterio di San Pietro in Viuarolo longo tempo è stato tenuto da Monache, & per le guerre fù abbandonato.

Nel 1475. fù cominciata à fondare la Chiesa di Santa Maria nel Monte di

di Berica per alcuni miracoli della Gloriosa Vergine Maria.

Nel 1270. fù cominciata à fondare la Chiesa di Santa Corona.

La casa grande dell'Isola fù fatta da quelli della Scala delle ruine del Castello vecchio de' Padouani, & la fecero per tenerui le sue monitioni.

Nel 1315. li Signori dalla Scala ristaurarono la Torre del Quartifolo, la quale molto tempo auanti era stata spianata da Padouani, & fù ristaurata, accioche Padouani non infestassero con le armi, & con il fuoco li sobborghi della Città.

La Porta del Borgo di Pusterla oue è il Ponte di pietra fù. nel 1404. con macchine ruinata, & sbattuta da Francesco Carrara, la quale poi nel 1409. fù ristaurata dall'Eccello Dominio de' Venetiani.

Nel 1300. la Chiesa di San Nicolò era tenuta da alcuni Frati, li quali si diccuano li Frati Gaudenti.

Nel 300. fù incominciato à fondare il ponte di pietra di San Paolo, come è stato letto in vna certa tauola di marmo ritrouata appresso il detto ponte l'anno 1286. mentre era curato l'alueo del fiume.

Nel 1422. fù cominciato à fondare il ponte di pietra di San Michele.

Nel 1285. fù finito il ponte di pietra nel Borgo di Pusterla sotto la Signoria de' Padouani.

La Chiesa di San Vincenzo fù già la Camera Fiscale delli Signori dalla Scala.

Del 1357. fù fondato il Monasterio di Santo Agostino fuori dalle mura della Città da Giacomo da Vicenza dell'Ordine di Santo Agostino huomo chiaro per dottrina, costumi, & santità di vita con l'aiuto di Cangrande di Verona, & di Vicenza, nella morte del quale tutta la nostra Città fù piena di pianti, & di dolori, per ilche è stato detto:

Hec tanto viduata viro Vincentia duris

Pone modum lachrymis, quia sic stat lege superna.

Nel 1325. Vgutione figliuolo di Michele de' Magni Vicentino fece fare la Capella posta à canto la Chiesa di San Lorenzo in honore della Conceptione della Vergine Maria.

Nel 1407. fù fondata la Chiesa di Santa Maria de' Serui.

Nella contrada, che si chiama Pè de muro vi era vn certo volto, il quale mi ricordo di hauerlo veduto, & vicino alla porta di Pusterla era vn certo torrione con vn barbacane, il quale fù distrutto dalli Frati Giesuati, & di quelle pietre edificarono il suo Monasterio.

Li Borghi di Porta noua, & di San Pietro furono cinti di muraglie dalli Signori dalla Scala, essendo per inanti serrati solo di fossa, & di riparo.

Molti

Molti dicono la Chiesa di San Stefano esser stata la Chiesa Cathedrale, & altri dicono la Chiesa di Sant' Eleuterio.

La Chiesa di S. Croce è antichissima, & il borgo si chiamaua di S. Croce, ma doppò essendo circondato di muro fu poi detto il borgo di Porta noua.

Doppò, che fu fortificato il borgo di Portanoua, fu da quelli dalla Scala fatta la Rocchetta.

Il Monte, & il Borgo di Berica sono chiamati da Berga Theatro dell'Imperatore posto appresso il fiume Retrone, il quale hora è molto distrutto.

Bacchilio, altri lo chiamano Bacchiglione fiume, il quale corre appresso le mura della Città di Vicenza.

Retrone, altri lo chiamano Reurone (*ut fraterq; tuns, qui proxima Reuro irrigat*) fiume, il quale corre per mezzo della Città, & è detto Retrone, perche pare, che ritorni à dietro. Onde Benuenuto de' Campesani nostro Poeta dice. *Vnde Retromis flumen brenis est accessus ad Urbem.* Et Ferreto così dice nella morte del detto Benuenuto de' Campesani.

Fluit patria stat magnus in illa,

Qua Retro penè fluens Patauo delabitur amnis.

Et Policrate così dice nel libro sesto. *Della Città antichissima di Vicenza la quale in due parti è diuisa dal fiume Meduaco.*

Nel 1312. il Prefetto per Cangrande dalla Scala fece abbruscire il borgo di San Pietro, percioche Padouani per inganno l'haueuano preso.

Non vi dourà recare à marauiglia se nella nostra Città, nella quale sono fioriti huomini chiarissimi così in arme, come in scienza si ritrouano pochissime Famiglie Nobili, essendo essa stata per li tempi passati sottoposta à varie, & grandissime calamità; percioche nella nostra Città soleuano essere queste Nobili Famiglie, le quali al presente sono estinte; cioè: Li Conti di Vicenza, li Conti di Breganze, li Conti di Celsano, li Conti di Montebello, li quali si diceuano li Maltrauersi; li Conti di Vinaro, li quali haueuano grandissimo fauore nel popolo; Li Conti di Arzignano potenti di ricchezze, & di fattione, & molte altre famiglie, delle quali piacendo à Dio faremo mentione: In questa Città già furono molte torri, & magnifiche case, nelle quali li nobili difendeano se, le mogli, & li figliuoli; similmente nel Territorio Vicentino furono molti fortissimi Castelli, alli quali li Cittadini ricorreuano nel tempo delle guerre civili come à sicuriissimi luoghi, & in questi si difendeano con li suoi amici; ma hora le torri sono distrutte, & li Castelli gettati tutti à terra. Per auentura qualcheduno potria dire, se in questa città già furono tante nobili, potenti, & illustri famiglie; perche in luogo alcuno non apparono li vestigij di qualche antichità di loro?

Al quale con una sola parola risponderemo, che fu l'auaritia de' Chierici, & la negligentia de' nostri maggiori, perche non vi volsero prouedere; percio che hanno distrutti molti Sepolchri, & ueramente degni de' Nobili, & quelli, che non hanno distrutti per poco pretio gli hanno venduti à Fornari, à Pelizzari, à Tentori, à Beccari, à Marangoni, & à Fabri, cancellando le arme, & le lettere di quella antica famiglia; molte Torri sono spianate, li Castelli nel Vicentino giacciono atterrati, & in niun luogo si conoscono le arme de' Nobili. Il Thiastra dell'Imperatore dal vulgo chiamato Berga appressò il fiume Retrone è in gran parte consumato, & di giorno in giorno se consuma. Molte Chiese per l'antichità de' tempi con li Sepolchri, arme, & lettere sono ruinate. Molte case della Città distrutte, & le muraglie antichissime, la porte spessissime volte per le guerre gettate à terra; il Palazzo della Communità abbruciato nel tempo di Federico secondo Imperatore de' Romani, il quale poi sotto l'Eccelsò Dominio de' Venetiani fu ristaurato, & alli nostri tempi sono stati distrutti molti edificij tanto publici, come priuati. Furono nel Territorio Vicentino tanti Castelli quante Torri erano nella Città, delli quali Castelli una gran parte è distrutta, & quelli, che non sono distrutti restano abbandonati, & disabitati, delli quali faremo mentione in questa breue Opera. Ma se li nostri maggiori deponendo gli odi, & le discordie, che euano tra loro, haueffero voluto attendere al ben publico, certamente questa nostra Patria sarebbe maggiore, & più prestante; imperoche li confini della nostra Città erano maggiori di quello, che hora sono, & verso Verona si distendeano fino al torrenze Alpone dove sono li Castelli di Costa Longa, Monteceda, Hercula, Cumella, & Cologna, le quali Ville, & Castelli da alcuni Gabellini della Città di Vicenza, & ancora per alcuni patti, & conditioni della Communità di Vicenza furono dati al popolo Veronese à possederli à tempo, accioche Veronesi difendessero la Città, & Territoria di Vicenza dalle scorrerie, ingiurie, & altri, & continue guerre fatte dal popolo Padouano à Vicentini, li quali luoghi, & Terre Veronesi gonfiati da una certa superbia ricusarono di restituirle à Vicentini, dicendo, che haueuano speso molti danari per loro difesa, & cosa accrebbero il suo Territorio. Et li confini verso il Padouano si distendeano fino di là dalla Brenta, oue sono Solagna, Rosana, Cismone, Bassano, Castigiano, Santa Lucia, Frata, Fontanina, & molti altri luoghi, li quali Padouani per la loro potentia, & con l'aiuto, & fauore di alcuni Vicentini Guesi à loro fauoreuoli li tolsero à Vicentini. Sono molti Nobili casa Padouani, come Veronesi, li quali sono deriuati da qualche stirpe Vicentina, come sono li Conti de San Bonifacio, li Maliranersi, li Montebelli, li Carraresi, li Conti di Celsano, la casa de' Montecchi, la quale è stata po-

tente

ente in Verona, trasse anticamente origine da Montecchio Precalcino, come narrano le Croniche de' Veronesi; & le Croniche Padovane dicono hauer quella hauuta l'origine da Montecchio maggiore; sia come si voglia, queste nobili famiglie hanno hauuto il principio da Vicentini, delle quali à suo luogo parleremo. Di questa adunque antichissima Città ne fece mentione Francesco Sannuto Patriotto Venetiano, nella Orazione, la quale fece nel Dottorato di Bartolomeo Pagliarino nella città di Padoua; percioche questa Città già fondata a poco meno di due milla anni è opulentissima, & celeberrima di questa regione, di sito ammirabile, di valli, di monti, & di acque correnti instruita, & guernita, & doppo tante ruine di ampy edificij, così publici, come privati ornata, della quale se considerarai la clementia dell'aere non è cosa più salutifera, se il sito del luogo non è cosa più amena; se la campagna la fertilità de' campi, la varietà de' frutti, & l'abbondanza de' pascoli facilmente giudicherai, che auanza le altre Città vicine: & Galasso Poeta nostro Vicentino parlando di Vicenza così dice:

Hanc gemini claudunt amnes, colleſque propinqui,

Et populata ſatis moenia parua tenet.

Sed populofus ager paſtoribus, atque colonis

Fœcundus cultus nobilitate ſui.

Quis numeret populos magnos, totque oppida magna

In Vicentino condita multa ſolo.

Ritrouiamo, come già diſſi, che quante Torri, & Palaſſi erano nella Città, tanti furono li Caſtelli nel Territorio Vicentino, & così per ordine darò principio à diſcorrere di eſſi.

A Rzignano già Caſtello fortiffimo anticamente edificato ſopra il Monte, del quale tenne longo tempo la Signoria la Nobile Famiglia di Arzignano, la quale era inſieme con li Beroaldi, & queſta nobile Famiglia al tempo di Eccelino perdè la ſignoria di quello, & da queſta ſono uſciti molti huomini ornati dell'ordine equeſtre. Queſto Caſtello di Arzignano è opulentiffimo, & da queſto ſono uſciti huomini chiari di ingegno, & di ſcientia. Nel tempo di Giouan Galeazzo primo Duca di Milano fiorì Paolo Oratio da Arzignano huomo al ſuo tempo elegantiffimo, & Secretario del detto Duca. Da queſto Caſtello molte famiglie ſono venute ad habitare à Vicenza, le quali per le loro virtù, coſtumi, & preſtantia d'ingegno ſono reſtate nel numero de' cittadini, come diremo à ſuo tempo, & luogo. Arzignano è detto quaſi arce di Giano, percioche come molti giudicano nel tempo antico queſta Fortezza eſſer ſtata dedicata à Giano, ouero da Giano fabricata.

Schio Castello nel Territorio Vicentino; da questo sono nati molti huomini illustri per ingegno, & per scienza di lettere, & ancora molti, li quali si sono esercitati nella mercantia: da questo Castello sono venute ad habitare à Vicenza molte famiglie, & sono tenute nel numero de' Cittadini. Fù questo Castello posseduto dalli Conti di Vicenza chiamati li Beroaldi. Nell'anno 1310. Melchioro detto Bouerio de Beroaldi nel suo ultimo testamento lasciò alla Comunità di Vicenza li suoi Castelli, cioè Sant'Orso, Schio, Meda, & le sommità delli suoi monti, li quali si possono incastellare; come si legge nelli libri della Comunità di Vicenza.

Bassano anticamente chiamato Bandano Castello nel Vicentino; questo longo tempo Vicentini hanno tenuto sotto il loro dominio, benchè Padouani per forza glielo habbino tolto. Perilche appare nelli libri della Comunità di Vicenza la determinatione delli Rettori di Lombardia, della Marca, & di Romagna, la quale dalli predetti Rettori fù determinata nella Città di Mantoua; come si legge nell'anno 1196. & nell'anno 1198. fù fatta confederatione in Verona nel Palazzo da Vicentini per la ricuperatione di Bassano, Rosano, Angarano, & Fontaniva, la quale Vicentini haueuano perduta per spatio di anni cinquanta; come iui si legge; & nel 1260. essendo morto Eccelino da Romano Vicentini per intercessione di Frà Bartolomeo Vescouo Vicentino presero la tenuta di questo castello di volontà de' Padouani. Doppo la morte adunque di Eccelino Padouani hauendo hauuta la Città sotto la sua Signoria determinarono, che Bassano fosse della sua giurisdittione, & così Bassanesi voluntariamente vollero essere sottoposti alla Comunità di Padoua. Questi Bassanesi haueuano vn grande Palazzo nella Città di Vicenza nella Contrada del Colle, nel quale alloggiuano quando veniuano alla Città, si come si contiene nelli libri della Comunità di Vicenza.

Piouene Castello fù già fortissimo, & sicurissimo nel Vicentino; Nel 1226. Otto de Mandello Podestà di Vicenza per nome della Comunità acquistò la metà del Castello, & della Rocca di Piouene per tremilla lire di danari Veronesi da Anselmo de' Breganze; come appare nelli libri della Comunità di Vicenza. La nobilissima famiglia Piouene longo tempo hà tenuta la Signoria di questo Castello.

Barbano Castello nel Vicentino era cinto di fosse, & di riparo; nel 1205. fù fatta la diuisione di questo Castello in quattro parti con Martinio, & Vitaliano Parulsi, & la Comunità di Vicenza.

B Reganze Castello fortissimo fù già delli nobili di Breganze, cioè di Guidone Pontio, di Marco quondam Pontio, di Bartolomeo quondam Pontio, di Pontio quondam Horuandino, & Henrico suo fratello, & di Rubeo Pontio. nel 1245. Olderico da Velo Sindaco della comunità di Vicenza acquistò questo Castello per nome della comunità. Si legge nelle antichissime scritture, le quali sono appresso il Nobile Christoforo Trauerfo, che Adriano vno delli Baroni di Dardano Rè di Patauia fù Conte di Breganze, & di tutta la Riuiera di Marostica. Eccelino secondo marito Cuniza sua figliuola nel nobile Almerico Breganze, li cui parenti temendo Eccelino haueua distrutti; nientedimeno amò questo per la sua nobiltà, così si legge nelle Croniche Padouane; Fù ancora in questi tempi Valeriano de' Breganze potentissimo di ricchezze, & di fattione.

M Ontecchio Maggiore è vna contrada distante dalla Città di Vicenza cinque milla stadij; nella sommità del monte sono due castelli sicurissimi eleuati in alto, il qual luogo come di sopra habbiamo detto fù edificato dalli Galli quando vennero in Italia, si come è di questo parere Singonfredo da Cintrale, il quale scrisse le antichissime cose de' Vicentini; così dice.

Monticulus maior sedens, cui Gallia primum

Seu pra signis aus nomina clara dedit;

Ensisferos tamen hac dixisse nomina Gallos

Auguror hi generis causa fuisse tui.

Fù questo luogo di Vgutione de Pilio sempre da Eccelino odiato, & la sua famiglia fù da lui distrutta, & da questo luogo hebbe origine la parte de' Montecchi in Verona; l'anno 1207. Eccelino hebbe questo luogo, & lo tenne in sua signoria; primieramente fù posseduto dalli Boniudei, li quali erano nobili, & potenti in questa Città.

M Ontecchio Precalcino già chiamato Montedegno; Si come narra no le Croniche de' Veronesi da questo luogo trasse l'origine la nobile famiglia de Montecchi di Verona, è stato questo castello molto bene formato, opulento, fortissimo, & abbondantissimo di tutte le cose pertinenti al viuere humano; fù ruinato, & spianato per le guerre ciuili, & per le seditioni de' cittadini.

M Onte Vitale, ò Viale fù Castello nel Vicentino longi dalla Città due migliari, & è posto nella sommità del monte; questo Vicentini ha uendolo longo tempo perduto lo recuperarono, il quale recuperato fù gettato à terra alli 16. d'Agosto nel 1240. per comandamento di Thebaldo Francigena Podestà di Vicenza per l'Imperatore.

Camisano Castello nel Vicentino verso il Territorio Padouano distante dalla nostra Città cinque miglia, era già circondato di bastioni, & di alte fosse. Nel 1187. la Communità di Vicenza acquistò questo Castello con tutta la Villa da Olderico quondam Herio da Camisano, Signore di quel luogo; doppo Padouani longo tempo l'hanno tenuto sotto la loro signoria; & nel 1313. essendo questo Castello custodito da Martino Cane Nobile Padouano, insieme con molti Padouani, & soldati Tedeschi, Cangrande dalla Scala andò là con gran compagnia di soldati, & con gran parte del popolo Vicentino, lo prese per forza d'armi, lo gettò à terra, & l'abbruscìò, la qual cosa diede gran terrore à Padouani.

SAn Giouanni in la Rogna già fù Castello sicurissimo, & fortissimo distante dalla Città di Vicenza quasi venti miglia, il quale per la sua fortezza essendo in odio ad Eccelino da Romano nel 1242. caualcò là accompagnato da molti Vicentini, & dalli suoi soldati, & prima hauendo messa à ferro, & fuoco la sua campagna, così strettamente assediò questo Castello, che Henrico Malacapella signor di quello temendo la malicia di Eccelino li diede sicurtà, & giurò di darli obbedientia, le quali hauute Eccelino liberò gli assediati, & venne à Vicenza.

ANgarano Castello nel Vicentino posto nelli Monti di sopra Bassano, questo fù delli Nobili Dasmanini molto potenti nelle Città di Padoua, & di Vicenza. Eccelino adunque desideroso, & quasi lupo sitibondo di estinguere il sangue nobile della Marca Triuigiana, mandò là gran parte de' suoi soldati, & hauendo preso il Castello lo fece abbruggiare, & spianare le case, & le fortezze; fece ammazzare sì come vittima al macello, & in molte parti dilacerare Guglielmo Dasmanino Conte di Angarano in questo fatto prigioniero, percioche li Dasmanini li furono in odio: questo Castello è abbondantissimo di vino, & di formento, & da questo sono usciti molti prestanti huomini: del 1260. il popolo Vicentino voleua ristaurare questo Castello; ma perche Bassano era contrario alla Città, si fermò; la ruina di questo Castello fù nell'anno del Signore 1250.

BArbarano Castello nel Vicentino è diuiso in due contrade dal colle, & il piano soprastante al colle, fù fondato dalli nostri padri: Padouani sperando di espugnare questo Castello consumarono molti giorni in danno. Barbarano è Castello ricchissimo, & da questo sono usciti molti huomini chiari d'ingegno, & il suo popolo è stato sempre amicissimo di questa nostra

nostra Città. Si legge esser stato da Barbari fabbricato; altri dicono da Longobardi detti dalle lunghe barbe, li quali possederono questi luoghi più di ducento anni. La Famiglia de' Trauersi ha hauuta la signoria di questo Castello; & perche è manifesto essere stato fabbricato da Longobardi, cioè dalle lunghe barbe, che portauano, per questo questa Famiglia in mezzo le loro arme porta vna barba, & sono chiamati Trauersi da Barbarano.

Altauilla Fortezza ardua, & fortissima, è posta sopra vn monte, la quale si come si legge già è stata delli Vescoui Vicentini quando teneuano la signoria di questa città: del 1194. fù fatta spianare da Pastore Vescouo Vicentino, perche li Conti di Vicenza contrarij à lui, & alla sua parte l'hauueuano presa, come di sopra è stato detto.

Campiglia è stato Castello fortissimo, il quale nell'anno 1217. li Canonici della Chiesa Cathedrale con tutto il Capitolo venderono per dieci milla lire di danari al Nobile Pace figliuolo di Giovanni Repeta con tutta la Villa di Campiglia, & con tutte le giurisdittioni, & honori spettanti, & pertinenti al detto Castello, come appare per publico Instrumento scritto per Belo figliuolo di Alessandro Belo Notaro del Sacro Palazzo, il qual Instrumento io Battista Pagliarino Notaro publico hò veduto, & letto, & è appresso il Nobile Manfredo Repeta.

San Giouanni de Longara, anticamente Monte Syon, in questo luogo è stato vn'Hospitale nell'anno 1116. & quella contrada si chiamaua Figarolo.

Gambellara Castello nel Vicentino fortissimo, & ricchissimo, il quale longo tempo Veronesi possedettero, hauendolo per forza, indebitamente, & senza ragione alcuna tolto à Vicentini, dicendo questo Castello esser di sua giurisdittione, & esser posto nel suo Territorio. Del 1174. Rabino di Gambellara diede questo Castello nelle mani di Vazone Podestà di Vicenza, per nome della Comunità, & nel 1194. Gomberto quondam Viuiano da Gambellara Signor di questo Castello vendè alla Comunità di Vicenza il detto Castello, & molti altri beni esistenti in quel luogo, si come si legge nelli libri della Città di Vicenza. Et nell'anno 1243. Eccelino espugnò, & distrusse questo Castello, la qual cosa dispiacque molto al popolo Vicentino.

SAN Bonifacio Castello forte, & ricco, era già nel Vicentino; fù fabbricato dalla Nobile Famiglia di San Bonifacio; poi nel 1243. Eccelino inimico delli Conti di San Bonifacio prese questo Castello per forza d'armi, & l'abbruscì, non perdonando ad età alcuna, il medesimo fece nel Castello di Hilasio.

HILASIO già fù Castello nel Vicentino, destrutto da Eccelino, come di sopra è stato detto.

ORGIANO Castello, è detto Orgiano dagli Orgij sacrificij di Bacco in quel luogo celebrati. Nel 1000. dalla Natiuità del Signore nel tempo di Felice, e Mario cittadini Vicentini, li quali furono li primi, che disturbarono la libertà della sua patria; questo Castello si chiamaua Aureliano, & era ricco, & abbondante d'huomini, & così fù detto Aureliano dall'oro, ouero dallo splendore. Padouani per forza, ouero per inganno lo tolsero à Vicentini, ma doppo fatta la pace, Padouani glielo restituirono, la qual cosa fù gratissima al popolo Vicentino. Nel 1313. fù ruinato questo Castello da Padouani mentre guereggiavano con Cangrande dalla Scala. Da questo luogo sono deriuare molte Famiglie prestanti, & abbondanti di ricchezze, delle quali parleremo à suo luogo, & tempo.

CELSANO, altri lo chiamano Zofsano, & altri Iosano, cionè Giove sano; è questo Castello circondato dal monte, & fortissimo, hauendo nella sommità di esso monte vna forte rocca, nel qual luogo Padouani consumarono molti giorni in danno, mentre si sforzarono di debellare questo Castello. Vien detto Celsano, quasi cielo sano, perche iui è l'aere salutare, & la nebbia poco si ferma appresso il monte. Da questo Castello sono usciti molti huomini illustri. Quelli della Famiglia da Pilio, la quale fù potente, erano Conti di questo luogo. Le Croniche Padouane dicono che li Carrari essendo venuti in Italia da Carrario Castello dell'Alemagna furono fatti Conti di Celsano, li quali poi fatti potenti in Padoua con il fauor di Cangrande ottennero la signoria di quella Città. Li nostri Annali dicono, che li Carrari, & li Pilij erano di vna istessa Famiglia. Per il detto Castello corre Helma Fiume nauigabile, il quale dal vulgo è chiamato Liona.

GRISIGNANO Villa nel Vicentino verso Padoua, distante dalla Città di Vicenza sette millia stadij; li nostri maggiori chiamarono questo luogo

luogo Grisignano, & iui già fù vn Castello cinto di argine, & di fossa, il quale li Padouani scorrendo verso Vicenza lo saccheggiarono, & lo distrussero.

Friola, detta quasi Friuola Villa nel Vicentino: questa nel 1259. fù cinta di bastioni, & di fossa da' Padouani, accioche gli huomini di quel luogo li rendessero obbedientia; imperòche molti Nobili Padouani possedeuano diuerse possessioni, & campi in quel luogo. Ma Eccelino essendo appresso Brescia, & hauendo inteso, che la Friola era sottoposta alla comunità di Padoua, con animo irato andò contra quella con tutti li suoi soldati, la quale per forza d'armi prese, & distrusse tutti li pubblici, & priuati edificij, non perdonando a sesso alcuno.

Costoza è vna Villa poco distante dalla Città fabbricata da Arthoo trà li monti, & è chiamata Costoza, perche in quella cauerna, la quale è sotto il monte sono dalli habitatori custoditi li vini, & nel tempo delle guerre custodiscono li loro beni. E adunque in detta villa vna grotta, la quale trà le altre è marauigliosissima, & sotto il monte è più longa di vn migliaro, in larghezza ampia, & in altezza ardua, calda nel tempo dell'inuerno, freddissima nell'estate, & in ogni tempo oscura, nè vi si può vedere se non con facelle, o nero altri lumi; tutti quelli delli circostanti luoghi ripongono in questo luogo il suo vino, oue è benissimo conseruato. Vi è vn'altra grotta maggiore di questa, nella quale gli habitatori al tempo della guerra conseruano li loro animali, & in questa corre vn fiumicello per mezzo. Si dice, che le pietre delle mura della Città di Padoua sono state canate da questo luogo, & portate a Padoua già per il fiume Bacchiglione.

Hercula Castello nel Vicentino fù distrutto, & ruinato da Eccelino l'anno 1242. come raccontano gli annali Veronesi, & questo fece perche Veronesi lo haueuano occupato. *Si dice hoggi forse Arcuanum, & Arcuano, perche iui era vn tempio dedicato à Hercole, e Iano.*

Lufiana Villa nel Vicentino sopra li monti, & è detta Lufiana, perche quel luogo è stato consacrato à Diana.

Rouiana Villa sopra li monti, detta quasi ruppi di Diana, percioche in questo luogo anticamente dalli rozi Agricoltori erano celebrate le feste di Diana.

Lupia Contrada nel Vicentino, è detta Lupia perche in quella soleua habitare vna gran quantità di lupi; questo luogo è stato longo tempo deserto per le guerre.

SOVELLA è detta quasi Sobella.

Carmignano Castello nel Vicentino così detto da Carmenta Patidica madre di Euandro; questo Castello è stato gratissimo al popolo Vicentino, & fù fortificato di bastioni, & di fossa, il quale spessissime volte Padouani guerreggiando con Vicentini si sono sforzati di leuarglielo dalle mani; per la qual cosa trà essi sono nate grandissime, & capitali inimicitie, odij, ingiurie, violentie, & rapine. Finalemente nel 1294. Padouani hauendolo assediato lo presero, & ruinarono, hauendo in quel luogo presa vna gran parte de' Nobili Vicentini, li quali furono condotti à Padoua, come di sopra è stato letto.

Monticello di Lonigo Castello nel Vicentino vicino à Lonigo; questo castello è stato longo tempo posseduto dalla nobile famiglia de' Monticelli di Lonigo; finalmente questo luogo fù distrutto da Eccelino, essendo stato questo castello sempre inimico del popolo Vicentino, come è stato letto di sopra.

Grancona Castello del Vicentino posto nelle sommità de' monti, fù già fortissimo, & questo Castello fù distrutto da Eccelino quando ritornò à Vicenza hauendo accompagnato Ottone Imperatore à Roma, per riceuere la Corona del sacro Imperio, & lo distrusse perche sempre gli fu contrario.

Meledo nel tempo passato fù Castello fortissimo nel Vicentino posto in cima del monte, fù posseduto da vna Nobile Famiglia di Vicenza chiamata de' Pandecampi. Padouani con il fuoco guastarono Meledo, Serego, & le Ville di Montebello, & di Monticello.

Serego Castello antichissimo, come si legge fù fabbricato dalli nostri padri, & poi fù gettato à terra da Veronesi; quelli, che fabbricarono questo castello deriuarono dalli Seni popoli dell'India.

Montebello Castello bellissimo, & come habbiamo detto, è stato molto caro alli à Vicentini, del qual luogo li Nobili della Famiglia

glia de' Maltrauersi furono fatti Conti da Federico primo cognominato Barbarossa, essendo arrivato a questo luogo quando andaua a Roma. Nell'anno mille dalla nostra salute Mario nostro cittadino, & il primo, il quale disturbò la libertà della sua Città, non hauendo potuto hauer la pace con Padouani, ricercò per mezzo di mesi la pace, & lega con Veronesi, li quali li promifero di quietarsi, & di darli aiuto, se faceua ruinar il Castello di Montebello; Mario li rispose, che questo si farebbe con gran molestia; & Veronesi li dissero per Oratori mandati da ambedue le parti, di dare tutto l'aiuto possibile a Felice suo inimico. Mario adunque deliberò di gettare a terra il bellissimo Castello di Montebello, si come haueuano desiderato Veronesi; la qual cosa fù fatta con grandi lamentationi, & perturbatione delli Cittadini Vicentini; cridando tuttauia il popolo per dolore, & diceua che gli erano cauate le viscere, & per questa cosa nacquero poi nella Città grandissimi odij, & discordie. Del 1000. adunque per comandamento di Mario Console, & Signor nostro a petitione de' Veronesi fù spianato il Castello di Montebello.

B Agnolo già Castello nel Vicentino, il quale spessissime volte Veronesi si sono sforzati di applicarselo; ma Eccelino nel 1240. lo fece distruggere.

P Oiana, & Nouenta come leggiamo già Castelli abbondanti di ricchezze, forti, & cinti di bastioni, & di fossa li quali nel 1240. furono posti in ruina, & in estermio da Eccelino perfido inimico del genere humano, & distruttore della nobiltà Vicentina.

S Ant'Orso Castello fortissimo, al quale andò Eccelino per debbellarlo, ma Guido Conte Vicentino, il quale all' hora teneua questo Castello vedendosi asediato lo restitui ad Eccelino suo Zio, e doppo comandò, che fosse spianato.

M Ont'Orso Castello nel Vicentino, il quale per comandamento di Eccelino fù ruinato, & distrutto.

L Onigo chiamato dalli moderni, & dalli antichi detto Lunico, Castello nel Vicentino opulento, & il quale è stato illustrato da molti huomini, per ingegno, scientia, & industria prestanti, è lontano dalla nostra Città quindeci milla pasci. E' detto Leonico dal segno del Leone, nel

quale fu principiata la sua fondatione di doue vien detto. *Incolis dum castellum, cui leo dat nomen amice*. Et di qui nasce, che da questo castello sono usciti huomini forti come Leoni; Molti altri giudicano esser detto Lunico dalla Luna per esser stato fondato in quel segno. E cola certissima, che questo castello sempre sia stato sotto il dominio de' Vicentini. Nel 1164. gli huomini di Lonigo giurarono di stare alli comandamenti del Podestà di Vicenza per nome di essa città. Nel 1180. fu posseduto questo castello da Guidone de' Malacapella, & de Maltrauersio, li quali haueuano giurisdictione nel ciuile, & nel criminale, & quel medesimo anno gli huomini di Lonigo giurarono fedeltà a Malacapella figliuolo di Guidone, come appare nelle antiche scritture della comunità di Vicenza. Si legge, che in questi tempi Cangrande dalla Scala fece cingere di mura la villa Luniga, ma non il castello, essendo aneo circondata di fossa, & di bastioni. La comunità di Vicenza affittò ad Adamo Aimo Giudice Vicentino tutto Lonigo con le ragioni, & giurisdictioni pertinenti al detto luogo.

Cologna Castello già sottoposto a Vicenza, ma hora si gouerna da per sè; si dice esser stato fondato l'anno 1194. delle ruine del Castello di Campiglia. Si legge negli Annali antichi di Verona, che Cologna peruenne alle mani de' Veronesi è stato posseduto questo castello dalli Malacapelli, li quali erano nobili, & potenti nella città di Vicenza. Malacapella Conte di Vicenza, & Signor di Cologna, Federico da Serego, & Guido Conte Vicentino della stirpe di Beroaldi, questi hauendo poste insidie appresso il castello di Montebello ammazzarono Balzanello huomo potente nella città di Verona di ricchezze, & di fattione, & molto amato dal popolo, per il qual fatto tutta la città restò addolorata, & deliberarono Veronesi di non lasciar impunita questa cosa, & hauendo radunato l'esercito assaltarono Cologna castello di Malacapella, lo prefero, & lo diedero a possedere alli figliuoli di Balzanello, & si come hò ritrouato la Sindicaria, & le lettere Ducali registrate nelli libri della comunità di Vicenza; del 1405. la Sindicaria degli huomini di Cologna mandò a sottoporsi alla comunità di Vicenza, come a suo membro, essendo per la tirannia di quelli dalla Scala stati posti sotto il Dominio de' Veronesi, sono le lettere Ducali, che comandano, che il privilegio imperiale per Cologna del distretto Vicentino sia conseruato, & registrato nella Cancellaria di Giovanni Moro; percioche gli Imperatori inuestirono Vicentini di Cologna; & si ritrouano nelli libri della comunità di Vicenza le let-

le lettere scritte per il Comune, & huomini di Cologna alla Communità di Vicenza, & nel 1407. essendo del Vicentino voleuano ritornare, & prestare il giuramento di fedeltà.

Velo Castello fortissimo nel Vicentino sopra li monti, del quale, si come io ritrouo scritto, la nobile famiglia de Velo è stata dagli Imperatori inuestita con molti honori, giurisdittioni, feudi, & dignità, la qual famiglia era molto formidabile al perfido Eccelino, perche era posta in luogo sicurissimo; Eccelino adunque gli inuitò, che venissero à lui, & quelli li risposero, che erano pronti ad obbedirlo in tutte le cose per la Corona del sacro Imperio, & per la libertà della sua patria, la qual risposta hauuta Eccelino, li laudò sommamente; di qui adunque possiamo congetturare questo castello esser stato fortissimo. Nel 1184. ritrouiamo che Viuiano quondam Thomaso da Velo fece ristaurare la sua casa, & habitatione nel Castello di Velo; & nel 1230. hò ritrouato in certo publico instrumento scritto per Senechetto Sant'Orso Notaro del sacro Palazzo, che Olderico insieme con Castellano Giudice, & Olderico fratelli, & figliuoli di Olderico diuifero il Castello di Velo per compromesso fatto in Olderico de Bisin iui presente insieme con Gherardo figliuolo del quondam Gherardo Fredolfo fratello del detto Olderico; nella qual diuisione riseruarono la torre del detto Castello à douer esser comune per la difesa delle sue persone contra le insidie de' suoi inimici. Li suoi progenitori possederono questo Castello legitimamente, & in questo luogo longo tempo tennero la sua sedia, & il suo dominio, il quale tengono fino al giorno d'hoggi, benchè il detto Castello sia ruinato, ò per dir meglio spianato, nel 1288. gli huomini di Folgaria giurarono fedeltà ad Olderico, & Frà Delfino da Velo come à Signori suoi, li quali gli inuestirono di molti feudi, & pascoli; Io Battista Pagliarino notaro hò veduti, & letti li loro instrumenti, & gli hò ridotti in publica forma.

MAROSTICA Castello nel Vicentino posto verso li monti, & come si legge che Eccelino, & la sua progenie ha hauuto la Signoria di questo Castello, & come molti giudicano, è chiamato Marostica, quasi Ostia di Mare, & in questo luogo fù già vn certo contadino, il quale cauando profondamente la terra trouò vn'ancora instrumento di naue. Nel 1196. Vicentini guereggiando con Eccelino abbrusciarono li borghi di Marostica; & si legge ancora, che spessissime volte li borghi di que-

di questo sono stati abbrusciati da Padouani. La casa adunque di Onara, poi chiamata da Romano longo tempo ~~tenne~~ la Signoria di Marostica, & di Bassano.

Montegaldella Castello sicurissimo posto vicino al fiume del Bacchiglione verso Padoua; nel 1188. Vicentini comprarono tutto il terreno di Montegaldella da Ottone di Montegalda; & come si legge, questo Castello fù molte volte distrutto, & specialmente nel 1314. da Cangrande dalla Scala.

Nanto Villa del Vicentino distesa in vna valle, nella quale si legge, che anticamente era vn Castello, del quale hora non appare vestigio alcuno.

Lvmignano Villa verso l'Oriente ferrata trà le ruppi de' monti, è da pochissimi habitata, queste due Colonie furono da' Padouani messe à fuoco.

CASTEGNEDO fabbricato sotto li piccioli monti, è contra da assai nobile.

Molsano, da altri chiamato Montefano Castello posto nella sommità del Colle, nel 1314. fù abbrusciato da Padouani.

Saluazzano già Castello sottoposto al Vescouo Vicentino, & hora è nel Territorio Padouano.

Albetao Castello nel Vicentino lontano dalla nostra Città vinti miglia, è stato assai nobile Castello, ma per le guerre ciuili fù gettato à terra.

Brendola Villa nel Vicentino posta in vn monte distante dalla Città cinque milla passi, nel qual monte è vna Rocca alta, & fortissima, la quale longo tempo tennero li Vescoui Vicentini, & ancora lo tengono sotto il loro dominio; da questo luogo sono usciti molti illustri huomini per ingegno, & prudentia. Li Galli sotto il loro Capitano Breno hanno signoreggiato questo luogo; delia qual cosa si troua scritto.

Quae Dux Breno fundarunt mania Galli.

Male

M Ato nobile Castello nel Vicentino, dal quale sono vscite molte famiglie, le quali per le loro virtù sono tenute del numero de' Cittadini, come à suo luogo parlaremo.

C Ogolo chiamato dalli nostri maggiori Coculo, è stato Castello nel Vicentino, del quale hora non si vede vestigio alcuno.

P Anensacco Castello posto nella valle di Dresseno, la quale è abundantissima di tutte le cose, & si come dimostrano gli Annali de' Vicentini è stato fondato dalli nobili Trissini, nella qual valle anticamente, questa nobile, & illustre famiglia de' Trissini è stata dagli Imperatori inuestita di molti honori, dignità, & feudi, come si contiene nelli loro privilegi, delli quali ne hò veduta vna gran parte.

V Aldagno Villa nella Valle di Dresseno detta dal fiume Agno, quasi Val di Agno.

V Almarana già Castello fortissimo, & è fabbricato in monte; la cui origine ritrouo esser stata come si legge nella Cronica di Mario, & di Felice. Brunchilda adunque figliuola di Mario lasciò vn figliuolo ancora lui chiamato Mario, questo edificò vn Castello nella sommità del monte propinquo alla Città, nel quale potesse difendere sè, & li suoi beni dalle scorrerie degli inimici, chiamò quel luogo Mario dal suo nome, & la valle chiamò Val Mariana, oue corrotto il vocabolo li nostri moderni la chiamano Valmarana. Altri dicono, che li Cymbri popoli essendo in gran numero venuti in Italia cominciarono à guastare li confini del popolo Romano; Romani sdegnati mandarono Mario à disperdere queste genti, il quale hauendoli rotti, & messi in fuga, dipartì li campi alli suoi soldati, & così li nostri antiehi cominciarono à chiamare questi luoghi Valmariana, cioè Valle di Mario. Io giudico adunque questo Castello, & la Valle hauer preso il nome da Mario figliuolo di Brunchilda, & anco dal primo Mario nipote di Scylla, & da questo Castello hauer preso il nome la famiglia de' Valmarana essendo quella antichissima, come si legge negli antichi libri, la qual famiglia hà in questo Castello molti feudi, & giurisdittioni. Et come si legge in alcune autentiche scritture, le quali sono appresso li Signori Valmarana, li loro progenitori haueuano il libero, & grande dominio di questo Castello.

C Aldogno chiamato dagli antichi Caldone; come è di questo parere Biondo Forliuese, è questo Castello distante dalla Città di Vicenza quattro

quattro milla passi, & è cinto di fossa, & di bastioni, è stato signoreggiato dalla nobile, & antica famiglia de Caldogni, la quale hà in quella villa molte giurisdittioni, haueua ancora questa famiglia nella Città di Vicenza vna Loggia sopra il cantone verso la porta di Pusterla venendo da piazza, & vna casa cioè di Vianello Caldogno, nella quale come si legge spesse volte fù congregato il consiglio. Questa famiglia porta nell'arma vn'aquila rossa, perche era obbediente alla parte Guelfa.

Villa Verla così chiamata dalli moderni; & dalli nostri maggiori Villa Verlaria, cioè Villa di quelli dalle Verle, al nostro tempo chiamati li Verlati. Si come hò ritrouato nelli antichi libri della nostra Città; nel 1004. gli Verlati vennero di Bauiera con Giouanni Verla sotto Henrico di questo nome primo, & quarto Imperatore de' Germani, & doppo da Corrado secondo Imperatore, & Duca di Bauiera furono inuestiti di molti beni nella villa di Thiene, di Zanè, & di Villa Verla, li quali beni poi trà sè diuiserò, come si contiene nell'istromento delle loro diuisioni, il quale è appresso il Nobile Bernardino Verlato, & l'hò veduto, & letto.

Verlato Castello posto trà Malo, & Cornedo; ritrouo esser stato fabricato dalli Verlati; fù questo castello fortissimo, & dagli Imperatori dato in feudo alla famiglia de' Verlati.

Thiene Villa nobile, ricca, grande, & popolata; nel 1259. Padouani accompagnati con molti fuorusciti Vicentini, & Veronesi assaltarono questo luogo, & tutto lo misero à ferro, & fuoco; & hò letto, che in questo luogo soleua essere vn Castello, il quale come molti giudicano fù edificato dalla nobile famiglia Thiene, & hauer preso da quella il nome.

Viuaro Castello non lontano dalla Città se non due milla passi, il quale è stato posseduto, & signoreggiato dalla nobile, potente, & antica famiglia da Viuaro; li Viuaresi erano nella Città di Vicenza molto potenti di fattione, & abbondanti di ricchezze; haueuano le sue case nel borgo di Pusterla all'opposito della Chiesa di San Marco; & come si legge nelli nostri statuti, che Viuaro teneua corte, & quando li malfattori fuggiuano à questo luogo, erano sicuri.

Lanzè già castello circondato di fossa, & di bastioni con vn'altra torre, è stato signoreggiato dalla potente, & ricca famiglia de' Lanzè.

Li no-

Li nobili Sefi per via di femine traggono origine da quelli, & possiedono molti delli loro beni.

Souizzo già castello molto sicuro, ma hora è ruinato in modo, che di quello non resta memoria alcuna.

Creatio Castello è stato tenuto in signoria dal Vescouo Vicentino; ma per le dissensionì, le quali il popolo Vicentino haueua con li Vescoui fù distrutto l'anno 1130.

Chiampo già Castello molto forte; ma per le dissensionì de' Cittadini è ruinato, & spianato.

CASTEL GOMBERTO è stato Castello delli nobili di Castel Gomberto.

IL Monasterio di Santa Maria di Tempese antichissimo, si come hò letto nelli antichi libri della Città di Vicenza, il quale ritrouo esser stato habitato da molti Monachi con il loro Abbate; ma hora lo possiedono li Canonici Regolari.

Torre di Beluicino rocca fortissima nel Vicentino verso Alemagna; la quale anticamente fù fabbricata dagli Imperatori quando teneuano la Signoria di questa Città, acciò che hauesse l'andata libera per venire à Vicenza. In questa valle fù inuestita la famiglia de' Gradiani, hora chiamata de' Garzadori, li quali poi vennero à Vicenza, & con la loro industria sono diuenuti ricchissimi. Il primo di questa famiglia, che fù inuestito in quella valle era chiamato Gratio, & da questo la sua famiglia fù chiamata de' Gradiani.

LA Torre del Quartifolo nel 1319. fù ristaurata, & fortificata di comandamento di Baillardino Podestà di Vicenza della nobile famiglia Nogarola; perciò che per inanti spessissime volte era stata distrutta finò alli fondamenti; per il che così è stato detto.

Mille tercentos, ter quinque voluerat annos

A partu Cancer stella serena tuo,

Cum decus Imperij, lux, & tutela suorum

Turriterum praesens surgere insit opus,

Y

Cuius

Cuius ab ingenti Baillardinus origine natus

Sub Cane Scaligero sceptrum tenebat eques..

COrneda dagli antichi chiamato Cornelio, come si legge al tempo de' Romani, questo luogo fu habitato, & posseduto dalla gente Cornelia; percioche questo luogo è amenissimo, & di molta fertilità, & in quel medesimo fu dalli nostri maggiori fondato vn Castello, & come molti altri dicono fu fondato dalla gente, ouero dalla famiglia Cornelia nobilissima trà Romani.

ANeilano così chiamato dalli nostri maggiori, & da noi detto Asegiano luogo distante dalla Città di Vicenza venti miglia fertilissimo di fromento, nel qual già fu vn Castello cinto di fossa, & di bastioni.

Iouenedo così chiamato dalli nostri antichi è da noi chiamato Zouenedo luogo poco distante dalla Città, oue nascono ottimi vini, & gran copia di oglio, è chiamato Iouenedo quasi sede di Gioue, perche in questo luogo era riuerito Gioue nell'età puerile.

ENego Castello fortissimo nelli monti verso Alemagna, il quale anticamente fu fabbricato da' Vicentini per difenderli dalle scorrerie de' Germani; di questo Castello hora non appare vestigio alcuno, & è capo delle montagne, che diuidono il Territorio Vicentino dal Trentino, & Feltrino.

L A S T E G O fiume nel Vicentino, il quale cresce marauigliosamente nella innondatione delle pioggie; nasce nelli monti verso Germania, & poi mette capo nella Brenna.

T E S E N A fiume nel Vicentino è molto accresciuto dalli fiumi Laste- go, Cliuone, & Loncena, e si dice Tesena rapace.

F I V M E N O V O, per altro nome detto Guade, hoggi la Guà fiume, perche diuide il Territorio Veronese, il Vicentino, & il Colognese, nasce dal fiume Agno, che nasce in Villa di Valdagno Valle dell'Agno.

L A V R E O L O, hoggi l'Orolo fiume nel Vicentino, cresce per li fiumicelli, che in quello finiscono.

Quanta sia adunque l'amenità dellanostra Patria, la fertilità, & grandezza, & giocondità della campagna, facilmente si può comprendere dalle diuerse genti discripti di lingue di costumi, & di habito, & come molte

molte famiglie ricche, & illustri, & di nobile patria inuitate dall'amenità del luogo, volontariamente hanno abbandonato le proprie stanze, & hanno voluto habere questa per sua cara Patria, tra le quali si legge, che sono state, bi Prathi, Agrapati, Facelli, Brusomini, Trifsini, Pagielli, Volpi, Trenti, Setini, Pogliani, Cerbati, Verlati, Zoini, Anzolelli, Baldanuty, Malaspini, Fermi, Borselle, Bonamenti, Caualcaboi, Clericati, li Conti di Baone, Muzani, Sefsi, Scarioti, dalla Scola, & Zuffati, li quali essendo tutti nati, & allevati in splendidissima patria, & congiunti in parentado con nobili, & abbondanti di tutte le cose; nientedimeno abbandonarono le sue proprie stanze, & elessero questa per sua diletta Patria, indotti solamente per l'amenità, & fertilità della Campagna. Certamente vi sono poche Città in Italia, con le quali la nostra Città non possi contrastare di fertilità de' campi, di magnifici edificij, di potenti famiglie, & di huomini illustri, chiarissimi così nelle armi, come nella scienza, delle quali parleremo à suo luogo.

Fine del Terzo Libro.





LIBRO QVARTO

Delle Croniche di Vicenza

DI BATTISTA FAGLIARINO VICENTINO.

Alli Deputati della Republica Vicentina.

*Degli Huomini Illustri così nelle Armi, come nella
Scientia vissiti da questa nostra Patria.*



Oppò adunque, che nelli passati libri habbiamo parlato del principio, calamità, ruina, grandezza della Città di Vicenza, della fede, & diuotione verso li suoi Principi, & della fertilità del suo Territorio; da qui auanti resta da parlare degli huomini Illustri, li quali hà partorito la nostra Città, così nella militia, come nelle lettere, per li quali la nostra Patria appresso molte nationi è stata illustrata, & di giorno in giorno più si illustra, & per tralasciare tante cose così darò principio.

Questa nostra patria nell'anno 71. della nostra salute, hebbe Cecinno valeroso Capitano di soldati, il quale fù mandato dal Imperator Galba Generale in Germania, & doppo con molte legioni fù Questore in Berica.

Alferisio Conte nostro, difendendo la Città di Padoua nell'assedio di Attila Rè degli Hunni insieme con molti delli suoi Cittadini morì gloriosamente combattendo per la fede di Christo, hauendo prima gettato per terra vn squadrone di sette mila Valaechi, li quali militauano sotto Attila.

Vettarino Conte de' Vicentini, il quale nel 665. superò Arnephit, il quale volendo ricuperare lo frato paterno fù dal detto vinto, & ammazzato, come si legge nella historia di Leone Papa.

Alario Conte de' Vicentini fece molte valorose imprese per **Zenone Padouano**.

Predeo huomo diligentissimo, valoroso, di gran fama nel tempo dell'Esarcato di **Rauenna** fece vn gran bottino contra Longobardi nell'anno del Signore 700. nel tempo di **Gregorio** secôdo sommo Pontefice de' Romani, & di **Orso** Ipato terzo Doge di **Venetia**.

Alferisio secondo chiamato dalli nostri Annali il Nouello, il quale nell'Ottocento nel tempo di **Giouanni Ottauo** Sommo Pontefice de' Romani hauendo li **Saraceni** occupata tutta la riuiera del mare inferiore per salute della fede Cattolica, & con l'aiuto de' **Venetiani** li sforzò a partirsi dall'Italia, con gran spargimento di sangue di sè, & de' suoi Cittadini.

Felice, & **Mario** suo nipote di forella, li quali benchè fossero trà sè in discordia; nientedimeno furono huomini valorosi nell'armi, come habbiamo detto nella loro vita nell'anno 1000.

Alberto Conte di Vicenza fece crudelissime Guerre con **Padouani**; Si dice esser nato della illustre stirpe de' **Beroaldi**, à costui nel 1170. **Eccelino Monaco** diede sua figliuola per moglie.

Almerico Breganze nobile, & valoroso nell'armi, al quale **Eccelino** per li suoi illustri, & valorosi fatti diede per moglie **Cunizza** sua figliuola, benchè li suoi progenitori li fossero stati inimici. Fù poi dall'Imperatore **Federico** fatto Conte della riuiera di **Marostica**.

Vberto Maltrauerso nel 1115. essendo stato dalla sua patria creato Console, non temette di difendere la libertà della sua patria, nè dubitò di spargere il proprio sangue combattendo contra quella, che la voleuano occupare, della cui morte tutta la Città diuentò lugubre.

Guidone Monticulano, nel 1194. fù da **Venetiani** eletto per Generale delle sue fanterie.

Artusio da Viuaro, del quale leggiamo, che per sua magnanimità, & amore verso la sua patria ricuperò molti luoghi de' **Vicentini**, li quali erano stati occupati da **Eccelino**, & non si fermò, benchè gli fossero tolti li suoi beni, & egli mandato in esilio.

Giacominno Boniudei nobile, il quale **Eccelino** per il suo valore, & esperienza de' suoi fatti lo costituì Generale di tutto il suo esercito.

Martio Schio nobile, & sagacissimo, il quale fù da **Eccelino** fatto Prefetto della Città di **Padoua**, & li diede il gouerno delle sue genti d'arme.

Henrico Losco, **Corrado Vzerino** di **Breganze**, & **Trentino Zignone Conte di Malo**, questi per la libertà della sua patria valorosamente combat-

combattendo contra Eccelino fecero morte gloriosa, & quel giorno, nel quale morirono tutta la Città fù piena di pianti.

Henrico Malacapella hauendo longo tempo tenuta la Signoria di Lonigo, di Cologna, & di San Giouanni in la Rogna più tosto volse morire, che vedere questi luoghi inimici alla sua patria.

Marcobruno Viaro, Giacomo Veriato, Guidon Bissaro, Salomone Marano, Pietro de' Prothi huomini prestanti d'animo, & d'ingegno, questi hauendo inteso, che la sua patria era sottoposta alla crudele tirannia de' Padouani, & da quelli esser molto trauagliata, fecero trà sè congiura, & con giuramento la confermarono, hauendo posposta la vita, & le facultà misero la sua patria nella prima libertà, & la diedero ad Henrico settimo Imperatore de' Romani.

Alberto Izza huomo popolare, ma prudente, & di grand'animo, il quale non mosso per Zelo del danaro promessoli, ma per amore della libertà fece congiura con molti altri cittadini per metter la patria nella prima libertà, essendo quella con grauissimi tributi trauagliata da Cangrande dalla Scala, la qual congiura essendo discoperta fù fatto morire, la qual morte sopportò con forte, & costante animo, ma sempre dolendosi di non hauer potuto mettere la patria in libertà; Li congiurati, che seguirono costui erano Bartolameo dal Deto giouine seuro, Antonio Saluaginato, Andrea de' Liazario Canaliere, Benetuenuto Bellini, & Benetuenuto Rauagnani, li quali tutti desiderosi di vedere la libertà della patria costantemente sopportarono il supplicio, & la pena della morte, ma li doleuano di non hauer potuto eseguire il suo intento.

Vinario cognominato il Guercio; Costui insieme con le genti de' Venetiani, con la sua fattione, & con molti Cittadini cacciati dalla Città portando il stendardo della libertà della Città di Vicenza, con animo intrepido entrò nella Città contra Mastino dalla Scala Signor di tutta la Marca, ammazzando li Scalani, & li suoi fautori. Ma li Scalani con la fattione contraria à Viario hauendo preso le armi corsero in piazza, oue crudelmente fù combattuto. All'hora Viario ricordeuole del suo primo valore hauendo conosciuta la pigrizia delli suoi Cittadini si mise à fuggire dalla piazza oue era arriuato, & marauigliandosi tutti della virtù, & della eccellentia dell'animo suo, coprendosi con lo scudo passò per mezzo degli inimici ferendo hora questo, hora quello ò con la spada, ò con la mazza al loro dispetto arriuò sano, & saluo alli suoi.

Alli nostri tempi nella generosa famiglia de' Thienei sono stati molti huomini eccellenti, & prestanti nella militia, & nelle lettere, trà li quali è stato

Detto Gio: Hettore, il quale per la fortezza del suo corpo fù chiamato dal Vulgo il Toro; costui clemente, & piamente con la eccellentia dell'animo suo gouernò l'imperio delle due Sicilie; Doppo per Nontij fù chiamato da Giouan Galeazzo Conte di Virtù, & primo Duca di Milano al gouerno del suo Stato, & de' suoi figliuoli, nel quale sanamente si dipotò, & da lui fù sommamente amato. Finalmente per lettere, & publici Oratori fù chiamato dal Rè d' Vngaria al gouerno del suo Regno; il qual Rè essendo stato ammazzato fece molte cose in vendetta della sua morte. Ultimamente ritornò alla sua patria, da questo nacque Simone chiarissimo Giurisconsulto, & Valeriano prestantissimo nelle armi, il quale fece molte illustri imprese nella Romagna, & maritò vna sua figl uola nel Conte di Cunio, dalla quale sono nati Guidotto, & Nestore Signori di Faenza, & Imola; di Simone è nato Gaierano sommo Filosofo, & Canonico Padouano, le cui opere si leggono in tutte le scuole d'Italia, & sono state portate fino alle parti Occidentali; di Simone ancora sono nati Roberto, & Georgio ehiarissimi Cavalieri, & valorosi condottieri di genti d'arme. Non tacerò Clemente il vecchio Cavaliere eccellente, & illustre figliuolo di Meglioranza; questo Clemente generò Traiano, & Giacomo Cavaliere, il quale fù il primo, che diede questa Città alla Signoria di Venetia, dalla quale del publico fù prouisionato di annuale stipendio; Di Giacomo sono nati quattro prestanti Cavalieri aureati, & Giurisconsulti, Marco Cavaliere, & Giurisconsulto nella cui morte fù così detto.

Gloria nunc Equitum, Comitum ploratur, homosque,

Namque Thienensis Marce relicto iaces.

Giouanni Dottore, & Cavaliere, Clemente Cavaliere, & Antonio Dottore, & Cavaliere, delli quali parleremo à suo luogo.

Gio: Pietro de' Prothi al nostro tempo Cavaliere famoso à tutte le nationi, illustre per liberalità, & magnificentia, per la cui fede, & prestantia d'animo fù dal Senato de' venetiani ascritto nel loro numero; fù Capitano di Padoua, Podestà di Verona, & Senatore Romano. Thomaso suo padre ancor lui Cavaliere acquistò grand'honore non solamente appresso la sua patria, ma ancora appresso molte nationi della Germania, & della Francia.

Bugamonte, & Pietro nati della medesima illustre famiglia de' Prothi con animo forte, & costante diedero principio à liberare questa nostra Patria dell'atroce tirannia de' Padouani.

Singonfredo nato della illustre famiglia Ganzera, essendo stato da' Padouani condannato à perpetuo esilio si trattenneua nella Corte del Rè di Cipro,

Cipro, & essendo mandato dal detto Rè per Ambasciatore al Sommo Pontefice, & arriuato al lito Illirico oue si dice esser stati posti da Antenore li primi fondamenti alla Città di Padoua, sprezzato l'officio commesso li dal Rè, isconosciuto passò per Vicenza, & fatto parlamento con gli amici, se n'andò ad Henrico settimo Imperatore de' Romani, che all'hora era all'assedio di Cremona, col quale in tal modo trattò, che liberò la Città di Vicenza dal dominio de' Padouani, & fù chiamato il primo liberatore della sua patria.

Beroaldo huomo magnanimo nato delli Conti di Vicenza essendo accusato con false calunnie appresso il Presidente de' Padouani da Gualdinello Bissaro, & da Morando Panenfacco, fù preso, & essendo con diuersi supplicij tormentato si tagliò la lingua con li denti, & la gettò in presenza delli carnefici per non confessare il falso della calunnia oppostali, & così finì la vita con gran gemito, & dolore.

Giordano de' Sereghi huomo seuro, & di gran cuore potente di ricchezze, di fattione, & di amici, era desideroso di vendicare la morte di Beroaldo marito di sua sorella, & montato sopra vn feroce caualllo, & tutto armato corse in mezzo della piazza ammazzando molti Padouani; ma finalmente ferrato trà la moltitudine de' fattelliti, & tutto insanguinato fù preso, & volontariamente porse il collo al Carnefice da esserli tagliato. Veramente questa fù vna graue calamità, & iattura alla nostra patria.

Non è da tralasciare in questo luogo la famiglia Neuia, la quale hebbe il principato nella militia appresso li Scaligeri, & hebbe ardire di contendere, & di ingiuriare li Carrari Principi di Padoua. Nella quale è stato Giouanni dal Nicuo, il quale generò Bartolomeo Scalco delli Signori dalla Scala; al nostro tempo sono stati Nicolò, & Lionello, li quali difesero questa nostra patria da Francesco Carrara volendola occupare; è stato ancora in questo tempo Bartolomeo Caualiere figliuolo di Lionello; il quale era valoroso condottiere di gente d'armi.

Belpietro Mauelmino valoroso, astuto, & sagace, al nostro tempo fù fatto dal Serenissimo Senato Veneriano Collaterale delle sue genti d'armi.

Nella famiglia Trissina sono stati molti prestanti Giuriconsulti; & Caualiieri Aureati, molti nomi de' quali hò giudicato di passarli con silentio, essendo stata questa famiglia abbondante di huomini illustri, li quali spessissime volte si hanno poste le mani adosso. Nel tempo, che Padouani signoreggiavano questa Città fù Morando Panenfacco huomo fedizioso, & molto amato dal popolo, questo con la sua sapientia, & eloquentia gouernò

uernò il popolo come volle, priuò Enricio suo parente delli suoi beni, & li diede la morte. Vi è stato Meglioranza suo fratello huomo più remesso, nè così desideroso di quello d'altri, nè vendicatore degl'inimici, ma sauiò, & eloquente, non faceua ingiuria ad alcuno; era liberale, & molto amato dal popolo. Da questi due fratelli la Famiglia, & progenie de' Trissini è diuisa in due parti, cioè in Panensacchi, & in Miglioranza. Vi è stato Henrico illustre Caualiere, al quale se la sorte non fosse stata inimica haurebbe apportato honore grandissimo alla Patria, & alla Famiglia. Nicolò cognominato il Grande della figliuola di Bartolomeo Porto generò quattro illustri Caualeri, cioè Christofozo Caualiere, Lodouico Caualiere, Battista Giurisconsulto, & Caualiere Aureato, & Oratore illustre, & Francesco Giurisconsulto, & Caualiere. Vi sono stati molti altri, delli quali parleremo nella sua famiglia.

Non è da passar con silenzio la casa Pagiella, la quale è stata da due lumi illuminata, cioè da Guglielmo, & Bartolomeo Caualeri Aureati, & Oratori illustri, li quali con cadauno haurebbono potuto contendere in qualunque sorte del dire; Guglielmo fù tenuto in grandissimo honore appresso Federico Terzo Imperatore, & appresso Paolo Secondo Sommo Pontefice. Giacomo suo Germano Caualiere acquistò Magistrati grandissimi; vi fù ancora Lodouico chiarissimo Caualiere.

Nella Famiglia Olerina, hora detta de' Chieregati, sono stati molti huomini illustri così in arme, come in scientie. Primieramente anteporrò agli altri Nicola chiarissimo Giurisconsulto, & Caualiere Aureato, il quale per la sua fede, bontà, & prestanzia d'animo hebbe molti degni Magistrati in Italia. Leonello suo figliuolo fù mandato Legato in Francia dal Sommo Pontefice, facendo sapientissimamente quello, che dal Pontefice gli era stato comesso. Poi vn'altra volta fù dal medesimo Pontefice mandato Legato in Germania à Massimigliano Rè de' Romani, oue andò con gran compagnia di gioueni, & ornamento de' caualli, nella qual legatione trattò ogni cosa con sapientia. Vi fù Giouanni Clericato valoroso Condottiere, il quale se hauesse hauuto più longa vita, sarebbe stato ornamento alli parenti, & alla patria, & consolatione agli amici; fù dotto nelle buone lettere, bene ammaestrato nella religione christiana, & perito nella militia. Nicolò suo fratello chiarissimo interprete delle leggi, acuto d'ingegno, & facondo nel dire, non degenera ponto dalli costumi paterni, facendosi bene volere dal popolo. Vi è stato in questa Chiereghina Caualiere, & Colaterale Apostolico, & Valerio huomo di grand'ingegno.

Mi saria parso esser cosa ingiusta il passare con silenzio la Nobile Famiglia

glia de' Loschi, nella quale sono stati molti Cavalieri Aureati, chiarissimi giuriconsulti, & eccellentissimi Oratori. Lodouico Losco chiarissimo Giuriconsulto figliuolo di Nicolò illustre Giuriconsulto nelli grandissimi tumulti della guerra fù mandato da Mastino, & Alberto fratelli dalla Scala per Vicario, & legato nella Città di Fiorenza; come si legge in vna epistola à Collutio Cancelliere de' Fiorentini; da questo Lodouico sono nati due prestanti figliuoli Antonio Losco chiaro, & facondo nella poesia, & nell'arte Oratoria, & fù il primo, il quale esplicò in latino le Orationi Ciceroniane, per il che Guerino Veronese molte volte di lui soleua dire.

Quel Losco Vicentin uide più d'Argo. & meritamente è stato di lui detto:

Lasus honor patria, generis decus, incolta uatum, Gloria, &c.

Di Antonio nacque Francesco Giuriconsulto, diuino nella poesia, & soauissimo Oratore. Fù Antonio Nicolò, al quale per la sua eccellenza nel consulto, & per la integrità dell'animo suo fù dato il carico di riformare, & di correggere li Statuti della nostra Città. Valerio Losco Giuriconsulto, & splendidissimo Cavaliere, questo hebbe molti Magistrati à Siena, & à Fiorenza, & fù Senatore di Roma.

Hà hauuto questa nostra Patria l'antichissima Famiglia de' Veli Signori, & Conti del Castello di Velo, nella quale famiglia è stato Castellano da Velo Giudice, il quale fù creato Sindaco da trecento, e cinquanta cittadini cacciati dalla loro patria per la crudele tirannia di Eccelino, & per la potentia di Federico secondo Imperatore; come si legge nelli libri della nostra Città di Vicenza.

Et se in questo luogo io non raccontassi della potente famiglia da Porto, parerei ingrato, & inhumano, essendo io sempre stato fino dalla mia fanciullezza deuotissimo di quella. È stato adunque in questa Giouanni il vecchio, & Beneuenuto chiarissimi Giuriconsulti. Venirò poi à Giouanni figliuolo di Simone interpretatore della Sacra Scrittura nella Scuola di Padoua; Aluise, & Battista fratelli chiarissimi Giuriconsulti, & splendidissimi Cavalieri, & molti altri, de' quali faremo mentione nella loro famiglia. Vi è stato Paolo figliuolo di Leonardo, al quale se la morte non fosse stata inimica sarebbe stato l'honore, & lo splendore della famiglia, & della Patria, del quale meritamente è stato detto:

Hec tanto uiduata viro Vincentia suo,

Pone modum lachrymis, quia sic stat lege superna.

Questo ualeua molto di eloquentia, di aspetto, & di buoni costumi.

Girolamo Cualdo preclaro Giuriconsulto, & Oratore eccellente mostrò acutezza d'ingegno, & grauità nel parlare; le sue Epistole scritte à Gue-

Guerino Veronese, & quelle di Guerino à lui, dimostrano le loro virtù.

Alberto Marosticano de' Gaietani acutissimo Leggista; furono di questo più antichi Giovanni quondam Albertino, & Michele ambidue chiarissimi Giuriconsulti nelle Scuole di Padoua.

Alessandro Neuio, il quale nello Studio di Padoua ottenne il principato in ragion pontificia, & ciuile.

Matteo Bissaro huomo integerrimo, & eccellentissimo Giuriconsulto, & illustre Oratore; del quale si vedono molte Orationi composte da lui.

Montorio Mascarello discretissimo Oratore, & preclaro Giuriconsulto.

Hà questa nostra patria la Famiglia Schia, alla quale fù sempre peculiare alla ragion ciuile, & Pontificia; percioche hò ritrouato in questa famiglia quattro Vicenzi chiarissimi Giuriconsulti, delli quali faremo mentione nella sua famiglia. Vi fù Gieronimo figliuolo di vno di questi Vicenzi, al nostro tempo hebbe il principato nel ciuile, & Pontificio.

Francesco Malchiauello, & Giovanni suo figliuolo furono huomini prestanti in ragione ciuile, & acuti.

Stefano, & Bartolomeo Valmarana, li quali diuentarono eccellentissimi in ragion ciuile, & per la loro integrità d'animo, & della scienza nel iure ciuile acquistaron molte dignità.

Battista Valmarana Cavaliere Auteato, & chiarissimo Giuriconsulto, del cui consiglio questa Città si seruiua spessissime volte.

Francesco Verlato Giuriconsulto chiarissimo, & eccellente Cavaliere Aureato, per la cui integrità, & scienza nel iure ciuile, per istituto di Ferrara fù fatto Consigliario dal Duca Borso, & da Hercole, & se hauesse più longamente visluto, haurebbe apportato grand' honore alla patria, & alli parenti.

Bartolomeo Pagliarino figliuolo di Nicolò chiarissimo Giuriconsulto, & Oratore eccellentissimo, del quale si vedono molte Orationi. Fù vn'altro Bartolomeo al tempo delli Signori dalla Scala acutissimo interprete delle leggi, & fù fatto Consigliero da Mastino dalla Scala Signor di tutta la Marca Triuigiana. Vi fù Angelo Pagliarino figliuolo di Vito acutissimo in ragion ciuile, il quale leggendo nello Studio di Padoua ragion ciuile morì dalla peste.

Francesco Magrè huomo eccellentissimo in ragion ciuile, al quale se l'acerba morte non fosse venuta auanti il tempo, haurebbe apportato honore all'a patria, & laude alla famiglia.

Antonio Leonico eccellente Giurista, per la cui integrità d'animo, & scienza in ragion ciuile, hà acquistato molti Magistrati.

Girolamo Feramosea per la bontà dell'animo suo, & peritia delle leggi di giorno in giorno ottenne maggiori Magistrati.

Giacomo Trento chiarissimo Giurisconsulto, & Splendidissimo Cavaliere Aureato, insieme con due suoi figliuoli chiarissimi Giurisconsulti; fu acuto nel parlare, pronto nel rispondere, astuto, & tratteuole d'ingegno; era nipote per figliuolo di Franceschino chiarissimo Giurisconsulto, & figliuolo di Antonio Giurisconsulto eccellentissimo.

Simone Vicentino chiarissimo Giurisconsulto, & antichissimo interprete, & giosatore delle fantissime leggi; fu spessissime volte da Licinio allegato: la famiglia da Porto dice esser stato delli suoi.

Non è da passare con silentio in questo luogo Aluise, & Leonardo de' Thieni chiarissimi Cavalieri, essendo anco stati valorosi in ragion ciuile.

MI pare, che la honestà mi persuada, che io mi ponga a parlare delli Medici, percioche non sono degni da esser tacciuti, hauendo la nostra Città acquistata grandissima fama appresso le altre nationi per gli eccellentissimi Medici, che da questa patria sono usciti.

NEL tempo adunque delli Signori dalla Scala fiorì Giacomo Medico chiarissimo della nobile famiglia degli Angarani, li quali sono in San Faustino; fu molto in pregio di scientia, & di ricchezze al suo tempo.

Furono ancora in quel tempo due Alberti huomini eccellentissimi nella medicina della stirpe degli Angarani, chiamati de' Galiano, li quali sono più antichi delli Iudetti, & nella morte di vno di questi il più giouine, le cui ossa si riposano nella Chiesa di San Michele, fu così detto:

Hec Galiane tuus Medica clarissimus arte

Hic iacet Albertus, qui pater Urbis erat,

Illaque lux vatum, qua mors lachrymanda resoluit

Angarane tuum ciuibus atra fuit.

Della stirpe de' Cauazzoli ritrouo esser stati molti eccellenti Medici, tra li quali fu Viuiano Medico eccellentissimo, Apollonio Medico figliuolo di Apollonio, Franceschino Medico, padre di Apollonio Medico, & molti altri, delli quali faremo mentione nella sua Famiglia.

Alberto Leonico fu eccellentissimo Medico.

Bartolomeo de' Simoti Bregantino al suo tempo Medico egregio, fu tenuto in grand'honore appresso li Carrari, & fiorì nel tempo di Marsilio di Santa Sofia.

Battista Bacchiglione Medico, fiorì al nostro tempo, il quale per la sua eccellentia dalla Famiglia Nuova fu tenuto nella loro famiglia, & donato delle loro arme.

Paolò degli Aurifici fù molto eccellente in medicina.

Bianco Beltramino al suo tempo fù chiarissimo Medico.

Nelli passati giorni sono stati Paolo Albertinello, & Bonauentura Dia-
no contemporanei nella medicina eccellentissimi.

Non è da tacere di Giouanni Conte figliuolo di Gasparo Medico, &
Filosofo eccellentissimo, il quale era riputato come vn'Hippocrate, &
vn Galeno.

Habbiamo hora Giouanni Barbarano eccellentissimo Medico.

Alli passati giorni habbiamo veduto Girolamo Saracino illustre Medico.

Viue al nostro tempo Nicolò Leonico illustre Filosofo, & Oratore gra-
uissimo, il quale ottenne il principato nello Studio di Ferrara, & è dottissi-
mo della lingua Greca, & Latina.

Pietro dal Lino sarebbe diuentato perfettissimo nella Filosofia, & medi-
cina, se non fosse mancato nella immatura età.

MI pare tempo di passare all'arte Oratoria, & alla Poesia; impercioche
da questa virtù la nostra Patria hà acquistato gran laude, & gloria, per il
che anticamente per prouerbio si soleua dire: *Che Vicentini valsero molto
nella Study d'Humanità, & nellagloria delle Armi*; & così breuemente
darò principio.

PALEMON eccellente Grammatico, il cui corpo fù sepolto nel
Monte Summano, oue fù trouato vn tale Eprigamma. *P.V.L.L.L.* il
quale poi in tal modo fù interpretato. *Palemon Vicentinus, lingua latina
lumen*, cioè: *Palemone Vicentino, lume della lingua latina*.

Fù nel tempo di Cesare Augusto Gallo Poeta Lirico, il quale scrisse de-
gl'incomodi della vecchiezza, per la qual cosa egli stesso disse:

Ergo his ornatum meritis Vincentia nostris,

Optabat natis me sociare suis.

& in vn'altro luogo così dice:

Patauium Linio gaudet, Vincentia Gallo.

Nel tempo delli Scaligeri fiorì nella Poesia Giouanni Leonico, il quale
in verso heroico scrisse la morte di Cangrande dalla Scala, seguitando nel
componere li vestigij degli antichi Poeti.

Ferreto prestante, & eccellente Oratore, scrisse in verso heroico li fatti
di Cangrande dalla Scala. & in prosa scrisse le guerre fatte trà Padouani,
& Vicentini. Scrisse cento e dieci versi heroici nella morte di Dante Poe-
ta Fiorentino. Scrisse ottantadue versi ad imitatione della Priapeia di
Vergilio. Scrisse ad Alberto Musato Padouano, ornato di corona di alloro,
quaranta versi sopra la morte di Benuenuto Campelano, & molti altri
versi ancora hà scritto.

Pulice da Costoza scrisse ottantacinque versi heroici nella venuta di Cesare in Italia, scrisse ancora in prosa, & molti altri versi.

Guido Grammatico huomo veramente chiarissimo d'ingegno, & dell'Arte Oratoria.

Battista Chino, molti versi del quale sono indirizzati à Giouanni Gradenigo inclito Doge di Venetia.

Benuenuto de'Campesani al suo tempo eloquentissimo, il quale in verso heroico scrisse il fatto d'armi trà Padouani, & Vicentini quando fù liberata Vicenza dalla crudele tirannide de'Padouani, li quali così cominciano.

*Cæsareas Aquilas, Augustaue signa sequuntur
Scaligera de gente Canem, sociamque triumphis,
Veronam, & pulsos seruili ex urbe tyrannos,
Exigua transibo lyra mihi calica virtus
Aspiret, Patriaque datas conseruet habenas:
Iam fauor Imperij Verona potentibus armis.*

Exierat, pontemque Canis superauerat altum. con que'lo, che segue. Nella morte di questo Poeta Ferreto nostro Vicentino fece molti versi, li quali mandò ad Alberto Musato Poeta Padouano, & si vede ancora la risposta di Musato à Ferreto.

Frate Bartolomeo nato della nobile stirpe de'Breganze dell'Ordine de'Predicatori, & Vescouo Vicentino, huomo eloquentissimo, & peritissimo delle sacre lettere, con la sua sapientia, & eloquentia confuse, & dissipò gli errori di Pietro Gallo heretico; scrisse molte Opere sopra il Testamento Vecchio, & hora gode appresso Dio la perpetua beatitudine.

Frate Giouanni dell'Ordine de'Predicatori, huomo invero eloquentissimo, il quale con la sua sapientia tenne in somma quiete, & pace molte Città d'Italia.

Fù vn'altro Frate Giouanni dello stesso Ordine, nato della nobile famiglia da Schio. Questo con la sua eloquentia in tal modo persuase il popolo Vicentino, che lo elesse per Duca della sua Città; il medesimo fece nella Città di Verona. Fece, & corresse à suo modo li Statuti, & le leggi della Città; fù grandemente obbedito da questi due popoli: abbruciò in mezzo della Piazza li libri de'Vicentini heretici publicati, & fù molto formidabile a'Padouani: regnò nell'anno 1230.

Guido da Montebello dell'Ordine stesso de'Predicatori, & Vescouo di Ferrara, vedendo il grege comessoli dalla Sedia Apostolica esser diuiso in varie parti, & seditioni, con la sua innata eloquentia, & sapientia persuase
il suo

il suo popolo, che deponesse gli odij, & si rapacificasse, & così per sua autorità fù eseguito.

Frate Inardo dello stesso Ordine, nato nella Villa di Chiàpo nel Vicentino, il quale per la santità della sua vita fù collocato trà gli ordini de' Beati.

Nel tempo delli Scaligeri fiorì Frate Giacomo Vicentino dell'Ordine di Sant'Agostino, per la cui honestà, buoni costumi, & santità di vita, fù fondato il Monasterio di Sant'Agostino fuori dalle mura della Città, per la cui morte tutti restarono addolorati, & li fù fatto vn'Epigramma di tal tenore.

*Heu fera Mors, colles nunquam placanda querelis,
 Felicesque sola suis cultoribus urbis
 Priuat, & humanas contemnit perfida leges,
 Falce facit gemitus flectum nec curat acerbus,
 Non praeibus, non illa minus metuendo potentem
 Flectitur, & fuluo, non est placabilis auro;
 Nam Fabius procures, fregiumque Antenora Regem
 Statuit, & Alcidem, Darium, Cresumque, Metellum;
 Huius aura manus virtutum stigmatum clarum.
 Heu Iacobum rigido rapuit, clausitque sepulcro,
 Et Patriam tanto spoliauit sana catena
 Religionis apes fuerat, qui regula morum,
 Iustitia decor, & pietas, quas sancta resulsit
 Cultor honestatis, quam non numerosa diebus
 Annorum perdit, seriesque antiqua vetustas
 Hic erat, & misera spes, & fiducia gentis,
 Canonique decoratus dogmate iuris
 Munere Cecropia praecinctus ipse Minerva,
 Semina virtutum diffudit lilia morum
 Scrubabat vultus humiles, gressusque pudicos,
 Nec leuitas vaga, nec grauitas pressa tenebat,
 Floruit in terris, fructum dedit, atque suauem,
 Augustine tibi loca condidit, atque decora,
 Fratribus ipse suis sacris depicta figuris,
 Et vita normam, statuitque exemplar honesti
 Montis, & hic baldi Monasteria sacra peregit,
 Innumerumque exegit opus quasi Romulus alter,
 Et vigil, ad summos semper fuit ista labores
 Stabat, in astriferis sua mens, & sedibus urbis.*

Singula

*Singula quid referam virtutum cardine fulsit,
 Cuius & includam dotes lux maxima terris,
 Exstitit in Patrijs nullum moritura per anum.
 Heu tanto viduata viro, Vincentia duris
 Pone modum lachrymis, quia sic stat lege superna,
 Ut genus in speciem propriam vertatur in orbe;
 Sed tamen in cunctis superi clementia Regis
 Solatur flentes, & gaudia prestat amicis;
 Nam pia turba sibi Fratrum precibus Simeonem
 Elegit meritum rigida virtute priorem,
 Moribus egregijs, & religione probatum,
 Qui noua surrexit veteri de stipite planta,
 Peruigil hic Fratrum disponet cuncta sibi que
 Commissas curabit oues vitamque salulis.
 Hic igitur cessat calamus; nam soluitur omne
 Carnis opus, nostrosque dies mors dira recidit.*

Fù nel medesimo tempo Paolo Piloni Poeta eloquentissimo, il quale in verso heroico cantò le battaglie di Romulo, & nella sua morte gli fu fatto vn tale Epigramma.

*Improba nil Paulum rapuisset facta Pilonem,
 Aurea quippe suas cinxisset cerea capillos;
 Nam captum finiisset opus, quo carmine summo
 Romuleas acies, & bella ingentia scripsit.
 Sed licet ossa nimis teneat sua valle sepulchrum
 Laudibus aeterno tamen hic venerabitur aeo.
 Vn'altro Epigramma.*

*Romuleas acies cecinit, qui carmine summo
 Paulus Pilonus hoc tumultatur humo.*

Hà hauuto questa nostra Città Giorgio Corbetta illustre per il suo ingegno, & industria; si ritroua esser stata da lui composta vn'Opera di dodici libri in Aritmetica, & Geometria, & era huomo veramente da vguagliarlo agli antichi nell'arte di calcolare, & di misurare, si che molti mossi per desiderio, & per dolcezza di questa arte hanno con gran cupidità ricercato questo volume. Per la qual cosa Bernardo Celsano scriuendo di lui lo annouerò nel numero degli huomini illustri della nostra Città di Vicenza.

Ognibene Leonico huomo eloquente, religioso, dottato di buoni costumi, soaue nel parlare, instrutto nelle lettere latine, & dottissimo della lingua

lingua Greca, del quale meritamente Alto da Verona Monaco nella sua morte non dubitò di dire:

*Summus Omnibonus Rhetor Vincentia magnus,
Et morum, & iuuenum Censor, & eloquium
Romanum, grauemque Dea fecere, simulque
Parthenium coluit, Aoniumque nemus
Religionis amans nulli pietate secundus,
Et grauitate fuit alter in orbe Cato,
Mantua Virgilium, ploret Verona Catullum,
Atque Ciceronem inclityta Roma suum
Non minus Omnibonum ploret Vincentia vatem
Defuncto Omnibono, non erit Omnibonus.*
Un'altro Epigramma.

*Nunc meum nomen, Patriam, laudesque viator
Scire cupis, referam sum pius Omnibonus
Inclityta me summum genuit Vincentia vatem,
Aufonys, grauisque sidus, utrisque fui.*

Doppo Ognibene fuscitò Bernardo Celfano suo condiscipolo, chiarissimo interprete dell'vna, & l'altra lingua; era dottissimo, & elegantissimo nello scriuere in verso, & in prosa.

Battista Volpe, il quale leggendo nello Studio di Bologna gli studij di Humanità, fu da Pio Sommo Pontefice fatto Priore di Santa Croce in Vicenza, & li pose il suo primo nome di Enea; fu dottissimo delle lettere, & così doppo fu chiamato Battista Enea.

Christoforo Magrè giouine acutissimo d'ingegno, & dottissimo delle buone lettere, successe à Battista Volpe nello Studio di Bologna, essendo il principale in quello Studio nella lettura di Humanità, & dell'arte Oratoria; fu poi dal Rè d'Vngheria con gran prouisione chiamato in quella Prouincia, oue morì d'immatura età, il quale se non li fosse stata la morte contraria, hauerebbe apportato alla patria, alli parenti, & agli amici honore, e consolatione.

Modio de Parma Vicentino dottissimo in poesia, del quale sono molti versi indirizzati ad Antonio Losco, & à Frà Egidiotto Velcouo Vicentino; seguì le pedate degli antichi nel componere versi heroici; scrisse l'Epitalanio con vna elegantissima Oda al litteratissimo Pasquino Secretario di Giouan Galeazzo Duca di Milano.

Bartolomeo Anzoletto al suo tempo dottissimo, molti delli cui versi sono indirizzati ad Antonio Losco Poeta Vicentino.

Tornabene Orgiano limeratissimo, scrisse à Paolo Amico d'Arzignano, huomo eccellente appresso il Duca di Milano vna lettera consolatoria nella morte di vn suo picciolo figliuolo; scrisse ancora molte altre eleganti Epistole.

Fù nel medesimo tempo il sudetto Paolo Amico d'Arzignano dottissimo, & siccome hò detto famigliarissimo appresso l'Illustrissimo Duca di Milano; scrisse molte Epistole, tra le quali si vede vna elegantissima mandata alla Signora Maddalena de Scrougni.

Nicolò Zuffatto dottissimo in medicina, & in Filosofia, & peritissimo della lingua Latina, & della Greca.

Il fine del Quarto Libro.





EPILOGO.

Auanti, che facciamo mentione delle Famiglie, le quali hora sono estinte, & di quelle, che hora viuono, mi pare cosa honesta, che delle cose sopra narrate facciamo un breue epilogo.

LI Galli Senoni hauendo cacciati li Toscani dalle proprie stanze, secondo il testimonio di Giustino, edificarono questa Città l'anno auanti la nostra salute 350. regnando Gedeone Giudice appresso gli Israeliti; fù prima chiamata Vicane dalle cento contrade, che erano in quella, poi fù detta Vicenza, si come dice Galasio Poeta.

Hic Senones credas dixisse hac nomina nostris

Antea Vicanos fama vetusta canit.

Signoreggiarono longo tempo li Galli Senoni questa patria, la quale edificarono contra Romani; per il che così è stato detto:

Hinc tantum Galli victricia bella gerentes,

In veteri vico mania parua locant,

Quò se receperant si belli aduersa fuisset

Fortuna, & Latio Gallica, signa tenent.

Hinc rem Romanam, Latiumque laceffere tentant,

Scù Mare, scù Terris bella gerenda forent.

Huc quoque Romanas ad mania vortere pradas;

Huc quoque pro meritis premia digna viris.

Post victos hostes, Libertatemque receptam,

Hac Vicentinis nomina dicta viris.

Hac dicta sunt terra praeclarè omnia nostra,

Hinc Vicentini nomina clara tenent.

Essendo poi cacciati li Galli, ottennero li Romani l'imperio di questi luoghi, li quali la fecero Colonia delli nobili Romani cacciati dalla loro patria, & fin hora il vigore del nome Romano resta negli animi de' Vicentini.

L'Anno auanti la nostra salute 50. questa nostra Patria patì vna gran calamità, essendo Padouani, & Vicentini ribellati a' Romani. Trè volte si legge essere stata ruinata doppò l'Imperio de' Romani. Poi li Longobardi, chiamati così per le longhe barbe, che haueuano, signoreggiarono longo tempo questa nostra patria, hauendo regnato in Italia più di ducento anni.

Nel 150. Adriano Conte di Breganze, di Bassano, & di tutta la Riviera di Marostica, il quale era vno delli Baroni di Dardano Rè di Patauia, mise à ferro, & fuoco vna gran parte di questo nostro Territorio Vicentino.

Nel 421. Alferisio Conte Vicentino tenne l'imperio di questa nostra Patria, & fece grandissimi fatti per la Fede di GIESV Christo nostro Signore, appresso alla Città di Aquileia, contra Attila flagello di Dio.

Nel 447. Attila Rè degli Hunni, hauendo ristaurato vn grande, & numerofo esercito, nel quale erano più di trecento milla persone, venne in Italia, oue mise à ferro, & fuoco molte Città; oue questa nostra patria all'hora patì vna grandissima calamità; nel qual tempo morì gloriosamente, combattendo per la patria Illario Conte Vicentino, con molti altri delli suoi Cittadini, & di qui cominciò la prima ruina di questa Città.

Nel 543. Vicenza fù distrutta, & priuata della sua libertà da Totila chiamato Balduuilla, & poi venne sotto la Signoria di Alboino vndecimo Rè de' Longobardi.

Nel 665. Signoreggiò questa Città il valoroso Capitano Vettari Conte di Vicenza, il quale poi fù fatto Duca del Friuli da Grimoaldo Decimo Rè de' Longobardi.

Nel 700. nel quale in quest'anno era in Italia il Sommo Magistrato dell'Esarcato, nel tempo di Gregorio Sommo Pontefice, & di Orlo Ipato Terzo Doge di Venetia, Predeo Conte Vicentino, huomo valoroso, & di molta fama, defendendo la Città di Rauenna, restò morto insieme con molti suoi Cittadini. Quanto tempo poi Predeo regnasse in questa Città non lo sò.

Nel 1004. Henrico primo di questo nome Imperatore de' Germani venne in Italia, con il quale vennero seco molti Nobili, li quali furono inuestiti di molti feudi, & giurisdittioni, trà li quali furono li Verlati, & li Trissini, & riceutte questa nostra Città di Vicenza sotto la sua tutela.

Nel 1088. Henrico Terzo Imperatorè inuestì la Chiesa Vicentina di molti Castelli, & la tolse sotto la sua tutela. In questi tempi alli Vescouì Vicentini li fù donato dagl'Imperatori la dignità del Ducato, Marchesato, & Comitato, & haueuano la Signoria di questa Città con la potestà temporale, & spirituale.

Nel 1112. Toringo Vescouo Vicentino teneua l'imperio di Vicenza; cacciò da questa nostra Patria molti cittadini, li quali gli erano contrarij, & vedendo, che il popolo era trà sè in discordia se ne fuggì alla Rocca di Brendola.

Nel 1115. Vberto, il quale era chiamato Maltrauerso, era Console nella Città di Vicenza, & la reggeua, percioche all'hora li Consoli gouernauano la Città, & questi erano creati dal popolo. Hò ritrouato ancora, che li Magistrati del popolo, li Tribuni della plebe, & altri nobili gouernauano la Città.

Nel 1200. Salinguerra da Ferrara gouernò Vicenza, Verona, & Ferrara.

Nel 1202. Pietro Albrico, Pilio Losco, Emanuele Amistade, Pietro de Borgo, Carlafario Carnaloti, Martino Schio, Guido de Gastone, Guido de Galetto, & Alfino, tutti questi furono dalla Communità di Vicenza fatti Rettori, Consoli, & Gouernatori per abbassare, & deprimere la superbia, & potentia del Conte Vgutione, & di Guido Viuaresi, li quali si voleuano vsurpare la libertà del popolo Vicentino.

Nel 1230. Frate Giouanni nato della nobile Famiglia de Schio dell'Ordine de'Predicatori, in tal modo persuase il popolo Vicentino, che fù eletto per loro Duca, il qual fece, corresse, & rimosse à sua voglia gli Statuti, & le leggi della Città.

Nel 1236. Federico secondo Imperator de' Romani insieme con Eccelino abbruciò, & spianò questa nostra Città, & la voltò in cenere. L'Imperatore sottopose al suo imperio Vicenza nel 1236. Nel 1256. 57. 58. & 59. Mainardo de Prata, Fulserio d'Arista Tedesco, Guiffredo de Palude, Phano de Ponte, Carlo da Brescia erano questi anni Rettori, & Gouernatori della Città di Vicenza per l'Imperatore. In questo tempo trecento cinquanta cittadini abbandonarono le proprie case per timore di Eccelino, & andarono à Padoua.

VICENZA hora stette sotto la tutela de' Veronesi, & hora sotto quella de' Padouani. Eccelino da Romano la tenne in crudele tirannia dall'anno 1236. fino all'anno 1259.

Padouani

Padouani tennero questa Città sotto il suo dominio quaranta sei anni, & molti altri dicono cinquanta.

Cangrande dalla Scala nell'anno 1310. con l'aiuto di alcuni Cittadini desiderosi di mettersi in libertà, liberò questa Città dalla Signoria de' Padouani. Li Scaligeri la tennero, dall'anno 1310. fino all'anno 1387.

Giovane Galeazzo primo Duca di Milano la tenne dall'anno 1387. dalli 21. del mese di Ottobre, fino all'anno 1404. alli 28. del mese di Aprile.

Veneriani la ebbero l'anno 1404. alli 28. di Aprile, & la possiedono fino al giorno presente.

Fine dell'Epilogo.





LIBRO QVINTO

Delle Croniche di Vicenza

DI BATTISTA PAGLIARINO VICENTINO.

Alli Deputati della Republica Vicentina.

*Delle Famiglie estinte, & di quelle, delle quali ci è
poca memoria.*

Montegalda furono nobili, & potenti nella nostra Città, & nel Territorio Padouano, come si legge nelle Croniche di Padoua. Bartolomeo de Nono nobile Padouano nacque di vna Gentildonna sorella del nobile, & potente Salomone Conte di Montegalda del distretto Vicentino, la qual Famiglia de Nono era Padouana, & potentissima nella Marca Triuigiana. Questo Salomone Conte di Montegalda fu fatto Cavaliere dall'Imperatore di Costantinopoli, percioche toccaua à lui, come si legge nelle Croniche; & essendo mancato senza descendenza, i beni di lui peruennero a' Buzzacarini, se bene in nessuna parte gli apparteneuano. Li nobili di Montegalda dicono hauer hauuto il principio dal Strenuo primario della Città di Padoua. L'Arma di questa Famiglia era vno Scacchiere negro in campo di colore bianco fino al mezzo dello scudo, & l'altra parte di color mischio. Li nobili di Corterodulo, hoggi Cartarolo portauano la medema arma. In altro luogo si legge, che Alberto Bibot terzo Guardiano dell'entrate di Eccelino hebbe vn figliuolo honorato della militia da Federico secondo Imperatore, chiamato Antonio, il qual hebbe per moglie vna figliuola di Salomone Conte di Montegalda, dal quale hebbe molte ricchezze. Nel 1170. fu Otto de Montegalda, il quale si congiunse in lega con Vicentini.

Breganze è stata famiglia potentissima nella nostra Città, dalla quale nacque Bartolomeo Vescouo Vicentino dell'Ordine de' Predicatori; si chiamauano Conti di Breganze. Nel 1230. fu Corrado Vzerino de Breganze huomo ricchissimo, & fattioso, il quale fu ammazzato appresso Eccelino con molti altri Cittadini combattendo per la patria appresso il Castello di San Bonifacio. Anselmo quondam Anselmo Breganze vendè alla Comunità di Vicenza il Castello con tutta la Villa di Piuene. Nel 1245. il Castello di Breganze fu di Guido Pontio, di Marco quondam Pontio, di Bartolomeo quondam Pontio quondam Horuandino, & Enrico suo fratello, & di Rosso Pontio, il qual Castello fu poi acquistato dalla Comunità di Vicenza. Alemerico Breganze hebbe per moglie Cunizza figliuola di Eccelino.

Monticelli nobile, & antica famiglia, questi erano Conti del Monticello di Lonigo, nella qual famiglia sono stati Monte, & Attaldo, alli quali Eccelino fece tagliare il capo, essendo stati accusati ingiustamente. Attaldo fu Podestà di Verona.

Matraversi sono stati antichissimi; si dice questa famiglia esser venuta di Alemagna nel Vicentino, de' quali il primo fu Alberto, il quale fu fatto Conte di Montebello da Federico Barbarossa Imperatore; questa famiglia cominciò ad essere in fiore nell'anno 1160. come è stato letto nelle nostre Croniche. Sono da questa famiglia nate molte nobili, & potenti famiglie tanto nella Città di Vicenza, come nella Città di Padoua, come si legge nelle Croniche Padouane, trà li quali sono stati:

Li Conti di Vicenza chiamati li Beroaldi, trassero origine da questa famiglia, & sono nati di vna Contessa, la quale fu del sangue di Alberico Conte Vicensino; questi Conti di Vicenza erano nimici capitali delli Nobili di Viuaro, la potentia de' quali era grandissima in questa Città.

Li Nobili de Carrurio nella Città di Padoua sono discesi da questa famiglia, la cui arma è vn trauerso bianco in colore rosso.

Li Malacapelli, li quali erano potenti nella Città di Verona, & di Vicenza, & Signori di Cologna, hebbero origine da questa famiglia; la sua arma era vn trauerso rosso in colore mischio d'onda di mare.

Li Nobili & potenti di Lucio, & di Castel nouo nella città di Padoua, discesero da questa famiglia, le quali due famiglie erano le più principali nella famiglia de' Matraversi; nel suo scudo era vn trauerso verde in colore mischio d'onda di mare.

Li Nobili di Albano.

Li Conti di Baone, li quali si diceuano Conti di Padoua.

Li Conti di Ruuolone, ouero de'Schinelli.

Li Nobili di Saluazzano.

Li Conti di Montemerlo. &

Li Trauersi da Vicenza.

Tutti questi sono discesi da questa famiglia de'Maltrauersi. Queste cose, che di sopra hò narrate le hò vedute, & lette nelle Croniche di Padoua, di Vicenza, & di Verona.

GAnzera; questa famiglia è stata antichissima, & potente di facoltà, & di fattione, nella quale sono stati Singosfredo, & Nouello suo figliuolo. Singosfredo adunque, come racconta Ferreto nella sua Cronica, essendo stato bandito da Padouani dalla propria patria, & ritrouandosi alla Corte del Rè di Cipro, fù dal detto Rè mandato Ambasciatore al Sommo Pontefice, ma poi hauendo sprezzato il comandamento del suo Rè, & congiuratosi con Bugamonte de'Prothi suo suocero liberò la sua Patria dalla Signoria de'Padouani; per la qual cosa in sua lode li furono fatti questi versi:

*Prona genuflexo Vincentia semper adoret
Victrices Aquilas, magnanimumque Canens,
Et meritò dignos ciues extollat honore
Non sine barbato libera facta viro,
Quem Deus hoc longo vexit super equora cursu,
Vt tempestiuam ferret amicus opem.*

Viuaria, famiglia illustre per ricchezze, fattione, amici, nobiltà di sangue, & di parentado, come affermano tutti gli Scrittori delle cose de'Vicentini; nella qual famiglia è stato Viuario cognominato il Guercio, il quale nel 1338. con la sua fattione, & con l'aiuto de'Venetiani si sforzò di leuar la sua Patria dalle mani di Mastino dalla Scala Signor di tutta la Marca Triuigiana, & di metterla nella sua prima libertà, & hauendo ammazzate le guardie della Città, l'hauerebbe messa in libertà, se non fosse stato ingannato dalli suoi; questa generosa famiglia de'Viuario sempre hà tenuto inimicitia con li Conti di Vicenza, & è stata amicissima delli Prothi, & delli Pilij. Nel 1245. Drudo Podestà di Vicenza per il buon stato della Città relegò à Milano molti nobili, & potenti cittadini. Ma Guido, & Corrado da Viuario per esortatione, & con l'aiuto del Marchese da Este cacciarono Drudo dal reggimento, & hauendolo preso lo posero in prigione, & eglino si fecero Rettori della Città, poi fecero

Bb.

gettare

gettare à terra le case, & torri di quelli da Romano, percioche questa Famiglia gli era contraria; & Vgione da Pilio fauorua la parte de' Viuari nel 1309. fu Marcobruno de Viuaro vno di quelli, li quali liberarono questa Patria dalla tirannia de' Padouani, come si legge nella historia di Ferreto; l'Arma de' Viuari era dalla parte di sopra di colore di mare, & dalla parte di sotto di colore turchino. Haucaano li Viuari parentela con li Prothi, & con li Sereghi.

Prothi sono antichissimi nella nostra Città, & potentissimi di ricchezze, di fattione, & di parentado. Nelle Croniche Padouane ritroviamo li Prothi hauer hauuta origine dalla antichissima famiglia de' Fontanina, nata di stirpe regale, la quale venne d'Oriente. Onde nella medesima Cronica si legge:

*Fons, & origo patrum regali semine fulgens,
Fontanina fuit mater generosa Prothorum.*

Nel 1300. fu Bugamonte Protho Cavaliere, vno delli liberatori di questa nostra patria, il cui corpo si riposa nella Chiesa di San Michele; vi fu Pietro Protho vno delli cinque congiurati, che congiurarono per liberare la patria dalla Signoria de' Padouani, come di sopra è stato detto. L'ultimo di questa famiglia fu Giovan Pietro Cavaliere quondam Thomaso Cavaliere quondam Giovanni Giudice, il quale morendo senza figliuoli lasciò molti heredi. Fu fatto Patricio Venetiano dall'Illustrissimo Senato di Venetia; sotto questa Serenissima Signoria hebbe due Magistrati, cioè la Pretura di Verona, & il Capitanato di Padoua; fu Senatore di Roma, & conosciuto per la sua magnificenza, & liberalità da tutti li Prencipi di Germania, & di Francia.

MAlafiamma, questa Famiglia fu chiara, & potente, nella quale nel 1200. fu Guglielmo Giudice Malafiamma, il quale fu molto fauorito dal popolo: vi sono stati molti altri, come si legge nelli libri della Comunità di Vicenza.

Li Conti di Vicenza, chiamati per altro nome Beroaldi, da vno della sua famiglia chiamato Beroaldo, huomo valoroso, & di grand animo, il quale morì nelli tormenti, hauendosi tagliato la lingua con li denti, essendo stato falsamente accusato appresso il Prefetto della Città da Angelo Verlati, da Morando Panensacco, & da Gualdinello Bissaro, come si legge nella historia di Ferreto. Li Conti di Vicenza sono antichissimi
erano

erano potentissimi di ricchezze, di amici, & di fattione, & Signori di molti luoghi, la maggior parte nel Vicentino; da parte di padre trassero origine dalli Maltrauersi, & da parte di madre da Alferisio Conte Vicentino antichissimo, & valoroso Capitano, il quale essendo morto senza figliuoli lasciò heredi li Maltrauersi. Da questi Conti di Vicenza sono discesi li Conti di Arzignano, & li Ganzera; l'ultimo di questa famiglia fù Melchioro detto Bouerio quondam Beroaldo Conte Vicentino, quondam Guido; Melchioro nel 1318. fece il suo testamento, il quale fù scritto da Antonio quondam Cardino Feramosca, & poi rileuato in publica forma da Pietro de' Godi Nodaro publico per autorità Imperiale, figliuolo del quondam Alberto de' Godi da Barbarano, il quale Melchioro morendo senza figliuoli lasciò alla Communità di Vicenza li Castelli di Schio, & di Sant'Orso, con molti altri luoghi, & le sommità de' Monti. Nel 1240. Guido Conte Vicentino restituì li castelli di Schio, & di Sant'Orso, & molti altri luoghi ad Eccelino suo Zio per nome della città di Vicenza, & così si pacificò con la Communità; perciocchè essendo per inanti più potenti di ricchezze, di amici, & di fattione non voleuano obbedire alli comandamenti della Città. Et nel 1194. erano nella città di Vicenza due parti potentissime, cioè la parte delli Conti di Vicenza, & la parte de' Viuaresi, & così nel medesimo anno furono eletti due Podestà, vno per la parte delli Conti di Vicenza, & l'altro per la parte de' Viuaresi.

Malacapelli, sono stati nobili cittadini di questa nostra Patria, trà li quali sono stati Aluise, Lodouico, & Henrico honorato della militia, il quale fù vno di quelli, che fùsforzarono di leuar la città di Vicenza dalle mani di Cangrande dalla Scala, & di tornarla vn'altra volta sotto la Signoria de' Padouani. Li Malacapelli hebbero origine dalli Maltrauersi Conti di Montebello.

Morisij, già furono illustri nella città di Vicenza per nobiltà di sangue, per ricchezze, amici, & fattione; del che negli annali di questa città si legge, che nel 1180. Guido, & Corrado di Viuauro furono presi, & imprigionati nella villa di Sandrigo da Alberto Conte di Treviso, & dalli Nobili Breganze; hauendo inteso queste cose Bonifacio Conte di San. Bonifacio venne con gran prestezza à Vicenza, & si fece fare Podestà, nel cui reggimento fece distruggere, & spianare il Palazzo di Pietro Morisio con le due torri, & fece fare molte altre stragi, & ruine di case. Questo Pietro Morisio era Signore di Verona, Vicenza, Ferrara, & Modena; le

torri, & case delli Morisij erano per mezzo la Chiesa di San Stefano, oue hora nouamente sono state fabbricate le case dalli Nobili Conti; come ritrouo scritto, sono stati in questa famiglia Gherardo Giudice quondam Pietro Morisio, & Beltramo suo fratello; nel 1230. hò ritrouato nelle scritture di San Bartolomeo Alberico Giudice quondam Morisio.

Parialti, sono stati antichi, non erano nobili, ma plebei; nella qual famiglia fù Toffano vno delli congiurati contra Cangrande dalla Scala, come si legge nella historia di Ferreto. Toffano quondam Parialto, il quale benchè fosse popolare, ad ogni modo fù valoroso; vi fù ancora Leonardo de' Parialti. Cangrande dalla Scala distrusse questa famiglia.

Preatio, fù antica famiglia, nella quale l'anno 1200. fù Adamo de' Preatio, Bonuicino, & Andrea fratelli teneuano certi feudi concessili da Eccelino.

Palazzolo, fù antica, & potente famiglia, & nelli libri della Comunità di Vicenza nel 1170, ritrouo, auanti la casa di quelli dal Palazzolo.

Pitocchi, furono chiari, & famosi cittadini al suo tempo nella nostra città, nella qual famiglia nel 1230. furono Guertio Pitoccho, & Alberto de Pitocco. Busnardo, & Benincasa quondam Pitocco venderono molti beni alla Comunità di Vicenza, li quali erano in Montebello.

Pandecampi, si dice questa famiglia esser venuta da Meledo, fù nobile, antica, & potente di ricchezze, nella quale fù Guido huomo magnanimo, il quale combattendo per la libertà della patria fù insieme con molti altri cittadini fatto prigionie da' Padouani, & condotto in ferri à Padoua; come si legge nell'historya di Eccelino. Li loro corpi riposano nella Chiesa di San Lorenzo di questa Città.

Panincorpo, famiglia antica, nel 1240. fiorì di chiari huomini; è stato in quella Alberto Panincorpo Caualiere; fù al suo tempo nobile.

Paulana, questa famiglia fù nobile, & potente; imperochè leggiamo, che nel 1170. Vazone Podestà di Vicenza habitò in casa di Mario de Paulana.

Pilei, già famiglia antichissima; questi erano Conti di Zoffano, & Signori di Montecchio maggiore, come appare negli Annali de' Vicentini: in questa Città non vi era famiglia alcuna, che fosse temuta come questa. Nel 1214. Eccelino da Romano per mezzo de' Padouani si fece amico di Vgutione da Pileo; non si eleggeua il Podestà della Città, se non con il consiglio di Vgutione, era amico della libertà; nel 1230. fuggirono di questa nostra patria molti Nobili, & per loro sicurezza andarono a Montecchio maggiore Castello di Vgutione, li quali furono Valeriano Breganze huomo ricchissimo, Pietro Conte Vicentino, Singofredo de' Arzignano, Panenfacco Trissino, Vgolino, & Amistade de Berica, & Artusio di Viaro: ma il Podestà di Vicenza con gran parte del popolo andò a quel Castello, il quale con gran fatica espugnò, & a tutti li ribelli in quel luogo trouati fece tagliare la testa in mezzo della piazza. Nel 1239. Vgutione da Pilio, & Pietro Conte de' Maltrauersi leuarono dall'obbedientia dell'Imperatore Montecchio maggiore, & Montebello. Nel 1240. Vgutione de Pilio, & Pietro Conte Vicentino accompagnati con li Conti di San Bonifacio, & suoi amici leuarono dalla potentia d'Eccelino Lonigo, Nouenta, & Poiana; per la qual cosa Eccelino sdegnato fece spianare le case, & torri di quelli da Pilio, de' Scipioni, & di molti altri cittadini, che fauoriuano alla parte de' Pilei: prese ancora il fortissimo Castello di Mont'Orso per lungo assedio, & lo fece spianare, il quale poi fu ristaurato da' Padouani. Fu in questa famiglia Alberto de Pilio ricco, & potente di fattione; Pilio, & Marcobruno figliuoli del quondam Pilio, quondam Vgutione de Pilio fecero donatione alla Chiesa di Santa Corona di alcune case nella contrada del Colle; & nel 1183. fu Pileo Giudice Oratore a Federico primo Imperatore nella Città di Costanza, e conseguì la inuestitura del Consolato.

Polzati, sono stati nobili, & illustri per antichità di sangue; nella qual famiglia sono stati Gregorio quondam Torasio Polzato, & Fioramonte Polzato, li beni del quale furono vsurpati da quelli dalla Scala. La torre, la quale è appresso la loggia prima fu di Erio Polzato, nella quale habitaua Zumo Bellacarne, doppo fu posseduta dalli Verlati; li sepolchri de' Polzati nel Chiostro di San Lorenzo dimostrano la loro antichità.

Picega, questa famiglia inanti l'anno del 1300. fu illustre di ricchezze, & potente di fattione, nella quale è stato Giacomo Picega Dottore, il quale essendo trouato nella congiura per ritornare la patria,

in libertà contra Cangrande dalla Scala fù insieme con altri cittadini appiccato, la qual morte sopportò costantemente, & li suoi beni furono confiscati. Inanti il sudetto fù Vincenzo Picca Canonico Vicentino, Dottore, & Superstite della Chiesa Cathedrale, & essendo esso Esistente fù fondata la porta grande della detta Chiesa; & nell'anno 1303. fù fatto l'altra porta verso mezzo giorno, & fù nel tempo di Pietro Vescovo Vicentino, il quale come molti affermano, è stato della famiglia Saracena. Nel 1280. fù Deolauantio Picca.

P Rincipali, sono statianfichi, & ricchi nella villa di San Germano, nella qual famiglia nel 1200. fù Principale.

P Regerij, furono nobili, & potenti, nella qual famiglia nel 1200. furono Paolo, & Andrea de Pregerio.

D Al Pozzo, nobile, & antica famiglia, nella quale nel 1200. fù Vgo Giouanni dal Pozzo.

P Adouani, nobili, nella quale famiglia nel 1240. è stato Galuano quondam Padouano da Vicenza.

P Agani, furono ottimi, & prestanti cittadini; molti giudicano, che questa famiglia sia la istessa con quella de' Pogliana, essendo il loro primo progenitore venuto da Monselice à Vicenza, la quale cosa non ritrovo in alcun luogo, ma giudico esser stata da per sè, & non hauer hauuta origine da alcuno. Nel 1188. fù Alberto de Pagano; nel 1330. fù Marco Giudice de Pagano, il quale maritò Fiore sua figliuola in Arturio da Viaro; nel 1340. fù Costantino, & Bartolomeo quondam Pietro de Pagano; & nel 1317. fù Pagano di Costantino, & Costantino di Pagano.

P Acifici, prestanti cittadini, furono nella nostra città l'anno 1240.

P One, questa famiglia fù antica, nella quale nel 1300. fù Michele de Pone Giudice.

P Redeo, antica famiglia, nella quale nel 1300. fù Ottonello, ouero Ottolino de Predeo.

Piparelli, furono antichi, nella qual famiglia nel 1200. fu Guarilio de' Piparelli.

Plantaporri, fu nobile famiglia, nella quale nel 1290. fu Olderico Piantaporri Giudice.

Poia, molto nobile, & antica famiglia, nel 1300. fu Giacomo di Giovanni Poia.

Pizzolo, fu antica famiglia, nel 1212. fu Pietro de Pizzolo, & fu Giudice.

Principi, questa famiglia fu potente di ricchezze, & venne da Bologna, nella quale è stato Giovanni quondam Masio de' Principi.

Poeti, antica famiglia, nella quale nel 1230. fu Baldo quondam Alberto Poeta.

Della Pietra di Dresseno, nobile famiglia; nel 1336. fu Giacomo quondam Giovanni Grifolino,

Portaspada, fu antica famiglia, la quale hebbe origine da Malo Castello nel Vicentino: Nel 1340. fu Vicenzo di Alberto Portaspada; nel 1313. Aycardo Feramosa hebbe vna figliuola chiamata Tomasina, la quale fu moglie di Alberto quondam Martio, quondam Alberto, quondam Marco Portaspada.

Peoni, fu antica famiglia, nella quale nel 1240. fu Dominico quondam Francesco de' Peoni.

Pissoli, famiglia assai antica, nella quale nel 1220. fu Lombardo de' Pissoli.

Porta, famiglia molto antica, nella quale nel 1240. fu Zenario de' Porta.

Alessia, famiglia antica, si come dimostrano le scritture delle cose de' Vicentini, & come habbiamo letto nelle Croniche di Eccelino,
venne

venne da Padoua nella Città di Vicenza. Fù in questa famiglia Francesco quondam Alterio di Francesco d'Alessio, huomo potente di fattione, il quale al tempo di Gio. Galeazzo primo Duca di Milano, essendo dalli maleuoli accusato, fù posto sopra vna rota nel monte di Berica, & in questo tormento finì la vita; hebbe parentado con la nobile famiglia de' Loschi, percioche hebbe per moglie Mensura figliuola quondam Francesco de' Loschi, dal quale sono nate due femine, vna delle quali fù maritata in Giacomo d'Auiano, & l'altra in Apulio Caualcabò da Crema; & in altro luogo si legge Vgutione, & Alessio fratelli, & figliuoli quondam Giacomo d'Alessio Giudice Padouano. Li loro sepolchri nel Chiostro di San Michele dimostrauano la loro antichità, li quali poi furono dagli istessi venuti à famiglie ignobili; nel 1350. fù Guglielmo di Paolo d'Alessio da Vicenza.

E V. vn'altra famiglia d'Alessio più antica della sudetta; onde nelli libri della Città di Vicenza si legge, che nel 1230. fù Giouanni di Alessio Giudice.

ANchi, fù antica famiglia, nel 1260. fù Pauaritia degli Anchi Giudice, come si legge nelli libri della Communità di Vicenza.

ALbono, questa famiglia fù potente di ricchezze, & di fauore del popolo, nella quale nel 1200. fù Giouanni di Albono.

ARnasina, famiglia potente di ricchezze, nella quale nel 1200. fù Henrighetto Giudice, Bon'huomo, & Pietro de Arnasino.

ARtuso, nobile, & antica famiglia, nel 1260. fù Gherardo de Artuso huomo potente.

ADhelmani, fù antica famiglia, della quale molti abbandonarono la patria per Eccelino.

APollini, questa famiglia fù antica, & potente nella nostra Città, nella quale nell'anno 1240. furono Henrico, & Gherardo Apollini; ritrouo nelli libri della Communità di Vicenza, che nel 1229. gli Apollini, & Bassolini haueuano vn palazzo merlato con la torre in mezzo, oue hora è la casa dell'Isola.

Abbati, già fù famiglia chiara di honesti cittadini : nella quale l'anno 1300. fù Lorenzo degli Abbati, & nel 1221. fù Giacomo degli Abbati.

Andalo, questa fù famiglia antica nella nostra Città : venne da Bologna, & fù ricchissima, nella quale fù Pietro de Andalo da Bologna quondam il nobile Soldato Bartolomeo cittadino di Vicenza : questo hebbe molti poderi, & beni nel Borgo di Pusterla, li quali già furono delli nobili Poiana.

Amistade, antica famiglia : nel 1212. fù molto potente, nella quale è stato Vgolino de Amistade.

Aymi, famiglia antica, la quale è stata già potente di ricchezze nella nostra Città : sono stati in questa l'anno 1300. Giacomino, Bartolomeo, & Anselmo Aymi; molti sono di parere, che la famiglia de Aymo la quale è à Venetia, habbi hauuto origine da questa.

Apupati, vennero da Padoua nel tempo, che questa Città stette sotto la Signoria de' Padouani, nella quale fù Antonio Apupato Giudice.

Avreliani de Aureliano, sono antichi : in questa famiglia Collatino, & Matteo padre di Palaterio diuentorono Conti. L'vltimo di questa famiglia fù Collatino, il quale morendo senza figliuoli maschi, lascio vna sola figliuola, la quale diede per moglie à Pellegrino de Cantiano.

Avocati, sono antichi, & nobili ; nella qual famiglia al nostro tempo è stato Marcello, il quale essendo fuggito dalla patria, se n'andò in Francia, oue conseguì dal Rè ricchezze, & dignità grandi.

Alonte: Questa famiglia è stata antica, nella quale sono stati molti Notari autentichi Bartolomeo q. Giovanni Notaro, q. Antonio Not. *Andò à Milano Pompeo militare, qual poi fù corrotto d'Alonte in Alone.*

Fù vn'altra famiglia de Alonte nobile, & antica, nella quale fù Achille quondam Giustamonte de Alonte, questi possedeuano di gran facultà.

Avantiij, furono antichi, & potenti di ricchezze : vennero da Verona à Vicenza nel tempo delli Signori dalla Scala ; nella qual famiglia

fù Auantio, il quale hebbe per moglie Princisa quondam Franceschino de Marano; questo Auantio fù Governatore di tutte l'entrate delli Signori dalla Scala, & era huomo sagacissimo nell'auanzare dinari. Le case de' gli Auantij erano nella contrada di San Michele, oue hora è la Capella di Sant'Agostino, & hora è delli Godi.

Fù vn'altra famiglia degli Auantij nel Borgo di Pusterla.

Albertiulo, fù già famiglia illustre, la quale hora è estinta; fiorì in quella Paolo de Albertiulo Medico.

AVenati, nel 1330. furono nella nostra Città, & vennero da Bologna, nella quale è stato Piscolo Campore: li loro sepolchri sono nella Chiesa di San Lorenzo.

Albrici, erano potenti in questa nostra Città; nel 1212. fù Albrico de Albrico.

BOcij, furono antichi, & ottimi Cittadini; al suo tempo furono potenti di ricchezze, trà li quali nel tempo antico furono Pietro, & Michele quondam Antonio; da questo Michele è nato Tomasino vltimo di questa famiglia Bocij, al quale per li suoi demeriti gli fù tagliato il capo, & lasciò herede Zambono Zilioto in gran parte delle sue facultà.

Bertoloti de Pusterla, così si chiamauano; furono cittadini ottimi, & ricchi; haueuano parentado con alquante nobili famiglie, & di molta autorità nel popolo: nella qual famiglia sono nati Martino, & Galuano Notaro di Bonazonta quondam Bonazonta, quondam Giouanni, quondam Bonazonta de Bertoloto de Pusterla Giudice, il quale morendo senza figliuoli lasciò herede la Chiesa di San Marco, il cui corpo si riposa nel cimiterio della detta Chiesa verso il fiume Bacchiglione. Nel 1340. Gio. Francesco, & Pietro fratelli de Bertoloto, & figliuoli del quondam Bonazonta Giudice maritarono Lucia figliuola di Bertoloto loro fratello già morto, in Marco Giudice quondam Rocco da Zoga cittadino di Vicenza, & li diedero per dote ottocento lire. Et nel 1256. Antonio, & Bonazonta Bertoloti furono cacciati dalla Città per la tirannia di Eccelino, & per la potentia di Federico secondo Imperatore.

BAstiani, furono antichissimi, & vennero da Verona à Vicenza con quelli

quelli dalla Scala: le loro sepulture nelle Chiese di San Felice, di Santa Corona, & di San Michele dimostrano la loro antichità. Questi ebbero molti beni nella villa di Secula. Nel 1340. fu Nicolò quondam Bartolomeo de Santo Bastiano da Verona: nel 1200. hò ritrovato nelli libri della Comunità di Vicenza Manfredo quondam Bastiano de' Bastiani cittadino di Vicenza, & nel 1230. Bastiano de' Bastiani fu nella nostra Città, come si legge nelli libri della Comunità.

B Aillardini, furono Cittadini ottimi, & ricchissimi, nella qual famiglia fu Bailardino quondam Nicolò Bailardino da Serego.

B Runi, furono antichi, nel 1206. fu Viuiano Mutio quondam Vincenzo dal Bruno.

B Rutofante, inanti l'anno 1200. fu nobile, & antica; nella quale nel 1240. furono Viuiano Giudice quondam Vincenzo Brutofante, & Dotto Brutofante.

B Rendola, antica famiglia, nella quale sono stati molti prestanti huomini: nel 1230. fu Gherardo quondam Rombaldo Brendola: l'arma de' quali era vn Leone dorato; le sue sepulture nella Chiesa di Santa Corona dimostrano la loro antichità. Nel 1240. furono Bartolomeo, & Siluestro fratelli: Cathaneo Medico quondam Bonifacio, & Vincenzo ottimo Notaro.

B Offi, antichi, & potenti di ricchezze, nella qual famiglia fu Nicolò Bosso, il qual fu mandato Oratore all'Imperatore, come si legge nella historia di Ferreto; nel 1277. fu Vincenzo di Fino Bosso.

B Ongiudei, antichissimi nella nostra Città di Vicenza; furono in gran stima al tempo di Eccelino da Romano, come si legge nella sua Cronica. Eccelino chiamò à sè Giacomo Bongiudeo Giudice de' Vicentini, al quale diede in gouerno tutto il popolo Padouano, & che trattasse tutti li fuoi negotij nella Città di Padoua, & questo fu nell'anno 1246.

B Rauri, furono in questa nostra Città potenti di ricchezze, di fattione, & di Nobiltà: nella qual famiglia nel 1277. fu Andrea Brauo Giudice, & Bonincontro, l'ingegno, & potentia del quale era molto temuta da

Cangrande dalla Scala. Essendo li Braui banditi di questa Città, andarono da' Padouani, dalli quali hebbero grandi stipendij, & hora sono tutti à Padoua. Come hò ritrouato nelle scritture della Communità di Vicenza, nel 1212. li Braui haueuano vna gran Torre, & vn Palazzo merlato nel Borgo di San Pietro.

Borferij, sono stati antichi, & nobili, nella qual famiglia nel 1250. fù Vicenzo Borferio.

Bellaxoro, nobile, & antica famiglia, & potente di ricchezze, le quali poi peruennero ad Attio Losco doppò la morte di Grifa moglie di Nicolò de Bellaxoro, come appare per publico Instrumento scritto per Guariento de' Pacifico Notaro l'anno 1290.

Bellela, antica famiglia, & abbondantissima di molti Notari, nella quale fù Bellela di Gherardo Bellelo.

Bergola, antica famiglia, nella quale nel 1250. fù Guido di Bonhomo Bergola, & Antonio di Bonhomo, & nell'anno 1240. fù Bonhomo Bergola.

Boniti, sono stati nobili, sì come hò ritrouato negli antichi annali della nostra Città, nella qual famiglia l'anno 1213. fù Alberto di Giacomo de' Boniti.

Bvgano, questa famiglia fù antichissima, & potente di ricchezze, nella quale l'anno 1208. fù Vgolino di Gherardo de Bugano, il quale era Signore di quel luogo, & possedeua tutto il terreno di Bugano.

Bortacini, furono cacciati dalla Città di Fiorenza insieme con Dante, & con Vberto, & poi vennero ad habitare in questa Città nel tempo dell' Signori dalla Scala, nella quale fù Barco quondam Cera Bortacino.

Bonconsio, antica famiglia, nella quale fù Bartolomeo quondam Thomafo Bonconsio.

BRusabarchi, furono huomini prestanti d'ingegno, & di ricchezze, trà quali nel 1230. fù Giacomino Brusabarchi.

Berardi,

Berardi, vennero da Verona: di questa famiglia fù Dinadamo quondam Berardo da Verona.

Bocca di Cane, antica, & ricca famiglia, nella quale nel 1220. fù Otho Bocca di Cane, & Giacoma sua figliuola, & moglie del quondam Bonhomo Gipso.

Bocca-longa, questa famiglia fù nobile, & potente di ricchezze, nella quale nel 1240. Iordano Boccalonga era potente in Celsano.

Boccastorta, antica famiglia, nella quale nel 1205. fù Olderico Boccastorta, Benincasa, & Martinello furono in fiore nel medesimo tempo.

Boccabassa, fù antica famiglia, nella quale è stato Guglielmo quondam Giacomo Boccabassa huomo astuto, & sagace.

Brutamussa, antica famiglia, nella quale l'anno 1240. fù Olderico Brutamussa.

Bellecarne, nobile famiglia, nella quale l'anno 1260. fù Giovanni Bellecarne, il quale habitaua la torre appresso la Piazza, la quale fù delli Verlati.

Bichi, furono antichi, & potenti di ricchezze; nella qual famiglia sono stati Guglielmo, Vgutone, & Giacomino de'Bichi: nel 1250. abbandonarono la propria patria per la potentia di Federico secondo Imperatore, & per la tirannia di Eccelino; nel 1290. fù Guido de'Bichi.

Belgarzone, ricca, & nobile famiglia: nel 1250. fù Pietro de Belgarzone.

Bagnolo, questa famiglia fù in fiore al tempo di Giouanni Galeazzo primo Duca di Milano. Nel 1290. Gradulfo Giacomino de Bagnolo era Conduttore di tutti li Datij, & entrate del predetto Duca, per il quale si costituì sicurtà Dinadamo de'Berardi da Verona, per la qual cosa la famiglia de'Berardi diuenne pouera.

BAlzanelli, furono antichissimi; molti giudicano questa famiglia esser vna istessa con quella dal Nieu, la qual cosa è falsa, nella quale fu Christofozo Balzanello Notaro quondam Giacomo Balzanello Notaro.

BRaida, al tempo delli Signori dalla Scala venne da Verona ad habitare in Vicenza.

Bianco, famiglia al suo tempo assai stimata, venne da Villa Verla nella Città; la loro habitatione era nella Sindicaria di San Lorenzo, nella quale fu Pietro quondam Bianco da Villa Verla, dal quale Bianco fu poi detta de Bianco; molti giudicano questa esser la medesima con quella de Beltramino, ma veramente fanno errore, & non sentono rettamente: è stato in questa famiglia Galuano de Bianco.

BAndi, vennero da Fiorenza, ma hora sono estinti affatto, trà li quali è stato Pietro de Bardi.

BAlistenij, furono chiari, & potenti Cittadini; nel 1200, fu Ottonello quondam Gherardo Balistenio.

Berettini, antichi Cittadini, vennero da Malo; nella qual famiglia vi fu Francesco quondam Giacomo, dal quale poi furono chiamati Berettini.

Bonamici, furono ottimi cittadini: in questa famiglia nel 1300, fu Thebaldo quondam Ottonello. Nel 1240. Bonamico de' Bonamici, altri dicono de' Bonamico, come Giacomo Ottonello de Bonamico; nel 1330. Vgutione quondam Henrico de' Bonamici, & Bonamico.

Bonapace, questa famiglia al suo tempo fiorì di ottimi Cittadini, trà li quali sono stati Thomaso, & Matteo di Bonapace, dal quale questa famiglia fu detta di Bonapace.

Belloti, furono antichi; in questa famiglia sono stati Mainente quondam Nasimbene, Bartolomeo, & Simone Belloti.

Berni, famiglia antica, nella quale è stato Berno de' Berni.

Birba

BArbazanne, antichissimi: nel 1240. fù di questa famiglia Martio di Barbazanne.

BVifoni, vennero da Cremona à Vicenza: nel 1380. fù Bartolomeo Maestro da Scuola quondam Maestro Fuschino, il quale morendo senza figliuoli institui herede la Sacristia della Chiesa Cathedral: le sue ossa si riposano nella Capella di Sant'Antonio.

BAretta, nobile, & antica famiglia: nella quale nel 1240. fù Giacomo Baretta Giudice.

BAgoti, furono antichi: questa famiglia è stata chiara di autentichi Notari, nella quale nel 1360. fù Antonio quondam Giovanni Notaro, quondam Francesco de' Bagoti.

BRandolino, questa famiglia nel 1400. hebbe molti autentichi Notari, trà li quali fù Antonio quondam Bartolomeo Brandolino.

BAldo, questa famiglia fiorì di honesti Cittadini, & è detta Baldo da Baldo padre di Michele, il quale fù padre di Thomaso; le antiche scritture così dicono: Baldo Lanaro quondam Alberto del Borgo di Pusterla nell'anno 1240.

BRandello, antica famiglia, la quale venne da Verona; in questa famiglia l'anno 1350. fù Giusto quondam Vano de Brandello Conduttore di tutti li Darij di quelli dalla Scala.

BOteselli antichi, trà li quali in questa famiglia nel 1340. fù Angelo quondam Francesco.

BOtelli, antica famiglia: nella quale nel 1330. fù Nouello quondam Francesco Bottello.

BRissi, questa famiglia fù antica, & potente, nella quale nel 1240. fù Gualdinello Brisse.

BRentij, furono antichi, nella qual famiglia nel 1230. fù Vincenzo Brentio.

Belloni.

Belloni, nel 1300. furono ottimi, & autentichi Notari; hebbero l'origine dalla Villa di Nanto: in questa famiglia è stato Giacomo quondam Bellone Notaro da Nanto, & da questo Bellone questa famiglia ha hauua l'origine.

Brunichetta, fù antica famiglia, nella quale è stato Gregorio quondam Alberto.

Bezelere, fù antica famiglia, & venne da Verona, nella quale fù Bonhom quondam Bonazonta Bezelere..

Cadiani, furono antichi nella nostra Città, per nobiltà di sangue, ricchezze, & scientia d'huomini, li quali furono in questa: nella qual famiglia l'anno 1330. fù Bonauentura Medico, & fù vn'altro Bonauentura quondam Giovanni Giudice, & Giacomo quondam Giovanni, & molti altri, li nomi de' quali al presente io taccio: & nel 1240. fù Cadiano de' Cadiani: questi furono veramente nobili nostra Città.

Cresoli, questa famiglia fù antica, & illustre per nobiltà, nella quale l'anno 1325. fù Henrico de Cresole, & Matteo quondam Henrico, Gherardo, & Alberto. Verlati de' Verlati successe nella heredità di Matteo: & nel 1240. furono Bonifacio, & Florio suo fratello..

Chiarello, fù antica famiglia: nella quale l'anno 1260. fù Guido quondam Chiarello, dal quale, come molti giudicano, questa famiglia fù nominata de Chiarello; è stato in questa famiglia Marcobruno quondam Pietro Chiarello..

Cinguli, fù famiglia nobile, & antica: la quale fù ornata di huomini bene ammaestrati nella disciplina militare. In questa famiglia è stato Schibanele, & Henrico di Zenario, & molti altri nel 1260.

Ceuoli, fù famiglia abbondante di ricchezze, & illustrata di huomini prudenti: nella quale fù Bonhomo quondam Grimaldo, il quale morendo senza figliuoli, lasciò heredi gli Hospitali di Sant'Antonio, & di San Marcello; come appare per testamento scritto per Antonio figliuolo di Giovanni de' Bagotti di Pusterla l'anno 1382. nel 1350. fù Gregorio quondam Francesco della medesima famiglia.

Colombi,

Colombi, questa famiglia fù antica, l'ultimo fù Nicolò Canonico di questa Cathedral di Vicenza.

Cipriani, erano Cittadini ottimi, & abbondanti di ricchezze: vennero da Fiorenza nell'istesso tempo, che vennero li Ghelini, & gli Anzolelli; nella qual famiglia sono stati Zenobio, & Francesco; li loro sepolchri sono nella Chiesa di San Lorenzo.

Campesani, furono huomini eloquentissimi, trà li quali è stato Benvenuto huomo sapientissimo, & eccellente Poeta, il quale scrisse molti versi nella battaglia fatta trà Padouani, & Cangrande. Fù coetaneo di Ferreto Poeta Vicentino; fù ancora in questa famiglia Vincenzo huomo di singolare ingegno.

Chà bianca, fù già famiglia chiara per nobiltà di sangue, & per ricchezze: nella quale è stato Giouanni quondam Lombardo de Fiorenza. La possessione, la quale possiede l'Hospitale di Sant'Antonio nella Villa di San Vito in Laguzano fù delli Chà bianca, come appare per testamento scritto da Marco da Fano Nodaro publico l'anno 1397. essendo estinta questa famiglia restò herede Giacomo de' Rossi da Sant'Orlo; & Vincenzo Feramosca successe nella heredità delli Chà bianca nella Villa di Brendola.

Caluene, questa famiglia è stata abbondante di ricchezze, & di huomini scientiati: nella quale nel 1300. fù Terisio quondam Vito, & Leonardo; nel 1344. hò ritrouato nelle scritture del Vescouato di Vicenza Berto quondam Rizzardo Mansionario della Chiesa maggiore inuesti Singofredo, & Rinaldo fratelli di Caluene, quondam Taruisio, che faceuano per Prete Francesco, & Marc'Antonio loro fratelli di certe pezze di terra nella Villa di Caluene. L'ultimo di questa famiglia fù Benedetto di Caluene quondam Singofredo, il quale essendo morto lasciò trè sue figliuole heredi, delle quali la prima chiamata Margherita fù maritata in Maestro Benvenuto de Fabri di Berica: la seconda chiamata Diana fù moglie di Gabriele de'Ritolfi; & la terza hebbe per marito Giacomo de Ancignano Giudice.

Castel Gomberto, è famiglia antica, benchè in quella molti si sono mescolati, & hà fiorito di huomini ricchi, & di bell'ingegno: le loro Torri, e case erano poco lontane dalla Chiesa di San Marcello.

Dd,

Li

Li loro Sepolchri nella Chiesa di San Lorenzo dimostrano la loro antichità. Nel 1260. fu Nicolò quondam Giacomo Notaro della Corte Episcopale, & Bonifacio Notaro quondam Galuano. Fù di questa famiglia Maestro Antonio Sartore quondam Giacomo, il quale lasciò di grandi ricchezze. Nel 1400. fù Maestro Benedetto Medico, quondam Maestro Daniele Medico, & Giacomo Notaro quondam Antonio: & nel 1340. furono Nouello, Giacomo, & Guglielmo fratelli quondam Francesco.

Castel-nouo, questa è hora vna famiglia, diuisa già in due, differenti di arme trà se, di costumi, di affinità, & di nobiltà. In vna delle quali Giouanni Vliuerio Causidico egregio, il quale era gottoso, la cui habitatione fù nella strada maggiore, & morendo senza figliuoli lasciò herede in gran parte de' suoi beni Maddalena sua moglie della stirpe de' quelli de' Xoino. Di questa famiglia fù Albertino Castel-nouo, il quale haueua molti poderi nella Villa di Creatio; & nel 1250, fù Guglielmo quondam Olderico.

L'altra famiglia di Castel-nouo hebbe Giouanni Causidico quondam Simone, la cui habitatione fù nel borgo di Porta noua.

Vi fù la terza famiglia de' Castel-nouo inferiore da queste due, nella quale fù Dominico Notaro quondam Gio. Pietro, & Matteo Lanaro, dal quale è nato Gio. Matteo Castel-nouo.

Creatio, questa famiglia fù antica: nella quale nel 1300. come si legge nelli libri della Communità di Vicenza, furono Mazio, & Artusio fratelli, & figliuoli quondam Gio. Valentino de' Creatio.

Calzauacca, fù antica famiglia, nella quale l'anno 1250. fù Bartolomeo Calzauacca.

Cazzabò, antica, & nobile famiglia, nella quale l'anno 1256. fù Albertio, & Viuiano Cazzabò, li quali essendo cacciati per la tirannia di Eccelino, abbandonarono la propria patria.

Cornedo, questa famiglia fù antica, nella quale nel 1300. furono Vrzerio quondam Pace, & Gasparo quondam Ronda. Li più moderni furono Bartolomeo quondam Vgutione, & Gasparo Notaro quondam Giouanni: & nel 1300. Vgutione, & Dauid de' Cornedo.

Christianello, famiglia antica, nobile, & potente di ricchezze, nella quale nel 1256. furono Adamo, & Guido, li quali nel tempo di Eccelino abbandonarono la patria.

COrbiti, antica famiglia, la quale fù illustrata da eccellenti huomini per ingegno, & per ricchezze: è stato in questa Giouanni Giudice, huomo eloquente, & di bell'ingegno.

CEntrali, questa famiglia è stata chiara di buoni cittadini, & di autentici Notari: nella quale nel 1400. fù Francesco Notaro quondam Simone; sono ancora stati Bartolomeo, Battista, & la moglie di Christoforo Godi, dal quale sono nati Henrico, Antonio, Vincenzo, & Prete Francesco.

COruolo, antica famiglia, nella quale nel 1212. fù Guido de Coruolo.

CAzzoti, ouero de'Cazzeta, famiglia antica, & al suo tempo assai chiara: nella quale fù Leonardo di Bonauentura Cazeta Notaro, & Causidico egregio, quondam Pruerardo di Marostica, dal qual luogo si dice esser venuta questa famiglia.

CAligine, antichissima, & nobilissima famiglia, come si legge nelle antichissime scritture della nostra Città.

CApello, famiglia assai antica, nella quale fù Nicolò quondam Battista Capello.

CApo di boue, antica famiglia, nella quale nel 1200. fù Viuiano quondam Geremia: molti dicono questa famiglia esser quella, la quale poi fù detta de Barbarano, percioche portaua per arma trè capi de boue scorticati, ouero vn capo di boue bianco.

Cirmisoni, non troppo antichi, ma mecanici; in questa famiglia già fù Gio. Pietro Muraro detto il Cirmisone, dal quale poi furono chiamati li Cirmisoni.

Conte, famiglia assai antica: nella quale è stato Giouanni quondam

D d 2

Fran-

Francesco Conte, il quale per suo ultimo testamento lasciò herede l'Hospitale di S. Antonio.

CAuorta, questa famiglia fù antica, & nobile, nella quale nel 1230. fù Frixerio, & nel 1240. Adamo, & Scipione Cauorti: abbandonarono la patria per timore di Eccelino.

Colle, famiglia antichissima, & potente: furono in quella molti cittadini ornati d'ingegno, & di scientia, trà li quali l'anno 1311. fù Bonmusario dal Colle huomo facondo, & prudente, il quale insieme con Morando Panenfacco, & Henrico Rauasino vituperando la ditione della patria à Cangrande dalla Scala, & laudando la Signoria de' Padouani, fù mandato in bando, & andò da' Padouani, da' quali fù benignamente raccolto, & donato della patria, & di molti beni; doppo insieme con molti fuorusciti Vicentini combattendo contra Cangrande, per mettere la patria in libertà, cascò in mezzo del fiume Bacchiglione oue si soffocò, nè mai più fù trouato il suo corpo. Furonò in questa famiglia Vgutione dal Colle Giudice, & nel 1260. Vzerino dal Colle.

Cignone, questa famiglia fù antichissima nella nostra Città: nella quale nel 1240. fù Caualiere Zignono huomo valoroso, il quale combattendo per la libertà della patria, fù insieme con molti altri cittadini ammazzati appresso San Bonifacio, come si legge nelle Croniche, le quali sono appresso li figliuoli di Melchiore Godi. Questa famiglia de Cignone venne da Malo.

Coperij, antica famiglia, nella quale nel 1200. fù Maestro Coperio, il quale scrisse le cose de' Vicentini, & la desolatione della sua patria; & nel 1280. fù Gherardo di Giouanni Coperio.

Clementini, furono antichi: l'anno 1230. fù Leonardo Clementino, & molti altri.

CApo bianco, nel 1220. fù chiara famiglia; nella quale fù Cebaldo de Capobianco Giudice quondam Vincenzo; così hò ritrouato nelle scritture di San Bartolomeo.

Centanoue, famiglia antichissima, nella quale nel 1200. furono Bartolomeo, & Marco Centanoue.

COrlanzone, fù antica famiglia, & potente di nobiltà, & di ricchezze, nella quale nel 1300. furono Bartolomeo quondam Alberto, Daniele, Henrico, & Vliuier tutti di Corlanzone huomini eccellenti, & Signori del luogo di Corlanzone.

CLarimbaldi, furono potenti; nel 1270. fù Vxerio Clarimbaldo.

CAuazzi, questa famiglia nel 1330. era in fiore: l'ultimo di questa famiglia fù Giouanni, il quale morendo senza figliuoli institui herede Giacomo quondam Grissolino dal Prato di Verona.

CHiupano, questa famiglia fù illustre per nobiltà di sangue, & potente di ricchezze: nella quale nel 1320. fù Federico quondam Chiupano: nel 1328. Francesco di Bianchino, & molti altri; nel 1340. Nicolò di Bonifacio de' Chiupani, & Antonia figliuola di Giouanni de' Chiupani, & moglie di Giouanni figliuolo di Losco Caldugno, & nel 1300. Chiupano quondam Diaquino, & Pietro de' Chiupano.

CAstello, antichissima famiglia, nella quale nel 1174. fù Antonio quondam Bartolomeo de' Castello.

CArbonesi, furono antichi nella nostra Città: in questa famiglia l'anno 1240. fù Bonifacio de' Carbonesi.

CHiampo, fù antica famiglia, nella quale nel 1240. fù Almerico de' Chiampo fuggito dalla patria per la tirannia di Eccelino.

CAliani, fù antica famiglia, & venne da Padoua, nella quale fù Guglielmo quondam Prosdocimo Condottiere di gente d'armi al tempo delli Scaligeri, & vi fù Ruggiero suo figliuolo.

CEolti, antica famiglia, nella quale nel 1320. fù Artusio de' Ceolti.

CAgnelli, questa famiglia fù antica; nel 1360. fù Henrico, il quale perpetuamente fù priuato della patria da Federico dalla Scala, & li fù spianata la casa.

DIgitò, famiglia antica, & nobile; nella quale al tempo di Cangrande dalla Scala fù Bartolomeo, il quale con molti altri cittadini si sforzò di mettere questa patria nella prima libertà.

DOnella, fù antica famiglia ornata di huomini dotti, & prudenti: nella quale l'anno 1250. fù Gellio Giudice huomo ricchissimo. Pietro & Giovanni Donella: nel 1261. fù Guariso figliuolo di Friprando Donella Ambasciatore della Comunità di Vicenza: & nel 1212. fù Sabian-dino Donella.

Dioimi, fù antichissima famiglia: nella quale l'anno 1200. fù Antonio Dioimi.

DAima, famiglia antica: nel 1300. fù Andrea Daimi Giudice.

Domine dolci, questa fù illustre, antica, & potente di ricchezze, nella qual famiglia nel 1260. furono Thomaso, & Alberto suo figliuolo.

DOuilli, questa nobile famiglia fù distrutta dalli Scaligeri, & ridotta in grandissima pouertà: percioche haueuano dato aiuto à Viuario da Viuario contra quelli dalla Scala, volendo quello liberare la patria dalla tirannia delli Signori della Scala, come si legge nell'anno 1338.

DVrato, famiglia antica, & nobile: in questa l'anno 1230. furono Otho, & Henrico Durati.

DRago, famiglia antica: nella quale sono stati di ottimi Notari, trà li quali fù Anselmo quondam Gherardo Notaro publico.

DOlzani, sono antichi: vennero da Verona à Vicenza, nel tempo delli Signori dalla Scala: nella quale l'anno 1260. fù Pietro de Dolzani Rafoniero delli Scaligeri.

DExente, fù famiglia nobile, & ricca, la quale haueua molte torri in questa Città: nel 1260. fù Othonello de Dexente Giudice, & eloquentissimo, il quale haueua vna torre poco lontana dalla piazza della Comunità di Vicenza, & à quel tempo questa torre si chiamaua la torre di Othonello de Dexente, come si legge nelle antiche scritture.

DRexenta, famiglia diuisa dalla superiore: fù abbondante di ricchezze, nella quale l'anno 1240. fù Guido quondam Henrico, & Bartolomeo quondam Andrea de Drexenta.

Diana.

Diana, antica famiglia; nella quale nel 1220. sono stati Alberto, Giovanni, & Costantino della Diana, come hò letto nelli libri della Communità di Vicenza.

DAnte, antica famiglia, & potente di ricchezze, fù spogliata da quelli dalla Scala delli beni, li quali questa famiglia possedeua nella Villa di Camisano, & poi dalli Scaligeri furono donati ad Alberto figliuolo di Guglielmo Canale. Nel 1320. fù Vitaliano de Dante huomo potente nella Città di ricchezze, & di amici.

DEna, famiglia antica: l'ultima di questa famiglia fù Antonia figliuola quondam Andrea de Dena cittadino di Vicenza, la qual possedeua molte facultà nel Vicentino.

DAglione, famiglia antica, & potente: nel 1250. furono quattro prestanti cittadini, li quali per la potentia di Federico secondo Imperatore, & per la tirannia di Eccelino abbandonarono la propria patria, & si ridussero à Padova.

Figadi, furono antichi, nobili, & potenti di ricchezze, & di parentado di Nobili Cittadini: in questa famiglia nel 1360. furono Costantio Giudice, & Georgio quondam Paolo, & Gio. Giacomo quondam Francesco Giudice, il quale hebbe per moglie Maddalena figliuola del quondam Nobile Battista Porto: questo Gio. Giacomo nacque di Maria figliuola quondam Nicolò de' Verlati, il medesimo hebbe vna sorella chiamata Anna, la quale diede per moglie à Marco quondam Godi de' Godi.

FAcini, furono nobili; nella qual famiglia fù Marco quondam Marchesino de Facino, li quali furono banditi dalla Città, & valsero molto in Napoli, in Milano, & in Ferrara.

FAli, longo tempo stettero in questa Città, & appare, che sono venuti da Verona: così si ritroua nelle antiche scritture; Nicolò Giudice, de' Fali da Verona quondam Valio, & Nicola quondam Francesco, & Auanlitio de' Fali da Verona: questo Auanlitio hebbe per moglie Caterina de' Cadiani; nel tempo delli Signori dalla Scala; erano potenti di ricchezze, & di parentado.

Floramonti, furono antichi, & nobili; l'arma di questa famiglia era vn monte fiorito in campo celestino; nella qual famiglia sono stati Alberto, & Benuenuto Floramonti.

Ferinati, furono ottimi cittadini, & publichi Notari: nella qual famiglia nel 1330. furono Guido quondam Alberto, Bartolomeo quondam Auantio, & Bartolomeo quondam Antonio.

Fauinati, diuisi dalli superiori di nobiltà, & di ricchezze; nella quale sono stati Zenario, Anselmo, & Curtio suo fratello, Pietro, & Benuenuto Fauinati.

Fantinelli, questa famiglia fu ornata di honesti cittadini, & di ottimi Notari: nella quale già sono stati Bonauentura, Gio. Pietro, Bartolomeo, & molti altri. Nel 1360. fu Bonauentura quondam Bartolomeo, quondam Gherardo de' Fantinelli dalla Porta di San Pietro; questa famiglia hora è in gran parte estinta.

Fu vn'altra famiglia de' Fantinelli, dalla quale fu Francesco de' Fantinello ottimo cittadino.

Fu vn'altra famiglia de' Fantefello, nella quale nel 1390. fu Antonio.

FVfari, furono illustri cittadini, nelli quali fu Francesco quondam Guidone.

FAfoli, furono ottimi cittadini, nelli quali nel 1300. fu Giovanni Esolo Giudice.

Fornase, fu antica famiglia: in questa nel 1270. fu Dominico de Fornase Giudice.

FAgiani, sono stati antichi; in questa famiglia nel 1330. fu Benuenuto di Fagiano quondam Maleolo Giudice.

FEragudi, altri li chiamano Feraguti, furono ottimi cittadini; nella qual famiglia fu Alberto quondam Gherardo de' Eragudi.

FOssa, fu antica famiglia, & chiara di honesti cittadini: in questa famiglia solamente è Nicolosa, la qual fu moglie di Giacomo de Auiano.

L'ultimo

L'ultimo di questa famiglia fù Ottaviano quondam Regle dalla Fossa, & Manfredo dalla Fossa Giudice: li Sepolchri nella Chiesa di San Michele dimostrano la loro antichità.

FOrzani, erano in fiore in questa Città auanti l'anno 1300. furono in questa famiglia questi eccellenti cittadini, cioè Francesco quondam Alberto, & Andrea quondam Alberto.

FAntini, al suo tempo furono chiari, & honesti cittadini; nel 1330. erano in fiore Marfilio, & Nicolò Fantini.

Fornari, la famiglia de' quali si dice esser venuta nella nostra Città da Pavia, Città della Lombardia, & longo tempo sono stati nostri cittadini, trà li quali fù il venerabile, & Dottore dell'vna, & l'altra legge, Canonico Vicentino Agostino de' Fornari da Pavia, & Vicario Generale del Reuerendo in Christo Padre Giouanni Castellione Vescouo Vicentino nel 1390. hora è estinta, essendo morto Girolamo de' Fornari si estinse tutta la sua famiglia.

Fù vn'altra famiglia de' Fornari differente dalla superiore, nella quale fù Pietro de' Fornari quondam Maestro Giouanni cittadino Vicentino, il quale nel suo vltimo testamento lasciò venti campi all'Hospitale di Sant'Antonio.

Fù vn'altra famiglia de' Fornari, & questa venne da Malo, nella quale è stato Francesco quondam Antonio de' Fornari da Malo.

FAlcerij, furono antichi; in questa famiglia sono stati ottimi cittadini, & Notari: nel 1260. fù Florio de' Falcerij Giudice, & nel 1350. fù Francesco quondam Henrico, & Nascimbene quondam Artusio.

FAureti, benchè al nostro tempo siano venuti alle arti mecaniche, nientedimeno sono antichi; nella qual famiglia nel 1320. è stato Henrico quondam Faureto: si dice questa famiglia esser venuta da Malo.

FRabaldi, furono antichi, & sono venuti da Padoua à Vicenza: in questa famiglia è stato Giouanni quondam Giouanni de' Frabaldi.

FIneto, fù antichissima famiglia, nella quale sono stati molti eccellenti huomini, trà li quali nel 1240. fù Alberto de Fineto huomo prestante, & valoroso, il quale era vno delli Condottieri delle genti d'arme di Eccelino, come è stato letto nella sua historia.

Falconi, furono ottimi cittadini: molti dicono questa famiglia esser la medesima con quella de Orgiano: nella qual famiglia è stato Giouanni Falcono.

Faua, antica famiglia: è venuta da Breganze, nella quale l'anno 1340. fù Alberto Faua Giudice.

Fenaroli, sono antichi: nel 1340. fù Antonio quondam Biasio Fenarolo.

Ferrarij, sono stati antichi, come Nicolò, & Ferrario.

Forbiti, sono antichissimi, come si legge nelli libri antichi della Comunità di Vicenza; nella qual famiglia nel 1256. fù Olderico Forbito, & Giacomo Forbito da Lisiera: nel tempo di Eccelino abbandonarono la sua patria: & si dice questa famiglia esser venuta da Lisiera.

Gastone, famiglia antichissima, & potente di ricchezze, & di fattione; nella quale nel 1187. fù Giouanni de Gastone, Alberto de Gastone; furono ancora in quel tempo moki altri.

Gamba de cane, fù antichissima famiglia: nell'anno 1160. haueua vna casa merlata con vn'altra torre.

Gallo, questa famiglia già fù nella nostra Città potente di ricchezze, di fattione, & del fauor del popolo: molti di questi furono Consiglieri delli Signori dalla Scala. Nel tempo del perfido Eccelino, si come ritrouo scritto nelle scritture della Comunità di Vicenza furono in questa famiglia molti potenti cittadini, li quali vedendo la ruina data alla sua patria, & per timore dell'Imperatore Federico secondo fuggirono à Padoua, trà li quali furono Ferrario, Alberto, Bonincontro, Thomaso, Agnatio, & Anzolino tutti di questa famiglia dal Gallo: è stato in questa Olderico quondam Martino. L'ultimo di questa famiglia fù Regle quondam Costantino Giudice, il quale nel 1368. morendo senza figliuoli maschi lasciò cinque sue figliuole heredi di grandi ricchezze, le quali furono maritate in cinque cittadini: delle quali vna fù madre di Giacomo, & di Giouanni Caldogni: la seconda fù maritata à Nicolò Pagiello, dalla quale sono nati Andrea, & Bonzilio Pagielli: la terza à Battista Porto, dalla quale sono nati Bartolomeo, Francesco, & Simone de Porto: la quarta à Lodo-

uico

nico Losco, dalla quale sono nati Antonio Poeta, & Antonio Nicolò chiarissimo Giuriconsulto; la quinta ad Antonio dalla Scrofa, dalla quale sono nati Gio. Pietro, & Alberto. la casa di Filippo Pouegiano era la loro habitatione: li suoi sepolchri nella Chiesa di Santa Corona dimostrano la loro antichità; così si ritroua negli antichissimi libri della nostra Città la Contrada de' Galli, la qual Contrada fu oue hora è la Chiesa di Santa Corona.

Grimana, famiglia antichissima nella nostra Città, & molto potente di facultà, & di honori: li loro sepolchri nella Chiesa di San Michele dimostrano la loro antichità: In questa famiglia sono stati questi ottimi cittadini, cioè, Agnatio, Henrico, Alberto, & Desiderato Grimani; Graziadio Grimani huomo eloquentissimo, fu Cancelliere delli Signori dalla Scala. Nel 1320. furono molti altri di questa famiglia: molti giudicano, che la famiglia de' Grimani nella Città di Venetia habbi hauuto origine da questa nel tempo, che questa Città fu desolata da Alboino Vndecimo Re de' Longobardi nell'anno 706. dalla incarnatione del Signor nostro Giesu Christo,

Gellano, questa famiglia fu antica, nella quale nel 1196. fu Gherardino figliuolo di Vgolino de Gellano huomo potentissimo nella Città, & molto ricco, percioche imprestò alla Communità di Vicenza vna gran quantità di danari.

Gvazzolorij, furono nobili, & potenti; in questa famiglia nel 1215. fu Filippo quondam Viviano Guazzolorij Sindico della Communità di Vicenza.

Grognello, fu antica famiglia nel 1186. come hò ritrouato nelli libri della Communità di Vicenza.

Galetti, nel 1200. poterono molto nella nostra Città, nelli quali fu Guido di Alberto, & molti altri.

Gazani, nel 1160. erano delli popolari maggiori, come hò letto, & veduto nelle Croniche Vicentine, fu in questa famiglia Guido quondam Pietro de' Gazani.

G Ambellara, già famiglia antichissima, la quale era Signora del Castello di Gambellara, & vendè questo Castello alla Communità di Vicenza, come di sopra hò detto.

G Arell, nel 1200. erano nobili, & potenti nella nostra Città, in questa famiglia fu Giovanni, & Giacomino Gareli.

G Varni, erano potenti nella nostra Città: nella qual famiglia fu Manfredino Guarno.

G Varisij, furono nobili, & potenti: nel 1310. fu Alberto quondam Rinaldo Guarisio.

G Ripi, furono cittadini antichissimi: nel 1290. fu Gio. de' Gripi.

G Varino, fu antica famiglia, la quale hebbe molti autentichi Notari, tra li quali fu Guarino Notaro quondam Giovanni: l'ultimo di questa famiglia fu Battista, il quale doppo la sua morte lasciò herede vna sola figliuola, che fu poi moglie di Vgolino Sello.

G Rumolo, questa famiglia già fiorì di huomini eccellenti, & in ricchezze, nella quale fu Galuano quondam Desiderato: questo Galuano lasciò vna figliuola, la quale morta institui suo herede Martino Galuano, & Bonazonta figliuolo quondam Bonazonta Notaro, quondam Giovanni quondam Bonazonta Giudice di Bertoloto di Pusterla.

G Rado, antica famiglia, nella quale nel 1340. fu Guglielmo.

G Riffolini dal Prato, vennero da Verona, & furono potenti nel tempo delli Scaligeri, in questa famiglia fu Giacomo quondam Griffolino.

G Audentij, nel 1150. furono ottimi cittadini, in questa famiglia è stato Giovanni Gaudentio.

G Vfficardi, furono nobili: nel 1315. fu Giacomo, il cui figliuolo chiamato Stefano acquistò grandissime ricchezze: & nel 1300. sono stati Pietro, & Morando fratelli quondam Pietro, come si legge nelli libri della Communità di Vicenza.

Gatti, antica famiglia, nella quale sono stati Alberto, & Gio. Giacomo, che fu bandito dalla patria, come per traditore; questa famiglia hà havuta origine da Barbarano.

GVerra, antica famiglia; in questa nel 1200. fu Vgutione, & Pietro suo figliuolo, & molti altri.

GRassi, furono antichi cittadini, & vennero à Verona da Castelnoue del Territorio di Tortona. In questa famiglia fu Maestro Giacomo Varotaro quondam Marco; poi abbandonarono questa patria, & andarono à Mantoua, oue possedono molte ricchezze. nel 1420. Francesco de' Grassi di Castelnoue di Tortona fu Giudice all'Officio della Ragione, in questa Città, & fu il primo di questa famiglia.

GAliana, antica famiglia: nella quale auanti l'anno 1200. fu Giouanni Galiano Giudice, come molti dicono, ouero de Galiana.

GOmberti, furono antichissimi, & potenti; nella qual famiglia sono stati Alberto, & Baffolino de' Gomberti fuggiti dalla patria l'anno 1250. per la tirannia di Eccelino.

GOstino, antichissima famiglia, nella quale nel 1250. fu Tomberto de Agostino.

GRamona, famiglia antica, in questa nel 1315. fu Guglielmo, & nel 1250. Finio quondam Secino Gramona.

Gingilioto, antica, & nobile famiglia: nella quale l'anno 1318. fu Matteo de Gingilioto giudice.

GIpsi, furono antichi, in questa famiglia nel 1240. vi fu Bono.

GVarne, nobile famiglia, nella quale nel 1240. fu Guido, & Sguardo de' Guarni.

HEnrigoti, famiglia antica; nella quale l'anno 1200. fu Giacomo giudice quondam Martorio, il quale acquistò grande autorità appresso il popolo.

I Seppo, chiamata per altro nome di Santa Croce, fu famiglia antica, nella quale sono stati di ottimi Notari; nella quale fu Iseppo quondam Guglielmo del Borgo di Porta noua nel 1370. dal qual Iseppo questa famiglia fu detta de Iseppo; perciocche nelli tempi passati era chiamata di Santa Croce, sicome hò letto nelle antiche scritture. Nel 1250. fu Frate Marco de Santa Croce Priore di San Bartolomeo.

I Ebeto, famiglia antica famiglia, & venne in questa Città da Zeno contrada del Territorio Veronese: in questa famiglia fu Daniele quondam Zenone, & Antonio quondam Daniele: nel 1340. fu Zeno quondam Francesco de Iebeto del distretto Veronese, & Bartolomeo quondam Vgutione de Iebeto: questo Zeno fu garzadore; oue nelle scritture antiche di Vno de' Pagliarini auo di mio padre si legge nella stratione di garzaria di Zenone de Iebeto. L'ultimo di questa famiglia fu Gio. Francesco de Polissena, il quale lasciò herede Franceschina figliuola di Giulio Picentino, la quale poi fu moglie di Bartolomeo Trissino, quondam Pietro, dalli quali sono nati Leonardo, & suoi fratelli.

I Vdei, furono ottimi cittadini, & autentichi Notari: nella qual famiglia fu Vincenzo de' Giudei Notaro.

I Vstini, furono antichi cittadini: in questa famiglia nel 1300. fu Arnolfo de' Iustini.

I Sola, famiglia antica, venne da Milano, ma non stette troppo in questa Città: nella qual famiglia fu Gabriele quondam Aduise de Isola.

L Vpo de cane, questa famiglia è stata antichissima per nobiltà di sangue, & potente di ricchezze: nella quale l'anno 1200. fu Galuano Giudice, & Rainaldo de Lupo de cane.

L Vpiani, sono antichi, nel 1290. fu Francesco Lupiano.

L Aurenzoli, furono antichissimi: nella qual famiglia nel 1240. fu Gherardo Giudice, & Giouanni suo figliuolo.

L Euada, famiglia antica: nella quale nel 1200. fu Vgutione de Leuada Giudice quondam Dario.

Liscia, famiglia antichissima; nel 1270. fu Guido quondam Alberto, & Francesco suo figliuolo.

Lombardelli, nel 1300. furono ottimi cittadini, & autentichi Notari; nella qual famiglia fu Giovanni Notaro quondam Lombardello, dal quale poi fu detta questa famiglia de' Lombardelli.

Lioncorni, antica famiglia; nella quale fu Gasparo Canonico Vicentino.

Litaldi, sono antichi cittadini: nel 1250. fu Litaldo quondam Giovanni de Litaldo.

LAnzè, questa famiglia fu illustre di nobiltà di sangue, di ricchezze, & molto fauorita dal popolo: l'arma di questi erano due ale in mezzo di vna lanza: la casa delli Nobili Sessi vicina alla Chiesa di San Stefano era la loro habitatione. In questa famiglia è stato il nobile Guido de Lanzè, & Ferrario suo figliuolo, vnico solazzo al padre; questo essendo andato insieme con gli Oratori della nostra Città ad Henrico Settimo Imperatore, quando si trouaua appresso Genoua, si ammalò, della qual malattia morì. La Signora Miserapacia figliuola quondam Alberto de Lanzè, & moglie del quondam Peranzolo de Malaspini fece donatione di tutti li beni, che essa possedeva nella villa di Lanzè ad Antonio, & Michele fratelli quondam Henrico degl'Aurifici suoi nepoti.

Legname, questa famiglia già fu illustre nella nostra Città, la quale come si legge trasse origine dalla Città di Padoua: nel 1336. sono stati in questa famiglia Zeno dal Legname, Bellono suo figliuolo, & Donato quondam Bellono: vi fu ancora vno chiamato Florentio quondam Franceschino, il quale hebbe per moglie Pira figliuola di Bailardino da Serego quondam Nicolò de Bailardino. Nel 1330. fu Meliorantio, il quale morendo lasciò herede vna sola figliuola chiamata Margherita, la qual fu maritata a Federico Verlato, dal quale sono nati due figliuoli, cioè Giacomo, & Christoforo Megliorantio; molti giudicano, che la famiglia Legname nella Città di Padoua habbi hauuta origine dalla Città di Vicenza.

Vi fu vn'altra famiglia dal Legname, la quale hebbe origine da Lugo, & in questa fu Maestro Viuiano nel 1320. & come hò letto nelli libri della Communità di Vicenza nel 1300. fu Martino dal Legname.

Lanfran-

LAnfranchi, furono nobili in questa Città, & illustri in ragion civile; nella qual famiglia fu Christoforo giudice de' Lanfranco, & Alberto quondam Lanfranco, quondam Giouanni. Molti giudicano questa famiglia hauer hauuta origine da Pisa nel tempo di Henrico settimo. Fu nella nostra Città Vicario per l'Imperatore Vanizeno de' Lanfranchi da Pisa.

Lezario, questa famiglia fu illustre nella nostra Città per la nobiltà del sangue, per le ricchezze, & per il fauore del popolo: questa famiglia fu estinta da Cangrande dalla Scala, nella quale nel 1310. fu Andrea dell'ordine equestre, il quale desiderando di liberare la sua patria dalla tirannia di Cangrande, & di metterla nella sua libertà, insieme con molti altri cittadini costantemente patì il supplicio della morte. Nel 1250. fu Giacomo de Lezario, & nel 1300. Ignatio, & Michele de Lezario.

Limena, fu nobile, & antica famiglia: nella quale, come hò ritrouato in alcune publiche scritture di Galuano da Velo, fu Henrico quondam Aleardo. Questa famiglia nella Città di Padoua, & in Vicenza fu estinta da Eccelino.

Lvpo, fu famiglia nobile, antica, & abbondante di ricchezze: nella quale fu Bartolomeo quondam Dominico, quondam Bartolomeo. L'ultimo di questa famiglia fu Vicenzo, il quale fu ammazzato dalli suoi agricoltori: Furono molti, li quali dissero, che questa famiglia haueua l'origine da quella de Lupo, la qual'è potente nella Città di Padoua, imperciocchè portaua la medesima arma.

Lancia, questa famiglia fu antica, nella quale nel 1330. fu Cristiano quondam Guidone Lancia, il quale partendosi da questa vita, lasciò all'Hospitale di San'Antonio molti beni doppo la morte di Caterina sua moglie, i quali sono nella Villa di Montebello, come appare per testamento rogato per Alberto Negrozue Notaro publico. Nel 1300. fu Bonifacio quondam Lancia, & nel 1309. Guido Lancia; le ossa de' quali si riposano nella Chiesa Cathedrale: molti affermano questa famiglia essere la medesima con quella de' Lanzi.

Lveio, antichissima famiglia, & potente di ricchezze, & di parentado, hebbe la sua origine nella Città di Padoua; furono longo tempo nostri cittadini: li beni, che li Nobili de Poiana possedono nella Villa di Poiana.

Poiana erano di quelli da Lutio, & erano ancora fuor li feudi, che hanno li nobili Bissari. Questi da Lutio trassero origine dalla alta stirpe de' Maltrauerli, come si legge nelle Croniche Padouane: li nobili de' Lutio furono sempre sospetti a' Padouani per le nozze celebrate con Bailardino Nogarole. Guido figliuolo di Nicolò de' Lutio è sepolito nel Claustro di San Lorenzo appresso il Capitolo.

Lvgo, antica famiglia, nella quale nel 1260. fu Deolauantio, & nel 1240. Gherardo Lugo quondam Martino:

Meliori, questa famiglia fu potente di ricchezze, di fattione, & di parentado de' nobili: in questa è stato Antonio de' Meliori, il quale tolse per moglie Balda Vergine illustre, virtuosa, & nata di chiari parenti nella Città di Bologna, la quale morse di parto l'anno di sua età decimoterzo. Questo Antonio fu illustre nella dottrina d'Hippocrate, & di Galieno, & fu vno di quelli, li quali si sforzarono di mettere la sua patria nella prima libertà, come è stato letto nella historia di Ferreto: nel 1260. fu Giouanni de' Meliori Giudice.

Marola, questi furono nobili, & potenti di ricchezze: in questa famiglia fu Giouanni de' Marola, il quale morendo senza figliuoli maschi lasciò herede Chiara sua figliuola, la quale poi fu maritata in Marco de' Malfatti da Padoua. Hò veduto, & letto nelle antiche scritture, le quali sono nel Monasterio di San Bartolomeo del Borgo di Pusterla, & hò ritrouato nel 1250. appresso li Signori di Marola, & nelle antichissime scritture della nostra Communità di Vicenza; così hò ritrouato ancora nell'anno 1262. che quelli da Marola haueuano due Palazzi merlati, & discoperti dentro dalla Porta di San Pietro. Nel 1350. Stella figliuola di Ridolfo Marola herede di Donato suo fratello, & moglie di Giacomino Zeufano, & Ridolfo quondam Roberto Marola.

Meledo, fu questa famiglia potente di ricchezze, & illustre per la nobiltà del sangue; nella quale nel 1260. fu Guglielmo quondam Alessandro. Nel 1240. fu Guido de' Meledo vno delli Condottieri di Eccelino: Guido Pandecampi de' Meledo combattendo per la libertà della sua patria fu fatto prigioniero, & condotto a Padoua: Rizzardo de' Meledo maritò sua figliuola a Verre de' Spinelli huomo ricchissimo, & amato dal popolo.

M Aguagni, nobili, & potenti: nel 1240. fù Viuiano, & Pietro de' Amistade de' Maguagni.

M Acagni, in quel tempo furono nobili, & potenti, come si legge nelle Croniche de' Veronesi, Alberto Macagno da Vicenza fù Vicario per l'Imperatore nella Città di Verona.

M Oncebello, famiglia antica, & illustre in quel tempo. Nel 1200. fù Aldrighetto, & Giberto suo figliuolo. Nel 1340. Siluestro quondam Bartolomeo maritò Antonia sua figliuola in Marco figliuolo di Zilio Capra.

M Anelini, furono ottimi cittadini: nel 1254. fù Manelmo di Giovanni Manelmo, & Belpietro quondam Zenario. Collaterale generale della Illustrissima Signoria di Venetia, il quale morendo lasciò heredi due sue figliuole, delle quali vna fù maritata in Leonardo Nogarole, & l'altra in Mauro Zeno Nobile Venetiano.

M Agnaterro, questa famiglia fù abbondante di ottimi cittadini, & di Notari, nella quale già sono stati Thomaso, & Manlio quondam Bartolomeo. La famiglia de' Orgiano hà conseguito l'heredità di questi.

M Oschaia, questi furono fatti nostri cittadini nel tempo delli Signori dalla Scala, & erano ricchi: li loro Sepolchri nella Chiesa di San Michele dimostrano la sua antichità: come molti giudicano questa famiglia venne da Verona nella nostra Città.

M Vfiati, nel 1260. erano prestanti cittadini, nella qual famiglia sono stati Ridolfo, & Alberto Mufiati, & molti altri.

M Aluasij, furono nobili, & potenti in quel tempo, che Padouani signoreggiavano questa Città. Questa famiglia hebbe origine dalla Città di Padoua, nella quale fù Graileto quondam il Nobile Casseto quondam Antonio; la sorella di Graileto fù maritata in Melchioro Malaspina.

M Onte, questa famiglia fù antica, nella quale nel 1250. furono Thebaldo, & Monte quondam Thebaldo de Monte; questi erano ricchissimi.

Mazza.

MAzza, furono nobili, & ricchi, ma popolari nel tempo, che li Padouani teneuano la signoria di questa Città, trà li quali furono Barnaba quondam Galuano, & Francesco quondam Gherardo de Mazza.

MEdij, questa famiglia fù antica, abbondante di ricchezze, & piena di huomini dotti, nelli quali fù Bonhommo de Medio.

MOredello, famiglia antica: è stata potente di ricchezze, & di parentado con nobili: nella quale nel 1200. fù Bonapace, & Thomaso suo figliuolo.

MEdia, fù antica famiglia; nella quale nel 1300. fù Aldrighetto giudice; Nel 1320. Bonazonta quondam Nicolò, & Vgutio quondam Michele. Nel 1330. Castellano, & Michele de Media: Lodouico, Bonifacio, & Zambono fratelli, & figliuoli di Pasquale de Media, furono spogliati delli suoi beni da quelli dalla Scala, li quali poi gli diedero a Lodouico de' Magni quondam Vgutione; questo Vgutione nel 1325. edificò la Capella appresso San Lorenzo in honore della Concettione della Beata Vergine Maria.

Milani, sono stati ottimi cittadini, & autentichi Notari; in questa famiglia nel 1380. fù Ambrosio de Milano giudice: & nel 1330. Antonio quondam Milano, Galuano, Geremia, & Guido de' Milani.

MVzzacauallo, antica famiglia: nel 1260. erano in questa Balzanello, Viuiano, Zenario, & Guglielmo. Ritrouo nelle antiche scritture, che questa famiglia hebbe origine da Campese: nel 1200. fù Muzzacauallo de Campese.

MVffati, benché questa nobile famiglia sia à Padoua, ad ogni modo è stata ancora in questa nostra Città molto potente. Non si sà se la nostra habbi hauuta la origine da quella di Padoua, ouero quella da Padoua dalla nostra; sia come esser si voglia è nobile, & antica. In questa nel 1360. furono Ricardo, & Vincenzo Muffati, si come hò ritrouato nelle scritture di San Bartolomeo di Vicenza. Nel 1210. Viualdo quondam Giacomo de' Muffati, & nel 1310. Bartolomeo, & Antonio quondam Cittidino de' Muffati da Vicenza. Hò inteso da persone degne di fede, che la famiglia de' Muffati era Padouana, & che era venuta ad habitare à Vicenza.

Marostica, fu antica famiglia, & di gran ricchezze: nella quale sono stati huomini chiarissimi, trà li quali nel 1320. furono Martino giudice, & Fino quondam Alberto. Nel 1370. fiorì nelle Studio di Padoua Michele de Marostica giurisperito; & nel 1350. Vgolino di Thebaldo, & nel 1360. Giovanni quondam Albertino ambidue giudici. Si hanno voluto molti mescolare in questa famiglia.

Magnega, nobile famiglia, nella quale nel 1300. furono Viuario, & Pietro giudici.

Marchese, nobile famiglia, nella quale nel 1280. fu Dominico del Marchese giudice quondam Ottone giudice, & molti altri.

Marghera, antica famiglia, nel 1320. fu Marghera giudice.

Mynellino, nobile famiglia, nella quale fu Antonio quondam Signor Mynellino.

Meliorini, famiglia antica, nella quale nel 1320. fu Franceschina Meliorina vittima di questa famiglia, la quale era molto ricca.

Meiore, famiglia antica; nel 1320. fu Giovanni de Meiore giudice.

Montecchi maggiori, furono ottimi cittadini. In questa famiglia fu Sandro quondam Bartolomeo, & nel 1250. Marco de Montecchio maggiore.

Malaspina, questa nobile famiglia longo tempo stette in questa nostra Città; nella quale à quel tempo furono il nobile Cavaliere Francesco Malaspina quondam il nobile Cavaliere Spinella Marchese di Malaspina, Galieto, & Galuano. Possedevano questi molti beni in Montecchio maggiore, & in altri luoghi.

Magnauacca, questa famiglia fu antica, & molto potente in questa Città, nella quale nel 1190. fu Guido Magnauacca.

Mancini, come si legge in alcune antiche scritture, furono huomini potenti: in questa famiglia sono stati Bonifacio quondam Gherardo, Giovanni, & Nicolò quondam Giovanni.

Masselli, furono antichi, & nobili, si come hò ritrouato nelle antiche scritture di San Bartolomeo, & della Comunità di Vicenza, nel 1177. fù Andrea giudice, & Manfredo Massello, & nelle scritture di Vito Pagliarino Notaro publico, auo paterno di mio padre hò ritrouato esserui Massello de' Masselli giudice; & nel 1250 Pietro de' Masselli.

Menati, famiglia assai honesta, & poco antica: nelle antiche scritture hò ritrouato Matteo Notaro quondam Maestro Bonadomane, marescalco de' Menati, & Zenario suo figliuolo: molti giudicano questa famiglia esser venuta da Verona nel tempo delli Signori dalla Scala.

Melle, questa famiglia venne da Valdagno, & fù abbondante di ricchezze, e di cittadini; nella quale nel 1260. furono Aycardino, & Ottonello de Melle.

Moti, questa nobile famiglia fù potente di ricchezze; nella quale nel 1200. fù Vincenzo giudice, & Gherardo Moti.

Marcoardini, furono ottimi cittadini: in questa famiglia nel 1300. fù Antonello, & molti altri, & nel 1250. vi fù Guido.

Medicina, antica famiglia, nella quale fù Antonio Medicina.

Masone, furono cittadini antichi, nel 1200. fù Pietro de Masone.

Montemezzo, illustre famiglia, & signora di Montemezzo; in questa nel 1240. fù Thebaldo da Montemezzo, il quale fù vno di quelli, che per paura di Eccelino abbandonarono la patria.

Mazzoli, fù famiglia antica in questa Città, nella quale nel 1300. furono Alberto, & Francesco quondam Thomaso.

Mvletta, fù antica, nobile, & ricca famiglia; nel 1330. furono Paolo, & Quirino Muletti.

MAzza, antica famiglia, nel 1321. fù Nicolò Mazza. Fù vn'altra famiglia Mazza, come si è detto di sopra.

MArtij, antica, & nobile famiglia: in questa nel 1300. furono Vzerio, & Bartolomeo fratelli q. Gio. Francesco, q. Bartolomeo detto Martio de' Martij da Vicenza.

MOra, questa famiglia fù antica, nella quale nel 1348. sono stati degli ottimi cittadini, & autentichi Notari: fù Francesco Notaro quondam Giouanni Notaro, & Gio. Pietro Notaro quondam Francesco.

MAnfredi, famiglia antichissima, & nobile. in questa famiglia già nel 1340. sono stati Pietro, & Vincenzo quondam Giacomo de' Manfredi. Nel 1240. furono Vgolino, & Pietro de' Manfredi, li quali furono cacciati dalla patria per la tirannia di Eccelino, come si legge nelli libri della Communità di Vicenza.

MOndini, furono nobili, & potenti di ricchezze; in questa famiglia nel 1320. fù Mondino quondam Guidone de Mondino.

MOra antica famiglia: nel 1250. furono Martio, & Pietro de' Mora.

MOtarelli, benchè sieno venuti da Valdagno, sono nondimeno antichi: in questa famiglia è stato Giacomo quondam Bertoldo Notaro publico, & cittadino Vicentino.

MEda, antica famiglia, nella quale nel 1260. fù Galuano di Rainerio, & Leonardo de Meda, & nel 1200. fù Dolfino suo padre.

MArcel fanto, famiglia antica, nella quale fù Bartolomeo Arciprete, & Canonico Vicentino.

NOuenta, fù antichissima famiglia, nobile, & molto ricca, nella quale nel 1290. fù Aldrighetto Giudice, & molti altri.

NEgropo, antica, & nobile famiglia, nella quale nel 1300. fù Bonifacio de Negropo.

NIcola, antica famiglia, nella quale nel 1300. fù Henrico de Nicola.

NOuella, famiglia antichissima; nella quale nel 1209. fù Andrea de Nouella Giudice.

NAnto, questa famiglia stette longo tempo in questa Città, nella quale fù Padre q. Galuano Notaro, dal quale sono nati Conte, & Patrio.

Fù

Fù vn'altra famiglia de Nanto differente di sangue dalla superiore, & in questa sono stati Francesco, Antonio, & Floriano quondam Dominico de Nanto; nel 1340. fù Conte de Nanto Notaro.

N Espoli, antica famiglia, nel 1240. fù Rodolfo de Nespoli Giudice.

N Asimpaci, questa famiglia fu antica, & venne da Padoua in questa Città, nel tempo, che Padouani la teneuano sotto il suo dominio; hebbe grandi ricchezze nella Villa di Vigardolo: in questa famiglia è stato Bartolomeo quondam Nasimpace.

P Attriani, sono stati illustri par antichità, & per ricchezze.

P Principi, questa famiglia hebbe origine da Montecchio maggiore, nella quale è stato Collatino de' Principi egregio Caulidico, il quale illustrò questa famiglia. Collatino fù figliuolo di Giouanni de' Principi, & da questo furono chiamati li Principi, essendo per inanti detti dal Bò da Montecchio maggiore. Questo Collatino morendo senza figliuoli maschi lasciò herede Camilla sua figliuola, la quale poi fù moglie di Francesco Verlatto Caualiere, & Giuriconsulto, dal quale è nato Collatino Verlatto: è stato in questa famiglia Giouanni quondam Maestro Principe dal Bò di Montecchio maggiore, così si ritroua nelle antiche scritture delli Paggiarini: Principe quondam Lorenzo, il quale ferraua li boui, & fù da Montecchio maggiore, & habitaua in Vicenza nella Sindicaria di Santa Corona.

P Eona, famiglia frà le antiche, nella quale fù Belnasio Peona.

P Illoti, sono stati antichi, ottimi cittadini, & Notari: nel 1360. sono stati Antonio quondam Vincenzo, & Antonio quondam Benuenuto.

P Iloni, famiglia antica, nella quale già fù Paolo Piloni, huomo al suo tempo eloquentissimo. Per la qual cosa in vn'Epigramma fù in questo modo di lui detto:

*Improba ne Paulum rapuissent fata Pilonem,
Laurea quippè suos cinxisset fersa capillos;
Nam captum finiuiſſet opus, quo carmine summo
Romuleas acies, & bella ingentia scripsit.*

Pulici,

PVlici, questa famiglia fù antica, & fù molto illustrata da huomini di bell'ingegno, & possedeua gran facultà; & come si legge hebbe la sua origine da Costozza contrada nel Vicentino. Nel 1310. fiorì in questa famiglia Pulice de Costozza, il quale scrisse molte opere in verso heroico. Sono stati in questa stessa molti altri huomini chiarissimi: Henrico Pulice quondam Lodouico; & nel 1330. Pulice da Costozza quondam Lodouico. L'ultima di questa famiglia fù Girolama moglie di Gherardo de Lisolo medico. Questa famiglia portaua per arma vna bocca di vn couallo con vna oliua piantata di sopra.

PEgolosi, già furono cittadini potenti di ricchezze; nella qual famiglia nel 1380. fù Thomaso quondam Filippo: molti giudicano questa famiglia esser venuta da Fiorenza, & altri da Padoua: nel 1340. fù Filippo quondam Hero de Pegolosi: Vignatio, & Alberto Pegolosi haueuano de grandi poderi nella villa di Retorgole, li quali poi gli furono usurpati da quelli dalla Scala; & questi beni furono prima della Communità di Vicenza.

PRexana, antica famiglia; fù ornata di autentichi Notari, nel 1340. fù Pellegrino Notaro quondam Pietro di Prexana, & molti altri.

PVsterla, benchè sia varia questa famiglia, & differente, nientedimeno è stata antica, nobile, & ricca; doue vi sono stati molti autentichi Notari, trà li quali fù Girolamo Notaro della Corte Episcopale, & Henrico quondam Andrea, quondam Henrico, quondam Henrichetto de Pusterla: il sudetto Girolamo morendo senza figliuoli maschi lasciò heredi due sue figliuole, delle quali vna fù maritata in Francesco Brusomino, dal quale sono nati Giovanni, Andrea, & Manfredo: l'altra fù moglie di Cambio Antonio Orgiano.

Fù vn'altra famiglia de Pusterla differente dalla prima di nobiltà, & di parentado, in questa nel 1370. fù Pietro Notaro quondam maestro Michele Pelipario de Pusterla; da questo Pietro è nato Euangelista Notaro, il quale poi fù padre di Pietro di Pusterla, che morì dalla peste.

Fù vn'altra famiglia de Pusterla, & questi si dicono de Mutio. Molti nelli tempi passati si sono chiamati de Pusterla, li quali tutti trà sè sono differenti di parentado, & di nobiltà, come Christoforo de Nicolò de Pusterla Notaro, & questi sono de' Litolfi, Alberto Notaro quondam Gallo di Pusterla: nel 1317. Giovanni Notaro quon. Francesco de Pusterla
nel

nel 1350. Angelo Notaro quondam Zenario de Pusterla; nel 1370. Giovanni di Cassio dal Pozzo Notaro de Pusterla, Vgo Notaro quondam Henglerio de Pusterla: Nicolò, & Vincenzo de Filo de Pusterla, Pietro Notaro de Filo de Pusterla: questi Notari sopradetti di Pusterla tutti sono trà sè differenti di antichità, & di nobiltà di sangue.

PEliparij, questa famiglia fù nobile, & antica, in questa fù Thebaldo, il quale hebbe per moglie vna donna della nobil famiglia Valmarana, dalla quale hebbe alcuni figliuoli.

PIgnolati, furono antichi, & nobili; in questa famiglia fù nel 1360. Bartolomeo, il quale maritò con gran dote sua figliuola in Girolamo de Rasio; sono stati ancora in questa Vincenzo, & Lorenzo quondam Pietro; li corpi de' quali si riposano nella Chiesa di San Lorenzo.

PApalardi, furono antichissimi; nel 1200. fù di questa famiglia Pietro Paolo Papalardo.

PAnenfacco, nobile, & illustre famiglia, la quale noi chiamiamo de Trifino: nel 1230. fù Sofia di Gabriele Panenfacco.

PRimetij, sono assai antichi, benche hora siano venuti alle arti meccaniche, trà li quali è stato Odorico Tentore.

RAuasini, sono stati nobili, & potenti di ricchezze, d'amici, di parentado, & di fattione: in questa famiglia nel 1250. fù Alberto Rauasino: nel 1203. Henrico Rauasino huomo prudente, & facondo, il quale laudando la Signoria de' Padouani fù dal popolo Vicentino mandato in esilio; poi fù da' Padouani stipendiato, & in quella Città morì, le cui ossa insieme con Innocentia sua moglie si riposano nella Chiesa delli Frati Predicatori in vn Sepolcro di marmo eleuato. Nel 1380. fù Nicolò di Ottolino quondam Alberto de' Laigardinali de' Rauasini Notaro autentico. L'vltimo di questa famiglia fù il nobile Ottolino Maiximberto de Litterati, il quale morì senza figliuoli maschi, & lasciò heredi quattro sue figliuole, delle quali vna chiamata Elisabetta fù maritata con gran dote nel chiarissimo Giuriconsulto Girolamo figliuolo del nobile Stefano de Gualdo quondam Filippo. Apollonia la seconda fù data per moglie à Giovanni de Schio chiarissimo Dottore, il quale fù padre di Vincenzo.

La terza chiamata Maddalena fù moglie dello Spettabile Cavaliere, & Dottore Valerio Losco. La quarta chiamata Catterina fù moglie del nobile Francesco dalla Seda de' Prouinciali: Giovanni quondam maestro Giacomo de Angarano medico fù auo materno di queste quattro forelle.

R Auandella, famiglia antica, & molto ricca nella villa di Lupia: in questa è stato Vincenzo de Rauandello, & Diambra de Rauandello. li loro Sepolchri sono nel Cimiterio di San Lorenzo verso le mura della Città: Bonicello de Rauandello si riposa in vna di esse sepolture, come mostrano alcune lettere in quella scolpite.

R Auagnani, furono antichi, & nobili: in questa famiglia nel 1212. fù Bonauentura Rauagnani, il quale volendo mettere la sua patria nella prima libertà patì costantemente il supplicio della morte.

R Ipachiara, nobile, & potente famiglia, doue nel 1230. vi fù Alberto de Ripachiara; così si legge nelli libri della Comunità di Vicenza.

R Aynone, questa famiglia fù abbondante di ricchezze, & illustre per la sua nobiltà nel tempo, che furono portati à Vicenza li corpi de' Santi Felice, & Fortunato, nel 1110. in quel luogo era vn' Abbate di questa famiglia. nel 1274. fù Adiuto Raynone giudice facondo, & Arloto di Martinelli, il quale fù mandato in bando da' Padouani, come si legge nel principio di questo libro: nel 1200. fù Pietro quondam Giovanni dalla Porta di San Felice: & nel 1277. fù Martinello giudice, il quale fù mandato à mettere li termini alla coltura.

R Axij, questa famiglia fù potente di ricchezze; in questa famiglia fù Giovanni quondam Scipione. Questo Giovanni hebbe per moglie vna figliuola di maestro Francesco da Chiampo medico, la quale essendo morta tutti li suoi beni peruennero in costui. Marco Capra doppo la morte di Agnese sua moglie fù herede delli beni di questa famiglia. nel 1250. fù Giacomo di Conte de Raxij, il quale haueua vna torre grande nella Città di Vicenza.

R Odo, famiglia antica, la quale come si legge venne da Milano à Vicenza, nella quale fù Francesco quondam Vitale de Rodo.

Regulo,

R Eguli, come si legge nella historia di Eccelino: nel 1213. furono potenti in questa Città; in questa famiglia fu Martio de Reguli huomo illustre.

R Otarij, furono ottimi cittadini; nel 1277. fu Bonifacio de Rotario Giudice, & Manfredo de Rotario de Carmignano.

R Ambaldi, nel 1200. furono potenti di ricchezze, & di parentado; in questa famiglia fu Vgutione de'Rambaldi da Brendola, & come si dice: questa famiglia è venuta da Brendola.

R Iali, famiglia antica, nella quale nel 1230. fu Alberto de'Riali.

R Offeti, famiglia non troppo antica, nella quale fu Zarabaldo Rosleti.

R Omedio, antica famiglia: nel 1205. fu Pietro di Albertino.

R Obini, antica famiglia: nella quale nel 1210. fu Bonauolta quondam Cuidone de Robino.

R Occa contraria, fu famiglia in questa Città, la quale venne dalla Marca d'Ancona; in questa fu maestro Marco professore di Grammatica.

S Pagnoli, furono cittadini antichi, nobili, & ricchi; questi vennero di Alemagna; fu in questa famiglia Francesco quondam Lorenzo, & Giovanni quondam Gherardo, quondam Nicolò: l'ultima di questa famiglia fu la madre di Francesco Colzè.

S Cufati, furono antichissimi: nella qual famiglia nel 1300. sono stati Orto, Vincenzo, & Manfredo quondam Alberto.

S Aluone, famiglia antica, & nobile: la quale è stata illustrata da huomini prudenti; nella quale fu Antonio quondam Bartolomeo, il quale per la sua bontà fu inuestro Fattore, & Gouvernatore dell'i Libri dell'Illustrissimo Signor Duca di Milano: Martino, Galuano, & Bonazonta Notaro quondam Giovanni, quondam Bonazonta Giudice de Bertoloto di Pusterla.

SAlezoli, furono antichi cittadini, & autentichi Notari: in questa famiglia nel 1300. fu Bartolomeo quondam Alberto, & Alberto quondam Bartolomeo de Salezoli da Verona; hebbe per moglie Margherita quondam Bugamonte, quondam Iustamonte de Alonte cittadino di Vicenza, dalla quale hebbe molti beni; questa donna fu prima moglie di Giacomo figliuolo di Pilere quondam Checco de Lalbuna cittadino di Vicenza.

SImoti, sono stati antichi cittadini nella nostra Città, & vennero da Breganze; in questa famiglia nel 1300. fu Nicolimbene de' Simoti. L'ultimo di questa famiglia fu Maestro de' Simoti medico quondam Giacomo Notaro, il quale per testamento lasciò herede Antonio de' Pagliarini mio padre.

STella, antica, & nobile famiglia, nella quale nel 1260. fu Vincenzo quondam Pedricio, & Alberto dalla Stella.

SEcula, questa famiglia fu antica, nobile, & potente di facultà, la quale essendo finita, li loro beni peruennero a quelli de Bastiani, li quali poteuano molto nel tempo di quelli dalla Scala in questa Città; questi beni erano nella Villa di Secula. In questa famiglia nel 1350. furono Andrea & Marcesio fratelli da Secula quondam Henrico; le loro sepolture si vedeuano nelle Chiese di San Felice, di San Lorenzo, & di Santa Corona. Li Bastiani tolsero ancora le sue armi. Finalmente questi beni peruennero in Gio. Marco dalla Zoga.

SAnsoni, già furono chiari cittadini, & vennero da Forlì Castello nella Romagna: in questa famiglia furono Henrico, & Paolo de' Sansoni Medico.

SAndrini, ottimi cittadini, vennero da Barbarano: in questa famiglia fu Berto quondam Giouanni Sandrino.

SAuioli, furono antichi, nobili, & ricchi. In questa famiglia nel 1250. fu Leonardo de' Sauoli, & Nicolò suo figliuolo; li beni de' quali peruennero alli Fracanzani nel tempo delli Signori dalla Scala, dalli quali Fracanzani erano amati, hauendo vno di loro tolta per moglie vna donna della sua famiglia.

Spiga,

S Piga, antica famiglia, la quale hora chiamiamo la Pagliarina, nella quale nel 1218. fu Gomberio Spiga.

S An Viro in Laguzano, antica, & nobile famiglia; nella quale nel 1220. fu Grailante Giudice di San Viro in Laguzano Signore, & Conte di tutta quella Villa.

S Trauolti, già furono chiari, & potenti cittadini: in questa famiglia nel 1250. fu Giacobinatio, & Vincenzo Strauolti, & Pietro Strauolo Giudice, il quale fu sopra la diuisione de' Verlati. Nel 1340. Giacomo, Vincenzo, & Matteo quondam Pietro Giudice, come appare nelli libri della Communità di Vicenza.

S Cribi, fu famiglia antica, & potente di ricchezze: nel 1280. furono Giovanni, Bonauentura, & Pietro degli Scribi, & Domenico quondam Giovanni. Nel 1340. Domenico Oriolo degli Scribi, & sua figliuola Beatrice fu moglie del quondam Pietro, quondam Florio de Valdagno, & tutrice di Antonio, & di Bartolomeo suoi figliuoli, & delli pupilli, figliuoli, & heredi del quondam Thomafo, q. Henrico, q. Mazza de Triffino.

S Ermatici, ouero de Sermatico, furono antichi cittadini; in questa famiglia nel 1240. fu Federico quondam Bartolomeo de Sermatico,

S Pati, ouero dalla Spada, antica famiglia, hebbe origine dalla Villa di Malo, nella quale nel 1340. fu Pegno dalla Spada, huomo al suo tempo molto ricco: nel 1250. Zambono, & Bonincontro dalle Spade.

S Clauone, questa famiglia fu antica, & molto ricca, nella quale nel 1340. fu Aldfighetto quondam Andrea de Sclauone.

S Antini, furono ottimi cittadini; in questa famiglia nel 1340. fu Giacomo quondam Nicolò de' Santini.

S Pinelli, famiglia nobile, & antica, & furono in questa huomini eloquenti & chiarissimi Giuriconsulti: nel 1340. fu Vero Giudice quondam Giacomino; il cui sepolcro fu auanti il Capitolo de' Frati Heremitani nella Chiesa di San Michele, il quale morì senza figliuoli, & hebbe per moglie Giacoma figliuola di Rizzardo da Melco: fu Ottolino quondam Gherardo; & nel 1260. fu Giovanni de Viuiano de' Spinelli; nella Villa di Villalta erano molto ricchi.

Sorini,

SOrini, furono antichi: in questa famiglia nel 1340. fu Sorino figliuolo di Bartolomeo de Sorino, & avanti fu Nolfò quondam Bongioanni de Sorino.

STopa, questa famiglia dalla Stopa è assai antica.

SEga, famiglia assai antica, nella quale nel 1340. fu Desiderato dalla Soga Giudice.

STeneti, fu antica, & nobile famiglia: nel 1230. fu in questa Vicenzo Steneto, il quale haueua di grande autorità, come si legge nellì libri della Communità di Vicenza.

SAnStefano, fu antica, & nobile famiglia nella nostra Città, dove nel 1212. fu Anforio de SanStefano.

Sibilia, antica famiglia, nel 1240. fu Gherardino Sibilia.

THealdi, furono cittadini antichi, & ricchi: questa famiglia nel 1300. fu Vgurio, & sono chiamati Thealdi dal Castello Thealdo, che era appresso la fontana dal Colle.

TRentini, furono in questa Città ottimi cittadini: in questa famiglia nel 1350. fu Rinaldo medico quondam Trentino, il quale fu da Trento, & Giberto quondam Gherardo Trentino nel 1250. L'ultimo di questa famiglia fu Monsignore quondam Bonacursio, il quale morendo senza figliuoli lasciò herede l'Hospitale di Sant'Antonio. Nel 1274. fu Bartolomeo Notaro quondam Trentino. Questa famiglia si dice esser venuta da Trento.

TRentinacij, fu antica famiglia, & è venuta à Vicenza da Trento, nella quale sono stati Guglielmo quondam Bartolomeo, & nel 1340. fu Trentinatio quondam Manfredo, & Bartolomeo quondam Trentinatio de Trentinacij.

TAuernelli, questa famiglia è assai antica, & ornata di ottimi cittadini nella quale nel 1350. fu Giovanni quondam Riccardo, il quale haueua gran facultà, & Antonio quondam Ripardo, & Giorgio quondam Tribal-

Tribaldo. La casa del chiarissimo Cavaliere, & Dottore Nicola Chierigato fu di Rizzardo de' Tauernelli. Questo Rizzardo fu padrigno di Saraceno da San Giouanni, dal quale hebbe molti beni; come si legge questa famiglia è venuta da Altauilla in questa Città. Onde in alcune antiche scritture ritrouo Antonio quondam Rizzardo de' Tauernelli da Altauilla: nel 1360. Michele quondam Rizzardo de' Tauernelli da Altauilla. Hò ritrovato nelle antiche scritture di Vito ano paterno di Antonio mio padre, che nel 1205. Rizzardo quondam Pietro de' Tauernelli per Priuilegio Ducale fu fatto cittadino, come appare nel libro bianco à carte 29. & l'anno medesimo per Priuilegio Ducale fu ancora fatto cittadino Giorgio quondam Thebaldo de' Tauernelli, come appare nell'istesso libro à carte 27.

T Vignano, famiglia assai antica, & venne da Tusignano Castello nel Territorio d'Imola. Il primo di questa famiglia fu Giacomo Giudice, il quale hebbe due figliuoli, cioè Gio. Antonio, & Nicolò, li quali ambidue sono morti senza figliuoli.

T Heopolo, questa famiglia fu antica, nobile, & ricca, nella quale nel 1310. fu Marcobruno giouine animoso, & severo, il quale al tempo di Cangrande dalla Scala, essendo da molti circondato fu ammazzato, & nel 1260. fu Theopolo quondam Theopolino, & Zanario quondam Theopolo.

T Odesca, fu famiglia antichissima, & molto ricca nelle possessioni poste nella Villa del Quartifolo: si legge esser venuta da Mantoua. In questa famiglia nel 1330. fu Giorgio Giouanni quondam Giouanni, quondam Benuenuto: & Lorenzo della Todesca, & Gherardo quondam Todesco da Mantoua: vno di questa famiglia hebbe per moglie Giacomina figliuola del quondam Bartolomeo Pagliarino, il quale fu nel 1320. & nel 1330. Todesco, il quale fu da Mantoua, come si legge nelli libri della Communità di Vicenza.

T Erribile, famiglia assai honesta, ma hora è estinta.

V Italosca, famiglia antichissima: nella quale nel 1200. fu Vnico de Vitaloschi.

V iraseconda, antica, & nobile famiglia, in questa nel 1200. fu Vincenzo di Viraseconda.

Veni,

VAni, antica famiglia; nel 1320. fu Vguione quondam Giacomo, & Nicolò de' Vani.

VEdelli, famiglia antica, nella quale nel 1300. fu Giovanni quondam Antonio de' Vedelli.

VOlandi, questa famiglia al suo tempo fù ornata di honesti cittadini: nella quale nel 1330. fu Giovanni di Marchesino de' Volandi, che fù molto stimato.

VItellino, antica famiglia; nella quale fù Matteo quondam Chiarello, & Giovanni di Chiarello.

Vuanello, antica famiglia: nella quale nel 1300. sono stati molti honesti cittadini.

VBertelli, furono chiari cittadini: nel 1360. fù Francesco quondam Vbertello: & nel 1320. Nicolò degli Vbertelli.

VNgarati, sono stati antichi, & nobili; nel 1300. furono in questa famiglia Thomafo, & Pietro Vngarati da Fiorenza, & habitarono longo tempo in questa nostra Città di Vicenza. L'ultimo di questa famiglia fù Lupo quondam Anzelino: le loro Sepulture si vedono nella Chiesa di San Lorenzo.

VBriachi, furono antichi, & vennero da Malo, & doppo furono chiamati de Butirone. Fù in questa famiglia Battista quondam Trauersio degli Vbriachi, & Giovanni quondam Butirone degli Vbriachi, dal qual Butirone furono chiamati de' Butirone. Nel 1350. fù Rustico quondam Bernardo degli Vbriachi da Malo; questi hebbero gran ricchezze nella Villa di Malo, & quelli dalla Scala distrussero le sue possessioni insieme con molte altre.

Virri, antica famiglia, la quale venne da Venetia: l'ultimo di questa famiglia fù Nicolò quondam Battista.

VAgnoli, furono antichi, nobili, & ricchi: nel 1350. fù Vagnolo quondam Bonapace; questa famiglia venne da Augubio.

Vincello.

Vinello, nel 1220. questa famiglia fù potente di ricchezze, nella quale sono stati Alberto Porti Vinello, & Guarnarino Vinello.

Sant'Orso, famiglia antica, & potente di facultà, nella quale nel 1230. fù Bonifacio da Sant'Orso, il quale insieme con molti altri fù mandato in esilio alle isole di Venetia per sospetto, dal Podestà di Vicenza, dagli Anciani, & dalli Magistrati del popolo.

Vermi, questa famiglia fù Veronese, nientedimeno è stata lungo tempo nel numero delli nostri cittadini, ma fù fatta esule, & priuata delli beni, li quali possedeua nel Vicentino: in questa famiglia furono appreso noi Antonio, & Hettore Vermi.

Zeno, antica famiglia, nella quale sono stati molti huomini illustri per ingegno, scientia, & ricchezze: in questa nel 1310. fù Bonhuomo chiarissimo Giuriconsulto, & vno delli Reformatori de' Statuti di Vicenza; nel 1350. fù Benedetto quondam Zeno de Zeno: li loro sepolchri nella Chiesa di San Eorenzo dimostrano la sua antichità; hò ritrouato nelli libri della Communità di Vicenza Olderico de Zeno.

Zanchane, nobile famiglia; nel 1200. fù Alberto quondam Dionisio de Zanchane.

Zenouense, antica famiglia, nella quale nel 1250. fù Guido Zenouense.

Zotoali, ottima, & antica famiglia, & è cosa certa, che hà hauuta origine da Arzignano, nella quale sono stati Aldrighetto, & Camutio auo materno di mio padre.

Zanade, questa famiglia è stata ornata di ottimi cittadini; nella quale al nostro tempo sono stati Vincenzo, Nicolò, & Eodouico, il quale si fece Frate dell'Ordine de' Minori dell'Osseruantia.

ZVppi, questa famiglia è stata ornata di ottimi Notari, nella quale nel 1270. fù Alberto Negro Zuppi.

Zago, questa famiglia fù ricca, & ornata di huomini illustri per la nobiltà del sangue, & per scientia; nel 1260. furono Christoforo, & Guifredo quondam Marco Zago.

ZVchele, nel 1260. furono ottimi cittadini; in questa famiglia fu Miglioranza quondam Nicolò q. Zucchello de' Zucchelli.

ZEnari, furono antichi; nel 1250. fu Pietro, & Lorenzo de' Zenario.

ZAne, antica famiglia, nella quale fu Artusio Zane.

ZOalti, fu antica famiglia.

ZIno, fu antica famiglia, nella quale nel 1200. è stato Guido de Zino.

OThobelli, questa famiglia è antica, & nobile nella nostra Città, nella quale nel 1330. è stato Bonafede Othonelli, & Hettore quondam Othonello Giudice.

OThone, questa famiglia fu potente, nella quale nel 1200. fu Roberto di Zenarino quondam Othone, dal qual Othone questa famiglia fu detta de Othone; Monticello di Othone, & Otho quondam Martinello de Lifiera, Vgutione, & Olderico de Othone.

SAndro, in latino Testo vecchio ha Xandro, fu famiglia antica, nella quale nel 1215. fu Gherardo de Sandro.

YZza, famiglia antichissima, & fattiosa, nella quale nel 1310. fu Alberto huomo veramente popolare, ma prudente, il quale non mosso per cupidigia di danaro, ma per zelo della libertà si sforzò di liberare questa patria dalla crudele tirannia di Cangrande dalla Scala; onde essendo per questa cosa preso fu fatto morire, la qual morte sopportò costantemente, & con animo intrepido insieme con molti a' tri cittadini, si come è stato letto nella historia di Ferreto nostro Vicentino. Fu ancora negli anni passati Andrea de Yzza huomo prudente, & facondo, & Henrico di Gherardo Yzza.

Fine del Quinto Libro.



LIBRO SESTO

Delle Croniche di Vicenza

DI BATTISTA PAGLIARINO VICENTINO.

Alli Deputati della Republica Vicentina.

Delle Nobili Famiglie, che hora viuo-
no nella nostra Città.



LOSCA, Famiglia chiara, & potente in questa nostra Città, come si legge negli antichissimi Annali della nostra Patria, & della Città di Padoua. Sono molti, li quali accostandosi più alla loro opinione, che alla verità del fatto, hanno hauuto ardire di dire, quella esser venuta ad habitare questa nostra Città da Bologna madre di tutti gli Studij, & allieua delle scientie; sia come esser si voglia, non niego, nè voglio negare questa cosa; ma solamente è manifesto questa famiglia in questa Città esser antichissima, & per la chiarezza, e per la nobiltà del sangue, ornata della ragion ciuile, della facultà oratoria, & poetica; Illustre per la dignità dell'ordine equestre, e per l'abbondantia delle ricchezze, e per il fauore del popolo essere stata di grandissima autorità. In questa Famiglia sono stati più illustri huomini, di quelli, che hora sono, & specialmente nel tempo, che il perfido Eccelino da Romano con longa guerra infestaua questa nostra Città. Nel 1206. Andrea Losco illustre d'animo, & di ricchezze, fauorito dal popolo, & audace, combattendo non dubitò di morire per liberare la patria, nella qual battaglia restarono prigioni vn'altro Andrea Losco, vn figliuolo di Gherardino Losco, &

Hh 2

molti

molti altri cittadini Vicentini, li quali essendo posti in ferri furono condotti à Padoua: questo si legge nelle Croniche de' Padouani. Sono molti ancora, li quali affermano, che il vulgo diceua, che la famiglia de' Loschi haueua dato fauore, & consiglio à Federico secondo Imperatore de' Romani, quando insieme con Eccelino nel 1236. nella Vigilia di tutti li Santi entrò in Vicenza, & la mise à ferro, & fuoco; distrusse, e spianò le torri, & le case alte, eccetto le torri de' Loschi, per la qual causa dicono, che l'Imperatore donò à questa famiglia l'Aquila negra, insegna del Sacro Imperio. Nel 1250. Accio, in alcuni Testi latini vien chiamato Actius, volgarmente Attio q. Giacomino de' Loschi, huomo potente di ricchezze, & di fattione in questa Città, Antonio Losco, & Losco q. Antonio con li suoi amici, & fattione ammazzarono alcuni cittadini, perche fauoriuano la parte di Eccelino, & perche haueuano prese le armi contra la sua patria; per la qual cosa Eccelino vccifore delli cittadini Vicentini, essendo con la sua parte entrato in Vicenza, fece morire molti Loschi, & fece saccheggiare, & abbruggiare le loro case. Nel 1251. Henrico Losco, & Corrado figliuolo di Vzerino Breganze con molti altri cittadini della sua fattione furono ammazzati appresso il Castello di San Bonifacio, mentre combatteuano piamente, & costantemente per la libertà della sua patria contra Eccelino. Nel 1300. fù Brancio de' Loschi huomo ricchissimo, & amato dal popolo, & da questo Brancio è stato fatto vn Colonello della sua famiglia, la quale è chiamata de' Branci. Nel 1314. come si legge nella historia di Ferreto, furono ammazzati questi huomini famosi combattendo per la patria, Corrado Viuaro, Gherardo Prothi, & Nicolò Losco ambidue gioueni eccellenti. Nel medesimo tempo fù Bugamonte Losco ricchissimo, il quale con la sua prudentia gouernaua la Città come voleua: questo dal vulgo era chiamato Bugamonte Losco de' Cellano. Nel tempo delli Scaligeri fù Nicolò Losco chiarissimo Giuriconsulto, & Lodouico suo figliuolo, il quale trà quelli grandissimi mouimenti di guerra, fù dal magnanimo Capitano dalla Scala mandato Vicario, & Eegato alla Città di Fiorenza, si come è stato letto: Da questo Lodouico è nato Antonio Oratore facondo, & Poeta elegantissimo, il quale fù di grande autorità appresso Martino, & Eugenio Sommi Pontefici della Chiesa Romana; questo Antonio fù il primo, che dilucidò in latino le Orationi Ciceroniane; di questo, Guerino Veronese spessissime volte diceua: *Questo nostro Losco Vicentino, il quale hà veduto più cose di Argo.* Onde meritamente sopra il suo sepolcro fù scolpito vn'Epigramma di tal tenore:

Luscus

*Luscus honor Patria, gentis decus, inclytavatum
Gloria, per totum fama notissimus orbem,
Post varios rerum casus, mundique labores
Hic iaceo, hic mecum Musa periere latina.*

Da questo Antonio è nato Francesco chiarissimo Giurisperito, & eccellentissimo nell'arte Oratoria, & nella Poesia; onde di lui fu così detto in sua lode.

*Tu Patria clarus titulis, & laude perenni;
Tu decus es terra compatriota mea.
Qui fontem Parnasi tuum lustravit, & inter
Maiores Luscus non reticendus erit.
Et gemini Lusco nati genitore sequantur
Quos iuvenes nimium mors procrata rapit.
Virgilioque parem se reddidit, atque Tibullo,
Et lauro valuit cingere utrumque caput.*

Paolo Piloni Vicentino al suo tempo chiarissimo Poeta in lode di Antonio Losco così dice:

*Antoni memorande puer, doctæ inclyte, fontis
Aonijs spes una Chori, quem laurea dudum
Expectat mollire viam iuuenilibus annis
Inceptam, sic signa poli, sic sidera Cæli
Exposcunt, sic iussa Deum, quos tendere contra
Non fas Scaligeri tibi grandia gesta Tonantis
Materiam latura breui. &c.*

Modio de Parma di nazione Vicentina al suo tempo eccellentissimo Poeta, nella gioventù di Antonio Losco non dubitò di dire in sua lode in questo modo:

*At tu cui tanta iuuenili in pectore vires
Regnant, atque nona mira dulcedine musæ
Ingenium coluere tuum, cunctaque beato
Vbera lacteolis mulserunt sancta labellis.*

Questo Antonio Losco scrisse in verso heroico à Giacomo da Forlì illustre Astrologo, & eccellente Medico molti versi della misura delle stelle, & di quello, che doueva essere per li presenti mouimenti d'Italia: scrisse vna Epistola al fortissimo, & vittoriosissimo Caualiere Vgoletto Blancardo, & molte altre lettere à Collutio huomo veramente eloquentissimo, & Cancelliere della Republica Vicentina: scrisse molti versi nella

morte

morte di Gio. Galeazzo primo Duca di Milano, & fece vn'altro Epigramma in verso heroico in lode del detto Duca: Scrisse alli suoi fedeli, & egregij Cittadini Vicentini, esortandoli alla conseruatione della sua fedeltà; scrisse eccellenti ode, & molte altre cose, le quali hò pensato di tralasciare per breuità. Questo Antonio generò sei figliuole eccellenti d'ingegno, di bellezza, & di honestà, le quali maritò in sei delli principali Cittadini della nostra Città; de' quali la prima fù maritata in Giouanni Trauerso disceso dall'alta stirpe de' Maltrauersi, dalla quale sono nati Christoforo, & Girolamo. La seconda fù data per moglie à Nicola Chieragato chiarissimo Giuriconsulto, & Cavaliere Aureato, della quale hà generati Giouanni valoroso Capitano, Lionello Vescono, & Legato della Sedia Apostolica al Christianissimo Rè di Francia, à Cesare Augusto, & al Serenissimo Senato Venetiano; Nicolò chiarissimo Giuriconsulto, & Valerio ottimo Cittadino. La terza fù moglie di Francesco Leonico illustre per ingegno, ricchezze, & nobiltà, al quale sono nati Nicolò Medico, grauissimo Filosofo, & facondo Oratore, il quale ottenne il primo luogo nello Studio di Ferrara, Antonio chiarissimo Giuriconsulto, & Bernardo dottissimo della lingua Greca, & Latina. La quarta fù data à Pietro Valmarana ottimo cittadino, & illustre per nobiltà, ricchezze, & amici, il quale hà generati Battista, & Bernardo. La quinta fù moglie di Vincenzo Capra illustre, nobile, ricco, & di gran parentado, dal quale sono nati tre eccellenti figliuoli, cioè Francesco Bernardino, Pietro, & Girolamo. La sesta fù data per moglie à Federico Anzelello nobile, & prudente, della quale generò due figliuole, delle quali vna maritò in Bartolomeo Zufato, & l'altra in Francesco Schio chiarissimo Giuriconsulto. Al nostro tempo è stato Antonio Nicolò chiarissimo Giuriconsulto fratello del detto Antonio, a cui per la sua sapientia fù dato il carico di correggere gli Statuti della nostra Città. Vi fù Valerio Losco Giuriconsulto, Cavaliere Aureato, & Senatore Romano, il quale acquistò ancora molte altre Pretorie dignità. Negli anni passati fù Gherardario q. Nicolò huomo richissimo, & desiderato Giudice. Nel 1140. furono Nicolò, Francesco, Giacomo, & Bonino fratelli, & figliuoli del q. Henrico Losco; la madre di questi fratelli fù Engramata figliuola di Bonino Lonigo. Nel 1250. fù Accio giudice q. Giacomino giudice. Nel 1303. Brancio. del 1304. Hettore, Torello, Sanfone, & Losco q. Bonifacio. Fù Gherardario Losco huomo molto ricco: & nel 1314. fù Bugamonte Losco di ricchezze, & di prudentia ornato, il quale haueua le sue Torri poco lontane dal' a Chiesa Cathedrale. Sono stati molti altri, li nomi de' quali al presente io passo con silenzio.

BISSA-

BISSARA, famiglia come affermano tutti gli Scrittori delle cose Vicentine, è vna delle più antiche famiglie di questa Città, nella quale già sono stati huomini potenti di ricchezze, d'amici, & di fattione; tra li quali si legge esser stato nel 1265. Gualdinello Bissaro, il quale essendosi congiurato con Angelo Verlato, & con Morando Panensacco accusarono al Prefetto de' Padouani con false calunnie Beroaldo Conte di Vicenza; Nel libro della Comunità di Vicenza coperto di cuoio negro, & segnato P. & M. à carte 58. ritrouiamo, che nel 1110. fù congregato vn consiglio nell'alta casa de' Bissari: nello stesso libro si legge, che il Palazzo oue hora habitano li nostri Podestà era già de' Bissari. Negli anni passati fù vn'altro Gualdinello auo paterno del sudetto, il quale per sospetto della desiderata tirannide fù mandato in esilio dalli Magistrati del popolo, & dal Tribuno della plebe. Nel 1290. fù Rodolfo Bissaro, il quale hauendo lasciata vna sola figliuola passò di questa vita, & fù sepolito in vn'arca di pietra appresso la Chiesa di S. Corona, la qual haueua fatta fare di nuouo. Nell'istesso anno fù Matteo Bissaro esecutore del testamento di Rodolfo. Nel 1300. fù Guido Bissaro, il quale, come si legge nella historia di Ferreto fù vno delli principali della congiura fatta con Giacomo Verlato, Salomone Marano, Pietro Prothi, & Marcobruno da Viuaro, quando liberarono questa patria dalla crudele tirannia de' Padouani, riducendola nella sua prima libertà. Hò ritrouato, che questa famiglia è stata più copiosa di huomini di quello, che è hora; negli antichi annali della nostra Città hò ritrouato, che fù in questa Città Tardiuello quondam Gabriele Gorgo, huomo potente, nella casa del quale habitaua Gualdinello Bissaro il vecchio, quello, che fù mandato in esilio, & Contessa sua moglie, & figliuola del quondam Losco Giudice. Vincenzo Cancellario potente di ricchezze, & di fattione in questa Città, si gloriaua di hauer parentado con li Bissari. Al nostro tempo è stato Matteo Bissaro chiarissimo Giuriconsulto, il quale fù tenuto in gran stima per il suo ingegno, & grauità nel dire, & compose molte illustri orationi, le quali sono state stampate. Furono molti altri, li cui nomi passo con silenzio. Nel 1340. fù Matteo quondam Enrico, & poco doppo Spinesla quondam Giouanni, & Galeazzo figliuolo di Gualdinello, & Costantino quondam Guidone. Nel 1350. fù Galuano quondam Giacomo.

VERLATA, famiglia antichissima nella nostra Città, si come affermano tutti gli Annali de' Vicentini; per il passato è stata più abbondante di huomini illustri per ingegno, per ricchezze, & per la dignità dell'ordine

ordine equestre, di quello, che è hora; haueua ampie, & magnifiche case, & palazzi merlati con le sue torri, trà le quali, come rendono testimonio li libri publici, & priuati, furono le case oue hora habitano li Magnifici Capitani di Vicenza. Nel 1280. questa famiglia fece trà sè le sue diuisioni: Angelo Giudice, & herede del quondam Francesco quondam Giovanni Verla, & Giacomo fratelli, & figliuoli del quondam Negro fratello del predetto Giovanni Verla, & heredi del detto Giovanni; Mascarello, & Rinaldo Giudici fratelli, & figliuoli di Othonello Verlatro figliuolo del predetto Giovanni; questi diuiserò in trè parti li loro deni, li quali erano grandissimi, diuiserò ancora libeni, li quali possedeuano nelle Ville di Thiene, di Zanè, & di Villa Verla, come appare per publico Instrumento scritto per Guidone figliuolo quondam Giovanni Notaro publico, il quale Instrumento io Battista Pagliarino hò veduto, & letto, & è appresso il Nobile Bernardino Verlatro. Diuiserò ancora in trè parti la loro casa, domenicale posta nella Città di Vicenza nella contrada di sotto dal cantone delli Caldogni verso la piazza della Communità. Il primo di questa famiglia fù Giovanni Verla Cavaliere Aureato, & valoroso Capitano di natione Bauaro, il quale militando sotto Henrico di questo nome primo, & quinto Imperatore de' Germani, & Duca di Bauiera venne in Italia, & da Cesare gli furono donati questi luoghi, li quali questa famiglia possiede nel Vicentino, & in Villa Verla, & fù detta Villa verla, quasi Villa di Giovanni Verla, & anticamente era chiamata Villa Verlaria, & la famiglia era detta dalle Verle. A questa antichissima famiglia furono dagli Imperatori concessi molti priuilegi: Era già nel Vicentino Verlatro Castello fortissimo verso Malo, il quale come è manifesto fù fondato da questa famiglia, ma hora è rouinato. Li Signori dalla Scala, & il primo Eccelino si sforzarono di estinguere, & di cancellare questa famiglia, & li Scaligeri temendo la loro potentia fecero spianare molte case loro, & gli tolsero le ampie possessioni. Nel tempo della Signoria de' Padouani Angelo Verlatro, Morando Panenfacco, & Guandinello Bissaro congiurarono contra Beroaldo, & la sua parte. Nel 1300. fù Giacomo Verlatro huomo audace, il quale per la seguita ingiuria hauuta da' Padouani, si congiurò con Guido Bissaro, Marcobruno de Viuaro, Pietro Prothi, & Salomone Marano per liberare questa patria dalla tirannia de' Padouani, & hauendosi Giacomo accorto, che li compagni della congiura stauano sospesi, ardendo d'ira, di furore, sfodranodo la spada, gli parlò in questo modo.

Non conuiene o' fratelli, & cittadini, così lasciare sospesa la impresa già cominciata, perche, che cosa è più dolce, & più giocanda, che il morire per la Patria?

Patria? ne crediate di reſtare innocenti di queſta coſa, perciocche baſta vna volta hauer congiurato, & benchè ci foſſe apparecchiata la pena, che per queſto meritiamo, nientedimeno niente ci gionerà il diſfare li voti. Or ſù adunque virilmente, & audacemente eſequiamo la imprefa incominciata, promeſſa à Dio, & à gli huomini; Se ci laſciaſſimo condurre dalla volontà, la dolce fede reſterà offeſa, & ſe ben in verità viueremo, ſempre riputeremo che per viltà ci ſiamo mancati d'animo, e di forze, per queſta imprefa, & che niuno ſpauentandoci habbiamo coſà vilmente laſciata imperfetta la coſa incominciata.

All' hora tutti con giuramento promifero di non offendere la virtù della fede. Nel 1312. Federico dalla Scala Poдеſtà di Vicenza condannò in cinque millia lire il Caualiere Raynaldo Verlato hauendo lui congiurato con molti altri nobili Cittadini per ridurre la Patria nella ſua antica libertà, li quali denari ſe non pagherà in ſpatio di giorni quindici, che perpetuamente ſia bandito fino in quarto grado. Doppo molti Verlati per timore del giouine tiranno, & de' g' i impij Cittadini abbandonarono la Patria inſieme con Singontredo d'Arzignano, & Henrico de' Malacapelli ambidue fatti Caualiere dalla Maeſtà dell' Imperatore, & Manfredo Panenſacco; alli quali poi furono confiscati li beni, & pubblicamente venduti all' incanto. Nell' iſteſſo tempo eſſendo morto Giacomo Verlato audaciſſimo, & la fortezza della ſua ſtirpe; vna gran parte de' Verlati eſſendo priuata delli ſuoi beni andò à cercare altre habitationi, & l'altra parte, che reſtò ſempre fù ſoſpetta alli Signori dalla Scala. Nel 1308. in queſta famiglia furono queſti chiariffimi huomini Negro, Angelo, e Giacomo, Giorgio, & Vberto fratelli, & figliuoli del q. Caualiere Giouan Negro; Pietro, & Dominico fratelli, & figliuoli del q. Angelo Caualiere, dopò queſti ſucceſſero Chriſtoforo, Rinaldo, & Meliorantio fratelli, & figliuoli del q. Federico, & nacquero di vna donna della famiglia dal Legname; la nobile Lutia figliuola del q. Alberto dal Nieuò fù moglie di Angelo q. Negro de' Verlati, & madre di Pietro, Dominico, Alberto, & Antonio ſuoi figliuoli; Pietro Caualiere quondam Angelo Caualiere morì ſenza figliuoli maſchi, & laſciò due femine, la prima chiamata Pietra fù moglie di Simone da Porto, & la ſeconda in primo matrimonio fù moglie di Battista Triffino, & nel ſecondo matrimonio di Aluiſe Triffino chiariffimo Caualiere, & Dottore. Al noſtro tempo è ſtato Francesco Verlato giuriſconſulto, & Caualiere aureato, fù conſigliero di giuſtitia di Borſo, & Hercole Duchi di Ferrara, & hauendo laſciato vn ſolo figliuolo giouinetto

chiamato Collatino passò di questa vita nella Città di Ferrara. Vi è Vberto Verlatto Caualiere Aureato, di natura, & di ricchezze eccellente: sono ancora molti altri, li nomi de' quali al presente si tacciono. Questa famiglia è diuisa in due, sì che trà di sè contrahono, & possono contrahere matrimonij.

TRISSINA, famiglia antichissima nella nostra Città, come dimostrano li nostri Annali, & le loro Arme scolpite nelle sepulture. Questa famiglia già, & al nostro tempo, è stata illustrata da huomini peritissimi nella ragion ciuile, & ornati della dignità dell'ordine equestre; li feudi, & giurisdittioni, le quali li Trissini tengono nella Villa di Trissino dimostrano la loro potentia, & antichità. Come si legge nelli libri della nostra Città questa famiglia nacque in Germania, & fù inuestita in questi luoghi dagl'Imperatori, quando veniuano in Italia. Non habbiamo potuto hauere il computo vero in qual tempo, & sotto qual Imperatore sia venuta in Italia. Molti affermano esser venuta in Italia sotto Henrico Terzo Imperatore nel 1084. & da questo esser stata donata delli feudi, & delle giurisdittioni, le quali tiene nella fertilissima Villa di Trissino, & hauer fondata questa famiglia il Castello dal vulgo chiamato Panenfacco, del qual luogo hà tenuta la signoria longo tempo, così nel ciuile, come nel criminale. Altri dicono nel 1228. esser venuta nel Vicentino sotto Lothario nono Imperatore de' Germani, il quale poi passò di questa vita nella Città di Verona, lasciando questa famiglia nella Valle di Dresino: negli antichi codici della nostra Città hò letto de Trissino, e de Drissino. Dris, così chiamato in lingua Tedesca, è vn luogo ricco, & nobile, dal quale venne questa famiglia; altri dicono esser chiamata de Trissino da quelle Treffe, che portano per arma, & così è stata detta ancora la Valle di Dresfeno. Nelle antiche scritture della nostra Città hò ritrouato, che questa famiglia venne ad habitare in essa inanti l'anno del 1100. & che era potente di honori, di facultà, & di amici. Nel 1140. fù Olderico, il quale generò due figliuoli Panenfacco, & Meglioranza. Questa famiglia è diuisa in due parti, ouero in due colonelli, & portano la medesima arma; & benchè sia discesa da vna istessa stirpe, niente dimeno tutti quelli di questa famiglia sempre trà loro hanno contrastato, & diuentando capitali inimici mescolarono trà loro le sanguinolenti mani. Hò letto nella historia di Ferreto nostro Vicentino, che Morando Panenfacco nato della Illustre famiglia Trissina priuò della roba, & della vita Enrico suo Zio. Inanti l'anno 1210. nel tempo, che la nostra Città fù messa à ferro, & fuoco da

Fede;

Federico secondo Imperatore, il Podestà di Vicenza, con gli Antiani, & Magistrati comandarono alli figliuoli di Meglioranza Trissino, che senza loro licentia non douessero vscire della Città, per il sospetto, che il Podestà, gli Antiani, & i Magistrati haueuano dell'Imperatore Federico, quando era fermato appresso Parma, & perche sapeuano, che fauoriuano la parte dell'Imperatore; ma quelli hauendo sprezzato il mandato delli Magistrati vscirono dalla Città, & andarono à ritrouare l'Imperatore; & il Podestà di consenso del popolo fece spianare, & distruggere le loro case, & alte torri, doppo la qual distruttione successe vna gran calamità alla nostra Città. Nel sudetto anno Guido de Rodo Milanese Podestà di Vicenza temendo della potentia di alcuni cittadini, ne confinò molti de' nobili Vicentini in Lombardia dell'vna, & dell'altra parte, trà 'i quali furono Valeriano Conte di Celsano, Vincenzo, & Singosfredo d'Arzignano del'ordine equestre, Panensacco Trissino, huomo audace, & fattioso, & Artusio di Viuaro Caualiere, tutti questi obbedirono al mandato del Podestà, eccetto Panensacco, il quale andò al suo Castello nella Villa di Dressino, la qual cosa hauendo intesa il Podestà, gli Antiani, & li Magistrati del popolo li comandarono, che douesse comparere auanti loro, il qual comandamento sprezzando si ritirò nella Rocca di Panensacco con tutti li suoi amici, & fattione per loro sicurezza. Ma poi il Podestà l'anno seguente hauendo preso quel Castello priuò Panensacco, & tutti li suoi descendenti della Signoria di quel luogo. Come si legge nelli libri della Comunità di Vicenza; li soldati, & Caualiieri di questa famiglia, li quali haueuano case dorate nella Città di Vicenza furono questi, Giordano Trissino, & Guglielmo di Olderico Trissino. Nel 1310. Morando Panensacco laudando la Signoria de' Padouani fù preso dal popolo col suo unico figliuolo, & fù condannato in vna gran somma di danari, & poi mandato in esilio; ma Padouani loriceuerono con grand'honore, & lo ripendiarono; finalmente morì in terra forestiera. Nel 1250. fù Simone quondam Thomafo huomo potente di ricchezze, & di fattione; sono stati ancora Mazza, & Claudio quondam Elardino Trissino, & Grama Trissino Giudice, il quale hebbe molti beni lasciatiagli in testamento da Vero degli Spinelli Giudice, & ricchissimo. Fù Henrico al suo tempo di gran facultà, di molta autorità, & ornamento della sua patria. Sono stati molti altri, li nomi de' quali voglio passare con silentio per non fastidire li Lettori. Al nostro tempo furono in questa illustre famiglia molti chiarissimi Giuriconsulti, & Caualiieri aureati; percioche da Nicolò cognominato il Grande sono nati quattro prestantissimi figliuoli dalla figliuola di Bartolomeo

Porto, il primo fù Lodouico huomo magnanimo, & di somma prudenzia, il quale, se fosse stato più longamente in vita, hauerebbe apportato honore alla famiglia, & fama alla patria; nella sua morte io gli feci vn tale Epigramma.

*Quàm mundi sit pompabreuis, quàm gloria vita
Perspice, & obscura, quanta est violentia mortis
Hic quondam Ludouicus erat, qui clauditur antro
Trissinea sibi prole potens, & honore superbus
Virtute, atque opibus, quem nec mortalis imago
Lustrabat cum vita suis florebat in annis;
En placet, heu nulli supremi temporis hora
Scire datur, sic cuncta ruunt, sic ibimus omnes,
At secum meritis supcrum letabitur aula.*

Christoforo Caualiere, & Battista Dottore, & Caualiere, & Francesco Dottore, & Caualiere. Leonardo Trissino generò Gio: Giorgio, & Aluise; di Gio: Giorgio Caualiere è nato Gasparo Caualiere, & di Aluise sono nati Pietro, & Bartolomeo Caualiere. E' stato Conte Trissino, & Pietro Trissino, dalli quali fù molto ampliata la famiglia Trissina. Molti dicono esserui stato il terzo Colonello de' Trissini, nel quale nel 1175. fù Griffolino dalla Pietra di Dressino, & Aldrighetto dalla Pietra de Dressino; Nel 1300. fù Matteo q. Bonifacio dalla Pietra de Dressino.

NIEVA, famiglia come non è dubbio antichissima, & già molto potente nella nostra Città d'auttorità, di ricchezze, d'amici, & di fattione, la cui origine hà hauuta nella Città di Roma, & di là partendosi andò à Milano, poi à Verona, & finalmente venne à Vicenza, oue acquisto grandissima auttorità, & potentia; Hò letto spesse volte nelle Croniche de' Veronesi, che nel 1194. Balzanello Neuio venne à Verona, & era il primo di ricchezze, & di parentado; questo mentre passaua per il Castello di Montebello essendoli poste insidie fù ammazzato in Caretta dal Conte Malacapella, da Federico Seregò nobile Vicentino, & da Guido Conte di Vicenza, per il qual fatto tutta la Città di Verona fù in grandissimo dolore, essendo stato huomo valoroso nella militia, ricco, & potente di amici; Il popolo Veronese adunque deliberò di far di lui vendetta, & radunando vn grande esercito, assaltarono Cologna Castello di Malacapella, il quale hauendo o prefo lo diedero da possedere alli figliuoli di Balzanello, li quali erano ancora fauoriti dalla patte de' Montechi

chi potenti nella Città di Verona. Questa famiglia Nieua è stata ornata di huomini esperti nella disciplina militare, & è stata molto stimata per la nobiltà del suo sangue; hà hauuto ardire di muouer guerra, & di contendere con li Carrari Signori di Padoua. Giouanni Nieuo generò tre figliuoli, Balzanello, Bartolomeo dal Nieuo Cavaliere, & Condottiere di genti d'arme. Di Dominico sono nati Deifebo, & Paolo, il quale morendo senza figliuoli maschi lasciò heredi due sue figliuole, delle quali vna fù maritata in Melchioro Pigafetta, & l'altra in Leonardo Porto. Nel 1260. si ritrouauano in questa famiglia Singofredo, & Rinaldo dal Nieuo. Essendo morto Gio: Galeazzo primo Duca di Milano li Carrari vennero con grande essercito, & assaltarono questa Città credendo di hauerla subito; mà vedendo, che i Cittadini virilmente si diffendeuano, & che le loro speranze erano fallaci, cominciarono à bombardare, & à combattere le case di quelli dal Nieuo, li quali non furono mai vinti, mà sempre di giorno in giorno diuentauano più audaci, & più pronti alla difesa, per la qual cosa Nicòlò da Nieuo, & molti altri Cittadini furono meritamente premiati dal Serenissimo Senato Venetiano. Oltra di questi sono stati molti altri eccellenti huomini, li quali mi hà parso di tralasciare. Nel 1240. fù Giacomo figliuolo di Bonhuomo dal Nieuo Cittadino huomo fattioso, audace, liberale, & da molti temuto in questa nostra Città di Vicenza.

NOGAROLA, famiglia molto illustre per la scienza delle lettere, per la gloria della militia, per la beneuolentia della Patria, & per la fede verso li suoi Signori; è stata potentissima di ricchezze, d' amici, e di parentado con Nobili, & molto fauorita dal populo, è cosa chiara, & manifesta questa esser venuta di Francia in Italia sotto Lothario secondo nell' anno della nostra salute 993. & nata in Francia di basso, & humil luogo, mà di Stirpe regia, & donata da gli Imperatori di molti priuilegi nella Città, & nel territorio di Verona, come dimostrano gli annali de' Veronesi; questa famiglia edificò nel Veronese vn Castello chiamato Nogarola, dal Castello Nogarolo, che è nella Borgogna di doue questa famiglia hà hauuto il nome, & l'origine. La famiglia Nogarola fù chiara, & potente nella Città di Verona inanti la famiglia, & Signoria delli Scaligeri. Nel 1290. nella festa di Santo Martino concorsero nella Città di Verona tutti li Baroni, & Principi d' Italia, & furono celebrate le Nozze trà Costanza figliuola d' Alberto dalla Scala, & Obizzo

& Obizzo Marchese da Este, & iui furono fatti molti Cauallieri aureati, trà li quali furono Bartolomeo, Nicolò, e Federico, Cangrande, & Pietro tutti dalla Scala; Baylardino, & Antonio fratelli, & figliuoli di Nisnardo Nogarole Caualiere, con molti altri illustri Gentilhuomini. Alberto dalla Scala Capitano Grande del Popolo Veronese gli cinse la spada di oro, & gli pose alli piedi li Speroni dorati, alli quali poi Cesare concesse molti doni, priuileggi, & giurisdittioni. Nel 1307. il valoroso Caualiere Baylardino Nogarole Consigliero, & familiare di Henrico Settimo Imperatore de' Germani diede il giuramento ad Alboino, & à Cangrande dalla Scala, accioche offeruassero fede alla Maestà dell' Imperatore, reggessero, tenessero, & gouernassero la Città di Verona in nome del Sacro Imperio, & non permettessero, che ad alcuno fosse fatta ingiustitia, doppo alla presenzia di tutto il popolo con sua grande allegrezza gli diede nelle mani il Stendardo della Communità di Verona, & Vanizeno da Pisa Vicario della Città per l'Imperatore gli diede le chiau; questo Baylardino molti anni gouernò la Città di Vicenza, & la difese dalla formidabile poterria de' Padouani. Nicolò de Lucio potente nella Città di Padoua, & disceso dall'alta progenie de' Maltrauersi fù sempre hauuto in sospetto dal popolo Padouano per le nozze celebrate con il detto Baylardino; percioche Nicolò de Lucio haueua tolta per Guidone suo figliuolo vna figliuola di Baylardino nata di vna Sorella di Cangrande. Antonio Nogarole fù spessissime volte mandato Ambasciatore da Cangrande dalla Scala al Duca di Carinthia, & alla Sacra Maestà dell'Imperatore, dalli quali facilmente impetrò quanto Cangrande desideraua; fù ancora Ambasciatore à Guido dalla Torre violento Duca nella Città di Milano. Fù adunque questa Famiglia Nogarola grata, e congiunta in parentado con li Principi dalla Scala, dalli quali fù donata di molti doni nel Vicentino, & nel Veronese, come si può vedere da molti suoi priuilegi, fù amata grandemente da Gio: Galeazzo primo Duca di Milano, & dal Serenissimo Senato Venetiano. Sono stati in questa Nobile, & Illustre Famiglia nata di Stirpe Regale molti eccellenti Cauallieri aureati, & valorosi Capitani, li quali sono stati grandemente stimati per la loro scientia, & gloria, trà li quali fù Isota donna eloquentissima, la quale si haueria potuta paragonare nella facondia del dire à quelle antiche donne; al nostro tempo fù Leonardo Caualiere facondo Oratore, illustre Filosofo, & diuino nella Theologia, del quale la nostra età non hà hauuto pari; essendoli morta la moglie fù fatto Prothonotaro Apostolico da Sisto Sommo Pontefice, & se hauesse hauuto più longa vita farebbe asceso alla dignità del Cardinalato.

Hora

Hora vi è Belpietro suo figliuolo magnifico Caualliere aureato, il quale viene molto stimato per il suo bell'ingegno, & eloquentia, mà Girolamo figliuolo di Belpietro giouine ingenuo, che hà molto della venustà, & della facondia de gli antichi Poeti, non degenera punto dalli costumi, virtù, & animo de' suoi maggiori. Mi doglio certamente, che io non habbia letto gli annali di casa sua, ne la vita, & fatti de' suoi progenitori, mà quello, che io hò detto l'hò cauato di quà, & di là; percióche dalli suoi maggiori sono state fatte cose più illustri, & maggiori, di quello, che hò scritto; Quello adunque che è stato fatto dalli suoi antecessori quando haueuano il gouerno di questa Città Ferretto nostro Vicentino ne rende testimonianza nella sua historia, & si come dimostrano le loro arme scolpite nelle muraglie della nostra Città.

SESSA, famiglia nella nostra Città antichissima, la cui origine è stata da Sesso Castello del Territorio di Reggio Lepido, percióche questa famiglia militando sotto l'Imperatore Henrico Secondo venne in Italia dalle parti di Germania, & hauendo il detto Imperatore posto l'assedio alla Città di Parma, donò questa di molti priuilegi, & giurisdittioni nel Territorio di Reggio Lepido. Sono stati nella detta famiglia molti chiarissimi huomini nella disciplina della guerra, & altri, che hanno hauute molte dignità Pretorie. Nel 1265. al tempo delli Scaligeri fù Henrico Sesso da Reggio Podestà di Verona; imperoche quando questa Città venne in potere di Cane, questa Famiglia venne à Vicenza. Vgolino Sesso fù Podestà di questa Città, & era congiunto in Parentado con li Conti di Panico, il quale essendo morto nel 1330. fù sepolito nel Capitolo delli Frati Predicatori, & poi hebbe il gouerno della Città Palmerio Sesso, il quale morì nel 1349. & fù sepolito in vn sepolcro di marmo nella Cappella maggiore di Santa Corona. Sono stati ancora molti altri huomini illustri, li nomi de' quali al presente io taccio, & molti ornati della dignità dell'ordine equestre. Altri di questa famiglia sono venuti in Italia sotto Federico primo cognominato Barbarossa, li quali fecero parentado con la nobile famiglia de Lanzè, dalla quale hanno hauuto case, & possessioni nella Villa di Sandrigo. Nel 1327. fù nella nostra Città Podestà Pietro de Sesso, & questo fù il primo; al nostro tempo è stato Palmerio Caualiere quondam Fregnano Caualiere, & Azzo fratello di Fregnano con tre suoi figliuoli illustrati della dignità dell'ordine equestre.

CALDOGNA, ouero de Caldogno, è vna delle più antiche famiglie della nostra Città, nella quale sono stati huomini illustri per ricchezze, & per nobiltà di sangue, & li quali erano congiunti in parentado con delli principali Cittadini; in alcune antiche scritture hò così ritrouato; appresso le ragioni delli Nobili de Caldogno, & sotto la Loggia di quelli di Caldogno venendo da piazza, & andando alla porta di Pusterla. Nel 1190. fù congregato il Consiglio Maggiore della nostra Città in casa di Gatto Caldogno, si come di sopra hò detto. Nel 1180. fù Matteo quondam Alberto de Caldogno, il cui corpo si riposa nella Chiesa di Santa Corona, fù huomo sapientissimo, & eleutore della vltima volontà di Rodolfo quondam Gualdinello Bissaro; Nel 1300. sono stati in questa famiglia Losco, & Nicolò quondam Alberto. Nel 1312. Marco quondam Giouanni quondam Losco, & Pace Caldogno. Losco figliuolo di Alberto hebbe per moglie Bartolomea figliuola del Nobile Signorio Schio. Nel 1190. Vilanello Caldogno fù eletto Console dal popolo, acciòche insieme con il Podestà regesse la Città, & conseruasse la Comunità, & libertà della sua Città. Questa famiglia è stata dagli Imperatori inuestita di molti priuilegi, & giurisdittioni nella villa di Caldogno. La madre di Francesco da Porto non fù di quella famiglia, la quale li antichi chiamauano Caldogna, ouero de Caldogno, mà era di quella, che era detta Calidonia. Fù adunque Calidonia Città di Ætolia, & la Regale di Oneo padre di Meleagro, dal quale luogo anticamente questa famiglia è venuta in Italia, & come dicono li Scrittori delle cose Vicentine, poi fabricò nel Vicentino vn Castello, chiamato dalli nostri moderni Caldogno, del quale fù così detto. *Nemini Calidonia venire finibus, Espulsura partibus, vel partes noua regna petentem.* L' Ætolia è vna regione, la quale confina con la Acarnania, Epiro, & Locri, & inà hauuto il nome da Qettolo Rè figliuolo di Marte, nella qual regione sono state tre illustri Città, cioè, Calidora, Olenos, & Pleuron.

Vi è vn'altra famiglia, che si chiama de Caldogno differente dalla sudetta di nobiltà, & di affinità, nella quale è stato Dominico detto il Munaro quondam Antonio, dal qual Dominico è nato Antonio da Caldogno.

DE VELLO, trà le altre famiglie nobili, & antiche della nostra Città, ritrouo questa famiglia de Vello esser antichissima per la nobiltà del sangue, & ornate per le sue grandi giurisdittioni, & per la Signoria,

Signoria, la quale con giusto, & legitimo titolo hà tenuta del **Castello di Vello**, non hò mai ritrouata l'origine di questa famiglia negli originali **Vicentini**; se non che in vna cronichetta di **Eccelino da Romano**, nella quale sono descritti li gradi, & le conditioni delle famiglie della nostra Città, che all'hora viueuano, fatta per memoria del futuro secolo, & cominciando dalli **Conti Vicentini**, & dalli **Castellani**, & così di grado in grado descendendo alli popolari, & altri, sono in quella nominati li **Castellani da Vello**. Ancora in vn' altra antica, & autentica Cronica, nella quale sono scritti li fatti di **Eccelino** hò ritrouato, che li **Conti da Vello** erano li più potenti d'huomini, & di ricchezze, & più forti di luogo, & questi essendo spesse volte con promesse, & lusinghe chiamati da **Eccelino** ricusarono di andare à lui, dicendoli, che erano pronti, & preparati ad obbedirlo in tutte le cose per la **Corona del Sacro Imperio**, & per la libertà della sua patria; la qual risposta hauendo intesa **Eccelino** sommamente li commendò: Nel 1184. hò ritrouato, che **Viuiano quondam Tomaso da Vello** ristaurò la sua casa, & habitatione nel **Castello di Vello**, la quale per le guerre era stata ruinata; questo **Viuiano** fù ricchissimo, & hebbe questi figliuoli, cioè, **Olderico**, & **Rodolfo**. Nel 1206. hò ritrouato in vn certo publico instrumento scritto per **Almerico** chiamato il **Verato Notaro Imperiale**, che **Olderico** figliuolo del quondam **Viuiano da Vello** secondo li patti, & conuentioni fatte con **Tomaso**, & **Raimondino** fratelli, & suoi parenti, & così ancora con **Rodolfo** suo fratello, voleua vendere tutto quello, che esso possedeua in **Caltrano**, secondo, che gli fosse stato riposto il denaro. Ancora nel 1208. hò ritrouato in vn'altro publico instrumento scritto per **Ventura Notaro del Sacro Palazzo**, qualmente il sopradetto **Olderico** acquistò da **Giacomo Marano** tutto quello, che esso **Giacomo** possedeua in **Magrè**, in **Zanè**, & in altri luoghi contenuti nel detto instrumento. Ancora nel libro grande della **Comunità di Vicenza** coperto di cuoio negro, & segnato **P. & M.**

Nel 1222. sotto il reggimento di **Guglielmo Amato Cremonese** **Podestà** per questa nostra **Comunità di Vicenza**, fù fatta la descriptione delli soldati, & paesani, li quali haueuano case nella Città, trà gli altri trouo descritti **Adamo da Vello**, & li figliuoli di **Tomaso da Vello**, li quali haueuano le sue case nella **Contrada di San Stefano**, & in **Piancoli**. Nel 1230. **Olderico da Vello** insieme con **Castellano giudice**, & **Olderico** fratelli, & figliuoli di **Olderico**, & **Gherardo** figliuolo di **Rodolfo** diuifero il detto **Castello da Vello** di con-

sentimento di Olderico de Bisino in quel luogo Podestà, nella quale diuisione riseruarono la torre del detto Castello à douer esser comune per difesa loro contra le insidie de' suoi inimici, il qual Castello con giusti titoli li suoi antecessori l'haueuano hauuto dall' Imperio, & in questo teneuano, & haueuano tenuta la sua sedia, & Signoria, la quale fino al giorno presente tengono, benchè il detto Castello sia destrutto, ò per dir meglio vguagliato alla terra; mà ne per questo hanno perso li suoi feudi, & giurisdictioni, delle quali molti di questa nobile, & antica famiglia sono stati inuestiti dal Vescouo Vicentino; le quali cose hò vedute in vn publico instrumento scritto nel 1230. per Zanetto di Sant' Orso Notaro del Sacro Palazzo. Nel 1236. nel tempo dell'amara memoria di Eccellino da Romano, & della potentia dell' Imperatore Federico secondo, ambidue inimici della Santa Romana Chiesa, quando per forza fù presa, & occupata da loro questa nostra Città, & da quella furono cacciati li principali Cittadini amici della Santa Chiesa, quasi tutti li Vicentini temendo tanto terrore, & vedendo la ferezza, & crudeltà, che era portata verso gli habitatori, abbandonarono le proprie habitationi, & fuggirono da' Padouani loro amici, & vicini per hauer da quelli ajuto, li quali tutti furono da essi Padouani benignamente raccolti, & aiurati di danari, & di consiglio; era in quel tempo Podestà di Padoua Marco Quirino Patritio Venetiano, per esortatione del quale Vicentini posero tutta la sua fidanza di ritornare alla patria nella Chiesa di Dio, & di Santo Benedetto da Padoua. Li Vicentini fuorusciti erano in numero trecento, e cinquanta, & erano tutti desiderosi di liberare la loro patria oppressa dalla crudele tirannia, & dal giogo della crudeltà del maluaggio Eccellino, & volendola ridurre nella prima libertà tutti d' vn' animo fecero lega con Padouani, gridando à viua voce, & fremendo con grand' applauso giurarono con gran promesse, & crearono per loro Sindaco, & Procuratore Castellano da Vello Giudice, vero, sauiο, facondo, & doto nelle leggi, al quale poi fù data, & concessa ampia libertà di riceuere in sè, & liberare questa Prouincia, il quale Castellano mosso solamente per zelo di carità, & per amore della dolce patria, & ardeando di pietà delli suoi amantissimi compatrioti, non rifiutò questa impresa, benchè difficile, mà con animo liberale la riceuette, & confermò la confederatione con Padouani, la quale haueuano fatta li suoi maggiori, & si collegò con il Podestà di Padoua, & con Henrico di Curtarolo Giudice, & vno delli principali Magistrati di Padoua; si come si conteneua

per

per il tempo passato nelli antichi statuti dell'vna, e dell'altra Città. Questa congregatione, findicaria, & compagnia delli detti Cittadini Vicentini fuor vlciti appare nelle antichissime scritture di questa nostra Città, & specialmente nelli scritti, & libri pubblici, nelli quali sono state scritte le ragioni della Communità; & come ancora si legge nel libro grande della Communità di Vicenza coperto di cuoio negro, & segnato da vna parte P. & dall'altra M. à carte 96. & 97. Per il che per la virtù, prudentia, autorità, & cose fatte piamente, & fedelmente verso la patria dal detto Castellano, & in laude della sua famiglia, hò ritrouato, che sono stati fatti questi versi.

*Omnibus ut pateat Velorum gloria gentis,
 Quae pia dum patriam truculenti cade tyranni
 Liberat, aeternum per secula nomen inisse
 Gaudet, & ut stirpem meritis extenderet, ausa est
 Eccelini, manu contemnere iussa potenti
 Caliope mihi grata faue, namque ordine longo
 Gesta refere iuuat veterum praecleara parentum,
 Hic mihi sese offert vnus, quem iura, sacraque
 Extollunt leges, cui quantum summa verenda
 Debeatur patria veterum monumenta sequentur
 Hunc Castellanum clari dixere nepotes.*

Nel 1188. gli huomini di Folgaria giurarono fedeltà à Olderico, & Fredulino da Vello, li quali poi gli inuestirono di certe pezze di terra, & di pascoli, riseruando sempre la fedeltà di Henrico Imperatore suo Signore. Nel 1222. nel libro bianco della Communità di Vicenza à carte 186. hò ritrouato io Battista Pagliarino li patti, & conuentioni, che già furono fatti trà li Signori da Vello, & li Signori di Bisino. Nel 1258. come si legge nelli antichissimi libri della nostra Città, Olderico da Vello fù fatto Procuratore di questa Città. Nel 1295. Gherardo Giudice da Vello q. Albertino fù Sindaco, & potente Procuratore di Vicenza, & di tutta la Communità, & nella Corte Romana agitò vn grande processo dal Vescouo Vicentino contra certi heretici, & vsurari, perche in quel tempo la parte de vsurari valeua molto in questa Città, & era potente de danari. Nel 1288. fù Marfilio quondam Vgucione dottore delle sacre leggi, come chiaramente appare nelli libri della Communità di Vicenza. Ancora in vn certo rotolo delli Soldati Vicentini hò ritrouato, che Castellano, & Olderico da Vello fratelli haueuano, &

teneuano tre caualli armati, & forniti di buone arme per la conseruatione, & libertà della Communità di Vicenza. Nel 1316. furono Francesco, & Castellano fratelli quondam Gabriele quondam Castellano da Vello giudice; Gio: Negro, & Meglioranza quondam Albertino da Vello Cavaliere Aureato, Guido de Meglioranza, & Lorenzo giudice quondam Gherardo giudice, & Tiso figliuolo di Castellano quondam Gabriele, il quale fu proauo di Gasparino da Vello. Sono stati in questa famiglia molti altri huomini degni di memoria, li quali farebbe cosa longa à raccontare. Fù al nostro tempo Bonzilio primo quondam Antonio da Vello, il quale per la sua prudentia, autorità, e fede fù da Gio: Galeazzo primo Duca di Milano fatto Capitano delle montagne del distretto Vicentino verso Germania, in mano del quale gli huomini del Conolo, di Lasteo, & Lauerone, & di Brancafore giurarono fedeltà, come chiaramente appare nelli libri della Communità di Vicenza. Antonio suo figliuolo fù gratissimo alli Scaligeri, come appare per li publici priuileggi, & patenti lettere à loro concesse. Fù Bonincontro da Vello huomo religiosissimo, & ricco, il quale morendo senza figliuoli, legò le sue heredità à luoghi pii, in memoria del quale nel 1340. fù fondata la Capella della Gloriosa Vergine Maria nella Chiesa dei Serui. Nel 1303. fù Frà Giouanni da Vello dell'Ordine de Predicatori famoso per la sua dottrina, & religione, Filosofo, & Theologo eccellente, & Inquisitore contra l'heretica prauità nella Marca Triuigiana. Questa famiglia è stata donata di molti priuilegi, & giurisdictioni nel Castello di Vello, & nelli luoghi circonuicini, come apertamente si vede delli feudi concessigli dagli Vescou. Veramente non vi è alcuno in questo tempo, il quale si possi gloriare di discendere da questa progenie da Vello, & se alcuno dice che questo, farebbe cosa falsissima, hauendo questi usurpato tutte le loro insegne; mà accioche qualche duno mosso da errore seguiti la mia opinione, & sappia, che trà tutti questi non vi è niuno, il quale si possi gloriare, & allegarsi di essere di questo nobile, & antico priuilegio della vera famiglia solo quelli, li nomi de' quali per molti secoli si leggeranno nelle scritture, & autentichi libri delli feudi del Vescouato di Vicenza.

DA PORTO, famiglia potentissima nella nostra Città, per l'antichità del suo sangue, per nobiltà, & per ricchezze, & congiunta in parentado con nobili, come rendono testimonianza tutti gli annali della nostra Città. Molti sono in dubbio se habbino habbuto la sua origine in questa Città, ouero se siano venuti da altri luoghi: &

così

così diuersi dicendo varie cose, ogn'uno hà seguitato la sua opinione; Percioche alcuni hanno detto questa esser venuta in questa Città dal porto di Legnago, nel tempo, che il perfido Eccelino mise à ferro, & fuoco quel luogo, & così da questo porto siano poi stati chiamati da Porto. La qual cosa è falsa, ne è consonante alla verità; imperoche è cosa chiarissima, che auanti quella calamità la detta famiglia di Porto era in questa Città, perche come ritrouiamo nelli libri della Comunità di Vicenza in quarto quinterno à carte quattro furono nella detta famiglia nell'anno 1096. Guidone, & Giouanni da Porto, & nel 1205. Pietro di Giouanni da Porto fù estimadore della Comunità di Vicenza; come appare nel libro di Montebello. Altri dicono esser venuta da Porto Gruaro, nel tempo, che Vlderico, il quale fù fatto Patriarca di Aquileia da Alessandro Sommo Pontefice, essendo condannato di heresia con molti altri nobili Furlani fù vinto in battaglia nauale, & furono rouinati molti Castelli de Carni, trà liquali fù Porto Gruaro, & per la rouina fatta in quel Castello molte nobili famiglie, si partirono, & andarono ad habitare nelle Isole vicine, trà le quali questa famiglia prima andò à Venetia, & parte à Vicenza, & à Padoua, perche questa era in lega con il Patriarca, & fù sempre chiamata da Porto nelle dette Città. Altri dicono, che hauendo Mettilda donna illustre acquistata la Città di Ferrara con l'aiuto de' Venetiani, cacciò di Ferrara questa famiglia, perche diffendeua la libertà della sua patria, & era molto potentissima nella Villa di Porto, & così Mattilda temendo la potentia di questa famiglia la scacciò, la quale poi con le mogli, fi, liuoli, & con tutta la sua più cara masseritia venne dalla villa di Porto nel Vicentino, oue è restata potentissima. Altri dicono, che Salinguerra essercitando la sua tirannia nella Città di Ferrara, & temendo la potentia di questa famiglia la mandò in esilio, la quale poi venne à Vicenza nell'anno 1190. la qual cosa non hà luogo a'cuno di verità, perche auanti il detto anno questa famiglia era in questa Città, & nel 1180. nelli libri della Comunità di Vicenza hò ritrouato Porto quondam Henrigoto da Porto Notaro del Sacro Palazzo. Nel 1200. fù Bonacursio da Porto giudice; hò ritrouato in alcune scritture, che nel 1220. Porto quondam Porto da Porto; & nelle autentiche scritture del Monasterio di San Bartolameo hò ritrouato Vincenzo figliuolo di Pietro da Porto Notaro del Sacro Palazzo. Nelli libri della Comunità di Vicenza, & nel libro segnato L. hò ritrouato, che nel 1290. fù Pietro da Porto giudice. Nel 1260. Guido da Porto Sindico,

della

della Communità di Vicenza acquistò per nome di essa Communità molte case nella Contrada del Colle, & del Palazzolo per fabricare la Chiesa di Santa Corona; & perche questa famiglia fù sempre obediante alla Maestà dell'Imperatore meritò di mettere sopra le loro arme l'Aquila negra donatagli per li suoi meriti da Henrico quinto figliuolo di Federico Barbarossa. Nel 1308. furono in questa famiglia Giacomo, & Rodolfo quondam Antonio de' Porti. Nel 1340. Nicolò, & Francesco quondam Filippo de' Porti. Nell' istesso anno fù Frate Vbertino da Porto dell'Ordine de' Predicatori huomo di singolare ingegno, & di soave eloquentia; fù nell'istesso anno Ruberto da Porto, il quale insieme con quelli trecento, e cinquanta Cittadini fuggì dalla patria per la potentia di Federico secondo Imperatore, & per la tirannia di Eccelino da Romano, come si contiene nelli libri della Communità di Vicenza, & come più chiaramente appare nel libro grande segnato P. & M. à carte 96. & 97. Nel 1220. nel testamento del quondam Vero de Spinelli così hò ritrovato. Porto de Porto medico. E stata questa famiglia fiorita d'huomini eccellenti nella ragion Ciuile, & Pontificia, & ornati dell'ordine equestre; trà li quali già furono Benuenuto giudice, & Nicolò de Porto giudice; del quale fù così detto. *Accipe de Partis Nicola*. Giovanni Dottore quondam Andrea; Questo Andrea generò tre figliuoli Giovanni il vecchio Dottore, Andrea il nouello, & Nicolò Dottore; questo Nicolò di Catherina figliuola di Simone Serego generò Antonio, Nicolò, & Simone, & questa è vna linea, ouero Colonello delli Porti. Hora io voglio ritornare à quell'altro Colonello: il Cavaliere Giovanni generò Battista, Battista della figliuola di Regle dal Gallo generò Bartolameo, Francesco, & Simone; Bartolameo della sua moglie della stirpe delli Nobili di Caldogno generò Francesco Cavaliere, Francesco generò Giovanni. Giovanni generò Nicolò Cavaliere, Manfredo Dottore, Brunoro, & Alessandro, il quale fù honorato della dignità dell'ordine equestre dall'Imperatore Federico secondo, & hebbe ancora Bartolameo cinque figliuole, le quali furono maritate in cinque delli principali della nostra Città; de' quali la prima fù data per moglie à Nicola Trifino cognominato il Grande, dalla quale hà generati Aluise Christoforo Cavaliere, Battista Dottore, & Cavaliere, Francesco Dottore, & Cavaliere, Leonardo Cavaliere, & due figliuole, delle quali vna fù moglie di Giorgio Capra, & l'altra di Orso Badoario nobile Veneriano. La seconda fù data per moglie à Marco Capra. La terza fù maritata in Marco Thiene Cavaliere, dalla quale sona nati Giacomo, & Lodouico Conti, & Caua-

Cauallieri . La quarta fù datà à Antonio Dottore figliuolo di Valerio Losco . Et la quinta in Marco Nieuu , la quale morì sposa . Francesco da Porto figliuolo di Battista morì senza figliuoli , & di Simone naquero sette figliuoli maschi , & due femine , il primo fù Giouanni Dottore chiarissimo Giurisconsulto nello Studio di Padoua ; Aluise Dottore , & Caualliere , Leonardo , Battista Dottore , & Caualliere , Giouan Francesco non lasciò altri figliuoli , che vna figliuola , la quale fù moglie di Belpietro Nogarola . Di Giouanni giurisconsulto nacque Antonio , il quale morì in tenera età , & molte femine . Di Aluise giurisconsulto , & Caualliere è nato vn figliuolo naturale , di Battista giurisconsulto , & Caualliere nacquero Guido giurisconsulto , Simone , & Gio: Battista . Di Gabriele Caualliere sono nati Bernardino , & Francesco ; di Girolamo Caualliere sono nati , Giouanni Caualliere chiamato il giouine , & Ludouico giurisconsulto , & Caualliere ; Di Leonardo nacquero Pietro , Simone Canonico , & Dottore de' Decreti ; Bartolameo , Paolo giurisconsulto chiarissimo , il quale morì nel fiore della sua giouentù , & Leonardo Dottore posthumo .

CHIEREGATA famiglia antichissima di questa nostra Città , si come hò ritrouato negl' antichissimi annali della Città di Vicenza , & come tutti ad vna voce affermano , in tal modo ritrouo la sua origine . Nell'anno della nostra salute 1242. nel qual tempo Filippo Fontanele Prefidente di Rauenna , & Legato della Sede Apostolica prometteua li premi della vita eterna nella Città di Venetia à qualunque pigliaua l'armi contra Eccelino publicato inimico della Santa Romana Chiesa , & hauendo prima per nome della Chiesa Romana hauuto parlamento nella Città di Padoua , venne con il suo esercito prestamente verso Vicenza , la quale era tenuta per Ansedisio da Campo San Pietro iui Podestà , & nipote per sorella di Eccelino per aprire la rosta del fiume Bacchiglione fatta alla Villa di Longara , accioche l'aqua andasse à Padoua per il consueto letto ; nell'istesso tempo Clerico Gatto illustre per la disciplina militare della Città di Augubio militò sotto il Legato Apostolico con quattrocento Cauallieri ; mà essendo poi ammazzate , & messe in fuga le genti di Eccelino , Clerico Gatto mosso per l'amenità , & fertilità di questi luoghi determinò di tenere questa Città per patria sua , & de' suoi posterì , & così da questo Clerico Gatto questa famiglia fù poi chiamata de Chieregati . Dopo la morte di Eccelino succeduta nel 1259. nel mese di Ottobre Clerico Gatto fù con gran stipendio condotto da Padouani per guardia di questa Città , percióche in quel tempo Padouani hauuano tolta sotto la loro tutela

tella la Città di Vicenza. Questa famiglia fu donata da Henrico Settimo Imperatore dell'Aquila negra, la quale posero in mezzo di tre capi de Chierici, Imperoche inanti portauano per loro arme solamente le tre teste de Chierici. Finalmente essendo venuto à morte Clerico Gatto, fu con grand'honore sepolito dalli Magistrati Padouani, & da tutto il popolo nel Claustro della Chiesa di Santa Corona, oue furono portate tutte le sue Arme, & bandiere à v'sanza de' Capitani; nella qual Chiesa hora sono le sepulture de' Chieregati, & iui habbiamo vedute le arme loro dipinte nelli muri, le quali per l'antichità del tempo sono consumate. Altri dicono questa famiglia esser venuta di Germania in Italia sotto Henrico Settimo Imperatore, dal quale hebbe gli ordini militari. Nelle antichissime scritture della nostra Città hò ritrouato, che nel 1255. fu Thebaldo Chieregato, & Fulco Chieregato huomo valoroso. Hò trouato, & letto nelle scritture di Michele Notaro quondam Bartolomeo de Pagliarini, il quale fu auo paterno di Antonio, auo paterno di mio padre, che al tempo delli Scaligeri nel 1314. fu Gio: Antonio detto il Chierico mercatante quondam Vincenzo de' Chieregati, & nel 1326. Bartolomeo quondam Giouanni de' Chieregati. Sono stati in questa famiglia molti huomini eccellenti nella ragion ciuile, & della disciplina militare; trà li quali è stato Gregorio quondam Giouanni Amato proauo delli sudetti, illustre per nobiltà di sangue, ingegno, ricchezze, & amici, dal quale sono nati tre eccellenti figliuoli Valerio, Dominico, & Camillo. Di Valerio è nato Nicola chiarissimo Giurisconsulto, & illustre Caualiere aureato, il quale con sua gran lode hebbe la dignità Pretoria in tre illustri Città d'Italia, cioè Modena, Fiorenza, & Perugia; dopò fu dichiarato Senatore della Città di Roma, alla qual somma dignità pochissimi possono aspirare; Questo Nicola generò tre figliuoli Lionello il primo fu fatto Vescouo, & fu Legato della Sede Apostolica al Rè di Francia, al Serenissimo Senato Venetiano, al Duca di Milano, & à Massimiliano Rè de' Romani. Il secondo fu Giouanni peritissimo Capitano de Soldati, il quale le hauesse hauuto più longa vita hauerebbe apportato grand' honore non solamente alla sua famiglia, mà ancora alla patria, & alli parenti; il terzo fu Nicolò chiarissimo giurisconsulto, il quale fu molto stimato per il suo animo, ingegno, ricchezze, amici, & sapientia. Valerio suo germano fu ottimo cittadino, & di buoni costumi. Dominico figliuolo di Gregorio generò Chiereghino honorato dell'ordine equestre, & Collaterale generale di Paolo Sommo Pontefice, & acquistò molte altre dignità, dal quale poi è nato Lodouico Caualiere, generò ancora Dominico Valerio

huomo.

huomo di ottimo ingegno, & di gran prudenza, & Bartolomeo huomo prudentiſſimo. Da Valerio ſono nati Nicolò Dottore, & Girolamo. Di Bartolameo ſono nati Giouanni Veſcouo, & Generale delli Crocigeri, Domitio, & Galeazzo. Di Camillo è nato Francesco, di Francesco è nato Bernardino, & fratelli; di Lodouico Caualiere è nato Belpietro Dottore, & Caualiere. Queſta famiglia è ſempre aumentata in ricchezze, in honori, & in dignità; hà hauuto due Veſcoui, & hà contratto parentado con cinque delle principali, & illuſtri famiglie della noſtra Città, cioè con Loſchi, Nicui, Thiene, Porti, & Pagielli. Al noſtro tempo queſta famiglia è ſtata potente di amicitie, honori, ricchezze, dignità, & affinità, & illuſtrata da huomini eccellenti coſì nelle armi, come nelle ſcientie.

THIENEA, famiglia antichiffima nella noſtra Città, illuſtre per la ſua nobiltà, potente di ricchezze, & di fattione, & glorioſa per li ſuoi chiari fatti, ſi come ci dimoſtrano li noſtri annali; in queſta famiglia anticamente ſono ſtati molti chiariffimi Giuriſconſulti, molti eccellenti Caualiieri aureati, & molti valoroſi Capitani di Soldati. Come molti dicono hebbe la ſua origine in Germania, & che nel 1150. venne in Italia ſotto Federico primo cognominato Barbaroſſa, nel tempo, che Othone figliuolo di Federico fù vinto in battaglia nauale, & preſo da Sebastiano Ziani Principe di Venetia, ſotto il quale Imperatore militaua all' hora queſta famiglia, & come è coſa manifeſta da eſſa ſia ſtata donata di molti priuilegi, feudi, & giuriſdittoini nel Territorio Vicentino. Molti altri contrariando à queſta opinione; mà precedendo ſempre la verità, ſi ſforzano di dire, & affermano, che nel tempo, che Saladino quel gran Rè di Egitto, (dal quale poi tutti li Rè di Egitto ſono ſtati chiamati Saladini,) hauendo pigliata, & ſaccheggiata la Città di Gieruſalemme, nel 1086. entrò nella Grecia, abbrucciandola, & mettendo ogni coſa à ſacco, drizzò il ſuo viaggio verſo la fioritiſſima Città di Athene Regina di tutta la Grecia, minacciando morte, & calamità alli Cittadini, nè di voler perdonare à ſeſſo, nè ad età alcuna; all' hora molti Cittadini di quella Città percoſſi da terrore, & paura di tante minacce abbandonarono la ſua patria, ſforzandoſi di cercare altre habitationi, oue con le mogli, & figliuoli poteſſero ſicuramente viuere. Trà le altre famiglie adunque queſta eſſendo montata in vna naue, & nauigando per l'alto pelago, oue il ſuo deſtino li conduceua, & per volontà di Dio arriuarono al lito Illirico, doue da Antenore furono poſti li primi fondamenti alla Città di Padoua, & hauendo conoſciuta la ſterilità di quelli luoghi d'indi

Ll

ſi parti.

si partì, & venne nel Vicentino, hauendo conosciuta, & prouata la fertilità, & amenità di quello; questa famiglia fù dalli Cittadini benignamente riceuuta, & acquistò nel Vicentino molti poderi, & possessioni, & nella Città ampie case, le quali poi per la calamità della nostra Città dattali da Eccelino nel 1236. tutte furono abbrusciate, sì che di questa famiglia, & di molte altre nobili, & potenti in niuno luogo appaiono le loro antichità. Così questa famiglia chiamata di Athene, hauendo mutate poche lettere, dal volgo cominciò poi esser detta de Thiene. Certamente non è marauiglia se questa habbi tratta origine da quella splendidissima Città d'Athene regina di tutta la Grecia, la quale sempre ha auanzato le altre Città di quella regione nella gloria, & amore delle scienze, essendo stati in questa famiglia Thienea chiarissimi Giurisconsulti, illustri Filosofi, eccellenti Cauallieri, & valorosi Capitani. E' stato in questa famiglia Gio: Hettore, il quale per la fortezza del suo corpo dal volgo era chiamato il Toro. Questo Gio: Hettore appresso Carlo Rè di Sicilia hebbe il gouerno di tutto il regno; onde Paolo Piloni nostro Vicentino huomo al suo tempo eloquentissimo scriuendo di lui ad Antonio Losco così dice. *Ti faccio sapere o giouine memorando Antonio, come per la inclita natura, & gloria, il Rè Carlo di Sicilia ha posto gran fondamento in Gio: Hettore de Thiene glorioso soldato, nelle mani del quale stà riposto il cuore del Serenissimo Prencipe, sì che il Prencipe non haurebbe mai negato al suo Mecenate quanto hauesse desiderato.* Questo Gio: Hettore piamente, & con clemenza, con l'ingegno, & eccellenza dell'animo suo gouernò l'Imperio delle due Sicilie; poi per publici Nontij fù chiamato da Galeazzo Conte di Virtù, & primo Duca di Milano, al gouerno del suo imperio, & all'ammaestramento de' suoi figliuoli; finalmente per lettere, & Oratori, fù chiamato dal Rè d'Vngheria per gouerno del suo regno, & essendo stato con insidie ammazzato il detto Rè, fece molte cose in vendetta della sua morte, & poi ritornò nella patria. Da questo è nato Simone chiarissimo giuriconsulto, & Valeriano valoroso Capitano, il quale fece molte belle imprese appresso li Conti di Corte della Romagna; la figliuola di questo Gio: Hettore fù data per moglie à vno delli Conti di Cunio, dalla quale sono nati Guidatio, & Nestore Signori di Faenza, & Imola. Di Simone sono nati Gaetano filosofo illustre, & Canonico Padouano, le opere del quale si leggono in tutte le scuole d'Italia, & sono state portate fino alle vltime parti occidentali; Roberto, & Giorgio Cauallieri, & valorosi Capitani, li quali erano molto amati dal Senato Venetiano. Non tacerò Clemente, il vecchio illustre, & eccellente Caualiere, figliuolo di Melioranza cau-

liere

liere aureato. Questo Clemente generò Traiano, & Giacomo Cavaliere, il quale fù il primo, che diede questa Città al Senato Venetiano, dal quale esso, & suoi descendenti sono stati perpetuamente prouisionati di mille ducati all'anno; Giacomo generò quattro prestanti Giuriconsulti, & Cavalieri, & Antonio Dottore, & Cavaliere, dalli quali poi sono nati due Simoni chiarissimi Giuriconsulti. In questa famiglia sono stati due Senatori eccellentissimi Giuriconsulti; vi è stato Adoardo giuriconsulto, il quale nel 1370. essendo in età di quindici anni compose, & recitò nello Studio di Padoua vn trattato sopra il petitorio, & possessorio. Sono stati quattro prestanti Cavalieri chiamati con il medesimo nome di Marco, l'ossa de' quali si riposano nella Chiesa di Santa Corona, & vno nella Chiesa Cathedral. Nel 1336. furono Melioranza, Galuano, & Antonio fratelli. Nel 1340. fù Clemente quondam Melioranza, quondam Simon-Pietro de Thienei giudice. Questa famiglia è stata congiunta in stretta amicitia, & scambieuoale amore con la famiglia Capra. Marco Thieneo Cavaliere, & suoi figliuoli furono fatti Conti di Quinto da Federico Imperatore, & gli fù donata l'Aquila negra, veneranda Insegna del Sacro Imperio. Al nostro tempo è Aluise figliuolo di Valeriano acuto Dottore di Leggi, & huomo di grand'animo, & d'alto cuore. Sono ancora stati Antonio, & Gasparo Conti figliuoli di Roberto Cavaliere, & valoroso Capitano, li quali se non fossero morti di età immatura, haurebbono imitato li vestigi de' suoi maggiori nella gloria delle armi.

CA P R A, famiglia si come dimostrano gli annali de' nostri maggiori antichissima nella nostra Città, la quale per la nobiltà del sangue, & per ricchezze è stata ornata di huomini eccellenti nella scienza del giure ciuili, & illustri per la dignità equestre, & ritrouo, che la sua origine è stata in questa Città, benchè molti dicono, che nel 1222. sia venuta di Germania nel Vicentino sotto Henrico terzo, & settimo Imperatore de Germani; ma come altri dicono, & forsi con più verità, che nel 1300. dall'istesso Imperatore sia stata donata nel Pedemonte di molti priuilegi, immunità, & giurisdittioni, & anco li donò à questa famiglia l'Aquila negra reuerenda Insegna dell'Imperio Romano, la quale posero in mezzo le corna di vn becco negro, percioche solamente questi di questa famiglia portauano vn becco negro con le corna leuate in alto senza l'Aquila: doppo la qual cosa questa famiglia fauorì sempre la parte dell'Imperatore. Mà non possiamo vedere le scritture delle antichità di questa famiglia, perciochè nel tempo di Federico secondo nel 1236. tutte furono abbruciare

sciate, & le alte torri, & grandi case gettate à terra, & ruinate, sì che in luogo alcuno non appaiono li vestigij delle antichità. Nel 1240. fù Olderico figliuolo di Giordano Capra huomo ricchissimo, & potente per il fauore del Popolo. Nel 1220. fù Aicardino figliuolo di Vincenzo Capra, huomo animoso, ricco, & eloquente. Nel 1330. Francesco detto il Riccio quondam Galuano Capra giudice, hebbe questi figliuoli Zilio, & Giouanni; Giouanni generò Vincenzo; Vincenzo Henrico, & Henrico Marco, Giorgio, & Vincenzo, dalli quali tre fratelli fù fatto vn Colonello, Zilio hebbe per figliuoli Marc'Antonio, & Nicolò. Questa famiglia fù sempre sospetta alli Signori dalla Scala; perciòche era nel Pè de Monte potentissima d'huomini, & di ricchezze. Le nobili famiglie de Montebello, & de Rasij furono congiunte in parentado con questa illustre famiglia; In alcune antiche scritture hò ritrouato Christoforo quondam Marco, Zilio quondam Antonio, & Zilio quondam Bartolomeo Capra.

VALMARANA, famiglia antichissima, hà hauuta la sua origine da questa Città, del che niente dubitano quelli, che hanno scritto delle antiche famiglie della nostra Città, & sempre è stata ornata di ricchezze, congiunta in parentado con nobili, fauorita dal popolo, & illustrata da eccellenti huomini nella scienza della ragion ciuile, & nella dignità dell'ordine equestre. È stato adunque in questa famiglia Battista Valmarano Giurisconsulto, & Caualiere, il quale era huomo magnanimo, & di somma eloquentia. Stefano, & Bartolomeo furono eccellentissimi Legisti, li quali acquistarono molte dignità per la loro scienza nel giureciuile. Bugarando huomo di grand'animo, & potente per la fattione del popolo, fù sempre inimico di Eccelino quando tiranneggiaua questa Città, & hauendo potuto ottenerè quello, che voleua, più tosto volse abbandonare la patria, che vedere regnare in quella l'empio tiranno. Nel 1260. fù Alberto quondam Bonazonta Valmarana molto amato dal popolo, come si contiene nel libro vecchio bianco della Comunità di Vicenza à carte 165. & anco come si legge nel libro coperto di cuoio negro segnato P. & M. à carte 87. Nel 1174. fù Valmarano Archidiacono, & Canonico della Chiefa Cathedrale, come appare nel libro della Comunità di Vicenza delli beni posti nella terra di Valmarana à carte 49. Nel 1208. fù Girolamo Valmarana, come si vede nel medesimo libro à carte 38. Nel 1260. fù Balantio figliuolo di Bartolomeo Caualiere aureato, il quale voleua rimouere l'animo del popolo volendosi mettere

tere

tere sotto la tutela de' Padouani, la qual cosa non può fare per li molti Cittadini fuggitiui, che erano ricorsi da' Padouani. Nel 1330. Alberto Valmarana fù huomo molto ricco di possessioni; nell' istesso tempo fù Paolo quondam Bartolomeo quondam Antonio; nell' istesso anno fù Bartolomeo quondam Albertino, come si legge nelli libri della Communità di Vicenza. Al nostro tempo sono Nicolò Caualiere, Giacomo, & Girolamo fratelli in questa Città potenti di ricchezze, & di affinità; sono ancora Battista, & Bernardo quondam Pietro, li quali hanno parentado con molti nobili. Nelli giorni passati sono stati Benedetto, & Giacomo quondam Giouanni; Nicolò quondam Giacomo quondam Nicolò quondam Giacomo, & Battista quondam Giacomo; Antonio, & Giorgio, & molti altri illustri Cittadini di questa famiglia. Già anticamente furono Mario, & Felice due seditiosissimi Cittadini nella nostra Città, li quali furono li primi, che disturbarono la libertà del popolo, & che diedero vna gran strage, & calamità alla sua patria, come si legge nella sua historia. Brunchilda figliuola di Mario, essendoli morto il padre lasciò vn figliuolo chiamato Mario, il quale ancor lui fuggendo la calamità, & ruina della sua patria, fabbricò per sua difesa vn Castello poco lontano dalla Città chiamandolo dal suo nome Mario, & la Rocca volse chiamarla Valmariana, & così dal popolo tutti li suoi descendentì furono poi chiamati Valmariani; da questo Mario adunque hà hauuto il principio la famiglia Valmarana. Felice, & Mario suo nipote per sorella, nell' anno 1000. dalla nostra salute per l' imperio di questa Città diuennero capitalissimi inimici, & con grauissime ingiurie si perseguitauano. Onde Felice hauendo preparate in diuersi modi molte insidie contra Mario per darli la morte, fù bandito dalla sua patria, & ritiratosi appresso Padouani, dalli quali fù benignamente riceuuto, & in quella Città essendo oppresso da graue malatia passò di questa vita, & honoreuolmente fù sepolito con gran pianto di quel popolo nel luogo, che si chiama al presente la tomba di Felice.

TRAVERSA, famiglia illustre per l' antichità, & nobiltà del suo sangue, hà hauuta origine dalli Maltrauersi Conti di Montebello, & come non è dubio alcuno, è stata da molti huomini illustri adornata; sono stati li Trauersi dalla Maestà dell' Imperatore illustrati della dignità equestre, & nel tempo, che l' Imperatore Federico secondo venne nell' Italia furono da lui donati di molti gradi, pri-

priuilegi, giurisdittioni, & feudi nella contrada di Barbarano. Sono discesi dall'alta stirpe de Maltrauersi li Conti di Vicenza chiamati li Beroaldi; li Malacapelli, li potenti, & nobili di Carturio, li nobili di Lutio, li nobili di Castelnouo, & li Trauersi, lo scudo de' quali era vn trauerfo verde in colore mischio. Hò ritrouato in alcune scritture antiche, che nel 1300. fù Trauerso quondam Trauersio di Barbarano. Nelle Croniche di Eccellino così si legge, che nel 1240. Trauerso de Maltrauersi era fatto potente, inimico di Eccellino, & in vn'altro luogo, Trauerso de Trauersi giouine, animoso, & seuerò. Il nobile Nicolò da Castelnouo, il quale ancora esso è disceso dalla nobile famiglia de' Maltrauersi, generò trè figliuoli, Bontrauerso, dal quale hà hauuto principio, & nome la famiglia de Bontrauersi nella Città di Padoua, la figliuola del quale fù data per moglie ad Eccellino, Guidone, & Albertino. Questo Albertino generò Vitalino Trauerso, dal qual'è nata la famiglia de' Trauersi, & in questa fù Trauerso Caualiere quondam Dominico de' Trauersi, & questi sono detti Trauersi da Barbarano ouero perche possedono li loro beni nella Villa di Barbarano, ouero perche a differenza degli altri portano vna barba nella loro arma. Nel 1320. furono Trauersio, & Gherardo fratelli quondam Guidone de Trauersi de Barberano come si legge nelli libri della Comunità di Vicenza; & nel 1260. fù Guido Trauerso de Barbarano. Molti giudicano, che questa famiglia de Trauersi habbi hauuta origine dalla famiglia delle Trauerse potentissima di ricchezze, & di fattione nella Città di Rauenna, della quale longo tempo hà tenuta la Signoria; imperò che Pietro Trauersario, il quale diede sua figliuola per moglie a Stefano Rè d'Vngaria, essendo cacciato da Rauenna dall' Imperatore de' Romani, nauigò per il mare Adriatico, & venendo con la moglie, figliuoli, & con li suoi arnesi per il fiume Bacchiglione arriuò nel Vicentino, oue dalli Maltrauersi, li quali all' hora erano potentissimi, fù per la sua nobiltà benignamente riceuto nella loro famiglia, & con quelle ricchezze, che seco haueua portate comprò magnifiche case, & ampie possessioni; perche questi Trauersarij portauano quella medesima arma, che vsauano li Maltrauersi. Veramente io mi potrei accostare a questa opinione, se non hauefsi trouato nelli libri della Comunità di Vicenza, che auanti questo tempo furono in questa Città molti Trauersi; sia come si voglia questa famiglia de Trauersi è illustre per antichità, & nobiltà, & in quella sempre sono stati huomini eccellenti d'ingegno, & animo, & abbondanti di ricchezze; hanno li Trauersi fatto parentado con delle principali famiglie di questa Città. Al nostro tempo è stato Giouanni Trauerso vno delli princi-

principali Cittadini della nostra Città, il quale tolse per moglie vna figliuola di Antonio Lolco Poeta, dalla quale generò due figliuoli, cioè Christoforo, & Girolamo.

SCHIA, famiglia nella nostra Città, come tutti sono di vn parere, illustrare per la nobiltà del suo sangue, abbondante di facoltà, & ornata di huoinini eccellenti nella ragion ciuile, & leggiamo nelle antiche scritture della nostra Città, che à questa famiglia fù sempre peculiare la scientia della ragion ciuile, essendo stati in detta famiglia più Giuriconsulti, che in qualunque altra; trà li quali ritrouo esser stati quattro nominati per vn'istesso nome di Vincenzo chiamati Giuriconsulti chiarissimi, & famosi, de' quali il primo fù nel tempo, che il perfido Eccelino da Romano teneua la Signoria di Padoua, Vicenza, Verona, & Treuifo, & come si legge nella sua historia. Eccelino partendosi dalla Città di Padoua lasciò il gouerno di quella Città à Vincenzo Schio Dottore; il secondo fù nel tempo delli Scaligeri, il quale spessissime volte fù da quelli fatto suo Viceuicario; il terzo fù nel tempo di Gio: Galeazzo primo Duca di Milano, il quale per la sua scientia nel giureciuile, & per la sua facondia fù in grande stima appresso il popolo di questa Città, & spesse volte fù da' Magistrati mandato Ambasciatore al Duca di Milano. Nel 1242. fù Matteo Schio Caualiere, al quale Eccelino diede il gouerno di Lonigo in quell'istesso tempo, che per comandamento di Eccelino furono gettate à terra le case, palazzi, & torri delli Signori Pilei, & di molti altri, che fauoriuano la loro parte così in questa Città, come nel Castello di Mont' Orfo. Nel 1230. Frate Giouanni Schio dell'Ordine de' Predicatori era di tanta sapienza, & eloquenza, che nel Consiglio maggiore della nostra Città in tal modo orò, & persuase, che li cittadini lo elessero per loro Duca, & Conte; ma quando hebbe il dominio fece, & corresse li Statuti, & le Leggi della Città come volle, & ve ne sopraggiunse altri noui, & distribuì li Magistrati à suo beneplacito, il medesimo fece nella Città di Verona, come si legge nella sua vita. Nel 1181. Zenarino quondam Matteo Schio fù eletto Console insieme con il Podestà per gouernare la Città, & per conseruare la libertà della Communità di Vicenza, si come spessissime volte hò letto nelli libri della communità di Vicenza, & massime nel libro coperto di cuoio negro signato P. & M. à carte 31. Nel 1190. in vna certa permutatione delle Reuerende Monache di San Pietro così si ritroua. Engarda figliuola di Preuedelo quondam Marteo Schio Abbadessa nel detto Monasterio di San Pietro. Nel 1230. fù Martio Schio huomo di grande auttorità, al quale

quale Eccelino raccomandò vna gran parte delli suoi soldati, come si legge nella historia di Eccelino, nelli libri della Communità di Vicenza, & in molti altri luoghi. Sono stati ancora molti altri chiarissimi Giurisconsulti in questa famiglia, li nomi de' quali hò determinato di lasciare per non fastidire il lettore. Hora sono Lodouico, & Giouanni chiarissimi Giurisconsulti, & vn'altro Vincenzo giurisconsulto eccellentissimo, & Francesco giurisconsulto. Nel 1330. fù Matteo Schio Giudice. Nel 1370. fù Giouanni Schio Canonico Vicentino, come appare nel libro della Communità di Vicenza coperto di cuoio negro segnato P. & M. à carte 101. Nel 1181. Vgolino Schio, come nel medesimo libro à carte 12. Nel 1340. furono Benedetto, & Bongiouanni fratelli, & figliuoli del quondam Matteo Schio giudice. Questa nobile famiglia porta per arma vna Sirena. Molti temerariamente hanno hauuto ardire di mescolarsi in questa famiglia, non essendo di quella, ma sono venuti dalla Villa di Schio. Nel 1330. fù Pace Giudice quondam Matteo Schio.

PAGIELLA, famiglia antichissima, come è opinione di tutti, illustre per la dignità dell'ordine equestre, potente d'amici, & di fattione, & abbondante di ricchezze; come si legge negli annali della nostra Città; è cosa manifesta questa esser venuta di Germania in Italia, nel 1136. sotto Corrado Secondo, & decimo Imperatore de' Germani, il quale essendo venuto in Italia per riceuere la Corona d'oro, questa famiglia militando sotto lui l'accompagnò fino à Roma, poi ritornando l'Imperatore in Germania si fermò per alquanti giorni in Verona, & comandò à questa famiglia, che restasse nel Vicentino, & gli donò molti priuilegi, giurisdittioni, & feudi, & come tutti affermano questo Imperatore Corrado fù di Sueuia. Molti dicono, che fù la famiglia Verlata quella, che venne sotto questo Imperatore. Nel 1226. fù Corrado Pagiello huomo fedizioso, & fatioso, il quale fù ammazzato dalla contraria parte: li figliuoli di questo Corrado doppo, che furono cresciuti, insieme con li suoi amici, & adherenti abbruggiarono, & spianarono le case de' suoi inimici, & quelli, che poterono hauere nelle mani gli ammazzarono. Nel 1220. fù Aicardo Pagiello. Nel 1260. Guido Pagiello Notaro, come si vede nel libro della Communità di Vicenza nella conditione delle possessioni di Montebello. Nel 1620. fù Giacomo Pagiello giudice, come si vede nel libro della nostra Communità di Vicenza. Nel 1300. Pagiello de' Pagielli fù vno delli soprastanti delle possessioni della Communità di Vicenza. Nel 1350. furono Pagiello, Nicolò, & Leonardo quondam Giaco-

Giacomo Caualiere de'Pagielli, & Leonardo possumo figliuolo del detto Leonardo; fù vn'altro Giacomo Caualiere, dal quale nacquero Pagiello, & Antenore; al nostro tempo è stato Guglielmo Pagiello Caualiere, & Legista soauissimo nel dire, graue Oratore, & eccellente Poeta, del quale si vedono molte eleganti Orationi, fù spessissime volte mandato Ambasciatore dalla nostra patria al Serenissimo Senato Venetiano, & accompagnò à Roma Federico terzo Imperatore; non è di minor ingegno Bartolomeo Caualiere figliuolo di Lodouico Caualiere, li versi del quale si potrebbero paragonare à Virgilio, & à Tibullo; il detto Lodouico illustre Caualiere fù spesse volte dalla patria mandato Oratore alla Serenissima Signoria di Venetia; Giacomo Pagiello Caualiere fratello di Guglielmo conseguì molte dignità Pretorie sotto Paolo Sommo Pontefice; il medesimo acquistò Guglielmo suo fratello. Questa famiglia finalmente è stata di grand'animo, audace, & molto temuta; oltre di ciò io haurei detto di questa famiglia molte cose, se non giudicassi di douer generare odio, & maleuolentia, & che io fossi troppo temerario à destare le cose addormentate.

SEREGA, è vna delle più antiche famiglie della nostra Città, la quale è stata potente d'huomini, di ricchezze, d'amici, & di fattione, & ornata dell'ordine equestre; sono stati in questa huomini d'ingegno, & di eccellenza d'animo prestanti. Nel 1336. nelli libri della Communità di Vicenza hò ritrouato Alberto figliuolo di Arnaldo Serego, il quale era molto amato dal popolo. Nel 1204. fù ammazzato nella terra di Lonigo Andrea Serego mentre combatteua contra quelli de' Monticello, li quali erano contrarij alla Città di Vicenza, & fautori degli amici di quella. Nel 1194. Federico Serego huomo fattioso, & ricco, Guido Conte Vicentino, & Malacapella suo Zio insidiosamente ammazzarono appresso il Castello di Montebello Balzanello huomo potente nella Città di Verona, come di sopra hò detto. Questa famiglia fù grata alli Signori dalla Scala: hò veduto vna certa lettera mandata da Gio: Galeazzo primo Duca di Milano à Mastino dalla Scala, nella quale così si contiene. *Habbiamo benignamente riceuuto Cortesia Serego vostro Oratore, & spessissime volte ascoltato, habbiamo inteso la tua escusatione.* Nel 1250. fù Giacobino Caualiere, & Dottore, huomo ricchissimo; nell'istesso tempo fù Artario caualiere di San Germano abbondante di ricchezze, & inimico delli Conti Monticelli, & questo desideraua di vendicare la morte di Andrea Serego ammazzato dalli Monticelli. Nel

1360. nel tempo delli Scaligeri fu Andrea quondam Giordano, & poco doppo fu Simone quondam Bonifacio Serego, il cui corpo si riposa sotto il portico di San Vincenzo; Catherina figliuola di Simone fu data per moglie à Nicolò da Porto eccellente Dottore, dalla quale nacquero Antonio, Nicolò, & Simone. Olorico Pogliana, nobile, & ricco tolse per moglie Catherina figliuola di Bartolomeo quondam Andrea Serego, dalla quale sono nati Giorgio, & Pietro Caualiere; furono molti altri eccellenti huomini in questa famiglia, come fu Cortesia Canaliere quondam Cortesia Canaliere de Serego, al quale dalli Signori dalla Scala fu donata la possessione di Douille. Alcuni in questa famiglia sono detti de Piofelo, li quali pretero questo nome da vn certo di eccellente animo chiamato Piofelo, trà li quali nel 1380. fu Piofelo giudice figliuolo di Paolo quondam Pagano Serego. Questa famiglia porta per arma tre Spade dorate. Vi è vn'altra famiglia de Serego differente da questa di arme, & di parentado, nella quale fu Grilante quondam Giacomo quondam Pietro Negro de Serego; nel 1350. fu Pietro Negro quondam Grilante de Serego, & questa famiglia fu chiamata de Grilante. Fù vn'altra famiglia detta de Bailardino da Serego, nella quale fu Bailardo quondam Nicolò de Bailardino da Serego huomo ricchissimo.

B BARBARANA, famiglia, prima chiamata de' Minori, è vna delle antichissime famiglie della nostra Città, & è stata ornata d'huomini prestanti per la nobiltà del suo sangue, & quella è la vera famiglia prima detta de' Minori, la quale porta per arma il Leone negro, & questa hà hauuto il suo principio in questa Città li suoi antichissimi sepolcri nella Chiesa di Santa Corona dimostrano la loro antichità. Nel libro della Comunità di Vicenza coperto di corame negro, & segnato P. & M. così hò ritrouato. *Questi sono li soldari, & paesani, che nel 1222. possedono case nella Città di Vicenza, nel quartiere di San Stefano erano Grotto Barbarano, Palmerio Barbarano, & Vberto Miro de Barbarano.* Nel tempo quando Cangrande dalla Scala leuò dalle mani de' Padouani la Città di Vicenza Benincasa figliuolo di Ruberto Barbarano, & Bouo figliuolo di Marcoaldo Barbarano erano potenti Cittadini, & con la loro potentia si sforzarono di liberare la loro patria dalla sua tirannia, ma essendo presi per comandamento di Cangrande furono appiccati; Zonta Barbarano fu condannato à star perpetuamente in prigione; Ambrosio, & li figliuoli di Marcobruno Barbarano furono condannati in dieci milla lire per la loro contumacia. Tutte queste cose le hò cauate dalla Cronica di Belpietro Noga-

Nogarole . Anticamente sono stati ancora in questa famiglia Artufo Barbarano huomo di singolare ingegno , Mirono, Giouanni , & Montano quondam Montano Barbarano, questi al suo tempo furono potenti d'amici, abbondanti di ricchezze , & congiunti in parentado con molti nobili . Al nostro tempo sono Christofofo ricco, & potente di amicitie; & Giouanni Medico con due suoi figliuoli peritissimi nella medesima disciplina ..

Vr è vn'altra famiglia de' Barbarano, la quale porta per arma vn Capo di Boue rosso , & è diferente dalla sudetta di affinità , nella quale è stato Gio: Bono quondam Donato de' Barbarano . Molti ancora si hanno voluti chiamare de' Barbarano, l'origine de' quali è di bassa , & vile conditione, essendo nati, & venuti dalla contrada di Barbarano .

POGLIANA, famiglia antichissima nella nostra Città , si come dimostrano quelli che hanno scritto delle famiglie Vicentine , la quale è stata ornata d'huomini illustrati della dignità equestre , abbondanti di facoltà , & congiunti in parentado con molti nobili Cittadini, & sudetta de' Paltelini ; dicono li nostri annali, che non è stata originale di questa Città, ma ha hauuto il suo principio da Monselice dignissimo Castello nel Territorio Padouano, del quale questa famiglia hà longo tempo tenuta la Signoria , ma fu priuata , & spogliata da Eccelino , il quale sempre fauorì la Maestà dell' Imperatore . Onde nella historia di Eccelino così si ritroua nell'anno 1236. *Doppo queste cose parlò Prisco de' Paltelini Castellano maggiore in Monselice huomo sauo, & astuto, il quale fatta vna solenne inuocatione disse . Se bene io m'arricordo noi habbiamo ragione in tutti li trattati, li quali sono in honore, & esaltatione del Sacro Imperio . Questa famiglia ancora ha hauuta la Signoria di Tribano, & di Genzignano ; come si legge Pagano fu il primo , il quale venne ad habitare in questa Città , & era di grand' ingegno , & ricchissimo ; questo benchè la sua patria fosse data in preda da Eccelino volse più tosto habitare Vicenza , che ritornare à Padoua , nel Territorio della quale era il suo Castello per le grandi discordie , che erano in quella Città . Nel tempo di Cangrande dalla Scala fu Pagano figliuolo di Costantino da Monselice , & Gregorio Pogliana valoroso , & audace, il quale come si legge nella historia di Ferreto nostro Vicentino nel 1312. in vna questione ferì di sette ferite Musato nobile Padouano , & molto stimato in quella Città per la sua eloquentia, ricchezze , & parentela ; questo Gregorio fu spessissime volte visitato dal Magnanimo Cangrande dalla Scala, confortandolo*

à star di buon'animo, & era molto amato per la sua mansuetudine, & liberalità così da Cangrande, come anco dal popolo Vicentino. Hò ritrouato, che questi anticamente erano chiamati de Paulana, & poi furono detti de Pogliana, perche possedono li loro beni nella Villa di Pogliana, & è commune opinione, che li beni, li quali possedono nella Villa di Pogliana maggiore erano già delli Nobili de Lutio. Nel 1330. fù Odorico Pogliana, il quale era ricchissimo nella Villa di Thiene. Al nostro tempo è stato Odorico figliuolo di Gregorio Pogliana, il quale di Catherina figliuola di Bartolomeo Serego sua prima moglie generò Giorgio, & Pietro Caualiere; Margherita, la qual fù moglie di Gio. Andrea Brusomino, Angela, moglie di Battista Fiocardo, & Elena moglie di Bartolomeo Polenta nato della famiglia Polentana, la quale longo tempo signoreggiò la Città di Rauenna; della seconda moglie della nobil stirpe degli Almerici generò Guglielmo, & altre figliuole.

MARANA, famiglia antichissima di questa nostra Città, si come si ritroua nelle antichissime scritture; molti giudicano, che questa famiglia nel 1057. sia venuta in Italia da Marano Castello della Germania insieme con Henrico terzo Imperatore de Germani, & da lui sia stata donata di molti priuilegi, & honori; si conuiene nell' arma con la nobile famiglia Piouene, la qual cosa perche così sia non lo sò; mà nondimeno sono differenti di congiuntione del sangue. Li loro sepolcri nella Chiesa di San Lorenzo, & gli antichi annali della nostra Città dimostrano le antichità di quelli di Marano. Nel 1226. come si troua nel libro della Communità di Vicenza coperto di cuoio negro, & segnato P. & M. à carte 78. fù Salomone Marano Giudice, il quale hebbe molti beni di quelli, che furono di Eccelino da Romano; nell'istesso tempo fù Riprando quondam Riprando de Marano; vi è stato in questa famiglia Pietro Nano Marano, huomo al suo tempo potentissimo, il quale nel 1364. insieme con molti altri nobili fù fatto Caualiere aureato per mano di Alberto dalla Scala Capitano del popolo Veronese, & dal medesimo essendo stato donato di molti doni se ne ritornò à Vicenza, il quale poi non hauendo figliuoli si fece Frate nell' Ordine de' Minori, & quando venne à morte procurò, che à sue spese fosse fatta la porta grande alla Chiesa di San Lorenzo. Nello stesso tempo fù Marco Marano chiarissimo Dottor di legge. Nel 1656. fù Claro Marano huomo peritissimo nella disciplina militare, morì combattendo contra Padouani per difesa della sua patria, come si legge nella Cronica di Eccelino. Nel 1300. fù Salomone Marano, il quale
fù

fu vno di quelli, che liberarono questa nostra patria dalla crudele tirannia de' Padouani, come si legge nella historia di Ferreto. Nel 1312. Benincasa Ruberto de Marano fu appiccato con alquanti altri Cittadini essendo in questa Città Podestà Federico dalla Scala, & li loro beni furono confiscati, & donati alla Communità di Vicenza, come si legge nella Cronica, la quale è appresso il Magnifico Caualiere Belpietro Nogarole, & di Ferreto Vicentino nella historia di Cangrande dalla Scala. Nel 1330. fu Salomone Marano quondam Alberto, il quale hebbe per moglie Margherita figliuola di Donato quondam Rizzardo Conte di Meledo. Nel 1340. furono Giacomo Marano Giudice, & Francesco quondam-Vicenzo Marano. Al nostro tempo è Nicolò ottimo Cittadino con quattro suoi figliuoli, li quali non degenerano ponto dalli suoi maggiori, trà li quali è Bartolomeo maestro di tutta la famiglia dell' Illustrissimo Duca di Milano, & Francesco nostro Contestabile huomo astuto, animoso, audace, & fedele.

PIO VENE, famiglia antichissima, & illustre per la nobiltà del sangue, & per ricchezze, nella quale già fu Giouanni quondam Thefeo Piouene. Nel 1222. nelli libri della Communità di Vicenza hò ritrouato di quelli Cittadini, li quali haueuano case dorate nella Città, il tenor de' quali così dice. *Questi sono di soldati, & pacfani, li quali hanno le sue case nella Città, nel quartiere di San Stefano erano Engeterio Piouene, Henrichetto, & Ruberto Prouene.* Nel libro grande delle possessioni della Communità di Vicenza à carte 191. hò trouato Dominico, & Odoardo fratelli, & figliuoli del quondam Engelerio Piouene. Nelli libri della Communità di Vicenza, oue si contiene la vendita del Castello, & della Villa di Piouene hò ritrouato, che nel 1236. furono Vberto quondam Henrico Piouene, & Thebaldo quondam Rodolfo Piouene; Anselmo quondam Anselmo Breganze vendè alla Communità di Vicenza il Castello, & tutta la Villa di Piouene. Nel 1340. fu Alberto quondam Marco quondam Moisè Piouene, & negli annali passati furono Bonifacio quondam Thomafo, & Battista quondam Giouanni, dal quale è nato Aluise Caualiere, il quale generò Bernardino, & Thomafo, Nicolò, & altri fratelli. Sono stati in questa famiglia molti altri chiarissimi Cittadini, li nomi de' quali io passo sotto silentio. Non hò mai trouato, che questa famiglia sia stata obligata ad alcuna fattione, ò parte; è differente di parentela dalla famiglia Marana, benchè si contenga nelle arme. Li suoi sepolcri posti nella Chiesa di San Lorenzo dimostrano la loro antichità.

SCARTOTTA, è nobile famiglia, la quale come ritrouo scritto ha hauuta origine da Faenza Città della Flaminia nella Romagna; nella quale sono stati molti huomini eccellenti nella militia. Questa famiglia è stata molto stimata nella nostra Città per le sue ricchezze, amici, & parentela, & prima era chiamata de Bernabutij; nella quale al nostro tempo sono stati Pietro, & Gio: Paolo Dottore, & Caualiere quondam Bonamemoria figliuolo di Baklino detto Scariotto de Bernabutij da Faenza; & Gio: Antonio suo fratello Condottiere di gente d'armi, & suo figliuolo Federico Caualiere; il quale nel primo matrimonio hebbe per moglie vna figliuola di Clemente, la quale essendoli morta, nel secondo matrimonio tolse vna figliuola di Valerio Losco Dottore, & Caualiere. Questa famiglia fu detta de' Scariotti da Bailardino detto il Scariotto.

VOLPE, famiglia antica, la quale come rendono testimonianza li Scrittori delle cose de' Vicentini, venne à noi già quattrocento anni sono dalle parti della Germania. Sono stati in questa famiglia molti huomini eccellenti nella scientia della ragion ciuile, & nella disciplina militare, li nome de' qualia presente io taccio: nel 1290. nel libro della Comunità di Vicenza si legge, che Simone dalla Volpe insieme con tre altri Cittadini fu fatto soprastante delle possessioni, & entrate della Comunità di Vicenza. Nel 1256. Henrichetto dalla Volpe fu vno di quelli Cittadini, che furono cacciati dalla loro patria dall'Imperatore Federico Secondo, & dal tiranno Eccelino, come si legge nel libro della Comunità di Vicenza. Nel 13102. fu Galuano dalla Volpe, & nel 13302. Triuifano dalla Volpe.

FERAMOSCA, famiglia antichissima, è stata illustrata da huomini ornati della scientia del Giureciuile, & illustri per ingegno, & per ricchezze; si come raccontano gli annali de' Vicentini, da ducento anni in quà questa famiglia è stata nominata de' Cardino; percioche molti sono stati chiamati con questo nome di Cardino. Hò ritrouato nelle antiche scritture della nostra Città, le quali hò vedute, & lette, & così faccio fede. Che li Nobili de' Feramosca haueuano case, molini, & molti altri edificiij nel fiume dal volgo chiamato Retrone; oue al presente è il ponte di pietra da San Michele; nel qual luogo hora sono le sue case, le quali benche per alquanto spatio di tempo siano state possedute dalli Nobili Boni, finalmente tornarono alli suoi primi possessori. Hò letto, che questa famiglia in circa trecento anni sono, che ha hauuta origine:

gine in questa Città, nella quale sono stati huomini periti nelle scientie, eccellenti d'animo, & abbondanti di ricchezze. Nel 1220. nel tempo, che questa nostra patria non era à niuno soggetta, ma che si reggeua da se stessa, riconoscendo però, & dando obbedientia al Sacro Imperio, erano in questa famiglia molto stimati per il suo consiglio, ricchezze, & parentado Adamento, Albertino, & Guglielmo quondam Bartolomeo Feramosca Canaliere: doppo questi furono Gherardo, & Antonio, li quali per la libertà della sua patria andarono in Germania per Eccelino. Nel 1300. fu Antonio quondam Aicardino Feramosca da Vicenza, così hò veduto nelli libri delle entrate della Communità di Vicenza. Nel 1312. fu Baldassare Feramosca huomo di singolare ingegno. Nel 1340. nelle scritture di Vito Pagliarino auo paterno di mio padre hò ritrouato Guglielmo Feramosca Giudice: al nostro tempo è stato Cardino ottimo cittadino, dal quale sono nati Nicolò, & Baldassare: da Nicolò è nato Cardino; da Cardino sono nati Antonio Giuriconsulto, & Vincenzo, il quale fu ricchissimo: da Baldassare sono nati Pietro, & Girolamo, due chiarissimi Giuriconsulti, & Agostino Inquisitore. Questa famiglia hà hauuto parentado con li Nobili Figadi. Tomaso figliuolo del quondam Aicardino Feramosca generò vna figliuola chiamata Imperiatissima dalla figliuola del quondam Alberto quondam Marco quondam Alberto della nobile, & antica famiglia de Porta spada, la quale Imperiatissima fu poi moglie di Gabriele da Vello. La heredità delli Nobili della Cà bianca peruenne nelli Nobili di Feramosca, si come io hò veduto, & letto in vn certo antichissimo testamento. Vi è vn'altra famiglia chiamata con questo medemo nome nella Città di Capua, dall'a quale sono discesi molti illustri huomini nella militia, la fama de' quali per le loro generose imprese gli hà fatti illustri in quel tempo nel potentissimo Regno di Napoli.

REPETA, famiglia antichissima nella nostra Città, la quale è stata in gran stima per le sue ricchezze, consiglio, & fatione, congiunta in parentado con molte nobili famiglie, & potente appresso li Scaligeri Signori di Verona, & di Vicenza; essendo poi stati cacciati li Scaligeri furono hauuti per cari, & fedeli da Gio: Galeazzo primo Duca di Milano; come si legge nella historia di Ferrico Vicentino, & come dicono quelli, che hanno scritto delle cose delli Scaligeri, che Cangrande diede in guardia quella Città per alquanti giorni alla famiglia Repeta, & quando le falangi de' Padouani hauendo passato il fiume venivano incontro a' nostri, oue essendosi cominciata la battaglia furono ammazzati molti, trà li quali

quali li più famosi furono Corrado Viuaro, Triuifolo Repeta, & molti altri. Questa antichissima famiglia prima era chiamata de Manfredi, poi de Triuifoli, & finalmente fù detta de Repeta. Molti dicono questa esser venuta in Italia sotto vn Imperatore di Germania; per il passato sono stati in questa famiglia huomini più eccellenti, più audaci, & più ricchi di quello, che sono hora. Quando, & quanto questa famiglia sia stata stimata per la sua nobiltà, & antichità, di qui si può facilmente conoscere, che come si contiene in vn certo autentico instrumento scritto per Bello figliuolo di Alessandro de Belli Notaro del Sacro Palazzo, il qual instrumento è appresso il Nobile Manfredo de Repeta, & io Battista Pagliarino l'hò veduto, & letto, nel quale si vede, qualmente nel 1217. li Canonici Vicentini con tutto il loro Capitolo per pretio di dieci mila lire Veronesi venderono al Nobile Pace figliuolo di Giouanni Repeta il Castello, & tutta la Villa di Campiglia, con tutte le ragioni, giurisdittioni, & honori spettanti, & pertinenti al detto Castello. Nel 1205. Alberto de Daima nobile Vicentino insieme con tre altri, li quali in quel tempo haueuano congiurato nel Castello di Campiglia, dissero, & palesarono, che li Canonici Vicentini erano Regi, Duchì, & Marchesi nella Villa, & nel Castello di Campiglia, & che in quel luogo li detti Signori Canonici, & il Vescouo Vicentino haueuano ragione, & poteuano administrare giustitia, sì come gli altri Signori hanno, & fanno nelle loro Terre, come chiaramente appare per publico Instrumento scritto per Alessandro quondam Bellelo Notaro del Sacro Palazzo, il qual instrumento è appresso il nobile Manfredo Repeta. Sono stati in questa famiglia Murio quondam Bono, Aldrighetto quondam Henrico, & Rizzardo Repeta, più antico di questi fù Thomaso quondam Bono. Nel 1140. furono Pietro, & Vincenzo quondam Giacomo de Manfredi. Questa famiglia benchè siconuenga nell'arma con la famiglia Brazzodura, nientedimeno è differente d'affinità, ma sono per questo nobili ambedue.

GUALDA, famiglia in questa Città chiara di antichità, & di nobiltà, & ornata della scientia della ragion ciuile. Sono stati in questa famiglia molti eccellenti huomini, tra li quali nel 1240. fù Gualdo quondam Gualdo, dal quale poi questa famiglia fù chiamata da Gualdo. Alcuni di non mediocre ingegno dissero questa inanti l'anno 1020. esser venuta da Guado Castello del Ferritorio d'Arimino; onde in alcune antiche scritture hò ritrouato Pietro de Gualdo d'Arimino; nelli libri della Comunità di Vicenza hò letto, che nel 1250. fù Bonauentura quondam Thomaso

Thomaso Gualdo. Nel 1330. fù Gualdo quondam Giouanni de Gualdo, & Rigutio quondam Thomaso de Gualdo, dal qual Rigutio alcuni di questa famiglia sono stati chiamati de Rigutio. Giacomo Gualdo, il quale hora viue fù figliuolo di Francesco del quondam Gualdo de Gualdo, Gio: Battista, & Paolo Francesco suo fratello furono due chiarissimi Giuriconsulti, & furono figliuoli di Girolamo figliuolo di Stefano quondam Filippo de Gualdo.

BRASCHA, è antichissima famiglia si come hò veduto, & letto negli antichi annali della nostra Città, & fù molto potente di ricchezze, & di fattione. Molti dicono questa famiglia esser venuta à Vicenza da Montebello per le discordie, ch'ella haueua con li Conti di Montebello chiamati li Maltrauersi, la qual cosa non hò mai trouata in luogo alcuno. Altri cominciando più lontano, & meglio dicono esser venuta in questa Città da Arzignano Castello nel Vicentino per le capitali inimicizie, le quali erano in quel luogo trà essi, & li Conti di Arzignano; sia come si voglia, questa famiglia è stata potente di ricchezze, & illustrata da molti prestanti huomini, nella quale è stato Antonio quondam Nicolò quondam Gasparo, il quale morendo senza figliuoli maschi lasciò due figliuole, le quali haueua generate di Helena sorella di Matteo Bissaro, de' quali vna fù maritata nel Caualiere Pietro Pogliana, & l'altra fù data per moglie à Battista Muzano. Fù vn'altro Antonio quondam Giacomo detto il Rosso de' Braschi, dal quale sono nati Bernardino, Giacomo, & molte figliuole; Giacomo morì essendo caduto da cauallo; nel 1308. fù Giacomo Brascho molto ricco, & fattioso.

BORSELLA, famiglia, come si legge antica nella nostra Città, la quale fù molto potente nel tempo, che il perfido Eccelino da Romano trauagliaua questa nostra patria con la sua crudele tirannia; molti giudicano, che questa famiglia sia venuta da Padoua in questa Città, alla qual opinione io mi posso accostare, hauendo letto queste lettere scolpite in vn sepolcro di marmo nella Chiesa di S. Lorenzo dinanzi il Capitolo, le quali così dicono. *Hic iacet Bartholomeus de Borsellis de Padua legum professor, qui obiit anno Dom. 1330. cioè. Qui giace Bartolomeo de Borselli da Padoua professore di leggi, il quale morì nell' anno del Signore 1330.* Fù in questa famiglia Lodouico q. Bomblasio de Borselli. Sono stati molti altri ottimi Cittadini, li quali io voglio tralasciare per breuità. Nella Cronica di Eccelino da Romano si legge, che il detto Eccelino fece vna gran rouina di questa famiglia. Nell'anno 1251. furono presi, & posti in prigione con

Na li ferri

li ferri a' piedi Alberto giudice, Giacomo, & Bartolomeo fratelli de Borfelli, perche erano parenti delli Dafmanini, li quali nella Città di Padoua erano potenti di nobiltà, di ricchezze, d'amici, & di parentado.

SCR OFFA, è famiglia nobile per l'antichità del suo sangue, & è stata illustrata da huomini virtuosi, & ricchi. Negli antichi libri della nostra Città di Vicenza si ritroua, che nel 1190. Vgutione, & suoi fratelli dalla Scroua furono fatti esenti, percioche erano scritti nel numero delli Cauallieri, & Soldati, che seruiuano alla Communità di Vicenza. In questa famiglia è stato Gregorio Legista tenuto in gran stima dalli Signori dalla Scala; questo Gregorio generò Antonio il vecchio, huomo di ottimo ingegno, & di grande amicitia, il quale hauendo con vna gran dote tolta per moglie vna delle figliuole di Regle dal Gallo Dottore, & Consigliero delli Scaligeri hebbe Gio: Pietro, Alberto, & Helena, la quale fù moglie di Nicolò quondam Giacomo Valmarana; di Gio: Pietro sono nati Antonio Nouello, Dominico, & Francesco Giuriconsulto; di Antonio sono nati Theno Dottore, Girolamo, & Bernardino; da Dominico è nato Pietro, & Antonio Medico, & da Alberto è nato Nicola, & Bartolomeo dalla Scroua.

TRENTA, famiglia illustre non solamente per la nobiltà del suo sangue, ma ancora per l'humanità, & scientia nel giureciuite; come si legge il primo di questa famiglia, che venne ad habitare nella nostra Città fù Franceschino eccellentissimo Giuriconsulto nato nella Città di Trento da vna antica, & nobile famiglia, il quale volontariamente fuggì dalla sua patria per le grandi discordie, & capitali inimicitie, che erano in quella Città, & elesse perpetuamente la Città di Vicenza per patria sua, & de'suoi descendenti. Costui fù spessissime volte Vicario appresso il Magnifico Signor Podestà, & nel 1414. fù Vicario di Leonardo Aimo Podestà di Vicenza, del quale fù così detto: *Interpres legum soboles oriunda Tridento*. Da questo poi nacque Antonio chiarissimo legista, dal quale Antonio è nato Giacomo eccellentissimo Giuriconsulto, & Caualiere aureato, il quale hebbe due figlioli chiarissimi Giuriconsulti. Sono stati molti altri illustri huomini in questa famiglia, li quali io passo sotto silenzio.

Nel 1350 fù vn'altra famiglia famosa da Trento, nella quale furono Guglielmo, Francesco, & Lorenzo quondam Nicolò de Trento; nel 1330. fù Nicolò quondam Lanzauro de Trento Cittadino di Vicenza.

BEL-

BELTRAMINA, è famiglia antichiffima per la ſua nobiltà, ſi come dimoſtrano li noſtri libri, & è ſtata illuſtrata da huomini peritiffimi nella Filoſofia, nella Medicina, & nella diſciplina militare; li loro ſepolcri nelle Chieſe di Santa Corona, & di San Lorenzo dimoſtrano tutta la ſua antichità; molti ſono di parere, che anticamente queſta famiglia veniſſe da Milano in queſta Città, & dicono, che è vna iſteſſa con quella de' Palauicini. Nel 1256. fù Giouanni Beltramino huomo magnanimo, il quale volontariamente per la potentia di Federico Secondo, & per la tirannia di Eccelino abbbandonò la patria, & fuggì à Padoua, come di ſopra hò detto. E' ſtato ancora Bianco Beltramino al ſuo tempo eccellente Medico, & Antonio quondam Alberto. Nel 1330. fù Beltramino de' Beltramini. Vi è ſtato in queſta famiglia Giouanni Beltramino perito nella diſciplina militare, nel tempo, che la Sereniſſima Signoria di Venetia, s'impadronì della Città di Padoua, il quale fù il primo, che montò ſopra le muraglie di queſta Città. Sono ſtati molti altri huomini di gran valore, li quali tutti non poſſo raccontare.

DALL' ACQVA, è illuſtre famiglia, & ornata d' ottimi Cittadini ricchi, & dotti nelle ſcientie; & come ſi legge è coſa certa, che queſta famiglia hà hauuto il ſuo principio in queſta Città, nella quale nel 1242. fù Alberto dall'Acqua huomo potente di ricchezze, d'amici, & del fauore del popolo, il quale fù generato da Giacomo dall'Acqua chiariffimo Giuriconſulto, & il principale nel Conſiglio Maggiore della noſtra Città. Nel 1260. ritrouo, che nel Quartiero di Porta noua ſono ſtati Gherardo, & Trentino figliuoli di Bellotto dall'Acqua. Nel 1348. furono Vicenzo, & Bartolomeo fratelli, & figliuoli del quondam Francesco dall'Acqua Giudice. Queſta famig'ia è vna delle antiche famiglie della Città di Vicenza, & la quale fù chiara di ottimi Cittadini. Nel 1380. fù Gherardo quondam Bartolomeo quondam Francesco dall'Acqua, il quale era richiffimo. Nelle ſcritture di Vito de' Pagliarini auo paterno di mio padre hò ritrouato, che nel 1242. fù Alberto quondam Giacomo dall'Acqua.

BRVGNOLA, famiglia, come hò ritrouato nelle antichiffime Croniche di queſta Città, è antichiffima. Nel tempo delli Signori dalla Scala queſta famiglia perſe vna gran parte delli ſuoi beni, de' quali eſſendo ſpogliata fù ſforzata di abbandonare la propria patria, & cercare altre habitationi, & così fù conſumata vna gran parte di queſta famiglia, & li loro beni furono donati alli Nobili da Vello. Nel 1260. fù Bruno quondam

Alberto Brugnolo huomo chiaro per ingegno, & per ricchezze, & Alberto suo padre; hò ritrouato nelle Scritture di San Bartolomeo di Vicenza Alberto Brugnolo; & nel 1312. come si legge nella historia di Ferreto Vicentino, fù Viualdo Brugnolo giouine seuro, & ingegnoso, il quale armato mentre accompagnaua Cangrande con lui combattendo, & essendo cascato da cauallo in mezzo la strada, & circondato dalli suoi inimici fù da quelli ammazzato; del che essendo auisato Cangrande, che Viualdo in mezzo della strada tutto di fango, & di sangue imbrattato giaceua morto, voltò il cauallo, & venne à lui gemendo, & così tutto furibondo gridò ad alta voce, & disse.

*Heu miserande puer nostri tutissima Virtus;
Imperij, & patria gloria magna tua.
Hoc Vinalde iaces ceno, & sine funere captus,
Nec tuus effusus sanguis in vltus erit.
Quem tibi pro meritis dignum referamus honorem,
Brugnola gentis fama perennis eris;
Lugubres ferat infelix Vincentia vestes,
Et doleat tanto maesta relicta viro.
Magne pater diuum nostris nunc annue votis,
Da requiem puero, perpetuamque tuo.
At vos o Patavi magnam expestate ruinam,
Et ferro, & flamma persequar ipse potens.*

Nel 1330. fù Thomaso detto il Zanzino Brugnolo huomo ricchissimo; & nel 1266. Alberto Brugnolo fù Sindaco della Comunità di Vicenza, & à quella acquistò molti beni, come si legge nelli libri della Comunità di questa nostra Città.

PIGAFETTA, famiglia antichissima nella nostra Città, la quale è stata risplendente di huomini eccellenti d'ingegno, di ricchezze, & della scientia del giureciuile, eloquenti, & decorati dell' ordine equestre. Sono più di 400. anni, che questi Pigafetta sono venuti nella nostra Città da Fiorenza sagacissima, & opulentissima Città della Toscana; è stata questa famiglia illustrata da molti huomini eloquenti, trà li quali leggiamo esser stato Marteo Pigafetta eloquente, & facondissimo Oratore, del quale il dottissimo Paolo Piloni Vicentino nella oratione, la quale nel 1386. Icrisse contra Antonio Losco quando abbandonò la poessa, & che si diede alla scientia delle leggi così disse. *Quid profuit campigene carmen; quidem fuit*

fuit Matthæus Plegapheta opes possidens immodicas. Sono stati molti altri prestanti huomini per parentado, amici, & facoltà, li quali volentieri aiutarono la sua patria nelli bisogni, nel 1256. fù Ordano Pigafetta, il quale, come si legge nel libro della Comunità di Vicenza coperto di cuoio negro, & segnato P. & M. fuggì dalla patria con molti altri Cittadini per timore della potentia di Federico fecondo Imperatore, & per la tirannia di Eccelino, li quali si ricouerarono da' Padouani loro amici, da' quali furono benignamente riceuti, come di sopra habbiamo detto. Nel 1290. fù Odorico Pigafetta, & Matteo suo figliuolo, come si legge nelli libri della Comunità di Vicenza. Nel 1340. furono Xandro, Henrico, & Thomaso fratelli, & figliuoli del quondam Matteo Pigafetta giudice. Thomaso hebbe per moglie Franceschina figliuola del quondam Bongiouanni quondam Matteo Schio giudice. Molti in questa famiglia sono stati chiamati con questi due nomi di Xandro, & di Matteo, che quasi gli hanno fatti loro cognomi. Al nostro tempo è Matteo Dottore, & Caualiere aureato chiaro per la sua eloquentia, vtilissimo alla Republica, & pieno di humanità con tutti, per le quali virtù è molto grato, & amato dalli nostri Cittadini.

ARNAEDA, è antica famiglia nella nostra Città come dimostra le scritture delli nostri maggiori, la quale è stata ornata di huomini eccellenti di parentado, d'ingegno, & di ricchezze. Nel 1350. Andrea quondam Pietro de Rinaldo hebbe per moglie Margherita figliuola del quondam Nicolò Verlatò. Nelle scritture di Vito Pagliarino ho ritrouato, che nel 1263. furono questi autentici Notari Pietro de Rinaldo, & Paolo de Rinaldo: nel 1300. fù Pietro de Rinaldo: nel 1270. Pietro figliuolo di Giovanni de Rinaldo fù Notaro, & Cancelliere della Comunità di Vicenza, come si legge nelli libri della stessa Comunità. Nel 1260. fù Olouantio quondam Rinaldo, come si vede nel medesimo libro: nel 1240. si legge nella historia di Eccelino, che essendo Podestà di Vicenza Thebaldo Francigena Guidolino de Rinaldo per comandamento di Eccelino fù priuato della vita nella tortura: per la qual cosa io penso, che questa famiglia sia stata tenuta nel numero delle nostre nobili famiglie. Ritrouo, che più anticamente fù Paolo figliuolo de Marchesio de Rinaldo.

MALCHIAVELLA, famiglia, la quale come affermano gli annali della nostra Città, è anticamente venuta da Modena Città della Romagna, & è stata abbondante di ricchezze, & ornata di huomini peritissimi nel giureciuile. Questa famiglia se ne fuggì per le discordie, & sedi.

seditioni, che erano nella Città di Modena, & essendo arriuata in questa Città fù benignamente riceuuta dalli Cittadini, & descritta nel numero de' Nobili; mentre adunque che questa famiglia teneua il primo luogo della sua fattione, sempre fauorì la parte del Sacro Imperio, & nel 1300. Henrico Settimo gli donò l'Aquila negra, veneranda Insegna dell'Imperio. Nel 1203. Reggio Lepido, & Modena erano tiranneggiate hora da Bolognesi, & hora da Gilberto de Coreggio, & come hò letto in alcune autentiche, & antiche scritture, che nel 1311. nel fine del mese di Genaro Bolognesi con grand'impeto, & con gran numero di soldati assaltarono la Città di Modena, la leuarono per forza dalle mani del Marchese di Ferrara, & scacciarono dalla Città molte famiglie à loro contrarie, trà le quali fù questa famiglia de Malchiauelli, della quale vna parte andò nella Romagna, & l'altra parte venne à Vicenza, che all'hora era tenuta dall'Imperio, dal quale fù benignamente riceuuta, & donata di molti doni, perche sempre fauorì Cesare. Il primo di questa famiglia fù Pietro de Malchiauelli da Modena. Nel 1330. fù Thomaso quondam Federico de Malchiauelli da Modena. Nel 1340. fù Quirino quondam Giacomo Muleto de Malchiauelli da Modena; & volendo tralasciarne molti non tacerò Francesco Malchiauello chiarissimo Interprete delle Leggi, dal quale sono nati due chiarissimi Giuriconsulti, cioè, Giouanni, & Girolamo de Malchiauelli.

POLCASTRA, da altri chiamata Porcastra, famiglia antichissima della nostra Città, si come raccontano tutti li Scrittori delle cose de' Vicentini; molti dicono questa famiglia esser venuta da Padoua à Vicenza, & altri da Vicenza esser andata à Padoua, sia come si voglia, è vna famiglia antichissima, ricca, & molto stimata per la nobiltà del suo sangue. Nel 1250. furono Alberto, & Odorico due prestanti Cittadini; nel medesimo tempo furono Alberto, & Forciampetro de Polcastri. Nel tempo, che Padouani signoreggiavano questa Città furono Giouanni Giudice, & Antonio figliuolo di Olderico de Polcastri. Sono stati molti altri huomini degni di laude, li quali io passo sotto silenzio.

MASCARELLA, come si legge è famiglia antichissima, & è stata ornata di chiarissimi huomini nella ragion ciuile, & eloquenti, & come hò letto nelli libri della Comunità di Vicenza, nelli quali hò ritrouato, che nel 1370. fù Montorio quondam Montorio Mascarello; nel 1340. fù Mascarello chiarissimo Giuriconsulto quondam Barto-

Bartolomeo Giurifconsulto, Henrico quondam Mascarello Giudice huomo animoso, & potente d'amici, & Bartolomeo quondam Bonifacio quondam Bartolomeo Mascarello Giudice; nel 1430. fu vn'altro Mascarello Dottor di Leggi, & nell'i giorni passati fu Marco padre di Antonio, & di Montorio Giudice; nel 1320. fu Bartolomeo quondam Mascarello Giudice. Nella historia di Ferreto si legge, che in vna battaglia fatta con Padouani furono ammazzati Corrado de Viuaro, Triuifolo Repeta, & Montorio Mascarello. Li sepolcri di questa famiglia, che sono nelle Chiese di Santa Corona, di San Lorenzo, & nella Chiesa Cathedrale dimostrano la sua antichità. Al nostro tempo è stato Montorio Mascarello Legista chiarissimo, & Oratore facondissimo, il quale perpetuamente ff eleffe per patria la Città di Verona, & in quella morendo senza figliuoli maschi lasciò heredi due sue figliuole: nel 1350. furono Gherardo, & Bonifacio quondam Bartolomeo Giudice, & parente del quondam Viuario; Bartolomeo quondam Mascarello de Mascarelli si congiunse in parentado con Rinaldo quondam Galuano de Lupodecane, la quale fu vna nobile, & antica famiglia della nostra Città, come habbiamo detto; questa famiglia de Mascarelli è stata più abbondante di huomini di quello, che è hora.

MONZA, è antica famiglia nella nostra Città, & potente di ricchezze. Questa adunque venne nella nostra Città al tempo di Gio: Galeazzo Duca di Milano, & li primi di questa famiglia furono Alberto, & Gabardo; hà la detta famiglia hauuta la sua origine nella Città di Milano, & è in quella Città nobile, & viene chiamata di casa Monza. Gabardo adunque il primo di questi generò Alberto, & Alberto generò Gasparo, Antonio, Baldasare, & Franchino, da' quali la famiglia di casa Monza è stata ampliata. Molti altri si hanno voluti chiamare con questo nome di Monza, li quali non sono di questa famiglia, ma sono venuti da Monza Castello poco distante dalla Città di Milano.

ANGIOLELLA, famiglia per la nobiltà del sangue, per ricchezze, & per amici illustre, & è cosa manifesta, che questa sia venuta da Bologna in questa Città nel 1317. essendo Vicenza gouernata da Cangrande dalla Scala. Altri dicono, che nel 1308. questa famiglia habitò prima nella Città di Verona insieme con la famiglia Ghelina, & finalmente venne à Vicenza, oue acquistò molti beni, non dimenticandosi mai delli costumi della sua prima patria. Da questa famiglia sono nati molti

etcel-

eccellenti huomini d'ingegno, di ricchezze, & di scientia; trà li quali fù Antonio de Angiolelli giudice, huomo magnanimo; Francesco Angiolello, & molti altri, li nomi de' quali per breuità mi hà parso di tralasciare. Nel 1330. fù Bartolomeo quondam Mirio de Angiolelli Fattore generale di Can Signorio dalla Scala nella Città di Vicenza.

ALMERICA, famiglia antichissima, ricca, & abbondante di huomini nelle scientie eccellenti, & fù molto stimata nel tempo di Gio: Galeazzo primo Duca di Milano. Molti dicono questa famiglia esser venuta da Verona in questa Città. Altri esser stata chiamata Almerica da Almerico sesto Rè di Gierusalemme huomo valoroso, & degno di memoria, il quale doppo che superò Drogante Capitano degl'Egitij nell'anno 1166. andò ad assediare la potente Città del Cairo. Alcuni altri dicono la famiglia Almerica esser venuta da Bologna, & così dice, & afferma la detta famiglia. Nel 1213. fiorì nel Regno di Francia Almerico de Almerici huomo di gran dottrina, & da tutti tenuto in gran stima, ma fù dannato di heresia. Si legge nella vita delli Nobili de Nono prestantissimi, & potentissimi nella Marca Triuigiana; che la famiglia de Nono trasse origine dalla Casa di Almerico Principe di Verona, dal quale Almerico questa famiglia prese il nome, & essendosi da Verona partita venne ad habitare à Vicenza; nella quale è stato il nobile Giacomo quondam Gioianni quondam Giacomo quondam Gioianni de Almerico; Gioianni secondo hebbe Bonauentura, Bonauentura hebbe Giacomo, Francesco, Battista, & Siluestro. Nicolò hebbe Leonardo, & Gregorio: Leonardo hebbe Matteo, & Gregorio hebbe Nicolò. Nel 1350. fù Almerico quondam Vincenzo; & nel 1320. fù Giacomo Notaro quondam Vincenzo Montano de Almerici Notaro.

ANGARANA, famiglia, la quale come io ritrouo è differente, & è antichissima nella nostra Città, come affermano tutti li Scrittori delle cose de' Vicentini, & benche siano differenti trà sè di arma, & di affinità, nientedimeno sono ambedue nobili, & antiche, delle quali vna è chiamata de Galiano, nella quale già sono stati molti eccellenti huomini, trà li quali fù Pietro quondam Fino de Galiano, il quale con molti altri Cittadini abbandonò la patria, & fuggì a' Padouani per timore della potentia di Federico secondo Imperatore, & della tirannia di Eccelino, come spesse volte è stato detto: nel 1340. fù Nasimbene detto il Bressono quondam Eraliano da Angarano, Andrea, & Bartolomeo fratelli q. Vito de

de Angarano, & Corrado padre di Galiano, & di Marco. Sono stati in questa famiglia due Alberti, de' quali vno fù molto stimato nel tempo delli Scaligeri per la sua scientia nella Medicina, & nella Filosofia, del quale fù così detto.

Heu Galiane tuus Medica clarissimus arte,

Hic iacet Albertus, qui pater urbis erat.

Illaque lux Vatum, quæ mors lacrymanda resoluit,

Angarane tuum Cinibus atra fuit.

Questa famiglia è stata sempre solita di habitare nel Borgo di San Pietro. L'altra famiglia de Angarano sempre hà habitato nella Contrada di San Faustino, nella quale già è stato Giovanni quondam Maestro Gioachino Medico, & Giacomo suo figliuolo. Nel 1320. fù Giacobino Medico quondam Marco Angarano.

BRAZZODVRA, è famiglia antica sì come niuno dubita, & è stata ornata d'huomini ricchi, & fatiosi, & illustrati per la disciplina militare. Questa famiglia si conuiene nell'arma con li Repera, ma di affinità sono differenti, nella quale è stato Giovanni quondam Bonincontro huomo al suo tempo di chiaro nome. Nel 1350. fù Brazzuduro, & Faustino fratelli, & figliuoli del quondam Pietro Giudice. Nel 1280. fù Manfredino quondam Pietro Manfredino de Brazzoduri. Nel tempo della crudele tirannia di Eccelino furono cacciati da questa Città molti di questa famiglia, come si legge nel libro della Comunità di Vicenza, segnato P. & M.

CALDERARA, è famiglia antica come tutti affermano; molti hanno hauuto ardire di dire questa esser vna, & la medesima, con la famiglia de' Chieregati, & hauer hauuta origine da due fratelli chiari, & esperti nella disciplina militare venuti di Germania, de' quali vno era chiamato Clerico, & l'altro Calderio; la qual cosa non hò mai ritrouata negli annali della nostra Città. Nel 1240. furono in questa famiglia gl'infrascritti ottimi Cittadini Cathiano, Alberto, & Otho fratelli, & figliuoli del quondam Giovanni de Calderari. Nel 1316. fù Bonauentura huomo ricco, & audace nel popolo, Bartolomeo Campfore quondam Antonio quondam Guglielmo quondam Cittadino de' Calderari, & questo accumulò gran facoltà; & Dominico quondam Cittadino de' Calderari. Sono stati molti, che nõ si sono vergognati di mescolarsi in questa famiglia, trà li quali

O o furo-

furono, Giouanni, Antonio, Leonardo, Lorenzo, & Nicolò figliuoli del quondam Maestro Antonio Calderaro nella Sindicaria di San Giacomo.

CAVAZZOLA, è famiglia antica, & è stata ornata di huomini dotti, & ricchi, & sono stati in quella molti eccellenti Medici, sì che per questi è stata tenuta in molta stima questa famiglia. Nel 1390. fù Viuiano al suo tempo illustre Medico, Apollonio, & Apollo suo figliuolo ambidue eccellenti Medici; Franceschino padre di Apollonio fù chiarissimo Medico, Giacomo Cauazzolo Medico, nell'istesso tempo fù Caluerio Medico eccellentissimo, il corpo del quale si riposa nella Chiesa di San Lorenzo; è stato in questa famiglia Gabriele de Cauazzoli giuriscōsulto; sono stati ancora molti altri huomini scienziati, li nomi de' quali io taccio. Questa famiglia hà hauuta origine da Malo, nel qual luogo già possederono molti beni. Hò ritrouato nelle antiche scritture di Vito Pagliarino Notaro autentico auo paterno di mio padre, che nel 1340. fù maestro Francesco Medico quondam maestro Caluerio Medico de Cauazzoli da Malo; maestro Daniele medico de Cauazzoli da Malo, & Viuiano medico quondam maestro Caluerio Medico de' Cauazzoli da Malo, Biagio, & Benedetto suoi figliuoli, Gherardo, & Giorgio suoi nipoti, figliuoli, del quondam maestro Caluerio. Franceschino, Daniele, Vincenzo, & Acio loro nipoti, Antonio, & Vincenzo fratelli, & figliuoli del quondam Acio de Cauazzoli da Malo. Nelli libri della Communità di Vicenza hò letto, che nel 1334. Gherardo, & Giacomo fratelli, & figliuoli del quondam Vincenzo de Cauazzoli furono fatti cittadini di Vicenza; questi furono da Castelnomberto, & habitauano nella Villa di Malo.

GODI, così sono chiamati dalli moderni, & dalli antichi erano detti de' Gudi; questa famiglia fù molto stimata per la sua antichità, per la nobiltà del suo sangue, per la scienza nel giureciuale, & per le gran ricchezze, che possiede. Nell'anno del nostro Saluatore 1000. fù Antonio Godi, il quale scrisse le cose fatte da Vicentini, & la desolatione della Città, la cui historia hò veduta, & letta, & da quella hò cauate molte cose, le quali hò aggiunte à questa nostra compositione. Nel 1320. sono stati Giacomo giuriscōsulto, & Pietro de' Godi huomini eccellenti. Molti giudicano questa famiglia esser venuta in questa Città nel 1237. nel tempo, che Eccelino da Romano spianò il Castello di Goito, hora chiamato Godi; imperoche Federico Secondo Imperatore haueua posto li suoi alloggiamenti nelli confini di questo Castello, nel quale esercito
erano

erano Azzo Marchese da Este, Eccelino, Giacomo da Carrara, & molti altri potenti huomini, & valorosi Capitani, (questo Godi è vn Castello di Lombardia, dal quale questa famiglia partendosi si cominciò à chiamare de Godi). Altri cominciando più lontano dissero questa famiglia hauer hauuta origine da Godio Castello vicino à Solo Castello nella patria del Friuli, il quale in quel tempo era il speciale Castello di Eccelino da Romano, & Padouani hauendo radunato vn potente essercito lo assediaronno, & hauendolo preso fù spianato dal popolo Padouano inimico di Eccelino, & comandarono alle nobili famiglie di quel luogo, che andassero à Padoua, trà le quali dicono esser stata questa famiglia, la quale partitasi da quel luogo con le mogli, figliuoli, & con tutte le sue più care massaritie si fermò prima per alquanto tempo nel Territorio Padouano, dal quale partendosi venne à Vicenza, oue acquistò possessioni, & case, & così questi di questa famiglia da quel Castello Godi si cominciarono à chiamare de Godi, poi furono fatti Cittadini, & contrassero matrimonij con molte delle principali, & nobili famiglie di questa Città. Io adunque m'hauerei accostato à queste due opinioni, se io non hauessi vedute, & lette le antiche scritture della nostra Città, nelle quali appare, & si vede, che questa famiglia è originale di questa Città. Nel 1205. fù Pietro figliuolo di Godi di Godi da Barbarano; come si legge nel libro della Comunità di Vicenza segnato P. & M. à carte 66. & 39. Nel 1320. fù Pietro de Godi. Nel 1330. fù Floriano de' Godi. Al nostro tempo fù Melchioro, & Henrico Antonio de' Godi chiarissimi legisti, li quali nella Città di Venetia acquistorono molte ricchezze per la loro scientia nel giureciuile; sono stati ancora molti altri, li quali per breuità io tralascio.

CAVALCABO', famiglia antica, & nobile, la quale hà hauuto il suo principio in Cremona, Città di Lombardia, la quale longo tempo è stata da questa famiglia tiranneggiata; come hò inteso venne in questa Città Giovanni de Causalcabò Signor di Amando insieme con alcuni delle famiglie di Mafsona, de Vionza, & li Signori di Forzate, li quali tolsero per moglie tre figliuole di Pietro de' Prati, & restò in questa Città Speronella figliuola del detto Pietro doppò la morte di Giovanni suo marito insieme con due suoi fig'iuoli, cioè Aprile, & Pandolfo padre di Carlo hora viuente. Sono stati in questa famiglia molti huomini illustri, & chiarissimi nella militia, li nomi de' quali sono conosciuti in Cremona loro patria.

CERATA, famiglia nobile, & illustre per la nobiltà del suo sangue, hà hauuta origine da Faenza Città della Romagna. Nel 1320. se vogliamo credere alli nostri annali, venne nella nostra Città con gran quantità di danari nel tempo di Cangrande dalla Scala, & furono due fratelli Matteo, & Andrea figliuoli del quondam Dominico de Cerati da Faenza; così hò ritrouato nelle antiche scritture della nostra Città; questo Andrea fù Campfore, ouero Banchiero, & generò Gio: Andrea, dal quale è nato Pietro de Cerati, & da questo Pietro sono nati Gio: Andrea, Bernardino, & Francesco.

CAMOZZA, è famiglia antica, nobile, & ornata di molti eccellenti huomini, li loro sepolcri nella Chiesa di San Lorenzo dimostrano la sua antichità. Nel 1340. furono Pietro quondam Giouanni de Camozzi, & Francesco quondam Camozzo. Nelle scritture di Luca Poiana Notaro autentico hò ritrouato Perino quondam Giouanni de Camozzi; & al nostro tempo Pietro Camozzo è Collaterale di tutte le genti d'arme della Illustrissima Signoria di Venetia, & Francesco suo figliuolo Collaterale nella Città di Vicenza.

FRACANZANA, famiglia illustre per l'antichità, & nobiltà del suo sangue, & è stata ornata di huomini dottissimi, & abbondanti di ricchezze. E' cosa chiara, & manifesta, che questa famiglia venne in questa Città nel tempo delli Scaligeri, & la sua prima origine fù da Città di Castello, & poi volontariamente per le grandi fattioni, & capitali inimicitie se ne fuggì, & arriuò alla Città di Verona, oue stette alquanto tempo; Franceschino Fracanzano Dottore fù il primo, che venne a noi, il quale hauendo tolta per moglie vna nobilissima Donna della famiglia de Sanoli, hebbe da quella molti beni. Nel 1338. nelle scritture di Vito Pagliarino auo paterno di mio padre hò ritrouato, che nel Palazzo della Comunità di Vicenza sopra la scala era scritto dinanti la Camera di Franceschino de Fracanzani da Verona Vicario del Podestà di Vicenza; questo generò vn figliuolo chiamato Antonio. Nel 1340. fù Regutio detto il Regutino quondam Giacomo de Fracanzani da Verona. Al nostro tempo sono stati Nicola, & Gregorio fratelli, li quali con il loro ingegno, & prudentia accumularono grandi ricchezze, & diuentorono ricchissimi; Baldifera Fracanzano generò Nicola Filosofo chiarissimo, & eccellentissimo Medico.

ZILIOTTA, famiglia potente in questa nostra Città di ricchezze, d'antichità, & di nobiltà, come dimostrano gli annali de' Vicentini; li suoi sepolcri nella Chiesa di San Lorenzo dimostrano la loro antichità. Nel 1330. fu Francesco figliuolo di Bonauentura quondam Leonardo quondam Vincenzo de Ziliotti da Vicenza Mercatante. Nel 1340. fu Ziliotto q. Grandolfino de Ziliotti. Nel 1350. furono Nicolò, & Gregorio fratelli, & figliuoli del q. Leonardo de Ziliotti, Christoforo q. Altegrado Giudice, Altegrado q. Christoforo, & Leonardo q. Altegrado de Ziliotti hebbe per moglie Riccabona figliuola di Antonio de' Boni, dal qual Leonardo è nato Zambono Ziliotto, il quale generò Gregorio, & Francesco. Nel 1260. fu Ziliotto de Ziliotti huomo ricco. Le scritture antiche della nostra Città affermano, questa famiglia hauer hauuto il suo principio in questa Città, benchè molti dicono esser venuta da Padoua nel tempo, che Padouani signoreggiavano la Città di Vicenza, accostandosi costoro alla historia di Ferretto nostro Vicentino. A'tegrado Ziliotto Vescouo di Vicenza, benigno, sauo, & molto amato dal popolo, hauendo già posseduta per spatio di sei anni la Sedia Pontificale di questa Città, mosso da timore per la Signoria delli Scaligeri con habito isconosciuto si partì, & andò a Padoua.

SQVARZA, famiglia antica nella nostra Città, nobile, ricca, & ornata di eccellenti huomini. Hò ritrouato, che nel 1350. sono stati Bonauentura, & Dominico fratelli, & figliuoli del q. Giovanni Squarcio, dal quale questa famiglia prese il nome de Squarzi; vi è anco stato Gio: Pietro de Squarzi ottimo cittadino, & eccellente Causidico figliuolo del q. Dominico q. Giovanni de Squarzi: oltre di questi sono stati molti altri, li quali al presente io taccio. Vi fu vn'altro Gio: Pietro, il quale di sua moglie figliuola di Antonio de Braschi generò Francesco, Lodouico, & Bartolomeo.

SARACENA, famiglia illustre di sangue, di virtù, & di ricchezze, & ornata della dignità della Chiesa, nella quale sono stati molti eccellenti huomini, trà li quali nel 1288. fu Pietro Vescouo Vicentino; & nel 1320. fu Biagio detto il Saraceno q. Giacomo giudice de' Saracini da Vicenza Notaro. E' cosa manifesta, che questa famiglia è venuta da Siena Città della Toscana nell'anno 1200 si come hò letto nelli libri della Comunità di Vicenza segnati XX. Nel 1290. fu Gronda Saraceno Notaro, & Cancellero della stessa Comunità. Al nostro tempo sono stati tre ottimi cittadini di questa famiglia, cioè Ambrogio, Gregorio, & Girolamo q. Biagio notaro della Camera Fiscale, li quali con il loro ingegno, & prudèza acquistaron molte

moltissime Cancellarie nelle Alme Città della Signoria di Venetia; da questi tre fratelli la famiglia de Saracini è ampiamente propagata. In questa famiglia sono stati molti chiamati con questo nome di Biagio; sono, & sono stati nella detta famiglia molti Canonici Padovani, trà li quali fu Lorenzo Saraceno, & Girolamo Medico eccellentissimo, il quale morì di età immatura. Molti essendo nati di vil luogo si hanno voluti mescolare in questa famiglia, essendo desiderosi di inaltarli, ma dal Volgo sono conosciuti.

COLZE', è famiglia antica, & ornata di huomini illustri, ma come si legge è differente; nella prima sono stati molti huomini chiari, & ornati dell'ordine equestre; nella quale è stato Salomone eccellente Cavaliere, dal quale è nato Alberto padre di Marco bruno Colzè. Nel 1313. Marco bruno, & Alberto fratelli de Colzè furono con il laccio priuati della vita per comandamento di Federico dalla Scala Prefetto di Vicenza, & li loro beni confiscati, come di sopra habbiamo detto; percioche insieme con molti altri nobili Vicentini si sforzarono di liberare la loro patria trauiagliata dalla tirannia di Cangrande, & di metterla nella sua prima libertà. Thebaldo, & Alberto fratelli de Colzè furono condannati a star perpetuamente nelle prigioni della Città di Vicenza, come si legge nella Cronica, la quale è appresso il Magnifico Cavaliere Belpietro de Nogarole. Sono stati molti altri eccellenti huomini in questa famiglia, li quali io passo sotto silenzio, acciochè io non sia troppo longo nel dire, & noioso alli lettori.

Vi è vn'altra famiglia de Colzè differente dalla superiore di arma, & di parentado, la quale ancora essa è nobile, & antica; benchè molti hanno detto questa esser venuta nella nostra Città dalle parti di Trento. Il primo de' quali dicono esser stato vn certo chiamato Gasparino, il quale per di sua volontà, o sforzato lasciando il territorio di Trento, & portando seco gran ricchezze discese nel Vicentino, & perche acquistò grandi poderi, & possessioni nella Villa di Colzè, cominciò per quel luogo ad esser chiamato de Colzè, nella qual famiglia sono stati ottimi Cittadini, ricchi, & prestanti d'ingegno, trà li quali fu Antonio quondam Bartolomeo de Colzè, dal quale sono nati Gasparo, Leonardo, Gio: Battista, & Nicolò eccellente giureperito; da questi quattro fratelli questa famiglia de Colzè è stata molto ampliata, & propagata. Sono stati molti altri, li quali si hanno voluti chiamare de Colzè, che non sono nè di questa, nè della prima, ma della detta Villa de Colzè, trà li quali è stato

Giacco-

Giacomo Antonio Notaro quondam Stefano de Colzè Barbiero, & molti altri, quali per hora si tacciono.

DALLA ZOGA, è famiglia antica, si come dimostrano le antiche scritture della nostra Città: venne à noi con vna gran quantità de danari da Fiorenza nell' anno 1266. de quali il primo fu Lupo. Onde nelle antiche scritture della Communità di Vicenza si legge, che nel 1302. fu Lupo Toscano quondam Rainerio dalla Zoga da Fiorenza, il quale hora habita in Vicenza. Zoga era vn Castello nel Fiorentino, dal quale hà preso il nome questa famiglia, nella quale sono stati molti prestanti Cittadini, trà li quali furono Lupo quondam Henrico dalla Zoga da Fiorenza, Lorenzo quondam Henrico, & Marco giudice quondam Henrico dalla Zoga. Nel 1340. furono Michele, & Henrico quondam Lupo. Nicolò quondam Lupo. Lupo giudice quondam Lupo, & Bartolomeo quondam Lupito dalla Zoga. Al nostro tempo sono stati Gio: Antonio, & Gregorio dalla Zoga Cavaliere, & molti altri, li quali io voglio passarli con silenzio.

ZVFFATA, così dalli moderni chiamata, & dalli antichi Cefata famiglia antica, & ornata di ottimi Cittadini, la quale venne con la famiglia del Tonso in questa Città da Imola Città della Romagna, come si legge nelli nostri annali, questa famiglia è stata illustre d'huomini d'ingegno, & d'animo eccellenti. Nelle scritture di Vito Pagliarino auo paterno di Antonio mio padre hò ritrouato, che Giouanni Zuffato il vecchio fu tenuto in molta stima per il suo ingegno, & fede, la quale appresso li Mercadanti è ottima, & ampia lode, & perfetto thesoro. Bartolomeo suo figliuolo generò tre figliuoli eccellentissimi nella medicina, cioè Lodouico, Girolamo, & Bernardino, gli altri poi attesero all' esercizio della Nodaria; esso, & suoi figliuoli furono stimati molto dalli suoi Cittadini, hebbe per moglie vna figliuola di Federico de Anzolelli, & sua madre fu figliuola di Antonio Losco Poeta.

TONSA, famiglia, venne da Imola insieme con la Zuffata, si come ritrouiamo nelle antiche scritture della nostra Città, & come non è dubio alcuno questa è nobile, & ricca. Nel 1270. fu Alberto figliuolo di Ambrosio Tonso, dal quale poi questa famiglia fu chiamata dal Tonso. Matteo quondam Andrea Tonso generò duoi figliuoli, cioè Andrea Dottore, & Pietro Antonio; di Andrea è nato Nicolò ammestrato nella

Chri.

Christianà religione, Pietro Antonio generò Gio: Francesco, di Gio: Francesco sono nati Pietro, Vincenzo, Paolo, & Girolamo; questa famiglia già hà hauuto parentado con la famiglia Zuffata.

GHELINA, famiglia nella nostra Città antica, ricca, & ornata di ottimi cittadini, la quale come si legge, essendo volontariamente fuggita, & fatta esule da Bologna per le grandi seditioni, che in quella Città regnano, nel 1315. arriuò in questa nostra Città. Questa famiglia in Bologna non è nata di humil luogo, ma da stirpe nobile, & fatiosa, la quale per timore fuggendo, & con quelle ricchezze, che seco haueua portate, acquistò nel Vicentino molte possessioni. Hà hauuta questa famiglia gran contentione con li Verlati sotto la Signoria delli Scaligeri. Nel 1370. in essa furono questi prestanti huomini Benedetto, Antonio, & Rinaldo fratelli, & figliuoli del quondam Ghelino quondam Biccho da Bologna cittadini di Vicenza. Gli originali della nostra Città affermano, che questo Ghelino fù il primo, che venne à noi. Al nostro tempo è stato vn' altro Ghelino padre di Antonio, & di Gio. Guglielmo, dalli quali fù accresciuta questa famiglia.

GISLARDA, famiglia antichissima nella nostra Città, ricca, & nobile. Nel 1262. erano in questa nostra Città molti prestanti huomini di questa famiglia, trà li quali furono Vgutione Gislardo, & Bartolomeo Gislardo, li quali furono potenti di amicitie. Nel libro della Comunità di Vicenza segnato R. ritrouo, che nel 1239. fù Vincenzo quondam Gualterio Gislardo. Nel 1280. fù Gieremia Gislardo, & nel 1300. fù vn' altro Gieremia; onde questa famiglia per molto tempo fù detta di Gieremia, per cioche molti di questa famiglia furono chiamati con questo nome di Gieremia. Alcuni scrittori delle cose de' Vicentini dicono questa famiglia esser venuta da Bologna; più antichi delli sudetti furono Nicolò quondam Nicolò Gislardo huomo ricchissimo, & al nostro tempo fù Lorenzo quondam Bonfrancesco quondam Gieremia Gislardo, dal quale sono nati Giacomo huomo prudentissimo, ornato di ottimi costumi, egregio causidico, & degno d'ogni laude, & Antonio suo fratello, il quale ricercò molte parti del mondo, & fù longo tempo Colaterale, & altri suoi figliuoli, li quali furono ottimi cittadini. Nel 1340. fù Gherardino Gislardo ottimo cittadino come hò ritrouato nelle antiche scritture di Vito Pagliarino. Io giurico, che questa famiglia habbi hauuta origine da questa Città, & non d'altri luoghi.

ARSERIA, famiglia antichissima, come niuno dubita, la quale è stata ornata di ottimi cittadini, illustre per la nobiltà del suo sangue, & abbondante di ricchezze. Alcuni di questa famiglia si chiamano de'Raffaelli da Raffaello loro genitore.

AVIANA, è famiglia antica nella nostra Città, la quale, come molti rendono testimonio, è venuta da Auiano Castello nel Territorio di Luni; in questa sono stati molti ottimi cittadini, & è stata congiunta in parentado con la nobilissima famiglia d'Alessio, onde essendo morto Francesco d'Alessio cittadino molto fatioso, la famiglia d'Auiano hebbe vna gran parte della sua heredità.

BALDANVTIA, famiglia antica, si come dimostrano le loro arme dipinte in molti luoghi, & è venuta in questa nostra Città da Fiorenza, Città opulentissima della Toscana; nella qual famiglia nel 1360. fù Guglielmo quondam Pietro de Baldanutij, Pietro, & Guglielmo fratelli, & figliuoli del quondam Francesco, quondam Baldanutio de Baldanutij da Fiorenza, li quali furono donati di molti beni nella Villa di Grumolo nel Pè de Monte da Clemente quondam Melioranza Thiene. In alcune antiche scritture hò ritrouato Baldanutio da Fiorenza.

BOTTARINA, è famiglia nella nostra Città chiara per la nobiltà del suo sangue, & per il parentado, che hà con molti nobili. Sono stati in questa famiglia molti eccellenti huomini, trà li quali furono Francesco quondam Giouanni, & Giouanni quondam Bartolomeo Bottarino.

BONAMENTE, come è manifesto, è famiglia antica, & si dice essere venuta prima da Fiorenza à Verona, & poi da Verona à Vicenza; in alcune antiche scritture si è ritrouato Bonamente, Pietro, & Paolo fratelli, & figliuoli del quondam Nicolò quondam Bonamente dalla Seda, da Verona; da questo Bonamente furono chiamati de Bonamente.

MAGRE', famiglia nobile, & antica, la quale come io ritrouo è differente, de' quali vna è nobile, & illustre per la nobiltà del suo sangue, & da questa sono usciti molti huomini cittadini, & chiarissimi Giuriconsulti, trà li quali nel 1300. fù Francesco Magrè chiarissimo legista, il quale se hauesse hauuto p'ù longa vita hauerebbe apportato solazzo a'la patria, & alli parenti. Nel 1388. fù Nicolò q. Rodolfo Mansionario

Pp

della

della Chiesa Cathedrale, esecutore, & commissario della vltima volontà di Belladico dalla Zoga. Nel 1308. fù Thifio Magrè huomo prudente, & facondo. Nel 1340. fù Giovanni Annichino quondam Rodolfo Magrè, il quale addotò la Capella di Santo Simone nella Chiesa Cathedrale, & Rodolfo quondam Marco Magrè; & nel 1300. fù Henrico Magrè notaro; questa prima famiglia è nobile, & antica nella nostra Città.

Vi è vn'altra famiglia de Magrè differente dalla sudetta di arma, & di parentado, la quale ancora essa è antica, & nobile, nella quale sono stati molti huomini illustri, & ricchi. Nelli consigli della nostra Città hò ritrouato, che nel 1260. fù Bonito Magrè, & Henrico suo figliuolo due eccellentissimi huomini. Mi è stato referto, che nella Chiesa di Santo Antonio di Padoua vi è vn'arca di pietra con le arme di Magrè, & con queste littere scolpite; *Sepolcro di Artusio quondam Giovanni Pifeatore de Magrè.* Giovanni il vecchio Magrè hebbe due figliuoli, cioè Nicolò, & Giacomo, Giacomo generò Battista, & Vincenzo; di Battista è nato Giacomo, & di Vincenzo sono nati Giovanni, & Bernardina, la quale fù moglie di Bernardino da Vello Dottore, & di Nicolò è nato Giovanni.

Vi è vn'altra famiglia, che si chiama de Magrè, nella quale fù Dominico quondam Benedetto quondam Liuiano de Magrè, il quale nelli giorni passati fù fatto Cittadino di Vicenza. Oltre di questi molti si chiamano de Magrè, che nõ sono di alcuna di queste famiglie, ma sono venuti dalla Villa de Magrè, questi dal Volgo sono conosciuti.

FERRETA, è famiglia antichissima nella nostra Città, si come dimostrano li loro sepolcri, & gli annali de' nostri maggiori, & veramente è illustre di sangue, di nobiltà, & di eloquentia. È stato in questa famiglia Ferreto Poeta, il quale scrisse molte cose in verso heroico, & prima scrisse vna inuentione priopeia, nella quale sono ottantadue versi, li quali così cominciano.

Res noua dicta mihi verbis referenda iocosis,

Et canitur certo fabula vera modo.

Monte minor collis modicum sublatus in altum,

Despicit ex alto mœnia nostra loco.

Hinc neglecta iacet sedes, & Apollinis Ara

Forte, sed antiquo tempore diues erat. Et quello, che segue. Scrisse cento e dieci versi sopra la morte di Dante Poeta Fiorentino, li quali così incominciano.

*Idibus atra dies Augusti Caesaris ibat,
Terti a nec pleno fulgebat Delia cornu,
Pressaque stellantis totis Sol terga Leonis
Linquerat, & medio flagrabat virginis aluo.* Et quello, che segue.

Ancora scrisse à Pulice vinticinque versù per vn fanciullo nato à Matteo Schio, che cominciano.

*Pars mecum gratare Pulex de stirpe Mathai
Editus in nostra est, qui novus urbe puer.*

Scrisse ancora ottantacinque versù à due suoi amici, & quaranta versù scrisse sopra la morte di Benvenuto Campesano, li quali mandò ad Albertino Mussato Poeta Padouano, che cominciano.

*Tristis ab aethereo, si iam delapsa meatu
Fama per Euganeas Trotani Antenoris arces*

Retulit egregium morti occubuisse Poetam. Et quello, che seguita.
Et finalmente scrisse in prosa à Cangrande dalla Scala le guerre fatte trà Padouani, & Vicentini. Nel 1270. furono in questa famiglia Giacomo, & Donato Ferreti. Nel 1300. fù Donato giudice quondam Ferreto Bresfano, come si contiene nel libro vecchio della Comunità di Vicenza. Francesco, Ferreto, Galuano, & Cataino fratelli, & figliuoli del quondam Giacomo Ferreto. Nel 1326. fù Othobono quondam Donato Ferreto. Nel 1350. fù Daniele detto il Folle quondam Bernardo quondam Othobono de Ferreto, & Fontana figliuola di Giacomo Ferreto giudice. Al nostro tempo fù Giacomo quondam Folle Notaro autentico, dal quale sono nati Daniele, Ferreto, & Nicolò; questo Nicolò morendo senza figliuoli maschi lasciò heredi due sue figliuole, le quali furono maritate vna in Lodovico de Porto Dottore, & Cavaliere, & l'altra in Giovanni Canaliere quondam Giovanni de Porto. Molti dicono questa famiglia esser venuta da Padoua, come ne rende testimonianza esso Ferreto in vna certa epistola scriuendo à vn suo amico, che dice.

*Forte ego te patrias veniam visurus ad arces,
Valde vetusta mea gentis origo fuit.*

LITOLFA, famiglia antichissima nella nostra Città per molti anni è giaciuta sepolta, ma poi fù ridotta in luce da Gabriele Cittadino ottimo, dotto, & ornato di buoni costumi. Hò ritrouato nelle scritture di Santo Bartolomeo, le quali hò vedute, & lette, che nel 1209. nel tempo, che Othone Imperatore venne in Italia per andare à Roma, Martio figliuolo di Vitale Litolfo Camparario, hora chiamato il Massaro della

Città vendè certi beni della Communità di Vicenza per honorare la venuta dell'Imperatore insieme con il Podestà, & Consoli della detta Città. Nelle antiche scritture della Communità stessa di Vicenza, & nel libro segnato E. à carte 59. hò ritrouato, che nel 1212. fù Viuiano Litolfo, & nel libro segnato R. à carte 42. hò ritrouato, che nel 1223. fù Videla moglie del quondam Vitale figliuolo del quondam Litolfo di Santo Andrea. Leggiamo in alcune antiche scritture della nostra Città, & in molti libri della Communità di Vicenza, & massime nel libro grande coperto di cuoio negro, & segnato da vna parte P. & dall'altra M. nel tempo, che la nostra Republica era in libertà, & che non obbediuà all'Imperio di alcuno, furono alcuni Podestà in questa Città della detta famiglia. Et nel 1260. fù Podestà di Vicenza Aicardino de Litolfo, per la qual cosa molti giudicano, che questa famiglia non habbi hauuta la sua origine da questa Città, ma d'altri luoghi. Altri dicono esser venuta da Padoua, nella qual Città viene chiamata da Santo Andrea, & è nobilissima famiglia, questo Aicardino fù il primo Podestà di Vicenza per Padouani. Altri, & forse con più sano giudicio hanno detto questa famiglia esser venuta da Bologna Città della Romagna, nella quale fino al giorno presente si ritroua la famiglia de Litolfa, & si conuiene nell'arma con questa, la qual cosa non rifiuto, nè mi sforzerò di dire per le parole dette di sopra, che questa habbi hauuta la sua origine da questa Città. Nel 1280. fù Guglielmo quondam Gieremia Litolfo, testimonio testamentario di Rodolfo Bissaro, il qual testamento hò veduto, & letto. Nelle antiche scritture della Communità di Vicenza hò ritrouato, che Aicardino de Litolfo da Padoua quando era Podestà di Vicenza, fece fare il Palazzo della detta Communità, il quale per inanti era stato abbrusciato da Federico secondo Imperatore: il figliuolo di questo Aicardino tolse per moglie con vna gran dote Odolia figliuola di Giacomo nato della nobilissima famiglia de Breganze; nel 1317. nelle antiche scritture di Ausonio quondam Aldrighetto de Malacapelli, così hò ritrouato. Honora vedoua, figliuola del quondam Litolfo Panullo de Pusterla, & moglie del quondam Gottifredo quondam Antonio de Breganze. Nel 1354. nelle scritture di Francesco Notaro figliuolo di ser Giovanni dalla Mota hò ritrouato Nicolò quondam Viuiano de Litolfo del Borgo di Pusterla, & nel Consiglio Maggiore della Communità di Vicenza ritrouo Litolfo figliuolo di Corrado Litolfo. E' stato in questa famiglia Christofooro fratello di Gabriele, il quale nel 1396. essendo fuggito dalla patria andò à Padoua, oue dalli Signori Carrari fù fatto suo Camerlengo, & in quella Città finì la sua vita. Fù ancora Gabriele huomo di ottimo

ottimo ingegno, & dalli cittadini amato, dal quale la sua famiglia è stata ridotta in luce, generò tre figliuoli, & vna figliuola, la quale maritò in Secondo Thiene. Vi è Valerio Litolfo suo figliuolo, il quale non degenera punto dall'animo, dalli costumi, & dall'ingegno del padre, è huomo singolare, & dalli cittadini ben voluto; da questo sono nati sei figliuoli maschi, & vna femina, la quale fù data per moglie à vn Conte della nobilissima famiglia Trissina.

MVTIANA, in volgare vocabolo chiamata Muzana, famiglia nobile, & antica, la quale venne à noi da Mutiano Castello in Lombardia nel tempo della Signoria di Gio. Galeazzo primo Duca di Milano. Il primo di questa famiglia si dice esser stato Pedrolò, huomo ingegnoso, prudente, & molto stimato nella sua patria, dal quale nacquero tre eccellenti figliuoli, ottimi cittadini di questa Città, cioè Christoforo, Giacomo, & Antonio, li quali con le loro virtù acquistarono grandissime ricchezze, & fecero parentado con molti nobili; Giacomo fù huomo sagace, & d'animo eccellente, & hebbe amicitia, & parentado con nobili cittadini, & da tutti hauuto in gran stima, huomo veramente memorando in ogni età, dal quale sono nati quattro prestanti figliuoli, cioè Francesco, Battista, Marco, & Christoforo, il quale se hauesse hauuto più longa vita haurebbe acquistato grandissime ricchezze. Questo Giacomo essendo arriuato alla estrema vecchiezza, & hauendo maritati li suoi figliuoli nelle principali famiglie della nostra Città, passò di questa vita, & fù sepolito con grandissimo honore.

ROSTICHELLI, furono antichi, & nobili cittadini nella nostra Città, trà li quali nel 1340. fù Mainente quondam Vincenzo, & Lanzarotto suo figliuolo, & Giouanni quondam Michele. L'ultimo di questa famiglia fù Vincenzo, il quale essendo bandito dalla sua patria andò in Francia, oue finì la sua vita, & lasciò due figliuoli, li quali ancora essi furono dalla patria banditi.

DE SANTO GIOVANNI in la Rogna, questa famiglia è illustre per antichità, & per la nobiltà del suo sangue, & è stata potente di ricchezze. Nel 1350. fù Giacomo q. Antonio de Santo Giouanni in la Rogna, il quale hebbe per moglie Antonfa figliuola di Salomone q. Alberto de Marano: è stato in questa famiglia Saraceno de S. Giouanni in la Rogna, ottimo cittadino, il quale fù padre di Giacomo, & di Girolamo chiarissimo

Dottor

Dottor di leggi. Negro de Santo Giouanni in la Rogna fù vno di quelli, che al tempo di Eccelino furono cacciati dalla Città.

ROMA, questa famiglia è antica nella nostra Città illustre di sangue, & ornata di ottimi Cittadini; si dice questa esser venuta da Roma nel tempo di Gio: Galeazzo primo Duca di Milano, & il primo di questa famiglia fù Gio: Regulo chiarissimo Dottor di leggi, & facondo Oratore, il quale da questa Città fù spesso volte insieme con Vincenzo Schio Dottore mandato Ambasciatore all' Illustrissimo Duca di Milano, da questo è nato Giacomo, il quale generò Nicolò, Giouanni, Giacomo, Stefano, & Agostino, dalli quali la famiglia Roma è propagata nella nostra Città.

DE VALDAGNO, questa famiglia prima era chiamata de Ferrati, & è antica, & nobile; porta per arma vn Leone con vna treccia in mezzo. Nel 1340. fù Henrichetto quondam Pietro Ferrario de Valdagno, & Pietro quondam Florio de Valdagno; Nelle scritture di Vito Pagliarino hò ritrouato, che nel 1341. fù Florio quondam Henrichetto, & nel 1330. Pace de Valdagno; li suoi sepolcri, li quali sono nel Claustro di San Michele dimostrano la loro antichità. Hora di questa famiglia vi è Gio: Battista, & suo fratello de Valdagno.

CASANOUE, fù antica famiglia, & ornata di ottimi cittadini, & di autentici Notari, trà li quali fù Guido Casanoue Notaro; hora solamente vi è Castellano Casanoue, il quale stà nella Rocca di Brendola.

ORGIANA, antichissima, & nobile famiglia della nostra Città, nella quale sono stati ottimi cittadini, autentici Notari, & molti eloquenti huomini, trà li quali al tempo di Gio: Galeazzo primo Duca di Milano fù Zornalbene huomo al suo tempo litteratissimo, il quale scrisse vna lettera consolatoria à Paolo Amico da Arzignano Secretario del detto Duca per la morte di vn suo picciolo figliuolo: scrisse vn'altra epistola piena di grandissima eloquentia al Venerabile Pietro Vescouo di Aquileia, & molte altre ne scrisse al detto Paolo. Sono stati ancora molti altri ottimi cittadini in questa famiglia.

MAINENTE, è antica famiglia, la quale è stata ornata di huomini dotti, & abbondanti di ricchezze: nel 1360. fù Alberto quondam Mainen-

Mainente giudice; da questo Mainente molti giudicano hauer preso il nome questa famiglia; molti altri hanno detto questa famiglia esser vna istessa con la nobile famiglia de Magrè. Nel 1340. sono stati Mainente quondam Alberto, & Alberto quondam Antonio.

MANENTE, nobile famiglia, la quale venne da Verona in questa Città nel tempo delli Scaligeri; in questa sono stati molti huomini dotti, & ricchi. In alcune antiche scritture hò ritrouato, che nel 1370. fu Adoardo quondam Federico de Manente da Verona.

PROVINCIALE, è antica famiglia nella nostra Città, l'origine della quale è dalla Città di Fiorenza, & già ducento anni questa famiglia era chiamata dalla Seta, & come molti dicono li primi, che vennero a noi si domandauano Seta. Questa famiglia essendo stata longo tempo appresso di noi fece parentado con le maggiori famiglie della nostra Città. Nel 1330. furono Nicolò, & Pietro quondam Donato de Prouinciali Seta da Fiorenza; nel 1340. fu Filippo quondam Liotho de Prouinciali Seta da Fiorenza; & nel 1407. fu Francesco quondam Bartolomeo de Prouinciali Seta da Fiorenza. Li suoi sepolcri nella Chiesa di San Michele dimostrano la loro antichità.

BRVSOMINA, famiglia nella nostra Città, & in Padoua antichissima, nobilissima di sangue, gloriosa per gl'illustri fatti de'suoi maggiori, abbondante di facultà, Signora di molti luoghi, & potente d'amici, & di parentado. Nella Città di Padoua adunque, oue dicono esser stata la sua prima origine era chiamata di Santa Lucia; questi della famiglia Santa Lucia, come raccontano gli annali de' Padouani, furono antichissimi, potentissimi per la sua gran signoria, & ricchissimi di più di ducento milla ducati, & anticamente furono Signori delli Castelli di Anghiera, & di Bovalenta. Li Carrari Principi di Padoua furono congiunti in parentado con questa famiglia; percioche Theodonaro Brusomino marito vna sua figliuola in Ardifone Carraro cò dote di cinquecento milla ducati, & tre Ville, li quali beni hora sono dell'Altare di Sant'Antonio Confessore, perche Ardifone morendo senza figliuoli lasciò ogni cosa à questo Altare. Nel 1235. Tomaso Santa Lucia fu Podestà di Vicenza per Eccelino, & lo lasciò molti anni in questa Città per Podestà, ma poi per comandamento del detto Eccelino, essendo preso, & condotto à Verona, iui finì la sua vita con tormenti. Sono stati due altri Podestà di questa famiglia, vno à Verona, & l'altro

l'altro à Parma. Eccelsino trauagliando con la sua tirannia la Città di Padoua molti di questa famiglia abbandonarono la patria, & fuggirono molti in Candia, oue dal Rè, & dalli Cittadini dell'Isola furono benignamente riceuuti, & in quel luogo acquistarono grandi ricchezze, & altri andarono in Ongaria, oue dal Rè furono donati di molti Castelli. Le case de Brusomini nella Città di Padoua furono oue soleua essere l'Hospitale dell'Angelo, & non erano troppo lontane dalla Chiefa di Santa Lucia. Nel tempo, che Padouani teneuano l'imperio di Vicenza vna gran parte di questa famiglia venne ad habitare in questa Città, & fece parentado con li Conti d'Arzignano, poi incrudelendosi la fortuna nella mutatione della Signoria della Città, essendo priuata delli suoi beni, fu quasi ridotta in niente; ma cominciò alquanto à respirare sotto Andrea Brusomino gouernatore delle entrate delli Signori dalla Scala; questo Andrea fù huomo sagacissimo, dal quale è nato Manfredo padre di Francesco Brusomino; di questo Francesco sono nati Giouanni Andrea, & Manfredo: Gio. Andrea tolse per moglie vna figliuola di Odorico Pogliana, benchè altre volte sia stato contratto parentado trà queste due famiglie. Manfredo hebbe per moglie vna figliuola di Gio. Leonico: questi due fratelli erano ricchi, & congiunti in parentella con li detti nobili. Io non haurei nè scritto, nè detto queste cose, se non haueffi veduto molte scritture, le quali dicono questa esser verità, & non fauola, che come è manifesto la famiglia Brusomina prima chiamata di Santa Lucia hà preso questo nome per vn certo accidente à questa occorſo nella Città di Padoua. Percioche Federico Secondo cognominato Barbarossa essendo andato à Padoua fù con cinquecento Cavalieri inuitato à banchetto da Theodonato di Santa Lucia nelle sue proprie case. Ma poi essendo stato referto à Theodonato, che l'Imperatore venina à lui con cinque mil' Cavalieri, & sapendo di non potere soddisfare à tanto esercito misse il fuoco nelle sue proprie case, onde per quel abbrusciamiento questa famiglia di Santa Lucia fù cominciata à chiamare dal volgo la famiglia Brusomina, percioche abbrusciarono le loro case. Theodonato adunque volse più tosto abbrusciare le sue case, che patire tanta vergogna, essendo huomo di grand' animo, & di alto cuore, & di nobile conditione, la qual cosa essendo stata refferata all' Imperatore, conobbe, che l'haueua fatto per troppo beneuolentia, & amore verso la sua Città.

PAGLIARINA, famiglia, nella quale io son nato è antichissima nella nostra Città, si come affermano tutti quelli, che hanno scritto

scritto dell'antichità delle famiglie Vicentine, li quali dicono esser venuta da Padoua; questa famiglia è stata ornata di huomini dotti, di ricchezze, & di Notari publici, & autentici. Francesco Diedo patritio Venetiano in vna certa sua oratione dice, che questa famiglia venne à Vicenza nel tempo, che Padouani signoreggiavano questa Città, & prima era chiamata dalla Spiga, per le spighe, le quali porta nella sua arma. Nelli libri della Comunità di Vicenza hò ritrouato, che nel 1231. fù Gilberto dalla Spiga. Hò letto, & anco inteso, che questa famiglia fù cacciata dalla Città di Trieste per sospetto, che volesse restituire la libertà à quella Città, & che poi s'irritò à Padoua, oue potesse viuere più sicuramente, & honestamente come prima in Città libera. Questa adunque stette in Padoua per spatio di quaranta quattro anni, hauendo in quella grandi honori, & vlando della beneuolentia, & familiarità de' Nobili, & specialmente di Tisolino da Campo San Pietro; mà veramente perche non è alcuna tranquillità nella longhezza del tempo, quando Eccelino vsaua tanta crudeltà nella Città di Padoua questa famiglia fù sforzata à fuggire à Vicenza. Fù consumata, & dispersa vna gran parte di questa famiglia, nel tempo, che Viuario de Viuario cognominato il Guercio assalì questa Città per metterla in libertà, & all' hora furono abbrusciati li borghi di Pusterla, & di Santo Felice. Vn certo Inquisitore contra la heretica prauità dell' Ordine de' Minori perseguitò questa famiglia dicendo, & protestando questa accostarsi all' heresia, & così essendo stata vna gran parte spogliata delli suoi beni, fù sforzata à cercare altre habitationi in alcuni paesi. Come appare nelli libri vecchi della notaria della nostra Città questa famiglia hà hauuto molti Notari autentici, & legati, de' quali parleremo à suo luogo. Furono in questa Carlo figliuolo di Vgutione quondam Michele, Paolo figliuolo di Antonio quondam Bartolomeo, Angelo figliuolo di Giacomo quondam Giulio, Antonio figliuolo di Bartolomeo figliuolo di Vgutione. Agostino Nicolò figliuolo di Antonio quondam Bartolomeo quondam Gio: Giacomo quondam Michele, Battista figliuolo di Antonio, Francesco di Antonio, Bartolomeo figliuolo di Bartolomeo quondam Bartolomeo, Pagliarino figliuolo di Michele quondam Vgutione, Valerio quondam Bartolomeo quondam Nicolò, Antonio figliuolo di Bartolomeo quondam Vito, Vito figliuolo di Pagliarino quondam Antonio, Nicolò Donato figliuolo di Bartolomeo quondam Vgutione. Nelle antichissime scritture della nostra Città hò ritrouato Bartolomeo notaro quondam Vito q. Michele quondam Bartolomeo q. Vito quondam Alberto de Pagliarini.

Nel 1270. Meneghino de Pagliarini. Nel 1300. Fino q. Bonauentura de Pagliarini, & Frate Leonardo dell'Ordine de Predicatori. Nel 1310. Pace notaro quondam Bartolomeo de Pagliarini. Nel 1320. Michele, & Megliorino fratelli, & figliuoli di Bartolomeo quondam Viro de Pagliarini: nel 1330. Francesco, & Giouanni fratelli, & figliuoli di Bartolomeo de Pagliarini: nel 1340. Viro quondam Michele quondam Bartolomeo q. Viro de Pagliarini, & Vincenzo de Pagliarini: nel 1330. Grumolo de Pagliarini da Centrale. Questi sono li più moderni Pagliarino figliuolo di Nicola quondam Bartolomeo, Gio: Pietro figliuolo di Giouanni quondam Giacomo, Siluestro figliuolo di Bartolomeo, Francesco figliuolo di Nicola quondam Bartolomeo, Giouanni figliuolo di Battista quondam Giouanni, Pietro quondam Bartolomeo quondam Antonio, Gio: Michele, quondam Pagliarino, Nicolò quondam Pagliarino quondam Michele, Bartolomeo quondam Bartolomeo quondam Antonio, Girolamo figliuolo di Antonio quondam Nicolò de Pagliarini.

CLIVONE, per altro nome detta de Chiauone famiglia antica, ricca, & ornata di eccellenti huomini. Benedetta mia moglie fù di questa famiglia. Nel 1338. fù Santino figliuolo di Monte quondam Giouanni de Chiauone da Breganze habitatore di Vicenza. Fù ancora Monte quondam Santino de Chiauone. Questo Monte generò tre figliuoli, Delfino, Baldassare, & Battista; da questi tre fratelli è molto ampliato vn Colonello di questa famiglia. Nel 1400. fù Alberto quondam Leonardo de Chiauone. Nel 1315. Lodouico cognominato Bauaro Imperatore de' Germani donò à questa famiglia l'Aquila negra sopra cinque Monti. Questa famiglia sempre fauorì l'Imperio, & fece molti presenti al detto Imperatore quando venne in Italia. Nel 1340. fù Henrico quondam Viualdo de Chiauone.

DE BORGO, questa famiglia è antica, & è stata potente di huomini chiari d'ingegno, & ricchi; nella quale nel 1270. fù Henrico de Borgo giudice, & eloquente. Nel 1340. fù Andrea quondam Pietro de Borgo, il quale habitaua nel borgo di Camisan o; ho letto, che questa famiglia è venuta da Cremona; ma hora è chiamata da Borgo.

ANGELOTTA, famiglia antica, & nobile, la quale è stata ornata di ottimi cittadini, & di autentici Notari, fù detta de Rainaldino da Rainaldino quondam Vincenzo de Angelotto. Questo Rainaldino fù

fù padre di Vincenzo de Angelotto, & marito della sorella di Peroto figliuolo di maestro Giacomo de Lonigo Medico; è stato in questa famiglia Amato, il quale maritò Catherina sua figliuola in Antonio Facino huomo prestantissimo al suo tempo; fù ancora detta de Chiminello da Chiminello quondam Bengelotto. Nel 1370. furono in questa famiglia molti autentici Notari, tra li quali sono stati Rainaldino quondam Vincenzo, & Francesco quondam Vincenzo. Nel 1340. fù Amato quondam Matteo de Angelotto.

COSTOZA, questa famiglia è antica, & nobile, & in essa sono stati huomini chiarissimi, & potenti di ricchezze, & di parentado; nella quale già è stato Lodouico quondam Conforto huomo di singolare ingegno, & Conforto quondam Gio: Bono: questo Gio: Bono quondam Gio: Marco generò tre figliuoli Pulice, Contorto, & Giacomo, li quali tutti emancipò. Sono molti, che si hanno voluti chiamare de Costoza, che non sono della predetta famiglia, ma la loro origine è stata dalla Villa de Costoza, tra li quali sono stati Gio: Bono quondam Guido, & Guido suo figliuolo. Ancora Gregorio, & Agostino quondam Bernardino Durello si hanno voluti chiamare de Costoza, Francesco de Costoza, il quale habita in Porta di San Pietro prima era detto Francesco Scarana, tutti questi sono trà sè di affinità differenti.

CECHINA, già era chiamata de Leonedo, famiglia antica, & nobile, come dimostrano li loro parentadi; questa è stata molto potente di ricchezze, di fattione, & d'amicitie. Il primo, dal quale questa famiglia hebbe principio fù Franceschino detto Cechino quondam Ogni-bene, da questo Cechino, questa famiglia fù cominciata à chiamare de Cechino; il detto Cechino generò Antonio, & Nicolò; Essendo poi morto Antonio Nicolò tolse per moglie vna figliuola di Bonauentura de Americo, dal quale sono nati Cechino, Antonio, & molte femine. Questa famiglia fù molto potente, & stimata nel tempo di Gio: Galeazzo primo Duca di Milano.

FIOCARDIA, è antica famiglia si come dimostrano le scritture de li nostri maggiori; percioche nelle scritture di Viro de Pagliarini auopaterno di mio padre hò ritrouato, che nel 1350. fù Alberto quondam Aronio detto Fiocardo, dal quale Fiocardo questa famiglia fù detta de Fiocardi, hora per le gran facultà, che possedono, essendo prima cittadini,

sono stati posti nel numero de nobili, & hanno contratto parentado con molti delli principali nobili della Città. E' stato in questa famiglia Gio-uanni quondam Alberto quondam Antonio Fiocardo, il quale generò questi figliuoli Semprebono, Alberto, & Battista, Alberto fù Arcidiacono della Chiesa Cathedrale, & Canonico Vicentino, Battista di vna figliuola di Odorico Pogliana generò Semprebono Dottore, Marcello, Francesco, & Girolamo, & molte figliuole, le quali tutte maritò in nobili Cittadini, la prima in Girolamo Borsello, la seconda in vn nobile della famiglia de Sanguinazzi di Padoua; la terza in Christoforo figliuolo di Bartolomeo Valmarana; la quarta in vno della famiglia Thiene; & la quinta in Vincenzo dalla Scroffa Dottore.

PRIORATA, famiglia come dimostrano le scritture de' nostri maggiori, è illustre nella nostra Città per antichità, & per la nobiltà del suo sangue. Nel 1390. furono Pietro, & Bartolomeo fratelli, & figliuoli del quondam Giovanni de Priorati cittadino di Vicenza; hò ritrouato nelli libri della Communità di Vicenza, che in questa famiglia Giovanni, & Pietro suo figliuolo furono fatti del numero delli Deputati. Sono molti, li quali dicono questa famiglia esser l'istessa con la famiglia di Santo Vito in Laguzano, ancor quella nobile, & antica famiglia, nella quale sono stati molti huomini chiarissimi, si come di sopra hò detto nel libro delle famiglie estinte; gli suoi sepolcri, li quali sono nella Chiesa di San Lorenzo dimostrano la loro antichità, & anco li parentadi, li quali hanno con molti ottimi Cittadini; gli antichi di questa famiglia atresero alla mercantia. Fioramonte hauendo tota per moglie vna figliuola di Gio: Antonio, esso, & suoi figliuoli furono tenuti nel numero delli buoni Cittadini di questa patria.

FACINA, famiglia antica, & nobile, come dimostrano gli annali della nostra Città, nella quale sono stati huomini d'ingegno, & d'eloquenza eccellenti, & ricchi; è stato in questa Nicolò quondam Marco quondam Marcesio Facino, il quale fù dalla patria negl'anni passati bandito. Molti di questa famiglia si ritrouano in Ferrara, in Napoli, in Milano, & in Trento.

LONGARA, questa famiglia è antica, & ornata di ottimi Cittadini, il primo de' quali dicono esser stato Battista quondam Giovanni quondam Corradino de Longara; di Battista sono nati Michele, & Roma-

& Romano nobili Cittadini, & tre figliuole, le quali maritò in tre ottimi Cittadini: la prima fù maritata in Giorgio de Piofello della nobile famiglia Serega; la seconda fù moglie di Daniele figliuolo di Giacomo de Ferreto; la terza fù data per moglie à Marco de Cauazzoli.

RENALDA, famiglia, per altro nome chiamata dagli antichi della Zucca, come niuno dubita è antica, & è stata illustre per le sue ricchezze, amicitie, & parentado, che tiene con nobili; nella quale è stato Giovanni giudice quondam maestro Rinaldo fisico, da questo Rinaldo hà preso il nome de Rinaldi questa famiglia: nel 1400. fù Nicola giudice quondam Giovanni giudice de Rinaldi.

STOPACERIA, come si legge, è famiglia antica nella nostra Città, nella quale sono stati huomini chiarissimi nel tempo della Signoria de Padouani, de Scaligeri, & di Gio: Galeazzo Duca di Milano.

OVETARIA, questa famiglia come affermano tutti gli Scrittori delle cose de' Vicentini è antica, & nobile, & dicono esser venuta da Padoua nella nostra Città, nella quale nel 1270. furono Antonio, & Gherardo fratelli Ouetarij.

DE MASSONE, famiglia appresso di noi nobile, & antica come tutti affermano: questa è stata illustre di eccellenti huomini in ricchezze, & in dignità; nella quale già è stato Thebaldo de Massone huomo illustre; hora è ridotta in niente, & è stata sforzata à vendere li sepolcri, che haueuano nella Chiesa di Santa Corona à Gio: Pietro Saraceno.

DE FABRI, questa famiglia è antichissima, come possono rendere testimonianza quelli, che hanno scritto dell'antichità delle famiglie Vicentine, dalla quale sono usciti huomini chiarissimi per ricchezze, & per parentado, che hanno con nobili, & ornati della scienza del giureciuale: nel 1256. furono in questa famiglia Bernardo, Gherardino, & Benetto de Fabri, li quali tre furono di quelli, che abbandonarono la patria per la tirannia di Eccelino, & poi andarono à Padoua: nel 1350. fù Alberto de Fabri huomo di chiaro ingegno: nel 1260. fù vn'altro Alberto quondam Alberto de Fabri, & Rinaldo figliuolo di Gieremia de Fabri,

de Fabri, & Bonifacio quondam Vincenzo de Fabri. Nel 1380. fu Bartolomeo giudice quondam Bartolomeo de Fabri giudice. Nel tempo delli Signori dalla Scala fu Giacomo de Fabri loro consiliario; con il quale Vito Pagliarino auo paterno di mio padre hauena parentado. In questa famiglia furono questi chiarissimi Dottori Giacomo, & Girolamo quondam Bartolomeo de Fabri. Hora questa famiglia è quasi estinta, & porta per arma due Leoni con vna Croce in mezzo.

Vi è vn'altra famiglia de Fabri, & questi si chiamano li Fabri de Mont' Orso, ancora essi è nobile, & antica, & porta per arma vn' Orso sopra vna Cuba.

Vi è vn'altra famiglia de Fabri, li quali si chiamano li Fabri di Berica, famiglia antica, & nobile, & era la medesima con quella delli Fabri da Mont' Orso, & fu diuisa, come appare nelle diuisioni fatte trà loro l'anno 1282. vna parte de' quali restò à Mont' Orso, & furono detti li Fabri da Mont' Orso; l'altra parte andò alla Villa di Caluene, & da quella Villa venuta à Vicenza si fermò nel borgo di Berica, & furono detti li Fabri di Berica. Nel 1300. fu Taruisio quondam Vito de Fabri da Caluene, il quale generò il padre di maestro Benuenuto, dal quale sono nati Antonio, & Nicolò. Antonio morì senza figliuoli. Nicolò hebbe Benuenuto, dal quale sono nati Gasparo, Bartolomeo, & Giacomo detti li Fabri di Berica, perciò che essendo venuti da Caluene, la prima loro habitatione fu in Berica. Vberto quondam Ricardo Mansionario della Chiesa maggiore inuestì Singonfredo detto Titio, & Rinaldo fratelli quondam Teruisio de Caluene di certi beni posti nella Villa di Caluene. Vna parte di questi è in Montecchio Precalcino, & l'altra parte in Montecchio maggiore. Onde in alcune antiche scritture hò ritrouato Maestro Antonio Fabro figliuolo di Maestro Benuenuto quondam Giouanni Fabro da Montecchio maggiore; & in vn'altro luogo hò ritrouato Antonio figliuolo di Maestro Benuenuto da Montecchio precalcino. Questa famiglia hà per arma vna mano con vn mezzo braccio, che tiene vno spedo.

MVRIS, è famiglia antica come dimostrano li antichi libri della nostra Città; questa adunque è illustre per nobiltà di sangue, & è stata potente di ricchezze, & d'amicitie; nel 1307. fu Giacomo notaro quondam Guercio del Borgo di Portanoua, dal quale Guercio questa famiglia fu poi detta de Guercio: nel 1340. fu Giouanni notaro quondam Vincenzo de Muris di Portanoua; sono statin questa molti ottimi notari legali, & auerfici. Nel 1370. Antonio notaro figliuolo di Giouanni de Muris.

Muris del borgo di Portanoua; Doppò questi furono Andrea figliuolo di Paolo de Muris, & nel 1360. fù Paolo notaro quondam Paolo de Muris.

DE GARZATORI, famiglia antichissima, illustre per la nobiltà del suo sangue, & potente di ricchezze, d'amici, & di factione, il primo, della quale, come molti affermano, dicono esser stato vno per nome chiamato Gratio, il quale venendo in Italia sotto Henrico Settimo Imperatore de Germani si fermò nel territorio Vicentino nel luogo, che si chiama la Torre di Beluicino, oue essendo da Cesare stato donato di molti priuilegi, feudi, & giurisdittioni, longo tempo stette. Onde da questo Gratio questa famiglia fù chiamata de Gratiani; Doppo la detta famiglia venne nella nostra Città, oue acquistò grandi ricchezze, & ample case, & fece parentado con molti ottimi Cittadini. Al nostro tempo è stato Battista huomo audace, di grand'ingegno, & potente di facoltà, & d'amici; questo Battista generò quattro figliuoli ottimi cittadini Camillo, Valerio, Ottauio, & Anteo. Battista figliuolo di Valerio fù fatto Conte Palatino da Federico terzo Imperatore de' Romani con molti honori, & priuilegi, come si contiene nel suo priuilegio.

DE AVRIFICI, è famiglia illustre per la nobiltà, & antichità del suo sangue, dalla quale sono usciti molti prestanti huomini in amicitie, & in parentado; Nel 1370. fù in questa famiglia Paolo fisico quondam Pietro quondam Giberto de Aurifici; sono stati ancora molti altri ottimi cittadini.

SORIA, famiglia è antica nella nostra Città, come dimostrano le affinità, che hanno con nobili; fù ancora detta de Santo Georgio, nella quale sono stati molti ottimi cittadini.

TOMASINA, è antica famiglia, nella quale sono stati molti autentici, & legali notari. Nel 1350. fù Tomaso notaro figliuolo di Giacomo quondam Maestro Tomasino, dal qual Tomasino questa famiglia fù detta de Tomasino; nell'istesso anno fù Pietro notaro figliuolo di maestro Tomaso de Tomasino. Al nostro tempo è stato Gasparo quondam Pietro de Tomasino.

TH A O, famiglia antica, la quale è stata ornata di buoni Cittadini, trà li quali nel 1390. fù Lorenzo quondam Mainente: nel 1340. furòno Alberto, & Morando quondam Morando quondam Zenario de Thao, & nel 1350. fù Giacomo figliuolo di Mainente Vesarolo de Thao.

B E R I C A, famiglia, la quale molti vogliono, che sia quella, che hora si chiama de Pouegiani; come dimostrano li nostri annali, nella quale sono stati molti chiarissimi huomini nelle scientie, & nella disciplina militare; nelle scritture di Santo Bartolomeo da Vicenza hò ritrouato, che nel 1230. fù Alberto figliuolo di Tomafino de Berica. Nel 1247. Tomaso de Berica fù Podestà di Verona: nel 1240 si legge nella Cronica di Eccelino, in questo modo, cioè, che Gherardo de Berica giudice fece molte cose contra Padouani per difesa della sua patria, & Theoberto di Berica fù vno delli compagni da guerra di Eccelino, & Antedesio de Berica suo Capitano fece molte belle imprese: nell'istesso anno fù Fabiano de Berica giudice, & Antonio de Berica quondam Giacomo. Sono stati molti altri prestanti huomini, li nomi de' quali al presente io passo sotto silentio. Li suoi sepolcri nella Chiesa di San Michele dimostrano la loro antichità.

C O L Z A, ouero de Cozza è famiglia antichissima, & illustre per nobiltà, ricchezze, & parentado, molti giudicano questa famiglia esser quella, che si diceua de Montebello; alcuni hanno detto questa hauer hauuta la sua origine dalla Città di Verona, la verità della cosa certa è, che il suo principio è stato nella nostra Città, alla qual opinione io m'accosto: hò ritrouato nel libro della Communità di Vicenza, oue sono descritte le possessioni della Communità: nel 1265. fù Cozza figliuolo del quondam Vitale figliuolo di Gislardo Cozza da Montebello Cittadino di Vicenza. Vi è vn'altra famiglia de Cozza nella Villa di Costoza differente da questa.

C O N T I, questa famiglia è differente: vna di queste trasse origine dalla Città di Padoua, & questi propriamente erano chiamati li Contri di Baone, nella quale sono stati Antonio, & Gregorio fratelli: questa famiglia è nobile non solamente nella nostra Città; ma ancora nella Città di Padoua, & trasse origine dalli Ma' trauersi Contri di Montebello. Nel 1350. fù Pietro Conte quondam Filippo di Padoua.

Vi è vn'altra famiglia de' Conti ancora essa nobile, & antica, ne' la quale è stato Gasparo Conte, & Giouanni Conte suo figliuolo eccellentissimo Fifico, & ottimo Medico.

BETTONE, per altro nome chiamata Zanchana, come tutti affermano, è famiglia antica, dalla quale sono usciti chiarissimi huomini.

Vi è vn'altra famiglia detta de Zambonetti de Bettone, la quale è differente nell'arma con li Zanchani, in questa già fù Giacomo quondam Zambonetto de Bettone.

CIVIDALE, è famiglia antica, la quale venne da Ciuidale di Belluno, in questa sono stati Francesco quondam Lodouico, & Alessandro quondam Pietro di Ciuidale di Belluno.

Vi è vn'altra famiglia de Ciuidale, nella quale è stato Romeo professore di grammatica, dal quale è nato Antonello padre di Romeo, & fratelli de Ciuidale.

CAMPIGLIA, famiglia nella nostra Città antica, & potente di ricchezze, & di parentado, nella quale sono stati molti ottimi Cittadini, trà li quali furono Giouanni quondam Bartolomeo, Azario, & Rizzardo de Campig'ia. Nel 1350. fù Bartolomeo quondam Giouanni da Campiglia.

CEREDA, famiglia; è stata illustre per l'antichità del suo sangue, potente di ricchezze, & hà contratto parentado con buoni Cittadini, nella quale nel 1370. fù Bonifacio quondam Ronda Cereda; sono stati in questa famiglia molti altri nobili Cittadini, trà li quali furono Pasio, Pellegrino, & Zambono fratelli.

DAL FERRO, è famiglia antica, illustre per le sua nobiltà, & ornata di ottimi Cittadini; questa è quella famiglia, la quale porta per arma due Griffoni; nel 1340. furono Angelo quondam Artulio dal Ferro, & Artusio quondam Domenico Artusio dal Ferro da Vicenza, & Bongiouanni quondam Nicolò dal Ferro.

Fù vn'altra famiglia dal Ferro, ouero de Ferrari diuisa dalla sudetta di affinità, & di arma, nella quale è stato Vincenzo quondam Nicolò dal Ferro; quelli della famiglia Roma successero nella heredità di questa famiglia.

Rr

Viè

Vi è vn'altra famiglia de Ferro, ouero dal Ferro, la quale porta per ar-
matre mazze di ferro, & questa venne da Milano, nella quale è stato
maestro Ambrosio padre di Luca, & di Giouanni dal Ferro. Questi
si chiamauano Luca, & Giouanni figliuoli di maestro Ambrosio dal Fer-
ro da Milano.

DA GORGO, famiglia antica di sangue nobile, ricca, & poten-
te per le amicitie, & parentadi, li quali tiene con nobili, il primo,
che illustrò questa famiglia fù Pietro de Gorgo cognominato il Rosso, fi-
gliuolo di Gherardo quondam Pietro quondam Chiarello: l'habitatione
di questi era nella Contrada de Santi Apostoli. Si come ritrouo questo
Pietro hebbe cinque sorelle, le quali tutte maritò nelle più prestanti fami-
glie della nostra Città, percioche Giacomo quondam Giouanni de An-
garano hebbe per moglie Catherina, Giouanni dalla Zoga vn'altra: Vi-
cenzo de Schio giudice ne hebbe vn'altra: Nicolò Pagliarino tolse per
moglie vn'altra chiamata Lucia, la quale in primo matrimonio fù moglie
del nobile Corrado Pagiello: vno della nobil casa de Repeta tolse per mo-
glie vn'altra di queste sorelle. Questo Pietro da Gorgo generò Gherar-
do, & Gio: Maria, dalli quali questa famiglia è stata allargata.

DAL SALE, questa famiglia è antica, & è stata già illustre d'huo-
mini di eccellente ingegno, & di ricchezze, il primo di questa fa-
miglia fù Donato quondam Bartolomeo dal Sale, longo tempo è stata se-
polta, mà da Donato, & da Francesco suo figliuolo con le loro virtù è stata
ridotta in luce: nelle antiche scritture della nostra Città hò veduto, &
letto, che nel 1246. furono Bartolomeo figliuolo di Galuano dal Sale, &
Singofredo figliuolo di Henrighetto dal Sale; questi furono ottimi Cit-
tadini. Francesco figliuolo di Donato ottimo Cittadino, d'ingegno, &
d'animo eccellente, con la sua industria accumulò gran facoltà, & contras-
se parentado con li nobili di questa Città, mà la fortuna gli fù contraria.

Vi è vn'altra famiglia detta dal Sale, la quale non si conuiene con la su-
detta nè in affinità, nè nell'arma, & è anco questa antica, nella quale già
sono frati Gio: Antonio figliuolo di Vgutione dal Sale, & Vgutione figli-
uolo di Alberto quondam Vgutione dal Sale, & Antonio quondam Simo-
ne dal Sale.

SCALETA, famiglia antica, & è stata ornata di ottimi Cittadini,
& d'autentici notari: nel 1240. fù Antonio figliuolo di Manfredino
da lle

dalle Scalete, & Alberto figliuolo di Antonio: nel 1360. fù Gaiò notaro quondam Alberto dalle Scalete notaro; Poi fù Nicolò cognominato Smerello, dal quale questa famiglia fù detta de Smerello. Nel 1315. fù Alberto giudice dalle Scalete, & nel 1330. fù Andrea quondam Albertino dalle Scalete giudice.

TAVOLA, questa famiglia è Veronese, benchè si ritroua nella nostra Città, è illustre per antichità, & per nobiltà di sangue, & perchè la detta famiglia fù partecipe dell'heredità del chiarissimo Caualiere, Gio: Pietro de Prothi fù fatta del numero de nostri Cittadini, & possiede molti beni nella Villa della Friola. Nel 1350. fù Alberto quondam Ognibene dalla Tauola da Verona, & al nostro tempo è stato Bonauentura, quondam Marco dalla Tauola.

VITRIANA, si come io ritrouo è antichissima famiglia, & illustre per nobiltà del suo sangue, nella quale sono stati ottimi Cittadini, d'ingegno, & d'animo eccellenti. Come appare nel libro della Comunità di Vicenza segnato P. & M. à carte 97. furono in questa famiglia nell'anno 1256. Oltrondo, & Rainaldo de Vitriani, li quali con molti altri Cittadini abbandonarono la propria patria per timore della potentia di Federico Secondo, & della tirannia di Eccelino, & fuggirono à Padoua. Hò ritrouato nelle antiche scritture di Vito Pagliarino, che nel 1350. fù Vitriano quondam Henrico de Vitriani.

MVTIA, famiglia, la quale vien chiamata Mutia de Pusterla, è antica, nella quale sono stati ottimi Cittadini, & autentici notari. Nel 1340. fù Battista quondam Bartolomeo Mutio de Pusterla, & Cristoforo Murio de Pusterla notaro quondam Gio: Battista quondam Bartolomeo Mutio de Pusterla: nel 1312. fù Giacomino detto il Murio quondam Guglielmo notaro del sigillo, da questo Giacomino detto il Murio questa famiglia fù poi chiamata de Murij.

SCHITINA, questa famiglia, si come io hò inteso è venuta di Catalogna, & come non è dubio è antica, ma hora è quasi estinta; prima era chiamata de Zambonelli; nella quale sono stati Mondo, & Antonio fratelli, & figliuoli del quondam Schitino, dal qual Schitino questa famiglia fù poi detta de Schitino: il detto Schitino fù Capitano all' Isola Veia, Antonio de Schitino morì senza figliuoli maschi, & la scio heredi

Rr 2 due

due fue figliuole, le quali furono maritate vna in Beltramo de Rossi da Parma, & l'altra in suo figliuolo.

ZANECHINA, è famiglia antica, & ornata di ottimi Cittadini, & di autentici notari: benche molti maleuoli habbino detto questa esser di vile, & bassa conditione, la qual cosa non hà luogo di verità. Nelle antiche scritture di Vito Pagliarino hò ritrouato, che nel 1370. fù Giouanni Zanechino lanaro quondam Francesco de Zanechino di Portanoua Cittadino di Vicenza: nel 1380. fù Antonio notaro figliuolo di Zanechino Cittadino di Vicenza. Antonio generò Christoforo, Marchesio, Zanechino, & Tomaso, da questo Tomaso questa famiglia è stata illustrata, & ridotta in luce, essendo stata longo tempo sepolta. Da questi quattro fratelli la famiglia de Zanechino è stata ampliata; questa famiglia hà fatto parentado con degl'antichi, & ottimi Cittadini. Da Christoforo è nato Battista ottimo Cittadino, notaro legale, & egregio caufidico: & Tomaso generò Girolamo giuriconsulto. Sono stati molti altri, li nomi de' quali hò posti sotto silenzio.

XOINA, famiglia antica, nobile di sangue, ricca, & ornata d'huomini d'ingegno eccellenti, nella quale nel 1380. fù Bartolomeo de Xoino; più antico di questo nel 1340. fù Nasimbene notaro q. Giacomo de Xoino.

VALENTE, è famiglia antica nella nostra Città, & è venuta da Arzignano; il primo de' quali fù Gherardo notaro q. Bartolomeo q. Pietro q. Prouinciace; da questo Gherardo è nato Pietro padre di Nicolò de' Valenti, & da Valente questa famiglia fù detta de' Valenti.

VAIENTE, questa famiglia è antica, & come è manifesto, questa hà hauuta la sua origine da Schio; si come hò trouato in alcune antiche scritture di Vincenzo quondam Gualterio del Caile da Schio, che nel 1330. fù in questa famiglia Vagiente, dal quale hà preso il nome de Vagienti. Questo Vagiente fù padre di Bonagostino, dal quale Gio: Pietro, Girolamo, Biagio, & altri fratelli sono nati; fù ancora Gualterio quondam Gualterio da Schio.

GIVLIA, questa famiglia è differente, & è chiamata de Luciano, & de Giulio dalla Porta San Pietro; si come hò ritrouato, è antichissima questa famiglia, & illustre di sangue, potente di ricchezze, & di parentado

tado con ottimi Cittadini. Nel 1340. fù Francesco detto Luciano, & Paganino, & in vn' altro luogo hò ritrouato Francesco Giulio q. Luciano notaro, doppo furono chiamati de Luciano. Nel 1370. fù Giulio figliuolo di Francesco de Luciano, & da questo Giulio poi furono detti de Giulio, trà li quali sono stati Gio: Pietro Giulio, q. Bartolomeo Giulio, & Bartolomeo q. Giacomo Giulio de Porta San Pietro. Nel 1350. fù Bartolomeo q. Gio: Pietro Giulio. Queste due famiglie sono nobili, & antiche, & sono trà se differenti di arma, & di parentado; vna vien detta dal Giulio de Luciano, & l'altra de Giulio da Porta San Pietro.

M E Z Z A, questa famiglia è antica, & già anticamente venne da Mantua in questa Città, nella quale sono stati ottimi Cittadini, & autentici notari, come Guglielmo, & Ognibene fratelli della Mezza q. Bartolomeo notaro, da Guglielmo è nato Bartolomeo della Mezza.

R E G O N A, famiglia, la quale già dal Volgo era chiamata Maleregona, è antica, & illustrata di buoni Cittadini, trà li quali è stato Henrico, dal quale sono nati Antonio, & Bartolomeo. Antonio generò Giacomo, il quale con il suo ingegno, virtù, ricchezze, & parentado illustrò la sua famiglia, da questo Giacomo sono nati Girolamo, & Sebastiano Regona Dottore.

D E N I G R I, questa famiglia è diuisa in due, & trà sè è differente di parentado, & di arma; vna di queste è antica, la quale è venuta da Camisano Villa del distretto Vicentino; nella quale sono stati Dominico, & Christoforo q. Anzenone de Nigri da Camisano, li quali duoi fratelli accumularono grandissime facoltà, questa hora è quasi ridotta in niente, percioche essendoli sempre inimica la fortuna è andata declinando.

L'altra famiglia de Nigri, così chiamata da vno detto Negro, è antica, & nobile, nella quale è stato Steffano quondam Francesco de Nigri padre di Pietro, Girolamo, Battista, Nicolò, & di altri fratelli; Questa è antica, & longo tempo è nel numero de' nostri Cittadini; molti dicono esser venuta d'Alemagna nella nostra Città.

M E L I O R A N Z A, famiglia antica, & nobile, la quale molti giudicano esser venuta da Verona; è detta de Melioranza da Melioranzo auo paterno di Giouanni Melioranza; questo Giouanni illustrò la sua famiglia di ricchezze, & di parentado d'ottimi Cittadini.

DALLE

DALLE HORETTE, famiglia assai antica, nella quale sono stati ottimi Cittadini, & mercatanti, come fu Tomaso quondam Marino, il quale morendo lasciò tutta la sua heredità à Gio: Maria suo nipote; più antichi di questi furono Vincenzo, & Pietro dalle horette huomini egregij.

DALLE HORE, questa famiglia è assai antica, mà non nobile, molti dicono esser venuta nella nostra Città da Arzignano, & altri da Recoaro; nella quale è stato Marco quondam Contrifabro, questo Marco generò Gio: Marco, & Pietrobono, di Gio: Marco è nato Battista, il quale morendo senza virile prole lasciò heredi due figliuole, le quali furono maritate in Antonio, & Bartolomeo fratelli de Saraceni, & così ebbero la sua heredità. Di Pietrobono è nato Pietro, & di Pietro è nato Giovanni dalle Hore Causidico. Sono detti dalle Hore, perche haueuano la guardia della Torre grande.

DALL' OGLIO, è antica famiglia, & è venuta nella nostra Città da Malo; nella quale sono stati ottimi Cittadini tra li quali è stato Michele quondam Vincenzo dall'Oglio da Malo; molti hanno detto questa esser la medesima con la famiglia del Rizzo.

DE RICCIO, questa famiglia è antica, & ornata di huomini d'ingegno eccellenti, & virtuosi, nella quale nel 1340. furono Battista figliuolo di Antonio de Riccio, Girolamo mercatante quondam Tomaso de Riccio. E' stato Maestro Antonio Riccio libraro nel borgo di Pusterla differente, & diuiso dalli sudetti.

PERINA, famiglia, la quale è la medesima con quella de Merzari, è antica, & nobile si come hò letto in molti luoghi; è venuta questa famiglia nella nostra Città da Valdagno contrada nel Vicentino, & fu detta de Perino da Gio: Pietro detto Perino figliuolo del quondam Gregorio. Onde hò ritrouato in alcune antiche, & autentiche scritture Gio: Pietro detto Perino figliuolo di Gregorio de Marzari da Valdagno Cittadino, & habitatore di Vicenza. Queste famiglie de' Merzari sono differenti, vna delle quali fu nobilissima, & hà hauuto parentado con molte nobili famiglie; in questa è stato Antonio quondam Leonardo de Merzari, la quale hora è quasi estinta.

L'altra famiglia de Marzari da Valdagno, la quale come di sopra hò detto è venuta nella nostra Città da Valdagno, & è detta de Marzari da Valdagno, nella quale è stato Giouanni de Marzari quondam Federico huomo potente di ricchezze, di fattione, & di amicitie de nobili, dal qual Giouanni sono nati molti figliuoli, cioè Andrea, Federico, Francesco, Benedetto, Antonio, & Gabriele, dalli quali la famiglia de Marzari è stata ampliata, doppo è stata illustrata d'huomini virtuosi, & ornati di officij pubblici nella Città, li quali io passo sotto silentio. Queste due famiglie sono lontane, & differenti l'una dall'altra di arma, & di parentado. Sono stati molti ignobili, li quali si hanno voluti chiamare sotto questo nome de Marzari.

DAL SOMAGIO, furono antichi, & nobili Cittadini, si dice questa famiglia esser venuta nella nostra Città da Fiorenza, nel tempo che Padouani teneuano la Signoria della Città di Vicenza; hò ritrovato in alcune antiche scritture, che nel 1350. fù Giacomo quondam Luopo dal Somagio.

DE SIVERII, questa famiglia è assai antica, & hà hauuta la sua origine da Malo, nella quale è stato Siuerio quondam Andrea da Malo, da questo Siuerio hà preso il nome de Siuerij questa famiglia. Nel 1350. fù Benuenuto notaro quondam Siuerio da Malo.

DALLE SERRATURE, è famiglia antica, & ornata di buoni Cittadini, & di legali, & autentici notari, nella quale è stato Leonzio dalle Serrature, & molti altri. Nel 1340. fù Guido figliuolo di Giordano dalle Serrature.

Vi è vn'altra famiglia dalle Serrature, la quale è venuta da Parma, & in questa è stato maestro Giouanni, il quale generò Bartolomeo, & Paolo dalle Serrature Medico.

DALLA SCOLA, è famiglia assai antica, & hora passano cento anni, che è venuta da Verona nella Città di Vicenza; il primo di questa famiglia fù maestro Bonaventura professore di grammatica figliuolo del quondam Tomaso da Verona, questo Bonaventura generò Basilio padre di Agostino dalla Scola, dal quale Agostino sono nati Leone, Alessandro, & Basilio dalla Scola; questa famiglia fù detta dalla Scola, perche maestro Bonaventura teneua scola.

Viè

Vi è stata vn'altra famiglia dalla Scola, nella quale è stato maestro Nicolò dalla Scola, dal quale è nato Matteo dalla Scola, questa famiglia è differente dalla sudetta nell'arma, & nella affinità.

DALLA SETA, sono in questa Città due famiglie dette dalla Seta, vna propriamente è chiamata de Prouinciali, della quale habbiamo parlato di sopra; l'altra dalla Seta, della quale hora parliamo, il primo di questa famiglia fù Martino quondam Gualterio d'Alemagna, dal quale, Martino è nato Francesco padre di Bernardino, di Aluise, & d'altri fratelli, fù ancora in questa Giuliano dalla Seta. Questa famiglia è nobile, & antica.

DE ZOIANO, è famiglia antica, nobile, ricca, & illustre per parentado de nobili, nella quale al nostro tempo è stato Alessandro quondam Francesco quondam Antonio ottimo Cittadino, & ornato di buoni costumi, nacque della sorella di Baldassare Ferramosca; & tolse per moglie vna sorella di Antonio Brasco, dalla quale generò Anronio, & Galuano Dottori, Francesco, & Valerio Zoiani.

Vi è vn'altra famiglia de Zoiano differente dalla superiore di arma, & di parentado, nella quale è stato Giouanni quondam Pasquale quondam maestro Viliano fabro de Zoiano.

DE CARMIGNANO, questa famiglia è antica, & ornata di ottimi Cittadini, & chiara per l'affinità de Nobili, come appare nelli libri della Communità di Vicenza nel 1280. fù Brunamonte quondam Vincenzo de Carmignano. Nel 1380. fù Giouanni quondam Corrado de Carmignano huomo egregio: & nel 1320. fù Antonio de Carmignano giudice, & molti altri.

DE ARZIGNANO, questa famiglia già fù nella nostra Città potente di ricchezze, d'amici, & di fattione, & fù molto illustre d'huomini ornati della dignità equestre, trà li quali è stato Singofredo dell'ordine equestre, il quale come sospetto fù mandato in esilio dalli Nontij dell'Imperatore, doppo che hebbero liberata questa Città dalle mani de' Padouani, poi Alboino della Scala per lui intercedendo appresso l'Imperatore Henrico Settimo se ne tornò nella patria. Questa famiglia hà il comtato di Arzignano; auanti Singofredo sono frati molti altri illustri huomini.

Vi è

Vi è vn'altra famiglia de Arzignano, la quale è chiamata de Franco, ancora essa nobile, antica, & potente di amicitie, & di parentado; hò veduto, & letto vn'istrumento dotale scritto per Antonio Fabricio de Fabri quondam Girolamo notaro publico, nel quale si contiene come nel 1398. Francesco Ganzera d'Arzignano con dote di dieci milla libbre Veronesi maritò Antonia sua figliuola in Giacomo notaro figliuolo del quondam Giacomo da Mazeredo de Santa Giovanni in la Rogna. Questa famiglia, che hora si chiama de Franco, già si chiamaua de Ganzera. Sono stati nella detta famiglia Francesco quondam Gherardo notaro, & Giacomo q. Francesco d'Arzignano, il qual Giacomo hà hauuto vn solo figliuolo chiamato Pietro, il quale prese per moglie vna figliuola del nobile Nicolò Marano; questa famiglia hà contratto parentado con molte nobili famiglie della nostra città.

Vi è vn'altra famiglia de Arzignano, la quale è detta de Valenti, della quale à bastanza habbiamo parlato di sopra.

Vi è ancora vn'altra famiglia de Arzignano, il primo della quale fù Vgutione quondam Bartolomeo notaro publico, il quale tenne scola in Vicenza; da questo sono nati cinque figliuoli, cioè Gio: Giacomo, Gio: Christoforo, Gio: Marco, Gio: Francesco, & Gio: Antonio, è differente nell'arma, & nel parentado con la famiglia prima. Sono stati molti della medesima Villa di Arzignano, li quali si hanno fatti nominare de Arzignano.

DE CALTRANO, questa famiglia è antica, nella quale sono stati ottimi cittadini, & autentici Notari, già furono in questa famiglia Nicolò, & Antonio fratelli, & figliuoli del quondam Giacomo de Caltrano notaro, & cittadino di Vicenza, questi fecero chiara la loro famiglia con le loro magnanime virtù, & hebbe molte Cancellarie, & dignità; più antico di questi fù Antonio quondam Bartolomeo.

Vi è vn'altra famiglia de Caltrano non meno egregia, & probatissima d'huomini ornati di virtù, trà li quali nel 1423. fù Pietro quondam Gianuario illustre Cancelliero nella nostra patria, & tenuto in grandissima stima nella nostra Città per le sue singolari virtù, dal quale è nato Bartolomeo simile al padre, il quale generò Giacomo huomo à tutti notissimo.

DE CAVAIONI, è antica famiglia, & ornata di ottimi Cittadini, & d'autentici notari, nella quale già fu Nicolò quondam Pellegrino quondam Alberto de Cavaioni.

MONTANARI, per altro nome detti Banchieri, vennero à Vicenza da Verona nel tempo delli Signori dalla Scala; il loro sepolcro è nella Chiesa di San Nicolò; è stato in questa famiglia vno chiamato Montanaro quondam Nicolò; dal qual Montanaro poi fur ono detti de Montanari: il primo, che venne nella Città di Vicenza fu maestro della Scuola. Onde in alcune antiche scritture hò ritrouato, che nel 1350. fu Bonauentura, & maestro Daniele notaro quondam Bonauentura da Verona, & Bonauentura Campfore quondam maestro Giovanni da Verona; hora è Montanaro Campfore q. maestro Giovanni da Verona.

CA' DA LVGO, questa famiglia è antica, & è longo tempo, che è stata descritta nel numero delli nostri Cittadini; nella quale già fu Bernueto huomo ricchissimo, dal quale è nato Marcobruno padre di Christoforo, di Giacomo, & d'Antonio di Cà da Lugo; la loro origine è stata da Zugiano.

CAPASANTA, famiglia, è antica nella nostra Città, la quale come si legge, è venuta da Feltre, il primo de' quali fu Dominico Capasanta huomo d'arme, dal quale sono nati Francesco, Cipriano, & Giorgio; da questi è stata molto ampliata la detta famiglia de Capasanta; Francesco generò Sole Aluise, & Pietro Dottore; Giorgio generò Gio: Dominico: & Cipriano generò Michele, Gasparo, & Siluestro.

CARTOLARIA, come io ritrouo in molti luoghi, questa famiglia è diuersa, & varia nella nostra Città. Li Cartolari de Pusterla hebbero la sua origine in questo modo: Florio quondam Berto, & Antonio quondam Giovanni ambidue dalla Torre di Beluicino fecero insieme compagnia per fare della carta bergamina nel borgo di Pusterla, oue al presente è la loro habitatione; essendo morto Florio senza figliuoli, Antonio restò herede, il quale di Chiara sua prima moglie generò Berto, & Donato, & della seconda generò Florio, Bartolomeo, & Francesco, tutti que stí chiamarono de' Cartolari.

Fù vn'altra famiglia de Cartolari più antica di questa, la quale è venuta da Treviso, nella quale sono stati Pietro Paolo Cartolaro notaro, & Bartolomeo

lomeo Cartolaro quondam Pietro Paolo Cartolaro da Treviso, dal quale sono nati Nicolò, & Gio: Battista fratelli Notari de Treviso, di Nicolò è nato Bartolomeo: Questa famiglia è anco chiamata de Treviso.

Molti oltre di questi si chiamano de Cartolari, come Bartolomeo figliuolo del quondam Montanaro de Cartolari, dal quale sono nati Gio: Pietro, & Girolamo.

E' stato ancora Gio: Andrea Cartolaro da Veto, la quale famiglia hora è estinta.

Bartolomeo Cartolaro Canonico Vicentino, & Vicario del Vescovo di questa Città non fu di alcuna di queste famiglie.

Nel tempo passato sono stati molti, che si hanno chiamati de' Cartolari, tra li quali nel 1379. fu Giouanni Cartolaro notaro quondam maestro Nicolò Cartolaro notaro.

CONTINA, è famiglia antica, nella quale nel 1369. fu vno chiamato Nicolò detto il Contino, dal qual Contino questa famiglia fu poi detta della Contina: questo Nicolò generò vn'altro Nicolò posthumo, dal quale poi sono nati Berro, Giorgio, & Battista della Contina. Ho ritrovato nelle scritture di Vito Pagliarino suo paterno di mio padre, che nel 1349. fu Bartolomeo detto il Contino da Cremona, il quale habitaua in Vicenza, & Nicolò detto Contino quondam Gherardo detto il Casafra.

CARPI, questa famiglia è venuta dal Castello di Carpi, & in quello è detta de Rossi: il primo di questa famiglia fu Bartolomeo Arciprete della Chiesa Maggiore, & Canonico Vicentino, poco tempo dopo venne Giacomo figliuolo di vn fratello del detto Bartolomeo, il quale di vna donna nata della nobil stirpe de Brazzoduro generò Giouanni, Girolamo, Pietro, & Bartolomeo, li quali tolsero per moglie vna delle nobili famiglie della nostra Città.

DAMALO, questa famiglia appresso di noi è varia, & differente: molti veramente sono detti de Malo; mà nientedimeno queste famiglie sono tra sè differenti di nobiltà, di parentato, di costumi, & di virtù. Tra li altri sono certamente nobili quelli, che sono da Giberto discesi; percioche Giberto generò Bartolomeo, dal quale sono nati tre fratelli, cioè Giberto, Nicolò, & Francesco. In questa famiglia è stato Giouanni quondam Bartolomeo figliuolo di Giberto da Malo, & Benedetto

Si 2 fratello

fratello del detto Giouanni: nel 1405. fù Bartolomeo quondam Giberto da Malo, il quale fù Capitano di Soldati della Illustrissima Signoria di Venetia.

Fù vn'altra famiglia da Malo, nella quale nel 1340. fù Giouanni de Galatiani da Malo, & Azzo Fifico: nell'istesso tempo fù Giordano notaro quondam Giouanni figliuolo di Abriano, & Galatio suo figliuolo, dal quale fù poi detta de Galatiani.

E' vn'altra famiglia da Malo detta de Siuerij, della quale di sopra hò parlato nella sua famiglia.

Già fù vn'altra famiglia da Malo, la quale si chiamaua de Portaspada nobile, & antica, della quale hò detto nel libro delle famiglie estinte.

Fù vn'altra famiglia, la quale era chiamata de Clarij da Malo, la quale portaua per arma vn Ceruo con alquante Stelle; in questa è stato maestro Giouanni Ciroico: il suo sepolcro è nella Chiesa di S. Michele.

Fù vn'altra famiglia da Malo, nella quale è stato maestro Zenario Ciroico, & cittadino di Vicenza, & Guglielmo fratello di maestro Bonfrancesco q. Gherardo da Malo; è stato ancora in questa maestro Gio. Francesco Medico, figliuolo di maestro Zenario, & maestro Manfredino Fifico da Gio. Francesco sono nati Alessandro, & Berro da Malo.

E' stata vn'altra famiglia da Malo chiamata de Lauezarij, come habbiamo detto nella sua famiglia.

Fù vn'altra famiglia da Malo, la quale è detta de Porcello, nella quale è stato Giouanni q. Bartolomeo de Porcello da Malo.

Fù vn'altra famiglia da Malo prima detta de Vbriacchi, poi detta de Butirone, come hò detto in quella.

Fù vn'altra famiglia da Malo detta de Liposij, nella quale nel 1340. furono Giacomo, Antonio, & Benedetto figliuoli di Bonauentura de Liposij da Malo.

Fù vn'altra famiglia da Malo, la quale è chiamata de Cazuoli, nella quale fù Giacomo notaro figliuolo di Bartolomeo de Cazuoli da Malo.

Vi è vn'altra famiglia da Malo detta de Cifotti.

Vn'altra famiglia da Malo detta della Mezza, della quale habbiamo parlato.

vn'altra famiglia v'è da Malo, chiamata de Cauazoli, come in quella habbiamo detto.

Ve n'è vn'altra chiamata de Calderij. Vn'altra de Canari.

Et vn'altra famiglia da Malo antica è stata, la quale era chiamata de Berettini. Et vn'altra chiamata de' Spati, quale fù antica.

CASTEL-

CASTELLINI, sono nobili, & antichi nella nostra Città di Vicenza, li quali nel 1387. furono mandati à noi da Gio: Galeazzo primo Duca di Milano, nel tempo, che effo Duca teneua la Signoria di questa Città, & furono posti à custodire la fortezza di Montecchio maggiore; L'origine di questi è stata nella Città di Milano, & sono discesi dalla illustre famiglia Torriana, la quale longo tempo tenne il Principato, & la Signoria di quella Città; dalla quale poi furono cacciati. Hò letto nelle Croniche de' Veronesi, che nel 1288. Castellino fù Podestà di Verona. Il primo di questa famiglia fù Antonio, il quale hebbe due figliuoli, cioè, Dominico, & Castellino, dalli quali due fratelli la famiglia de Castellini è stata ampliata nella nostra Città.

DE CRESCENTIO, questa famiglia come si legge è venuta da Valdagno, nella quale è stato Nicolò Lanaro, & Dilai fratelli, & figliuoli del quondam maestro Crescentio da Valdagno; da questo Crescentio questa famiglia fù detta de Crescentio; hora sono cittadini Gionanni, & Tadeo.

Già fù vn'altra famiglia de Crescentij nella nostra Città, la quale venne da Bologna. Molti di questa famiglia sono stati Rettori, & Podestà di questa Città.

DALLA COSTA; benchè sia varia; nondimeno è famiglia antica nella nostra Città; nella quale sono stati ottimi cittadini, & autentici notari, trà li quali fù Dominico quondam Bongiouanni dalla Costa, & Pietro figliuo'lo di Dominico, dal quale è nato Bongiouanni padre di Pietro, & d'Angelo dalla Costa.

È stata vn'altra famiglia detta della Costa, & è antica, nella quale è stato Zorzone q. il nobile Nicolò della Costa. Questo Nicolò hebbe per moglie vna sorella di Battista Bacchiglione dal Nieuu medico; fù ancora in questa famiglia Gio: Pietro figliuolo di maestro Antonio q. Bartolomeo della Costa, & Antonio q. Antonio della Costa. Queste due famiglie, la prima delle quali si chiamaua dalla Costa, & l'altra della Costa sono trà se differenti di arma, & di parentado.

ALTAVILLA, questa famiglia è antica, & nobile, nella quale già sono stati Simone quondam Francesco de Altauilla, & Giacomo quondam Giovanni de Altauilla; & nel 1340. fù Francesco quondam Giacomo de Altauilla.

Fù

Fù vn'altra famiglia più antica di questa, nella quale nel 1270. furono Gombertino quondam Ottonello de Altauilla, & Alberto figliuolo di Leonardo de Altauilla.

BROGLIA, questa famiglia, la quale per altro nome si dice de Persico hà hauuta la sua origine dalla Città di Bergamo: così è stata chiamata de Broglia. Bartolomeo quondam Giacomo detto il Broglia de Persico Capitano ad Verita di sotto del distretto Vicentino, da questo Broglia poi furono detti de Broglia.

DE BELIS, questa famiglia è venuta da Milano, nella quale al nostro tempo è stato Guidoto de Belis, il quale longo tempo fu notaro del Consolato, & Giacomo suo figliuolo, il quale hauendo lasciato molti figliuoli passò di questa vita.

QVINTO, famiglia, la quale è d'infima, & bassa conditione, è venuta da Quinto Villa del territorio Vicentino, in questa già è stato Gio: Andrea, & hora vi è Amadeo suo figliuolo, Gio: Andrea hauendo ritrouato vn tesoro illustrò la sua famiglia.

Già anticamente era vn'altra famiglia de Quinto, la quale fu nobile, & potente di ricchezze, & d'amicitie: nel 1280. fu Pilio q. Porfiliasio de Quinto, & nel 1230. furono Bonhomo figliuolo di Bonhomo de Quinto, & Marco figliuolo di Giulio de Quinto.

DE CERIOLI, questa famiglia al nostro tempo è venuta a Vicenza da Crema Castello di Lombardia, nella quale è stato Bernardino de Cerioli da Crema Canecilliero delle lance spezzare, & hora è Aluise suo fratello, il quale tolse per moglie vna figliuola di Pietro de Squarzi. Questa famiglia de Cerioli è nobile in Crema.

DE CORNETO, questa famiglia al nostro tempo hà hauuto principio nella nostra Città, il primo della quale fu Antonello dalle Corne da Corneto Città, la quale non è molto lontana da Roma, questo Antonello era Condottiere di gente d'arme della Illustrissima Signoria di Venetia, Gio: Rinaldo suo figliuolo tolse per moglie vna figliuola del nobil Canaliere Lauro Pagiello, dalla quale generò figliuoli, li quali hora sono ricchissimi.

DE LODI, questa famiglia al nostro tempo fù fatta, & descritta nel numero delli Cittadini della nostra Città; la cui origine è stata da Lodi Pompeiana Città della Lombardia, nella quale questa famiglia si chiama Cadamosto. Francesco dottore, Simone, & Giouanni fratelli furono li primi, che vennero ad habitare in questa Città.

DE MODONE, famiglia, la quale è venuta à noi da Modone Città, ouero Isola della Grecia, nella quale questa famiglia è detta de Milegurgi, hora è Giouanni de Modone huomo assai honesto.

DE CARCANO, questa famiglia al nostro tempo è venuta in questa Città da Carcano luogo vicino à Milano, dal Volgo si chiamano Forcini; nella qual famiglia è stato Francesco Forcino huomo ricchissimo, & di ottimo ingegno, il cui figliuolo hà preso per moglie vna figliuola di Girolamo dalla Scroffa.

DE ALIANI, questa famiglia venne da Milano à noi nel tempo di Pietro Emiliano Vescouo Vicentino, dal qual Vescouo Pietro quondam Francesco de Aliani hebbe in dono molti beni; questa famiglia come si dice è nobile. Pietro de Aliani doppo la sua morte lasciò grandissime facultà ad Vgone, & Francesco de Aliani suoi figliuoli.

ANGVSCIOLA, famiglia nobile, & antica nella nostra Città è venuta da Piacenza Città di Lombardia, nella quale è famiglia nobile, & potente, in questa è stato Gabriele Angusciola.

DE BAGAROTI, questa famiglia è venuta nella nostra Città da Piacenza, oue fù la sua prima origine, è nobile, ricca, & potente di parentado, nella quale è stato Matteo Bagaroto quondam Pietro, & questo fù il primo, che venne nella nostra Città sotto Pietro Emiliano Vescouo Vicentino. Questa famiglia è anco potente di ricchezze, & d'amici nella Città di Padoua.

DE BASSANO, famiglia non troppo antica, è venuta da Bassano Castello già del Territorio Vicentino; nella quale già è stato Bartolomeo quondam Be'tramo notaro autentico, dal quale già è nato Christoforo, il quale di sua moglie, & figliuola di Giouanni Zuffato generò molti figliuoli, & figliuole. Li nobili della famiglia Trissina dona-

donaròno le loro armi à Bartolomeo de Bassano per le sue singolari virtù.

BEVILAQUA, è si come hò ritrouato famiglia antica, nella quale sono stati ottimi cittadini, Notari autentici, & buoni Mercatanti. Nel 1340. fù Gioianni detto Beuilaqua q. Chiaro. Nel 1407. fù Antonio figliuolo del q. Bartolomeo Beuilaqua de Beuilaqui, & Bartolomeo Lanaro q. maestro Antonio de Beuilaqua Lanaro.

COGOLA, è famiglia antica della nostra Città; hora è in questa famiglia Gio: Marco, & li figliuoli di Gherardo Cogolo, la sua origine è stata dal Castello Cogolo.

DE CATI, questa famiglia hà hauuta la sua origine da Lonigo Castello nel Vicentino, & è antica; nella quale già fù Gio: Francesco quondam Cittadino de Cati da Lonigo notaro publico, & cittadino di Vicenza; questa famiglia hà fatto parentado con molti ottimi cittadini.

CHIAPINA, famiglia antica, è cosa manifesta questa esser venuta da Roma, & è detta Chiapina da Chiapino padre di Francesco; onde in alcune scritture hò ritrouato Francesco q. Giacomo Chiapino de Cingoli; Cingolo è vn Castello poco lontano dalla città di Roma. Giacomo Chiapino padre di Francesco era soldato.

CAPHONE, si come io hò ritrouato è famiglia assai antica nella nostra città; la quale è venuta da Legnago à Vicenza; il primo di questa famiglia fù maestro Vluiero, il quale generò due figliuoli, cioè Zenone giudice, & Pietro Antonio; il detto Pietro Antonio non hebbe figliuoli; mà Zenone generò Caphone, & Conte medico; Conte morì senza figliuoli, & li suoi beni peruennero à due suoi nipoti, cioè Zenone, & Filippo.

MASSARIA, è famiglia assai antica, nella quale già fù Nicolò notaro quondam Auantio Massaria; & nel 1370. fù Bernardo Massaria.

NAVARIA, questa famiglia al nostro tempo è venuta à Vicenza da Nouara città di Lombardia, nella quale fù Gioianni de-

Nauaria,

Nauaria, il quale teneua scola di fanciulli nella nostra Città, dal detto è nato **Pietro Antonio**.

PONTEALTO, è famiglia affai antica, nella quale è stato **Nicolò** quondam **Viuiano da Pontalto**, & **Bartolomeo**, & **Euangelista** suoi figliuoli da **Pontalto**.

DE LEONICO, altri più antichi la chiamauano da **Lonico**, quella famiglia, che veramente è da **Lonigo** è antichissima, nella quale sono stati molti huomini dottissimi. Nel libro della **Comunità di Vicenza** coperto di cuoio negro, & segnato da vna parte **P.** & dall'altra **M.** si vede il testamento di **Giordano quòdam Nordinello da Leonico** fatto nell'anno 1180. nel qual appare, come questo **Giordano** era **Caualiere**, & lasciò il suo scudo, & la sua scella al tempio **Gierosolimitano**. Alli nostri giorni sono stati in questa famiglia duoi chiarissimi **Cittadini** figliuoli di **Alberto de Leonico**, & erano potenti di ricchezze, & di parentado, & eccellenti di virtù, il primo de' quali fù **Francesco**, il quale hebbe per moglie vna figliuola di **Antonio Losco** poeta, dalla quale nacquero **Antonio** chiarissimo **Legista**, **Nicolò** eccellente **Medico**, & **Fisico** eloquentissimo, & **Bernardino** huomo dottissimo delle littere greche, & latine. **Giovanni** fratello di **Francesco** hebbe per moglie vna forella di **Lodouico Pagiello** chiarissimo **Caualiere**, mà morì senza figliuoli. In questa nobile, & antica famiglia de **Leonico** sono stati molti huomini religiosi, & molte vergini dedicate à **Dio** in spatio di trecento anni. Molti si chiamano de **Leonico**, che non sono di questa nobile famiglia, mà della **Villa di Lonigo**.

DALLI CANI, è famiglia antica nella nostra Città, nondimèno è venuta da **Lonigo**: in alcune antiche scritture hò ritrouato **Simone**, quondam **Alberto dalli Cani de Lonigo**, questo **Simone** generò **Alberto**, **Simone**, & **Aluise dalli Cani de Lonigo**.

CORBETA, famiglia, si come niuno dubita è antica nella nostra Città, & è stata ornata di ottimi cittadini, la quale come è cosa manifesta è venuta dalla Città di **Milano**, oue è stata l'origine de' suoi maggiori. Fiorì in questa famiglia **Giorgio Corbeta** al nostro tempo huomo d'ingegno, acutissimo, & eccellentissimo nella scienza d'**Aritmetica**, & di **Geometria**, il quale scrisse vn volume di dodeci libri nelle dette

Tt

scienze,

scientie, il quale è stampato, & è molto desiderato quasi come opera diuina. Onde meritamente Barnaba Celfano l'hà annouerato trà li huomini dotti della nostra Città. Et non habbiamo trouato huomo nella nostra Città il più perito, & il più eccellente nelle scientie di Aritmetica, & di Geometria di questo Giorgio. Imperoche la Geometria, & l'Aritmetica sono due scientie quasi diuine, delle quali questo Giorgio era peritissimo, & per questo meritamente l'hò posto trà li huomini eccellentissimi nelle dette scientie della nostra Città.

PALAZZO, questa famiglia è stata annouerata nel numero delli nostri cittadini, & hà hauuta la sua origine da Lusiana, nel qual luogo al tempo del Duca di Milano era chiamata de Lupobianco, questa famiglia haueua le sue habitationi nella Villa de Schiauone, le quali gli furono donate dal Duca di Milano.

LIVIERA, è famiglia non troppo antica, nella quale è stato Gio: Pietro quondam Franceschino de Liuiera notaro.

GAETANI, non sono antichi, hanno hauuta la sua origine da Marostica Castello nel Territorio Vicentino, in questa famiglia è stato Alberto chiarissimo giuriconsulto quondam Dominico quondam Giovanni de Gaetani da Marostica, hora è quasi estinta; Solamente è in quella Dominico figliuolo del q. Alberto de Gaetani, il quale viue secondo il suo appetito facendo vna vita da Epicuro.

GARDELI, sono antichi, percioche sono venuti ad habitare nella nostra Città da Lombardia nel tempo di Gio: Galeazzo Duca di Milano. Onde nelle antiche scritture della nostra Città hò ritrouato Prete Antonio, & Gardelino fratelli, & figliuoli del quondam Giovanni de Gardeli da Milano: altri dicono, che l'anno 1403. vennero nella nostra Città da Lucano della Diocesi di Como. Al nostro tempo è stato in questa famiglia Prete Christoforo Canonico Vicentino, Dominico, Antonio, & Michele de Gardeli fratelli.

Vi è vn'altra famiglia de Gardeli nella Villa di Schio differente da questa di arma, & di affinità.

DE GASPARO, è famiglia assai antica, la quale in tal modo hà hauuto il suo principio Gio: Giacomo padre de Francesco de Gasparo

sparo fù figliuolo di Gasparo Marzaro, da questo Gasparo furono poi chiamati de Gasparo. Questo Gasparo fù figliuolo di Gherardo quondam Viuiano da Verona,

GAZOTTI, sono stati d'infima, & bassa conditione, il primo de' quali fù maestro Antonio quondam Gazotto, dal quale poi furono detti de Gazotti.

ASCOLI, questa famiglia è venuta nella nostra Città da Ascoli Castello della Marca d'Ancona, nella quale è stato Villano quondam Nicolò, che fù da Ascoli cittadino di Vicenza, il quale nel 1420. habbì nella Villa di Costoza; Fù ancora Marco Cartolaro figliuolo di Giacomo scrittore figliuolo di Villano da Ascoli cittadino di Vicenza; Sono stati ancora Tadeo d'Ascoli, & Nicolò suo figliuolo notaro.

OLAVANTI, sono antichi nella nostra Città, mà più antichi nella Villa di Thiene, dalla quale è stata la loro origine; in questa famiglia sono stati Francesco, & Antonio fratelli, & figliuoli del quondam Vicenzo de Olauantij.

Vi è vn'altra famiglia de Olauantij nella Villa di Breganze differente dalla sudetta.

DE LICEO, è famiglia noua nella nostra Città, nientedimeno è nel numero de' cittadini, il suo principio è stato de Liceo Castello della Lombardia; nella quale hora sono Giacomo, & Christoforo fratelli, & figliuoli del quondam Guglielmo quondam Antonio de Liceo.

LOMBARDI, non sono antichi, & questi sono venuti à noi dalla Città di Venetia; nella qual famiglia già furono Giouanni, & Tadeo guardiani della fortezza di questa Città, dalli quali questa famiglia è stata chiamata de Lombardi.

LAUEZZARI, sono antichi Cittadini nella nostra Città, l'origine de' quali è stata da Malo; nello quale nel 1340. furono Benvenuto quondam Giacomo de' Lauezarij da Malo, & Branditio quondam Lauezzario, & Francesco suo figliuolo: al nostro tempo v'è Giorgio Notaro quondam Giacomo, & suoi figliuoli.

DE LORENA, si come io ritrouo, è famiglia antica, nella quale sono stati Giacomo, & Galuano fratelli, & figliuoli del q. Nicolò de Lorena cittadino di Vicenza; sono spesse volte stati nominati de' Pioueni.

DAL LINO, questa famiglia è stata ornata di ottimi Cittadini, nella quale nel 1260. fu Rodolfo dal Lino, & Chiaro suo figliuolo. Al nostro tempo molti si hanno voluti chiamare dal Lino, benché siano trà se differenti. Trà li altri al nostro tempo è stato maestro Pietro dal Lino eccellente medico, il quale morì nel fiore della sua giouentù, il detto Pietro scrisse molte degne cose della Filosofia, & della Medicina. Questi sono molto differenti trà se nell'arma, & nell'affinità.

DE ROSSI, questa famiglia nella nostra Città è varia, & diuersa, li figliuoli di Giacomo de Carpi si chiamano de Rossi, cioè Giouani, Girolamo, & Pietro, li quali sono nati di ottima famiglia. Sono molti, li quali si chiamano de Rossi da Parma, come Beltramo, & suo figliuolo, li quali hebbero per moglie le figliuole di Antonio de Schitino. Li Rossi di Parma sono stati nobili, & illustri nella disciplina militare, al nostro tempo sono stati banditi dalla sua patria.

Vi è vn'altra famiglia de Rossi nella nostra Città, nella quale è stato Mafeo Rosso figliuolo di Zanino Rosso pezarolo quondam Mafeo; questo Mapheo con il suo ingegno, & con il fauore della fortuna acquistò gran facoltà.

Già è stata vn'altra famiglia nella nostra Città, la quale si chiamaua de Rossi da Mont'orso, questa famiglia è stata illustre per dignità, per ricchezze, & per parentado. Nella quale è stato il venerabile huomo D. Giacomo figliuolo del quondam discreto Albertino de Rossi da Mont'Orso Arciprete, & Canonico della Chiesa Cathedrale di Vicenza, il quale nel suo testamento lasciò all'Hospitale di Santo Antonio da Vicenza le sue possessioni nella Villa di San Vito in Laguzano; Restarono heredi della sua heredità li sapienti huomini Dottori di legge Giacomo, Girolamo, & Nicolò fratelli, & figliuoli del quondam Bartolomeo de Fabri giudice nepoti del detto Giacomo, come appare per testamento scritto per Nicolò figliuolo di Marco Officino l'anno 1397.

Vi è vn'altra famiglia chiamata de Rossi, la quale venne da Milano: sono nondimeno nati di ottima famiglia, & con il loro ingegno, & virtù acquistaron vn'ampio patrimonio, questi dal Volgo sono chiamati li Rossi Milanesi; il primo di questa famiglia, che venne in questa Città fu Pietro

de Rossi

de Rossi da Milano nel 1390. il quale nacque in Milano di nobile, & prestante famiglia, da questo sono nati Gio: Pietro, Gio: Guglielmo, Francesco, il quale entrò nella religione di S. Francesco, & Gio: Maria; già sono cinquanta anni, che sono tenuti nel numero de nostri cittadini, & per la loro benignità, & costumi sono fatti ricchissimi.

DE SANTO AGOSTINO, questa famiglia è antica, l'habitatione della quale sempre è stata nel Borgo di Portanoua, sono stati in questa molti Notari, & ottimi Cittadini, trà li quali sono stati Bartolomeo quondam Giacomo notaro, & Antonio quondam Nicolò de Santo Agostino, & molti altri.

BONINI, furono antichi Cittadini, nella quale famiglia è stato Gerardo Bonino, & Andrea suo figliuolo, dal quale sono nati quattro figliuoli eccellenti d'ingegno, & potenti d'amicitie.

BOMPIETRO, famiglia antica nella Villa di Thiene, è nouamente stata descritta nel numero de nostri Cittadini, come appare nel libro bianco della Communità di Vicenza.

DE BRANDITIO, questa famiglia non è antica, ma noua; il capo di questa famiglia fu Giorgio quondam Antonio de Branditio padre di Vincenzo, il quale con le sue virtù, & buoni costumi fece chiara, & illustre la sua famiglia.

BENASVTI, non sono antichi, & hanno preso il nome da Benasuto padre di Gio: Antonio.

BONCONSEGIO, poco tempo è, che hanno hauuta la sua origine da Montecchio maggiore Castello nel Vicentino.

DALLE ARME, questa famiglia è venuta da Milano, il primo della quale è stato maestro Giacomo q. Guidone da Milano, dal quale sono nati Giovanni, Guido, & Martino dalle Arme.

ARNOALDI, hanno hauuta la sua origine da Creatio; mà hora sono estinti, trà li quali è stato Guglielmo Arnoaldo, il quale hebbe per moglie vna figliuola di Giovanni Fiocardo.

ALEARDI, sono cittadini assai antichi, l'origine de' quali è stata da Altauilla del Vicentino.

DA BLADO, questa famiglia è poco tempo, che è cresciuta nella Città, il primo della quale fu Antonio padre di Gio: Dominico, pubblicamente in piazza vendeua Biada. Gio: Dominico, & suoi figliuoli con le loro virtù illustrarono la sua famiglia, onde poi furono chiamati Bladarij.

DALLE PERLE, questa famiglia non è antica, & la sua origine è stata da Malo; li primi di questa famiglia furono Pietro detto Perle ciauatino, maestro Giacomo, & maestro Facio fratelli, & figliuoli del quondam Gherardo da Malo, da questo Perle, furono poi chiamati dalle Perle. Sono stati in questa famiglia Bartolomeo, & Giouanni fratelli, & figliuoli del quondam Martino fratello delli sudetti Pietro, Giacomo, & Facio. E' stato ancora Sebastiano Perlo giouine di corpo prestante, & di egregia natura, il quale fu morto di aspra, & crudele morte; & fu a lui fatto vn tale Epigramma.

Priamides magnis opibus truncatur alendus.

Me quoque Diuitijs perdit auara manus.

Hic regor ben Iuuenis diro Mucrone peremptus,

Heu Iuuenis Vallem mittor ad Elysiam.

I N E V N D E M.

Pullo cur obnupta paludamento Virtus:

Lugeat si quavis Hospes.

Sebastianus Perlus Vicentinus Alumnus

Imatura sensuissimaque morte mactatus, Hic iacet.

Hec crudam Atropon, & inexorabilem:

Huc huc omnes Mortalium tendunt comatus,

Si corporis, & animi pulchritudo moretur.

At tu saltem iniecto puluere dicito valeas.

Vi è vn'altra famiglia de' Perle, da altri chiamata de' Perno, la quale è differente dalla sudetta d'arma, & di affinità.

DEELLA PACE, questa famiglia non è troppo antica, nella quale fu maestro Francesco dalla Pace ciauatino padre di Gio: Donato.

Sono

Sono frati molti altri, che si hanno chiamati dalla Pace, come fu maestro Christoforo padre di Aluise dalla Pace, sono nondimeno buoni cittadini, & ornati di buoni costumi.

DALLE BRAGIE, è famiglia d'infima, & bassa conditione, nella quale è stato Gio: Maria quondam Bartolomeo cimatore detto il Bergutio del borgo di Porta noua.

AMATORI, non sono antichi, mà sono cittadini ornati, li quali hanno hauuta la sua origine da Zugiano contrada del Vicentino; nella quale nel 1427. fu maestro Amatore lanaro quondam Bartolomeo, che fu da Zugiano cittadino di Vicenza, & habitatore nel borgo di Pusterla, & Antonio suo fratello, da questo Amatore questa famiglia fu detta de Amatori.

V'è stata vn'altra famiglia de Amatori, la quale venne da Ferrara; mà hora è estinta, nella quale è stato Christoforo veraro q. Giovanni de Amatori, questi soleuano habitare nella contrada di S. Lorenzo.

DE CASTELLO, questa famiglia è stata antica, & ornata di buoni cittadini; mà hora è estinta; hà hauuto il suo principio da Castello padre di Nicola. Nel 1363. fu Antonio quondam Bartolomeo dal Castello.

FOLCHI, hanno hauuta la sua origine dalla Villa di Thiene, & fecero nostri Cittadini, trà li quali è stato Gio: Folco, & suoi figliuoli.

DALLE FALCI, non è famiglia antica, l'origine della quale è stata da Schio, il primo di questa famiglia fu Henrico, il quale venne da Schio, & habitò nel borgo di Pusterla. Questo Henrico generò Norico, Biagio, & altri figliuoli. In alcune antiche scritture si ritroua che nel 1340. fu Gabriele quondam Benvenuto dalle Falci, & nel 1360. fu Henrico notaro quondam Manfredo dalle Falci. Io credo, che questi siano differenti, & diuisi dalli superiori.

DE FILIPPO, questa famiglia soleua habitare nel borgo di Porta noua, & è antica, la quale così hà hauuto il suo principio. Bona-uentura, & Nicolò fratelli, & figliuoli del quondam Filippo Pelliari del borgo

borgo di Portanoua, da questo Filippo, furono poi chiamati de Filippo.
Vi è vn'altra famiglia de Filippo nella Villa di Orgiano.

PEROTI, sono antichi, hanno tratto origine da Lonigo.

DE PASINO, questa famiglia non è antica, hà hauuta la sua origine da Creatio Villa del Vicentino, nella quale già fu Pasino quondam Bartolomeo Pasino da Creatio, dal quale sono nati Giouanni, Antonio. & Floriano, da questo Pasino sono stati detti de Pasino.

Vi è vn'altra famiglia de Pasino detta da maestro Pasino Marzaro.

Vn'altra famiglia de Pasino detta da Pasino dalli petini.

Vn'altra famiglia de Pasino detta da maestro Pasino Sartore.

DE RAVICII, famiglia nobile, & antica, nella quale sono stati molti notari chiari nella scientia, & nella legalità. Nel 1340. fu Antonio quondam Tomaso de Ravicij; nel 1350. fu Guglielmo quondam Vgolino de Ravicij. Et nel 1250. fu in questa famiglia Rauizza huomo fauo, & astuto, dal quale poi, come vogliono molti scrittori delle cose Vicentine, questa famiglia fu detta de Ravicij. Guglielmo de Rauicij hebbe vna figliuola chiamata Giacomà, la quale maritò in Christoforo Brandolino notaro, & ottimo Cittadino, trà li quali poi nacque vna gran lite.

DE RAINALDINO, si come io ritrouo questa famiglia è differente nella nostra Città. Vna è chiamata de Renaldino da Renaldino padre di Angelo de Scolari, & questa è venuta da Cologna: l'altra è detta de Renaldino da Renaldino padre di Vincenzo; questa famiglia propriamente è chiamata de Angeloto, come hò detto nella sua famiglia.

RONCHETA, è famiglia assai antica, la quale per la povertà è ridotta quasi al niente, è stata già ornata di buoni Cittadini, & notari; nella quale fu Francesco notaro q; Benuenuto Roncheta.

DE RODIGO, famiglia assai antica, il primo della quale fu Ventura huomo d'arme, costui preso dall'amore di Maddalena de Mo- ueni moglie del quondam Nobile Caualiere Henrico de Trissino la tolse per moglie, dalla quale generò due figliuole, cioè Costanza, la quale fu moglie di Battista de Murio de Pusterla, & l'altra fu moglie di Godi de Godi.

Godi. Poi essendoli morta Maddalena, tolse per moglie vna donna della stirpe delli Nobili de Angarano da Santo Faustino, dalla quale generò vn figliuolo chiamato desiderio huomo ignorante, il quale fece vna vita contadinesca.

R OSSETI, non sono antichi, mà hora sono estinti.

R AGVZINI sono di vile, & bassa conditione, trà li quali è stato maestro Pietro Raguzino sartore quondam Giouanni Raguzino, dal quale sono stati chiamati de Raguzino.

A BRIANA, è famiglia nella nostra Città, la quale hà hauuta la sua origine da Isola Villa del distretto Vicentino. Nel 1408. Abriano notaro, & Benuenuto quondam Francesco da Isola furono fatti Cittadini di Vicenza per priuilegio della Illustrissima Signoria di Venetia; come nel libro à c. 36.

D E VITALE, questa famiglia hà hauuta origine dalla Villa di Thiene, mà nondimeno è nel numero de nostri Cittadini.

S OARDI, sono antichi, & nobili nella Città di Bergamo, dalla quale hanno hauuto origine, & sono venuti nella nostra Città, nel tempo, che Gio: Galeazzo primo Duca di Milano teneua Vicenza sotto il suo imperio. Ambrosio padre di Dominico, & di Christoforo fù Castellano nel Castello di Brendola; Christoforo morendo senza figliuoli li suoi beni peruenero à Bartolomeo, & Bernardino fratelli, & figliuoli di Dominico suo fratello.

D E SCOLARI, sono due famiglie differenti, mà antiche, vna delle quali è venuta da Cologna già Castello del Vicentino, la quale fù poi detta de Renaldino da Renaldino padre di Angelo de Scolari. Fù in questa Renaldino quondam Angelo, & Angelo quondam Renaldino de Scolari.

Vi è vn'altra famiglia de Scolari, l'origine della quale è stata dalla Villa di Brendola; fù già in questa Matteo quondam Antonio de Scolari da Brendola, costui hebbe molte fig'iuole, è nondimeno buona, & antica famiglia, & furono ottimi cittadini della nostra Città.

DE TVSSI, è famiglia antica appresso di noi; nella quale nel 1370. fu maestro Giacomo casolino quondam maestro Giovanni Tusso, dal quale questa famiglia fu poi detta de Tusci.

MALLAFFI, furono antichi cittadini, nella qual famiglia sono stati molti Preti, & Canonici, hora è ridotta alle arti mecaniche.

DE TORINO, è famiglia assai antica, & è nel numero de' nostri Cittadini, questa è venuta da Turino Città nel Piemonte, nella quale già fu maestro Matteo quondam Giovanni de Turino lanaro detto de Magno Bonzuane Cittadino di Vicenza, & Nicolò suo figliuolo, hora vi è Bongiouanni boccalaro, & suoi figliuoli, li quali habitano nella Sindicaria di San Lorenzo.

DE OLIVIERI, questa famiglia è suscitata nouamente, & è chiamata de Oliuieri da maestro Oliuiero caneuaro quondam maestro Zenone. Questo Oliuiero fu padre di Andrea, & di Gio: Christoforo, & fu huomo di buona conscientia, & facondo, & sempre fauori li honesti sermoni, il padre del quale fu maestro Zeno caneuaro quondam maestro Oliuiero Pelipario quondam Simone della Sindicaria di S. Michele, così hò ritrouato in alcune antiche scritte.

E' stata vn'altra famiglia de Oliuieri del borgo di Portanova, nella quale nel 1340. fu Girolamo quondam maestro Vincenzo de Oliuieri del borgo di Porta noua.

DE VALLE, è famiglia assai antica, la quale hà hauuta origine dalla Villa di Brendola nel Vicentino, onde in alcune antiche scritture hò ritrouato Battista, & Antonio fratelli, & figliuoli del q. Giovanni de Valle da Brendola, sono però nostri cittadini.

E' stata vn'altra famiglia de Valle nella nostra Città, la quale venne da Milano, in questa fu Giovanni quondam Pelleto de Valle da Milano.

Vi è vna famiglia nella Città di Padoua, che si chiama de Valli.

DE ZENARDO, famiglia antica nel borgo di Pusterla, mà hora è estinta; nella quale nel 1360. furono Dominico, & Zenardo, dal quale è stata detta de Zenardo.

DALL'ISOLA, famiglia antica, nella quale fu Ghirondo Medico.

D E

DE MAESTRO GIORGIO del Borgo di Portanoua, è famiglia estinta, nella quale è stato Giacomo quondam maestro Giorgio.

DE S. GIORGIO, questa famiglia hora è chiamata de Sorio.

DE GALERIO, questa famiglia è venuta nella nostra Città da Venetia, nella quale è stato Stefano veraro quondam Nicolò veraro quondam Salvatore de Galerio.

DE BERTINO, famiglia d'infima, & bassa conditione, è venuta da vn Castello della Lombardia; nella quale è stato Bertino hospite padre di Marco.

DE GVIDOLINO, non è famiglia antica, nella quale al presente è Gio: Matteo de Guidolino.

DE BARDINO, famiglia chiamata da Bardino Sartore padre di maestro Vincenzo Fifico, & suoi fratelli. Eſſo Bardino insieme con tre suoi fratelli venne à Vicenza da Martinengo Castello del Bresciano.

DE CRIVELLARI, è famiglia antica, nella quale sono stati ottimi Mercadanti, come fù Leontio quondam maestro Alberto de Criuellari, dal quale sono nati Lorenzo, & Pietro de Criuellari.

DE CANATI, questa famiglia hà hauuta la sua origine dal Monte di Malo, & è poco tempo, che si sono fatti cittadini; nella quale è stato zilio Canato, il quale con la sua industria guadagnò gran facultà: questa famiglia fù detta de Canati da Andrea quondam Matteo Canato.

CALDERII, sono cittadini, & sono venuti da Malo.

DE COMI, il primo di questa famiglia nella nostra Città, fù maestro Pietro Garzotto, dal quale è nato Francesco, di Francesco sono nati Giouanni, Francesco, Pietro, & altri figliuoli. Sono molti, li quali si hanno volari chiamare de Comi, che non sono della detta famiglia, ma dalla Città di Como, tra li quali è Tomaso Notaro, il quale è stato con Pietro Bruo Vescouo di Cararo, & longo tempo è stato Vicario in Pontificale di Barista Zeno Vescouo Vicentino, & Cardinale di Santa Maria in Portico.

DE BVSSIONI, questa famiglia è venuta da Como Città di Lombardia, nella quale è Tomaso de Buffioni Notaro.

DE CHIAPERLINI, già molti anni sono, che questa famiglia fu nel borgo di Camifano, mà hora è ridotta alle arti mecaniche, & è detta de Chiaperlini da Bartolomeo figliuolo di Chiaperlino, hora per la pouertà è ridotta ad'esercitij manuali.

DE BERTOLOTO, questa famiglia è diuisa, & differente dalla famiglia de Bertoloto de Pusterla; hà hauuto il suo principio dal Monte di Malo, nella quale sono stati Antonio caneuario, Giouanni quondam Corrado, & Giacomo suo figliuolo, & nipote di maestro Antonio de Bertoloti dal Monte di Malo. Questo Antonio hebbe tre figliuoli maschi, & sette femine. Bartolomeo figliuolo del detto Antonio huomo sagacissimo fu longo tempo Rasoniero della Comunità di Vicenza, il quale morendo lasciò vn figliuolo chiamato Marco, & due femine.

DE VINETO, Questa famiglia non è antica; il primo fu nel 1405. maestro Antonio figliuolo del quondam maestro Vineto caneuario del borgo di S. Pietro, dal qual Vineto questa famiglia fu detta de Vineto, mà hora è estinta.

DELLA VERCHIA, è famiglia assai antica, nella quale è stato Zanino quondam Giouanni della Verchia.

DE VIVARIJ, questa famiglia non è antica, il primo della quale fu Vincenzo Pezzarolo, il quale generò duoi figliuoli, cioè Lazaro, & Viuario, dal quale Viuario la detta famiglia fu detta de Viuarij; Questi duoi fratelli morirono senza figliuoli maschi, solamente Viuario lasciò vna figliuola con vna gran dote, la quale poi fu maritata in Lodouico Zuffato Medico.

DE VALSASSINA, questa famiglia poco tempo è stata nella nostra Città; il primo della quale è stato maestro Ambrosio Calderaro, Angelo, & Antonio suoi nepoti.

DE ZELEMIA, famiglia non antica fu detta de Zelemia da maestro Zelemia Pelipario padre di Bartolomeo Zelemia.

DE ZANITI, non è famiglia antica, così detta da Giouanni de Zaniti quondam Giouanni da Quinto, il quale fu nel 1410.

DE TARGONI, questa famiglia è venuta da Spalatro Castello di Schiauania; nella quale è stato Bartolomeo de Targoni Schia uone.

DELLA

DELLA ROCCA, questa famiglia è nobile nella nostra Città, & è venuta da Pisa, nella quale è stato Pietro dalla Rocca Podestà di Vicenza, il cui corpo è sepolto nella Chiesa di Santa Corona.

DAL SOLE, famiglia, la quale nouamente hà hauuto il suo principio nella nostra Città di Vicenza; imperochè Giacomo da Crema teneua hostaria, l'insegna del quale era il Sole, per la qual cosa esso, Marco, & Giouanni suoi figliuoli furono detti dal Sole.

DE SANTO SAVINO, è famiglia di vile, & bassa conditione, nella quale è stato Cipriano Salcifarò padre di Melchioro, & di Gasparo de Santo Sauino Canonico; furono detti de Santo Sauino, perchè la loro habitatione era poco lontana dal pozzo di Santo Sauino. La detta Contrata de Santo Sauino era vicina al Castello vecchio.

SALANDRI, non sono Cittadini, li quali sono venuti à noi dalla Città di Cremona, nella quale sono nobili, sono detti Salandri da Salandro primo di questa famiglia.

DEL SAVIO, questa famiglia, benchè sia discesa all'agricoltura, & ad'arti mecaniche, nientedimeno è antica. Questi sono venuti da Verona nel tempo delli Signori dalla Scala. Nel 1350. fu Inclito del Savio da Verona, così hò ritrouato nelle scritture di Viro Pagliarino.

DE MISTRO MELCHIORO, questa famiglia fu chiamata del borgo di Portanoua da Gio: Antonio lanaro quondam maestro Melchioro lanaro del borgo di Portanoua, da questo Melchioro fu poi detta mistro Melchioro, & è famiglia noua.

MOGECATO, famiglia è venuta da Nanto Villa del Vicentino, & sono detti de Mogecati da Antonio Mogeato q. Nascimbene.

MISII, habitano nel borgo di borgo di Portanoua, nella qual famiglia è stato Nicolò Misio, dal quale poi furono detti de Misij.

MINERBI, li quali per altro nome erano chiamati de Zarabelli, non sono antichi, tra li quali è stato Giacomo padre di Francesco de Minerbi.

MORACHINI, non sono antichi, in questa famiglia è stato Antonio Morachino q. Francesco, dal quale poi furono detti de Morachini.

DE MARTINELLO, questa famiglia è nel borgo di S. Pietro, & fu detta de Martinello da Martinello q. Matteo, & padre di Battista, questo Martinello fu Caufidico, & è venuto da Imola. Molti dicono questa famiglia esser la medesima con quella del Toso.

DE CABALLARI, questa fu già famiglia nel borgo di Camisano, nel quale venne d'altri luoghi, in questa è stato Antonio detto Caballario q. Giacomo da Romano della Diocesi di Bergamo, dal quale poi sono nati Frate Caballo, & Gasparina moglie di Venturino, dal quale poi sono nati Prete Gasparo, & fratelli.

DE GIANESELO, questa famiglia è di bassa, & infima conditione nel borgo di Pusterla, nella quale sono stati Gio: Antonio, & Cristoforo q. maestro Giouanni Pellipario da Vello, dal quale poi furono detti de Gianeseello.

DE MANGANESI, è famiglia suscitata da nouo, nella quale sono stati Tomaso tentore, & Biagio q. Bartolomeo Manganese dal Monte da Malo, da questo Manganese la detta famiglia fu detta de Manganesi.

DE GIUSTO, Ottauiano Garzadore Cittadino di Vicenza hebbe tre figliuoli, cioè Giusto, Venturino, & Antonio, Giusto generò Cardino, Ottauiano, & Benedetto, questi si chiamarono de Giusto dal nome del padre, Venturino hebbe molti figliuoli, li quali si chiamarono de Venturino, & Antonio non hebbe figliuoli maschi, & esso volse esser chiamato de Ottauiano.

DE OTHONELLI, questa famiglia è antica appresso di noi, & è stata ornata di huomini eccellenti per dottrina, & per ricchezze; ma hora è estinta, l'ultimo della quale fu il nobile Othonello Muzimberto huomo litterato, & Cittadino di Vicenza. Questo generò quattro figliuole bene accostumate; delle quali la prima chiamata Isabeta fu maritata nel egregio Giurisconsulto Girolamo figliuolo del nobile Stefano quondam Filippo de Gualdo. La seconda chiamata Apolonia fu data per moglie a Giouanni Schio Giudice padre di Vicenza. La terza detta Maddalena fu tolta per moglie dal Spettabile Caualiere, & Dottore Valerio de Loschi. La quarta chiamata Caterina fu moglie di Bartolomeo quondam Francesco dalla

dalla Seta de Prouinciali. Giovanni quondam maestro Giacomo de Angarano Medico fu suo materno di queste quattro sorelle. Nel 1260. fu Bartolomeo Othonello. Et nel 1350. fu Othonello detto Tirante q. Vgutione, il quale fu da Cornedo, nostro cittadino, & Bonifacio suo figliuolo.

DE TVSIGNANO, questa famiglia è venuta da Tusignano Castello vicino à Imola Città della Romagna, nella quale già è stato Giacomo giudice, il quale generò Gio: Antonio, & Nicolò, li quali ambidue sono morti senza figliuoli.

DE SOIGO poco tempo è, che questa famiglia è venuta di Lombardia nella nostra Città, nella quale è Gio: Pietro marzaro, il quale è diuentato ricchissimo.

DALLE PRIGIONI, questa famiglia per altro nome era chiamata delli Catapani, è venuta da Venetia, il primo della quale fu Giorgio Bergamasco Capitano delle prigioni della Communità di Vicenza; costui morendo lasciò duo figliuoli; cioè Pietro, & Bernardino dalle Prigioni.

DE EMILIANI, è famiglia noua nella Città di Vicenza, il primo della quale è stato Marfilio Romano.

DE MACASOLA, questa famiglia è venuta da Milano, & sono Merzari, nella quale è stato Giovanni Macasola.

RO', questa nobile famiglia è Milanese, & longo tempo è stata nella nostra Città, nella quale sono state due donne, delle quali vna fu moglie di Gasparo Monza, & l'altra fu madre di Nicolò dalla Seta.

DELLA MIRANDOLA, è vna famiglia, la quale hora incomincia, nella quale è Pietro della Mirandola, il quale tolse la moglie del quoncam Pietro d'Arimino, & è fatto ricchissimo.

DE SANTA CROCE, questa famiglia già fu nel borgo di Portanous, la quale per altro nome si chiamaua de Iseppo: nel 1350. fu Francesco q. Giacomo de Iseppo de Santa Croce.

CAPONE, fu famiglia di bassa conditione, nella quale è stato Giulio figliuolo di Bartolomeo Capone.

BACHIGLIONE, questa famiglia è stata nobilitata da maestro Battista Bachiglione Medico, il quale per le sue virtù fu assorbito dalla famiglia di quelli dal Nieuu; nella qual famiglia è stato maestro Alessandro dal Nieuu chiarissimo Dottore in ragion Pontificia; il quale nella detta scienza tenne il principato nelle Scole di Padoua.

DE GVARNERIO, questa famiglia ha preso il nome da Guarnerio padre di Andrea, & di Lodouico. Questo Guarnerio fu misuratore del Sale, l'origine del quale è stata d'Alemagna.

DE COLONIA, è famiglia, la quale ha haunta la sua origine da Cologna Castello già del Vicentino, il primo di questa famiglia fu Antonio, il quale tolse per moglie Giouanna moglie del quondam Pietro da Pesaro, dalla quale hebbe grandi facultà.

DE COGONIGRI, famiglia di bassa conditione, la quale poco fa è venuta in luce nella quale è stato Nicolò quondam Gasparo, quondam Nicolò detti Cogonigri.

Il Fine del Sesto, & Vltimo Libro ..

^{no}
Veridica Attestatione di D. Adriano de Laude posta nel fine del suo Volume Latino, dal qual poi, come s'hà detto, ha tradotto il Signor Siluestro Castellini.

Ego Adrianus filius Antonij de Laude Notarius Publicus, & Cuius Vincentia praesens Volumen fideliter transcripsi ex Opere promulgato, & etiam, ut videtur, scripto per D. Baptistam Palearinum. Et in fidem me cum signo meo Tabellionatus subscripsi Die decimo septimo Decembris, Millesimo quingentesimo quadragesimo quarto, Indictione secunda..

La Stampa è stata incontrata, & corretta dal Signor Francesco Bolis Dottore nella forma, che sono, & stanno le cose delli due Volumi Latino, e Volgare; & poi, doppo la di lui morte, da Don Carlo Brunello. Assistente alle incontrationi Giorgio Giacomo Alcaini.

Comincia il libro, che si chiama la Cronica del Magnifico Sig. Eccellino da Romano gran Conte da Romano, fatto questo ad honore di Dio, delli Nobili, & delli Popolari della Marca Triuigiana per memoria del tempo presente, & futuro, & per conoscere li Duchi, Conti, & Marchesi, Castellani nobili, & altri Castellani, Popolari maggiori, Popolari di mezzo, & Popolari minori nelle infrastrate Città, & in prima

Nelle Città di Ceneda, di Belluno, & di Feltr.

Nella Città di Treviso.

Li Conti da Romano.

Li Conti da Collalto.

Li Castellani de Castello.

Li Castellani de Camino, & molti altri.

Nella Città di Padoua.

Li Marchesi da Este.

Li Conti Padouani.

Li Castellani de Campo San Pietro.

Li Castellani de Montagnone.

Li Castellani de Carrara, & molti altri.

Nella

Nella Città di Vicenza.

Il Vescouo Vicentino Conte, Duca,
& Marchese.
I Conti Maltrauersi de Montebello.
I Castellani de Viuaro.
Li Castellani de Breganze.
Li Castellani de Monticello.
Li Conti de Monticello.
Ei Castellani de Schio.
li Castellani de Sant'Orso.
li Castellani de Piouene.

Li Castellani de Vello.
li Castellani de Dresseo.
li Castellani de Arzignano.
li Castellani de Serego.
li Castellani de Orgiano.
li Castellani de Cellano.
li Conturini de Nouenta.
li Castellani de Marola.
li Castellani de Rampazzo.

Aleri Castellani, ouero Conturini Maggiori.

Li Castellani de Gambugiano.
li Castellani della Costa.
li Castellani de Chiampo.
li Castellani de Valmarana.
li Castellani de Peola.
li Castellani del Castello di Marostica.
li Castellani di Cereda.
li Conturini di Crele.
li Castellani di Campiglia.
li Castellani di Carmignano.

Li Castellani di Lonigo.
Li Castellani di Castegno.
Li Castellani di Aseiano.
Li Castellani di Caltrano.
Li Castellani di Brendola.
Li Castellani di Meledo.
Li Castellani di Pileo.
Li Castellani di Gaianigo.
Et li Castellani di Santo Vitom.
Laguzano.

Populari Maggiori.

Quelli de Porta.
Quelli de Rainone.
Quelli de Scipione.
Quelli de Rape.
Quelli de Gastone.
Quelli de Banchi.
Quelli de Mazola.
Quelli de Bissari.
Quelli de Alessiani.

Quelli de Loschi.
Quelli de Braui.
Quelli de Berica.
Quelli de Stella.
Quelli de Boniti.
Quelli de Alessiani.
Quelli de Diana, ouero da Diana.
Quelli de Gazani.
Quelli dalle Arme.

Popu-

Popolari di Mezzo.

Quelli de Polcastri.
 Quelli de Bonamici.
 Quelli de Porto.
 Quelli de Gallo.
 Quelli de Regolij.
 Quelli de Pitocchi.
 Quelli de Virriani.
 Quelli dall'Acqua.
 Quelli de Chiupani.
 Quelli de Coltri.
 Quelli de Barbalissa.
 Quelli della Mazza.

Quelli de Arpolino.
 Quelli de Minotti.
 Quelli de Muzzacaualli.
 Quelli de Ferinati.
 Quelli de Milani.
 Quelli de Canani.
 Quelli de Vbertelli.
 Quelli de Cadiani.
 Quelli de Gualdi.
 Quelli del Colle.
 Quelli de Guarino.
 Et quelli de Gaineto.

Questo fù fatto nell'anno MCCXIII. dalla Incarnatione del Signore; il primo giorno di Luglio in Romano, essendo all'hora Podestà di Vicenza Eccelino da Romano, il tenore del quale hò veduto, & letto, & secondo, che io l'hò ritrouato, l'hò ridotto in publica forma. Correndo l'anno del Signore Mille ducento, e tredecì Inditione prima, in giorno di Martedì, alli sedeci del Mese di Dicembre in Vicenza, nel Palazzo Episcopale, presenti li Signori de Viuaro, Marco figliuolo di Guidone della Costa, Giordano Plumeno, Singofredo della Costa, Federico Serego, Manfredo da Sant'Orso, Alberto Composta da Orgiano, Greto Corezolo de Branchi, & molti altri. Et questo fù fatto ad instantia del Reuerendo Nicolò per la Iddio gratia Vescouo di Vicenza, il quale Vescouo sedendo per Tribunale, interpose la sua auttorità, & decreto giuditiale.

Io Bello figliuolo del quondam Alessandro Belete Notaro publico del sacro Palazxo, si come hò trouato nelle abbreviature di Bello mio auo, così con buona fede l'hò scritto, & ridotto in publica forma.

Io Giorgio figliuolo di Giacomo Pelipario Notaro del Sacro Palazxo, si come l'hò trouato nelle abbreviature del mio auo così l'hò in buona fede scritto, & ridotto in publica forma.

I L F I N E.

